I MONASTERI

DI SUBIACO

II.

LA BIBLIOTECA E L'ARCHIVIO

PER

VINCENZO FEDERICI



ROMA
A CURA E SPESE DEL MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

—

1904

AVVERTENZA.

Le ragioni dell'opera furono date nella Prefazione al I volume, nel quale P. Egidi, G. Giovannoni e F. Hermanin hanno illustrato rispettivamente la storia, gli edificj e le opere d'arte di Santa Scolastica e del Sacro Speco.

Questo volume contiene la notizia e lo studio sommario di tutti i documenti conservati ancora dei due secolari monasteri.

LA BIBLIOTECA

LE DUE BIBLIOTECHE.

Le poche notizie che ci rimangono intorno a quest'argomento, si riferiscono con certezza alla doppia esistenza di una biblioteca dello Speco e di una biblioteca di Santa Scolastica. Già nel 1327 il monaco Nicola Capella, priore dello Speco, nel fare l'inventario di tutti i beni mobili ed immobili, dei censi, delle decime e di ogni altro diritto appartenente al suo monastero (1), segnalava della biblioteca Specuense oltre centoventisei opere manoscritte, fra le quali ve ne erano di san Girolamo, di san Giovanni, di san Paolo, di san Gregorio, insieme con Bibbie, Salmi, Breviarj, Antifonarj, Sermoni, ed Omilie; allo Speco donava libri Griffolina del fu Angelo di Grifo (2) nel 1338. Sono ricordate ambedue le biblioteche nell'elogio funebre composto dai monaci pel vescovo di Majorca (3) del quale è detto anche che fece comperare le *Epistole* di san Girolamo, di cui un libro donò al monastero (di Santa Scolastica), l'altro dette allo Speco, e che provvide il monastero di Santa Scolastica, che ne difettava, delle *Lezioni dei Santi,* possedute invece dai monaci dello Speco, col farne trascrivere una copia a Roma e coll'aggiungervi un piccolo e vecchio Messale romano comperato da lui stesso. A queste testimonianze dirette possiamo aggiungerne una indiretta. I manoscritti conservati ora a Santa Scolastica hanno quasi tutti nel

(1) *Documenti* I, dcccclxiii e vedine trascrizione in Appendice, III.
(2) *Documenti* I, mcxxxii e vedine trascrizione in Appendice, IIII.
(3) *Manoscritti* I, 230, c. 335 A-B.

margine inferiore o superiore della prima carta una nota del secolo XVII-XVIII che segna la provenienza dei codici. Alcuni hanno l' indicazione generica: « Iste liber est congregationis Casinensis, alias sancte Iustine, deputatus ad usum monachorum monasterii Sublacensis » (1), che accenna al momento in cui Subiaco faceva parte della congregazione Cassinese; altri hanno invece, ora l'indicazione: « Iste liber pertinet ad monasterium Sublacense » (2), ed ora l'altra: « Iste liber est sacri Specus » (3). A questa indicazione segue quasi sempre nelle note il numero progressivo del codice. Or bene, fra i codici segnalati del Sublacense il numero più alto che ci rimane è il 1035 (4); fra quelli dello Speco è il 799 (5). Noi non sappiamo come e quando le due biblioteche fossero riunite insieme: allo Speco ora non rimangono che libri manoscritti e stampati recentissimi, e ben modesto è il nucleo di manoscritti che si conservano ancora nella biblioteca di Santa Scolastica. Esaminiamo brevemente le testimonianze, anche per ciò molto scarse, che ci dicono della formazione delle due biblioteche.

FORMAZIONE DELLE DUE BIBLIOTECHE.

Le centoventisei opere manoscritte che possedeva nel 1327 la biblioteca dello Speco non pare che bastassero agli usi monastici, perché nel 1345 l'abate Giovanni VIII cedeva alla sagrestia di quel monastero i frutti e i diritti spettanti alla sua mensa Badiale sul molino del Colle dei soldati, perché essa, che non possedeva rendite (« que in redditibus nihil habebat »), se ne servisse per vesti, vasi sacri, lampade e libri (« in vestibus et vasis sacris, libris et luminibus ») (6).

(1) *Manoscritti* I, 55.
(2) *Manoscritti* I, 186.
(3) *Manoscritti* I, 167.
(4) *Manoscritti* I, 269.
(5) *Manoscritti* I, 230, 231, 232.
(6) *Documenti* I, mccl.

Larga messe di notizie, interessanti la storia delle due biblioteche, possiamo trarre dall'esame dei codici stessi. Da essi apprendiamo le varie fonti onde derivarono ai due monasteri i manoscritti quivi ancora esistenti: produzione locale dei monaci di Santa Scolastica e dello Speco, compere fatte dai priori dei due monasteri, doni di privati, di chiese o di conventi.

I più antichi ricordi di composizione di libri ci riportano al governo abbaziale di Giovanni VII (1068-1120). Di questo tempo sono, oltre il *Regesto,* di cui parleremo più innanzi, il *Sacramentario Sublacense,* ora Vallicelliano (1) che reca il suo nome, il *Breviario monastico,* ora Chigiano (2) che registra la sua morte, e il *Salterio* di san Girolamo (3), unico manoscritto di quel fiorente governo abbaziale, che rimanga ancora proprietà della biblioteca di Santa Scolastica. Dopo Giovanni VII i codici non ci parlano più di attività scrittoria monastica per oltre un secolo: manoscritti prodotti nei due monasteri se ne trovano dei secoli XIII-XIV, e più largamente del secolo seguente. Primi ad entrare nell'agone sono i monaci dello Speco. Monaco dello Speco era quel Lorenzo Loricato (1209-1243) che, con altri confratelli, scrisse il volumetto delle *Orazioni* (4) che ora si venera come reliquia del Beato nella sacrestia Specuense; di Antonio o Antonello di Catalogna sono le trascrizioni della *Vita solitaria* di sant'Agostino; di parte del *Commento ad Ezechiele* (il resto fu trascritto da due altri monaci dello Speco, Giacomo e Benedetto) e quello al *Cantico dei cantici* di san Gregorio; delle *Meditazioni* intorno alla vita di Gesù Cristo e della *Somma* di fra Bartolomeo da Pisa dei Predicatori (5): volumi che il monaco si accingeva a scrivere per comando dei priori dello Speco, Girolamo (1388), Mauro di Spagna (1397), e Federico (1398). Nel 1428 don Pietro da Posenkeim compi-

(1) *Manoscritti* I, 6.
(2) *Manoscritti* I, 7.
(3) *Manoscritti* I, 8.
(4) *Manoscritti* II, 3.
(5) *Manoscritti* I, 62, 65, 67-9, 70, 71.

lava il suo commento alla Bibbia (1) dedicandolo al cardinale Brando di San Clemente; nel 1445 fra Bernardo redigeva nello Speco una *Miscellanea* (2) di oltre quindici trattatelli di scritti ascetici; Giovanni « de Reno », professo dello Speco, vi compieva, nel 1466, una copia del *Rimediario* (3) di Michele certosino, i *Sermoni* di Nicola Dinkilspuel, dottore dell'università di Vienna (4), e quattro anni più tardi Enrico di Sassonia e Mauro di Francia in collaborazione vi trascrivevano un *Lezionario per tempi* (5); fra Guglielmo da Lione vi componeva nel 1488 il *Trattato della professione monastica* (6) sotto il priorato di Nicola di Alemagna (7), mentre amministrava il patrimonio dello Speco Roderigo Borgia, vice cancelliere della Chiesa (8); ambedue professi dello Speco erano fra Benedetto e fra Battista di Sant'Andomaro, quegli scrittore, questi rubricatore (1510) delle *Vite di santi Cistercensi e Claravallensi*.

Fra i monaci di Santa Scolastica che legarono il loro nome ai codici Sublacensi, ricordiamo un frate Stefano, cui si debbono le *Orazioni monastiche*, lo *Smeraldo, o diadema dei monaci*, scritto per comando del priore Giovanni di Genova, verso la fine del secolo XIV (9), e forse anche la *Bellezza delle nozze spirituali* (10), trascritto nel Sublacense l'anno 1457; il monaco Stefano che compose per i suoi confratelli il *Silenzio dei monaci* (11); i fratelli N[icola] e Giovanni di Alemagna trascrittori dei *Rimedi contro le tentazioni* (12) e del trattato sulla *Virtù dell'umiltà* (13); l'ignoto monaco che nel 1418 trascrisse nel Sublacense il commento di san Gregorio al *Cantico dei cantici* (14); fra Romano del Regno che trasse dall'originale del 1397 una copia delle *Meditazioni intorno alla*

(1) *Manoscritti* I, 193.
(2) *Manoscritti* I, 196.
(3) *Manoscritti* I, 212.
(4) *Manoscritti* I, 301.
(5) *Manoscritti* I, 216.
(6) *Manoscritti* I, 221, c. 326 A.
(7) *Manoscritti* I, 221, c. 73 A.
(8) *Manoscritti* I, 221, c. 57 B.
(9) *Manoscritti* I, 80.
(10) *Manoscritti* I, 207.
(11) *Manoscritti* I, 289.
(12) *Manoscritti* I, 279.
(13) *Manoscritti* I, 273.
(14) *Manoscritti* I, 189.

vita di Gesù Cristo (1); frate Francesco e frate Benedetto che vi copiavano, quello, nel 1457, la *Bellezza delle nozze spirituali* (2), questo, l'anno appresso, la prima parte della *Teologia* di san Tommaso (3); il conte olandese Onorato « de Haga » monaco Sublacense che, nel 1485, vi componeva un volume di *Orazioni e suffragi* (4); fra Nicola di Oppenheym alemanno che vi trascrisse, nel 1489, l'*Arca mistica* di Riccardo e Guglielmo Capisacchi di Narni, cronista dei monasteri, che, nel 1569, compose a Santa Scolastica la *Corona di sant'Agnese* (5). Ai bisogni del coro in Santa Scolastica pensavano più tardi i cellerari del monastero. Nel 1579 don Venanzio di Urbino, nel prender possesso dell'economato, s'accorse, dai conti, che il padre don Apollinare aveva cominciato a scrivere due libri di *Antifone e cantiche* pel coro: li fece compiere e poi dal padre don Maurizio di Firenze « bello scrittore e buon cantore » fece scrivere un altro *Antifonario* di 90 carte che costò dieci scudi, ed uno ne fece cominciare da don Giovanni Evangelista di Perugia (6). Più tardi, nel 1582, l'abate Cirillo di Montefiascone ne ordinò due altri anch'essi per il coro, uno delle *Antifone in canto fermo per tempi*, l'altro per i *Quadragesimali*, spendendo per essi sessanta scudi (7).

Fra i manoscritti comperati ricordiamo il trattato sui *Vizi e le virtù* (8), acquistato dal Sublacense al tempo dell'abate Bartolomeo III (1363-1369), le due *Bibbie*, l'una per tre ducati, l'altra per quaranta acquistate da Girolamo d'Aragona, priore dello Speco negli anni 1379, 1394 (9); i *Decretali* di Gregorio IX (10)

(1) *Manoscritti* I, 67-69.
(2) *Manoscritti* I, 207.
(3) *Manoscritti* I, 208.
(4) *Manoscritti* I, 220.
(5) *Manoscritti* I, 304.
(6) *Documenti* I, mmmdccclxi, c. 22 A, 27 B, e cart. in Arca LII, 4.
(7) *Documenti* I, mmmdccclxi, c. 41 A, e cart. in Arca LII, 4.
(8) *Manoscritti* I, 186.
(9) *Manoscritti* I, 61, 66.
(10) *Manoscritti* I, 175.

appartenuti a Pietro Paolo « de Pantiantis » di Pistoia, studente nel collegio « sapientiae Surmanae » e da questi venduto per quattordici soldi di Pavia; i *Morali* di san Gregorio (1) venduti per quaranta fiorini di Camera allo Speco, in casa del vescovo di Fermo, per gli uffici del vescovo di Ancona, Guglielmo Dallavigna, monaco Sublacense, e di Giovanni di Cuma; una redazione della *Regola di san Benedetto* di Bernardo, abate Cassinese, venduta da un certo Mattia (2) ed un *Breviario romano* (3) comperato dal monaco Mauro di Spagna per sette fiorini, da servire ai monaci di San Girolamo di Subiaco.

La più antica memoria di doni è il testamento ricordato, e si riferisce alla biblioteca dello Speco. Nel 1338 infatti Griffolina del fu Angelo di Grifo donava allo Speco un volume dei *Decreti*, la *Somma dei Decretali*, una *Somma notaria*, una *Bibbia* e un codice contenente le *Sentenze*: manoscritti lasciati a lei con testamento dal marito Giovanni di Città di Castello che, poco tempo prima, era andato monaco allo Speco. Nel 1401 il notaio apostolico Teodorico Renghenagel donava al Sublacense la *Regola di san Benedetto* (4). Nel principio del secolo XV un benefattore dei Sublacensi, Ludovico di Prades, vescovo di Majorca, già menzionato, accresceva con suoi doni i libri delle due biblioteche: a quella dello Speco donando due *Messali* e un libro delle *Epistole* di san Girolamo; a quella di Santa Scolastica il secondo libro delle *Epistole* di san Girolamo, un volume contenente le *Lezioni dei Santi* e un piccolo ed antico *Messale romano*. Dalla biblioteca privata di Giacomo di Gerano pervennero alla monastica i *Sermoni sui tempi e sui Santi* (5); di Lombardia, dalla biblioteca di Giacomo Ciri di Piacenza, deriva un esemplare del *Vecchio e nuovo Testamento* (6); da Paolo di Roiate i *Sermoni* d'incerto autore (7) e donate, nel 1764, da don Pietro di Luigi Corbò le

(1) *Manoscritti* I, 73.
(2) *Manoscritti* I, 147.
(3) *Manoscritti* I, 63.
(4) *Manoscritti* I, 187.
(5) *Manoscritti* I, 44.
(6) *Manoscritti* I, 293.
(7) *Manoscritti* I, 109.

Satire di Persio e alcuni frammenti delle *Poesie* di Ovidio e di Orazio (1); le *Sentenze* tratte da san Bernardo (2), un tempo della chiesa di Santa Maria in Selce di Valmontone; il *Commento ai Salmi* (3), offerto, nel 1481, da Giacomo di Antonio di Burrignano, abate di Santa Maria della Vittoria di Roma, al monastero Farfense e da questo passato al Sublacense; da Montecassino, il *Commento alla regola di san Benedetto* del 1420 (4); da Santa Maria di Monte Mirteto, presso Ninfa (5), il *Messale* ora conservato nella Vallicelliana di Roma.

Di ben minore interesse sono le memorie del secolo XVIII che si riferiscono alla biblioteca in generale, alle legature e agli scaffali per i manoscritti e per i libri. Da esse ci risulta che un romano, Francesco di Vico, a nome del monastero doveva, nel 1709, consegnare al Procuratore generale del Sublacense un ordine di trecento scudi per soddisfare il credito di alcuni librai, che avevano fornito libri in servizio di Santa Scolastica (6). Tre anni più tardi, nel 1712, tutti i manoscritti di Santa Scolastica furono fatti coprire e legare (7) e nei mesi di settembre ed ottobre dello stesso anno ordinati negli scaffali di noce (8) dove sono tuttora, e dove più tardi, nel 1746, Isidoro De Su li numerava con caratteri romani (9).

(1) *Manoscritti* I, 217.
(2) *Manoscritti* I, 74-5.
(3) *Manoscritti* I, 219.
(4) *Manoscritti* I, 190.
(5) *Manoscritti* I, 26.
(6) *Documenti* I, iiii-viii, tomo IV, pag. 1784, cart. segn. LL, IV, 50.
(7) *Documenti* I, mmmdcclxxxxiiii, fasc. 3°, c. 40 b.
(8) *Documenti* I, iiii-viii, tomo IV, pag. 1784; cart. segn. LL, IV, 43-7, 49.
(9) Relazione di Francesco di Mauro (1873 giugno 18) allegata a quella dell'abate Casaretto in risposta alla relazione di Fabio Gori (Arca LXIII, 9). Nel momento di licenziare il capitolo mi capita sott'occhio (bibl. Vat. lat. 653) un bel manoscritto pervenuto alla biblioteca Apostolica da quelle private di Pio VIIII e del cardinal Angelo Mai. Anch'esso avrebbe dovuto figurare fra i codici usciti dallo scrittojo Sublacense dei tempi di Giovanni VII di cui in fine conserva onorevole ricordo. Contiene in doppia colonna il commento alle lettere di san Paolo, scritto da Aimone vescovo di Halberstadt (*Manoscritti* I, 13 a).

DISPERSIONE DELLE DUE BIBLIOTECHE.

Questi manoscritti, raccolti nella nostra Notizia, alla quale abbiamo pure aggiunti i pochi volumi che ci è stato possibile rintracciare fuori di Subiaco, di provenienza sicuramente Sublacense, sono ora poco più che quattrocento. E il numero diminuisce sensibilmente, se vi togliamo i manoscritti posteriori alla numerazione dei secoli XVII-XVIII, che ne registrava 1035 del Sublacense e 799 dello Speco e quelli recentissimi, di nessun valore. Come mai tanta dispersione di codici? Eppure i monasteri Sublacensi non subirono le fortune degli altri monasteri più vicini, Farfa, Montecassino, San Vincenzo al Volturno, dove giunsero spesso orde di soldati a saccheggiare; Subiaco rimase sempre fuori della via delle incursioni, né pare che i monaci abbandonassero mai i loro ritiri, sebbene le memorie storiche ci lascino sospettare che nel X secolo un incendio distruggesse il monastero e ci dicano che nel secolo XII la Badia fosse piena di torbidi, nel XIII fosse ridotta in pessime condizioni, nel XV subisse l'intrusione di Sagace de Comitibus, e nel XVI l'espulsione dei monaci italiani (1).

Oltre a ciò Subiaco ebbe anch'esso, se non i suoi barbari, i suoi Barberini. Il bisticcio non si riferisce solo alla nobile famiglia romana che fornì tre suoi membri (1638-1733) all'ufficio di commendatario Sublacense, ma si riferisce a tutti i commendatarj che, dal Torquemada al Macchi (1455-1886), si successero a governare la Badia. A costoro, sempre insaziabili di nuovi dominj e di nuovi proventi (2), dobbiamo in gran parte attribuire la dispersione dei nostri codici. Qualcuno ne abbiamo ritrovato nella Vaticana:

(1) Cf. P. EGIDI, *I monasteri Sublacensi*, vol. I, cap. V.

(2) Le loro gesta sono narrate nei documenti cartacei (Arca X, n. 10-254) dell'archivio di Santa Scolastica.

un *Diurnale* (1) e la *Cronaca Sublacense* con lo stemma di Pio VI, emigrata in Inghilterra ed ora conservata nel British Museum (2); ve ne ha nella Vallicelliana (3), nella Chigiana (4), nella Barberiniana (5); ed uno nella biblioteca comunale di Perugia (6). E fossero questi soli! Noi non sappiamo dove sia andato a finire il volume contenente i *Sermoni* di san Massimo, vescovo di Torino, che Pio VI, il 23 decembre 1779, chiedeva all'abate del Sublacense (7); ignoriamo la sorte delle biblioteche private dei cardinali Turrecremata, Borgia, Spinola, Banchieri e Canale, Luchi, Galleffi, Polidori, D'Andrea, Monaco, Gori, Bianchi, Schiaffino e Macchi, tutti commendatarj della nostra Badia; sono chiuse ancora le biblioteche dei due pontefici Pio VI e Pio VIIII, anch'essi, o cardinali o papi, commendatarj di Subiaco, né è facile visitare gli archivi di due illustri famiglie romane, i Borghesi e i Colonna, che diedero alla commenda di Subiaco due loro membri.

Fra i Benedettini di Santa Scolastica è comune la tradizione che molti codici del monastero siano stati portati seco dai monaci per due volte chiamati a Melk, la prima, nel 1089, a sostituirvi i canonici di quella chiesa nell'esercizio del culto, la seconda, nel 1418, a restituirvi la disciplina monastica obliata o negletta (8). Noi non

(1) *Manoscritti* I, 126, oltre il *Commento* a s. Paolo, di cui a pag. IX, n. 9.
(2) *Documenti* I, mmdcclxxxviii e cf. pag. XII, nota 1.
(3) *Manoscritti* I, 6, 14, 26.
(4) *Manoscritti* I, 7.
(5) *Manoscritti* I, 20.
(6) *Manoscritti* I, 19.
(7) *Documenti* I, mmmmcccclxxxvii.
(8) Le notizie sono date dal *Chronicon Mellicense* (ediz. A. SCHRAMB, Vienna, Schlegel, 1702, pgg. 44, 51: e cf. KEIBLINGER, *Geschichte des Benedictiner Stiftes Melk*, Vienna, 1867, e d. LEONE ALLODI, *Consuetudines et caerimoniae regularis observantiae monasterii Sublacensis*, Sublaci, typis protocoenobii, MCMII, pgg. X-XI) dove è ricordato che nella seconda spedizione si trovava Nicola Seyringer, più noto col nome di Nicola di Matzen, eletto abate del Sublacense (MIRZIO, *Cronaca Sublacense*, Roma, Befani, 1885, pag. 476) nel 1413. Di questa tradizione si fece eco il monaco Mauro de Polvica (Lettera di M. P., allegata alla Relazione [1873 giugno 18] dell'abate Casa-

abbiamo mezzi per controllare quanto v'abbia di vero in questa tradizione (1), mentre abbiamo notizie più sicure di sottrazioni nel secolo XVI. In questo tempo pare che Costantino Caetani, con l'acquiescenza del pontefice, che vedeva i monaci benedettini di Subiaco poco teneri di conservare i loro preziosi manoscritti (2), prendesse più volte libri in prestito dalla biblioteca Sublacense, li tenesse seco lungamente; poi, ove i monaci li richiedessero, mostrasse loro di donarli, come accadde per le *Orazioni* di Onorato « de Haga » (3), dove è una nota di un monaco compiacente (4), che segnala come un atto di benevolenza del Caetani il dono del codice fatto nel 1650 al monastero, e subito dopo la nota sdegnosa (5) di un altro monaco che afferma questo non essere dono ma restituzione di un libro prestato dal monastero al Caetani stesso. E codici, frammenti e copie di codici Sublacensi si trovano ancora nella collezione di Costantino Caetani, ora esistente nella biblioteca Alessandrina di Roma (6); ed è noto che di codici lasciati dal Caetani ne ha la biblioteca del principe Chigi e quella di Propaganda. A questo si aggiunga il danno arrecato alla biblioteca dalla incuria e dal bisogno dei monaci. Da un libro dei ricordi (1565-1713) apprendiamo che l'11 decembre del 1712 fu trovato

retto, in risposta alla Relazione di Fabio Gori; Arca LXIII, 9) quando nel 1873 volle giustificare le asserite mancanze di codici dalla biblioteca di Santa Scolastica.

(1) È probabile che del monastero di Melk sia la cronaca Sublacense (cf. *Documenti* I, mmdcclxxxviii) trovata dal prof. A. Gaudenzi, che ne prepara l'edizione per la ristampa dei R. I. S. del Muratori (Lapi, Città di Castello). Dalla descrizione minuziosa che ci auguriamo voglia pubblicare di questo manoscritto il Gaudenzi potrà venire qualche luce alla questione che per ora non possiamo risolvere.

(2) Relazione cit., Arca LXIII, 9. L'accusa gratuita potrebbe essere stata messa innanzi per giustificare le mancanze di manoscritti che in quel momento il commissario prefettizio Fabio Gori rimproverava ai monaci.

(3) *Manoscritti* I, 220.

(4) *Carta*, 161 B.

(5) *Carta*, 161 B.

(6) *Manoscritti* I, 32, 67-69, 89, 237, 303.

il libro grande dei *Mattutini* mancante di molti fogli, alcuni dei quali si rinvennero nelle stanze dei seminaristi, altri da costoro gettati dalle finestre della sagrestia nella clausura; altri nascosti nel campanile, altri involtati e legati con spago dietro l' inginocchiatoio della sagrestia (1). Il 3 luglio del 1728 fu spedita da Santa Scolastica una cassa di libri a Girolamo Bonfigli, ché ne procurasse la vendita; e di questa vendita rimangono stime e liste di libri mandate all'abate e al procuratore generale di San Calisto (2): è vero che in queste memorie non si specifica se nella parola *libri* siano compresi anche manoscritti, ma chi potrebbe assicurare che in quella cassa non si trovassero che volumi a stampa?

E giungiamo alle spogliazioni fatte al tempo delle due soppressioni. Gli scrittori delle memorie del monastero, quando giungono a questo periodo, esagerano nel descrivere gli orrori della prima invasione. Il Dolci afferma che i danni subìti dal monastero cominciarono nel mese di febbraio 1798, quando a Subiaco fu proclamato il governo repubblicano e G. B. Tomassetti e il commissario repubblicano Cicognani svaligiarono i due monasteri. Nel 20 luglio di quell'anno i monasteri soppressi furono aggregati a quello di San Paolo di Roma, e il 13 ottobre furono fatti uscire i monaci, che vi tornarono il 21 ottobre 1799: Santa Scolastica e lo Speco rimasero dunque più d'un anno deserti in balìa di tutti (3). Più determinate sono le notizie dei danni subiti dalla biblioteca nella soppressione del 1810. In quest'occasione il padre Andrea Panhans viene accusato, nell'andarsene dal sacro Speco, di aver tolti dalla libreria Specuense i migliori libri e i migliori manoscritti e di aver fatto altrettanto nella libreria di Santa Scolastica « per più impinguarsi di denaro ». Il sagrestano lasciato dal governo Francese custode del monastero, cui era in tanti modi obbligato, non solo non ebbe per esso nessuna cura, ma invitava altri ad ap-

(1) *Documenti* I, n. mmmdcclxxxxiiii, fasc. 3°, cc. 40 B, 41 A.

(2) *Documenti* I, n. iiii-viii, tomo IV, pag. 1784, segnatura ant. LL, IV, 37, 38, 39, 40, 51, 52.

(3) *Documenti* I, n. mmmmccclxxxxiii, 1798 febbraio 10 sgg.

profittare del tempo e delle circostanze (1). Più tardi, quando i volontarj di Garibaldi percorrevano irrequieti la campagna romana, anelanti a Roma, verso l'anno 1867, i monaci, temendo per i tesori nel monastero conservati, assicurarono i manoscritti fuori del cenobio, in luogo che non conosciamo. E questi erano ancora lontani dalla biblioteca di Santa Scolastica quando, nel 1873, il prefetto Gadda incaricava Fabio Gori di una ispezione a quel monumento nazionale per constatarvi lo stato dei monumenti storici, letterarj ed artistici. L'abate d'allora Pietro Casaretto confessava subito (1873 gennaio 7) al prefetto che i documenti erano lontani e chiedeva due mesi di tempo per restituirli al loro posto: nel 3 marzo seguente l'avvertiva che il trasporto era stato fatto, ma senza nominare i depositarj per non comprometterli (2). In questa peregrinazione (3) quanti codici si saranno perduti? Noi non siamo in grado di saperlo: ma se riandiamo col pensiero alla storia tante volte secolare del cenobio, all'importanza dei luoghi santificati dalla tradizione della dimora e dei miracoli di Benedetto, all'amore profondo che quivi sempre si ebbe della cultura benedettina, sentiamo che i codici giunti fino a noi non sono che un povero avanzo di quel che dovevano essere le due biblioteche negli anni più fiorenti della loro esistenza secolare.

(1) *Documenti* I, n. mmmmccccviiii, carte 233-234.

(2) Relazione dell'abate Casaretto in risposta a quella di Fabio Gori, Arca LXIII, 9.

(3) All'ultimo momento mi viene segnalato dal signor A. Tenneroni della biblioteca Nazionale di Roma un inventario di 193 codici della biblioteca di Santa Scolastica (*Manoscritti* I, 1 a) che descrive con gli altri un manoscritto del secolo IX in longobardo-cassinese contenente le opere di Virgilio, ed un *De natura rerum* di Lucrezio Caro che non esistono più nella libreria Sublacense. L'inventario proviene dalla libreria di Costantino Corvisieri. Vi furono registrati e descritti i codici che apparvero al redattore dell'elenco più notevoli per contenuto e per antichità. Colgo quest'occasione per rendere pubblici ringraziamenti al signor Tenneroni sempre generoso di aiuti e di notizie agli studiosi.

I CODICI SUBLACENSI.

Esaminiamo brevemente il contenuto dei manoscritti dello Speco e di S. Scolastica giunti fino a noi. A rappresentare la conoscenza del mondo letterario classico, per il greco, rimane fra essi solo il commento ad alcuni passi dell'*Iliade* e dell'*Odissea,* scritto da Bartolomeo Sereni nel 1600 (1); per il latino l'*Ibis* di Ovidio, alcuni frammenti delle *Satire* di Persio e di Orazio (2) in un manoscritto del 1478, donato al monastero nel 1764 da don Pietro di Luigi Corbò, e le *Satire* di Giovenale, in un esemplare annotato del 1455 (3) scritto da Pietro Paolo di Domenico di Subiaco.

Della cultura medioevale, divisa nelle scuole laiche e chiericali nelle sette discipline del Trivio e del Quadrivio, noi ritroviamo in questi manoscritti solo pochi frammenti. Per la prima disciplina del Trivio, la GRAMMATICA, c'è conservato un brano di quella di Prisciano da Cesarea, in una redazione del secolo XIII (4); un paragrafo sugli *Accenti* in una miscellanea (5) del secolo XIV, donata allo Speco da fra Giacomo eremita; un frammento, del XV, della *Metrica* di Secondo primate (6), nel quale sono comprese le distinzioni dei varj stili letterarj e il *Glossario latino* di Rinaldo da Pavia (7) del secolo XIV. Fra le miscellanee di questo gruppo possono avere qualche interesse una redazione (secolo XV) della *Visione di Tundalo* (8); un *Vado mori* (1445-1485) (9) venuto alla biblioteca Sublacense dal monastero Domenicano di san Tuniperto martire di Costanza sul Reno e il frammento di un *Mirabilia Urbis*

(1) *Manoscritti* I, 330.
(2) *Manoscritti* I, 217.
(3) *Manoscritti* I, 206.
(4) *Manoscritti* I, 55.
(5) *Manoscritti* I, 82.
(6) *Manoscritti* I, 299.
(7) *Manoscritti* I, 184.
(8) *Manoscritti* I, 281.
(9) *Manoscritti* I, 197.

Romae (1467-1470) il cui testo, insieme con quello del *Contemptus mundi* (1), riproduciamo nell'Appendice.

Più coltivate furono le altre due discipline del Trivio: la Retorica e la Dialettica o Logica, delle quali parleremo fra poco. Fra quelle del Quadrivio non ha nulla l'Aritmetica (2), nulla la Geometria e l'Astrologia, poco la Musica. Nei nostri, come in ogni altro convento Benedettino, si coltivò fino dai tempi più antichi il canto Gregoriano. Di questo troviamo tracce abbondanti nei codici del tempo di Giovanni VII (3). Dal secolo xi al xvi, si trovano solo sporadicamente nei manoscritti Sublacensi note di canto Gregoriano: nella seconda metà del cinquecento invece ricompaiono abbondantemente nei grandi libri corali (4) e continuano fino al secolo xix (5).

Tutte queste discipline, tranne forse la musica Gregoriana, che era parte integrale delle solenni funzioni religiose, poco conferivano, nel concetto della educazione monastica, a condurre il fedele alla beatitudine, perché erano incapaci a soddisfare l'uomo e a fargli guadagnare la conoscenza di Dio. Non può farci meraviglia dunque se le troviamo così scarsamente rappresentate nella biblioteca dei nostri monasteri.

Anche lo Speco e Santa Scolastica però, benché non partecipassero mai direttamente al movimento letterario medioevale, seguirono il risveglio degli studj, promosso in tutta Europa dall'ordine Domenicano. È noto che prima cura dei concilj generali dell'ordine fu quella di disciplinare gli insegnamenti nei loro conventi. Quivi, trascurato il sapere antico, essi guidavano il novizio attraverso i gradi inferiori dello Studium artium, che comprendeva la Retorica e la Logica, due cioè delle discipline del Trivio; dello Studium

(1) *Manoscritti* I, 214. Vedi Appendice, nn. VII, VIII.

(2) Perché nessun valore possiamo attribuire agli *Elementi di Aritmetica* (*Manoscritti* II, 27), trattatello tardissimo della biblioteca dello Speco.

(3) *Manoscritti* I, 4, 6, 7, 8.

(4) *Manoscritti* I, 314-327.

(5) *Manoscritti* II, 28.

NATURALIUM, che corrispondeva alla SCIENZA NATURALE dell'alto medioevo e seguiva subito il Quadrivio, alla TEOLOGIA e agli STUDIA BIBLIAE ET SENTENTIARUM, completati, per i giovani più intelligenti destinati a divenire lettori, dallo STUDIUM SOLEMNE, dallo GENERALE, dall'ARABICUM comprendente gli studj delle lingue orientali (1). Un notevole riflesso di tanta luce di sapere troviamo ancora nei libri di Santa Scolastica. Di opere di RETORICA rimangono, fra i manoscritti Sublacensi, un frammento di quella di maestro Uguittone del fu Eugezio (2) del secolo XV, una *Raccolta* anonima del secolo seguente (3) e tre volumi tardissimi dovuti ad un monaco dello Speco (4): a queste opere di carattere generale si aggiungano le *Orazioni* di Isocrate (5) in un esemplare del secolo XVI. Di LOGICA qualche raccolta generale e speciale di poco interesse (6). Più largamente rappresentata è la coltura dello STUDIUM NATURALIUM, che comprendeva, nelle scuole Domenicane, la FISICA e la METAFISICA con le materie affini. Oltre il trattato generale di *Filosofia naturale* scritto nel 1598 da Bernardino di Trani (7), la FISICA ha, nei nostri codici, scritti speciali (8), commenti ai libri di Aristotele (9), ma assai recenti (secolo XVII) che illustrano l'opera del filosofo specialmente nel libro *Il Cielo ed il mondo*, particolarmente studiato nelle scuole Domenicane (10): l'AGRICOLTURA, un frammento del *Trattato* di Palladio Rutilio Tauro Emiliano (11), e lo *Statuto*, tardo (1680) ma interessante, della *Nobile arte del-*

(1) Cf. C. DOUAIS, *Essai sur l'organisation des études dans l'ordre des frères prêcheurs*, Paris, 1884, pag. 19.

(2) *Manoscritti* I, 297.

(3) *Manoscritti* I, 328.

(4) *Manoscritti* I, 355-7.

(5) *Manoscritti* I, 329.

(6) *Manoscritti* I, 179, 372; II, 5, 21, 29.

(7) *Manoscritti* I, 306.

(8) *Manoscritti* I, 333, 347.

(9) *Manoscritti* I, 332, 334-5, 311, 342-4, 346, 352; II, 22.

(10) DOUAIS, op. cit., pag. 71.

(11) *Manoscritti* I, 180.

l'agricoltura della nobile città di Palestrina (1): la MEDICINA, vari trattati del secolo XIII (2) in una *Miscellanea* senza nomi d'autori, la *Descrizione dei bagni e terme d' Italia e del mondo* (3) scritta nel 1462 (4) da Michele Savonarola, medico e talvolta anche poeta, così noto alla corte di Borso d'Este (5), al quale dedicava questo suo libro, e un trattato di *Medicina teorico-pratica* (6) scritto da Massimo Veri nel 1697.

Di ETICA, compresa anche essa in questo gruppo, nei nostri manoscritti troviamo un commento (secolo XV) a quella di Aristotele (7); di METAFISICA v'hanno dissertazioni sull'*Anima* (8), trattati speciali di Aristotele (9) e di Nicola Tedeschi di Catania (10), lettore del collegio di Sant'Anselmo di Roma, il quale produsse largamente in questa disciplina nei primi anni del secolo XVIII.

Un corso speciale di FILOSOFIA MORALE si trova istituito nel secolo XIV, in qualche scuola Domenicana (11) e aggregato allo STUDIUM NATURALIUM. Questa branca noi troviamo coltivata dai monaci Sublacensi fin dall'undecimo secolo: ché di questo tempo sono i *Morali* di san Gregorio (12) nell'esemplare Sublacense più

(1) *Manoscritti* I, 336. Per l'importanza di questo statuto cf. SCHUPFER, *Manuale di storia del diritto italiano*, Loescher, Lapi, Roma, Città di Castello, 1895, pag. 462. Affatto trascurabili sono gli *Elementi di Botanica* (*Manoscritti* I, 379) del sec. XIX e il *Trattato di Chimica* (*Manoscritti* I, 377) del secolo XVIII.

(2) *Manoscritti* I, 56.

(3) Il trattato coincide (P. GIACOSA, *Magistri Salernitani nondum editi*, Torino, 1901, pag. 501), tranne in qualche particolare, con quello stampato a Venezia (apud Iuntas, MDLIII).

(4) *Manoscritti* I, 210.

(5) Cf. SEGARIZZI, *Della vita e delle opere di M. Savonarola, medico padovano*, Padova, Gallina, 1900; e G. BERTONI, *La biblioteca Estense e la cultura Ferrarese ai tempi del duca Ercole* I, Torino, Loescher, 1903, pag. 11, 25, 111.

(6) *Manoscritti* II, 6.

(7) *Manoscritti* I, 298.

(8) *Manoscritti* I, 139-40, 310, 345.

(9) *Manoscritti* I, 348.

(10) *Manoscritti* II, 15.

(11) DOUAIS, op. cit., pag. 72.

(12) *Manoscritti* I, 13, 73, 76.

antico: opere speciali e generali di Morale troviamo fino al secolo XVII (1) oltre ad un volume di *Etimologie morali* che può avere un interesse più diretto anche per lo storico della letteratura italiana (2).

Del terzo gruppo, gli STUDI TEOLOGICI anche nei frammenti delle biblioteche Sublacensi, noi possiamo seguire lo svolgimento che essi ebbero nei più grandi centri di coltura teologica dei secoli XIII-XIV; dallo studio, cioè, dei libri di Aristotele al culto per la *Città di Dio* di sant'Agostino, alle opere di Pietro Lombardo e alla vittoria su questo ottenuta dalla *Somma* di Tommaso d'Aquino, che presto fece quasi del tutto abbandonare i teologi che lo avevano preceduto.

Di opere teologiche fra i nostri manoscritti ne troviamo fin dal secolo XIII: la prima del genere è *Dio* di Ugo eteriano (3); poi, in redazioni posteriori (secolo XIV), la *Città di Dio* di sant'Agostino (4), che i monaci studiarono anche nel commento che ne fece san Tommaso (5), e *L'Uomo-Dio* di sant'Anselmo (6) illustrato anche nella *Ricerca e visione di Dio* (7) nei *Suoi attributi* (8) nell'opera di Nicola di Cues (Trèves), cardinale di San Pietro in Vincoli e in quella di Nicola Tedeschi.

Dopo Dio, il mistero della Trinità, in sé (9) e in relazione con i vari ufficj religiosi (10) e coi principj generali della Fede (11) specialmente sulla guida di san Tommaso d'Aquino: da san Tommaso muovono in gran parte le opere generali di teologia conservate

(1) *Manoscritti* I, 105, 110, 186, 353.
(2) *Manoscritti* I, 170. Le *moralisationes* sono contenute nelle cc. 1-27.
(3) *Manoscritti* I, 51. V'è aggiunta una lettera di Ugo ad Alessandro III.
(4) *Manoscritti* I, 160.
(5) *Manoscritti* I, 295.
(6) *Manoscritti* I, 119.
(7) *Manoscritti* I, 248. Il ms. contiene anche altri trattati teologici.
(8) *Manoscritti* II, 10.
(9) *Manoscritti* I, 5, 111, 370; II, 9.
(10) *Manoscritti* I, 48, 114, 371.
(11) *Manoscritti* I, 120, 122. Il 122 contiene la *Dottrina* di fra Egidio compagno di san Francesco.

nella biblioteca Sublacense, fra le quali v'hanno frammenti e redazioni di varj tempi, anche degli scritti di san Paolo, sant'Agostino, sant'Ambrogio, Ugo e Adalberto, san Dionisio, Alberto Magno (1). Ancora ricca è la suppellettile rimasta degli STUDIA BIBLIAE ET SENTENTIARUM. L'esemplare più antico dell'Evangelio (2) è nel manoscritto frammentario di sant'Isidoro (XI-XII); la Bibbia più antica è anteriore al 1379 (3); numerose poi le parti separate del Vecchio Testamento specialmente, alcune delle quali, come il *Salterio* di san Girolamo (secolo XI) (4) molto antiche: ancora più numerosi e di pregevole antichità i *Commenti alla Bibbia* (5) ai singoli libri del Vecchio Testamento (6) come al *Pentateuco*, al *Genesi*, ai *Numeri*, ai *Salmi*, al *Cantico dei cantici*, a *Geremia*, ad *Ezechiele*, agli *Evangelj* (7), ai singoli Evangelj, come ai due di Marco e Matteo, a quello di Luca e all'*Apocalisse* di san Giovanni.

Le SENTENZE, seconda parte degli studj biblici (8) furono, studiate dai nostri monaci nelle opere di Pietro Lombardo (9), di frate Agostino cistercense (10) e nelle *Distinzioni* di frate Nicola de Gorran dei Predicatori (11), che era libro di testo nei conventi Domenicani (12), insieme con quelle di frate Bonaventura dei Minori (13), di Nicola « de Alcara » scritte nel 1437 e a quelle

(1) *Manoscritti* I. 86. 96. 98. 123, 129, 149, 211, 271.
(2) *Manoscritti* I, 14.
(3) *Manoscritti* I, 61.
(4) *Manoscritti* I, 8.
(5) *Manoscritti* I, 85, 119, 193, 227.
(6) *Manoscritti* I, 17, 22, 30, 38, 41, 45, 47, 57, 65, 70, 93, 97, 130-1, 136, 150, 154, 166, 189, 219.
(7) *Manoscritti* I, 57, 96, 141, 142, 157, 185, 294.
(8) DOUVAIS, *Études* cit., pag. 114.
(9) *Manoscritti* I, 156.
(10) *Manoscritti* I, 143.
(11) *Manoscritti* I, 144.
(12) DOUVAIS, *Études* cit., pag. 119.
(13) *Manoscritti* I, 155, 192, 244; II, 26.

dei Santi Padri. Dello Studium arabicum che, appena iniziato anche nei monasteri Domenicani comprendeva le lingue araba, greca ed ebraica, ed era riservato a pochissimi, non abbiamo tracce nei nostri manoscritti, se si eccettuano gli *Elementi di ebraico* (1) dovuti ad Ippolito Pugneti, monaco di Santa Scolastica nel secolo XVIII. Oltre questa cultura generale, che si diffondeva dai conventi Domenicani e che per lungo tempo fu comune anche ai monaci di altre Regole, noi troviamo a Subiaco una produzione peculiare all'Ordine e al luogo: trascrizioni della regola di san Benedetto di cui abbiamo una redazione frammentaria del secolo IX (2); commenti a questa regola, di cui il più antico (sec. XIV) è dovuto a Pietro Boeri, vescovo di Orvieto (3), parente di Bertrando Boeri, che nel 1328 era lettore di teologia nel convento Domenicano di Figeac (Lot) in Francia (4), e un magnifico esemplare dovuto alla cura di Giovanni di Torquemada, cardinale di San Sisto, che lo compose nel 1442 (5), pregatone dal monaco Arsenio del Sublacense.

Ai commenti sulla regola dell'Ordine si aggiungano i varj codici monastici, come *Breviari, Diurni, Leggendari, Lezionari, Messali, Sacramentari, Pastorali, Pontificali* (6) dei quali troviamo grande abbondanza per i secoli XI-XVI, e che insieme con i *Manuali ascetici*, con le *Orazioni monastiche* e con le *Vite dei santi* rappresentano in complesso la produzione propriamente Sublacense.

A questa produzione contribuirono, come abbiamo già veduto (7), in simile misura monaci dello Speco e monaci di Santa

(1) *Manoscritti* I, 378.

(2) *Manoscritti* I, 4. Con questo manoscritto va unito il fascicolo in pergamena che contiene alcuni capitoli della regola di san Benedetto, e che presentemente, ricoperto a parte, è esposto nelle vetrine della biblioteca di Santa Scolastica.

(3) *Manoscritti* I, 146.

(4) Douvais, *Études* cit., pag. 250.

(5) *Manoscritti* I, 194-5.

(6) Vedine le indicazioni nell'*Indice delle opere*.

(7) Cf. pag. v sgg.

Scolastica: ma in quella rassegna ci accadde di osservare quanta piccola parte nel lavoro librario ebbero i Benedettini italiani: ché per lo più scrittori e trascrittori di codici furono monaci e conversi spagnuoli, francesi e tedeschi; di italiani, omessi i recentissimi dei quali non occorre parlare, si incontrano solo Apollinare, Giovanni Evangelista di Perugia, Maurizio fiorentino, Nicola da Perugia e Romano del Regno: ben pochi veramente in tanto decorso di secoli, quanti ne conta la storia del cenobio Sublacense. Nel quale bene si intende come scarsa dovesse essere la produzione letteraria se si riflette che ivi, nel luogo santificato dalla dimora di Benedetto, dove a torme pellegrinavano i fedeli, precipua cura dei monaci fosse sempre la gelosa custodia della Regola e la conservata integra osservanza di essa. A questo fine miravano i monaci nell'indirizzo educativo dato ai novizi (1), a questo miravano nella composizione e nella trascrizione di opere per l'uso del monastero. Così si intende anche come pochissimo apparisca fra essi coltivato il *Diritto civile* (2) ed abbia avuto invece maggiore svolgimento lo studio del *Diritto ecclesiastico* (3) che i monaci studiarono soprattutto nel *Decreto* di Graziano di cui ci si conserva, fra i loro manoscritti, una redazione del secolo XIV, e nelle *Decretali* di Gregorio VIIII. Ben diverse forse sarebbero state le nostre conclusioni se il tempo non ci avesse invidiato la massima parte delle biblioteche Sublacensi.

PALEOGRAFIA DEI CODICI.

Benché le biblioteche dei monasteri Sublacensi ci siano pervenute solo in frammenti, le loro reliquie ci offrono tuttavia saggi di scritture che meritano la nostra particolare attenzione. Considerati

(1) Rimane ancora fra i cartacei dell'archivio (Arca XIV, 309) una lista dei libri richiesti al giovane che voleva entrare novizio a Santa Scolastica. A servizio del Noviziato furono compilate le *Formule (Manoscritti* I, 290, 313) *per il noviziato Sublacense e Cassinese.*

(2) *Manoscritti* I, 29, 53, 168, 182.

(3) *Manoscritti* I, 54, 172-8, 300, 362-5, 373-4.

Fig. 1. — ALCUINO, *La Trinità* (sec. X-XI).
Subiaco, bibl. di Santa Scolastica, CXV, c. 25 A.

paleograficamente tutti questi manoscritti possono distinguersi in tre gruppi principali:

Codici in minuscola romana.

Codici in minuscola romanesca.

Codici in gotica.

Codici in minuscola romana. Di questo primo gruppo più che manoscritti abbiamo frammenti di manoscritti: tali sono le varie parti, scritte da mani diverse della *Santa Eufrosina* con altre orazioni (1); tali le carte di guardia del *Diurnale monastico* del 1513 pervenuto alla biblioteca Alessandrina colla collezione libraria di Costantino Caetani (2). Due soli codici interi in minuscola romana ci sono stati conservati: l'uno contenente lo scritto di Alcuino sulla *Trinità* e l'*Enchiridion* di sant'Agostino (3), l'altro le *Orazioni per monaci* (4).

In questi frammenti la minuscola ci comparisce nel suo vario sviluppo dal secolo IX al XII: nel *Santa Eufrosina* essa conserva ancora le forme arcaiche della a e della g aperte con i nessi corsivi; nello stesso volume e negli altri esemplari la scrittura appare spoglia dei ricordi corsivi e con tutte le lettere dell'alfabeto minuscolo. Tale purezza di forma noi la troviamo nelle parti più recenti di questo codice e nel volume di Alcuino in tempi nei quali altrove ha già accolto gli elementi caratteristici della minuscola di transizione. Il fatto si spiega dal luogo: i centri monastici, sempre più tenaci nel conservare la tradizione, seguono con molto ritardo lo svolgersi delle forme d'arte: nella storia delle scritture noi troviamo che a Farfa, per esempio, si scriveva ancora in minuscola quando già per tutta l'Italia s'era diffusa la gotica. Negli altri manoscritti invece, nelle *Orazioni per monaci*, nel frammento di guardia

(1) *Manoscritti* I, 4.

(2) *Manoscritti* I, 203.

(3) *Manoscritti* I, 5.

(4) *Manoscritti* I, 9. A questo gruppo s'aggiunga anche il commento alle lettere di san Paolo di Aimone, vescovo di Halberstadt della biblioteca Vaticana (*Manoscritti* I, 13 a).

del *Diurnale* e solo in qualche tratto del *Santa Eufrosina,* abbiamo la minuscola nell'ultimo momento del suo sviluppo rigoglioso: sviluppo che noi possiamo seguire dal secolo VIII al XII, e che è affatto indipendente da quello della minuscola carolina (1). Questo capitolo della storia della scrittura in Italia è ancora interamente da fare, ma non difettano i monumenti riesaminati ed illustrati in questi ultimi anni: noi torneremo altrove sull'argomento; qui ci limiteremo, solo per i fini del presente lavoro, a segnalare brevemente le ragioni della nostra affermazione.

(1) Dell'origine romana di questa scrittura non parlarono il Paoli nelle prime due edizioni (Firenze, Sansoni, 1883, 1888) del suo *Programma scolastico di Paleografia latina e di Diplomatica* [nella terza, (1901, pag. 28 e nota 2) segnala soltanto il *Liber Diurnus* e l'*Evangeliario di Santa Maria in via Lata* come prodotti del primo periodo della riforma Carolina, alla quale « sembra che partecipassero le scuole e le officine scrittorie di Roma »], il Wattembach nella quinta edizione (*Anleitung zur lateinischen Palaeographie,* Leipzig, Hirzel, 1896) del suo manuale; il Delisle (*Mémoire sur l'école calligraphique de Tours,* Paris, 1885) nella sua monografia sulla scuola scrittoria di San Martino di Tours, nella quale egli si limita a riportare in nota, senza aggiungervi una sola parola, il giudizio di Nicola Anzani, bibliotecario della Laurenziana di Firenze sull'origine franca della minuscola romana.

Ne dubita invece Ludwig Traube (*Palaeographische Anzeigen* in *Neues Archiv,* XXVII, 280) che chiama carolina la minuscola della *Regula Pastoralis* dell'archivio di Santa Maria Maggiore. Ma l'affermarono prima d'ogni altro il Monaci (*Facsimili di antichi manoscritti,* Roma, Martelli, 1881-92, tavv. 7-11, 12-13, etc., e cf. *Corso di filologia neolatina,* Laudi, 1895) poi il Sickel (*Prolegomena zum Liber diurnus* in *Sitzungsberichte* dell'Accademia di Vienna, 1888, CXVII, fasc. 7 e cf. *Praefatio* all'edizione di esso *Liber* dal Sickel curata [Vienna, Gerold, 1889] e i facsimili annessi alle due pubblicazioni) nell'illustrare il *Liber diurnus* dell'archivio segreto Vaticano; il Giorgi (*Appunti intorno ad alcuni manoscritti del Liber pontificalis* in *Archivio della regia Società romana di Storia patria,* XX, 247 e segg; vedi facsimili ivi e in E. Monaci, *Archivio paleografico italiano,* II, [*Monumenti paleografici di Roma*], tavv. 33 e segg.) nel dar notizia di un frammento Laurenziano delle Vite dei pontefici; ed io stesso nel descrivere un codice dell'archivio di Santa Maria Maggiore (*La Regula pastoralis di San Gregorio* in *Römische Quartalschrift,* 1901, fasc. 1-2, pag. 12 e segg., e vedi ivi una pagina riprodotta) e nel segnalare (*L'antico evangeliario di Santa Maria in via Lata,* in *Archivio della r. Società* cit., XXI, 121 ed ivi varj frammenti riprodotti) il libro degli Evangeli appartenuto al monastero dei Santi Ciriaco e Nicolò.

La minuscola romana (minuta erecta) fu adoperata comunemente a Roma e fuori di Roma fin dai primi secoli dell'evo cristiano. Ne troviamo esempi continui nei graffiti corsivi Pompeiani, delle catacombe e delle chiese; nei bronzi, nei vetri, nei vasi, nei dittici consolari: dovunque insomma tranne che nella pietra per la quale si adoperava la maiuscola, e tranne che nel papiro (documenti pubblici e privati) sul quale si adoperava la corsiva antica prima, e poscia la corsiva nuova.

Nei documenti stessi pubblici e privati troviamo talvolta anche forme minuscole fra le corsive; fra le maiuscole epigrafiche, capitali onciali e semionciali, specialmente cristiane, le forme minuscole abbondano. In molte di esse noi sorprendiamo, fra le lettere onciali e semionciali, la minuscola sfuggita al lapicida che, nell'incidere le lettere monumentali della sua iscrizione, dimenticava talvolta la tradizione epigrafica e lasciava che la mano segnasse la forma più comune agli usi della vita. Dallo spoglio dei lapidari di Roma (Vaticano, Lateranense, Kircheriano e Romano) noi abbiamo raccolto l'alfabeto intero della minuscola con date segnate nella iscrizione stessa o facilmente determinabili dal suo contenuto. Questo sussidio insperato ci accompagna fino oltre la data delle pagine in minuscola del manoscritto lucchese delle *Vite dei pontefici*, al primo monumento librario, cioè, che noi conosciamo in minuscola (1). Seguono a breve distanza di tempo il *Liber diurnus*, la *Regula Pastoralis* di san Gregorio, il frammento Laurenziano delle *Vite dei pontefici*.

Colla fine del secolo IX e col principio del X cominciano ad abbondare i manoscritti in minuscola romana: le Omilie dell'archivio di Santa Maria Maggiore sono del IX (2); l'Evangeliario di Santa Maria in via Lata è della fine del X; del X sono gran parte dei codici Farfensi; di più antichi ve ne ha certamente nel-

(1) Cf. la riproduzione che ne ha data il DUCHESNE (*Le liber pontificalis*, I, CLXIV sgg., tav. IV) che discorre ampiamente anche di questo codice.

(2) MONACI, *Arch. paleogr. ital.* II, (*Mon. pal. di Roma)*, tavv. 69, 70.



S. GIROLAMO, SALTERIO DEL SEC. XI

SUBIACO, BIBL. DI SANTA SCOLASTICA (ESPOSTO IN VETRINA), C. 47 B-48 A

l'archivio del capitolo di San Pietro, del secolo x ed xi in quello di San Giovanni in Laterano, ed altrove.

La minuscola romana, nella forma delle lettere, non ha caratteristiche che non siano state imitate dagli scrittori Carolini: quella in ciò differisce da questa che conserva una certa rigidezza di tratto, comune a tutte le forme d'arte nel periodo delle loro origini. E mentre negli scrittori alcuiniani e postalcuiniani la forma della lettera assunta come modello vien resa più elegante e più perfetta, gli esemplari romani si conservano con i tratti rudi delle forme arcaiche fin nel secolo xi e xii, specialmente nei codici usciti da scrittorj monastici, dove non abbia particolarmente fiorito la produzione libraria.

Tale ci si mostra il frammento che ricopre il *Diurnale monastico* già ricordato; tale il codice delle *Orazioni per monaci* e l'Alcuino col Sant'Agostino di cui riproduciamo (1) una pagina.

La scrittura di questo codice, che non crediamo possa riportarsi oltre la fine del secolo x, ci apparisce come la forma tarda monastica della minuscola romana: non è improbabile dunque che un tempo anche nei cenobi Sublacensi sia stata adoperata una forma di scrittura, che nella vicina città di Roma, fu in fiore per più secoli, e per lungo tempo fu adoperata in manoscritti di argomento ecclesiastico e canonico.

Codici in minuscola romanesca. Più notevoli sono invece gli avanzi della produzione dei codici in minuscola romanesca. Di questa scrittura sono il *Sacramentario* Vallicelliano (1075-1219), il *Messale* Chigiano dell'xi secolo e della biblioteca di Santa Scolastica il *Salterio* di san Girolamo, le *Omilie e i Sermoni* di Cesario, vescovo di Arles, il *Lezionario dei Santi*, i *Morali* di san Gregorio, tutti e quattro del secolo xi; della fine dell'xi o del principio del xii un *Lezionario*, il *Commento* di Beda *a Luca* e di san Girolamo al *Salmista* e le *Lettere* di san Paolo; del xii le *Omilie* di san Gregorio e del xiii il *Commento ai Numeri* di Bruno, ve-

(1) Fig. 1.

scovo di Segni (1). Abbiamo dunque in questi manoscritti i limiti estremi della vita di questa scrittura: dalla seconda metà del secolo XI, dal momento, cioè, in cui la minuscola romana assume questa varietà di forma, fino alla metà del secolo XIII, quando su tutte le altre minuscole prevale la gotica. Essa sorse e si sviluppò nei monasteri Benedettini di Roma: da questi si diffuse nei monasteri del Lazio, della Campania e della Sabina. Di essa furono già segnalati varj monumenti (2): la massima parte di ciò che ne rimane è nei codici di Farfa, in parte conservati nella Nazionale di Roma in parte altrove e nei codici Sublacensi sopra ricordati.

La minuscola romanesca, come abbiamo già accennato, è una varietà della comune minuscola romana, della quale conserva tutte le forme grafiche. Talvolta però ingrandisce, come in alcune pagine del *Vallicelliano* (3), tal'altra diminuisce, come nel *Salterio* di san Girolamo, di cui diamo qui innanzi un saggio (4), la forma della lettera. Oltre di che le lettere non hanno più quella leggera tendenza al rotondo che costituisce l'eleganza della minuscola romana e di essa giustifica anche il nome poco esatto, con cui la si chiama da alcuni, di minuscola rotonda: la minuscola romanesca mostra invece i tratti delle sue lettere più perpendicolari, il che dà a tutta la scrittura carattere di poca spontaneità. Si osservino la s che, nella minuscola romana pura si trova sempre come nel saggio che ne diamo in eliotipia insieme con i nessi (pag. XXIX): nella romanesca invece comparisce talvolta maiuscola

(1) *Manoscritti* I, 6-8, 11-13, 15-8, 21, 47.

(2) E. MONACI, *Per la storia della* SCHOLA CANTORUM *lateranense* in *Archivio della regia Società romana di Storia patria*, 1897, pag. 456, nota 3; V. FEDERICI, *Sul regesto della chiesa di Tivoli* in *Bullettino della società filologica romana*, I, 23 e segg. È della medesima origine e scrittura il codice Parigino latino 1092 (cf. MAURICE, *Intorno alla collezione d'inni sacri contenuta nei manoscritti Vaticani 7172 e Parigino latino 1092* in *Arch. della regia Società romana di Storia patria*, XXII, 5 e seg.).

(3) E. MONACI, *Archivio paleografico italiano*, II, *(Monumenti paleografici di Roma)*, tavv. 35-39.

(4) Tav. I.

cantat. In .i. uersu pphā refert. quae pat̄ filio dixerit. naturā simul deitatis & humanitatis ostendens. Dixit dn̄s dn̄o meo. In .ii. diuisione. pat̄ naturā diuinitatis. p modulo nr̄ae capacitatis aliquatenus indicat. Tecum principium in die. In .iii. pphā loquitur usque ad finē. formā uerū humanitatis ostendens. Iurauit dn̄s & n̄ paenitebit eū.

Uox eccl̄ę de patre & filio. p m diuis

DIXIT DN̄S DN̄O MEO: SEDE A DEXTRIS MEIS. Donec ponā inimicos tuos. Scabellū pedum tuorum.

Uirga uirtutis tuae emittet dn̄s ex syon. Dominare in medio inimicorum tuorum.

Tecum principium in die uirtutis tuae in splendoribus scōrum: ex utero ante luciferum genui te. Melchisedech.

Iurauit dn̄s & non paenitebit eū: Tu es sacerdos in aeternum secundum ordinem melchisedech.

Dn̄s a dextris tuis: Confringet in die irae suae reges. Tibi auxilia copiosa.

Iudicabit in nationibus, implebit ruinas: conquassabit capita multorum.

De torrente in uia bibit: ppt̄ ea exaltauit caput.

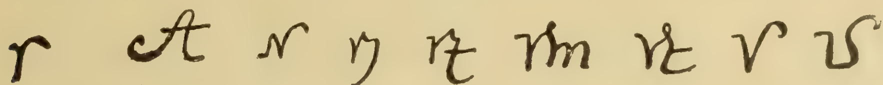
OR

Ante luciferum genite. qui es ante principium totius creaturae. te rogamus & quaesumus. ut sic tuis inimicos pedibus ad dexterā patris residens subiecisti. ita nos tuis officiis dignos habeas. ablata dominatione peccati. qui uiuis. ex. Al. Reuersionis aggei et zachariae.

Laudate dn̄m pp̄ssimus. qui a mundi cladebbar. innoy. nescit sustinere uiruir. Ps. alm istr̄ p̄mi apud hebreos. in integro decurrit alphabeto: Licet multa & alios sup secundum ordinē litteras scribos putaret. Nam ullus uel desunt aliquę litterę. ut supsunt. Et nonnumquā. cum uersus sit breuior. alter infinita longitudine ptenditur; Ex quo puto obseruatione hoc legentium. quā studio scribentis effectū. quo & hic in exp̄ites. quia aliqd in eis scrupulus nascebatur. ponere in translatione

in fine di parola; la a spesso è minuscola col secondo tratto molto prolungato e la *y* col comma sopra.

S' aggiungano a queste particolarità i nessi caratteristici



c + t (*Manoscritti* I, 7, c. 45 A); n + s (ivi, c. 34 A); r + i (ivi, c. 8 B), r + t (ivi, c. 13 A); r + m (ivi, c. 56 A); s + t (ivi, c. 240 A); u + s (*Manoscritti* I, 6, c. 15 B, 32 A e *Manoscritti* I, 8, c. 2 A), i quali, eccettuato quello della r + i, che è delle scritture corsive nuove, sono tutti peculiari ai codici in minuscola romanesca. Inoltre in questi codici è costante l'uso di colorare variamente le maiuscolette delle iniziali di tutti i periodi con un delicato senso dell'armonia e l' uso dell' ornamentazione ricchissima delle grandi lettere onciali iniziali, che talvolta, come nel *Sacramentario* Vallicelliano (1) occupano una pagina intera, talvolta, come nel saggio che qui pubblichiamo (2) è meno grande e serve quasi di cornice ad un margine della facciata. Questa ornamentazione non ha più nulla che ricordi lo stile bizantino tanto comune nei codici miniati di Monte Cassino (3): è formata in gran parte di fogliami: solo talvolta mostra qualche testa d'animale: e l'effetto vi è sempre ottenuto con la finezza del disegno e con la sapiente disposizione dei colori (4). Ma abbiamo qualche cosa di meglio per determinare

(1) E. Monaci, *Arch. pal.* cit., II (*Mon.* cit.), tav. 33.

(2) Tav. II.

(3) Cf. Oderisio Piscicelli-Taeggi, *La paleografia artistica di Monte Cassino,* Montecassino, 1877-1881.

(4) Soltanto questa ornamentazione nei codici Sublacensi (*Manoscritti* I, 6, 7, 12, 14) può interessare lo studioso di miniature; ché in generale le miniature dei nostri manoscritti (vedine l'*Indice*) anche quando possono chiamarsi tali, non hanno nessun interesse, tranne forse i disegni (*Manoscritti* I, 22) eseguiti a penna nella prima carta del commento ai *Salmi* di sant'Agostino e le figure (*Manoscritti* I, 4) della miscellanea con la vita di santa Eufrosina che arieggiano quelle del *Salterio* del museo di Cividale derivato dalla scuola di Reichenau.

le caratteristiche di questa varietà monastica di minuscola. Parlo della testimonianza di un monaco Sublacense del secolo XIII, che non si nomina, il quale nelle ultime pagine (originariamente rimaste vuote e in seguito riempite con caratteri gotici) del *Sant'Isidoro*, ora Vallicelliano (1) che reca in fronte il sugello della provenienza Sublacense (2), appose questa nota:

Iste liber est monasterii Sublacensis Et vocatur Ysidorus et sunt tres libri et multa bona continentur in eis Qui furatus fuerit ana thema sit. Omnes libri qui habent talem litteram ubicumque in veneris sunt monasterii Sublacensis.

I migliori codici di questo genere, tanto per la forma della lettera, che per la miniatura ornamentale, di cui esemplare bellissimo è il Chigiano (3), sono dovuti all'amore che a questi studj ebbe vivissimo l'abate Giovanni VII. Egli, nato della nobile famiglia del conte Giovanni di Ottone, fu educato nel monastero di Santa Maria di Farfa, proprio in quel momento, in cui, per impulso della feconda attività di Gregorio da Catino, più fiorivano gli studj nel cenobio Sabino. E tale amore Giovanni portò a Subiaco quando venne abate di San Benedetto nel 1068. Parla infatti con grande ammirazione di lui, Guittone scrittore del *Sacramentario Sublacense* Vallicelliano:

Anno ab incarna tione domini nostri Ihesu Christi mille simo LXXV. indictione XIII. pre sidente Gregorio quintus papa in cathe dra apostoli Petri anno III. ob a more dei et honorem beati Bene dicti sanctissimi abbatis et beatissi me virginis Scolastice. hunc sacramentorum libellum. iubente domno IOHANNE. gloriosissimus abbas ex venerabili monasterio sancti Bene dicti. qui ponitur in Sublaco. ob memoriam sui nominis. remediumque sue anime. a quadam scriptor. nomine Guittone. exaratum est. Deo gratias (4).

E nella carta seguente aggiunge qualche notizia biografica di Giovanni:

(1) *Manoscritti* I, 14; e v. del codice un facsimile a tav. III.
(2) Nel cod. ricordato (c. 1 A) è la nota: Est monasterii Sublacensis.
(3) *Manoscritti* I, 7.
(4) *Manoscritti* I, 6, c. 100 A, col. 1.

Siquis uel siqua adul..riū cōmiserit: sep
tē annis oportet p̄fectionē conseq. sc̄dm
pristinos gradus;

.. eccipe laus par uū mun.. .. rem..
.. .q; istud nr̄i pignus amoris habe.
.. Utq; serat amor dignū est pear
.. nien amoris. .. sui.
.. Quo sponsa sponsi flagrat amore
leq. am nulla p̄cor sponsi .. ihu ius amatrix.
Uulnere & illius saucia corda gerit. Sacdos.
Teq; sacer .. .. sis .. tima. & ipse
Nāq; poli regi. hostia uiua placet.
Cūq; .. agnū . tollentē crimina mundi.
Sis pauli oro memor: sēp ubiq; tui. Flores
Quos rodamus guttas: q̄ habent uiolaria
Gramina q̄ campus. q̄ polus astra gerit.
Tot exopto tibi. pariter mandoq; salutes.
Scribis .. tuū kare penne uale
Doctore nr̄a .. mū de uoce salut..
Que q̄cūq; sapit . mox & amare potest.

i. Quod ds̄ sūm & Incip cap libri sententia..
.. incōmutabilis sit. scī ysidori epi.
ii. Quod inmensus & ompts sit ds̄.
iii. Quod inuisibilis sit ds̄. & scaq; creator.
iiii Quod ex creaturę pulchritudine agno..
v. Quod ex usu nr̄o quedā species ad dm̄ referāt.
vi. Quod dō nulla tēpor succesio ascribat.
vii. De tēporib; viii. De mundo.
viiii. Unde malum. x. De angelis. & sensib;.
xi. De homine. xii. De anima ceterisq;
xiii. De sensib; carnis. xiiii. De xpō

S. ISIDORO, OMILIE ED EVANGELJ DEL SEC. XI, XII

ROMA, BIBL. VALLICELLIANA, B. 40, C. 3 A

Incipiunt nomina mona chorum congregationis supradicti monasterii Sancti Benedicti et Sancte Scolastice. ab eo tempore. ex quo hunc expletum est librum. In primis dominus IOHANNES clarissimus abbas. qui studiosissime eruditus vel. enutritus fuit in venerabili mo nasterio sancte dei genitricis MARIE. qui ponitur in Farfa. filius vero comi ti Ioannis Ottoni. Ipse quidem. ut iam dictum est. hunc libellum ama biliter a supradicto GUITTONE scri bere fecit. Deo gratias (1).

La data della morte è registrata in caratteri rossi nel calendario che precede il *Messale monastico* Chigiano: « VI nonas maii obiit Iohannes abbas huius monasterii ora VII » (2), dove è notata anche la morte di Maria, sorella dell'abate: « VI kalendas aprilis obiit domina Maria filia Ioannis Ottoni » (3).

Senza la eleganza ed il pregio di questi, ma della medesima scrittura si conservano ancora di Santa Scolastica le *Omilie* di sant'Isidoro, il *Pontificale* Barberiniano, un *Leggendario dei santi*, la *Passione di san Placido* e il *Messale* di Santa Maria di Monte Mirteto sopra Ninfa: cinque codici della fine del XII e del principio del XIII secolo nei quali (specialmente negli ultimi due) si mostra già la tendenza alla scrittura gotica (4); la stessa minuscola troviamo, già trasformata in minuscola di transizione, cioè con l'uso prevalente della S maiuscola in fine di parola e in forma di nesso in alto sopra le vocali finali e con l'accento sulla i quando si incontra con un'altra i o con la u, nelle *Lettere* di sant'Agostino del secolo XI (5), nel *Messale monastico* della Comunale di Perugia, nel *Commento ai Salmi* di sant'Agostino, nelle *Lettere* di san Paolo, in un *Messale romano*, tutti del secolo XII (6); in un *Salterio*, nelle *Lettere* di san Paolo e nelle *Orazioni* del beato Lorenzo Loricato del secolo XIII (7). Qualche amanuense la ado-

(1) Ivi, c. 101 A, col. 1.
(2) *Manoscritti* I, 7, c. 3 A.
(3) Ivi, c. 2 B.
(4) *Manoscritti* I, 14, 20, 24-6.
(5) *Manoscritti* I, 10.
(6) *Manoscritti* I, 19, 22-3, 28.
(7) *Manoscritti* I, 45, 46; II, 3.

pera ancora nel secolo XIV: ma di esemplari così tardi noi abbiamo visto solo un codice di *Teologia* di sant'Agostino (1); ché già nel secolo XIII essa comincia a subire la trasformazione che nel primo trentennio di quel secolo sentivano tutte le minuscole che divenivano gotiche (2).

Codici in minuscola gotica. Ben altrimenti abbondanti sono i manoscritti in caratteri gotici delle biblioteche Sublacensi. Essi cominciano dai primi anni del secolo XIII e ci accompagnano fino a tutto il secolo XVI. Sono parecchie centinaia di manoscritti (3) fra i quali i più antichi ci permettono di fissare il momento in cui si svolse dalla minuscola di transizione la scrittura gotica nello *Scriptorium Sublacense*.

Studiando l'origine della gotica W. Meyer (4) prendeva le mosse dal più antico codice di sua conoscenza datato; un manoscritto del 1272, benché i segni più caratteristici della nuova scrittura egli ricercasse nelle minuscole più antiche ed anche nelle maiuscole. Nei manoscritti di Subiaco noi troviamo già la gotica qualche anno prima, benché essa ci compaia con i ricordi della minuscola di transizione (5). I più antichi di essi sono le *Pandette* scritte poco dopo il 14 ottobre 1224 (6) e il commento al *Cantico dei cantici*, composto dopo il 1226 (7). Di particolare interesse ci si mostrano le *Orazioni* di Lorenzo Loricato, un volume

(1) *Manoscritti* I, 123.

(2) Non possiamo tener conto, come prodotti dello scrittojo di Subiaco, dei bellissimi ma troppo brevi frammenti di minuscola longobardo-cassinese, contenuti in un *Lezionario dei santi* del secolo XI (*Manoscritti* I, 12) e nei *Sermoni sui tempi e sui santi* del secolo XIII (*Manoscritti* I, 44).

(3) Vedine l'*Indice*.

(4) W. Meyer, *Die Buchstaben-Verbindungen der sogenannten gothischen Schrift mit fünf Tafeln* in *Abhandlungen der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen*, Phil.-Hist. Kl. N. F., Band I, n. 6. Berlin, Weidmannsche Buchland, 1897.

(5) *Manoscritti* I, 29-30, 36, 49, 170; II, 3.

(6) *Manoscritti* I, 29.

(7) *Manoscritti* I, 30.

frammentario di miscellanee dove è facile riconoscere la mano del beato Lorenzo, monaco dello Speco dal 1209 al 1243, alcune delle quali sono dedicate al vivente (1227-1243) pontefice Gregorio VIIII (1). Nel primo esemplare, quello delle Pandette, troviamo già la forma della 2 (r) gotica dopo la o: ma ancora sporadici vi appariscono i nessi fra alcune vocali e alcune consonanti, e fra due consonanti sole. Anzi spesso sono unite in nesso lettere che ripugnano alla regola che il Meyer desumeva dalla osservazione dei varj esemplari della gotica già formata, e vi troviamo per esempio la o le d, h, b unite con la a; la e con la 2; ma conformemente a quella regola le o, p, h, d con la 2; la b, d con la e.

Maggiore abbondanza di nessi troviamo nel commento al *Cantico dei cantici*, scritto poco dopo il 1226 (2). Qui, se si incontrano talvolta i nessi repugnanti, come la q con la 2, abbiamo invece prevalentemente le unioni di lettere con curve opposte (o + 2, o + d) e nessi (o + d; o + g; o + e; o + v; o + h; o + b; o + p) già peculiari della gotica più avanzata.

La stessa incertezza si trova ancora negli elementi gotici delle *Orazioni* del beato Lorenzo dove vicino alle forme regolari (o + 2; h + o; d + o; b + o) troviamo anche (c + o; a + 2), alcuni nessi affatto irregolari. In queste pagine, dunque, gli amanuensi appaiono più preoccupati dallo studio di risparmiare spazio, che rispettosi di regole ben determinate; anzi noi possiamo senz'altro affermare che in questi tre manoscritti, dove forme gotiche appaiono la prima volta nella provincia romana, si è ancora ben lungi dalle norme ispirate a quel senso di corretta armonia che il Meyer trovava nei manoscritti del secolo XIII e XIV. Esse ci annunziano tuttavia la nuova scrittura e ci permettono di assistere ai primi passi della sua lenta formazione.

Dello stesso secolo XIII abbiamo ancora due codici datati in gotica (3): la *Raccolta di inni* anteriore al 1241, e la miscellanea

(1) *Manoscritti* II, 3.
(2) *Manoscritti* I, 30.
(3) *Manoscritti* I, 31-32.

di *Opuscoli ascetici* posteriore al 1249. Anche essi potranno fornire osservazioni utili per chi si proponesse di riprendere l'argomento così bene trattato nell'opera del Meyer e completarne la lacuna delle origini, che il Meyer non poteva evitare, ben ristretto essendo il numero dei codici, sui quali egli ha potuto esercitare l'acutezza del suo ingegno.

Per il secolo XIV ben otto sono gli esemplari in gotica che forniscono agli studj di questa scrittura le biblioteche Sublacensi (1), dal 1333 al 1398, in gran parte libri di argomento monastico, scritti da monaci per uso del convento e nel monastero stesso; più numerosi, ventisette, i datati del secolo XV (2). E tutto questo per la gotica libraria italiana: che, fra i nostri manoscritti, v'hanno anche esemplari di gotica libraria corsiva, di gotica notarile e corale di gotica francese, di gotica tedesca, di tedesca corsiva; oltre che esemplari di minuscola del rinascimento e di minuscola italiana (3). È dunque un contingente prezioso, che permetterà allo studioso della gotica, di descrivere con molta sicurezza lo svolgimento di questa scrittura nello scrittojo Sublacense, e servirà non poco a raffronti con manoscritti gotici di altre regioni, di cui non si conosca né il tempo, né il luogo, in cui furono eseguiti.

(1) *Manoscritti* I, 58-73.
(2) *Manoscritti* I, 188-223.
(3) Vedine l'enumerazione negli *Indici dei manoscritti (Indice delle scritture).*

L'ARCHIVIO

I DUE ARCHIVI.

Non possiamo affermare, come facemmo per la biblioteca la doppia esistenza dell'archivio Specuense e di quello Sublacense. Ci mancano notizie per questa ricerca almeno fra i documenti in pergamena che abbiamo studiati. Tuttavia è molto probabile che lo Speco, al cui monastero spettano molti dei più antichi documenti pubblici e gran parte delle donazioni e delle oblazioni esistenti nell'archivio di Santa Scolastica, abbia conservati i suoi titoli possessorj in un proprio archivio, ben distinto da quello del Sublacense. Al proprio archivio pare accenni una deliberazione solenne del capitolo dello Speco per la quale, dopo la morte del cardinale Ludovico de Prades, già più volte ricordato, fu sancito (1) che le necrologie d'allora in poi fossero redatte in originali ed in copie, e quelli si conservassero nel Sublacense fra le reliquie dei Santi, queste si riponessero nello Speco fra i privilegi e se ne trascrivessero esemplari nei codici monastici (1429). Ma più tardi il materiale storico Specuense apparisce unito con quello di Santa Scolastica, tanto nella cronaca (1573) del Capisacchi e in quella anonima del 1616-17 che nell'inventario (1628) di Cherubino Mirzio. Anche Isidoro De Su (1749), nel compilare dell'archivio Sublacense un indice voluminoso, dette posto nel suo secondo tomo ai documenti Specuensi, benché in seguito compilasse di questi un catalogo a parte, che possediamo ancora. Presentemente nell'archivio dello

(1) *Documenti* I, mmmclxxxviii.

Speco v' hanno pochi cartacei, tutte copie dei titoli originali Specuensi: dobbiamo dunque credere che, se un tempo il santo luogo ebbe un archivio come ebbe certo la biblioteca, quello prima di questa, fosse aggregato all'archivio di Santa Scolastica, dove poteva trovare luogo più spazioso e più facile (1).

FORMAZIONE DEI DUE ARCHIVI.

L'archivio di Santa Scolastica è composto di varj fondi di documenti che narrano in breve la storia dei diversi luoghi passati successivamente sotto la giurisdizione parziale o completa della Badia. Esaminando i principali fra essi potremo facilmente vedere, insieme con lo sviluppo territoriale della Badia, anche il graduale formarsi dei due archivi (2).

Subiaco. Il più antico documento si riferisce alla *Chiesa di San Lorenzo*. È la carta del 369 con la quale il patrizio Narsio costituisce la dote della chiesa di San Lorenzo. Forse della stessa chiesa due cittadini di San Gregorio sopra Tivoli erano debitori di un canone nel 1590.

Speco. È il più ricco dei fondi dell'archivio. Allo Speco infatti si riferiscono i documenti pubblici più antichi dei pontefici da Gregorio I a Giovanni X. Innocenzo III costituisce a suo favore una rendita annuale tolta dal censo di Porziano e confermata in seguito dai Pontefici fino ad Alessandro IIII. Alla metà del secolo XIII i monaci dello Speco erano fissati a dodici;

(1) È probabile che l'aggregazione materiale dei due archivi sia stata fatta fra il 1745 ed il 1746. Del 1745 infatti l'indice di Francesco Maria Piccioni constata di Santa Scolastica l'esistenza di 29 arche, quello di Isidoro De Su ne constata 40 l'anno dopo (1746).

(2) Lo specchio completo dei luoghi ricordati nei documenti Sublacensi si può vedere nell'*Indice dei Fondi*.

il suo priore veniva spesso chiamato arbitro da estranei e la ricchezza del convento si ingrandiva con scambi, donazioni e compere di beni in tutto il territorio da Subiaco a Roma e ad Alatri. Nel 1336 si arrichisce delle rendite del monastero di Santa Maria di morra di Botte; due anni dopo dei proventi della chiesa di San Pietro di Cerreto, e (1339) di quelli di San Cristoforo di Gerano; nel 1342 un Giovanni « Carinulus » gli dona l'eremo di Sant'Anna nella diocesi di Carinola, e (1356) il capitolo dei monaci di Santa Scolastica gli affida il monastero e la chiesa di Sant' Erasmo al Celio perché vi restituisca il culto divino profanato dalle scostumatezze di monache degeneri; più tardi (1314) acquista, per dono fattogliene dal priore di Santa Maria di Colle Sant' Orfito, la chiesa di Monte Bagnolo di Perugia e fra i monaci suoi viene scelto il priore del monastero di San Benedetto di Acquaviva. I visitatori apostolici che nel 1390 attendono alla sua riforma, separano la sua mensa da quella del Sublacense: ognuna delle quali (1405) presto si arricchisce delle rendite dell'ospedale di San Pietro di Marano; dei beni (1470) di Santa Maria in Selce di Valmontone e di quelli (1477) di Sant'Angelo di Orsano di Trevi. Due anni dopo lo Speco segue la sorte del Sublacense unito da Sisto IIII a Santa Maria di Farfa, quando ne scioglie l' unione (1482), e quando Innocenzo VIII li riunisce, e ne conferma l' unione Giulio II (1511), e quando, per la interessata intrommissione del commendatario Marcantonio Colonna, viene annesso alla congregazione Cassinese di Santa Giustina di Padova (1514), nonostante le proteste di una parte dei monaci. Speciale cura dello Speco prende Clemente XII che vuol riavvivarne l'antico culto e ne affida il riordinamento amministrativo a Nicola Tedeschi, arcivescovo di Apamea. Questi fa compensare dei suoi diritti manomessi da parte del Sublacense lo Speco, cui concede, approvata dal papa, assoluta indipendenza, permettendogli (1739) ancora una volta (tal privilegio aveva goduto anche nel 1369), di educarsi professi proprj e di eleggersi abate e priori speciali. La concessione durò poco.

Santa Maria in Vultu (Mentorella). Nel privilegio di Gregorio I è ricordato il monte « Vultuilla » e Santa Maria « de Vultu illa ». Fra le pergamene nostre ci è conservato il ricordo della sua dedicazione fatta dal vescovo « Clarus » in una carta, senza data, del secolo XIII, di non dubbia autenticità.

Roma. Con quello di Subiaco e dello Speco è uno dei fondi più ricchi della nostra raccolta. I suoi più antichi documenti (758) si riferiscono al *Monastero di Sant'Erasmo al Celio*, di cui sono ricordati gli abati Anastasio, Palombo, Zaccaria; i beni al monastero di Subiaco donati nel territorio di Roma e Frascati. Nel 938 il pontefice Leone VII lo aggrega al monastero Sublacense, ad istanza del principe Alberico. Nel 1299 vi troviamo non più monaci ma monache, forse anche esse benedettine. Pare che in questo tempo l'abate di Santa Scolastica avesse l'incarico di nominare la badessa, incarico datogli dalle monache stesse. Mezzo secolo più tardi (1356), i monaci Sublacensi affidano allo Speco la riforma di Sant'Erasmo dove le monache si son date a vita disonesta; vien deposta la badessa Giovanna (1372) che dilapidava i beni e si giaceva con uomini e Gregorio XI nomina due canonici di San Pietro a riformare la disciplina del convento.

Cervara. È nominata la prima volta ai tempi di Nicola I, che ne conferma il possesso al monastero Sublacense perché vi costruisca un castello; il castello ve lo troviamo ai tempi di Giovanni XVIII.

Agosta. Nicola I la conferma al monastero Sublacense con l'obbligo di costruirvi un castello; nel 958 Giovanni XII ne ricorda l'acqua; nel 1005 Giovanni XVIII vi nomina un casale, che al tempo di Leone VIIII (1051) « appellatur Augusta ».

Oratorio di San Teodoro, presso porta Maggiore (Roma). Nel 924 Sergio primicerio, lo dona al sacerdote Florio; nel 937 l'abate di San Vito, Orso, lo cede ad enfiteusi al monastero di Santa Maria e Gregorio in Campo Marzio; più tardi (952) la monaca Marozia e il prete Costantino lo donano al Sublacense perché vi costruisca un monastero.

Tivoli. Molto antiche sono le relazioni che i monasteri ebbero con Tivoli e sue dipendenze. I primi documenti di questo fondo si riferiscono alla *Basilica di San Salvatore* presso la quale il Sublacense possedeva una torre nel 924.

Castello di Subiaco. Comparisce in questi documenti nel 937 come possedimento del Sublacense, cui vien confermato da Leone VII ad istanza del principe Alberico. Nel 1259 Alessandro IIII assegna ad esso i beni comperati in Cerreto dal Sublacense, poscia (1267) confermatigli da Clemente IIII.

Castello di Marano. È nominato già dal 939 al 1030 proprietà del Sublacense. Poi passa ai Tivolesi, i quali, prima del 1296, lo avevano rivenduto all'abate del Sublacense. Quell'anno l'abate ne assegna le rendite alla mensa del convento perché i monaci provvedano da sé stessi al vitto e ai vestiti. Più tardi monaci ribelli si impadroniscono del castello che l'abate recupera nel 1368.

Toccianello. È già del monastero nel 939 come fondo, e come casale nel 1005. Nel 1280 il Sublacense vi possiede grandi feudi contesigli nel secolo xvi (1560) dal commendatario Marcantonio Colonna.

Campo di Fano e Canterano. Nel 939 è nominato fondo e ceduto, poco dopo (953), all'abate Leone da Giovanni, vescovo di Tivoli; è già castello nel 1030.

Sala e Carsoli. È donato al monastero, come corte, da Ugo e Lotario (941); nel 967 è nominato « corte Sala et Carsoli »; nel 993 vi comparisce come abitatore il conte Rinaldo che dona in quel territorio possedimenti al Sublacense; poco appresso (997) è chiamata « Sala civitas qui Carsoli nuncupatur », e nel secolo xiii lo si vede popolato di baroni che prestavano man forte ai Tivolesi nel molestare il Sublacense.

Chiesa di Santa Felicita di Agosta. È ricordata già nella bolla di Giovanni XII (958) che ne conferma, insieme con molti altri beni, il possesso al Sublacense. Nel 1256 il capitolo e il vescovo di Tivoli, poi Alessandro IIII la riconoscono sottoposta ai nostri monaci.

Samponiano. Un fondo di questo nome con la *Chiesa di San Panfilo* è nominato nel 958. Nel 989 la chiesa con altri beni è donata al Sublacense dai fratelli Benedetto e Cecilia.

Monastero di Santa Barbara di Tivoli. Leone VII lo dona al nostro monastero; più tardi (965) il monaco Giorgio è chiamato abate del Sublacense e di Santa Barbara.

Roiate. Molti beni in questa località ricevono dai fratelli Giovanni e Frodaldo i monasteri nel 970; alla fine del XII secolo vi troviamo già il castello e la rocca: nel 1383 vi era grande possessore Cecco di Omodidio.

Monastero dei Santi Cosma e Damiano di Cave. L'abate Leone che possedeva (971) molti beni nel territorio limitrofo, ne cede alcuni al Sublacense.

Anticoli Corrado. È donato dal monastero dei Santi Cosma e Damiano di Cave al Sublacense (983); nel 1000 il castello viene confermato in proprietà all'abate Pietro dal conte Rinaldo di Arsoli.

Roviano. Nel secolo X è ricordato come fondo e come monte; nel 1183 la proprietà del suo castello è contesa fra il conte Rinaldo di Arsoli e il monastero.

Monastero di Sant'Andrea e Gregorio al clivo Scauri (Roma). Il suo abate Giovanni dona nel 976 beni al Sublacense; Giovanni XXII (1321) lo raccomanda alle cure del vescovo di Anagni e del Sublacense contro gli usurpatori dei suoi beni.

Oratorio dei Santi Cosma e Damiano. Posto nella regione II di Roma, presso la forma Claudia, viene donato nel 978 all'abate Benedetto del Sublacense da Pietro e Leone fidecommissari di Dadone.

Gerano. Nel 1005 è nominato con questo vocabolo un monte e un castellozzo. Più tardi (1073-1085) la giurisdizione di esso è disputata fra l'abate del Sublacense Giovanni, e il vescovo di Tivoli, Adamo.

Cerreto. Lo stesso anno, nella bolla di Giovanni XVIII, è nominato « locus » e monte sul quale doveva essere costruito

un castello che apparisce del monastero nel 1051. Dal 1259 in poi il Sublacense vi possedette ampj beni.

Chiesa di San Michele Arcangelo di Gallicano. Vien ceduta (1010) dai figli del conte Benedetto all'abate Giovanni che vantava col monastero antichi diritti sul castello di Gallicano.

ROCCA CANTERANO. Nel 1030 era sotto la giurisdizione del Pontefice, in nome del quale il vescovo di Tivoli concede al Sublacense tre dei più grossi feudi della Rocca, ancora nel 1280 proprietà del monastero.

CASTEL SANT'ANGELO. Verosimilmente è il paese sotto Tivoli, ora Sant'Angelo Romano. Nel 1036 è detto castello nuovo; due anni dopo comparisce sotto la giurisdizione dell'abate Benedetto (1038): il monastero poco dopo vi acquista molti fondi con la donazione fattagli da alcuni castellani (1049) e con quelli della contessa Imilia (1053).

Santa Maria in Surisco. Già ricordata nella bolla di Gregorio I, apparteneva nell' XI secolo a Santa Maria di Monte Aventino, che nel 1051 la dona all'abate Umberto del Sublacense.

Chiesa di San Pietro di Camerata. L'abate Umberto la donava nel 1060 al conte Rinaldo.

Vescovato di Tivoli. Dal 1075 è in lotta col monastero per la giurisdizione di Gerano; più tardi interviene nelle controversie fra il Sublacense ed i paesi circonvicini; esso stesso nel 1215 alterca col monastero per la giurisdizione spirituale nella diocesi di Tivoli contesagli dall'abate. Nel secolo XVI difende il Sublacense dalle rapine dei commendatarî, ma talvolta viene richiamato dall'uditore Camerale perchè usurpa diritti dei monasteri.

San Biagio sopra lo Speco. Maifredo, vescovo di Tivoli, ne consacra la chiesa ricostruita nel 1110; le ultime notizie che ne abbiamo parlano dei restauri fattivi dall'abate Gerberto (1772).

Chiesa di Santa Maria di Velletri. Nel 1183 se ne disputavano il possesso Riccardo, conte di Arsoli, e il monastero Sublacense.

Santa Cleridonia, già *Santa Maria Maddalena* (Subiaco). Il primo nome le derivò dalla dimora e dalla sepoltura della santa donna. Nel 1187, Simone, abate del Sublacense, dona i beni circostanti alla chiesa e del possesso di questa e di quelli investe la rettrice Domitilla. D'allora i possedimenti di Santa Cleridonia cominciano a crescere di anno in anno, e ne conosciamo a Ponza, Subiaco, Afile, Cerreto, Tivoli, Canterano, Monteporcaro, Agosta, Cervara. Il convento ha continue relazioni con il Sublacense, con lo Speco, con San Clemente di Tivoli. Nel 1269 il numero delle monache è fissato a quindici dall'abate e dal pontefice Gregorio X (1273). Innocenzo VI (1360) pone il monastero sotto la sua protezione; Martino IIII ne affida (1418) l'amministrazione al monaco Stefano di Santa Scolastica; Eugenio IIII la unisce nel 1432 alla mensa del convento Sublacense. Un anno dopo (1433), il Capitolo stabilisce ordinamenti per il buon governo di questo convento, che nel 1487 è restaurato con la donazione di un laico di Santa Scolastica.

Rocca Santo Stefano. È nominata nel 1192 come proprietà del monastero, usurpata dai signori di Civitella.

Ospedale di San Pietro di Marano. Innocenzo III (1199) lo pone sotto la sua protezione; Innocenzo VII lo unisce alla mensa dei monasteri Sublacensi nel 1405.

Chiesa di San Paolo di Sora. In una minuta di atto senza data, forse del secolo XII, comparisce proprietà del Sublacense usurpata dal vescovo e dal Capitolo di Sora.

Monastero di Santa Maria di Monte Mirteto, o *Sant'Angelo di Ninfa.* Onorio III (1216) ed Alessandro IIII confermano al convento la donazione della chiesa di Santa Maria di Ninfa fatta già da Ugolino, vescovo di Ostia e Velletri. Federico II (1220) annette al monastero la tenuta di Torriano nel castello di Fiumefreddo, e Onorio III il monastero « de insula Rubiliana ». Nel 1222 acquista giurisdizione anche sul monastero di San Renato di Sorrento e, per concessione di Alessandro IIII, sulla chiesa di Santa Maria « de Hospitali ». Nel 1259 ha in dono

il monastero greco di Sant'Adriano di Rossano, e dal vescovo di Ostia (1288) anche il monastero della SS. Trinità di Cori, in forza della quale unione rimane ad esso sottoposta anche la chiesa di Santa Maria di Monte Corano. Nel 1432, con tutte le sue dipendenze, è aggregato da Eugenio IIII alla mensa del monastero Sublacense. Nonostante la vastità di tanti interessi ben pochi atti privati ci rimangono di questi fondi.

Torriano. Chiamato coi varj nomi di tenuta di Torriano, o terra di Longobardi, o castello di Fiumefreddo, o grangia di Santa Maria di Torriano. Dai documenti appare però distinta la tenuta o grangia dalla chiesa o badia di Santa Maria di Torriano.

Tenuta o grangia di Torriano. È concessa nel 1220 da Federico II al monastero di Monte Mirteto di Ninfa; a questo è confermata da Gregorio VIIII con esenzione dalle decime, indi da Carlo II di Sicilia. Usurpata nel 1318 da Goffredo Sclavello, è restituita al monastero per intervento di Carlo II e confermata a questo da Ladislao (1404). Essa viene affittata dal 1345 in poi, finché, divenuto il monastero di Sant'Angelo di Ninfa proprietà del Sublacense, anche la tenuta di Torriano è annessa a Santa Scolastica, con sentenza ratificata da Alfonso di Sicilia (1452). Da allora in poi è amministrata da rappresentanti dei Sublacensi e nel 1475 concessa in affitto. Dal secolo XVI in poi è spesso abusivamente occupata da proprietarj dei luoghi vicini.

Monastero di Sant'Angelo « de insula Rubiliana ». È unito (1220) per comando di Onorio III a quello di Sant'Angelo di Monte Mirteto di Ninfa: e questa unione è confermata da brevi di Alessandro IIII e Nicola IIII.

Monastero di San Renato (Sorrento). Nel 1222 pare fosse sotto la giurisdizione dell'abate di Sant'Angelo « de insula Rubiliana ». Questi lo aggrega al monastero di Monte Mirteto, che doveva riformarlo secondo le istituzioni « florentini ordinis ».

Chiesa di Santa Maria di Monte Corano (Cori). Esisteva già nel 1227. Nel 1288 passa nella soggezione del monastero di

Sant'Angelo di Ninfa, col quale è ancora unita nel 1364. Nel 1432 segue la sorte di questo e diviene possedimento dei Sublacensi.

Monastero di San Clemente di Tivoli. È ricordato nel 1234. Nel 1302 Bonifazio VIII l'unisce, ed Eugenio IIII conferma l'unione (1435), al monastero di San Paolo fuori le mura di Roma. Questo nel 1597 ne vende tutti i beni ai Sublacensi.

Chiesa di Santa Maria di Arsoli. Alessandro IIII la aggrega (1256) al monastero cui cercano di contrastarla i signori de Passamontibus.

Chiesa di San Pietro di Subiaco. Nel 1258 è retta da un priore, in relazione col Sublacense: più tardi (1433-1488) vi troviamo un rettore.

Chiesa di Santa Maria di Subiaco. Ne abbiamo menzione nel 1258, anno in cui il suo arciprete è in relazione con lo Speco e con privati: di essa ci si conservano documenti fino al 1438.

Chiesa di San Giovanni di Subiaco. Nel 1260 vi troviamo un priore; nel 1336 un rettore. Possiede beni in Subiaco. Nel 1579 aveva annesso un convento di monache di cui Gregorio XIII affida (1583) l'amministrazione al monastero di Santa Scolastica. D'allora in poi l'abate elegge sempre la badessa di questo convento.

Mense del convento e dell'abate. Nel 1262 Urbano IIII assegna la metà di Collalto alla mensa del convento Sublacense. Nel 1296 l'abate Bartolomeo I per vitto e vestito dei monaci dona alla loro mensa la villa di Marano. Del 1371 possediamo la stima dei redditi delle mense eseguita dai sub-collettori delle decime papali. Nel 1379 l'abate Francesco II, in seguito alla proposta fattane dai visitatori dei monasteri, acconsente a distinguere la sua dalla mensa del convento. Nella distinzione, confermata da Bonifazio VIIII (1390) e più tardi (1449), da Nicola V (la mensa dell'abate si arricchisce, per la donazione di Cipriano di Omodidio (1449), del patronato sulle chiese ed ospedali di Roiate e Roccasecca), alla mensa del convento vengono, fra gli altri, assegnati i feudi di Arcinazzo, di Collalto e

la tenuta di Pianello in Subiaco. Eugenio IIII (1432) le affida l'amministrazione di Santa Cleridonia e l'abate le cede i beni comperati coi .M. fiorini d'oro, che Martino V aveva sborsati in compenso della rinunzia fatta dall'abate ai diritti di giurisdizione sui paesi di Ciciliano, Pisciano e Rocca d'Elci; lo stesso Eugenio IIII, nel 1433, le annette il monastero di Santa Maria di morra di Botte e Sisto IIII, nel 1477, quello di Sant'Angelo di Orsano in Trevi.

Santa Maria, o San Lorenzo di morra di Botte (Subiaco). La si trova variamente scritta: domus, o morra (morre, murra, murre, mara) de bucte (de buttis, bucte, buctis). Sorgeva sul luogo ove, già prima del 1266, riposava il corpo del beato Lorenzo. Nel 1266 l'abate Enrico ne dota la chiesa. Nicola III (1278) prende sotto la sua protezione il ritiro, che diviene possessore di beni in Subiaco, Afile, Trevi, Cervara, Jenne ed Agosta. Nel 1336 viene unito col Sublacense; l'anno dopo l'abate Bartolomeo gli dona le chiese campestri di San Leonardo di Jenne e di San Mercurio di Cervara. In una lettera di Urbano V del 1370 ha il nome di priorato: la nomina del priore spettava all'abate di Santa Scolastica. Martino V (1420) unisce il priorato al Sublacense; ma poco dopo, durante il governatorato di Matteo de Carreto, San Lorenzo assume grande importanza e troviamo il suo priore arbitro in varie controversie di Santa Scolastica con estranei, finché (1424) Martino V lo prepone alla vigilanza amministrativa dei beni Sublacensi. Ma Eugenio IIII (1433) lo unisce alla mensa del convento di Santa Scolastica, il cui capitolo sancisce per esso nuovi ordinamenti.

Monastero di Sant'Angelo o Arcangelo di Orsano o di Ripa (Trevi). Nel 1280 vi esisteva già un convento di monache. Nel 1288 Nicola IIII ne arricchisce la chiesa di indulgenze, confermate in seguito da varj vescovi. Verso la fine del secolo XIII la chiesa acquista beni quasi esclusivamente in Trevi. Nel 1366 le monache si costruiscono un monastero più grande, la cui chiesa è consacrata nel 1441 da Francesco, vescovo di Anagni.

Nel 1477 Sisto IIII lo unisce con tutti i suoi beni alla mensa dei monasteri Sublacensi, assegnando, dei frutti di essa, 24 ducati d'oro di pensione annua alla badessa, che i Sublacensi si mostrano renitenti a pagare. I monaci prendono possesso del convento nel 1478.

Monastero di San Paolo fuori le mura (Roma). Bonifazio VIII gli aggrega il monastero di San Clemente di Tivoli (1302), unione confermata da Eugenio IIII (1435). Le prime relazioni sue con i monasteri Sublacensi sono del 1446, quando cioè quel pontefice affida all'abate di San Paolo l'alta vigilanza amministrativa dei beni monastici Sublacensi. Più tardi San Paolo vende a Santa Scolastica i beni pervenutigli da San Clemente e da San Vincenzo di Tivoli. Nel 1662 Alessandro VII affida la vigilanza morale dei monasteri Sublacensi all'abate di San Paolo.

Badia e chiesa di Santa Maria di Torriano. Si incontra la prima volta nel 1308. Nel 1325 Goffredo Sclavello usurpa la grangia intera. Nel 1658 vi troviamo rettore un Lodovico, monaco del Sublacense.

Sant'Andrea (Subiaco). Nel 1336 ne amministrano il patrimonio i rettori; nel 1589 il preposto e i canonici. Pio VI è col Capitolo in benevola corrispondenza e Pio VIIII gli assegna nel 1847 un'annua provvigione che prelude alla dichiarazione di cattedralità fatta dal pontefice in favore di Sant'Andrea.

Chiesa di San Pietro (Cerreto). Il Sublacense la dona nel 1338 allo Speco, cui vien confermata (1346) da Clemente VI.

Ospedale e chiesa di Santa Maria Maddalena (Cervara). Esistevano già nel 1338; da quest'anno vendono, comprano terre e ne ricevono in dono fino al principio del secolo XVII.

Chiesa di San Benedetto (Roiate). È nominata la prima volta nel 1341. Pare che in questo tempo ne avesse lo iuspatronato la famiglia Omodidio, il cui discendente Cipriano di Antonio di Cecco (1449), la cede al Sublacense e alla sua mensa badiale. Nel 1461 aveva il patronato Battista di Stefano di Giovanni

di Antonio di Roiate che in quell'anno lo cedette prima ad un fratello suo, poi ai monasteri Sublacensi.

Sant'Anna (Eremo di). Piccolo oratorio nella diocesi di Carinola (Sessa), donato allo Speco con tutte le sue dipendenze da fra Giovanni Carinolo nel 1342.

Monastero di Santa Maria di Farfa. Inizia nel 1345 le pratiche per scambiare il suo abate con quello del Sublacense. Nel 1449 i due monasteri vengono uniti, poco dopo divisi (1482) da Sisto IIII, riuniti da Innocenzo VIII (1486) e da Giulio II. Il commendatario Marcantonio Colonna (1511) tenta di unirlo alla congregazione Cassinese. Leone X (1514) lo aggrega con Montecassino; Clemente VII (1532) ne reintegra l'unione coi Sublacensi.

« MONTANEA » (Montagna, Orvieto?). Sono feudàtarj di questo luogo Andrea Matteo Guido e Stefano, i quali chiedono aiuto (1346) a Subiaco contro l'invasione di Orso dei figli di Orso.

ROCCA D'ELCI. Viene nominata nel 1357; posseduta dal monastero Sublacense nel 1422, nel quale anno è venduta a Giordano e Lorenzo Colonna.

Chiesa di San Vincenzo di Tivoli. Aveva un rettore nel 1361. Nel 1596 fu unita alla badia di San Clemente, dipendente da San Paolo fuori le mura di Roma.

Monastero di San Giovanni di Selva « Onteri » (Perugia e Bevagna). Nel 1366 chiede per i suoi monaci un priore da scegliersi nella famiglia Sublacense o nel monastero di Santa Croce di Monte Bagnolo.

Chiesa di San Pastore di Gallicano. L'abate ne affida l'amministrazione (1367) al monaco Giovanni di Santa Scolastica.

PALIANO. Nel 1375 entra in relazione col monastero Sublacense, il quale vi possedeva ancora molti beni nel 1603.

San Girolamo sopra Subiaco. Nel 1387 doveva essere completamente diroccato, se Urbano V promette indulgenze a chi lavorerà per la sua ricostruzione. In seguito benefattori gli lasciano legati; ma presto se ne perde la memoria, ed ora non ne avanza che un informe rudero.

Monastero di San Sebastiano dei Cisterciensi (Roma). Aveva ceduti alcuni beni ai Sublacensi prima del 1452. Quest'anno i nostri monaci gli promettono e gli pagano in compenso una corrisposta annua.

Chiesa di San Sebastiano (Paliano). È già dei monasteri Sublacensi, che ne fanno, l'inventario nel 1467; e ve la troviamo ancora nel 1664.

Monastero e priorato di Santa Maria in Selce (Valmontone). Paolo II (1470) lo unisce alla mensa dei monasteri Sublacensi; nel 1475, Giovanni « de comite » ne dona alcuni beni ai Sublacensi, confermati poscia dal pontefice. Nel 1511 i Sublacensi prendono possesso anche del priorato di Santa Maria. Il monastero continua a comparire in atti di donazione e di oblazione ancora nel secolo XVI, ma sempre sottoposto ai Sublacensi. Nel 1605 viene ricostruita la chiesa, della quale abbiamo notizie fino al 1711.

Congregazione Cassinese. Nel 1511 Marcantonio Colonna tenta di unirle i monasteri Sublacensi. Alcuni monaci favoriscono, altri contrastano l'unione, specialmente i monaci tedeschi, in favore dei quali interviene Carlo V. L'unione è confermata da Clemente VII e da Paolo III, e si conserva fino al 1853.

ANTICOLI DI CAMPAGNA. I nostri monasteri vi possedevano nel secolo XVI non pochi beni dei quali abbiamo un inventario.

Chiesa di San Teodoro di Trevi. Morto il chierico (1579), Pietro di Panemollo, il rettorato di San Teodoro viene affidato a Francesco de Baroncellis.

CASTEL MADAMA. Vi possedeva molti beni San Clemente di Tivoli, rivenduti nel 1597 ai monasteri Sublacensi, dopo che tutta la badia di San Clemente era passata in proprietà dell'abate di San Paolo in Roma.

Rettoraggio. Comparisce già nel 1436 in uno dei più antichi *Registri* dei possedimenti Badiali. Nel 1629 l'uditore camerale, Marcantonio Franciotto, invita gli affittuarj a pagarne le rendite al Sublacense; più tardi veniva usurpato indebitamente da estranei.

Oltre tutti questi documenti, nei quali l'abate, il priore, il cellerario, i monaci compaiono solo come parti contraenti, v'hanno pure nel nostro archivio alcuni scritti, come il *Regesto*, le *Cronache*, i *Ricordi del monastero*, i *Registri o Catasti*, libri di amministrazione cioè *Vacchette*, *Giornali*, *Libri mastri* che sono vera e propria produzione locale.

Regesto. Contiene le carte pubbliche e private dei monasteri dal secolo IV al XII. Fu compilato in massima parte ai tempi dell'abate Giovanni VII nello scrittojo monastico di Santa Scolastica. La composizione materiale del volume fu molto trascurata: vi manca ogni distinzione dei varj quaderni; nella scrittura, quasi sempre libraria, appare talvolta così stentata l'imitazione cancelleresca da mostrar subito quanto i suoi compilatori fossero inferiori ai confratelli di altri conventi che lasciarono raccolte consimili. I documenti vi furono registrati senza ordine cronologico, senza correttezza ed eleganza. Sfogliando il prezioso volume noi sentiamo come coloro che attesero a comporlo, e meno chi li dirigeva e ne distribuiva il lavoro, non avessero, innanzi di porsi all'opera, studiato il materiale, che venne così riunito come si presentava alle immediate ricerche degli amanuensi (1).

Cronache. La serie di esse si apre con quella attribuita a Giovanni d'Aragona, che pare scrivesse della badia Sublacense verso il 1450 (2), e termina con la *Storia del monastero di San Michele Arcangelo di monte Cave* (3) di un anonimo, giuntaci nella trascrizione di fra Mauro Rossi. I compilatori di esse sono quasi tutti monaci di Santa Scolastica, compreso il Mirzio, la cui cronaca (4) per molte ragioni supera tutte le altre.

Memorie. Si distinguono in *Memorie dei cellerari* e in *Memorie dei monasteri*, quasi sempre anonime. Le prime cominciano con il

(1) *Documenti* I, ccvi.
(2) *Documenti* I, mmdcclxxxviii.
(3) *Documenti* II, lxxii.
(4) *Documenti* I, mmmmlxxxxvii.

Memoriale che don Eugenio Boggiani (1) scrisse nel 1563. In esse sono spesso ricordi di costruzioni, restauri nei due monasteri e in luoghi dipendenti e talora anche notizie di carattere generale: i tre autori che ne conosciamo sono tutti monaci Sublacensi: il Boggiani ricordato, don Girolamo da Perugia, don Venanzio da Urbino (1565-1579). Più recenti sono le *Memorie del monastero,* la cui serie, cominciata nel 1735 a Santa Scolastica (2), viene continuata, a più riprese, fino al 1892 da numerosi monaci Sublacensi, che tacciono sempre il loro nome: in una di queste riconosciamo la mano di don Leone Allodi (3). Queste scritture raccolgono i fatti della vita interna dei monasteri: talvolta vi giunge anche l'eco del mondo per avvenimenti che ebbero relazione con la storia della Badia.

Registri. Dei libri archivistici di Subiaco sono le scritture più interessanti. In essi troviamo enumerati i singoli beni dei monasteri in tutti i paesi sottoposti, con la quantità, il censo o canone, il nome della regione e dei confinanti. In genere venivano compilati dai cellerari e dai priori monastici sulla fede di esemplari più antichi: ed ove questi mancassero o la loro lettera fosse posta in dubbio o impugnata, ogni possedimento veniva identificato da massari del paese, eletti per l'occasione in una pubblica adunanza, nella chiesa o nella piazza, alla presenza di pubblici notai (4). Ne abbiamo molti e per tutti i paesi della Badia: il più antico è quello di Marano (5) il più recente, del secolo xix, dello stesso paese (6). I medesimi cellerari in genere compilavano anche gli altri libri di amministrazione dove segnavano o il movimento economico della *Cassa* e dei *Magazzini* della Badia o le rendite dei beni immobili nei *Catasti,* nelle *Riscossioni,* nei *Giornali* e nelle *Vacchette,* dove

(1) *Documenti* I, mmmdcclxxxii.
(2) *Documenti* I, mmmmcccxxiii.
(3) *Documenti* I, mmmmdxxxxvii.
(4) *Documenti* I, mmdclxxxxviii, c. 2 a, 42 a.
(5) *Documenti* I, mmdxxxv.
(6) *Documenti* I, mmmmdlxxxxv.

è straordinaria abbondanza di dati e di cifre: materiale prezioso per lo studioso dell'economia rurale, per l'onomastica e la toponomastica della regione.

Fra i documenti nominati fin'ora (1), non ve ne ha alcuno della cui autenticità si possa ragionevolmente dubitare. Tutt'al più è probabile che qualcuno di essi, pur autentico diplomaticamente, rappresenti fatti simulati. E simulate par che si abbiano da ritenere alcune vendite di beni stabili fatte intorno al 1413 dai monasteri nei varj paesi: stabili che poco dopo si trovano restituiti in virtù di altri atti al monastero cui vien donato anche il loro prezzo, con la dichiarazione che la vendita era stata eseguita senza il consenso del pontefice e quindi era nulla (2). Tali simulazioni sono forse giustificate dal terrore legittimo che invase i monaci quando Sagace de Comitibus usurpò il governo del monastero (3).

ORDINAMENTO DEGLI ARCHIVI.

Archivio dello Speco. Non sappiamo se anche anticamente l'archivio Specuense tenesse la sede di ora, ma dato il numero non lieve dei suoi documenti, è lecito supporre che avesse suo luogo nella odierna biblioteca. Del modo come fossero ivi ordinati i documenti, non ci dicono nulla nemmeno gli indici, compilati tutti posteriormente alla aggregazione dei due fondi. Il più antico indice dello Speco è quello del 1749 fatto da Isidoro De Su (4), il quale, mentre procedeva alla compilazione dei cinque volumi

(1) Per ciò che riguarda il Regesto, di cui alcuni atti furono dichiarati falsi, altri sospetti, vedi il capitolo che dedica all'argomento P. Egidi nel primo volume di quest'opera.

(2) *Documenti* I, mmccccxv-viii, mmccccxx-iii, mmccccxxvii, mmccccxxxiiii.

(3) Cf. P. Egidi, *I monasteri di Subiaco*, I, cap. V.

(4) *Documenti* II, i.

del catalogo di Santa Scolastica, estrasse dal secondo volume di questo le schede dei documenti in pergamena riguardanti lo Speco e conservati nell'archivio Sublacense e ne compose un volume nel quale registrò anche i cartacei conservati ora in quello Specuense. Di questi cartacei abbiamo ancora altri cinque cataloghi: due del 1781 (1) che pigliano in rassegna le carte volanti e i volumi di copie di documenti; il terzo del 1790, con aggiunte del 1817 (3); il quarto di Isidoro De Su (2) che è servito al dotto monaco di preparazione per il volume di cui abbiamo parlato sopra, e l'ultimo, quello di fra Mauro Rossi (4), converso studiosissimo e calligrafo corretto ed elegante (5). In questo suo indice egli voleva

(1) *Documenti* II, ii, iii.

(2) *Documenti* II, iiii.

(3) *Documenti* II, vi.

(4) *Documenti* II, v.

(5) Fra Mauro da Valentano, vestito religioso nella Badia di Firenze, venne due volte commesso allo Speco; prima coll'abate Serafino Tanfi, poi con l'abate Anselmo Bortoletti, morto il quale (1754) rimase nello Speco fin quando gli resse la vita (1778 novembre 21: cf. la necrologia che scrisse di lui [SPECO, *Archivio,* Z, I, 13] l'abate don Filippo Benedetto de Cordova il giorno dopo la morte di lui). Quivi continuò, come aveva fatto per la Badia di Firenze, per i monasteri di San Germano, di Sant'Arcangelo di Monte Scaglioso, di San Pietro di Reggio e per l'archivio della Procura generale di Roma, a trascrivere codici con un amore, con un'attitudine che in altri tempi avrebbero fatto di lui un amanuense lodato ed ammirato. Riportiamo l'indice delle sue trascrizioni da lui stesso lasciato in un manoscritto (Z, I, 8, pag. 343 sgg.) dell'archivio Specuense.

I. « Series librorum manu fratris Mauri de Rubeis a Valentano in abbatia Florentina commissi exaratorum pro ipsa exaratis. Index librorum et auctorum bibliothece abbatiae florentinae O. S. B., tomi 2, in fol. Index librorum mss. dictae abbatiae 1. Index scripturarum archivii eiusdem monasterii 2. Chronicon Sublacense 1. Historia monasterii Caveosani 2. Vita b. Laurentii Appuli et translatio eius corporis in ecclesia sacri Specus accedit etiam vita sancte Cleridone virginis 1. Relazione dello stato antico e moderno dello Speco e relazione economica del medesimo 1. Matricula monachorum que incipit a Ludovico Barbo et desit in anno 1700. 1. Quae omnia volumina mss. in eodem florentino coenobio vulgo la Badia adservantur. II. Sequuntur quae adsunt in bibliotheca protocenobii Specuensis: Chronicon Sublacense et Specuense tomi 1, in fol. Chronicon seu historia monasterii

darci quasi una cronologia documentata dell'esistenza dello Speco: ma il suo tentativo è rimasto informe; all'impresa non aveva le ali il modesto e volenteroso amanuense. Così, in genere, gli indici di questo archivio, se si eccettua quello di Isidoro De Su, del quale parleremo fra breve, sono disordinati, frammentari e nessuno di coloro che li composero mostra d'aver avuto, nell'imprendere l'opera, un'idea chiara di quel che volesse fare, specialmente nella distinzione delle carte Specuensi dalle Sublacensi.

ARCHIVIO DI SANTA SCOLASTICA. Prima del governo dell'abate Taini (1839-40) l'archivio di Santa Scolastica si trovava insieme con la biblioteca, nell'appartamento prossimo all'orto o clausura. Lo stesso abate Taini divise la biblioteca dall'archivio, lasciando quella nella vecchia sede e portando questo nella sala

Caveosani in Apulia provincie Basilicatae 2. Demonstratio duodecim monasteria a SS. P. N. B. in secessu Sublacensi aedificata (È unita alla Relazione dello stato antico e moderno del sacro Speco e alla Relazione economica del medesimo) 2. Liber quod dicitur Delle Memorie 1. Hic quoque debet referri presentem librum 1. III. Scripsit etiam pro monasterio sancti Germani prope Parisiis: Historia Caveosani monasterii, tomo 1, in fol. IIII. Enumerantur quae ab ipso amanuensi scripta sunt pro caveosano monasterio: Historia ipsius monasterii, tomi 2, in fol. Repertorium chori 1, in quarto. Libro delle memorie 1, in fol. Relazione del sacro Speco 1. V. Preterea scripsit pro archivio rev. Procurae generalis Rome: Relazione dello stato antico e moderno del monastero Specuense 1, in fol. VI. Accedit etiam pro monasterio Sancti Petri de Regio sunt scripta: Relazione del sacro Speco tanto antico e moderno quanto economica, 1, in fol. VII. Tandem accedunt quae exarata sunt ab ipso fratre Mauro pro monasterio Sancte Scolastice de Sublaco: Chronicon eiusdem monasterii incipit a fundatione SS. patriarche et desit anno 1630, 1, in fol. Translatio corporis B. Laurenti Appuli 1. Breve dettaglio come debbasi esercitare l'ufficio di dispensiere nel monastero suddetto sopra tutti i magazzini di esso: vi è il suo capo distinto e regola a parte: autore l'istesso amanuense. Libretto dei consumi di detti magazzini con i suoi saldi distinti, mese per mese; principiano a giugno 1750 e si stendono fino a tutto maggio 1751, 3. VIII. Presso l'istesso amanuense vi sono tomi 3 ».

Di lui si conservano ancora a Santa Scolastica e nello Speco: *Documenti* I, mmdcclxxxviii, mmmmlxxxxvii; II, v, vii, xxxviiii, xxxxv, lxxii, lxxv-vi.

della facciata del monastero, dove si trova ancora (1). Quest'archivio richiamò presto l'attenzione dei monaci più studiosi del monastero che cominciarono ad occuparsene fin dal secolo XVI. Infatti nel 1567 Guglielmo Capisacchi redigeva il primo indice (2) di quei documenti privati, segnando di essi il titolo, l'anno, il luogo di rogazione e la numerazione progressiva; ma senza nessun ordine cronologico e territoriale e senza la segnatura d'archivio (3).

Lo stesso Capisacchi, nel 1573, scrivendo la Cronaca già ricordata (4), senza intenzione di fare un vero e proprio indice degli atti pubblici, li nominò tutti a sostegno delle ragioni del monastero nella causa per la giurisdizione spirituale e temporale col vescovo di Tivoli e col commendatario Marcantonio Colonna, dal privilegio di Gregorio Magno contenuto nel Regesto (5) fino alla lettera di Paolo III (1548) che conferma la composizione fra i monasteri e il commendatario per i molini ad olio (6): nella enumerazione ricordando il nome del pontefice, re o imperatore, la data e poche parole del contenuto.

Più completo è il catalogo di don Cherubino Mirzio da Treviri (7), che, redatto verosimilmente prima del 1628, prima cioè che l'autore ponesse mano alla sua Cronaca (8), ci mostra i documenti Sublacensi distribuiti nell'archivio di Santa Scolastica in

(1) Relazione dell'abate Casaretto (1873 maggio 18) in risposta alla Relazione di Fabio Gori, Arca LXIII, 9.

(2) *Documenti* I, i. Erra il De Su (*Documenti* I, iiii-viii, tomo IV, 1770) nell'assegnare a questo indice l'anno 1566.

(3) È giustificato quindi il giudizio (*Documenti* I, iiii-viii, ivi) che ne dava Isidoro De Su « laudandus labor, sed ne forte non eximii commodi cupienti scire vicissitudines alicuius fundi per seriem temporum exactam traditas ».

(4) *Documenti* I, mmmdcccxxxvi.

(5) *Documenti* I, xv.

(6) *Documenti* I, mmdclxxxx.

(7) *Documenti* I, ii.

(8) Il De Su (*Documenti* I, iiii-viii, tomo IV, 1771) che attribuisce a questo indice la data del 1629, dice di esso che era utile solo a ritrovare con facilità qualunque scrittura, « ma pare che (il Mirzio) non abbia indovinato quella facilità ».

ventisei arche distinte colle lettere alfabetiche A-Z; Aa-Dd. Quivi le carte erano distinte secondo i varj paesi nei quali possedevano i monasteri. Il Mirzio descrive di ciascun'arca i documenti, serbandone l'ordine cronologico, ma si dimentica di porvi le indicazioni archivistiche.

Un notevole miglioramento sugli indici antecedenti troviamo nella *Sinossi* compilata, nel 1745, da Francesco Maria Piccioni, romano, professo di Santa Scolastica, priore di San Giuliano di Tancia e nel 1757 ritiratosi allo Speco. Dal 1628 al 1745 le arche, contenenti documenti, da ventisei erano salite a ventinove, dalla A-Z alla Aa-Gg. L'indice del Piccioni esamina i documenti disposti secondo il loro contenuto (bolle, locazioni, permute, testamenti, ecc.); e dà, arca per arca, fascicolo per fascicolo, la descrizione di essi; il documento vi è registrato cronologicamente sotto ciascun titolo speciale con la data, breve transunto, segnatura. È il migliore disegno ideato fin'ora, cui un'anno dopo Isidoro De Su darà più ampio svolgimento, accorgendosi troppo tardi di essere stato preceduto nell'idea e lamentandosi con se stesso di non aver potuto approfittare del lavoro già fatto dal Piccioni: « si anno 1746... laborem prefati monachi quem admiramur ad notitiam nostram et ob oculis venisset, profecto non ausi fuissemus talem provinciam adire et laborem illum subvertere, qui compleri poterat non modico cum profectu tabularii (1) ».

Isidoro De Su, professo di San Giovanni evangelista, aveva già compiuto i cataloghi di San Pietro di Savigliano e della Procura generale della congregazione Cassinese a Roma (1744) quando nel giugno dell'anno seguente raggiungeva lo Speco, dove sperava di attendere in pace la morte. Ma l'abate don Placido Apuzzi (1746 gennaio 23) lo fece pregare dal priore dello Speco di redigere il catalogo degli archivi Specuense e Sublacense (2). Don Isidoro aveva sessantacinque anni e i due archivi, fra per-

(1) *Documenti* I, iiii-viii, tom. IV, 1778.
(2) *Documenti* I, iiii-viii, tomo I, praenarratio historica.

gamene e carte, avevano oltre diecimila documenti. L'impresa era ardua per un vecchio: egli ne tremò di sgomento: « quantus timor et tremor me corripuerint iam defatigatum et annis quinque sexagenario maiorem non sum dicendo (1) »; ma spinto dal priore dello Speco si accinse all'opera il giorno della festa di Santa Scolastica del 1746. Il lavoro continuò fino al 1752 non senza interruzioni, affanni e miserie. Sfogliando quelle pagine noi risentiamo, a passo a passo, la fatica del vecchio coraggioso: a volte gli si intirizziscono le mani, come nell'inverno del 1749 e del 1751 (2); l'anno dopo, nel 1752, gli si ammala l'occhio destro ed è costretto a continuare il lavoro col sinistro solo (3). Il De Su trovava i documenti ancora distribuiti come a tempo del Mirzio e del Piccioni: ma alle ventinove arche del 1745 se ne erano aggiunte undici e la loro numerazione era salita da A-Z ad Aa-Rr. Egli divise l'indice in sei volumi in foglio massimo di oltre 500 carte ognuno. Nei primi quattro descrisse i titoli diretti dei possedimenti del monastero; nel quinto i possedimenti di estranei nei varj paesi della Badia più tardi divenuti proprietà del monastero; nel sesto, l'indice degli indici, riassunse: 1. Il contenuto sommario delle quaranta arche. 2. L'indice dei documenti divisi per arca. 3. L'indice dei documenti, in ordine cronologico, secondo la successione dei varj pontificati. 4. L'indice cronologico dei documenti con il riferimento al catalogo. 5. L'indice dei documenti secondo il loro titolo, con data, segnatura e riferimento al catalogo. 6. L'indice dei documenti secondo il loro titolo, alfabeticamente.

I documenti sono largamente riassunti in ordine cronologico e divisi per fondi. La mole, le difficoltà del lavoro giustificano i difetti e gli errori nei quali egli è caduto spesso. Gli succede più volte, nello spoglio dei documenti, di dimenticarne alcuni nel posto

(1) *Documenti* I, iiii-viii, tomo IV, 1778.
(2) Ivi, tomo IV, 1583, 1778.
(3) Ivi, tomo II, 712.

ad essi assegnato dalla loro data ed allora il De Su li aggiunge dove si trova, largamente scusandosi dell'errore: « involontarius hic error mihi laborem non minuit sed auget » (1). Spesso, ignorando i luoghi e i nomi, ripete più volte documenti riguardanti un fondo unico, come nel caso di Riofreddo, Terra di Longobardi e Santa Maria di Torriano, che sono nomi di un medesimo luogo; più volte ingombra eccessivamente l'esposizione quando torna a parlare dei diritti delle varie chiese di ogni paese della Badia, dei quali aveva già parlato nell'esporre i diritti del monastero nei paesi stessi. Queste incertezze, e soprattutto la confusione dei varj fondi, furono notate da un monaco del Sublacense che, nel 1759, pare concepisse, a correzione del metodo De Su, un nuovo ordinamento dell'archivio e ne cominciò a segnare le norme in un fascicolo conservatoci ancora (2), nel quale, seguendo passo passo i capitoli dell'indice del forte Ferrarese, ne corregge gli errori, qua aggiunge, là toglie, annotando come intenderebbe disporre il materiale. Ma il fascicolo rimasto interrotto al suo principio, mostra quanto deboli a tanta fatica fossero le spalle dell'anonimo monaco.

Quasi un secolo più tardi (1848), per volere dell'abate Cicala, il padre Marincola, (3) ingiustamente disprezzando l'opera del De Su (4), dopo avere ordinato i documenti nelle arche, da quaranta divenute sessantuna e designate non più con le lettere ma con nu-

(1) *Documenti* I, iiii-viii, tomo I, 75 e cf. 137. E altrove: « debebatur haec mortificatio praesumptioni nostrae, qua, vires nostras male demensi, imparem provinciam aggressi sumus » (Ivi, tomo II, 596 e cf. 819, 824, 956; e tomo IV, 1861; tomo V, 295, 447): e più innanzi « deprecans quacumque lectum ut ignorantiae meae misereatur magni ponderis senectuti coniunctae, utpote annorum septuaginta trium, et ex charitate non graventur orare pro me » (Ivi, tomo V, in fine dell'indice).

(2) Annotazione ad ogni capitolo dell'abbozzo dell'indice per l'istruzione del padre archivista a misura della tenue capacità dello scrivente, Arca LII, 9.

(3) Il Marincola conosceva l'indice del De Su, perchè è sua la numerazione dei documenti nei margini dei primi cinque volumi Isidoriani.

(4) Allegato alla Relazione dell'abate Casaretto in risposta alla Relazione Gori, 1873 maggio 18, Arca LXIII, 9.

meri romani, descrisse (1) di ogni arca i singoli documenti, dando di ciascuno un ampio ed accurato transunto, che riportò pure nel verso di ogni pergamena. Il lavoro che è ben disegnato e meglio eseguito si arresta all'arca IX B.

Il disegno del Marincola riprese quarant'anni più tardi (1886) don Leone Allodi, l'archivista odierno di Santa Scolastica. I documenti avevano nel 1886, ed hanno ancora, lo stesso ordinamento che al tempo del Marincola: le arche anzi da LXI sono salite a LXIII. Nel voluminoso indice (cc. 1099) dell'Allodi i documenti in pergamena, comprese anche le copie delle bolle e dei privilegi che si trovano nelle arche, sono descritti in ordine cronologico, arca per arca, il che vuol dire, che con l'ordine cronologico hanno anche l'ordine territoriale, per fondi. Il Regesto, in latino, è eseguito con grande cura: date le dimensioni delle pergamene, riportati i dati cronologici, e brevemente ma esattamente, la sostanza delle carte, e sempre indicati i notari. Forse sarebbe desiderabile un poco più di larghezza nel riassumere i documenti delle ultime arche, specialmente dalla LIV in poi, dove sono numerosissimi testamenti. Al volume è unito un indice cronologico di tutti i documenti, la serie degli abati e dei vicari Sublacensi desunta dalle carte.

Tutti gli indici ricordati finora non distinguono gli atti pubblici dai privati; compreso quello di don Leone Allodi, il quale, però, un anno dopo la compilazione del grande catalogo, redigeva un *Codice diplomatico del Protocenobio* ove descriveva, in latino, gli atti pubblici conservati nell'archivio di Santa Scolastica, insieme con quelli riportati nel Regesto dell'undecimo secolo, dando di ognuno, serbato l'ordine cronologico, un breve sunto e corredandoli di qualche nota bibliografica specialmente desunta dal *Bullarium romanum* e dal *Casinense*.

I cataloghi dell'Allodi sono ora l'unico repertorio utile e pratico per le ricerche archivistiche di Santa Scolastica.

(1) *Documenti* I, xi.

DISPERSIONI.

Dagli indici esaminati non è lecito desumere il numero dei documenti nei varj tempi della loro composizione. Osserviamo infatti: 2957 risultano gli atti privati dall'indice del Capisacchi del 1567, mentre nella cronaca egli stesso (1) ne ricorda in numero approssimativo più che 4401. Più generico ancora è il numero riportato dal Mirzio che parla di « copiosa quantitas » di diverse scritture, « quae ter mille ac quingentorum numerum », in parte copie semplici e raccolte in volumi (e qui accenna alle cartacee), in parte redatte da notai (e questi sono gli originali in pergamena). Oltremodo esagerata è la cifra che possiamo desumere dall'indice del De Su, 17532, dalla quale dovranno togliersi i documenti più volte ripetuti sotto titoli diversi; intorno alle 3000 sono le carte risultanti dal catalogo di don Leone Allodi.

Di documenti pubblici invece il Capisacchi ne ricorda 205 (2); più che trecento fra originali e copie autentiche ne segnala l'anonimo autore della cronaca del 1616-1617 (3); più che duecento ne menziona il Mirzio (4) che nel 1623 ne aveva fatta una trascrizione nel suo Bollario (5); 322 sono nel catalogo di don Leone Allodi: in tutte le cifre enunciate sono compresi anche quelli contenuti nel *Regesto*. Con notizie così vaghe non sarebbe pratico il tentativo di confrontare le varie testimonianze per determinare le perdite dal Capisacchi ad oggi: e d'altronde scarse ed anche esse, in parte, molto generiche, sono le notizie di dispersioni che possiamo ancora raccogliere dall'archivio stesso.

(1) *Documenti* I, mmmdcccxxxvi, carta 149 B.
(2) *Documenti* I, mmmdcccxxxvi, carta 140 A sgg.
(3) *Documenti* I, mmmmxxvi, carta 286.
(4) *Documenti* I, mmmmlxxxxvii, carta 12 A sgg. e cf. ediz. cit., pag. 31.
(5) *Documenti* I, mmmmlxxvii.

Senza fermarci ai ricordi di incendj, di devastazioni dei secoli X, XI, XIV già da noi segnalati quando parlammo dei danni subìti dalla biblioteca (1), al tempo di Cherubino Mirzio molti documenti dell'archivio di Santa Scolastica erano passati a quello della Congregazione, situato nel monastero di San Callisto di Roma. Ne riporta il *Sommario* lo stesso Mirzio (2) nel suo indice; un catalogo del 1755 (3) registra dodici volumi contenenti oltre 800 documenti di Santa Scolastica, depositati nell'archivio del Procuratore generale. Non è detto nei due indici se questi documenti siano solamente e tutti cartacei. Cagione non lieve di dispersione furono le liti civili che, numerose, ebbero specialmente dal secolo XVII in poi, i monasteri Sublacensi, per le quali erano spesso costretti ad inviare documenti a Roma (4), donde non sempre tornarono.

Don Pietro Clavarini abate di Sant'Angelo di Ninfa, professo del Sublacense, che pare attendesse, nel 1650, a riordinare l'archivio, col consenso dell'abate don Giovita, romano, divise dai documenti che direttamente interessavano i monasteri Sublacensi, quelli riferentisi a diritti di terzi (5) che sono ancora numerosissimi, e questi, dichiarandoli « corpi morti non servendo ad altro che per empire (i cassettini) et impedire la vista e lettione delle scritture nostre », li divise dai rimanenti « come istromenti che non spettano al monastero né possono servire ad altro in riguardo di esso che a far coperte di fiaschi », li pose in due casse dove rimasero, pasto dei topi, più di un secolo, finché cioè, nel 1751, Isidoro De Su li riponeva nelle arche e li catalogava nel suo indice.

Quando, nel 1798, furono, la prima volta, soppressi i due monasteri, molti secolari ebbero agio di introdursi nell'archivio e di sottrarre carte di sommo valore. Un fittaiuolo di Subiaco pare

(1) Vedi pag. x.
(2) *Documenti* I, ii, carta 104.
(3) *Documenti* I, x.
(4) *Documenti* I, iiii-viii, tomo IV, pagg. 1765-83, 1861.
(5) Arca LII, 8 e cf. *Documenti* I, iiii-viii, tomo IV, 1772.

che portasse via molti titoli di possedimenti e diritti della Badia nel territorio di Marano (1). In quest'occasione il canonico Iannuccelli affermava correr voce per Subiaco che vedevansi non di rado persone estranee usare nell'archivio di Santa Scolastica e che dopo la restaurazione del governo pontificio davasi per sicura la notizia che ivi erano mancate non poche delle antiche scritture (1). Benché queste affermazioni non siano avvalorate da prove, non v'ha dubbio che pergamene Sublacensi siano andate disperse: sono di Santa Scolastica le poche conservate ora nell'archivio di Stato di Roma (2), e le moltissime di un archivio privato della nostra provincia di cui altrove daremo la notizia e l'inventario. A questo s'aggiunga l'abbandono in cui l'archivio fu lasciato nei cinque anni della seconda soppressione e l'emigrazione che esso fece nel 1867 (3) per confessione dello stesso abate Casaretto, il quale afferma che, nel torno di questi anni, esso ebbe anche la sventura di essere affidato « con poca prudenza » prima ad un chierico, d'Hartenstein, poi ad un laico, Carlo Ritter, tedeschi ambedue, ambedue della famiglia di Santa Scolastica, che pare non ne facessero buon governo (4).

I DOCUMENTI.

Ci si consenta di esaminare più da vicino il contenuto dell'archivio odierno di Santa Scolastica. Quivi noi troviamo, anche dopo le probabili dispersioni accennate, più che tremila carte fra originali, copie autentiche, copie semplici e ricordi sincroni o posteriori del documento stesso.

(1) Relazione dell'abate Casaretto cit., Arca LXIII, 9.

(2) *Documenti* I, ccccl xxxv, ccccl xxxviii, mmccccxxxiiii, mmmdccccxxviiii, mmmdccccxxxviiii.

(3) Cf. pag. XIV.

(4) Relazione cit., Arca LXIII, 9.

Atti pubblici. Dei documenti nominati trecentoventidue sono atti pubblici: bolle pontificie dalla apogrifa di Gregorio I a due lettere di Leone XIII; privilegi imperiali da Ottone I a Carlo V, reali da Ugo e Lotario a Carlo II di Sicilia. I più antichi di questi ci son giunti nella trascrizione del *Regesto*. Fra gli originali, il primo (1117) è la lettera di Pasquale II che conferma al monastero i possedimenti di Ponza e Afile. Ma sia le copie che gli originali, escono tutti da cancellerie conosciute e largamente studiate: ben piccolo potrà esser dunque l'interesse loro per lo studioso di Diplomatica.

Di maggiore interesse appare invece un'altro gruppo molto numeroso di documenti che noi chiameremo delle autorità minori: tali sono, nella gerarchia ecclesiastica, il cardinale e il vescovo con i loro rappresentanti, il legato e commissario pontificio, l'abate negli atti della sua giurisdizione; nella gerarchia degli ufficj civili i signori dei paesi, la comunità, il podestà, il consiglio, i balivi e i rettori, il senato, quando, s'intende, dettino atti in forza della loro veste ufficiale. Questa parte della Diplomatica, altrove ampiamente studiata, non ebbe fra noi cultori numerosi (1): eppure

(1) Per la Francia basterà ricordare ciò che ne scrive il Giry (*Manuel de Diplomatique*, Paris, 1895, pagg. 805-820) che raccoglie sull'argomento ampia bibliografia; per la Germania, trascurando gli accenni sparsi in opere generali, un saggio notevole si ha nell'opera (*Bischofs und Fürstenurkunden des XII und XIII Jahrhts. Beitraege zur Urkundenlehre*, Rostock, 1881) di G. von Buchwald sulla diplomatica dei vescovi e dei principi. Per l'Italia, oltre gli accenni che s'incontrano nel Fumagalli (*Istituzioni diplomatiche*, Milano, 1802, vol. II, 155, 245 ecc.) nel Gloria (*Compendio delle lezioni di paleografia e di diplomatica*, Padova, Prosperini, 1870, pag. 449) e nel Paoli (*Programma scolastico di paleografia latina e di diplomatica*, Firenze, Sansoni, 1888-1898, III, 11), merita lode il tentativo, per i suoi tempi notevole, di Michele Russi (*Paleografia e diplomatica dei documenti delle province Napoletane*, Napoli, Rinaldi e Sellitto, 1883) che tratta anche delle cancellerie dei ducati di Napoli, Amalfi e Gaeta; e la memoria, in più parti difettosa (cf. la mia recensione in *Archivio della R. Società romana di Storia patria*, XXIV) del Poupardin (*Étude sur la diplomatique des princes lombards de Bénévent, de Capoue et de Salerne*, Rome, Cuggiani, 1901 in *Mélanges d'archéologie et d'histoire, publiés par l'École française de Rome*, XXI, 117 sgg.) che illustra quelle dei principi Beneven-

l'Italia non meno di altre terre è ricca di documenti di cancellerie minori, della cui illustrazione non poco si avvantaggerebbe la storia del nostro medioevo.

Di tali documenti abbonda l'archivio di Santa Scolastica: li esamineremo ordinatamente, secondo che appartengano:

Alle autorità della Badia.

Alle autorità ecclesiastiche.

Alle autorità comunali e feudali.

Autorità della Badia. I più antichi ed anche i più numerosi sono gli atti degli Abati e del Capitolo che cominciano con uno dell'abate Palombo dell'822. Del secolo xii e del xiii ce ne sono conservati alcuni che si riferiscono alla legislazione locale di varj paesi sottoposti alla Badia (1). Intendiamo parlare delle convenzioni fra l'abate del Sublacense e Trevi (1161), Subiaco (1193), Civitella (1230), Roiate e Roccasecca (1270), che sono uno degli elementi coi quali si vennero lentamente formando i veri e proprj statuti municipali (2). Tali costituzioni a Trevi sono giurate dall'Università, nominata nei suoi singoli membri; a Civitella, Roiate e Roccasecca dai Signori; a Subiaco, dai Buonomini come nelle più antiche *Consuetudini* dei nostri comuni medioevali (3). Sem-

tani, Capuani e Salernitani, per le quali cf. K. Voigts, *Beiträge zur Diplomatik der langobardischen Fürsten von Benevent, Capua u. Salerno*, Diss., Göttingen 1902, oltre i pregevoli lavori del Garufi, alcuni dei quali (*Il comune di Palermo e il suo archivio nei secoli XIII-XV*, Palermo, Reber, 1901; *I documenti inediti dell'epoca Normanna in Sicilia*, tomo XVIII dei *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, Palermo, tip. Lo Statuto, 1899; *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria Nuova in Monreale*, Palermo, tip. Era Nova, 1902, tomo XIX dei *Documenti* cit.; *Sulla curia stratigoziale di Messina nel tempo Normanno-Svevo* in *Scritti vari di filologia a Ernesto Monaci, gli scolari*, Roma, Forzani 1901, pag. 123 sgg.) sono ricchi di notizie riguardanti il nostro argomento.

(1) Queste nostre costituzioni non possono rimanere nel posto da altri assegnato (Gloria, *Compendio* citato, pag. 449 e cf. Paoli, *Programma* citato, III, 11) ai veri e proprj statuti nella classificazione degli atti pubblici delle autorità supreme.

(2) Schupfer, *Manuale di storia del diritto italiano*, Lapi, Loescher, Città di Castello, Roma, 1895, pag. 319.

(3) Schupfer, *Manuale* cit., pag. 321.

pre della stessa categoria conosciamo del 1232 una sentenza dei *Pari della curia Badiale;* poco più tardi compariscono documenti emanati dai *Vicari della Badia*, da Anastasio di Trevi, che sentenzia in una causa privata, a Michele dei Conti che giudica nella causa dell'assisia contro Agosta ed Afile in favore dei monasteri. Tre anni dopo (1294) troviamo anche i *Giudici della Badia e della curia Badiale*, da Vellettano di Velletri a Marco de Bernabeis di Forano (1459), che generalmente sentenziano in cause private di sottoposti alla Badia; una volta comparisce (1296) un *Rettore della Badia.* Fra i *visitatori del Sublacense*, che incontriamo già fin dal 1358, sono nominati Pietro, vescovo di Tivoli, e Donato di Toledo, abate di San Lorenzo di Aversa, che dividono la mensa badiale dalla conventuale nel 1390. I *Contestabili e massari* della Badia una volta protestano collettivamente (1399) contro Subiaco che pretendeva di liberarsi dalla potestà abbaziale. Fra i *Governatori dei Sublacensi*, che appaiono nella Badia fin dal 1305, troviamo nel 1422 Matteo de Carreto, abate di Santa Maria di Tilleto, che per qualche anno comparisce in ogni atto dell'amministrazione monastica; nel principio del secolo XVI, con quel titolo, troviamo Pompeo Colonna e Camillo Aligero. Col 13 agosto 1455 cominciano gli atti dei *Commendatari*, dal primo, Giovanni di Torquemada, cardinale di Santa Maria in Trastevere al Macchi che governa presentemente. Il commendatario sentenzia in questioni fra privati e fra monasteri e comuni della Badia. Egli stesso talvolta, rapace oltre misura, provoca liti e dissensi tali che Benedetto XIIII divide della commenda (1753) la giurisdizione spirituale dalla temporale, riunite poscia da Pio VII. Poco più tardi incontriamo i *Giudici del commendatario:* i *Definitori della congregazione Cassinese;* il *Promotore della curia Badiale;* il *Vicario del commendatario* e recentemente (1847) l'*Uditore della Badia:* tutte autorità che provvedono alle cause dei monasteri con i privati.

Autorità ecclesiastiche. Dal secolo XIII in poi si hanno di *Vescovi* concessioni di indulgenze, consacrazioni di altari, atti di

scomunica contro gli ingiusti usurpatori del beni monastici. Con il 1116 comincia fra i nostri documenti la serie dei giudici, rappresentata da *Giudici del sacro Palazzo* o *della sede Apostolica* (1291); da *Giudici delegati pontifici* (1280-1373) e da *Giudici palatini e camerali* che intervengono con le loro sentenze in favore dei Sublacensi, ora per il castello di Jenne contro Roberto di Marzano, conte di Squillace, ora contro i Tivolesi che danneggiano i beni monastici in Subiaco, Agosta, Toccianello. Documenti emanati dai *Cardinali* ve ne ha dal 1290 al 1764 e decretano visite per la riforma dei monasteri, ricordano consacrazioni, concedono indulgenze, dispense matrimoniali, ammoniscono debitori, esentano i monasteri dal pagamento delle tasse. V'hanno inoltre documenti del *Camerario del collegio dei cardinali*; di *Vicari del vescovo*; degli *Ufficiali di Campagna e Marittima* (rettore, vicario, giudice generale). Col 1370 cominciano a comparire gli atti degli *Uditori camerali e protonotari apostolici*, la cui serie si apre con quelli di Guglielmo Novillet (1370) e Gentile di Atessa e si chiude con quelli di Giovanni di Gregorio (1774). Tali documenti contengono moniti o atti di scomunica contro usurpatori dei beni sottoposti al Sublacense, sempre a favore dei monasteri; per esentar questi da tasse, per impedire che altri li osteggi nella libera riscossione dei loro proventi; oppure inviti a privati per costringerli a pagare i loro debiti ad altri privati, o canoni e censi alle chiese e ai monasteri. Aggiungansi ancora a questa classe gli atti del *Collettore e subcollettore delle decime*; dei *Vicari generali*, dei *Commissari apostolici* sempre intesi a curare la riforma e l'amministrazione dei beni monastici o ad eseguire leggi pontificie fiscali: due atti del *Patriarca di Costantinopoli*; tre di *Tesorieri apostolici* in protezione dei Sublacensi contro il comune di Subiaco. Interessanti, benchè recenti, gli atti del *Collegio degli scrittori dell'archivio* e del *Collegio della fabbriceria di San Pietro* con due del *Doganiere generale del patrimonio*.

Autorità comunali e feudali. È questa la parte più caratteristica e meno conosciuta. Primi a comparire in ordine di tempo

sono i documenti dei *Consoli e duchi*, di cui sono ricordati parecchi dal 866 al 1221. Più tardi, prescindendo dall'atto nel quale è dato il titolo onorario di senatrice alla illustre Marozia (959), troviamo ricordati il *principe Alberico, il Senatore, il Senatore e popolo*, *i Senatori e il consiglio di Roma* (1255-1592) in decreti a favore dei monasteri Sublacensi e a concedere brevetti di cittadinanza romana. Col 970 comincia la serie dei documenti riguardanti i *Signori* dei varj paesi. I più antichi sono quelli di Giovanni e Frodalda di Roiate. Sono ricordati poi, del 1000, i signori di Roviano, di Arsoli, di Anticoli Corrado e dall'XI al XV secolo v'hanno documenti dei feudatarj di tutti i principali paesi della Badia. Questi signori hanno continua relazione coll'abate Sublacense: talvolta gli si oppongono, tal'altra gli prestano giuramento, donano beni e diritti al monastero, da questo ne ricevono più spesso: notevoli fra costoro Sciarra Colonna, Oderisio de Pontibus, Guastalamarca di Palestrina in Agosta, i Caetani a Jenne, i Caetani e i Rossi a Vallepietra, i De Comitibus a Gabiniano e la famiglia di Rinaldo di Jenne, prima vescovo di Ostia e Velletri, poi papa Alessandro IIII.

Del 976 troviamo documenti di un *Duca* Giovanni di Albano; di *Prefetti di Roma* dal 993 al 1631; di *Conti* di Palestrina, di Tivoli, di Caserta, di Fondi e di Squillace (1010-1376). Nel secolo XII cominciano ad apparire documenti veri e proprj delle *Comunità* dei singoli paesi.

Ve ne ha del 1160 al 1688 di tutti i paesi della Badia: in essi vediamo il popolo ora intervenire a regolare i pagamenti dei tributi dovuti ai monasteri; talvolta collegarsi coi signori ai danni dei beni monastici; giudicar di controversie possessorie fra privati; delegare suoi rappresentanti per gli affari del comune con signori o con altre comunità; segnare trattati di pace; regolare l'amministrazione dei beni con vendite e compere. Oltre la comunità del popolo in massa incontriamo talora i *Balivi* o *Rettori* di Porziano; il *Podestà* di Anagni; varj *Castellani;* numerosi *Giudici arbitrali* quasi sempre di Subiaco, che decidono in questioni civili fra la Badia, il Comune, i privati; fra privati e il

monastero; il *Consiglio e Sopraconsiglio* di Subiaco; una Sveva, *Governatrice* di Serrone; *Vicarj* di Subiaco; *Ufficiali* dell'impero che intervengono fra i monaci italiani e tedeschi dei monasteri Sublacensi, quando questi trattavano la loro unione con la congregazione Cassinese (1). Tutti gli atti segnalati finora offrono pure allo studio delle discipline storiche del medioevo il contributo (2) di una notevole raccolta di

SIGILLI. Primi per importanza e per antichità sono quelli delle autorità monastiche Sublacensi. Noi sappiamo quanto nel convento si avesse cura dei sigilli. Del tempo dell'abate Francesco II ci sono conservate le *Convenzioni* firmate da lui e dai monaci Sublacensi, una delle quali stabilisce (1380 gennaio 12) che il sigillo del capitolo generale dei due monasteri doveva essere custodito nel luogo dove si radunava il capitolo, chiuso con quattro chiavi, delle quali due erano tenute dal priore e dal cellerario dello Speco, due dal priore e dal cellerario del Sublacense (3).



Fig. 2.
Sigillo dell'abate Francesco II

Pur troppo i più antichi sigilli abaziali, quelli di Berardo (1187), di Romano (1208), di Enrico (1248) sono danneggiatissimi. Più conservati sono quelli di Bartolomeo II (1318, 1337), di Ademaro (1356) e di Francesco II del quale riproduciamo due esemplari (4) di un tipo unico rappresentanti San Benedetto con

(1) Non vanno dimenticati da ultimo i documenti che ricordano famiglie illustri, dagli Alberico (938) di Sabina ai Chigi (1730) di Roma, il cui elenco sarà dato negli INDICI DELLA NOTIZIA DEI DOCUMENTI.

(2) Vedi per questa parte oltre la bibliografia data dal FUMAGALLI (*Istituzioni*, cit., II, 1-36) e dal GIRY (*Manuel*, cit., 622, 809, 818, 836, 841, 853) anche il *Programma* del PAOLI (III, 235-47), e il *Catalogo* cit. (pag. XIV) del GARUFI.

(3) *Documenti* I, mdcccliiii.

(4) *Documenti* I, mdcclvi, mdcxxxviii e vedi figura 2 e l'altro sigillo a tav. VI, 2.

il pastorale e la leggenda interna: « Sanctus Benedictus » mentre intorno al cerchiello che limita l'impronta è scritto: « S[igillum] fratris Francisci [a]bbatis monasterii Sublacensis ». Fra gli atti degli abati Sublacensi hanno anche sigilli quelli di Giovanni VIIII (1344-1348), di cui riproduciamo (1) un esemplare; e alcuni documenti di Tommaso da Celano (1399, 1406), Luigi di Padova (1606) e Andrea di Napoli (1676). Il sigillo di Giovanni VIIII è diviso in tre zone: in alto ha la rappresentazione della Vergine col Bambino, in basso lo Speco con una orante e nel mezzo due figure rappresentanti forse san Benedetto e santa Scolastica, con la leggenda marginale: « ✠ [S]igillum fratris Iohannis abbatis monasterii Sublacensis ». Il convento di Santa Scolastica ne ha cinque (1338-1371) dei quali riproduciamo (2) uno del 1339 con la effigie di san Benedetto e la leggenda: « ✠ Sigillum conventus monasterii Sublacensis »; l'altro del 1356 poco intelligibile (3) con la scritta: « ✠ Conventus Sublacensis ».



Fig. 3.
Sigillo di Santa Scolastica.

Dello Speco ne abbiamo incontrato uno solo che riproduciamo 4 . È del 1371 e così danneggiato che si vede appena nella zona inferiore lo Speco con l'orante e la leggenda che chiude la rappresentanza: « ✠ Sigillum conventus Specus sancti Benedicti ».



Fig. 4 — Sigillo dello Speco.

A questi si aggiungono i sigilli del *Vicario generale* dell'*Abate*;

(1) Il sigillo (tav. VI, 4) si conserva diviso dal documento nell'archivio di Santa Scolastica.

(2) *Documenti* I, mdcxxxvi, tav. VI, 5.

(3) *Documenti* I, cccxii. Vedi figura 3.

(4) *Documenti* I, mdcclvi. Vedi figura 4.

del *Rettore* e *Governatore;* del *Commissario* della Badia; del *Presidente* e del *Capitolo* della congregazione di santa Giustina. Quest'ultimo (1) a differenza dei ricordati finora, che sono tutti ovali, è invece rotondo, rappresenta san Benedetto e santa Giustina ed ha la leggenda: « ✠ Congregatio sanctae Iustinae ordinis sancti Benedicti ». Fra le autorità ecclesiastiche, oltre i sigilli comunissimi delle bolle pontificie dal secolo XIII in poi, ne hanno gli atti dei *Capellani, Tesorieri* e *Vicarj generali* del papa; dei *Referendari, Camerari* e *vice Camerari;* di *Cardinali, Vescovi, Arcivescovi* e *Patriarchi.* Di questa serie le nostre riproduzioni hanno un saggio del sigillo di Ottone, cardinale di San Nicola in Carcere (1227-1244) che rappresenta (2) il Santo ed ha la leggenda « S[igillum] Ottonis Sancti Nicolai in carcere Tulliano diaconi cardinalis »; ed uno la cui magnificenza riusciamo ancora a vedere dalla brutta eliotipia che ne abbiamo potuto ottenere (3), di Roderico de Lanzol-Borja, vescovo di Albano (1471-76).



Fig. 5 — Sigillo di Ottone card. di San Nicola in Carcere.

Esso è di cera rossa con l'impronta distinta in tre zone: in quella superiore è rappresentata la Vergine col Bambino e ai lati sant'Imerone e sant'Agostino con le relative leggende; in quella centrale san Nicola di Bari fra san Sebastiano e san Giorgio o san Michele Arcangelo; in quella inferiore l'immagine di un vescovo con i due stemmi dei Lanzol e dei Borja. Tutt'intorno il sigillo ha la leggenda in parte danneggiata:

« Rodoric[us] episcopus alban[ensis] sanctae ro[manae] ecclesiae vice cancellariu[s] ». Completano la serie dell'archivio di Santa Scolastica i sigilli dei varj *Giudici,* primi per numero, quelli degli *Uditori e protonotari apostolici;* quelli dell'*Archivio della Curia romana*

(1) *Documenti* I, mmmccclxxxvii, tav. VI, 1.

(2) *Documenti* I, cclxxxxviii a. Vedi figura 5.

(3) Il sigillo (tav. VI, 3) si conserva, diviso dal documento, nell'archivio di Santa Scolastica.

e del *Collegio degli scrittori dell'archivio* (1547, 1623). Fra le carte di autorità civili ci si conservano sigilli di Carlo V, di Alfonso re di Aragona, del vicario di Roberto di Sicilia e del *Sopra consiglio e del Comune di Subiaco* (1573-1646).

Atti privati. Essi sono numerosissimi (si guardino negli indici che ne abbiamo redatti) e per la massima parte originali. Il più antico di questi è del 1130 e si riferisce alla chiesa di San Cosma di Trevi; il primo che interessi direttamente i nostri monasteri è la vendita di porzione di Collalto fatta ai Sublacensi dai fratelli Oberto e Pietro. Essi rappresentano, insieme con la storia patrimoniale dei due conventi, anche tutte le diverse figure giuridiche onde si suddivise nel medio evo il diritto privato italiano. Perché in questa parte della Diplomatica più che in altre si impone il criterio già dal Paoli (1) espresso per la classificazione generale dei documenti, che cioè essa deve esser fatta in corrispondenza con l'ordinamento legislativo romano-medioevale. Per questa classificazione un'altra guida ci si offriva spontanea a prima vista: la guida dei Formularj (2). Ma il Formulario illustra alcune forme di documenti nelle loro parti costitutive e dà di ogni genere saggi caratteristici. Esso serve dunque meglio all'analisi particolare delle diverse specie del documento: anzi noi crediamo fermamente che debba essere il punto di partenza e di riferimento per lo studio sistematico della diplomatica privata. Ma nel caso nostro, oltre che non tutte le formule giuridiche, rappresentate dai documenti di Santa Scolastica, sono segnalate nei Formularj conosciuti, noi non possiamo seguire particolarmente le tracce di Irnerio e di Rainerio in una classificazione molto generale, quale ci è consigliata dal numero dei documenti e dall'indole del nostro

(1) *Programma* cit,, III, 11.

(2) Mi riferisco a quello di Irnerio *(Formularium tabellionum saeculo XIII neunte in novam formam redactum)* e all'*Ars notaria* di Rainerio di Perugia, pubblicati il primo da Giovanni Battista Palmieri, il secondo dal prof. Augusto Gaudenzi nel 1° e 2° volume (Bologna, 1888, 1892) della *Bibliotheca iuridica medii aevi* diretta dallo stesso Gaudenzi.

1.



2.



3.



4.



5.



1. Sigillo della congregazione di s. giustina (1520) 2. Sigillo dell'abate francesco ii (13[illegible])

3. Sigillo di roderico, vescovo d'albano (1471-76)

4. Sigillo dell'abate giovanni ix (1344-48) 5. Sigillo del monastero sublacense (1339)

libro. E d'altronde, anche in un saggio particolare di diplomatica privata, posto sempre come studio fondamentale il confronto continuo del documento con la sua fonte diretta o indiretta, rappresentata dal Formulario, noi non sapremmo rinunziare al desiderio di porlo in relazione con la storia del diritto privato medioevale. Solo alla luce dello svolgimento generale del diritto si potranno completamente studiare i singoli atti; sceverarne l'elemento romano dal germanico e porne in rilievo quanto di originale v'hanno portato i costumi, la vita e le istituzioni del medioevo italiano. Ricerche così intese difettano nella letteratura diplomatica, specialmente per l'Italia (1); quindi non senza titubanza proponiamo questa classificazione; ma ci sorregge la fiducia che i suggerimenti, che ci auguriamo abbondanti dagli studiosi, valgano a renderla migliore e sicura.

Fra le varie categorie del diritto privato italiano il maggior

(1) Il Mabillon (*De re diplomatica,* Parigi, 1709, pgg. 3-9) distinse gli atti privati dai pubblici col solo titolo di pagenses. Moltiplicarono i nomi prima i Maurini (*Nouveau traité de Diplomatique,* Paris, 1750, I, 233-435) poi il Fumagalli (*Istituzioni* cit., II, 239) i quali badarono però più al loro contenuto storico che alle varie forme giuridiche. Alla antica distinzione generale di atti pubblici e privati si attennero poi il Gloria (*Compendio* cit., pgg. 449) e il Paoli (*Programma* cit., III, 11) il primo leggermente modificando quella dei pubblici, il secondo aggiungendo pregevoli osservazioni intorno agli atti privati toscani. Fra i lavori speciali su quell'argomento meritano particolare menzione gli *Studi sul documento privato italiano nei secoli X, XI, XII* (Siena, Torrini, 1890, e cf. Paoli in *Archivio storico italiano,* 1891, VII, pgg. 171-173) pubblicati in *Studj senesi nel circolo giuridico della R. Università,* (VII, fasc. 2-3) dallo Zdekauer il quale con una lucidità veramente mirabile discorre delle Carte e dei Brevi contenuti nel *Libro della Croce* dell'archivio capitolare di Pistoia. Più consentanea allo svolgimento del diritto privato medioevale è la classificazione datane dal Giry (*Manuel* cit., pgg. 823-862) il quale studia i principali (Donazioni, Vendite, Scambi e Precarii: ivi, pgg. 855-862) ma non tutti i varj generi di atti privati. Per la Germania oltre il lavoro non troppo felice del Posse (*Die Lehre von den Privaturkunden,* Leipzig, 1887) è noto il classico *Zur Rechtsgeschichte der Römischen Urkunde* (Berlin, Weidmann, 1880) del Brunner, ricchissimo di bibliografia, nel quale peraltro s'illustra ampiamente (pgg. 1-148) soltanto il documento più antico.

numero di documenti dell'archivio di Santa Scolastica rappresentano quelli che il Brunner (1) chiama DIRITTI REALI e il Salvioli (2) con miglior espressione DIRITTI DELLE COSE. Essi si riferiscono ai varj modi di acquisto della proprietà, venuta al monastero mediante *Scambi o permute* (3) di cui il più antico è quello di alcuni beni nel territorio di Roma, fatto nell'850 fra Nicola abate di Sant'Erasmo e Tiberio primicerio (4); mediante *Compere,* la più antica delle quali risale al 1258 (5); o dal monastero passate a privati in seguito a concessioni dell'abate e dei monaci, secondo le vecchie formule degli atti romani detti *Enfiteusi*, *Livelli* o *Precari* (6). Tali concessioni spesso venivano sancite da *Atti di omaggio* (7) reciproco fra signori e l'abate dei monasteri: come i giuramenti scambiati fra i signori di Ponza, Afile e Collalto, Roiate, Trevi, Ienne e Marano e l'abate Sublacense (8). V'hanno inoltre documenti rappresentanti quelle concessioni che il Brunner (9) chiama di *diritto rustico,* nelle quali sono comprese anche quelle « ad pastinationem », con la *Investitura* (10) fatta « per festucam et per cultellum », come nell'atto col quale Rinaldo d'Arsoli investe l'abate Pietro dei possedimenti di Arsoli e di Anticoli (10), e con quella comune agli atti riguardanti la PROPRIETÀ FONDIARIA ALLODIALE (11) e cioè alla *Presa ed immissione nel possesso,* alla *Tradizione* dei titoli comprovanti il possesso stesso: tutte formule che rientrano

(1) *Grundzüge der deutschen Rechtsgeschichte,* Leipzig, Duncken et Humblot, 1901, pag. 168 sgg.

(2) *Manuale di storia del diritto italiano dalle invasioni germaniche ai nostri giorni,* Torino, Unione tipografica editrice, 1890, pag. 371 sgg.

(3) GIRY, *Manuel* cit., pg. 859.

(4) *Documenti* I, xviiii.

(5) *Documenti* I, ccclxii.

(6) SALVIOLI, *Manuale* cit., pg. 423; PAOLI, *Programma* III, 32, 53 e sg.; GIRY, *Manuel* cit., pg. 860.

(7) BRUNNER, *Grundzüge* cit., pg. 171.

(8) *Documenti* I, ccviii, ccxxii, ccxxxv-vi, cccxxii-iiii.

(9) *Grundzüge* cit., pg. 170 sgg.

(10) ALLODI e LEVI, *Il Regesto* cit., n. 184, pg. 225.

(11) SALVIOLI, *Manuale* cit., pgg. 312, 376.

nella categoria delle AZIONI POSSESSORIE. Conseguenza di questi atti giuridici sono i varj *Oneri reali,* come *Prestazioni* e *Servitù personali, censi, rendite, decime* (1), i quali, oltre che dalle stesse carte, possiamo desumere dai numerosi *Registri* dei beni della Badia.

Un altro gruppo ben numeroso di documenti si riferisce al DIRITTO DELLE OBBLIGAZIONI. Fra i principali contratti troviamo le *Vendite* (con le ratifiche, conferme di vendite) di cui la più antica, dell'837, è quella di alcuni beni sulla via Tiburtina fatta da Erfone al vescovo di Gabio Teodoro (2); le *Donazioni* che vanno dal secolo IX (3) al 1574 (4); le *Locazioni* che appariscono con un documento del 947 per il quale Giovanni primicero della scuola dei cantori affitta a Leone abate del Sublacense un prato presso porta Maggiore (5) e ve ne ha in gran numero fino al 1707 (6); e per fino qualche esempio di *Società commerciale.* Notevoli fra questi contratti sono le *Oblazioni con donazioni.* Gli oblati della badia Sublacense non hanno molta simiglianza con gli oblati o semiliberi nelle servitù feudali (7): dai nostri documenti appaiono quali liberi cittadini che, stanchi della vita, per devozione offrono i loro beni al monastero e si adattano alla vita monastica fuori o dentro il monastero stesso.

Il nucleo più numeroso di esse va dagli anni 1341 nel quale comparisce la prima fatta alla chiesa di San Pietro di Nerfa e al Sublacense da Tommaso di Bartolomeo di Nerfa (8), al 1643 con

(1) BRUNNER, *Grundzüge* cit., pg. 174 sgg.

(2) *Documenti* I, xviii.

(3) *Documenti* I, xxvi.

(4) *Documenti* I, mmmdcccxxxvii.

(5) *Documenti* I, lviii.

(6) *Documenti* I, mmmmcclxvi.

(7) SALVIOLI, *Manuale* cit., pg. 286. Il GIRY, (*Manuel* cit., pg. 816) ricorda solo le donazioni in atti di autorità minori a benefizio di luoghi pii. Il Brunner (*Grundzüge* cit., pg. 27) ricorda gli oblati nel parlare delle *Basi economiche e sociali della formazione del Diritto.*

(8) *Documenti* I, mclxxxviiii,

la donazione fatta dai coniugi Predia alla badia di Santa Maria di Torriano (1).

Fra le GARANZIE PER L'ADEMPIMENTO DELL'OBBLIGAZIONE l'archivio di Santa Scolastica ha qualche caso di *Fideiussione*, e le varie forme del *Pegno* (2). Fra gli atti riferentisi alla ESTINZIONE DELLE OBBLIGAZIONI segnaliamo come varietà della « datio in solutum » (3) le *Quietanze*, e fra i mezzi di coercizione i *Bandi*; ma questi compaiono rare volte (4), ché rare volte il monastero, principale possessore e creditore della Badia, ricorse alla espropriazione.

Il DIRITTO DI FAMIGLIA ha nell'archivio di Santa Scolastica documenti che si riferiscono al matrimonio nelle sue varie formule della *Promessa di matrimonio* (5) che cominciano con il 1399 e giungono al 1565; della *Donazione per nozze*, della *Assegnazione*, *Costituzione* e *Tradizione della dote*, figura giuridica che più abbonda nei nostri documenti e che già si trova in una carta del 1270 (6), e perfino dello *Scioglimento di matrimonio* anche quando era consumato (7), sanzionato dal vescovo di Tivoli. Questo documento ha la formula che corrisponde ad un vero e proprio divorzio (« facta dictis [Iohanni Andree Matthaei et Mariae Andreae Colacionis] viro et mulieri contraendi cum alio et cum alia facultate ») e merita di essere segnalato insieme con gli altri pochi casi di divorzio che si conoscono nella legislazione famigliare del medio evo (8). A questo titolo si aggiungano anche i pochi che illustrano la *Tutela*, la *Curatela* e l'*Emancipazione* dei figli.

Ben anche numerose sono le carte che si riferiscono al DIRITTO DI SUCCESSIONE. In questa categoria, oltre che le *Disposizioni « mor-*

(1) *Documenti* I, mmmmcxxxxvi.
(2) BRUNNER, *Grundzüge* cit., pg. 177-179.
(3) SALVIOLI, *Manuale* cit., pg. 484.
(4) *Documenti* I, dccccclxxxxii.
(5) SALVIOLI, *Manuale* cit., pg. 311.
(6) *Documenti* I, ccccxxx.
(7) *Documenti* I, mdcccclxxiiii e cf. SALVIOLI, *Manuale* cit., pg. 338.
(8) SCHUPFER, *Manuale* cit., pg. 262.

tis causa », di cui abbiamo il primo esempio del 1250 nella donazione (1) di Filippo Ienne al figlio Rinaldo, e che si svolgono nella forma comune alle legislazioni romane, longobarde e franche (2), incontriamo anche veri e proprj *Testamenti* (3), con le formule deprecative per l'anima del testatore e con lasciti a beneficio dei monasteri che vi sono nominati eredi universali.

Molto scarsamente è rappresentato il DIRITTO DELLE PERSONE che fra i nostri documenti ha tre soli atti riguardanti gli ORDINI SOCIALI nei domini della Badia e sono: *Affrancazione e punizione di vassalli* che richiamano le istituzioni politiche dei Franchi, ma senza nessun ricordo della legale organizzazione Carolina (4) e una *Esenzione dai servizi feudali* fatta dai signori di « Montanea » a favore degli eredi di Orlando di Giovanni di Prugna. Di grande interesse sono i rari atti di DIRITTO FEUDALE (5) e le costituzioni comunali delle *Assise* (6) che i massari di Ienne e di Monteporcaro riconoscono ancora nel 1404, a beneficio dei monasteri Sublacensi e di cui v'ha larga traccia nei *Registri* della Badia.

Qualche traccia della PROCEDURA dei tribunali ecclesiastici e civili troviamo nelle varie *Sentenze* di giudici pubblici ed arbitrali, con le diverse fasi della istruzione delle cause (esami di testimoni; appelli e proteste; composizioni di liti; transazioni) che sono compresi, per l'oggetto, la sostanza, la fattura e il rogito loro, nella categoria degli atti privati (7), benché di essi abbiamo pure tenuto conto nel classificare le carte delle autorità minori, feudali, ecclesiastiche, comunali e principesche.

(1) *Documenti* I, cccxxi.

(2) SALVIOLI, *Manuale* cit., pg. 456; BRUNNER, *Grundzüge* cit., pg. 208 sgg.

(3) SCHUPFER, *Manuale* cit., pg. 257. Il primo testamento (*Documenti* I, ccclvii) della nostra raccolta è del 1257.

(4) SALVIOLI, *Manuale* cit., pg. 184 sgg.

(5) *Documenti* I, clxxxii, cccii, ccciiii, dlxxxx e cf. SALVIOLI, *Manuale* cit., pg. 509.

(6) *Documenti* I, mmcclxxxxii, e cf. SCHUPFER, *Manuale* cit., pg. 279.

(7) PAOLI, *Programma* cit., III, pg. 12.

Questa rapida corsa fatta attraverso le forme giuridiche degli atti privati di Santa Scolastica basta a persuaderci che ben larga può esser la messe di osservazioni che vi attingerebbe lo studioso che volesse, sulla loro scorta, indagare l'essenza delle istituzioni vigenti nel territorio della Badia dal secolo XII in poi. Egli vedrebbe quanto scarsi sono gli elementi legislativi langobardi entrati negli usi della vita quotidiana di questa regione, che pure è tanto vicina a Farfa, dove le consuetudini longobarde hanno abbondato grandemente; vedrebbe come, in ispecie nel DIRITTO DELLE COSE, nelle AZIONI POSSESSORIE, nel DIRITTO DELLE OBBLIGAZIONI e specialmente nel DIRITTO DI FAMIGLIA non si sia mai perduta la tradizione del diritto romano, i cui criteri direttivi, mutata la veste, ritroviamo nei nostri atti privati. Solo la Chiesa valse a portare talora profonde modificazioni in quella parte del diritto, che più interessava il suo sviluppo economico, cioè al DIRITTO DELLE SUCCESSIONI: tale è certo la sostituzione del testamento alla romana disposizione « mortis causa » che divenne comunissima dal secolo XIV in poi. Elementi estranei al diritto romano troviamo solo nel DIRITTO DELLE PERSONE molto tardi, come tardissimo appariscono certe forme di feudalismo che non impediscono ai varj paesi della Badia di costituirsi in libere Università che si eleggono Balivi, Consiglieri e Rettori, e che seguono la via delle fiorenti istituzioni democratiche segnata dagli altri comuni Italiani.

LE NOSTRE NOTIZIE.

Basta esaminarne qualche pagina per intendere il fine preciso cui mirammo e il metodo tenuto nel lavoro. Noi abbiamo voluto presentare agli studiosi la serie cronologica di tutti i documenti della antica Badia con l'indicazione brevissima del loro contenuto e con tutte le note bibliografiche che le concernono a stampa o manoscritte. Così intesa la nostra *Notizia* vuol essere soltanto una guida agli studj futuri intorno alla

Badia, e preparazione ad un più largo, profondo e sicuro esame storico e diplomatico del materiale archivistico di Santa Scolastica. Se al disegno non corrispose talora la forma, lo dobbiamo in gran parte alla vastità del lavoro, cui doveva nuocere l'urgenza imprescindibile (1) dell' esecuzione. Ciò diciamo non tanto per scusarci degli errori che ci saranno sfuggiti quanto per giustificare le omissioni di molte note bibliografiche e la mancata uniformità nel riassunto dei documenti, il che non giova alla loro chiara intelligenza. Ancora poche osservazioni per ciascuna delle singole *Notizie*.

Notizia dei manoscritti. In questa fummo più che altrove parchi nei riassunti, perché dei codici della biblioteca di Santa Scolastica esiste un ampio ed accuratissimo catalogo eseguito nel 1877 da don Leone Allodi (2), il quale più tardi ne pubblicava un estratto negli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia* (3) diretti dal Mazzatinti. Di quei manoscritti, dunque, già conosciuti per merito dell'Allodi, solo per uniformità di metodo raccogliemmo l'elenco che suppone dunque la conoscenza del catalogo menzionato.

Notizia degli incunaboli. Vi sono nominati, oltre quelli del fondo di Santa Scolastica, anche ventuno stampe venute recentemente (1870-74) al Sublacense dalla biblioteca Prascana di Santa Maria di Finalpia nella Liguria; clxxiii volumi, dal Cicerone del 1465 (4) al commento sulle Azioni del 1500, stampato a Venezia da Bernardino Stagnino (5). Abbiamo escluse dall'elenco le edizioni dei primi venti anni del secolo xvi, ottantacinque in tutte, di cui quindici appartenenti a Santa Maria

(1) Il manoscritto dell'opera era già pronto per il Congresso internazionale di scienze storiche radunatosi a Roma i giorni 2-9 aprile 1903; ma ne rimase interrotta la composizione per causa dello sciopero dei tipografi.

(2) *Manoscritti*, I, 2.

(3) *Manoscritti*, I, 3.

(4) *Incunaboli*, ii.

(5) *Incunaboli*, clxxiii.

di Finalpia. Degli uni e degli altri l'infaticabile don Leone Allodi ha compilato (1873) un catalogo diligentissimo (1), al quale si potrà ricorrere con utilità per tutte le ricerche ulteriori, e del quale ci siamo noi stessi giovati per la redazione della *Notizia*. In questa comprendemmo anche le stampe di provenienza sicuramente Sublacense ed ora fuori di Santa Scolastica (2), oltre i doppi esemplari di cui alcuni conservati ancora, altri perduti come quelli del Lattanzio, del Sant'Agostino e del Duranti (3).

Né forse questi soli sono gli incunaboli posseduti dal Sublacense originariamente. Di qualcuno intanto abbiamo notizia sicura: una copia del Lattanzio, per esempio, fu dai monaci donata nel 1631 al cardinale Carlo Barberini; un esemplare della Città di Dio di Sant'Agostino offriva don Isidoro Zoppino nel 1776 a Pio VI in nome del monastero. Per la questione sull'origine della tipografia in Subiaco rimandiamo al primo volume di quest'opera (4).

Notizia dei documenti. È appena necessario ricordare che nel dar la notizia dei documenti ho distinti quelli inseriti interamente o in gran parte in altri, omettendo solo quelli appena ricordati e dei quali non aveva sufficienti elementi per definire la data e il contenuto. Sarebbe stata nostra intenzione di completare le note bibliografiche manoscritte di ciascun documento con gli apografi certamente numerosi (5) che si trovano nei documenti cartacei del medesimo archivio; ma l'angustia del tempo e dello spazio ci hanno costretto a limitare la *Notizia*

(1) *Incunaboli*, i.

(2) *Incunaboli*, ii.

(3) *Incunaboli*, iii-iiii, v-vii, xxvi-vii, ecc.

(4) *I monasteri di Subiaco*, I; *Le stampe.*

(5) In questi ultimi mesi l'archivista di Santa Scolastica, don Leone Allodi, compieva anche il *Catalogo dei documenti cartacei* contenuti nelle singole arche, dando ad essi una nuova numerazione progressiva in continuazione dei numeri della pergamena della stessa arca, ma lasciando sempre la segnatura che ciascuno di essi aveva nell'indice di I. De Su.

alle sole pergamene, cui aggiungemmo le *Cronache*, i *Registri*, i *Protocolli*, come materiale archivistico originale, e quindi più strettamente connesso con le vere e proprie *Carte*. Pel testo del documento nella *Notizia* dobbiamo ancora una dichiarazione che non sarà inutile anche dopo le parole preposte a questa ultima parte del lavoro. Nel tradurre i nomi proprj e i nomi di luogo, non abbiamo potuto tener conto delle numerose differenze grafiche dello stesso nome; come sovente siamo rimasti incerti della forma italiana da attribuire a molti di essi. La questione della formazione dei nomi, nella nostra, come in altre provincie d'Italia (1), è questione che potrà largamente porsi e risolversi con qualche utilità solo col sussidio di documenti pubblicati nella loro forma integrale o in larghissimi riassunti nella loro veste originale.

A tali ricerche di onomastica e di toponomastica non può bastare la *Notizia* nostra. Del resto noi saremmo lieti se la forma provvisoria di essa invogliasse altri a riprendere con intenti più speciali tutto o parte del lavoro: sarebbe tanto di guadagnato per gli studj storici in generale e in particolare per la conoscenza della regione romana, fin'ora tanto poco ricercata ed illustrata.

(1) La letteratura sull'argomento è riassunta dal prof. A. Gaudenzi (*Sulla storia del cognome a Bologna nel secolo* XIII), nel suo lavoro intorno al cognome Bolognese, pubblicato nel *Bullettino dell'Istituto storico italiano* (n. 19, 1898, pag. 1 sgg.).

NOTIZIA

DEI MANOSCRITTI DI SANTA SCOLASTICA

E DEL SACRO SPECO

AVVERTENZE

Quasi tutti i manoscritti di Santa Scolastica si conservano, in parte nella biblioteca, in parte nell'archivio di questo monastero. Per i primi il numero romano indica la segnatura di Biblioteca; per i secondi la lettera maiuscola o minuscola indica la segnatura d'Archivio: per tutti il numero arabo designa la numerazione progressiva che ciascuno di essi ha nell' inventario pubblicatone da D. Leone Allodi (Vedi qua innanzi, pag. 3, n. 3). Quando il manoscritto è collocato altrove sarà notato volta per volta. Quando il codice non è in pergamena sarà indicato con l'abbreviazione cart. (cartaceo). Chiudo fra virgolette i titoli delle opere delle quali non saprei dare l'esatta traduzione italiana.

I manoscritti dello Speco sono collocati quasi tutti nell'archivio di questo ritiro in Scaffali segnati con la lettera maiuscola, Palchetti indicati col numero romano e numeri arabi, che additano il singolo volume.

I.

SANTA SCOLASTICA

CATALOGHI.

1. Sec. XVIII, cart. cc. 143. Catalogo di libri. Frammentario. E. 332.
2. A. 1877, cart. D. Leone Allodi: Catalogo descrittivo dei codici della biblioteca Sublacense compilato da D. Leone Allodi. Biblioteca Sublacense.
3. A. 1890. Don Leone Allodi: Inventario dei manoscritti della biblioteca della Badia di Subiaco, edito in

   MAZZATINTI, *Inventarii dei manoscritti delle biblioteche d'Italia,* I, 161. Forlì, Bordandini, 1890.

MANOSCRITTI.

4. Sec. IX-XI. Vita di santa Eufrosina ed altri scritti ascetici. Frammentario. Miscellanea. Minuscola romana di varie mani. Con miniature. CLX. In vetrina. 163.
5. Sec. X fine - XI princ. Alcuino: La Trinità; Sant'Agostino: « Enchiridion ». Minuscola romana. CXV. 118.
6. A. 1075-1219. Sacramentario sublacense: cataloghi benedettini delle congregazioni di Subiaco, di Montecassino e di Rieti, cominciati nel 1075 e continuati negli anni successivi. Carta Tiburtina del 1219. Scritto per la maggior parte da Guittone, per comando dell'abate Giovanni VII (1068-1120), nel Sublacense. Varie mani. Minuscola romanesca, gotica, con miniatura ornamentale. Roma, bibl. Vallicelliana, B. 24.

   Riproduzione di alcune pagine in MONACI, *Archivio paleografico italiano* vol. II (*Monum. paleogr. di Roma*), fasc. V. Roma, Martelli, 1896.
7. Sec. XI, cc. 318 (cm. 30 × 14). Messale monastico. Mutilo. Minuscola romanesca. Con miniature ornamentali. Scritto nel Sublacense, sotto il governo dell'abate Giovanni VII, la cui morte è registrata nel calendario in rosso (cart. 3 A.). Roma, bibl. Chigiana, C. VI. 177.

8. Sec. XI. San Girolamo: Salterio. Minuscola romanesca. In vetrina. 249.
9. Sec. XI. Orazioni per monaci. Minuscola romana. XCIII. 98.
10. Sec. XI. Sant'Agostino: Lettere. Frammentario. Minuscola romana di transizione. LXII. 64.
11. Sec. XI. Cesario vescovo d'Arles ed altri: Omilie e sermoni. Minuscola romanesca. XXIII. 25.
12. Sec. XI. Lezionario dei santi. Minuscola romanesca (cc. 131-138 A, 228-235 B; longobarda-cassinese). Con miniature. X. 10.
13. Sec. XI. San Gregorio: I Morali. Minuscola romanesca. V. 5.
14. Sec. XI, XII, cc. 131 (cm. 28 × 20). Sant' Isidoro: Omilie ed Evangeli. Minuscola romanesca, con tendenza al gotico. Scritto, per la parte più antica, nel Sublacense, al tempo dell'abate Giovanni VII. Roma, bibl. Vallic., B. 40.
15. Sec. XI fine - XII princ. Lezionario. Minuscola romanesca. XVI. 17.
16. Sec. XI fine - XII princ. Beda: Commento all' Evangelio di Luca. Minuscola romanesca. XV. 16.
17. Sec. XI fine - XII princ. San Girolamo: Commento al Salmista. Minuscola romanesca. IX. 9.
18. Sec. XI fine - XII princ. San Paolo: Lettere. Frammentario. Minuscola romanesca. CXXXII. 136.
19. Sec. XII. Messale monastico con salterio. Minuscola di transizione. Miniature ornamentali. Perugia, bibl. Comunale, F. 25.

Cf. BELLUCCI, *Biblioteca Comunale di Perugia*, in MAZZATINTI, *Inventarii* cit., V, 119, n. 351.

20. Sec. XII, cc. 101 (cm. 30 × 20). Pontificale. Minuscola romana con tendenza al gotico. Il codice era nella libreria del Sublacense nel 1579, poi fu mandato dal p. Vittorino d'Aversa al card. Santoro, che lo catalogò nella sua biblioteca. Roma, bibl. Barberiniana, XIV. 54.
21. Sec. XII. San Gregorio: Omilie. Minuscola romanesca. CCXLVII. 252.
22. Sec. XII. Sant'Agostino: Commento ai salmi. Minuscola di transizione. Con disegni a penna. CXXI. In vetrina. 124.
23. Sec. XII. San Paolo: Lettere con commenti. Minuscola di transizione. Il volume apparteneva ai frati Predicatori di Firenze. LXX. 72.
24. Sec. XII. Leggendario dei santi. Minuscola di transizione, con tendenza al gotico. II. 2.
25. Sec. XII fine. Passione di san Placido ed altre leggende. Minuscola di transizione, con tendenza al gotico. XXVIII. 30.
26. Sec. XII fine - XIII princ., cc. 131 (cm. 29 × 19 $^{1}/_{2}$). Messale con calendario: precede un inventario dei mobili della chiesa di Santa Maria di Ninfa del 1341. Minuscola di transizione, con tendenza al gotico, con iniziali istoriate e ornate. Pervenuto al Sublacense da Santa Maria di Ninfa. Roma, bibl. Vallicelliana, B. 43.
27. Sec. XII-XIV. Frammenti di San Bernardo, di San Prospero. Miscellanea di codici varii. Minuscola di transizione, gotica. LX. 62.
28. Secoli XII, XIV. Messale romano. Minuscola di transizione, gotica. Con miniature. CCXLIV. 247.
29. Dopo il 1224, ottobre 14. Pandette con commento. Gotica con ricordi della minuscola di transizione. XIV. 15.

30. Dopo il 1226. Commento al Cantico dei cantici. Gotica con ricordi di minuscola di transizione. Composto da maestro E(nrico), scritto da Pietro. LXVII. 69.
31. Prima del 1241. Innario. Gotica. CCLXIX. 274.
32. Dopo il 1249. Opuscoli ascetici vari. Miscellanea. Gotica. Il trattato del silenzio fu scritto e composto da Albertano, canonico di Mondonedo (Britonia), dell'Ordine di Sant'Agata. CCXXXVI. 239. Una copia, del secolo XVI, del trattato del Silenzio è forse nella collezione dei libri di Costantino Caetani, ora nella bibl. Alessandrina (ms. n. 90, parte 3ª, cc. 456-486).
33. Sec. XIII. Diurno monastico. Gotica. CCLXI. 266.
34. Sec. XIII. Lezionario dei santi. Gotica. Iniziali ornate. IV. 4.
35. Sec. XIII. Messale monastico. Gotica. Con miniature. XVIII. 19.
36. Sec. XIII. Lezionario dei santi. Gotica con ricordi di minuscola romana. XXII. 24.
37. Sec. XIII. Origene: Omilie. Gotica. Con miniature e lettere ornate. XXXIV. 36.
38. Sec. XIII. Commento ai salmi. Minuscola di transizione con leggere influenze gotiche. XLVI. 48.
39. Sec. XIII. Guglielmo da Lione: Dei sette vizii capitali. Più mani. Gotica, minuscola con tendenza al gotico. XLIV. 46.
40. Sec. XIII. Maestro Pietro, prete di Troyes: Storia dedicata a Guglielmo vescovo di Sens. Gotica. L. 52.
41. Sec. XIII. Cassiodoro: Commento ai Salmi. Gotica. LXIII. 65.
42. Sec. XIII. San Gregorio: I dialoghi. Gotica di varie mani. LXXIV. 76.
43. Sec. XIII. Smeraldo, diadema dei monaci. Gotica. XCII. 97.
44. Sec. XIII. Sermoni sui tempi e sui santi. Varie mani. Minuscola di transizione con tendenza al gotico, minuscola longobarda. « Iste liber est monasterii « specus comprestatus in dompnum Iacobo de Girano ». LXXXXI. 96.
45. Sec. XIII. Salterio con commento. Minuscola di transizione, gotica. XCVIII. 104.
46. Sec. XIII. San Paolo: Lettere con commenti. Minuscola di transizione, gotica. CXIV. 117.
47. Sec. XIII. San Bruno, vescovo di Segni: Commento ai Numeri. Minuscola romanesca. CXCV. 199.
48. Sec. XIII. Innocenzo III: Officio della Messa; Sant'Agostino: Estratti dalle varie sue opere. Gotica. CCXXXI. 234.
49. Sec. XIII. San Girolamo: Commento alle lettere canoniche. Gotica con ricordi di minuscola. CCXXXV. 238.
50. Sec. XIII. Ildeberto, vescovo di Mans, arcivescovo di Tours: Lettere. Gotica. CCL. 255.
51. Sec. XIII. Ugo « eterianus »: Dio. Gotica. CCLX. 265.
52. Sec. XIII. Raccolta di sinodi generali. Minuscola di transizione, con tendenza al gotico. CXLV. 149.
53. Sec. XIII. Repertorio di diritto civile. Minuscola romana, con tendenza al gotico. Scritto da Enrico. VIII. 8.
54. Sec. XIII. Maestro Goffredo di Trani, cappellano del papa: Commento alle Decretali. Gotica. X bis. 11.
55. Sec. XIII. Prisciano di Cesarea: Grammatica. Gotica. Con miniature. CI. 107.
56. Sec. XIII. Raccolta di trattati di medicina. Gotica. LVII. 59.

57. Sec. XIII-XIV. Oddone d'Asti e san Bruno, vescovo di Segni: Commento al Salterio e all'Apocalisse. Gotica. XC. 95.
58. A. 1333, cart. Domenico di Vico pisano: Specchio di croce; Vita di Simone di Cascia, in italiano. Gotica. CCLVII. 262.
59. Posteriore al 1338, cart. Fr. Bartolomeo di Pisa, dei Predicatori: Somma pisana. Gotica. CCXLIII. 246.
60. A. 1339-1342. Fr. B[artolomeo], dei Predicatori « conventus Orthesii in Va« sconia ». Gotica. Scritto nel 1339 e dedicato al vescovo d'Alba nel 1342. LXXXXV. 100.
61. Anteriore al 1379 maggio 4. Bibbia. Frammentario. Gotica. Miniature. Venduto a fr. Girolamo d'Aragona del Sublacense, dall'ebreo « Messe » per 3 ducati. LXXVIII. 80.
62. A. 1388. Sant'Agostino: La vita solitaria. Miscellanea. Gotica di varie mani. Scritto nello Speco da fr. Antonio, per comando del priore Girolamo. CLXVII. 170.
63. Anteriore al 1390 settembre 16. Breviario romano. Gotica. Comperato dal monaco Mauro di Spagna per i monaci di San Girolamo (Subiaco) per 7 fiorini. CCXVIII. 221.
64. A.1390. Ugo di San Vittore, Sant'Agostino, San Bernardo, San Bonaventura: Trattati diversi. Gotica. CCLXXXIII. 289.
65. A. 1393 settembre 13, cart. San Gregorio: Commento ad Ezechiele. Gotica. Scritto nello Speco dai frati Giacomo, Benedetto e Antonio, per comando del priore Innocenzo. C. 106.
66. Anteriore al 1394 ottobre 8. Bibbia. Gotica. Comprata da Girolamo d'Aragona, priore dello Speco, per i suoi monaci, da Don Francesco, vescovo di Segovia, per 40 ducati d'oro. LXXIX. 81.
67-69. A. 1397, cart. Meditazione intorno alla vita di Gesù Cristo. Gotica. Scritto e legato nello Speco da fr. Antonio catalano, sotto il priorato di Mauro di Spagna. CCXV. 218. Altro esemplare: 1455 giugno 2. Membranaceo. Gotica. Scritto in Santa Scolastica da fr. Romano di Regno. CCLII. 257. Altro esemplare: Sec. XV, cart. Gotica. CCXL. 243. Una copia del secolo XVI, tratta dall'esemplare del 1397, è nella collezione dei libri di Costantino Caetani, ora nella bibl. Alessandrina (ms. n. 90, parte 3ª, cc. 537-601).
70. A. 1398 aprile 6, cart. San Gregorio: Sul Cantico dei cantici. Gotica. Scritto nello Speco da fr. Antoniello catalano, per comando del priore Federico. CCXXVI. 229.
71. A. 1398 settembre 15. Fr. Bartolomeo di Pisa, dei Predicatori: Somma pisana, composta nel 1338. Gotica. Trascritta nello Speco da fr. Antonio di Catalogna. LI. 53.
72. A. 1398, cart. Stella dei chierici ed altri opuscoli. Gotica. CCLXXIII. 279.
73. Anteriore al 1399 luglio 4. San Gregorio: I morali. Gotica. Venduto a Roma, in casa del vescovo di Fermo, per 40 fiorini di camera, da Antonio di Aceto, dottore di Fermo, allo Speco, per mezzo del vescovo di Ancona Guglielmo Dallavigna, monaco Sublacense, e di Giovanni di Cuma. XL. 42.
74-75. Sec. XIV. San Bernardo: Fiori. Gotica. Il libro apparteneva alla chiesa di Santa Maria in Selce, di Valmontone. CXXVIII. 131. Altro esemplare dello stesso tempo. CCXI. 132.

76. Sec. XIV, cart. San Gregorio: I morali. Gotica. CCXCI. 298.
77. Sec. XIV. San Gregorio: I dialoghi; Vite di alcuni santi. Gotica. CXXVII. 130.
78. Sec. XIV. Riflessioni sulle virtù e sulle grazie. Gotica. CXXXIV. 138.
79. Sec. XIV. Messale monastico. Gotica. Con miniature. CXXXIII. 137.
80. Sec. XIV, cart. Smeraldo, diadema dei monaci. Gotica. Scritto nel Sublacense da fr. Stefano, per comando del priore Giovanni di Genova. CXXXIX. 143.
81. Sec. XIV, cart. « Pharetra », in libri quattro. Gotica. CCLXXXVIII. 294.
82. Sec. XIV, cart. « Opus pharetra vocatum » ed altri scritti. Donato allo Speco da fr. Giacomo eremita. CCXCV. 302.
83. Sec. XIV. « Oculus rationalis »: Storia dell'origine, caduta e salvazione dell'uomo, dedicato all'abate Oddone di Cluny. Gotica. CLXVI. 169.
84. Sec. XIV. Raniero, dei Predicatori: Raccolta di scritti religiosi. Gotica. Con miniature ornamentali. CXLI. 145.
85. Sec. XIV. Nicola « de Hanapis », dei Predicatori, patriarca di Gerusalemme: Della sacra Scrittura. Gotica. CXLIII. 147.
86. Sec. XIV. Ugo, Adalberto: Trattati di teologia. Gotica. CXLVI. 150.
87-88. Sec. XIV. Sermoni per tempi e santi. Gotica. CLV. 158. Altro esemplare, dello stesso tempo. Gotica. Con iniziali ornate. CCLXXVIII. 284.
89. Sec. XIV, cart. Maestro Giacomo, cistercense: Rimedi contro le tentazioni. Gotica. CLVII. 160. Una copia del secolo XVI, scritta da N[icola], monaco sublacense (cf. n. 279), è nella collezione dei libri di Costantino Caetani, ora nella bibl. Alessandrina (ms. n. 90, parte 3ª, cc. 488-536).
90. Sec. XIV. Fr. Corrado di Sassonia: Sermoni. Gotica. CLXI. 164.
91. Sec. XIV. San Bernardino: Passione di Gesù. Gotica. CLXV. 168.
92. Sec. XIV. Orazioni estratte dai Santi Padri. Gotica. CLXXII. 176.
93. Sec. XIV. San Bernardo: Commento al Cantico dei cantici, ed altri scritti. Miscellanea. Gotica di varie mani. CLXXI. 175.
94. Sec. XIV. San Tommaso: Orazioni, ed estratti dalla Somma; San Bernardo: La buona coscienza. Gotica. CLXX. 174.
95. Sec. XIV. Sermoni domenicali. Gotica. CLXIX. 173.
96. Sec. XIV. San Paolo: Esposizione dell' Evangelio; Scritti teologici. Miscellanea. Gotica di più mani. CXCI. 195.
97. Sec. XIV. Gilberto, diacono della chiesa di Auxerre: Commento a Geremia. Gotica. CXC. 194.
98. Sec. XIV. San Dionigi: Teologia mistica, altri scritti teologici. Gotica. CLXXXIX. 193.
99. Sec. XIV princ. Nuovo testamento. Gotica. CXCIX. 203.
100. Sec. XIV. Sermoni varii. Gotica di varie mani. CCVII. 211.
101. Sec. XIV. Giovanni Climaco: I trenta gradi della scala; Vite di santi. Gotica. CCVIIII. 213.
102. Sec. XIV. Compilazione teologica. Gotica. CCXIII. 216.
103. Sec. XIV, cart. Orazioni varie. Miscellanea. Gotica di più mani. CCXXV. 228.
104. Sec. XIV, cart. San Basilio: Scritti religiosi e monastici. Frammentario. Gotica. CCXXIV. 227.
105. Sec. XIV. Trattati morali. Miscellanea. Gotica di varie mani. CCXXIII. 226.

106. Sec. XIV. Sermoni per tutto l'anno. Miscellanea. Gotica di varie mani. CCXXII. 225.
107. Sec. XIV. Sermoni e commenti di varii. Miscellanea. Gotica. CCXXIX. 232.
108. Sec. XIV. Sant'Ambrogio: Vite dei Santi Padri. Gotica. CCXLII. 245.
109. Sec. XIV, cart. Sermoni. Minuscola italiana, gotica. Libro appartenuto a Paolo di Roiate, cui lo dette P. di Roiate. CCLVI. 261.
110. Sec. XIV, cart. Sermoni intorno alle virtù. Gotica. CCLIX. 264.
111. Sec. XIV. Sant'Agostino: La Trinità, e scritti d'altri sul medesimo argomento. Gotica. CCLXVII. 272.
112. Sec. XIV. Meditazioni, sermoni ed altri trattati. Miscellanea. Gotica. Con disegni. CCLXXIX. 285.
113. Sec. XIV. Diurno monastico. Gotica. CCLXXXI. 287.
114. Sec. XIV. La Messa; Delle quattro virtù; Sermoni. Miscellanea. Gotica. CCLXXXIV. 290.
115. Sec. XIV. Commento alla regola di sant'Agostino; Meditazioni, sermoni vari. Gotica. CCLXXXVI. 292.
116. Sec. XIV. Lezionario dell'Ordine di Monte Oliveto. Gotica. CCXCIII. 300.
117. Sec. XIV. Ascensioni spirituali. Gotica. CCXC. 297.
118. Sec. XIV. Sermoni da prediche. Gotica. CCXCVII. 304.
119. Sec. XIV, cart. Sant'Anselmo: L'uomo-Dio; Sant'Isidoro: Commento ai libri biblici; San Gregorio: Pastorali. Miscellanea. Gotica. CCXCIX. 306.
120. Sec. XIV. Sermoni; San Tommaso: Della fede. Miscellanea. Gotica di varie mani. CCCI. 308.
121. Sec. XIV, cart. Libri biblici. Frammentario. Gotica. CCCVII. 314.
122. Sec. XIV, cart. Fr. Egidio: Dottrina; Sermoni vari. Miscellanea. Gotica di varie mani. CCCV. 312.
123. Sec. XIV, cart. Sant'Agostino ed altri: Scritti di teologia. Minuscola romana di transizione con tendenza al gotico. CCCIV. 311.
124. Sec. XIV, cart. Sant'Agostino: Omilie; Estratti biblici. Miscellanea. Gotica. CCCXIII. 320.
125. Sec. XIV, cart. San Girolamo, Sant'Agostino ed altri: Salmi e scritti cenobitici. Miscellanea. Gotica. CCCXV. 322.
126. Sec. XIV. Diurnale benedettino. Gotica. Roma, bibl. Vat., Ottoboniano 668.
Cf. EHRENSBERGER, *Libri liturgici bibl. Vat.*, Fribourg, Herder, 1897. pag. 314.
127. Sec. XIV. G. Cassiano: Regola. Collazioni dei Santi Padri, del monastero dello Speco. Gotica. VII. 7.
128. Sec. XIV. « Summa collectionum ». Gotica. CXXXI. 135.
129. Sec. XIV. [Alberto Magno]: Compendio di teologia. Gotica. CXXV. 129.
130-131. Sec. XIV. Commento ai salmi. Gotica. CXXX. 134. Altro esemplare: Cart., dello stesso tempo. CXXIV, 128.
132. Sec. XIV, cart. e membr. San Gerolamo: Degli uomini illustri; altri scritti di Santi Padri. Miscellanea. Gotica di mani diverse. CXVI. 119.
132. Sec. XIV. San Tommaso: Frammento della Somma. Gotica. CXVIII. 121.
134. Sec. XIV. Raccolta di costituzioni monastiche orientali. Gotica. CXIX. 122.
135. Sec. XIV. San Gregorio: Sacramentario. Gotica. Con miniature. CXX. 123.
136. Sec. XIV. San Bernardo: Commento al Cantico dei cantici. Gotica. XCIX. 105.
137. Sec. XIV. Martirologio. Gotica. CIV. 110.

138. Sec. xiv. Dionigi Areopagita: Gerarchia ecclesiastica, lettere, ecc. Gotica. CIX. 112.
139-140. Sec. xiv. Dell'anima e del corpo. Frammentario. Gotica. XCVI bis. 102. Altro esemplare: Cart., dello stesso tempo. Gotica. CC. 204.
141. Sec. xiv. Commento agli Evangelii. Gotica. XCIV. 99.
142. Sec. xiv. Commento all'Evangelio di Luca. Frammentario. Gotica. Con miniature. LXXXIX. 94.
143. Sec. xiv. Fr. Agostino, cistercense: Le sentenze. Gotica. LXXXI. 83.
144. Sec. xiv. Fr. Nicola «de Gorray», dei Predicatori: Distinzioni e temi da prediche. Gotica. LXXV. 77.
145. Sec. xiv. Vite dei Santi Padri. Gotica. LXIX. 71.
146. Sec. xiv. Commento alla regola di san Benedetto e a varie costituzioni monastiche. Gotica. LXXX. 82.
147. Sec. xiv. Bernardo, abate cassinese: Regola di san Benedetto. Gotica. Venduto dagli eredi di...[1] a Mattia e da questi allo Speco. LXXXVIII. 93.
148. Sec. xiv. Boeri Pietro, vescovo d'Orvieto: Commento alla regola di san Benedetto. Gotica. LIX. 61.
149. Sec. xiv. Sant'Ambrogio: I sei giorni; altri scritti teologici. Gotica. LXVI. 68.
150. Sec. xiv, cart. Sant'Agostino: Commento al Genesi. Gotica. Scritto da Ugone. LXIV. 66.
151. Sec. xiv. Bibbia. Gotica. LXI. 63.
152. Sec. xiv. Dizionario biblico. Gotica. CCLXXI. 276.
153. Sec. xiv. Dichiarazione di parole bibliche. Gotica. CCX. 214.
154. Sec. xiv. San Bruno, vescovo di Segni: Commento al Pentateuco. Gotica. LIII. 55.
155. Sec. xiv. Fr. Bonaventura, generale dei Minori: Distinzioni. Gotica. LIV. 56.
156. Sec. xiv. Pietro Lombardo: Le sentenze ed altri scritti, con miniature. Gotica. LV. 57.
157. Sec. xiv. Commenti agli atti degli Apostoli, all'Apocalisse, alle lettere di Paolo. Gotica. LVI. 58.
158. Sec. xiv. Raccolta di sentenze e scritti religiosi. Gotica. XLVII. 49.
159. Sec. xiv. Ubertino da Casale, minorita: Albero della vita di Gesù. Gotica. XLI. 43.
160. Sec. xiv. Sant'Agostino: La città di Dio. Gotica. [Scritto certamente nel Sublacense]. XLII. 44.
161. Sec. xiv. Temi da prediche. Gotica. XXXV. 37.
162. Sec. xiv. Giovanni di Andrea: Estratti da San Girolamo. Gotica. XXXVI. 38.
163. Sec. xiv. Esempi di cose naturali. Gotica. XXXVIII. 40.
164. Sec. xiv. Messale monastico. Gotica. Miniature e iniziali istoriate. XXXII. 34.
165. Sec. xiv. San Girolamo: Lettere. Gotica. XXXI. 33.
166. Sec. xiv. Salterio con commento. Gotica. Miniature. XXI. 23.
167. Sec. xiv. Concordanza dei canoni. Gotica. Con miniature. Libro dello Speco. XI. In vetrina. 12.
168. Sec. xiv. Giovanni di Dio: Le parentele ed altri opuscoli. Gotica. Con iniziali ornate e disegni. VI. 6.

[1] Danneggiato dal guasto della pergamena (c. 1 A).

169. Sec. XIV. Lezionario dei santi. Gotica. Iniziali ornate. I. 1.
170. Sec. XIV. Etimologie morali e trattato degli animali. Gotica di varie mani con ricordi di minuscola romana. CLVIII. 161.
171. Sec. XIV. San Bernardo: Lettere. Gotica. CLIX. 162.
172. Sec. XIV. Graziano: Decreto. Gotica. Iniziali storiate. XXXIII. 35.
173. Sec. XIV. Gregorio IX: Decretali, con commenti. Gotica. XVIII bis. 20.
174. Sec. XIV. Gregorio IX: Decretali. Gotica. XII. 13.
175. Sec. XIV. Gregorio IX: Decretali. Gotico. Il volume era di Pietro di Paolo « de Pantiantis » di Pistoia studente « in collegio Sapientiae Surmanae » venduto da questi per . xiiij . soldi di Pavia. XXVI. 28.
176. Sec. XIV. Esposizione delle Decretali di Gregorio IX. Gotica. XIX. 21.
177. Sec. XIV. Decretali sei. XVII. 18.
178. Sec. XIV. Monaldo, dei Minori: Commento alle Decretali. Gotica. CCXVII. 220.
179. Sec. XIV. [L. Anneo Seneca?] Le quattro virtù ed altri libri filosofici; Seneca: Discorsi filosofici. Gotica. CXXIX. 133.
180. Sec. XIV. Palladio Rutilio Tauro Emiliano: Dell'Agricoltura. Frammentario. Gotica. CCLIV. 259.
181. Sec. XIV. Commento alle sette parti della Grammatica. Gotica, con miniature. CCXXXVII. 240.
182. Sec. XIV. Bartolo: Letture sul digesto nuovo. Gotica. CXI. 114.
183. Sec. XIV. Dizionario giuridico. Gotica. LXXII. 74.
184. Sec. XIV. Rinaldo di Pavia: Glossario latino. Gotica. LVIII. 60.
185. Sec. XIV fine. San Tommaso: Commento a Matteo e Marco. Gotica. XXXVII. 39.
186. Sec. XIV fine. I vizii e le virtù. Gotica. Comperato dal Sublacense al tempo dell'abate Bartolomeo III (1363-69). CIII. 109.
187. Prima del 1401 aprile 21. Regola di san Benedetto. Gotica. Scritto a Roma dal notaio Teodorico Reugnaghel e donato allo Speco. XIII. 14.
188. A. 1410. Leggendario dei Santi. Gotica. III. 3.
189. A. 1418 luglio. San Gregorio: Sul Cantico dei cantici. Gotica. Scritto nel Sublacense. CCLXXVI. 282.
190. A. 1420. Commento alla regola di san Benedetto. Miscellanea. Gotica. Scritto nel cenobio Cassinese. CLXII. 165.
191. A. 1426. Evangeli. Minuscola del rinascimento, gotica. Scritto da fr. Nicola di Perugia. CCXLVI. 251.
192. A. 1437 aprile 12, cart. Fr. Nicola « de Alcara ». Distinzioni. Gotica corsiva. CXLVIII. 152.
193. A. 1438, cart. Pietro di Posenkeim, monaco specuense: Commento alla Bibbia; Innocenzo III: La misera condizione umana. Miscellanea. Gotica. Scritto nel monastero « Montis monachorum ». CCLXXVII. 283.
194-195. Immediatamente dopo il 1442, cart. Card. di San Sisto, Juan de Torquemada: Commento alla regola di san Benedetto. Gotica. Composto dal cardinale per preghiera del monaco Arsenio del Sublacense. CXXII. 125. Altro esemplare, della stessa scrittura. Con miniature. CXXVI. 126.
196. A. 1445, cart. Trattati varii. Miscellanea. Gotica tedesca di mani diverse. Scritto da fr. Bernardo specuense nel monastero « Montis monachorum ». CCXXVIII. 231.

197. A. 1445-1485, cart. L'arte di morir bene ed altri scritti. Gotica di varie mani. Composto da fr. Giovanni «de Vism. de Reno» nel monastero benedettino di San Martire oltre il Reno a Costanza e da Pietro vescovo di Cambrai, e scritto da Giovanni «de Reno». CXCIII. 197.

198-204. A. 1451. Landolfo certosino: Meditazioni sulla vita di Gesù. Gotica. LXXXIV-VII. 86-89. Altro esemplare di questo trattato, mancante del vol. 2°, in scrittura gotica, di una sola mano, in doppia colonna: (CV-VII. 90-92), era posseduto, nel 1539, da un fr. Agostino di «Heymgoffen». (CVII. c. 256 A).

205. A. 1455. Ugo: L'arca di Noè ed altri scritti. Gotica. CCXIV. 217.

206. A. 1455 dicembre 5, cart. Giovenale: Satire. Gotica. Scritto da Pietro Paolo di Domenico di Subiaco. CXLII. 146.

207. A. 1457 gennaio 28. La bellezza delle nozze spirituali. Gotica. Scritto nel Sublacense da fr. Stefano. CCXVI. 219.

208. A. 1458 aprile 7. San Tommaso: Teologia, prima parte. Minuscola gotica notarile. Scritto nel Sublacense da fr. Benedetto. CCLV. 260.

209. A. 1459. Le otto beatitudini ed altri scritti teologici. Gotica. CCVI. 210.

210. A. 1462 ottobre 21, cart. Michele «Savonarolla»: Dei bagni e terme d'Italia e di tutto l'orbe, dedicato a Borso d'Este signore di Tortona. Gotica. Scritto a Padova da Giacomo «de Fantullo» di Ferrara. CCLXIV. 269.

211. A. 1464, cart. Dionisio: Mistica teologia. Dello stesso e d'altri: Trattati diversi. Miscellanea. Gotica. CCLXXXVIII bis. 295.

212. A. 1466 «sabbato ante nativitatem S. Mariae, augusti», cart. Michele certosino: Rimediario. Gotica tedesca corsiva. Scritto da fr. Giovanni «de Reno», professo dello Speco. CCCVIII. 315.

213. A. 1467 novembre 23, cart. Santa Caterina: Rivelazioni. Gotica. CCXXX. 233.

214. A. 1467, 1470. Antonino: «De restitutionibus», della istituzione dei confessori ed altri trattati. Miscellanea. Gotica. Il primo di questi trattati è scritto da Nicola Haerlem. CCXX. 223.

215. A. 1469 marzo 17. Storia del vecchio e nuovo testamento. Gotica. Scritto nel Sublacense. CX. 113.

216. A. 1470 giorno di san Francesco. Lezionario per tempi. Gotica francese. Scritto da Enrico di Sassonia e Mauro di Franconia, monaci dello Speco. XXIX. 31.

217. A. 1478 febbraio 5. Persio, Orazio, Ovidio: Satire, Ibis. Minuscola italiana. Donato nel 1764 da D. Pietro di Luigi Corbò. CXCII. 196.

218. A. 1478, cart. Lezionario dei tempi e dei santi. Gotica. CCCIII. 310.

219. Anteriore al 1481 ottobre 16. Commentó al Salterio. Gotica. Donato il 1481 ottobre 16, al monastero di Farfa da Giacomo di Antonio di Burrignano abate di Santa Maria «de Victoria». XLIX. 51.

220. A. 1485 dicembre 5, cart. Onorato «de Haga»: Raccolta di orazioni; Suffragi e gloria dei santi. Gotica. Scritto da Onorato «de Haga» professo nel Sublacense. Il codice posseduto da Costantino Caetani fu da questi restituito al monastero nel 1650. CCLXXX. 286. Una copia del secolo XVI è nella collezione dei libri di Costantino Caetani, ora nella bibl. Alessandrina (ms. n. 90, parte 3ª, cc. 604-717).

221. A. 1488[-1492], cart. Fr. Guglielmo di Lione: Trattato della professione mo-

nastica ed altri scritti monastici. Gotica. Scritto da fr. Guglielmo di Lione nello Speco. CCXCVIII. 305.

222. A. 1489 novembre 21, membr. e cart. Riccardo: L'arca mistica. Gotica. Scritto in Santa Scolastica da fr. Nicola di « Oppenhejm » alemanno. CXCIV. 198.

223. A. 1489 dicembre 1. Innocenzo III e Bernardo abate: Sermoni. Gotica. Scritto nello Speco da fr. Nicola « de Gebria ». XXVII. 29.

224. Sec. xv. San Gregorio: I pastorali. Gotica. CCLI. 256.

225. Sec. xv. Libri e orazioni religiose di vari. Miscellanea. Gotica di varie mani. LIII. 258.

226. Sec. xv. San Bernardo: Omilie. Gotica. CCXLVIII. 253.

227. Sec. xv, cart. Origene: Omilie sulla Scrittura. Gotica. CCCXVI. 323.

228. Sec. xv. Sant'Agostino e san Girolamo: Omilie e Sermoni. Gotica. XXX. 32.

229. Sec. xv. Messale romano. Gotica. Con miniature. CCXLV. 250.

230. Sec. xv. Messale romano. Gotica. LXXXIII. 85.

231. Sec. xv. Messale monastico. Gotica. Con iniziali istoriate. XLIII. 45.

232. Sec. xv. Messale romano. Gotica. Con miniature e iniziali istoriate. XLV. 47.

233. Sec. xv. Pontificale romano. Gotica. XXXIX. 41.

234. Sec. xv. Lezionario per tempi. Gotica. XXV. 27.

235. Sec. xv, cart. Vita di Gesù. Gotica. CXXXVIII. 142.

236. Sec. xv, cart. Ubertino da Casale: La crocefissione di Gesù ed altri scritti frammentarî. Gotica. CCXCVI. 303.

237. Sec. xv. Orazioni su la vita di Cristo. Gotica. CCXCII. 299. Una copia del secolo XVI è forse nella collezione dei libri di Costantino Caetani, ora nella bibl. Alessandrina (ms. n. 89, parte 1ª, cc. 224-307).

238. Sec. xv, cart. San Bernardo: Scritti meditativi sulla vita di Gesù. Miscellanea. Gotica tedesca corsiva di più mani. CCCIX. 316.

239. Sec. xv, cart. Vite di santi. Gotica. CXXXVII. 141.

240. Sec. xv, cart. Vite di vari santi di autori diversi. Gotica. CCXIX. 222.

241. Sec. xv, cart. Eusebio: Vita e opere di San Girolamo. Gotica. CCCVI. 313.

242. Sec. xv. Vite di santa Angelina di Foligno, san Francesco d'Assisi e santa Caterina da Siena. Gotica. CXII. 115.

243. Sec. xv, cart. Santa Caterina da Siena: Rivelazioni, sermoni vari. Miscellanea. Gotica di varie mani. CCXXVII. 230.

244. Sec. xv, cart. Sentenze dei Santi Padri, Gotica. CLIV. 157.

245. Sec. xv, cart. e membr. Estratti dai Santi Padri di orazioni e meditazioni. Gotica. CCIII. 207.

246. Sec. xv, cart. Lettere di Santi Padri, compendi di orazioni e scritti teologici. Gotica. CCXXI. 224.

247. Sec. xv, cart. Lettere di Santi Padri. Gotica. CCCXIV. 321.

248. Sec. xv. Nicola di Cues (Trèves), cardinale di San Pietro in Vincoli: Ricerca e visione di Dio. Gotica. CXLIV. 148.

249. Sec. xv, cart. Ludovico Barbo: Della congregazione Cassinese e meditazioni. Miscellanea. Gotica. CLVI. 159.

250. Sec. xv. San Bernardino, Sant'Agostino: Sermoni. Gotica. CXLVII. 151.

251. Sec. xv. Innocenzo III: Sermoni, lettere e commenti religiosi. Gotica. LXV. 67.

252. Sec. xv, cart. Sermoni ed Evangeli domenicali; frammenti di teologia in

forma dialogica. Miscellanea. Gotica. Un sermone è scritto da fr. Giacomo di Aragona del Sublacense. CCXCIV. 301.

253. Sec. xv, cart. [Sant'Agostino]: Sermoni; della contemplazione. Gotica. CCLXXXV. 291.

254. Sec. xv. Sermoni per ogni tempo; scritti teologici. Miscellanea. Gotica di varie mani. CCLXII. 267.

255. Sec. xv. Sermoni. Gotica. CCXXXVIII. 241.

256. Sec. xv, cart. Nicolò di Cues (Trèves): Estratti dai Santi Padri. Gotica corsiva. CCXXXII. 235.

257. Sec. xv. Sermoni per tempi e per Santi. Gotica. CLIII. 156 bis.

258. Sec. xv. Sermoni per tempi. Gotica. Scritto da Biagio. CLII. 156.

259. Sec. xv. San Bernardino: Sermoni. Gotica. CXLIX. 153.

260. Sec. xv. Sequenze per le varie feste. Gotica. CLXVIII. 171.

261. Sec. xv. San Tommaso: La perfezione dello spirito. Frammentario. Gotica. CLXVIII bis. 172.

262. Sec. xv, cart. Sermoni ed altre orazioni. Gotica. CCVIII. 212.

263. Sec. xv, cart. Sermoni per tempi. Gotica. CCI. 205.

264. Sec. xv. Guglielmo, vescovo di Parigi: Retorica mistica. Gotica. CCII. 206.

265. Sec. xv, cart. Monaco Elinardo: Fiori. Gotica. Appartenuto a Giovanni « Garsiae » di Siviglia che lo portò di Spagna quando venne monaco allo Speco, alla cui biblioteca lo donava. CXXIII. 127.

266. Sec. xv. Fr. Raimondo [de Pennafort]: Somma. Gotica. CCIV. 208.

267. Sec. xv, cart. e membr. San Bonaventura: Scritti teologici. Gotica di varie mani. CCC. 307.

268. Sec. xv, cart. San Giovanni Crisostomo ed altri: Trattati teologici. Miscellanea. Frammentario. Gotica di più mani. CCV. 209.

269. Sec. xv. San Tommaso: Questioni teologiche. Gotica. Con iniziali istoriate. LXXVI. 78.

270. Sec. xv. Questioni diverse di teologia. Gotica. LII. 54.

271. Sec. xv. San Tommaso: Questioni teologiche. Gotica. LXXVII. 79.

272. Sec. xv, cart. Durante: « Razionale » degli uffici divini. Gotica. XX. 22.

273. Sec. xv, cart. La virtù dell'umiltà. Gotica tedesca. Scritto nel Sublacense da « J.[ohanes] de Almania ». CXCVI. 200.

274. Sec. xv, cart. Giovanni Gerson: Vita dell'anima. Miscellanea. Gotica. CXCVII. 201.

275. Sec. xv, cart. Jan Rusbroch: Delle nozze spirituali, dedicato ai monaci-cartusiani del Rosario in Fiandra; ed altri scritti. Miscellanea. Gotica. CXCVIII. 202.

276. Sec. xv. Dello spirito e del corpo. Gotica. CLXIII. 166.

277. Sec. xv. Trattati sugli esercizi spirituali e dei peccati, ed altri scritti. Miscellanea. Gotica. CLXIV. 167.

278. Sec. xv, cart. Lorenzo Giustiniani: Disciplina e perfezione monastica. Gotica. CCLVIII. 263.

279. Sec. xv, cart. Rimedi contro le tentazioni. Gotica. Scritto da N[icola] monaco del Sublacense. CCLXVIII. 273.

280. Sec. xv, cart. Scritti di meditazioni monastiche. Gotica. CCLXX. 275.

281. Sec. xv. Visione di Tundalo; scritti di religione. Gotica. CXL. 144.

282. Sec. xv, cart. Letture da refettorio. Gotica. CCCXI. 318.
283. Sec. xv, cart. San Massimo, San Tommaso: Scritti di teologia; orazioni varie. Miscellanea. Gotica tedesca corsiva. CCCX. 317.
284. Sec. xv. Anselmo di Canterbury: Meditazioni, orazioni. Gotica di varie mani. CCLXXXII. 288.
285. Sec. xv. Libro « scintillarum ». Gotica. CL. 154.
286. Sec. xv. Trattati di penitenza e dell'ufficio del sacerdote. Miscellanea. Gotica. CLI. 155.
287. Sec. xv. Guido di Monte Rochen: Manipolo « curatorum » dedicato a Raimondo vescovo di Valenza. Gotica. CXXXVI. 140.
288. Sec. xv, cart. Rosario: frammentario. Gotica. CCXII. 215.
289. Sec. xv, cart. Fr. Stefano, monaco sublacense: Silenzio dei monaci. Gotica. Scritto per i monaci del Sublacense. CCLXIII. 268.
290. Sec. xv, cart. Formula per i novizi. Gotica corsiva. CCXXXIII. 236.
291. Sec. xv. Regola e costituzioni monastiche sublacensi. Frammentario. Miscellanea. Gotica. [Scritto certamente nel Sublacense]. CVIII. 111.
292. Sec. xv. Trattati di materie diverse. Miscellanea. Gotica. LXXI. 73.
293. Sec. xv. Vecchio e nuovo testamento. Frammentario. Gotica. Con miniature. Il volume apparteneva a Giacomo « Cirensis » di Piacenza. CII. 108.
294. Sec. xv, cart. Corrado Walthawser, agostiniano: Commento agli Evangeli. Gotica. XCVI. 101.
295. Sec. xv. San Tommaso: Commento alla Città di Dio di sant'Agostino. Gotica. LXXXII. 84.
296. Sec. xv. Bibliografia evangelica; lapidario. Miscellanea. Gotica di varie mani. LXVIII. 70.
297. Sec. xv. Maestro Uguittone del fu Eugezio: Retorica. Gotica. LXXIII. 75.
298. Sec. xv. Commento all'etica di Aristotele. Gotica. XXIV. 26.
299. Sec. xv, cart. Secondo primate: Frammento di metrica; Estratto dalla biografia d'Augusto di Svetonio. Gotica. CCLXVI. 271.
300. Sec. xv, cart. Trattato di diritto canonico: Opuscoli vari. Miscellanea. Gotica di varie mani. CCXXXIV. 237.
301. Sec. xv fine, cart. Nicola Dymkilspuel, dottore dell' Università di Vienna: Sermoni, estratti di documenti vari. Miscellanea. Gotica. Scritto nello Speco da fr. Giovanni « de Reno ». CXVII. 120.
302. A. 1510. Vite di santi cistercensi e claravallensi. Gotica corsiva. Scritto da fr. Benedetto, rubricato da fr. Battista di Sant'« Andomaro », ambedue professi dello Speco. CXIII. 116.
303. A. 1513. Carte 329 (cm. 10 $\times$ 7). Diurnale monastico, secondo la consuetudine dei monasteri Sublacense, Specuense e Farfense. Minuscola gotica. Lettere iniziali miniate. Una delle carte di guardia contiene un frammento di minuscola romana del secolo XII. Appartenente alla Biblioteca di Costantino Caetani. Roma, bibl. Alessandrina, ms. 234.
304. A. 1569 gennaio 3, cart. Guglielmo Capisacchi, monaco sublacense: Corona di sant' Agnese ed altre orazioni. Scritto nel Sublacense dall'autore. CCLXXXVII. 293.
305. A. 1578. Vite di santa Cleridona e del beato Lorenzo Loricato. Con miniature. Sublacense. Custodito nella sacrestia del Monastero. 435. Copia fram-

mentaria: Sec. XVII, cart. Guglielmo di Narni: Vita di santa Cleridona e del beato Lorenzo. Roma, bibl. Vaticana, cod. lat. 7519.[1]

306. A. 1598, cart. Bernardino di Trani: Filosofia naturale. Minuscola italiana. Q. 343.
307. Sec. XVI, cart. Narsete Claiense: Gesù Cristo, poema in armeno. Con miniature. CCLXXXIX. In vetrina. 296.
308. Sec. XVI, cart. Trattato di teologia. Minuscola italiana. CCCII. 309.
309. Sec. XVI, cart. Sermoni teologici. Fr. Bernardino Barbarano: L'arte di predicare. s. 362.
310. Sec. XVI, cart. Questioni intorno all'anima. S. 345.
311. Sec. XVI, cart. Della generazione. T. 346.
312. Sec. XVI, cart. Fabiano di Penna: Specchio di pazienza. Gotica. CXXXV. 139.
313. Sec. XVI. Formule pel noviziato cassinese. Gotica. CCXXXIX. 242.
314-327. Sec. XVI. Libri corali quattordici. Gotica corale. Con miniature ornamentali. Scritti dal P. Apollinare, da D. Maurizio fiorentino, da D. Giovanni Evangelista perugino nel Sublacense. Segnati con le maiuscole dell'alfabeto, esposti nella biblioteca e nell'archivio. ALLODI, *Invent.* cit., app. 7.
328. Sec. XVI, cart. Scritti di retorica, ecloghe, satire, ecc. Miscellanea. Gotica di varie mani. CCLXV. 270.
329. Sec. XVI, cart. Isocrate: Orazioni, ed altri argomenti. Miscellanea. Minuscola italiana. « Hic est liber Iacobi de Hermis scriptus manu eius avunculi qui dignitate episcopali prefulsit ». CCLXXV. 281.
330. A. 1600 marzo 15, cart. Bartolomeo Sereni: Commento ad alcuni passi dell'Iliade e dell'Odissea. Minuscola italiana. q. 360.
331. A. 1614, cart. Dispute sugli attributi e sulla beata visione. n. 361.
332. A. 1619, cart. Commento alla fisica di Aristotele. p. 358.
333. A. 1624, cart. Dissertazioni di fisica. c. 350.
334. A. 1628, cart. Commento agli otto libri della fisica di Aristotele. Frammentario. Minuscola italiana. CLXXXVII. 191.
335. A. 1648, cart. Commento ad Aristotele: L'udito. Frammentario, adespota. Minuscola italiana. CLXXXVIII. 192.
336. A. 1680, cart. Statuto della nobile arte dell'agricoltura della città di Palestrina. Minuscola italiana. f. 353.
337. Sec. XVII, cart. Sermoni e trattati filosofici. Frammentari. Gotica. CCCXII. 319.
338-339. Sec. XVII, cart. Dottrine legali e teologiche. Minuscola italiana. B, C. 327, 328.
340-341. Sec. XVII, cart. Dispute teologiche. Minuscola italiana. y, z. 364, 365.
342. Sec. XVII, cart. Generazione e corruzione. Minuscola italiana. l. 355.
343. Sec. XVII, cart. Generazione e corruzione. Minuscola italiana. N. 339.
344. Sec. XVII, cart. Generazione e corruzione. Frammentario. Minuscola italiana. CLXXV. 179.
345. Sec. XVII, cart. Dissertazioni sull'anima. Minuscola italiana. Z. 347.
346. Sec. XVII, cart. Commento ad Aristotele: Il cielo e il mondo. Minuscola italiana. CLXXXV. 189.
347. Sec. XVII, cart. Dissertazioni sul cielo e sul mondo. Minuscola italiana. i. 351.

[1] Cherubino Mirzio scrisse un'altra vita dei due santi (vedi pag. 17, n. 7-8).

348. Sec. XVII, cart. Commento ad Aristotele: L'anima e la metafisica. Minuscola italiana. CLXXXVI. 190.

349. Sec. XVII, cart. D. Cherubino Cavallini: Vita della beata Maddalena Inghirami. Minuscola italiana. b. 344.

350. Sec. XVII, cart. Formulario della curia. Minuscola italiana. R. 342.

351. Sec. XVII, cart. Catechismo. Minuscola italiana. g. 352.

352. Sec. XVII, cart. Commento alla fisica di Aristotele. Minuscola italiana. m. 354.

353. Sec. XVII, cart. Discorsi morali. Minuscola italiana. Arch. Subl., arca LII, n. 3. 430.

354. Sec. XVII, cart. Johann von Trittenheim: Vita spirituale. Minuscola italiana. CCLXXIV. 280.

355-357. Sec. XVII-XVIII, cart. Scritti retorici. Minuscola italiana. x^1, x^2, x^3. 366-368.

358-361. A. 1711, cart. Corso di teologia. Minuscola italiana. CLXXXI-CLXXXIV. 185-188.

362-365. A. 1711, cart. Corso di diritto canonico. Minuscola italiana. CLXXVII-CLXXX. 181-184.

366. A. 1711, cart. Dissertazioni teologiche. Minuscola italiana. P. 341.

367. A. 1730, cart. Cerimoniale dei Camaldolesi. Minuscola italiana. t. 363.

368. Sec. XVIII, cart. Istituzioni teologiche. Frammentario. Minuscola italiana. O. 340.

369. Sec. XVIII, cart. Frammenti teologici. Minuscola italiana. CLXXIII. 177.

370. Sec. XVIII, cart. Dio uno, trino, incarnato. Frammentario. Minuscola italiana. CLXXIV. 178.

371. Sec. XVIII, cart. I sacramenti, beneficî ecclesiastici. Minuscola italiana. K. 337.

372. Sec. XVIII, cart. Corso di filosofia. Minuscola italiana. Scritto in Santa Scolastica da Ildefonso Bonavia di Cassino, «sub doctrina» di Stefano Renzuoli di Lucignano, lettore di filosofia. CLXXVI. 180.

373. Sec. XVIII, cart. Istituzioni canoniche. Minuscola italiana. I. 336.

374. Sec. XVIII, cart. Indice di diritto canonico. Minuscola italiana. F. 333.

375. Sec. XVIII, cart. P. Gaspare Ranzi: Guida per gli esaminatori dei sacerdoti candidati ad ottenere il permesso di confessare. Minuscola italiana. o. 359.

376. Sec. XVIII, cart. Pratiche contro il demonio. Minuscola italiana. e. 348.

377. Sec. XVIII, cart. Trattato di chimica. Minuscola italiana. M. 338.

378. Sec. XVIII, cart. Ippolito Pugneti, abate: Elementi di ebraico. Minuscola italiana. D. 329.

379. Sec. XIX, cart. Elementi di botanica. A. 325.

380. Sec. XIX, cart. Calendario perpetuo per la chiesa di Santa Scolastica. N. 8.

II.

SPECO

CATALOGHI.

1. A. 1828, 1853, cart. Catalogo dei libri della biblioteca dello Speco. Z, I, 19.
2. A. 1866, cart. Ad. Hamilton: Catalogo della biblioteca dello Speco. Z, I, 3.

MANOSCRITTI.

3. A. 1209-1243. Beato Lorenzo Loricato ed altri: Orazioni. Miscellanea di varie mani. Gotica, con grande influenza della minuscola di transizione, minuscola di transizione. Speco, nel Reliquiario. 278.
4. Sec. XIV, cart. [Raimondo da Capua, confessore di santa Caterina]: Rivelazioni di santa Caterina. Gotica. Speco, nel Reliquiario. CCLXXII, 277.
5. A. 1676, cart. Logica. Z, II, 4.
6. A. 1697, cart. Massimo Veri: Medicina teorico-pratica. Z, II, 19.

7-8. Sec. XVII, cart., cc. 244. [Ch. Mirzio]: Vite del beato Lorenzo e di santa Cleridona. Copia di fra Mauro Rossi, del 1743. Z, I, 9. Altra copia frammentaria. Z, I, 1.

9. A. 1702, cart. Nicola Maria Tedeschi di Catania: Il mistero della Trinità. Z, II, 7.
10. A. 1702, cart. Nicola Tedeschi: Dio e i suoi attributi. Z, II, 8.
11. A. 1702, cart. Nicola Tedeschi, lettore del collegio di Sant'Anselmo: Teologia scolastica. Z, II, 17.
12. Sec. XVIII princ., cart. Nicola Tedeschi: Scienza, volontà e predestinazione. Z, II, 6.
13. Sec. XV princ., cart. Nicola Tedeschi: Gli angeli. Z, II, 18.
14. Sec. XVIII princ., cart. Nicola Tedeschi: Della grazia. Z, II, 30.
15. Sec. XVIII princ., cart. Nicola Tedeschi: Metafisica. Z, II, 20.
16. Sec. XVIII princ., cart. Nicola Tedeschi: Orazioni. Z, II, 22.

17. Sec. XVIII princ., cart. Nicola Tedeschi: Quaresimale. Z, II, 27.

18-19. A. 1747, cart., cc. 372. Isidoro de Su: Dodecamerone, ossia dialogo intorno la questione del luogo dove debba dirsi che sieno sempre stati... i corpi di santa Scolastica e san Benedetto. Z, I, 12. Altro esemplare. Z, II, 14.

20. Sec. XVIII, cart. Salmi alla Vergine. Z, II, 1.

21. Sec. XVIII, cart. Commento alla logica di Aristotele. Z, II, 3.

22. Sec. XVIII, cart. Commento alla fisica d'Aristotele. Z, II, 9.

23. Sec. XVIII, cart. Regola di vita religiosa. Z, II, 11.

24. Sec. XVIII, cart., cc. 141. Lettere teologiche. Z, I, 10.

25. A. 1842, cart. Atanasio Accoramboni, priore di Grottaferrata: Spiegazione delle rubriche greche. Z, II, 23.

26. Sec. XIX, cart. Miscellanea di sentenze. Z, II, 29.

27. Sec. XIX, cart. Elementi di aritmetica. Z, II, 26.

28. Sec. XIX, cart. Inni musicati, canto gregoriano. Z, II, 24.

29. Sec. XIX, cart. Elementi di filosofia. Z, II, 5.

30. Sec. XIX, cart. Dio. Z, II, 21.

31. Sec. XIX, cart. Discorsi panegirici per la novena di San Mauro. Z, II, 2.

NOTIZIA

DEGLI INCUNABOLI DI SANTA SCOLASTICA

AVVERTENZA.

Quasi tutti gli Incunaboli ricordati in questa notizia sono conservati nella biblioteca di Santa Scolastica, dove non hanno numerazione. Io ne farò cenno citandoli col numero arabo che li distingue nel Catalogo, nell'Appendice, nell'Aggiunta al Catalogo fattone da Don Leone Allodi (cf. Incunaboli, n. 1) e con i richiami alle opere di LUDOVICO HAIN (*Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad a. MD. typis expressi,* etc., *recensentur.* Stuttgardt, 1826-1838) e di W. A. COPINGER (*Supplement to* HAIN'S *Repertorium bibliographicum or collections towards a new edition of that work,* etc. London, Sotheran, 1895-1902), abbreviati con le iniziali H. e C., seguìte dai relativi numeri di catalogo o di pagina.

S'intende che non ripeto le indicazioni bibliografiche posteriori all'H. ed anteriori al C., e da questi raccolte nella parte II, vol. II dell'opera sua.

NOTIZIA

DEGLI INCUNABOLI DI SANTA SCOLASTICA

CATALOGO.

i. 1873 novembre-1874 gennaio 10, 1885 gennaio 21, 1891 febbraio 22. D. Leone Allodi: Catalogo delle edizioni del secolo XV e dei primi venti anni del secolo XVI esistenti nella biblioteca del monastero di Santa Scolastica di Subiaco (cc. 1-118); Appendice delle edizioni senza anno, tipografo e luogo di stampa (cc. 119-131); Aggiunta (cc. 132-152).

INCUNABOLI.

ii. [1465 maggio-giugno]. Cicerone: L'oratore. Corretto da A. Tridentone, col consiglio di fr. Giovanni Tibertino o Tubertino di Brescia. [Nel monastero Sublacense]. Ora nella Kön. Sächs. Bibliograph. Sammlung (cf. BURGER, *Monumenta Germaniae et Italiae typographica,* tav. 45). H. 5098.

Descrizione più diffusa in FUMAGALLI, *Dei primi libri a stampa in Italia e specialmente di un codice Sublacense, impresso avanti il Lattanzio e finora creduto posteriore.* Lugano, Veladini, 1875, pag. 43. Per questo e per altri esemplari cf. P. EGIDI, *I monasteri di Subiaco,* I; *Notizie storiche della Badia durante il Medioevo. Le stampe Sublacensi.*

iii-iiii. 1465 ottobre 29. Lattanzio: Le istituzioni divine. Nel monastero Sublacense. 1. H. C.* 9806. Altro esemplare del Sublacense è il Barberiniano AAA. II. 9., regalato al cardinale Carlo Barberini dai monaci nel 1631.

Descrizione più diffusa in AUDIFFREDI, *Catalogus historico-criticus romanarum editionum saec. XV.* Romae, Palearini, 1783, pag. 1-4. Per questi e per altri esemplari cf. P. EGIDI, op. e loc. cit.

v-vii. 1467 giugno 12. Sant'Agostino: La città di Dio. [Nel monastero Sublacense], God. Al. Due esemplari. 2. H.* 2046 e cf. C. parte II, vol. II, pag. 418. Altro esemplare Sublacense è il Vaticano, ora perduto (Catal. aedit. sec. XV. bibliot. Vaticanae, A, 9) donato dai monaci a Pio VI, per mano di D. Isidoro Maria Zoppino, ai 16 novembre 1776.

Descrizione più diffusa in AUDIFFREDI, *Catalogus* cit., pag. 5. Per questi e per altri esemplari dell'*Agostino* cf. P. EGIDI, op. e loc. cit.

viii. 1468 dicembre 13. San Girolamo: Trattati e lettere, per cura di G. Andrea, vescovo di Aleria. Volumi due. In casa di Pietro di Massimo. 4. H. C. 8551.

viiii. 1468. Rodrigo, vescovo di Zamora: Specchio della vita umana. In casa di Pietro de' Massimo. Corrado Sweynheym e Arnoldo Pannartz. 3. H. C. *13939.

x. 1470 ottobre 4. Juan de Torquemada: Commento al Salterio. Roma, maestro Uldarico gallo di Vienna. 5. H. C. *15695.

xi. 1470 ottobre 29. San Giovanni Crisostomo: Omelie a San Giovanni. Roma, nel monastero di Sant'Eusebio. 8. C. parte II, vol. II, pag. 568.

xii-xiii. 1470. San Tommaso d'Aquino: Commento a San Marco e San Matteo. Roma, in casa di Pietro e Francesco Massimo. Corrado Sweynheym, Arnoldo Pannartz. Altro esemplare: 1470 ottobre 10, per cura di G. Andrea, vescovo di Aleria. Roma, in casa di Pietro e Francesco de' Massimi, presso Campo di Fiori, maestri Corrado Sweynheym, Arnoldo Pannartz. 7. H. C. *1330.

xiiii. 1470. Bolle sul giubileo sacerdotale. [Roma], 106. H. 12481; cf. C. parte II, vol. II, pag. 565.

xv. [1470]. San Leone, papa: Sermoni e lettere, per cura di G. Andrea, vescovo di Aleria. [Roma, Sweynheym e Pannartz]. 6. H. C. *10011.

xvi. 1471 aprile 5. Silio Italico: Le Puniche, per cura di G. Andrea, vescovo di Aleria. Roma, in casa di Pietro e Francesco Massimo. Corrado Sweynheym, Arnoldo Pannartz. 10. H. C. *14733.

xvii. 1471 novembre 18; 1472 maggio 26, gennaio 13, marzo 13. Nicola di Lierre (Belgio): Commento alla Bibbia, per cura di G. Andrea, vescovo di Aleria. Cinque volumi. La rilegatura dell'edizione Sublacense ha diviso l'opera in otto volumi. Roma, in casa di Pietro de' Massimi. Corrado Sweynheym, Arnoldo Pannartz. 11. H. C. *10363.

xviii. 1471. San Cipriano: Lettere, per cura di G. Andrea, vescovo di Aleria. Roma, in casa di Pietro e Francesco Massimo. Corrado Sweynheym e Arnoldo Pannartz, 9. H. *5896; cf. C. parte II. vol. II, pag. 605.

xviiii. [1471 c.]. Maestro Alessandro: Dottrinale per i principianti. [Venezia, Windelin di Spira]. Copia incompleta. Appendice 18. H. 662.

xx. 1472 febbraio. Antonino dei Predicatori: Prologo al trattato delle Istituzioni dei confessori. Scritto da Celestino, monaco di Sant'Eusebio di Roma. Roma, nel monastero di Sant'Eusebio, Giorgio Lauer. 15. H.* 1174; cf. C. parte II, vol. II, pag. 463.

xxi. 1472 agosto 6. A. Gellio: Notti attiche. Seconda edizione. Roma, in casa di Pietro de' Massimi. Corrado Sweynheym, Arnoldo Pannartz. Rilegata nella biblioteca Sublacense, con l'edizione di Silio Italico (cf. Incunaboli, n. xvi). H. C. 7518.

xxii. 1472 novembre 5. Duns: Commento al I delle Sentenze, per cura di fr. Rufino « ordinis condiferorum », con aggiunte di Giovanni Scoto. Venezia, Windelin di Spira, al tempo di Nicola Trono. 13. H. *6422; cf. C. parte II, vol. II, pag. 598.

xxiii. 1472 novembre 17. Roberto Caracciolo, dei frati minori: Quaresimale. Roma, [in casa di Pietro de' Massimi]. Corrado Sweynheym, [Arnoldo Pannartz]. 14. H. C. 4425.

xxiiii. 1473 febbraio 12. Strabone: Geografia. Roma, Corrado Sweynheym, Arnoldo Pannartz. Seconda edizione. 16. H. 15088.

xxv. 1473 dicembre 5. Bartolo di Sassoferrato: Consigli. Roma, maestro Giovanni Gensberg, con l'aiuto del dottore Luigi Giovanni Toscani di Milano, avvocato concistoriale. 17. H. C. 2652.

xxvi-vii. 1474 marzo 15. Guglielmo Duranti: Specchio di diritto. Volumi tre. Due esemplari. Roma, maestri Leonardo Pflugl e Giorgio Lauer di Wurtzbourg, con l'aiuto di Giovanni Luigi Toscani, avvocato concistoriale. 18. H. *6508; cf. C. parte II, vol. II, pag. 463.

xxviii. 1474 aprile 27. Maestro Guglielmo Duranti: Repertorio aureo. Roma. 19. H. *6519; cf. C. parte II, vol. II, pag. 565.

xxviiii. 1474 giugno 28. Graziano: Decreto; Concordanza dei canoni. Venezia, Nicola Jenson, gallico. 20. H. C. *7886.

xxx. 1474 novembre 5. Gregorio IX: Decretali. Roma, maestro Giorgio Lauer di Wurtzbourg. 21. H. *8001; cf. C. parte II, vol. II, pag. 463.

xxxi. 1475 marzo 1. Gregorio IX: Decretali, libri V. Venezia, Nicola Jenson, gallico; al tempo di Pietro Mocenigo. 22. H. *8002; cf. C. parte II, vol. II, pag. 444.

xxxii. 1475 novembre 25. Giuseppe Flavio: La guerra dei Giudei, emendato dal Platina. Roma, in casa di Pietro de' Massimi. Arnoldo Pannartz. 23. H. *9457; cf. C. parte II, vol. II, pag. 523.

xxxiii. 1475. M. Valerio Marziale: Epigrammi. Venezia, a spese di Giovanni di Colonia e del socio Giovanni Manthen de Gherretshem. Il volume è nella biblioteca di Santa Scolastica, ma appartiene a quella Prascana di Santa Maria di Finalpia nella Liguria. Aggiunta 5. H. C. 10812.

xxxiiii. 1[4]75. Seneca: Opere, « sub domino Blasio romero monacho Populeti philosopho ac theologo celebri ». Napoli. Il volume è nella biblioteca di Santa Scolastica, ma appartiene a quella Prascana di Santa Maria di Finalpia nella Liguria. Aggiunta 11. H. 14590.

xxxv. 1475. Giuniano Maggi: Proprietà delle parole. Al tempo di Ferdinando di Napoli, Mattia morávo e monaco Biagio teologo. 25. H. *10539; cf. C. parte II, vol. II, pag. 505.

xxxvi-vii. 1475. Alessandro di Ales (Sardegna): Commento al III delle Sentenze. Due esemplari di cui uno incompleto. Venezia, Giovanni di Colonia, Giovanni Manthen di Gerretshem. 24. H. C. *647.

xxxviii. 1476 maggio 15. Eusebio di Cesarea: Istoria ecclesiastica tradotta da Rufino. Roma. 27. H. C. *6710.

xxxviiii. 1476 novembre 18. Bartolomeo di Salicetto (Mondovì): Lezioni al IV del Codice. Modena, Giovanni Vurster di Kempten (Baviera). 28. H. C. 14137.

xxxx. 1476. Bonifazio VIII: Decretali, libri VI, col commento di G. Andrea, vescovo di Aleria, per cura di Alessandro Nevi, lettore del ginnasio di Padova. Venezia, Nicola Jenson, gallico. 30. H. C. *3592.

xxxxi. 1476. Clemente V: Costituzioni, col commento di G. Andrea, vescovo di Aleria. Venezia, Nicola Jenson, gallico, per cura di Alessandro Nevi, let-

tore del ginnasio di Padova. 31. H. *5417; cf. C. parte II, vol. II, pag. 445.

xxxxii. 1476. Ausmo, supplemento « Summae Pisanellae ». Venezia, Francesco di Heilbronn e Nicola di Frankfurt. 29. H. C. *2155.

xxxxiii. 1476. Aristotele: Natura degli animali, col commento di Teodoro Gaze. Venezia, Giovanni di Colonia e Giovanni Manthen di Gerretshem. 32. H. C. *1699.

xxxxiiii. 1477 gennaio 25. Paolo veneto: Somma di Filosofia, per cura di fr. Valentino di Camerino. 34. H. 12523.

xxxxv-vi. 1477 gennaio 25. Sant'Atanasio: Commento alle lettere di S. Paolo, tradotto da fr. Cristoforo, priore di Santa Balbina di Roma. Due esemplari. Maestro Uldarico gallo di Ingolstadt (Baviera). 33. H. *1902; cf. C. parte II, vol. II, pag. 411.

xxxxvii. 1477 febbraio 5. Giovanni Versori: Commento alla Somma di Pietro di Spagna. Napoli, Aggiunta 1.

xxxxviii. 1477 marzo 10. Pietro Lombardo: Le Sentenze. Venezia, Windelin di Spira. 35. H. C. 10186.

xxxxviiii-l. 1477 ottobre 2. Francesco Zabarella: Lettura sulle Clementine. Due esemplari. Roma, Giorgio Lauer di Wurtzbourg. 39. H. *16251; cf. C. parte II, vol. II, pag. 464.

li. 1477 ottobre 16. Guglielmo Duranti: Razionale degli uffizi divini. Roma, Giorgio Lauer di Wurtzbourg. 38. H. C. 6478.

lii. [1477]. San Bonaventura: Breviloquio e Bibbia dei poveri. Esemplare incompleto. Venezia. 26. H. C. *3473.

liii-iiii. 1477. San Bonaventura: Commento al II delle Sentenze. Due esemplari. Treviso, maestro Hermann Lichtenstein. 36. H. C. *3539.

lv. 1477. San Bonaventura: Commento al II delle Sentenze, per cura di Tommaso Penketh, Agostiniano, lettore allo studio di Padova. Venezia, Teodorico di Rheinberg (Prussia) e Rinaldo di Neufchâteau. 37. H. C. *3538.

lvi. 1478 aprile 4. Bonifazio VIII: Decretali, libro VI, col commento di G. Andrea, vescovo di Aleria. Roma, Uldarico gallo, alemanno, altrimenti Han alamannus di Ingolstadt (Baviera). 40. H. 3597.

lvii. 1478 maggio 7. Giustiniano: Codice. Venezia, nell'officina di maestro Giacomo gallico de' Rossi, al tempo di Giovanni Andrea Vendramini. 41. H. C. *9601.

lviii. 1478 luglio 28. Guglielmo Duranti: Razionale degli uffici divini. Napoli, Mattia morávo, al tempo del re Ferdinando. 42. H. *6479; cf. C. parte II, vol. II, pag. 505.

lviiii. 1478. San Tommaso d'Aquino: Somma, I della II. Venezia, Francesco di Heilbronn e Pietro di Garz. 43. H. C. *1448.

lx. 1479 gennaio 3. Graziano: Decreto; Concordanza dei canoni, per cura di Pietro Albignani di Troyes. Venezia, Giovanni di Colonia, Giovanni Manthen Gerretshem, al tempo di Giovanni Mocenigo. 44. H. C. *7894.

lxi. 1479 maggio 18. Graziano, monaco: Decreto; Concordanza dei canoni. 45. Frammento di H. *7894.

lxii. 1479 dicembre 19. Sant'Antonino: Somma di Teologia, I. Nell'officina di Nicola Jenson, gallico. 47. Volume I di H. C. *1243.

lxiii. 1479. Bibbia Sacra. Venezia, Nicola Jenson, gallico. 46. H. C. *3073.

lxiiii. 1480 febbraio 5, maggio 13, luglio 13, agosto 31, ottobre 14. Nicola de' Tedeschi: Lettura sui V libri dei Decretali. Roma, maestro Giorgio Lauer di Wurtzbourg. 51. H. *12311; cf. C. parte II, vol. II, pag. 464.

lxv. 1480 aprile 8. Guido di Monte Rochen: Raccolta di cure. Bologna. Giovanni di Noerdlingen. 50. H. 8182.

lxvi. 1480 aprile 18. Sant'Antonino: Somma di Teologia, IV. Nell'officina di Nicola Jenson, gallico. 48. H. C. *1243.

lxvii. 1480 giugno 13. San Tommaso d'Aquino: Contro i gentili e gli eretici. Venezia, Nicola Jenson, gallico, al tempo di Giovanni Mocenigo. 54. H. C. *1389.

lxviii-iiii. 1480 giugno 14. San Gregorio: Morali, per cura di Bartolomeo di Cremona. Due esemplari. Venezia, Rinaldo di Neufchâteau, al tempo di Giovanni Mocenigo. 55. H. C. *7930.

lxx. 1480 giugno 28. Sant'Antonino: Somma di Teologia, II. Nell'officina di Nicola Jenson, gallico. 49. H. C. *1243.

lxxi. 1480 luglio 13. Nicola de' Tedeschi: Lettura sul II dei Decretali. [Roma, maestro Giorgio Lauer di Wurtzbourg]. 52. H. *12311; cf. C. parte II, vol. II, pag. 464.

lxxii-iii. 1480 luglio 20. San Tommaso d'Aquino: Somma di Teologia, II della II. Due esemplari. Venezia, Giovanni di Colonia, Giovanni Manthen Gerretshem. 56. H. C. *1464.

lxxiiii. 1480 agosto 31, ottobre 14. Nicola de' Tedeschi: Lettura sui III-V dei Decretali. [Roma, maestro Giorgio Lauer di Wurtzbourg]. 53. H. *12311; cf. C. parte II, vol. II, pag. 464.

lxxv. 1480 ottobre 15. San Tommaso d'Aquino: Commento alla metafisica di Aristotele. Pavia, Francesco de' Girardengis. 57. H. C. 1508.

lxxvi. 1481 maggio 22. San Tommaso d'Aquino: Commento ai libri di Aristotele sull'anima. Venezia, Rinaldo di Neufchâteau. 58. H. *1519.

lxxvii. 1481 dicembre 21. Miscellanea di cronache. Impresso da Erhard Ratdolt di Augusta. 73. H. C. *6928.

lxxviii. 1482 febbraio 3. Nicola de' Tedeschi: Commento al I dei Decretali, per cura di Andrea di Asolo. Venezia, Nicola Jenson, gallico. 61. Volume I di H. C. *12313.

lxxviiii. 1482 aprile 30. Fr. Gerardo Oddoni: Commento all'Etica di Aristotele. Brescia, a spese di Bonifazio di Manerva. 59. H. *11968; cf. C. parte II, vol. II, pag. 489.

lxxx. 1482 luglio 2. Messale, secondo la consuetudine della Curia romana. Venezia, Bartolomeo di Alessandria di Asolo, Maffeo di Salo (Brescia). 60. H. C. *11378.

lxxxi. 1483 febbraio 1. Averroe: Commento alle prediche di Porfirio, alle opere di Aristotele, per cura di Nicoletto, medico, del ginnasio di Padova. Venezia, a spese di Andrea di Asolo, Bartolomeo Blavis di Alessandria; al tempo di Giovanni Mocenigo. 66. H. C. *1660.

lxxxii. 1483 « XVI Kal. Martii ». San Girolamo: Vite dei Santi Padri; Lodi ed effetti delle virtù. Venezia, Ottaviano Scoto, al tempo di Giovanni Mocenigo. Aggiunta 2. H. C. *8599.

lxxxiii. 1483 marzo 13, luglio 24. Nicola de' Tedeschi: Commento al II dei Decretali, per cura di Andrea di Asolo. Venezia, Nicola Jenson, gallico. 63. Volume III di H. C. *12313.

lxxxiiii. 1483 maggio 13. Nicola de' Tedeschi: Commento al III dei Decretali, per cura di Andrea di Asolo. Venezia, Nicola Jenson, gallico, 64. Volume V di H. C. *12313.

lxxxv. 1483 maggio 26. Nicola de' Tedeschi: Commento al IV e V dei Decretali, per cura di Andrea di Asolo. Venezia, Nicola Jenson, gallico. 65. Volume VI di H. C. *12313.

lxxxvi. 1483 maggio 27, ottobre 2. Averroe: Commento alla fisica di Aristotele, libri VIII Venezia, a spese di Andrea di Asolo. 67. Frammento di H. C. *1660.

lxxxvii. 1483 luglio 24. Nicola de' Tedeschi: Commento al II dei Decretali, per cura di Andrea di Asolo. Venezia, Nicola Jenson, gallico. 62. Volume II di H. C. *12313.

lxxxviii. 1483 settembre 5. Tommaso di Irlanda: Manipolo di fiori. Piacenza, Giacomo di Tyela. 69. H. C. *8542.

lxxxviiii. 1483 ottobre 8. Averroe: Commento ai libri sulla generazione e corruzione. Venezia, a spese di Andrea di Asolo. 68. È un frammento di H. C. *1660.

lxxxx. 1483 novembre 8. Cicerone: Orazioni con le Verrine e le Filippiche. Venezia, Giovanni di Forlì, e Giacomo di Brescia, al tempo di Giovanni Mocenigo. 70. H. C. *5125.

lxxxxi. 1483 dicembre 11. Decisioni della sacra Rota. 71. H. *6049.

lxxxxii. 1483. San Tommaso d'Aquino: Somma di Teologia, I della II. Venezia, Andrea de' Torresanis di Asolo, Bartolomeo de' Blaviis di Alessandria, e Maffeo de' Paterbonis di Salo (Brescia), al tempo di Giovanni Mocenigo. 74. H. C. *1449.

lxxxxiii. 1483. Canoni penitenziali estratti dalla Somma « Fratris Astensis » dei Minori. Venezia, Francesco Renner di Heilbrun. Il volume è nella biblioteca di Santa Scolastica, ma appartiene a quella Prascana di Santa Maria di Finalpia nella Liguria. Aggiunta 26.

lxxxxiiii-v. 1483. Sant' Isidoro: Le etimologie. Due esemplari. Venezia, Pietro Loeslein de Langencenn, alemanno. 72. H. *9279.

lxxxxvi. 1483, 1484. Giovanni Capreoli di Tolosa, lettore a Parigi: La difesa della Teologia di San Tommaso. Volumi quattro. Venezia, Ottaviano Scoto di Monza. 75. H. C. *4410.

lxxxxvii. 1484 febbraio 5. Grammatica greca. Venezia, Pellegrino di Bologna 76. In H. C. (5020) con le stesse indicazioni di data e di stampatore è ricordato un « Chrisoloras: Erotemata ».

lxxxxviii. 1484 febbraio 20. Boezio: Commento alla Topica di Cicerone. Oliviero Servi di Tolentino. 78. H. C. 3429.

lxxxxviiii. 1484 maggio 28. Fascicolo di cronologia; Venezia, Erhardt Ratdolt di Augusta, al tempo di Giovanni Mocenigo. Aggiunta 3. H. *6934; cf. C. parte II, vol. II, pag. 555.

c. 1485 marzo 12. Ubertino da Casale: Albero della vita di Gesù. Venezia, Andrea de' Bonetti di Pavia; al tempo di Giovanni Mocenigo. 79. H. C. *4551.

cj. 1485 aprile 21. Sant'Antonino: Somma di Teologia, III. Venezia, a spese di maestro Andrea de' Paltascichis « de Catharo ». 82. H. C. *1257.

cii. 1485 dicembre 1. Giacomo di Filippo di Bergamo, Agostiniano: Supplemento alle Cronache. Brescia, Bonino de' Bonini di Ragusa. 83. H. C. *2806.

ciii. 1485 dicembre 20. Agostino Piccolomini: Pontificale romano, per cura di Giovanni Burkardt, cerimoniere del papa. Roma, maestro Stefano Plannck. 84. H. C. 13285.

ciiii. 1486 aprile 10. San Tommaso d'Aquino: Somma di Teologia, III. Venezia, a spese di Bernardino « de Tridino » di Monferrato. 85. H. C. *1470.

cv. 1486 luglio 28. Graziano: Decreto. Venezia, a spese di Tommaso de' Blavis di Alessandria; al tempo di Marco Barbarigo. 87. H. C. *7905.

cvi. 1486 settembre 12. Raniero di Pisa: Somma di Teologia, II. Venezia, a spese di Hermann Liechtensteyn di Colonia. 88. H. C. *13019.

cvil. 1486 dicembre 22. Gregorio IX: Decretali. Venezia, Tommaso De' Blavis di Alessandria, al tempo di Agostino Barbadico. 86. H. C. *8021.

cviii. 1486. Raniero di Pisa: Somma di Teologia, parte I. Frammentario nel principio e nella fine. 89. H. C. *13019.

cviiii. 1487 gennaio 8. Nicola de' Tedeschi: Commento al I del II dei Decretali. Venezia, Bernardino « de Tridino ». 91. Frammento di H. C. 12329.

cx. 1487 febbraio 5, 1488. Nicola de' Tedeschi: Commento al II e III del II dei Decretali. Venezia, Bernardino « de Tridino ». 92. H. C. 12329.

cxi. 1487 giugno 11, novembre 15. Nicola de' Tedeschi: Commento al I e al II dei Decretali. Venezia, a spese di Bernardino « de Tridino ». 90. Frammento di H. C. 12329.

cxii. 1487 dicembre 15. Giovanni Tortelli di Arezzo: Commento alla grammatica. Venezia, maestro Andrea de Paltascichis « de Catharo ». 95. H. C. *15571.

cxiii. 1488 aprile 14. Nicola de' Tedeschi: Commento al III dei Decretali. Venezia, a spese di Bernardino « de Tridino ». 93. Frammento di H. C. 12329.

cxiiii. 1488 settembre 27. Roberto Caracciolo dei Minori: Quaresimale. Scritto a « Litii » nel 1483 ottobre 9. Venezia, Andrea de' Torresanis di Asolo. Aggiunta 28. H. C. *4439.

cxv. 1488 dicembre 31. Publio Ovidio Nasone: Opere. A spese di Lucantonio, fiorentino, stampata da Matteo Capcasa di Parma. Il volume è nella biblioteca di Santa Scolastica, ma appartiene a quella Prascana di Santa Maria di Finalpia nella Liguria. Aggiunta 6. H. C. *12145.

cxvi. 1488. San Tommaso d'Aquino: Opuscoli per cura di Paolo di Soncino. Benigno e Giannantonio, fratelli, « de Honate ». 94. H. C. 1540.

cxvii. 1489 agosto 1, novembre 22. Maestro Giovanni Gerson: Dei precetti del Decalogo; della Confessione; dell'Arte del morire. Volumi tre, con indice. 97 H. 7623.

cxviii. 1489 novembre 10. Riccardo di Moyenneville (Somme): Commento al IIII delle Sentenze, per cura di fr. Francesco di Gregorio. [Venezia]. 96.

cxviiii. 1490 febbraio 4. Orazio Flacco: Opere. Venezia, Arrivabene di Mantova. 98. H. C. *8887.

cxx. 1490 marzo 15. Fr. Roberto Caracciolo: Sermoni quadragesimali. Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregoriis di Forlì. 100. H. C. *4464.

cxxi. 1490 dopo il marzo 19. Plinio secondo: Le lettere, per cura di Pomponio Leto. Roma, Eucario Silber, detto Frank. 99. H. C. *13114.

cxxii. 1490 ottobre 13, 20. Virgilio Marone: Bucolica, Georgica, per cura di Antonio Mancinelli di Velletri. Roma, Eucario Silber, detto Frank. 101. C. parte II, vol. II, pag. 590.

cxxiii. 1490 ottobre 20. San Bonaventura: Commento al I delle Sentenze, Brescia, Battista «de Farfengo». 102. H. 3537.

cxxiiii. 1491 marzo 26, 1492 agosto 18. Anicio Manlio Severino Boezio: Opere. Venezia, Giovanni e Gregorio de' Gregoris di Forlì; al tempo di Agostino Barbadico. 109. H. *3351; cfr. C. parte II, vol. II, pag. 422.

cxxv. 1491 marzo 29. San Tommaso d'Aquino: Somma di Teologia: II della II. Venezia, Teodoro «de Ragazonibus» di Asolo; al tempo di Agostino Barbadico. 104. H. *1465; cf. C. parte II, vol. II, pag. 554.

cxxvi. 1491 giugno 23. Gregorio IX: Decretali, libri V. Venezia, a spese di Giovanni Hamman di Landau. 105. H. C. *8027.

cxxvii. 1491 dicembre 9. Tibullo, Catullo, Properzio, col commento. Venezia, Bonetto Locatelli di Bergamo, a spese di Ottaviano Scoto di Monza. 107. H. C. *4763.

cxxviii-iiii. 1491. Giovanni Cassiani: Collazioni dei Santi Padri. Due esemplari. Venezia. 103. H. C. *4563.

cxxx. 1492 marzo 31. Lucano, col commento. Venezia, Bartolomeo de' Zanis di Portesio (Brescia), a spese di Ottaviano Scoto. 110. H. 10240.

cxxxi. 1492 giugno 4. Fr. Angelo di Clavasio: Somma angelica. Venezia, Giorgio Arrivabene di Mantova. Il volume è nella biblioteca di Santa Scolastica, ma appartiene a quella Prascana di Santa Maria di Finalpia nella Liguria. Aggiunta 7. H. 5396; cf. C. parte II, vol. II, pag. 331.

cxxxii. 1492 giugno 6. Bartolo di Sassoferrato: Lezioni sopra il vecchio Digesto, con aggiunte di Alessandro di Saint-Jean-Pied-de Port. Venezia, Andrea Torresanis di Asolo. 112. H. 2583; cf. C. parte II, vol. II, pag. 612.

cxxxiii. 1492 dicembre 8. Gregorio IX: Decretali. Venezia, Andrea di Pavia. 113. H. *8029.

cxxxiiii. [1492]. Giustino e Florio: Epitome. Rilegato con il Lucano (cf. n. cxxx). 111. H. C. *9653.

cxxxv. 1493 gennaio 15. Francesco Filelfo: Lettere; libri XVI. Venezia. 114. H. C. *12942.

cxxxvi. 1493 giugno 3. Bartolo: Commento al Digesto nuovo, per cura di Alessandro di Imola. Venezia, Bernardino «Stagninum de Tridino» di Monferrato. 115. H. 2620; cf. C. parte II, vol. II, pag. 601.

cxxxvii-iii. 1493. Vincenzo: Specchio storico. Due esemplari. 116. In C. (parte II, vol. II, pag. 625) è notato uno «Speculum doctrinale» del 1484.

cxxxviiii. 1494 febbraio 6. Vocabolario giuridico. Roma, Stefano Plannck. 118. C. parte II, vol. II, pag. 541.

cxxxx-i. 1494 febbraio 11, 1495 marzo 18. San Bernardo: Opuscoli per cura di fr. P. di Brescia. Due esemplari. Brescia, Angelo e Giacomo «de Britannicis». 123. C. parte II, vol. II, pag. 362.

cxxxxii. 1494 febbraio 18. Fr. Tommaso Ochsenbrünner: Gli stemmi dei primi eroi. Roma, Giovanni Besicken e Sigismondo Mayer. 117. H. C. *11934.

cxxxxiii. 1494 aprile 1, 15. Decretali, libri VI, volumi due. Venezia, Gio. Battista de' Tortis. 108. H. C. *3620.

cxxxxiiii. 1494 novembre 22. Bibbia sacra. Venezia, Simone Bevilacqua di Pavia. 121. H. C. *3117.

cxxxxv. 1494 dicembre 13. Nicola di Lierre (Belgio): Commento letterale e morale agli Evangelii. Venezia, Giovanni Hertzog, a spese di Ottaviano Scoto di Monza. 122. H. 10390.

cxxxxvi. 1495 luglio 1. San Tommaso d'Aquino: Somma di Teologia; I della II. Venezia, Bonetto Locatelli di Bergamo, a spese di Ottaviano Scoto di Monza; a tempo di Agostino Barbadico. 126. Volume II di H. C. *1435.

cxxxxvii. 1495 agosto 18. San Tommaso d'Aquino: Commento ad Aristotele: Il cielo e il mondo. Venezia, Bonetto Locatelli di Bergamo, a spese di Ottaviano Scoto di Monza. 127. H. *1689.

cxxxxviii. 1495 agosto 25. Innocenzo IIII: Commento ai Decretali. Venezia, Bernardino « Stagninum de Tridino » di Monferrato 128. H. C. *9194.

cxxxxviiii. 1495 settembre 1. San Tommaso d'Aquino: Somma di Teologia, I, a spese di Ottaviano Scoto. Venezia, Bonetto Locatelli di Bergamo; al tempo di Agostino Barbadico. 125. H. C. *1435.

cl. 1495 settembre 4. T. Lucrezio Caro: La Natura. Venezia, Teodoro « de Ragazonibus » di Asolo detto Bresano. 130. H. C. *10283.

cli. 1495 novembre 9, 10. Guglielmo de Ockam: Questioni e decisioni sul IV delle Sentenze. Lione, maestro Giovanni Trechsel. 129. H. C. *11942.

clii. 1495 dicembre 22, 1496 marzo 1. Domenico di San Gemi: Commento al VI dei Decretali, in due parti, per cura di Bernardino dei Capitani di Landriano. Venezia, Battista De' Tortis. 131. H. *7536; cf. C. parte II, vol. II, pag. 614.

cliii. 1496 gennaio 9. San Bonaventura: Sermoni per tempi e per santi. Hagenaw. Il volume è nella biblioteca di Santa Scolastica, ma appartiene a quella Prascana di Santa Maria di Finalpia nella Liguria. Aggiunta 8.

cliiii. 1496 aprile 15. Santa Caterina da Siena: Dialogo. Brescia, Bernardino « de Misintis » di Pavia. 132. H. C. *4693.

clv. 1496 luglio 25, settembre 26, novembre 12. San Vincenzo Ferreri: Sermoni, parte I, II, III. Venezia, Giacomo « de Leucho » (de' Pentiis), a spese di Lazaro De' Soardis. Aggiunta 4. H. C. *7010.

clvi. [1496-1500]. P. Ovidio Nasone: Le metamorfosi, col commento di Raffaello Regi. Il volume è nella biblioteca di Santa Scolastica, ma appartiene a quella Prascana di Santa Maria di Finalpia nella Liguria. Aggiunta 23. Esemplare danneggiato dal quale si può desumere solo che l'edizione è di Francesco De Silva. Ma fra le edizioni che questo stampatore (cf. C. parte II, vol. II. pag. 593), impresse a Torino dal 1496 al 1500, non è notata questa dell'Ovidio.

clvii. 1497 febbraio 4. Terenziano: Metrica d'Orazio. Milano, maestro Ulderico Scinzenzeler. 133. C. parte II, vol. II, pag. 585.

clviii. 1497 dicembre 14. San Bonaventura: Meditazioni sulla vita di Cristo. Venezia, Manfredo di Monferrato di Sustrevo. Il volume è nella biblioteca di Santa Scolastica, ma appartiene a quella Prascana di Santa Maria di Finalpia nella Liguria. Aggiunta 17. H. C. *3562.

clviiii. 1497. Giovanni eremita, detto Cassiano: Regole cenobitiche; Collazioni. Basilea, Giovanni Amerbach. Il volume è nella biblioteca di Santa Scolastica, ma appartiene a quella Prascana di Santa Maria di Finalpia nella Liguria. Aggiunta 9. H. C. 4564.

clx. 1498 febbraio 12. Gino di Mugello: Trattato sulle azioni. Bernardino « de Tridino » di Monferrato. 135.

clxi. 1498 marzo 31. M. Antonio Sabellico: Eneade, dalla fondazione di Roma alla caduta dell' Impero romano. Venezia, Bernardino e Matteo de' Vitalibus, veneti, detti li Albanesoti; al tempo di Agostino Barbadico. 136. H. C. *14055.

clxii. 1498 ottobre 3, 1501 marzo 18. San Tommaso d'Aquino: Commento al I delle Sentenze. Venezia, Bonetto Locatelli di Bergamo, a spese di Ottaviano Scoto di Monza, 134. H. *1475.

clxiii. 1498 novembre 12. Dionisio D'Alicarnasso: Le origini di Roma. Reggio, Francesco de' Mazalibus. 137. H. C. *6240.

clxiiii. 1498 dicembre 22. San Tommaso d'Aquino: Commento ad Aristotele: Generazione e corruzione, per cura di fr. Eugenio Bruti, del convento dei Santi Giovanni e Paolo di Venezia. Venezia, Bonetto Locatelli di Bergamo, a spese di Ottaviano Scoto di Monza; al tempo di Agostino Barbadico. 139. H. 1535; cf. C. parte II, vol. II, pag. 482.

clxv. 1498 dicembre 22. San Tommaso d'Aquino: Commento alle lettere di San Paolo. Venezia, Bonetto Locatelli di Bergamo; a spese di Ottaviano Scoto di Monza; al tempo di Agostino Barbadico. 138. H. 1341.

clxvi. 1499 giugno 28. Antonio Corsetti, siciliano, lettore a Bologna: Repertorio « ad opera abbatis Panormitani ». Venezia, Battista De' Tortis. 141. H. C. *5772.

clxvii. 1499 luglio 19. San Tommaso d'Aquino: Commento al « De consolatione philosophiae » di Boezio. Venezia, Otino della Luna di Pavia. 140. H. 3408; cf. C. parte II, vol II, pag. 487.

clxviii. 1499 settembre 3. Bonifazio VIII: Decretali, libro VI. Venezia, Andrea Toresanis di Asolo. 144. H. C. *3624.

clxviiii. 1499 ottobre 3. Angelo di Arezzo: Commento alle Istituzioni del giurista Francesco di Arezzo. Venezia, Filippo Pinci di Mantova; al tempo di Agostino Barbadico 142. H. *1607.

clxx. 1499 dicembre 21. « Salis: Summa Rosella », pubblicata da fr. Battista Trovamala. Venezia, Paganino de' Paganini. 143. H. C. *14186.

clxxi. 1500 gennaio 12. Clemente V: Costituzioni. Venezia, Andrea de Torresanis di Asolo. 145. H. C. *5447.

clxxii. 1500 maggio 14. Gio. Battista Graziadei: Confutazione della setta ebraica. Roma, maestro Eucario Silber, detto Franck. 146. H. C. *7878.

clxxiii. 1500 dicembre 1. Giasoni « de Mayno »: Commento alle Istituzioni « de actionibus ». Venezia, Bernardino « Stagninum de Tridino » di Monferrato. 147. In H. (*10951) è ricordata del libro l'edizione del 1500 dicembre del 29, Digesto nuovo I, (cf. C. parte II, vol. II, pag. 601).

NOTIZIA

DEI DOCUMENTI PUBBLICI E PRIVATI

DEI MONASTERI SUBLACENSI

AVVERTENZE.

In questa Notizia sono ricordate le carte trascritte nel Regesto Sublacense dell' undecimo secolo, di cui abbiamo l'edizione a cura di ALLODI e LEVI nella *Biblioteca della Società romana di storia patria* (Roma, presso la Società, 1885); le carte esistenti ora negli archivi di Santa Scolastica e dello Speco, i registri dei beni e tutte le altre scritture, escluse le cartacee, di valore e interesse archivistico che si riferiscono alla storia dei due monasteri.

I documenti di Santa Scolastica, quando non siano nel Regesto Sublacense, vengono citati col numero romano dell'Arca e col numero arabo progressivo che hanno in ciascuna Arca. Quando sono collocati altrove, sarà notato volta per volta.

I documenti dello Speco vengono citati con la lettera maiuscola del Palco, il numero romano dello Scaffale, l'arabo della numerazione progressiva che ciascuno di essi ha nello Scaffale e nel Palco. Quando le copie delle carte o i registri non sono in pergamena, saranno indicati con l'abbreviazione cart. (cartaceo). Le copie cartacee hanno anche esse la segnatura fatta da Isidoro De Su e composta di una o più lettere maiuscole, di un numero romano e di un numero arabo; segnatura che noi conserviamo non essendo ancora compiuto il catalogo che anche dei cartacei sta compilando l'archivista D. Leone Allodi.

I.

SANTA SCOLASTICA

CATALOGHI.

i. 1567. Cart., cc. 86. [G. Capisacchi]: Indice dei documenti dell'archivio di Santa Scolastica.

LII, 8. — ALLODI, *Inventario dei manoscritti della biblioteca della Badia di Subiaco,* n. 418 (cf. Manoscritti, n. 3).

ii. Sec. XVII. Cart., cc. 107. [Cherubino Mirzio]: Sommario dei diritti del Sublacense.

VI, 16. — ALLODI, *Inventario* cit., n. 396.

iii. 1745. Cart. D. Francesco Maria Piccioni: Sinossi dei documenti di Santa Scolastica.

LII, 7. — ALLODI, *Inventario* cit., n. 431.

iiii-viii. 1746-1752. Cart., in-fol P. Isidoro de Su, da Parma: Indice dell'archivio di Santa Scolastica. — Volumi cinque: 1° (cc. 500). Diritti del Monastero « intra ipsum »; diritti del Monastero in Subiaco - 2°-4° (cc. 501-2000). Diritti del Monastero nei paesi sottoposti - 5° (cc. 564). Diritti di estranei nei vari paesi sottoposti.

Archivio Sublacense, scaffale sotto le arche. — ALLODI, *Inventario* cit., appendice n. 2.

viiii. 1752-1755. Cart., in-fol., cc. 547. P. Isidoro de Su, da Parma: « Clavis aurea » dell'archivio Sublacense. Indice dell'indice.

Archivio Sublacense, scaffale sotto le arche. — ALLODI, *Inventario* cit., appendice n. 3.

x. 1755. Cart., cc. 66. Indice dei documenti del Sublacense conservati nell'archivio del Rev. Procuratore generale.

LII, 1. — ALLODI, *Inventario* cit., n. 375.

xi. 1848. Cart., cc. 155. [A. Marincola]: Indice dell'archivio Sublacense.

VI, 13. — ALLODI, *Inventario* cit., n. 393.

xii. 1886. Cart., cc. 1100. D. Leone Allodi: Sinossi di tutti i documenti in pergamena contenuti nell'archivio Sublacense.

Archivio Sublacense.

xiii. 1887. Cart., cc. 62. D. Leone Allodi: Codice diplomatico del Protocenobio di Subiaco o raccolta di diplomi dei romani pontefici e re in favore del Sublacense.

Archivio Sublacense.

DOCUMENTI.

xiiii. 369 agosto 3. Narsio, patrizio romano, dota la chiesa di San Lorenzo da lui fondata nel territorio di Subiaco.

Copia sec. X (1), in Regesto Sublacense, archivio Sublacense, VI, 1, c. 67 B segg. (cf. Documenti n. ccvi). — Ediz. in ALLODI e LEVI, *Il Regesto* cit., n. 28 (2).

xv. 596 giugno 28. Gregorio I approva la regola di Benedetto e conferma all'abate Onorato i beni del Monastero.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 220 A segg.; 1623, Cherubino Mirzio, Bullarium continens privilegia, etc. (cf. Documenti, n. mmmmlxxvii), c. 2 A. — Ediz. MIRZIO, *Cronaca Sublacense*, Roma, Befani, 1885, 81 (cf. Documenti, n. mmmmlxxxxvii); ALLODI e LEVI, *Il Reg.*, cit., n. 216. — Cf. KEHR, *Papsturkunden im ehemaligen Patrimonium und im südlichen Toscana*, nelle *Nachrichten der K. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philol.-hist. Klasse* 1902, Heft. 2, pag. 201, 202.

xvi. 748 febbraio 18. Zaccaria papa conferma i possedimenti al monastero di Montecassino.

Copia sec. XIII: III, 49. — Cf. KEHR, op. cit., pag. 201.

xvii. 822 settembre 4. Palombo, abate di Sant' Erasmo al Celio, concede in enfiteusi a Trasmondo, secondicerio, un fondo sulla via Tiburtina.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 91 A segg. — Ediz. cit., n. 55.

xviii. 837. Erfone vende a Teodoro vescovo di Gabio alcuni fondi sulla via Tiburtina.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 95 B segg. — Ediz. cit., n. 60.

xviiii. 850. Niccolò, abate di Sant' Erasmo, e Tiberio primicerio si scambiano alcuni beni nel territorio di Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 69 B segg. — Ediz. cit., n. 31.

xx. 857. Pipino vestarario concede a Romano subdiacono alcuni beni in territorio di Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 117 A segg. — Ediz. cit., n. 87.

xxi. [858-867]. Nicola I conferma all'abate Leone i beni del Monastero.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 11 A segg. — Copia autentica 1473 dicembre 10, in III, 43; 1623, Ch. Mirzio, Bullarium cit., c. 14 B. — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 7. — Cf. KEHR, *Papsturk.* cit., pag. 202.

xxii. 859 agosto 20. Nicola I conferma all'abate Azzo i beni del Sublacense.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 51 A segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bullarium cit., c. 16 B. — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Reg.*, cit., n. 18. — Cf. KEHR, *Papsturk.* cit., pag. 202.

(1) Attribuisco alle copie del Regesto manoscritto la data della loro scrittura.

(2) Ometto il ricordo di tutte le note bibliografiche già citate in questa edizione e nei *Papsturkunden* del Kehr (vedi n. xv).

xxiii. 866 marzo 8. Roma. Zaccaria, abate di Sant' Erasmo al Celio, concede a Leone console e duca due terre in territorio di Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 114A segg. — Ediz. cit., n. 83.

xxiiii. [872 decembre 14 - 882 decembre 15]. Giovanni VIII conferma all'abate Leone i possedimenti del Monastero.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 14B segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 18. — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 8. — Cf. KEHR, op. e loc. cit. pag. 202 (1).

xxv. 876 giugno 12. Ferentinello. Stefano, milite di Afile, vende ai coniugi Gemmoso e Donnina sei oncie della sua sostanza.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 203B segg. — Ediz. cit., n. 196.

xxvi. 884? agosto 21. Cesario, console e duca dei Romani, dona all'abate Stefano molti beni pel Sublacense.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 8A segg. — Copia autentica 1473 dec. 10, in III, 43; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 12A; 1759 agosto 25, Galletti, bibliot. Vatic., cod. lat. 7933, cc. 34-35. — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 6.

xxvii. 897 agosto 20. Benedetto protoscriniario, visitatore del monastero di Santo Erasmo al Celio, concede ad Anna un'oncia di terra nel territorio di Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 140B segg. — Ediz. cit., n. 116.

xxviii. Sec. IX. Eufemia e Sebura vendono a Savino, abate di Sant' Erasmo, parte di un fondo nel territorio Tuscolano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 68B segg. — Ediz. cit., n. 29.

xxviiii. 901 aprile 25. Benedetto, monaco del monastero di Santa Maria e dei Santi Pietro, Martino e Benedetto « ad Orrea », cede ai coniugi Leone e Roda metà di una vigna nel territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 152B segg. — Ediz. cit., n. 129.

xxx. 911 gennaio 25. Giudicato a favore di Romano prete contro una donna di nome « Petru » e il figlio Leone intorno al possesso di una torre in Tivoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 170B segg. — Ediz. cit., n. 154.

xxxi. 913 gennaio 29. Donnina, vedova di Adriano duca, cede a Giovanni console alcune terre in territorio di Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 139B segg. — Ediz. cit., n. 115.

xxxii. 920 aprile 17. Gregorio e Rosa sua figlia vendono a Romano e Giovanni la loro parte di due fondi nel territorio di Afile.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 213B. — Ediz. cit., n. 207.

xxxiii. 923 febbraio 4. Il conte Tebaldo giudica che si restituiscano al Sublacense alcuni beni nel territorio di Afile.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 212A segg. — Ediz. cit., n. 205.

xxxiiii. 924 gennaio 25. Romano prete dona al Monastero una torre « super Basilica Salvatoris in murum civitatis Tiburtinae » e alcuni fondi.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 169B segg. — Ediz. cit., n. 153.

xxxv. 924 agosto 20. Sergio primicerio dona al sacerdote Florio l'oratorio di San Teodoro in Roma, presso porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 66A segg. — Ediz. cit., n. 27.

(1) Assegno al documento la data del pontificato di Giovanni per dargli un posto nell'ordine cronologico di questa Notizia.

xxxvi. 926 gennaio 18. Giovanni X conferma all'abate Leone, pel Sublacense, il possesso del castello di Subiaco.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 16 B segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bullarium cit., c. 19 B. — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 9. — Cf. KEHR, *Papsturk.* cit., pag. 202.

xxxvii. 927 settembre 7. Anastasia, Teodora e Lea sorelle vendono a Teofilatto e Teodoro la propria parte di un filo della salina Bordonaria.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 97 B segg. — Ediz. cit., n. 62.

xxxviii. 929 dicembre 10. Stefania diaconessa vende a Pasquale, mansionario della basilica di San Paolo, una terra in Roma di proprietà di Santa Maria in Cosmedin.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 122 A segg. — Ediz. cit., n. 92.

xxxviiii. 929 dicembre 22. Maria monaca dona all'abate Leone un prato sulla via Nomentana.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 77 A segg. — Ediz. cit., n. 40.

xxxx. 929. I coniugi Urso e Rosa vendono a Gemmoso un casale in territorio di Afile.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 204 A segg. — Ediz. cit., n. 197.

xxxxi. 934 aprile 23. Giovanni, primicerio della scuola dei Cantori, concede a Merco arciprete ed altri una terra presso porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 137 A segg. — Ediz. cit., n. 112.

xxxxii. 935 novembre 1. Pietro di Sergio vende ai fratelli Giovanni e Pietro tre moggia di terra nel territorio Tiburtino.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 96 B segg. — Ediz. cit., n. 61.

xxxxiii. 936 giugno 2. Merco arciprete ed altri vendono all'abate Leone venticinque moggia di terra fuori di porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 80 A segg. — Ediz. cit., n. 43.

xxxxiiii. 936 luglio 11. Leone VII conferma all'abate Leone i beni del Sublacense per domanda del principe Alberico.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 47 A segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 25 B. — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 17. — Cf. KEHR, *Papsturk*, cit., pag. 203.

xxxxv. [936-939]. Memoria della donazione di Santa Barbara, in territorio di Tivoli, fatta da Leone VII al Sublacense.

Copia sec. XII princ., in Reg. Subl., c. 82 B. — Ediz. cit., n. 45.

xxxxvi. 937 agosto 2. Leone VII all'abate Leone conferma, pel Sublacense, il possesso del castello di Subiaco, per preghiera del principe Alberico.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 45 B segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bullarium cit., c. 28 B. — Ediz. GEORGIUS in BARONIO, *Annotazioni*, XVI, 9; ALLODI e LEVI *Il Reg.* cit., n. 16. — Cf. KEHR, *Papsturk.* cit., pag. 203.

xxxxvii. 937 ottobre 6. Orso, abate di San Vito, concede a Maria, detta Marozia, monaca dei Santi Maria e Gregorio in Campo Marzio, l'oratorio di San Teodoro presso porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 145 A segg. — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 121.

xxxxviii. 938 febbraio 9. Leone VII all'abate Leone per aggregare al Sublacense

il monastero di Sant' Erasmo sul Celio, per preghiera del principe Alberico.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 63 A segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 24 B; copia autentica in III, 50. — Ediz. cit., n. 24. — Cf. KEHR, op. cit., pag. 203.

xxxxviiii. 939 aprile 10. Bovone di Teodoro vende a Florio vescovo Manturanense una vigna in Roma, proprietà di Santa Maria in Cosmedin.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 125 A segg. — Ediz. cit., n. 97.

l. 939 maggio 27. Leone VII concede a Leone abate, pel Sublacense, la massa Jubenziana e Intermurana.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 52 B segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 29 B. — Ediz. GEORGIUS in BARONIO, *Annotazioni*, XVI, 9; ALLODI e LEVI, *Il Regesto* cit., n. 19; KEHR, op. cit., pag. 203.

li. 939 maggio 29. [Roma]. Leone VIIII concede al Sublacense la facoltà di designare al pontefice il vescovo per le consacrazioni.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 62 B. — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 23; cf. JAFFÉ L., *Regesta*, n. 3615 A.

lii. [940? Stefano VIII?] conferma all'abate Giovanni la donazione di un filo salino fatta al Monastero da Leone subdiacono.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 98 B segg. — Ediz. cit., n. 63.

liii. 941 giugno 25. Presso Roma, nel monastero di Sant'Agnese. I re Ugo e Lotario donano al Sublacense la corte di Sala nel gastaldato Turano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 1 A segg. — Ediz. cit., n. 1.

liiii. 942 agosto 17. Presente il principe Alberico, Demetrio ed altri donano all'abate Leone il fondo Paterno nel territorio di Tivoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 171 A segg. — Ediz. cit., n. 155.

lv. 943 aprile 15. Giudicato intorno a dodici cesine del fondo Quinto a favore del Monastero, che le concede a Stefania e al figliastro Adriano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 72 B segg. — Ediz. cit., n. 35.

lvi. 943. Leone, abate di Sant' Erasmo al Celio, concede a Stefano console e duca venti moggia di terreno in territorio di Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 129 B segg. — Ediz. cit., n. 103.

lvii. 944 febbraio 12. Tenzone, abate di Santa Maria in Campidoglio, vende ai coniugi Giovanni di Berno e Stefania una vigna nel territorio di Ariccia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 89 B segg. — Ediz. cit., n. 54.

lviii. 947 febbraio 3. Giovanni, primicerio della scuola dei Cantori, affitta a Leone abate del Sublacense un prato presso porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 137 B segg. — Ediz. cit., n. 113.

lviiii. 947 marzo. L'abate Leone concede a livello ai fratelli Pietro e Giorgio un filo di salina posto «in pedica vetere».

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 104 A segg. — Ediz. cit., n. 70.

lx. 949 marzo 26. Giovanni vende ad Anastasio due vigne nel territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 150 A segg. — Ediz. cit., n. 126.

lxi. 952 febbraio 22. Benedetto dona all'abate Leone la propria porzione dei fondi Noe, casa Cenericcia e casa Arsiccia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 135 A segg. — Ediz. cit., n. 110.

lxii. 952 marzo 15. Marozia monaca e Costantino prete donano all'abate Leone l'oratorio di San Teodoro, presso porta Maggiore, e le case annesse per costruirvi un monastero.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 146 A segg. — Ediz. cit., n. 122.

lxiii. 952 maggio 24. Benedetto console e duca dona all'abate Leone i suoi beni e la colonia di Afile, nel territorio Campanino.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 201 B segg. — Ediz. cit., n. 195.

lxiiii. 953 gennaio 25. Giovanni di Berno e Stefania, coniugi, cedono a Maria diaconessa, detta Marozia, una vigna nel territorio d'Ariccia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 141 B segg. — Ediz. cit., n. 117.

lxv. 953 maggio 11. Giovanni, vescovo di Tivoli, concede all'abate Leone, per precetto di Agapito II, i fondi di Cantorano, Buziniano e Santa Felicita.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 219 A segg. — Ediz. cit., n. 214.

lxvi. 953 ottobre 29. Rosa vende all'abate Leone un filo della salina Bordonaria.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 100 A segg. — Ediz. cit., n. 65.

lxvii. 953. Giorgio, Pietro, Giovanni e Domenico, preti del titolo di Santo Stefano al Celio, vendono a Leone, prete dei Santi Quattro Coronati, un terreno in Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 118 B segg. — Ediz. cit., n. 89.

lxviii. 956 novembre 14. Graziano console e duca dona all'abate Leone tre moggia di terra seminativa fuori di porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 75 A segg. — Ediz. cit., n. 38.

lxviiii. 958 maggio 10. Giovanni XII conferma all'abate Leone i beni e i diritti del Sublacense.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 27 A segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 21 B. — Ediz. cit., n. 12; Kehr, op. cit., pag. 203.

lxx. 958 maggio. Giudizio tenuto alla presenza di Giovanni XII pel quale si restituiscono all'abate Leone molti beni usurpati.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 54 A segg. — Ediz. cit., n. 20.

lxxi. 959 febbraio 9. Andrea dona all'abate Leone quaranta moggia di terra fuori di porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 74 B segg. — Ediz. cit., n. 37.

lxxii. 959 novembre 10. Marozia, senatrice dei Romani, dona all'abate Leone un filo della salina Serpentaria.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 99 B segg. — Ediz. cit., n. 64.

lxxiii. 961 agosto 8. Giovanni, vescovo di Narni, dona all'abate Leone due vigne sulla via Appia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 148 A segg. — Ediz. cit., n. 124.

lxxiiii. 961 agosto 9. Roizone, abate dei Santi Stefano e Cesario, dà in enfiteusi a Leone abate quattro vigne in territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 160 A segg. — Ediz. cit., n. 139.

lxxv. 963 maggio 19. Marozia diaconessa dona all'abate Giovanni tre vigne nel territorio dell'Ariccia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 147 A segg. — Ediz. cit., n. 123.

lxxvi. 963 luglio 18. Tivoli. Caloleo concede a Martino Decorato alcuni beni nel territorio Tiburtino.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 123 A segg. — Ediz. cit., n. 86.

lxxvii. 964 c. dicembre. L'abate Giorgio concede a livello a Pietro mansionario un filo di salina « in pedica vetere ».

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 104 B segg. — Ediz. cit., n. 71.

lxxviii. 964 c. dicembre. L'abate Giorgio concede a livello a Rimedio e Gregorio un filo della salina Bordonaria « in pedica » di campo di bove.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 108 B segg. — Ediz. cit., n. 76.

lxxviiii. 965 c. gennaio. L'abate Giorgio dà a livello a Pietro, mansionario di Santa Maria in Cyra, un filo di salina « in pedica vetere ».

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 103 B segg. — Ediz. cit., n. 69.

lxxx. 965 febbraio 20. L'abate Giorgio concede ai coniugi Leone e Sergia una terra nel territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 153 B segg. — Ediz. cit., n. 130.

lxxxi. 965 febbraio 20. Leone negoziante promette all'abate Giorgio che metà della terra del fondo Cesarano alla sua morte sarà del Monastero.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 154 A segg. — Ediz. cit., n. 131.

lxxxii. 965 febbraio 20. I coniugi Adriano e Costanza restituiscono al Sublacense e a Sant' Erasmo una terra fuori porta San Giovanni Battista.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 65 A segg. — Ediz. cit., n. 25.

lxxxiii. 965 aprile 13. Gizone amiternino vende a Giorgio, abate del Sublacense e di Santa Barbara di Tivoli, una vigna di là dal fiume.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 178 B segg. — Ediz. cit., n. 166.

lxxxiiii. 965 luglio 8. Giovanni di Gottifredo e l'abate si scambiano alcuni beni.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 166 A segg. — Ediz. cit., n. 149.

lxxxv. 965 luglio 20. Leone, prete dei Santi Quattro Coronati, ed altri donano a Crescenzio di Pietro, alcuni beni in Roma e nel territorio Campanino.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 119 B segg. — Ediz. cit., n. 90.

lxxxvi. 965 novembre 8. Giovanni del fu Lotticario e l'abate Giorgio si scambiano alcuni beni in territorio di Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 64 A segg. — Ediz. cit., n. 25.

lxxxvii. 965 novembre. I coniugi Leone e Leonina vendono all'abate Giorgio un filo della salina « in pedica vetere ».

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 102 A segg. — Ediz. cit., n. 67.

lxxxviii. 965 c. novembre. L'abate Giorgio concede a livello ai coniugi Ansone ed Orsa due vigne in territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 162 B segg. — Ediz. cit., n. 142.

lxxxviiii. 966 luglio 19. L'abate Giorgio concede ai coniugi Milone e Anastasia alcuni beni nei territori di Tivoli e Palestrina.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 207 A segg. — Ediz. cit., n. 200.

lxxxx. 966 luglio 28. Pietro, detto Imperio, convenuto in giudizio dall'abate Giorgio, dona al Monastero una longura di terra fuori porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 142 B segg. — Ediz. cit., n. 118.

lxxxxi. 966 dicembre 20. Marozia, detta Sassa, rinunzia a favore dell'abate Giorgio un terreno fuori porta Maggiore.

Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 82 B segg. — Ediz. cit., n. 46.

lxxxxii. [966]. L'abate Giorgio concede a livello a Pietro, detto Imperio, una longurella di terra fuori di porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 143 B segg. — Ediz. cit., n. 119.

lxxxxiii. 967 gennaio 11. Roma. Ottone I conferma i beni ed i diritti del Sublacense.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 1 B segg. — Ediz. SICKEL, in MON. GERM. HIST., *Diplomata,* I, 450; ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 3.

lxxxxiiii. 967 febbraio 13. Roma. L'abate Giorgio concede a Giovanni di Lamberto metà del monte Arbitreto, in territorio di Tivoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 208 B segg. — Ediz. cit., n. 201.

lxxxxv. 967 febbraio. L'abate [Giorgio] dà a livello a Giovanni e Sigizone un filo della salina Serpentaria.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 107 A segg. — Ediz. cit., n. 74.

lxxxxvi. 967 giugno 20. Roma, moglie di Benedetto mansionario, dona all'abate Giorgio alcune vigne nel territorio di Ariccia, in Sant' Euterio.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 79 A segg. — Ediz. cit., n. 42.

lxxxxvii. 967 giugno 25. Roizone, abate dei Santi Stefano e Cesario « ad quatuor angulos », dona all'abate Giorgio la terza parte di una terra in Ariccia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 150 B segg. — Ediz. cit., n. 127.

lxxxxviii. 968 febbraio 1. Teodora dona a Silvestro, abate dei Santi Cosma e Damiano in Mica aurea, un prato fuor di porta Portese.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 87 A segg. — Ediz. cit. n. 52.

lxxxxviiii. 968 aprile 24. Adria dona ai coniugi Pietro e Boniza una terra in territorio di Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 111 A segg. — Ediz. cit. n. 80.

c. 970 aprile. I fratelli Giovanni e Frodalda offrono all'abate Giorgio i loro beni in Roiate, territorio di Ferentinello minore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 211 B segg. — Ediz. cit., n. 204.

ci. 970 maggio 11. Giovanni, prete di Santo Stefano, dona all'abate Giorgio alcuni beni in quel d'Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 93 B segg. — Ediz. cit., n. 58.

cii. 971 marzo 20. Leone, abate dei Santi Cosma e Damiano di Cave e Giorgio, abate Sublacense, si scambiano alcuni beni.

Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 193 A segg. — Ediz. cit., n. 186.

ciii. 973 febbraio 9. Silvestro, abate dei Santi Cosma e Damiano in Mica aurea, e Maione, abate Sublacense, si scambiano alcuni beni in territorio di Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 76 A segg. — Ediz. cit., n. 39.

ciiii. 973 novembre 26. Benedetto VI conferma all'abate Pietro i beni del Sublacense enumerandoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 34 A segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 34; sec. XVIII, bibl. Vat., cod. lat. 7157, c. 38 A — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 14. — Cf. KEHR, op. cit., pag. 203.

cv. 974 febbraio 24. I coniugi Gregorio e Deodata vendono all'abate Maione dodici terre in Campomaggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 101 A segg. — Ediz. cit., n. 66.

cvi. 974 maggio. I fratelli Giovanni e Crescenzio donano ai preti Allone, Pietro e Giovanni alcuni avanzi antichi nel territorio romano per innalzarvi una chiesa in onore di san Benedetto.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 164 A-B. — Ediz. cit., n. 144.

cvii. 976 gennaio 10. Giovanni, abate dei Santi Andrea e Gregorio « ad clivum Scauri », dona all'abate Benedetto un filo della salina Serpentaria.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 106 B segg. — Ediz. cit., n. 73.

cviii. 976 gennaio 23. Giovanni monaco, già duca del castello di Albano, concede a Giovanni vestarario e al figlio Pietro una vigna in Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 110 B segg. — Ediz. cit., n. 79.

cviiii. 976 febbraio 19. L'abate Giorgio del Sublacense e di Sant'Erasmo concede a Leone, prete di San Sisto, una vigna in Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 118 A segg. — Ediz. cit., n. 88.

cx. 976 aprile 2. L'abate Benedetto concede ad Ermengarda una vigna nel territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 151 B segg. — Ediz. cit., n. 128.

cxi. 977 aprile 28. L'abate Benedetto concede a Giovanni di Demetrio duca il fondo Fogliano nel territorio dell'Appia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 85 B segg. — Ediz. cit., n. 51.

cxii. 977 giugno 4. Teofilatto, abate di San Lorenzo fuori le mura, dona a Costanza, badessa di Santa Maria « in Tempuli » un orto in Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 144 A segg. — Ediz. cit., n. 120.

cxiii. 978 febbraio 15. Pietro e Leone, a nome di Dadone, donano all'abate Benedetto l'oratorio dei Santi Cosma e Damiano, in Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 138 B segg. — Ediz. cit., n. 114.

cxiiii. 978 marzo 6. L'abate Benedetto affitta a Romano, mansionario della basilica Costantiniana, ed a Benedetta una terra a Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 94 B segg. — Ediz. cit., n. 59.

cxv. 979 maggio 28. Demetrio console e duca dona all'abate Benedetto una terra nel territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 149 B segg. — Ediz. cit., n. 125.

cxvi. 979 agosto 9. Demetrio, console dei Romani, offre all'abate Benedetto un molino in territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 163 B segg. — Ediz. cit., n. 143.

cxvii. 979 ottobre 2. Teodora, vedova di Britto, dona all'abate Benedetto una vigna nel territorio di Trevi.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 187 B segg. — Ediz. cit., n. 178.

cxviii. 979. Ricordo della costruzione della chiesa di Santa Scolastica, consacrata il 4 dicembre da Benedetto VII.

Copia sec. XII (o falsificazione del sec. XVI?) nell'epigrafe murata dinanzi la porta principale di Santa Scolastica, nel chiostro gotico. — Cf. JAFFÉ L., *Regesta,* I, n. 3800; GREGOROVIUS, *Geschichte,* III, 382 e vedi in questo volume la nota: LE EPIGRAFI.

cxviiii. 980 febbraio 9. Gregorio di Marozia senatrice affitta al Sublacense un prato fuori porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 134 B segg. — Ediz. cit., n. 109.

cxx. 981 gennaio 12. L'abate Benedetto concede alle sorelle Costanza e Teodora due terre in territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 158 B segg. — Ediz. cit., n. 137.

cxxi. 981 dicembre. L'abate Benedetto dà a livello a Bernone e Teodoranda un filo di salina « in pedica vetere ».

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 107 B segg. — Ediz. cit., n. 75.

cxxii. 982 marzo 4. L'abate Benedetto concede a Bonifazio, scriniario della S. R. C., alcune vigne in territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 161 A segg. — Ediz. cit., n. 140.

cxxiii. 983 aprile. Leone, abate dei Santi Cosma e Damiano di Cave, rinunzia al Sublacense la massa Iubenziana ed altri fondi.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 191 A segg. — Ediz. cit., n. 185.

cxxiiii. 984 maggio. Ampolloni. Leone da Tivoli e il figlio Giovanni donano al Monastero la metà di un molino sul Tevere.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 168 B segg. — Ediz. cit., n.° 152.

cxxv. 984 settembre 15. L'abate Martino concede a Leone, arcario della S. S., il fondo di Sant'Andrea, fuori di porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 112 A segg. — Ediz. cit., n. 81.

cxxvi. 984 dicembre 31. Bonifazio VII antipapa concede a Pietro prete e ad altri alcune rovine antiche e beni attigui, per edificarvi una chiesa in onore di san Benedetto, presso il rivo Osa.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 209 B segg. - Ediz. cit., n. 202.

cxxvii. 985 giugno. Subiaco. Merco da Albano dona al Sublacense la chiesa di San Pietro in Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 159 B segg. — Ediz. cit., n. 138.

cxxviii. 985 agosto. Benedetto di Teodoro dona al Monastero una vigna in territorio di Tivoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 174 B segg. — Ediz. cit., n. 160.

cxxviiii. 986 febbraio. Appone, prete tiburtino, ed Orsa offrono al Monastero una vigna in territorio di Tivoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 176 A segg. — Ediz. cit., n. 162.

cxxx. 987 febbraio. Benedetto di Fossi prete dona al Monastero una vigna in territorio di Tivoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 178 A segg. — Ediz. cit., n. 165.

cxxxi. 987 luglio. Pietro prete offre al Monastero una vigna e una terra in territorio di Tivoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 177 A segg. — Ediz. cit., n. 164.

cxxxii. 987 ottobre 12. L'abate Gregorio dà a Marozia e al figlio Benedetto una terra nel territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 154 B segg. — Ediz. cit., n. 132.

cxxxiii. 987 novembre. I coniugi Stefano Macco-in-canna e Cristodula donano al Monastero una vigna in territorio di Tivoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 175 A segg. — Ediz. cit., n. 161.

cxxxiiii. 988 aprile 24. Roma. Stefano, vescovo di Preneste, concede a Stefano prete la chiesa di Santa Maria e dei Santi Stefano e Lorenzo, nel territorio di Preneste.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 186 A segg. — Ediz. cit., n. 176.

cxxxv. 988 c. ottobre. L'abate Giovanni concede a livello ai fratelli Giovanni ed Adriano, Benedetto e « Butco » un filo di salina « in pedica vetere ».

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 102 B segg. — Ediz. cit., n. 68.

CXXXVI. 989 gennaio 1. I fratelli Benedetto e Cecilia donano al Monastero un fondo nel territorio di Tivoli con la chiesa di San Panfino.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 176 B segg. — Ediz. cit., n. 163.

CXXXVII. 989 febbraio 29. Ampolloni. Stefano di Torri e il figlio Pietro donano una vigna in territorio di Tivoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 172 A segg. — Ediz. cit., n. 156.

CXXXVIII. 989 aprile 6. L'abate Giovanni concede a Marozia una vigna in Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 155 B segg. — Ediz. cit., n. 133.

CXXXVIIII. 992 febbraio 3. Roma. L'abate Pietro dà ai coniugi Leone di Brinco e Boniza una terra seminativa fuori porta Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 92 A segg. — Ediz. cit., n. 56.

CXXXX. 993 febbraio 2. L'abate Pietro affitta a Crescenzio Murcapullo una cesina con grotta, chiamata « Centum Caccavi », fuori di porta Appia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 115 A segg. — Ediz. cit., n. 84.

CXXXXI. 993 febbraio. Nel territorio di Carsóli. Rinaldo conte, Beraldo suo figlio e Gualtiero suo fratello donano all'abate Pietro beni nel territorio di Carsóli.

Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 216 A segg. — Ediz. cit., n. 210.

CXXXXII. 993 giugno 15. Pietro, abate del Sublacense e di Sant'Erasmo, dà a Giovanni di Roticario un terreno sulla via Labicana.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 131 B segg. — Ediz. cit., n. 105.

CXXXXIII. 993 luglio 8. Giudicato di Giovanni, prefetto di Roma, a favore del Monastero contro Cardinale, figlio di Sigizone, per un filo della salina Serpentaria.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 109 B segg. — Ediz. cit., n. 78.

CXXXXIIII. 994 marzo 12. Domenico di Calbo, « Jobo de Valle » e Domenico Boccascarpa a nome di Orso donano all'abate Pietro due vigne nel patrimonio Tiburtino.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 179 B segg. — Ediz. cit., n. 167.

CXXXXV. 997 giugno 28. Gregorio V conferma all'abate Pietro i diritti e i beni del Monastero.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 30 B segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 10. — Ediz. GEORGIUS in BARONIO, *Annotazioni* XVI, 349; ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 13. — Cf. KEHR, *Papsturk.* cit., pag. 202.

CXXXXVI. 997 dicembre 2. L'abate Pietro concede a Teodora una vigna in territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 162 A segg. — Ediz. cit., n. 141.

CXXXXVII. 999 agosto 11. Ottone III promette all'abate Pietro di edificare una chiesa sopra la cisterna Cicerara.

Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 196 A. — Ediz. cit., n. 192.

CXXXXVIII. 1000 febbraio. Carsóli. Il conte Rinaldo dona all'abate Pietro i castelli d'Arsoli, Roviano e Anticoli.

Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 189 B segg. — Ediz. cit., n. 184.

CXXXXVIIII. [Sec. X?]. « Sculum quintanas et fenestras cum pabimento quo iutor « qui pro amore dei et beati benedicti abati qui in hunc locum magnum « certamen habuit ».

Orig. nell'epigrafe murata dinanzi la porta principale di Santa Scolastica, nel chiostro gotico. — Cf. in questo volume la nota: LE EPIGRAFI.

cl. Sec. x-xi. Teodoro dona all'abate Leone i fondi Buclaziano e Spaziano, lungo la via Prenestina.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 69 A. — Ediz. cit., n. 30.

cli. Sec. x-xi. Ampolloni. Frammento di donazione ad un monastero.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 166 A. — Ediz. cit., n. 148.

clii. 1003 febbraio 14. I preti Adriano e Benedetto, a nome del fu Giovanni detto « Parabisu », vendono a Brittone metà di una casa in Roma.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 121 A segg. — Ediz. cit., n. 91.

cliii. 1003 luglio 30. Crescenzio Murcapullo dona all'abate Pietro alcuni beni in Roma.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 113 A segg. — Ediz. cit., n. 82.

cliiii. 1005 gennaio 23. L'abate Stefano concede a Nettone tre vigne in territorio di Albano.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 156 B segg. — Ediz. cit., n. 134.

clv. 1005 aprile 9. Subiaco. Giovanni abate di San Salvatore « ad commune acque », in Trevi, dona a Stefano, abate Sublacense la cisterna Cicerara presso Afile, con la chiesa ivi edificata.

Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 199 A segg. — Ediz. cit., n. 194.

clvi. 1005 luglio 21. Giovanni XVIII all'abate Stefano conferma i privilegi e i diritti del Sublacense.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 19 A segg.; copia autentica 1473 dicembre 10, Arca III, 43; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 3 B. — Ediz. Georgius in Baronio, *Annotazioni*, XVI, 431; Allodi e Levi, *Il Reg.* cit., n. 10. — Cf. Kehr, op. cit., pag. 202.

clvii. 1006 gennaio 7. L'abate Stefano concede a Berta e Stefania del fu Giovanni orticaro alcune terre presso porta Maggiore.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 130 B segg. — Ediz. cit., n. 104.

clviii. 1008 giugno 6. L'abate Stefano concede ai coniugi Benedetto ed Orsa due terre fuor di porta Metrobia.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 116 B segg. — Ediz. cit., n. 86.

clviiii. 1008 giugno 20. L'abate Stefano concede ad Azzone di Ricca una vigna in territorio di Albano.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 157 A segg. — Ediz. cit., n. 135.

clx. 1009 gennaio 11. Roma. L'abate Stefano concede a Giovanni di Azzo un prato fuori porta Portese.

Copia sec. xi, in Reg. Subl. c. 88 A segg. — Ediz. cit., n. 53.

clxi. 1010 agosto 24. Giovanni e Crescenzio del conte Benedetto offrono all'abate Giovanni la chiesa di Santa Maria, in territorio di Palestrina, la cella di San Michele Arcangelo e la chiesa di San Primitivo.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 205 A segg. — Ediz. cit., n. 199.

clxii. 1011 aprile 14. Subiaco. Prezia vende all'abate Stefano una vigna in Decennia.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 115 B segg. — Ediz. cit., n. 85.

clxiii. 1013 maggio 5. Ampolloni. Giovanni di Sabatino, del castello Ampolloni, ed altri donano all'abate Giovanni la cisterna e la chiesa di Sant'Angelo in Cicerara, in quel di Afile.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 196 B segg. — Ediz. cit., n. 193.

clxiiii. 1015 settembre. Benedetto VIII all'abate Giovanni conferma l'elezione dell'abate e i beni del Sublacense.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 38 B segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 38. — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 15. — Cf. KEHR, op. cit., pag. 203.

clxv. 1016 maggio 21. Giovanni, abate del Sublacense e di Sant'Erasmo, concede a Crescenzio, detto di Netta, una vigna in territorio di Albano.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 158 A segg. — Ediz. cit., n. 136.

clxvi. [1021 luglio 18]. Crescenzio di Ildemondo offre al Sublacense alcuni beni nel territorio di Trevi.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 70 B. — Ediz. cit., n. 32.

clxvii. 1021 luglio 18. Crescenzio di Ildemondo e di Dulchiza dona all'abate Giovanni alcuni beni nel territorio di Trevi.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 182 A segg. — Ediz. cit., n. 173.

clxviii. 1021 novembre 5. Roma. L'abate concede a Sergia diaconessa una vigna fuori porta Metrobia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 127 A segg. — Ediz. cit., n. 100.

clxviiii. [1022 maggio 10]. I coniugi Giovanni e Franca di Genazzano donano all'abate Giovanni una casa e varie terre nel castello di Selva Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 71 A segg. — Ediz. cit., n. 33.

clxx. 1022 maggio 10. Giovanni di Pietro Domnico dona all'abate Giovanni alcuni beni nel castello di Selva Maggiore.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 184 B segg. — Ediz. cit., n. 175.

clxxi. 1024 giugno 10. L'abate Domenico concede a Ottaviano di Azzone e a Giovanni di Leone di Portisana, negozianti, alcuni beni in territorio di Roma.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 132 B segg. — Ediz. cit., n. 106.

clxxii. 1024 agosto 24. Demetrio, abate del Sublacense e di Sant'Erasmo, dà ad Andrea detto di Pietro di Biola un terreno fuori porta Metrobia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 129 A segg. — Ediz. cit., n. 102.

clxxiii. 1025 ottobre 13. Adinolfo prete vende a Trasmondo tabellione quattro vigne nel territorio di Tivoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 180 B segg. — Ediz. cit., n. 168.

clxxiiii. 1030 maggio 24. Subiaco. Giovanni di Pietro Domnico dona all'abate Benedetto alcuni beni in Trevi.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 187 A segg. — Ediz. cit., n. 177.

clxxv. 1030 maggio 28. Territorio di Subiaco. Giovanni, vescovo di Tivoli, concede all'abate Benedetto il fondo e la rocca di Canterano, monte di Grufo ed altri fondi.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 219 A segg. — Ediz. cit., n. 215.

clxxvi. 1034 novembre 12. L'abate Benedetto concede a Teodora diaconessa due vigne fuori di porta Metrobia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 128 A segg. — Ediz. cit., n. 101.

clxxvii. 1034. L'abate Benedetto concede a Giovanni di Costantina un terreno fuori di porta San Giovanni Battista.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 134 A segg. — Ediz. cit., n. 108.

clxxviii. 1035 maggio 12. Benedetto, abate del Sublacense e di Sant'Erasmo, con-

cede ai coniugi Salomone e Giorgia una terra seminativa fuori di porta Metrobia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 126 A segg. — Ediz. cit., n. 98.

clxxviiii. 1035. Roma. Benedetto, abate del Sublacense e di Sant'Erasmo, concede a Salomone e Giorgia, coniugi, una terra fuori porta Metrobia.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 126 B segg. — Ediz. cit., n. 99.

clxxx. 1036 giugno 17. Ampolloni. Crescenzio, prefetto di Roma, conferma al Sublacense il possesso di alcune terre.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 73 B segg. — Ediz. cit., n. 36.

clxxxi. 1037 settembre 26. I coniugi Giovanni di Costantina e Roccia rinunziano all'enfiteusi di una terra fuori porta San Giovanni.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 93 A segg. — Ediz. cit., n. 57.

clxxxii. 1038 luglio 10. Ampolloni. L'abate Benedetto concede ai castellani di Sant'Angelo il castello e le terre circostanti.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 71 B segg. — Ediz. cit., n. 34.

clxxxiii. 1042 c. maggio. Giovanni, abate del Sublacense e di Sant'Erasmo, concede a livello a Crescenzio di Luzio, Giovanni « de Butco » e Pietro suo nipote un filo di salina « in pedica vetere ».

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 105 B segg. — Ediz. cit., n. 72.

clxxxiiii. 1045 novembre. Agosta. Giovanni, vescovo di Tivoli, concede all'abate Attone le mortuarie del territorio sublacense.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 218 A segg. — Ediz. cit., n. 213.

clxxxv. 1046 giugno 15. Attone, abate del Sublacense e di Sant'Erasmo, concede a Giulia di Andrea di Biola un terreno fuori porta San Giovanni Battista.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 133 A segg. — Ediz. cit., n. 107.

clxxxvi. 1049 gennaio 15. Giovanni ed altri donano all'abate Attone la loro porzione del castello di Sant'Angelo.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 81 B segg. — Ediz. cit., n. 44.

clxxxvii. 1051 ottobre 31. Leone VIIII all'abate Umberto enumera e conferma i beni e i diritti del Sublacense.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 55 B segg.; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 43 B. — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Reg.* cit., n. 21. — Cf. KEHR, op. cit., pag. 203.

clxxxviii. 1051? Pietro, abate di Santa Maria di monte Aventino, aggiudica in favore di Umberto abate sublacense la chiesa di Santa Maria « in Surisco ».

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 211 A. — Ediz. cit., n. 203.

clxxxviiii. 1051-1063. Ricordo della costruzione della torre di Santa Scolastica fatta dall'abate Umberto ed elenco dei beni del monastero.

Orig., epigrafe murata a fianco della porta principale di Santa Scolastica, nel corridoio del chiostro gotico. — Vedi in questo volume la nota: LE EPIGRAFI.

clxxxx. 1052 ottobre 8. Lamberto e Marozia vendono al Monastero tre vigne in territorio di Tivoli.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 173 A segg. — Ediz. cit., n. 157.

clxxxxi. 1053 febbraio 28. Tivoli. Rimanno di Trevi dona al Monastero quanto possiede nel territorio Campanino.

Copia sec. XI, in Reg. Subl., c. 183 B segg. — Ediz. cit., n. 174.

clxxxxii. 1053 dicembre 1. La contessa Imilia dona all'abate Umberto i suoi possedimenti nel castello di Sant'Angelo.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 78 A segg. — Ediz. cit., n. 41.

clxxxxiii. 1060 novembre. Subiaco. Rinaldo, conte di Carsóli, dona all'abate Umberto la chiesa di San Pietro e la rocca di Camerata.

Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 214 A segg. — Ediz. cit., n. 208.

clxxxxiiii. 1060. L'abate Umberto concede in usufrutto al conte Rinaldo la chiesa e la rocca di San Pietro, in Camerata.

Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 214 B segg. — Ediz. cit., n. 209.

clxxxxv. 1064 maggio 24. Raniero, abate di Sant'Erasmo al Celio, concede a Bianca e a Pietro muto due terzi del filo salino « in pedica vetere ».

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 109 A segg. — Ediz. cit., n. 77.

clxxxxvi. 1075 gennaio 1. Gregorio VII enumera le convenzioni per comporre la controversia fra l'abate Giovanni e Adamo, vescovo di Tivoli, circa la giurisdizione di Gerano.

Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 84 B; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 49. — Ediz. Allodi e Levi, *Il Reg.* cit., n. 8. — Cf. Kehr, op. cit., pag. 203.

clxxxxvii. [1085 luglio]. Trasmondo di Amato dona la sua eredità di Campania.

Memoria. Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 181 B. — Ediz. cit., n. 171.

clxxxxviii. 1085 luglio. Trasmondo di Amato da Paliano dona al Monastero i suoi beni in Paliano, Porziano, Serrone, Trevi, Genazzano, San Vito e Pisciano.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 62 A. — Ediz. cit., n. 22.

clxxxxviiii. Sec. xi. Amato di Maione dona al Monastero parte della mola di San Salvatore e San Teodoro e i suoi beni in Subiaco.

Memoria. Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 188 B segg. — Ediz. cit., n. 180.

cc. Sec. xi. Pietro, diacono della chiesa Tiburtina e Giovanni Bezo, giudice dativo, donano al Monastero parte dei fondi Biciliano e Ciciliano.

Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 124 B segg. — Ediz. cit., n. 95.

cci. Sec. xi. Giovanni Gottifredo, Giovanni Beza e Carpone, per Talarico Gezio, donano al Sublacense parte dei fondi Ciciliano, Biciliano e Aspreto.

Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 124 B segg. — Ediz. cit., n. 96.

ccii. Sec. xi. Otta di Crescenzio dona alla chiesa di San Benedetto alcuni beni.

Memoria. Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 213 A. — Ediz. cit., n. 198.

cciii. Sec. xi. Stefania di Leone primicerio dona al Sublacense i fondi Capra Molente, Castagnola e la chiesa di Sant'Eleuterio.

Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 124 B segg. — Ediz. cit., n. 94.

cciiii. Elenco (1) dei beni del monastero di Sant'Erasmo al monte Celio.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 165 A. — Ediz. cit., n. 145. Una versione greca di questo atto è in Reg. Subl., c. 165 B. — Ediz. cit., n. 147.

ccv. Dicembre 4. Tivoli. Giovanni di Gaidolfo dona al Monastero un pezzo di terra nel fondo Cesarano.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 165 A. — Ediz. cit., n. 146.

ccvi. Sec. xi-xii. Regesto del monastero Sublacense. Minuscola di transizione,

(1) Questo documento e il seguente mancano di data. Sono qui collocati secondo il tempo della loro trascrizione.

minuscola cancelleresca. Scritto ai tempi dell'abate Giovanni VII (1068-1120) e in seguito.

Orig., VI, 1. ALLODI, *Inventario*, cit., 381. — Ediz. ALLODI e LEVI, *Il Regesto Sublacense dell' undecimo secolo. Biblioteca della R. Società romana di storia patria*, 1885.

ccvii. 1106. « Annus millenus centenus sextus erat vere tunc... ».

Orig., frammento epigrafico, ora nel corridoio del chiostro gotico.

ccviii. 1109 settembre? Ildemondo e Filippo giurano fedeltà per i castelli di Ponza, Afile, Collalto all'abate Giovanni.

Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 212B. — Ediz. cit., n. 206; MIRZIO, *Cronaca* cit., p. 226.

ccviiii. 1110 ottobre 18. Maifredo, vescovo di Tivoli, durante il governo dell'abate Giovanni del Sublacense, dedica la chiesa di San Biagio sopra lo Speco « summo labore monachi franconis ».

Orig., epigrafe in San Biagio. — Copia sec. XVIII, di Flaminio Miglio (cf. Arch. Spec., Fasc. cart. in XI, 3, c. 99) in Arch. Spec. XI, 36.

ccx. 1114 aprile 11. Roma, Laterano. Pasquale II all'abate Giovanni conferma i beni e i diritti del Sublacense.

Copia autentica, sec. XII, I, 1; copia semplice cart., sec. XVI, P, I, 4, in V, 40; 1623, CH. MIRZIO, Bull. cit., c. 50. — Cf. KEHR, op. e loc. cit., pag. 202 e 203.

ccxi. 1116 settembre 24. Rambaldo, giudice del sacro Palazzo, comanda la restituzione di Jenne all'abate Giovanni.

Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 217B. — Ediz. cit., n. 212.

ccxii. 1117 agosto 24. Anagni. Pasquale II conferma all'abate Giovanni pel Sublacense i possessi di Ponza ed Afile.

Orig., I, 2. — Copia autentica, 1346 aprile 6, III, 33; 1623, CH. MIRZIO, Bullarium cit., c. 52B. — Cf. KEHR, op. e loc. cit., pag. 201-203.

ccxiii. 1130 marzo 21. Benedetto e Tribuno di Amico di Maria vendono ad Amato, prete della chiesa di San Cosma, una canapina in Trevi.

Orig., LVII, 87.

ccxiiii. 1141 agosto 17. Oberto e Pietro, fratelli, con altri di Trevi vendono ai monasteri Sublacensi la loro porzione di Collalto.

Orig., XXVI, 1A.

ccxv. 1148. Roberto di Curcumello e Antiochia, coniugi, rinunciano alla corrisposta annua della chiesa di San Benedetto del rivo di Merola.

Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 168A segg. — Ediz. cit., n. 151.

ccxvi. 1151 marzo 3. Ampolloni. Filippo, giudice della santa Sede, assolve Giovanni, economo del Monastero, dal restituire una terra a Oddone Spina.

Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 181B. — Ediz. cit., n. 169.

ccxvii. 1160 aprile 28. Alessandro III autorizza l'arbitraggio dei vescovi di Porto, Segni e Anagni nella controversia fra il Sublacense e i signori di Trevi, per la giurisdizione di Collalto, Jenne e Monteporcaro.

Copia autentica, 1473 febbraio 10, V, 35. — Ediz. MIRZIO, *Cronaca* cit., p. 251.

ccxviii. 1161 ottobre 25. Alessandro III comanda all'abate Simone e ai signori di Trevi di accordarsi pel pagamento di XXX libbre di denari del papa.

Orig., in XXVI, 2A. — Ediz. MIRZIO, *Cronaca* cit., p. 255.

ccxviiii. 1161 ottobre 25. L'abate del Sublacense e l'università di Trevi, creditrice, fanno una convenzione per XXX libbre di denari.

Orig., in XXVI, 2 A.

ccxx. 1171-1180 ottobre 15. Frascati. Alessandro III ai monaci dello Speco perchè, se l'abate Simone o i successori dilapideranno i beni comuni, essi possano reclamare al pontefice.

Orig., I, 4. — Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 54. — Ediz. *Bull. rom.*, II, pag. 415; *Bull. casin.*, II, constit. CXCII, pag. 195. — Cf. Kehr, op. e loc. cit., pag. 201-203.

ccxxi. 1176 luglio 11. Anagni. Alessandro III conferma a Filippo di Marano e figli la concessione di Jenne fatta loro dall'abate del Sublacense.

Orig., I, 3. — Copia in Alessandro IV, 1257 marzo 9 (Orig., I, 63); 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 53, 101 B. — Cf. Kehr, op. e loc. cit., pag. 201, 202.

ccxxii. 1179 gennaio 30. Frascati. Alessandro III a Simone abate asserisce che non debbono essere alienati i castelli di Roiate e Roccasecca un tempo di Raone di Landolfo.

Copia autentica in Gregorio IX, 1227 agosto 26, I, 22. — Copia 1623, Cherubino Mirzio, Bull. cit., c. 74. — Cf. Kehr, op. e loc. cit., pag. 202.

ccxxiii. 1180 maggio 21. Raone di Roiate presta giuramento all'abate Simone secondo la transazione fatta pel castello di Roiate e il feudo di Subiaco.

Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 174 A. — Ediz. cit., n. 159.

ccxxiiii. 1181 maggio 17. Gemma di Roiate dona il castello di Roiate all'abate Simone.

Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 167 B segg. — Ediz. cit., n. 150.

ccxxv. 1182 dicembre 3. Velletri. Lucio III all'abate Simone conferma pel Sublacense il possesso di Roiate e Roccasecca.

Orig., I, 6.

ccxxvi. [1183] giugno 30. Segni. Lucio III al capitolo del Sublacense comanda che le decime e le tasse mortuarie vadano a benefizio del Monastero e i beni male distolti siano restituiti.

Orig., I, 5.

ccxxvii. 1183 novembre. Interruzione della causa fra il Sublacense e Riccardo di Arsoli per il dominio di Arsoli, Rubiano e Santa Maria di Velletri.

Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 173 B. — Ediz. cit., n. 158. V'è inserito il principio d'una lettera che, secondo il Kehr (op. e loc. cit., pag. 202), è di Lucio III. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 273.

ccxxviii. 1187 ottobre 4. L'abate Sublacense concede alla rettrice di Santa Maria Maddalena questa chiesa e molti beni circostanti.

Minuta dell'atto, senza autenticazione, XXXV, 1.

ccxxviiii. 1189 aprile 20. Roma, Laterano. Clemente III conferma all'abate Beraldo i beni del Monastero che prende sotto la sua protezione.

Orig., I, 7. — Copie autentiche, 1343 febbraio 6, III, 32; 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 55 B. — Ediz. *Bull. rom.*, III, p. 1ª, pag. 36; *Bull. casin.*, constit. CCXII pag. 218. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., p. 276; Kehr, op. e loc. cit., pag. 201-3.

ccxxx. 1192 aprile. Roma, Laterano. Celestino III comanda ai signori di Civitella di restituire al Sublacense la rocca di Santo Stefano.

Copia sec. xi, in Reg. Subl., c. 1 B. — Ediz. Allodi e Levi, *Il Reg.* cit., n. 2. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 277; Kehr, op. e loc. cit., pag. 202.

ccxxxi. [1192-1216. « Ho]c opus ornavit sumpt[ibus] [a]bbas est dictus rom[anus]... ».
Orig., frammento epigrafico appartenente al chiostro cosmatesco; ora nel corridoio del chiostro gotico.

ccxxxii. 1193 aprile 5. Il Sublacense e i buonomini di Subiaco stabiliscono che Subiaco paghi all'abate XXXX libbre di provisini vecchi all'anno.
Orig., XI, 1. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 277.

ccxxxiii. 1199 gennaio 10. Roma, Laterano. Innocenzo III al rettore dell'ospedale di San Pietro di Marano conferma i beni dell'ospedale e lo pone sotto la sua protezione.
Orig., I, 8.

ccxxxiiii. 1200 luglio 17. Subiaco, in casa di Sinibaldo. Amico, del fu Oddone di Subiaco ed altri vendono al priore dello Speco, per Santa Cleridonia, una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 2.

ccxxxv. Sec. xii. Giuramento reciprocamente prestato dai signori di Trevi e dall'abate Sublacense.
Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 83 b. segg. — Ediz. cit., n. 47.

ccxxxvi. Sec. xii. Giuramento prestato da Gregorio di Anticoli a Giovanni abate Sublacense.
Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 85 b. — Ediz. cit., n. 49; Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 228.

ccxxxvii. Sec. xii. Raccolta delle decime del castello di Sant'Angelo.
Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 85 b. — Ediz. cit., n. 50.

ccxxxviii. Sec. xii. Elenco di alcuni fondi.
Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 189 a. — Ediz. cit., n. 182.

ccxxxviiii. Sec. xii. Elenco delle chiese e monasteri spettanti alla badia Sublacense.
Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 189 a segg. — Ediz. cit., n. 183.

ccxxxx. Sec. xii. Estratti dei privilegi pontificii confermativi dei beni del Monastero.
Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 217 a segg. — Ediz. cit., n. 211.

ccxxxxi. [Sec. xii]. Serie cronologica dei romani pontefici. Da Pietro a Pasquale II.
Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 5 a, segg. — Ediz. cit., n. 4.

ccxxxxii. Sec. xii. I signori di San Vito giurano all'abate Simone di rinunziare ad ogni lite contro il Monastero.
Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 195 b. — Ediz. cit., n. 190.

ccxxxxiii. [Sec. xii]. Si comanda al vescovo e capitolo di Sora di restituire al Sublacense la chiesa di San Paolo nella valle Sorana.
Minuta di lettera pontificia scritta in un frammento di pergamena, cucito in una carta (c. 26 b) del *Reg. Subl.* (ediz. cit., n. 11), senza nome del pontefice e senza note cronologiche. Il Kehr (op. e loc. cit., pag. 202 e vedine la trascrizione: ivi, pag. 224) la crede di Alessandro III.

ccxxxxiiii. Sec. xii. Berizone di Civitella e i suoi figli restituiscono al Monastero la terra di Sant'Eleuterio.
Copia sec. xii, in Reg. Subl., c. 195 b. — Ediz. cit., n. 191.

ccxxxxv. Memoria della consegna fatta da frate Ponzio di un terreno in Ponza (1).
Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 195 B. — Ediz. cit., n. 187.

ccxxxxvi. Gerardo Transarico massaro e Rolando confermano la disposizione data dal padre Amato a favore del Sublacense.
Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 189 A. — Ediz. cit., n. 181.

ccxxxxvii. Sunto della vendita di alcuni beni fatta dal prete Giovanni a Gemmoso e Donnina.
Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 195 B. — Ediz. cit., n. 189.

ccxxxxviii. Sunto della carta di donazione fatta da Giovanni di Ilderico di dieci fondi nel territorio di Afile.
Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 195 B. — Ediz. cit., n. 188.

ccxxxxviiii. Elenco dei servi del Monastero.
Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 181 B. — Ediz. cit., n. 172.

ccl. Memoria de' possessi nel territorio di Porciano e Anagni.
Copia sec. XII, in Reg. Subl., c. 181 B. — Ediz. cit., n. 170.

ccli. 1202 settembre 4. Sublacense. Innocenzo III, all'abate del Sublacense, visita e riforma il monastero.
Orig., I, 9. — Copia autentica, 1360 giugno 18, III, 34. — Ediz. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 282.

cclii. 1203 febbraio 24. Roma, Laterano. Innocenzo III al priore dello Speco assegna per il Monastero VI libbre di moneta di Camera, dal censo di Porziano.
Copia autentica, 1262 ottobre 11, III, 28. — Ediz. *Bull. casin.*, II, constit. CCXXV, pag. 233.

ccliii. 1206 novembre 21. [Subiaco] sulla via pubblica, dinanzi la casa di Lorenzo. Tolomeo di Simone e Lorenzo di Benedetto si accordano nella questione per una camera in Subiaco.
Orig., LIV, 1,

ccliiii. 1208 maggio 24. Il Sublacense conferma a Domitilla, rettrice di Santa Maria Maddalena nella morra di Santa Cleridonia, le donazioni fattele innanzi.
Orig., XXXV, 3.

cclv. 1210 maggio 29. I coniugi Rinaldo e Marotta di Galgano donano a Santa Maria Maddalena una terra in Subiaco.
Orig., XXXV. 4.

cclvi. 1212 settembre 4. Segni. Innocenzo III all'abate del Sublacense proibisce di vendere i beni del monastero per un valore superiore alle C libbre.
Orig., I, 10. — Copia semplice, III, 52.

cclvii. 1215 giugno 20. Il Sublacense concede alla chiesa di Santa Maria Maddalena una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 5. — Copia semplice, XXXV, 6.

cclviii. 1215 settembre 1. Anagni. Innocenzo III all'abate Romano del Sublacense per comporre alcune controversie per giurisdizione fra il Sublacense e il vescovo di Tivoli.
Orig., I, 11. — Copia autentica, V. 26, pag. 363, e copie semplici due, XXXIII, pag. 19. — Ediz. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 288.

(1) Questo e i cinque documenti seguenti mancano di data. Sono qui collocati secondo il tempo della loro trascrizione.

cclviiii. 1216 ottobre 21. Roma, Laterano. Onorio III al monastero di Monte Mirteto conferma la donazione del molino fatta da Ugolino, vescovo di Ostia e Velletri.

Orig., I, 12. — Copia cart. V, 25.

cclx. 1216 ottobre 24. Roma, Laterano. Onorio III al monastero di Santa Maria di Monte Mirteto conferma le immunità concesse da Ugolino, vescovo di Ostia e Velletri.

Orig., I, 13.

cclxi. 1216 ottobre. Ugolino, vescovo di Ostia e Velletri, concede al convento di Santa Maria in Monte Mirteto l'altra metà della mola presso Ninfa.

Orig., IV, 2.

cclxii. 1217 febbraio 3. Roma, Laterano. Onorio III al priore dello Speco conferma la donazione al monastero di VI libbre di moneta all'anno dal censo di Porziano.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 64.

cclxiii. 1217 giugno 16. Anagni. Onorio III all'abate Giovanni del Sublacense conferma la composizione delle differenze per giurisdizione fra il Sublacense e il vescovo di Tivoli.

Orig., I, 14. — Copia semplice, V, 25.

cclxiiii. 1217 giugno 20. Anagni. Onorio III all'abate Giovanni del Sublacense conferma i beni del monastero e lo pone sotto la sua protezione.

Orig., I, 15. — Ediz. *Bull. casin.*, II, constit. CCXXXVI, pag. 247.

cclxv. 1220 gennaio. Capua. Federico II al monastero di Monte Mirteto concede la tenuta di Torriano nel territorio « castri fluminis frigidi ».

Copia autentica inserita nel Privilegio di Gregorio IX, 1233 ottobre 8, III, 31.

cclxvi. 1220 dicembre 5. Roma, Laterano. Onorio III ai monaci « de insula Rubiliana » per unirli al monastero di Monte Mirteto.

Copia autentica, 1286 giugno 5, III, 30.

cclxvii. 1220 dicembre 5. Roma, Laterano. Onorio III all'abate del monastero di Monte Mirteto che accolga l'abate e i monaci del monastero « de insula Rubiliana ».

Copia autentica, 1286 giugno 5, III, 30.

cclxviii. 1221 marzo 15. Roma. I coniugi Pietro e Maria Frangipane ai loro procuratori di Terracina perchè concedano libero passaggio per la città ai monaci di Monte Mirteto sopra Ninfa.

Orig., XXXVI, 1 A.

cclxviiii. 1222 settembre. Stefano, abate di San Michele Arcangelo « de insula Rubiliana », attesta di aver sottoposto a Santa Maria di Monte Mirteto il monastero di San Renato di Sorrento che egli deve riordinare secondo le istituzioni « florentini ordinis ».

Orig., XXXVI, 1 B.

cclxx. 1225 novembre 8. Maria, moglie del fu Ruggero di San Germano, dà al Sublacense alcuni beni in Trevi e in Filettino.

Orig., XXXI, 1.

cclxxi. 1227 gennaio 8. Roma, Laterano. Onorio III conferma il possesso delle terre donate al monastero di Monte Mirteto per il pagamento delle decime

Orig., I, 16.

cclxxii. 1227 gennaio 28. Roma, Laterano. Onorio III ai consoli e al popolo di Tivoli che desistano dal far danno al Sublacense.

Orig., I, 17.

cclxxiii. 1227 aprile 28. Roma, Laterano. Gregorio VIIII ai baroni « per Carzolum constitutis » perchè non aiutino i Tivolesi che molestano il Sublacense.

Orig., I, 18.

cclxxiiii. 1227 agosto 3. Anagni. Gregorio VIIII al capitolo del Sublacense, vuole che le decime e le tasse mortuarie vadano a beneficio del monastero.

Orig., I, 19.

cclxxv. 1227 agosto 3. Anagni. Gregorio VIIII all'abate Landone del Sublacense conferma la composizione del litigio di giurisdizione fra il monastero e il vescovo di Tivoli.

Orig., I, 20.

cclxxvi. 1227 agosto 3. Anagni. Gregorio VIIII al priore dello Speco conferma la donazione di VI libbre di monete dal censo di Porziano.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 73 B.

cclxxvii. 1227 agosto 26. Anagni. Gregorio VIIII all'abate Landone del Sublacense conferma le possessioni di Roiate e Roccasecca.

Orig., I, 22.

cclxxviii. 1227 agosto 26. Anagni. Gregorio VIIII ai chierici di Santa Maria di Monte Corano designa per il servizio di questa chiesa tre chierici del monastero della Santa Trinità.

Orig., I, 21.

cclxxviiii. 1228 dicembre 13. Perugia. Gregorio VIIII al monastero di Monte Mirteto per esimerlo dal pagamento delle decime per le terre acquistate nel tempo del Concilio generale.

Orig., I, 23.

cclxxx. 1229 settembre 15. Perugia. Gregorio VIIII all'abate del Sublacense perchè lasci allo Speco le elemosine a questo offerte.

Orig., I, 24.

cclxxxi. 1230 maggio 22. I signori di Civitella, fatta pace col Sublacense, prestano nelle mani del priore del monastero giuramento di fedeltà e di vassallaggio.

Orig., XXIV, 1. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 298.

cclxxxii. 1230 settembre 28. Anagni. Gregorio VIIII all'abate Landone del Sublacense conferma enumerandoli i beni e i diritti del monastero.

Orig., I, 25. — Copia stampata, P, I, 6; copia semplice ms., V, 25. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 300.

cclxxxiii. 1232 settembre 7. Anagni. Gregorio VIIII all'abate del Sublacense perchè prenda un giusperito per le cause che il monastero ha dinanzi ai pari della curia Badiale.

Orig., I, 26.

cclxxxiiii. 1232 settembre 10. Anagni. Gregorio VIIII all'abate del Sublacense per impedire che i cittadini della badia Sublacense dotino le figlie coi beni che ebbero dal monastero.

Orig., I, 27. — Copia semplice, LL, IV, 16, in V, 25. — Ediz. *Bull. casin.*, I, constit. XXIX, pag. 34.

cclxxxv. 1233 ottobre 8. Anagni. Gregorio VIIII al monastero di Monte Mirteto conferma la donazione della tenuta di Torriano fatta da Federico II.

Copia autentica, 1316 febbraio 15, III, 31.

cclxxxvi. 1234 marzo 17. Il monastero di San Clemente di Tivoli rinunzia a favore di Boniza di Benedetto i suoi diritti sui beni del fu Rinaldo, monaco di San Clemente.

Orig., XXXIII, 1 A. — Copia semplice, in XXXIII, 2 A.

cclxxxvii. 1235 febbraio 6. Perugia. Gregorio VIIII al monastero di Monte Mirteto permette che le bestie del convento pascolino nelle tenute di Ninfa senza pagare le tasse di glandatico.

Orig., I, 28.

cclxxxviii. 1235 maggio 26. Perugia. Gregorio VIIII al monastero di Monte Mirteto per esonerarlo dal pagamento delle gabelle.

Orig., I, 29.

cclxxxviiii. 1335 agosto 24. Perugia. Gregorio VIIII all'abate di Monte Mirteto dà facoltà di delegare il priore per assolvere i monaci che si ingiuriarono reciprocamente.

Orig., I, 30.

cclxxxx. 1235 ottobre 20. L'abate del Sublacense conferma alla chiesa di Santa Maria Maddalena le donazioni già fattele.

Orig., XXXV, 7.

cclxxxxi. 1236 agosto 13. I fratelli Andrea di Tebaldo e Corrado vendono ad Ottone « Pinario » un casalino in « Fili ».

Orig., LVIII, 129.

ccxxxxii. 1236 ottobre 5. Rieti. Gregorio VIIII ai balivi di Porziano comanda di pagare in danaro e non in pegni il censo di VI libbre di moneta allo Speco.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 77 B.

cclxxxxiii. 1237 maggio 21. Viterbo. Gregorio VIIII al monastero di Monte Mirteto conferma la remissione delle decime sui frutti della tenuta di Torriano.

Orig., I, 3. — Copia autentica, 1377 aprile 6, in III, 39; copia semplice cart. Pp, III, 161 in V, 25.

cclxxxxiiii. 1237 giugno 2. Viterbo. Gregorio VIIII all'abate del monastero di Monte Mirteto conferma i beni e i diritti del convento.

Orig., I, 32.

cclxxxxv. 1237 agosto 28. Tiberio di Giovanni vende a Stefano di Giovanni un oliveto in Tivoli.

Orig. in LIX, 136.

cclxxxxvi. 1237 agosto 28. Stefano di Giovanni Bonelli vende a Rinaldo di Benedetto un oliveto in Tivoli.

Orig. in LIX, 136.

cclxxxxvii. 1237 settembre 7. Il vescovo ed il capitolo di Alatri vendono al Sublacense i beni della chiesa di San Paolo in Castel Porziano.

Orig., XXXIV, 1.

cclxxxxviii. 1237 ottobre 13. Mastro Andrea vende al Sublacense una torre posta vicino le mura di Alatri.

Orig., XXXIV, 2.

cclxxxxviiii. 1238 settembre 28. Giovanni, vescovo di Alatri, cede la chiesa di San Benedetto, presso la porta di Alatri, al Sublacense.

Orig., IV, 4.

ccc. 1239 aprile 23. Anastasio di Maria di Bona di Afile vende ai coniugi Nicola e Costanza un casalizio in Afile.

Orig., LVIII, 130.

ccci. 1240 novembre 9. Oddone di Beraldo, Giovanni e Nicola di Gionata si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig., LIV, 2.

cccii. 1241 dicembre 31. Subiaco. L'abate del Sublacense concede in feudo a Filippo di Rinaldo il castello di Jenne.

Orig., XXVI, 1. — Copie autentiche in atto 1374 novembre 29, fatta dal vescovo Luca di Nocera, XXVI, 19 e in atto 1243 settembre 2, XXVI, 3.

ccciii. 1242 aprile 24. Farolfo del fu Roberto di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 8.

ccciiii. 1243 settembre 2. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense conferma la concessione in feudo del castello di Jenne a Filippo di Jenne.

Orig. due, XXVI, 2, 3. — Copie autentiche, 1250 agosto 6, XXVI, 7; 1374 novembre 29, fatta dal vescovo Luca di Nocera, XXVI, 19.

cccv. 1244 aprile 17. Riccardo del fu Andrea di Afile vende alla chiesa di Sant'Angelo di Afile una canapina in Afile.

Orig., LVIII, 131.

cccvi. 1244 giugno 1. Roma, Laterano. Innocenzo IIII all'abate del Sublacense conferma la donazione di San Benedetto di Alatri al monastero.

Orig., I, 33.

cccvii. 1245 febbraio 26. Benedetto di Giovanni di Bonomo conferma alla chiesa di Santa Cleridonia la vendita di alcuni beni in Subiaco.

Orig., XXXV, 9. — Copia semplice, XXXV, 10.

cccviii. 1245 giugno 25. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense dà licenza a Filippo di Jenne di lasciare il castello al figlio Rinaldo, vescovo di Ostia e di Velletri.

Copia autentica, 1250 agosto 6, in XXVI, 4.

cccviiii. 1245 settembre 25. Sublacense, nel chiostro. Enrico, abate del Sublacense, dota di alcuni beni la chiesa di Santa Maria Maddalena nel luogo Morra, dove riposa la b. Cleridonia.

Orig., XXXV, 11. — Copie autentiche tre: in XXXV, 12; in atto 1277 agosto 6, XXXV, 35 e in 1300 febbraio 15, XXXV, 55.

cccx. 1247 gennaio 2. Enrico, abate del Sublacense, aggiudica alla chiesa di Santa Cleridonia la terra già donatale da Farolfo.

Orig., XXXV, 13.

cccxi. 1247 giugno 19. « Odo ceptus », il figlio Bartolomeo ed il genero Tommaso vendono alla chiesa di Santa Cleridonia una terra in « capite Arnigani ».

Orig., XXXV, 14.

cccxii. 1248 giugno 26. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense assegna C libbre d'oro allo Speco.

Orig. due, VIII, 2, 3. — Copia autentica, 1284 ottobre 9, VIII, 4.

cccxiii. 1248 ottobre 6. Lione. Innocenzo IIII al monastero di Monte Mirteto perchè i rettori delle chiese parrocchiali non estorcano i beni del convento.

Orig. due, I, 34, 35.

cccxiiii. 1248 novembre 14. Maria, moglie del fu Giovanni di Pietro, dona allo Speco una possessione in Subiaco.

Copia autentica, VIII, 5.

cccxv. 1249 maggio 17. L'abate del Sublacense conferma allo Speco ciò che possiede in Subiaco ed in Agosta.

Copia autentica, 1249 agosto 18, VIII, 6. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 313.

cccxvi. 1249 agosto 18. L'abate del Sublacense riconosce la lettera con la quale dà allo Speco tutto quello che è in sua mano.

Orig., VIII, 7.

cccxvii. 1249 settembre 7. Civitella, in casa del venditore. Pietro del fu Antonio vende a Cecco di Gregorio una terra in Civitella.

Orig., LVIII, 242.

cccxviii. 1250 gennaio 18. Lione. Innocenzo IIII all'abate del Sublacense vieta di alienare i beni del monastero.

Orig., I, 36.

cccxviiii. 1250 febbraio 8. Lione. Innocenzo IIII all'abate del Sublacense perchè il monastero non faccia nulla senza il permesso del papa.

Orig., I, 37.

cccxx. 1250 febbraio 9. Lione. Innocenzo IIII al vescovo di Ostia perchè nessuno molesti il Sublacense.

Orig., I, 38. — Copia semplice, in LL, IV, 16, cart. in V, 25.

cccxxi. 1250 luglio 19. Castello di Jenne. Filippo di Jenne dichiara suo erede il figlio Rinaldo, vescovo di Ostia e Velletri.

Orig., XXVI, 5.

cccxxii. 1250 luglio 31. Jenne. Gli uomini di Jenne prestano giuramento di fedeltà a Rinaldo di Filippo di Jenne, nuovo signore del paese.

Orig. due in XXVI, 6, 7.

cccxxiii. 1250 agosto 2. Rocca di Jenne. Filippo di Jenne ratifica il giuramento prestato dagli uomini di Jenne al figlio Rinaldo.

Orig. in XXVI, 4.

cccxxiiii. 1250 agosto 6. Sublacence, nel capitolo. Il Sublacense ratifica il giuramento di fedeltà prestato dagli uomini di Jenne a Rinaldo di Filippo di Jenne.

Orig. due in XXVI, 6, 7.

cccxxv. 1250 settembre 20. Lione. Innocenzo IIII all'abate del Sublacense assegna per la mensa del monastero la metà di Collalto.

Orig. due, I, 39, 40.

cccxxvi. 1250 settembre 20. Lione. Innocenzo IIII al vescovo di Ostia perchè nessuno molesti il Sublacense.

Orig. quattro, I, 41, 42, 43, 44 di cui l'ultima ha la data: Lione 1250 agosto 18.

ccxxvii. 1250 ottobre 1. Lione. Innocenzo IIII all'abate del Sublacense assegna «pro cellario» i beni donati da Pietro «Buffa» di Anagni.

Orig., I, 45.

cccxxviii. 1250 ottobre 30. Lione. Innocenzo IIII all'abate del Sublacense assegna per la mensa del monastero due molini in Agosta.

Orig., I, 46.

cccxxviiii. 1250 ottobre 30. Lione. Innocenzo IIII al vescovo di Ostia perchè nessuno molesti il Sublacense.

Orig., I, 47.

cccxxx. 1250 novembre 3. Lione. Innocenzo IIII all'abate del Sublacense perchè i beni assegnati alla mensa, al cellario « et infirmitario sive Specui » non vengano alienati.

Orig. due, I, 48, 49.

cccxxxi. 1250 novembre 3. Lione. Innocenzo IIII al vescovo di Ostia perchè nessuno molesti il Sublacense.

Orig., I, 50.

cccxxxii. 1250 novembre 15. Lione. Innocenzo IIII all'abate del Sublacense che non sia tenuto a provvedere di altro feudo Pietro di Ruggero di Valmontone.

Orig., I, 51.

cccxxxiii. 1250 novembre 15. Lione. Innocenzo IIII al vescovo di Ostia perchè nessuno molesti il Sublacense.

Orig., I, 52. — Copia semplice, in LL, IV, 16, cart. V, 25.

cccxxxiiii. 1251 settembre 14. Riccardo di Andrea di Afile vende al procuratore di Santa Cleridonia una terra in Afile.

Copia autentica, 1262 febbraio 25, XXXV, 15.

cccxxxv. 1253 febbraio 17. Farolfo vende al priore dello Speco tre piedi di olive della sua vigna posta fra i ruscelli.

Orig., XXXV, 16.

cccxxxvi. 1253 maggio 6. Subiaco, nella chiesa di Sant'Andrea, nel capitolo. Sinibaldo di Curcumello cede al Sublacense i suoi diritti sulla chiesa di San Pietro di Nerfa.

Orig., XI, 2.

cccxxxvii. 1253 giugno 22. Assisi. Innocenzo IIII all'abate Enrico del Sublacense concede l'uso dei solenni pontificali.

Orig., I, 53. — Ediz. *Bull. casin.*, I, constit. XXXV, pag. 38; Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 314.

cccxxxviii. 1255 gennaio 2. Napoli. Alessandro IIII ad Enrico, abate del Sublacense, conferma il privilegio di servirsi dei solenni pontificali.

Copie autentiche, 1388 marzo 13; 1598 maggio 6, III, 40, 47. — Ediz. *Bull. casin.*, I, constit. XXXVI, pag. 39; Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 317.

cccxxxviiii. 1255 gennaio 13. Napoli. Alessandro IIII al monastero di Monte Mirteto perchè gli oblati e famigliari del convento non siano obbligati a pagar collette.

Orig., I, 54.

cccxxxx. 1255 febbraio 17. Napoli. Alessandro IIII al Senatore e al Consiglio di Roma vieta di gravare il Sublacense « super residuo collectae ».

Orig., I, 55.

cccxxxxi. 1255 luglio 7. Anagni. Alessandro IIII al priore dello Speco conferma la concessione di VI libbre di moneta dal censo di Porziano.
Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 92.

cccxxxxii. 1255 luglio 15. Beraldo Macerie vende al figlio Oddone un orto in Subiaco.
Orig., LIV, 3.

cccxxxxiii. 1255 agosto 9. Anagni. Alessandro IIII all'abate Enrico conferma la risoluzione della controversia di giurisdizione fra il Sublacense e il vescovo di Tivoli.
Orig., I, 56. — Copia autentica, 1740 febbraio 9, XXXIII, 20.

cccxxxxiiii. 1255 novembre 3. Anagni. Alessandro IIII all'abate del Sublacense che i monaci dello Speco siano sempre dodici.
Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 316.

cccxxxxv. 1256 maggio 14. Presso Tivoli, chiesa di San Clemente, nel chiostro. I monasteri di San Clemente di Tivoli e Santa Cleridonia di Subiaco eleggono il priore dello Speco arbitro nelle loro questioni.
Orig. in XXXIII, 3 A.

cccxxxxvi. 1256 maggio 16. Presso Tivoli, chiesa di San Clemente, nel chiostro. Il priore dello Speco arbitro sentenzia nella questione possessoria fra i monasteri di San Clemente di Tivoli e di Santa Cleridonia di Subiaco.
Orig. in XXXIII, 3 A.

cccxxxxvii. 1256 giugno 22. Anagni. Alessandro IIII all'abate del Sublacense per assegnare molte chiese e possessi all'infermeria del monastero.
Orig. I, 57.

cccxxxxviii. 1256 giugno 22. Anagni. Alessandro IIII all'abate del Sublacense stabilisce che Collalto rimanga sempre demanio del monastero.
Orig., I, 58. — Copia autentica, 1262 ottobre 11, III, 28.

cccxxxxviiii. 1256 giugno 22. Anagni. Alessandro IIII ai balivi di Porziano perchè paghino in denari e non in pegni VI libbre di moneta di Camera allo Speco.
Orig., I, 59. — Copia semplice, III, 52.

cccl. 1256 agosto 21. Riccardo di Andrea di Afile dona al monastero di Santa Cleridonia una terra in Afile.
Orig., XXXV, 17.

cccli. 1256 novembre 2. Anagni. Alessandro IIII all'abate del Sublacense conferma la donazione della chiesa di Santa Felicita di Agosta.
Orig., I, 60.

ccclii. 1256 novembre 2. Anagni. Alessandro IIII all'abate del Sublacense conferma la chiesa di Santa Felicita di Agosta.
Orig., I, 61.

cccliii. 1256 novembre 9. Anagni. Alessandro IIII all'abate del Sublacense assegna al monastero le chiese e i beni di Anagni e di Porziano.
Orig., I, 62.

cccliiii. 1256 novembre 13. Anagni. Alessandro IIII all'abate del Sublacense unisce al monastero la chiesa di Santa Maria di Arsoli.
Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 262.

ccclv. 1256 dicembre 12. Oddone di Giovanni di Canterano affitta ad Oddone Mastino una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 4.

ccclvi. 1257 marzo 9. Roma, Laterano. Alessandro IIII ai nepoti Landolfo, Abbaiamonte ed Anfelisa conferma la concessione di Jenne fatta dall'abate Simone a Filippo di Marano.
Orig. cinque, I, 63, 64, 65, 66, 67; queste due ultime dirette a Rinaldo, Giovanni e Tolomeo, nepoti del papa.

ccclvii. 1257 maggio 12. Beraldo Macerie e Giacomo suo fratello di Subiaco fanno testamento.
Orig., LIV, 5.

ccclviii. 1257 ottobre 27. Viterbo. Alessandro IIII al vescovo di Tropea perchè la chiesa di Santa Maria dell'ospedale vada al monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa.
Orig., I, 68.

ccclviiii. 1257 novembre 18. Canterano, nella stessa terra concessa. Giovanni di Tolomeo monaco del Sublacense investe il procuratore di Maria, moglie di Oddone di Mastino, del possesso di una terra in Canterano.
Orig., XXI, 1.

ccclx. 1257 dicembre 12. Nella casa di Pietro di Ricco. Giovanni di Farolfo vende alla chiesa di Santa Cleridonia una terra in « Sessano ».
Orig., XXXV, 18.

cccclxi. 1257 dicembre 16. Anagni. Alessandro IIII a Mattia del fu Giacomo conferma la sentenza del potestà di Anagni circa la donazione fra vivi fatta da Mattia.
Orig., LIX, 146.

ccclxii. 1258 gennaio 15. Lo Speco e il priore di San Pietro di Subiaco si scambiano alcuni beni.
Orig. in VIII, 8.

ccclxiii. 1258 gennaio 15. Lo Speco compra da Bonomo « in cennamate » una terra con olivi.
Orig. in VIII, 8.

ccclxiiii. 1258 gennaio 17. Nicola tutore di Nicola, Altrude e Teodosia raccomanda a Laydone di conservare i beni in Subiaco a lui affidati dall'abate del Sublacense per i pupilli.
Orig., LIV, 8.

ccclxv. 1258 gennaio 31. Pietro di Nicola e Giovanni Bono si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 6.

ccclxvi. 1258 febbraio 15. L'arciprete di Santa Maria [di Subiaco] e maestro Giovanni riconoscono allo Speco il diritto dell'uso di una via.
Orig. in VIII, 8.

ccclxvii. 1258 febbraio 15. Lo Speco compra dal priore di San Martino [di Subiaco] una terra ed un piede d'uliva.
Orig. in VIII, 8.

ccclxviii. 1258 marzo 18. Dinanzi la casa di Matteo. Lo Speco compra dai fratelli

Ventura, Girardo e Gregorio del fu Nicola e da Matteo e Bonomo loro nipoti, una terra.

Orig., VIII, 9.

ccclxviiii. 1258 maggio 5. Leonardo di Abbajamonte di Canterano vende ad Oddone di Mastino un terra.

Orig., LVII, 285.

ccclxx. 1258 maggio 13. Subiaco, chiesa di San Giovanni nel capitolo. Beraldo detto Nocera divide i suoi beni di Subiaco fra i figli.

Orig., LIV, 7.

ccclxxi. 1258 maggio 13. Andrea di don Riccardo di Toccianello vende una casa al Sublacense.

Orig., XI, 3.

ccclxxii. 1258 luglio 11. Massimo del fu Rinaldo vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 19.

ccclxxiii. 1258 novembre 17. Anagni. Alessandro IIII al monastero di Monte Mirteto perchè i monaci possano ereditare.

Orig., I, 69.

ccclxxiiii. 1258 novembre 21. Anagni. Alessandro IIII al monastero di Monte Mirteto permette che le bestie del convento pascolino nelle tenute di Ninfa libere dalla tassa di glandatico.

Orig., I, 70.

ccclxxv. 1258 novembre 21. Anagni. Alessandro IIII al monastero di Monte Mirteto per esentarlo dai tributi.

Orig., I, 71.

ccclxxvi. 1258 novembre 22. Anagni. Alessandro IIII al monastero di Monte Mirteto conferma la donazione della chiesa di Santa Maria di Monte Mirteto fatta da Ugolino vescovo di Ostia.

Orig., I, 72.

ccclxxvii. 1258 dicembre 3. Anagni. Alessandro IIII al monastero di Monte Mirteto per esentarlo dal pagamento delle gabelle.

Orig., I, 73. — Copie autentiche due: 1356 gennaio 25, Ninfa, chiesa di San Paolo, XXXVI, 11; 1356 maggio 1, Cori, chiesa di Sant'Oliva, XXXVI, 12.

ccclxxviii. 1258 dicembre 11. Anagni. Alessandro IIII al monastero di Monte Mirteto conferma i beni e i diritti.

Copie autentiche due, III, 27; cart. Pp, III, 162, in V, 25.

ccclxxviiii. 1259 febbraio 20. Anagni. Alessandro IIII ai rettori e balivi di Porziano perchè paghino allo Speco VI libbre di moneta di Camera.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 106 b.

ccclxxx. 1259 febbraio 20. Anagni. Alessandro IIII al vescovo d'Anagni perchè costringa i rettori di Porziano a pagare VI libbre di moneta di Camera allo Speco.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 106.

ccclxxxi. 1259 luglio 26. L'abate del Sublacense conferma la vendita di una terra fatta da Benedetto e Maria di Paola al monastero di Santa Cleridonia.

Orig. XXXV, 20.

ccclxxxii. 1259 settembre 30. Anagni. Alessandro IIII al monastero di Monte Mirteto dona il monastero greco di Sant'Adriano della diocesi di Rossano.

Orig. due, I, 74, 75.

ccclxxxiii. 1259 novembre 21. Anagni. Alessandro IIII all'abate del Sublacense dichiara che i cittadini di Subiaco debbono contribuire nelle compere del monastero.

Orig., I, 76.

ccclxxxiiii. 1259 dicembre 5. Anagni. Alessandro IIII all'abate del Sublacense assegna come demanio della rocca di Subiaco i beni comprati dal monastero in Cerreto.

Orig., I, 77.

ccclxxxv. 1259 dicembre 28. Giovanni di Farolfo vende ad Oddone di Mastino un casalino ed orto in Subiaco.

Orig., LIV, 9.

ccclxxxvi. 1260 marzo 7. Oddone e Pietro chierici di Santa Maria di Afile vendono a Bartolomeo, Giacomo e Martinello di Ponza una vigna in Afile.

Orig., LVIII, 132.

ccclxxxvii. 1260 marzo 25. [Subiaco], chiesa di San Giovanni, nel capitolo. Il priore di San Giovanni di Subiaco affitta a Donato di Benedetto una terra.

Orig., LIV, 10.

ccclxxxviii. 1260 marzo 31. Giovanna moglie di Saviolo vende ad Oddone di Mastino una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 11.

ccclxxxviiii. 1260 aprile 22. Anagni. Alessandro IIII rimprovera l'abate del Sublacense per la sua negligenza nel reprimere gli eccessi commessi nella Badia.

Orig., I, 78.

ccclxxxx. 1260 luglio 10. Anagni. Alessandro IIII al monastero « de insula Rubiliana » conferma la sua unione col monastero di Santa Maria di Monte Mirteto.

Copia autentica, 1286 giugno 5, III, 30.

ccclxxxxi. 1260 agosto 23. Il monastero di Santa Cleridonia e Migliore di Giovanni si scambiano una casa in Subiaco.

Orig., XXXV, 21.

ccclxxxxii. 1260 settembre 9. Subiaco. Alessandro IIII dichiara che i figli di Filippo di Marano succedono nel possedimento di Jenne e nel feudo di Giovanni di Rolando.

Orig., I, 79.

ccclxxxxiii. 1260 settembre 10. Subiaco. Alessandro IIII all'abate del Sublacense conferma gli statuti d'Innocenzo III per il buon governo del monastero.

Orig. due, I, 80, 81. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 320.

ccclxxxxiiii. 1260 settembre 30. Jenne. Alessandro IIII all'abate del Sublacense comanda che i monaci del monastero siano sempre trenta.

Orig., I, 82. — Copia semplice, III, 52.

ccclxxxxv. 1261 marzo 8. Giovanna, moglie di Saviolo, vende ad Oddone di Mastino una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 12.

cccLxxxxvi. 1261 aprile 20. Nella rocca del Sublacense. Abbaiamonte di Bernardo vende una casa al Sublacense.

Orig., XI, 4.

ccclxxxxvii. 1261 maggio 5. Oddone, Pazzo ed Oddone di Mastino si scambiano i loro beni in Canterano e in Subiaco.

Orig., LVII, 286.

ccclxxxxviii. 1261 giugno 2. Bartolomeo di Leone dona a sua moglie Labinia la quarta parte di un casale nei piani Tuscolani.

Orig., LIX, 144.

ccclxxxxviiii. 1261 giugno 9. Tommaso detto Pazzo di Canterano vende a Oddone di Mastino ogni provento e reddito de' suoi vassalli di Ponza.

Orig., LVIII, 1.

cccc. 1261 luglio 15. Guerriera moglie del fu Grinsanti di Afile vende a Giovanni pignattaro una terra in Afile.

Orig., LVIII, 133.

cccci. 1261 agosto 15. [Subiaco], in capo de' celsi. Andrea di Pietro vende a Pietro Anelli una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 13.

ccccii. 1261 novembre 10. Rinaldo di Jenne e Giovanni di Gabiniano nepoti di Filippo di Jenne si dividono i beni di Alessandro IIII e del padre Filippo.

Orig., XXVI, 8.

cccciii. 1261 novembre 17. Pietro di Anello, detto Tirollo, di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 22.

cccciiii. 1262 febbraio 1. Viterbo. Urbano IIII ai castellani della badia Sublacense comanda che nessuno impedisca ai ministri del monastero di portare i frutti per l'infermeria.

Orig., II, 1. — Copia semplice, III, 52; copia cart. LL, IV, 16, in V, 25.

ccccv. 1262 maggio 10. Viterbo. Urbano IIII assegna alla mensa del Monastero metà del tenimento di Collalto.

Orig. due, II, 2, 3.

ccccvi. 1262 maggio 10. Viterbo. Urbano IIII al vescovo d'Anagni che nessuno molesti il Sublacense.

Orig. due, II, 4, 5.

ccccvii. 1263 ottobre 14. Orvieto. Urbano IIII al vescovo di Anagni per rendere nulla la collazione della chiesa di San Biagio di Razano e di San Quinto di Anticoli fatta a danno del Sublacense.

Copia autentica, 1263 ottobre 20, III, 29.

ccccviii. 1264 dicembre 20. Giacomo di Giovanni affitta a Giovanni di San Giovanni « sedimen cum getta pro cloaca » in Subiaco.

Orig., LIV, 14.

ccccviiii. 1265 gennaio 30. Crescenzio, prete di Sant'Arcangelo di Serrone assolve Loterio, Rinaldo detto Zancone, Pietro diBartolomeo ed altri laici di Ponza dalla scomunica per i danni arrecati ai beni della suddetta chiesa.

Orig., LVII, 94.

ccccx. 1265 giugno 5. Il castellano della rocca di Roiate col consenso dell'abate del Sublacense affitta a Roberto Capella una terra.
Orig., XXX, 1.

ccccxi. 1266 luglio 3. Viterbo. Clemente IIII all'abate del Sublacense conferma che i monaci del monastero debbono essere trentadue.
Orig., II, 6. — Copia semplice, III, 52.

ccccxii. 1266 ottobre 10. Rocca di Subiaco. Enrico, abate del Sublacense, dota la chiesa di Santa Maria di morra di Botte dove riposa il corpo del beato Lorenzo.
Orig., XXXV, 98.

ccccxiii. 1267 febbraio 8. Roiate, in casa del venditore. Gregorio, detto Saccita, vende a Deodato di Ruggero di Roiate una terra in Roiate.
Orig., LVIII, 190.

ccccxiiii. 1267 luglio 12. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense conferma le compere di Gemma del fu Paterno di Marano, che rilascia al monastero XXVI fiorini d'oro di nuovo conio.
Orig., XXVII, 1.

ccccxv. 1267 agosto 30. Viterbo. Clemente IIII all'abate del Sublacense stabilisce che rimanga sempre feudo del monastero.
Orig., II, 7.

ccccxvi. 1267 agosto 30. Viterbo. Clemente IIII all'abate del Sublacense stabilisce che i beni del monastero in Cerreto siano sempre demanio della rocca di Subiaco.
Orig., II, 8.

ccccxvii. 1267 agosto 30. Viterbo. Clemente IIII conferma al Sublacense la donazione della chiesa di Santa Felicita di Agosta fatta dal capitolo Tiburtino.
Orig., II, 9.

ccccxviii. 1267 ottobre 17. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea. Oddone detto « Cepto » di Subiaco vende al priore dello Speco, per Santa Maria Maddalena, una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 23.

ccccxviiii. 1268 gennaio 17. Luca del fu Landolfo di Subiaco vende al priore dello Speco, per Santa Maria Maddalena, una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 24.

ccccxx. 1268 maggio 6. Presso Fondi, nella corte del vescovo. Biagio vescovo di Fondi, Nicola abate di San Candido e Terrisio primicerio della chiesa di Fondi, fanno testimonianza che il monastero « de insula Rubiliani » si è sottomesso a quello di Santa Maria di Monte Mirteto.
Orig., IV, 5.

ccccxxi. 1268 novembre 22. Benvenuta, moglie di Paolo di Rinaldo, vende a Oddone di Bartolomeo una terra in Monetula.
Orig., LVI, 172.

ccccxxii. 1269 marzo 10. Martinello di Ponza vende alla nuora Altuccia una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 2.

ccccxxiii. 1269 maggio 1. [Subiaco], in piazza di Sant'Abbondio. Nicola del fu

Pietro di Subiaco vende a Matteo di Afile la metà dei frutti di un oliveto in Subiaco.

Orig., LIV, 15.

ccccxxiiii. 1269 maggio 20. [Subiaco], dinanzi la casa di Gualtiero romano. Bonomo di Giovanni e i figli vendono a Paolo di Matteo di Afile una canapina [in Subiaco].

Orig., LIV, 16.

ccccxxv. 1269 luglio 24. [Subiaco], dinanzi la casa di Simone di Orlando. Martinello della fu Bona di Subiaco vende a Benedetto del fu Pietro una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 17.

ccccxxvi. 1269 settembre 24. Rocca di Subiaco « in casella », dinanzi la porta. L'abate del Sublacense fissa, i monaci e la badessa accettano, che le monache di Santa Maria Maddalena detta Santa Cleridonia non siano mai più di quindici.

Orig., XXXV, 26.

ccccxxvii. 1269 dicembre 16. Subiaco, vicino la chiesa di Santa Maria. Rinaldo di Giovanni vende al procuratore di Santa Maria Maddalena una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 27.

ccccxxviii. 1270 febbraio 11. Rocca di Subiaco. Il Sublacense permette che i vassalli di Roiate e Roccasecca paghino l'annuale assisa di V libbre e III soldi di provisini del Senato.

Orig., XXX, 2. — Ediz. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 331.

ccccxxviiii. 1270 maggio 5. Subiaco, dinanzi la casa di Graziano. Graziano del fu Giovanni dona al priore dello Speco, per Santa Maria Maddalena, una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 28.

ccccxxx. 1270 settembre 21. Ligiarda vedova Abbamonti di Monteporcaro dà ad Onofrio, per dote della moglie Viridiana, sua figlia, un terra in Monteporcaro.

Orig., LVII, 57.

ccccxxxi. 1270. Enrico, abate del Sublacense, col priore dello Speco, visitano il monastero di Santa Cleridonia di Subiaco e dispongono per il buon governo economico del monastero.

Memoria del tempo, originale ma senza autentica: la data aggiunta da altra mano dello stesso tempo. XXXV, 25.

ccccxxxii. 1271 marzo 28. [Agosta], in casa del testatore. Paolo del fu Beraldo « Bobaczani » di Agosta fa testamento.

Orig., LIX, 1.

ccccxxxiii. 1271 aprile 29. Nicola, Angelo e Maria del fu Martinello di Ponza, vendono al fratello Matteo le loro tre parti di un casalino in Ponza.

Orig., LVIII, 3.

ccccxxxiiii. 1271 maggio 10. Subiaco, « ad lapidem sprecatum ». Amico del fu Oddone con i fratelli vendono a Santa Maria Maddalena la metà di una terra.

Orig., XXXV, 29.

ccccxxxv. 1271 giugno 18. Subiaco, chiesa di Sant'Andrea, nel capitolo. I fratelli Tolomeo e Simone del fu Graziano di Subiaco, vendono a Matteo di Martinello di Ponza i loro diritti sopra una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 4.

ccccxxxvi. 1271 novembre 2. Le sorelle Giburga e Degna del fu Filippo di Canterano acconsentono alla vendita di un castagneto in Canterano.

Orig., LVII, 287.

ccccxxxvii. 1271 novembre 15. Nicola ed Angelo del fu Martinello di Ponza vendono al fratello Matteo la loro parte di una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 5.

ccccxxxviii. 1271 novembre 17. Maestro Giovanni di Subiaco, scrittore della Sede Apostolica, Matteo e Nicola del fu Martinello si scambiano alcuni beni in Ponza.

Orig., LVIII, 6.

ccccxxxviiii. 1272 gennaio 8. Orvieto. Gregorio X al vescovo d'Alatri stabilisce che lo Speco non abbia più di dodici monaci.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit.. c. 316 B.

ccccxxxx. 1272 febbraio 21. Oddone, prete di Santa Maria di Afile, vende a Giovanni pignattaro la metà di una vigna in Afile.

Orig., LVIII, 134.

ccccxxxxi. 1272 marzo 27. Subiaco, dinanzi la casa di Silvestro. Amedeo del fu Oddone con i fratelli vende a Santa Maria Maddalena una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 30.

ccccxxxxii. 1272 marzo 27. Subiaco, presso la casa di Nicola di Biagio. Maria di Nicola di Subiaco vende a Matteo del fu Nicola di Migliore una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 18.

ccccxxxxiii. 1272 luglio 16. Jenne, dinanzi la chiesa, in casa di Pietro Ricci, presso Subiaco. Giovanni dei conti di Roma fa suo procuratore Angelo di Lucia, per l'investitura dei beni comprati da Giovanni di Gabiniano in Subiaco e in Jenne.

Orig., XXVI, 9. — Copia autentica, 1374 novembre 29, fatta dal vescovo Li di Nocera, XXVI, 20.

ccccxxxxiiii. 1272 novembre 1. Mattia di Giacomo de Angelis di Afile dona alcune terre allo Speco.

Copia autentica, 1280 gennaio 22, VIII, 10.

ccccxxxxv. 1273 marzo 19. [Subiaco], in casa di Nicola di Bruno. Bartolomeo del fu Oddone vende ad Oddone di Mastino una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 19.

ccccxxxxvi. 1273 aprile 12. [Subiaco], dinanzi la casa di Alessio, Biagio e Benedetto del fu Giovanni. Alessio del fu Giovanni di Subiaco dona ai fratelli Biagio e Benedetto i suoi beni in Subiaco.

Orig., LIV, 20.

ccccxxxxvii. 1273 maggio 23. Orvieto. Gregorio X comanda alla badessa che nel monastero di Santa Maria Maddalena di Subiaco le monache siano sempre quindici.

Orig., II, 10.

ccccxxxxviii. 1273 maggio 31. Francesco di Monteporcaro e la moglie Letizia vendono ad Onofrio una terra in Monteporcaro.
Orig., LVII, 58.

ccccxxxxviiii. 1273 giugno 18. Bartolomeo di Oddone di Subiaco vende ad Oddone di Mastino una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 21.

cccccl. 1273 settembre 1. Aldobrandino del fu Pellegrino dona ai fratelli Francesco e Giovanni alcuni beni in Agosta.
Copia autentica, 1301 maggio 16, LIX, 2.

ccccli. 1273 novembre 14. Subiaco, in casa del notaio Barnaba. Trasmondo del fu Lando, coco di Subiaco, vende al monastero di Santa Cleridonia una terra.
Orig., XXXV, 31.

cccclii. 1274 gennaio 5. [Subiaco], in casa [di Barnaba] scriniario. Bartolomeo del fu Landolfo di Subiaco vende a Benedetto del fu Pietro una terra [in Subiaco].
Orig., LIV, 22.

ccccliii. 1274 gennaio 14. Giacomo, detto Aceto, conferma la locazione fatta a mastro Migliore calderaio di una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 23.

cccccliiii. 1274 gennaio 29. [Subiaco], in casa del venditore. Bartolomeo del fu Landolfo di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia la metà di una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 32.

cccclv. 1274 maggio 18. [Subiaco], Sant'Andrea, nel capitolo. Maria del fu Giovanni vende al monastero di Santa Cleridonia metà di un oliveto in Subiaco.
Orig., XXXV, 33.

cccclvi. 1274 ottobre 14. [Agosta], in casa del venditore. Romano del fu Giovanni di Anticoli vende a Sarra di Andrea parte di un molino in Agosta.
Orig., LIX, 3.

cccclvii. 1274 dicembre 23. Sublacense, nell'atrio. Giovanni di Canterano vende al Sublacense un farraginale in Agosta.
Orig., XIX, 1.

cccclviii. 1274 dicembre 31. Subiaco, vicino la chiesa di Santa Maria. Matteo detto Sirotulo del fu Pietro vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 34.

cccclviiii. 1275 aprile 9. Subiaco, vicino la chiesa di San Pietro. Lo Speco compra da Cataldo del fu Goffredo un pezzo di terra.
Orig., VIII, 11.

cccclx. 1275 agosto 4. Subiaco. Altruda moglie del fu Tolomeo di Giovanni « de penta » e il figlio Stefano vendono a Benedetto del fu Pietro una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 24.

cccclxi. 1276 gennaio 1. Giovanni di Anagni vende a Matteo di Martinello una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 7.

cccclxii. 1276 gennaio 24. David di Pelagio di Afile vende a Matteo di Martinello di Ponza una terra « de Poczali » in Afile.

Copia autentica, 1283 dicembre 14, LVIII, 8.

cccclxiii. 1276 agosto 2. Nicola Rebera di Ponza vende a Matteo di Martinello una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 9.

cccclxiiii. 1276 agosto 13. Rocca di Subiaco. L'abate conferma la concessione fatta a Giannetto del fu Teodino de Collibus di Ponza da Filippo de Collibus di una terra in castel di Ponza.

Orig., XXVIII, 1.

cccclxv. 1277 agosto 6. Sublacense, nell'atrio. Il Sublacense conferma il privilegio dell'abate Enrico che dota la chiesa di Santa Maria Maddalena.

Orig., XXXV, 35.

cccclxvi. 1278 aprile 13. Roma, San Pietro. Nicola III al priore della casa morra di Botte per prendere il ritiro sotto la sua protezione.

Orig., II, 11.

cccclxvii. 1278 luglio 16. Ruggero « caterra maioris » e Giovanni di Andrea, giudici delegati dal pontefice, sentenziano nella causa fra Oddone di Mastino ed altri per alcuni beni.

Orig., LVII, 160.

cccclxviii. 1279 giugno 19. Agosta, dinanzi la casa « abbatis Johannis ». Amico di Subiaco cede in pegno alla moglie Maria due terre in Subiaco per garanzia della dote.

Orig., LIV, 25.

cccclxviiii. 1279 agosto 1. Rocca di Subiaco. L'abate concede in feudo a Matteo di Martinello una tenuta in Ponza.

Orig., XXVIII, 2.

cccclxx. 1279 settembre 8. [Subiaco], sulla via pubblica, dinanzi la casa di Santa Cleridonia. La badessa di Santa Cleridonia e Nicola di Bonomo di Subiaco transiggono nella questione di un muro.

Orig., XXXV, 36.

cccclxxi. 1280 gennaio 13. Matteo di Nicola Spalletta vende alla chiesa di Santa Cleridonia di Subiaco una terra.

Orig., XXXV, 37.

cccclxxii. 1280 gennaio 23. Benedetto e Teodino di Teobaldo vendono alla chiesa di Santa Cleridonia una terra.

Orig. in XXXV, 37.

cccclxxiii. 1280 gennaio 27. Matteo Spalletta vende alla chiesa di Santa Cleridonia un piede di quercia.

Orig. in XXXV, 37.

cccclxxiiii. 1280 febbraio 10. Castello di Subiaco. Maria moglie del fu Tommaso « de Mandalo » rinunzia a favore di Benedetto di Giovanni i suoi diritti sopra una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 26.

cccclxxv. 1280 marzo 11. Dove [Oderisio giudice palatino] è solito risiedere. I giudici Giovanni di Oddone, Massimo di Pietro consigliano che Oderisio, giudice palatino, curi che Giovanni Colonna e Pandolfo Savelli, se-

natori di Roma, impediscano al conte di Tivoli di danneggiare i possedimenti del Sublacense in Subiaco, Agosta, Toccianello, Rocca Santo Stefano, Cerreto, Canterano, Rocca Canterano e Marano.

Copia autentica, 1336 maggio 7, XXXIII, 4A.

cccclxxvi. 1280 aprile 1. [Castello di Subiaco], in casa di Oddone di Mastino. Giovanni Aceto e Pietro di Sisto vendono a Maria moglie di Oddone di Mastino tre casalini in Subiaco.

Orig., LIV, 27.

cccclxxvii. 1280 aprile 16. Sublacense, nell'atrio. Giovanni di Anagni vende a Matteo di Martinello di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 10. — Copia autentica, 1283 dicembre 14, LVIII, 8.

cccclxxviii. 1280 aprile 16. [Subiaco], in casa di Benincasa. Benincasa di Benedetto dona i suoi beni allo Speco.

Orig., VIII, 12.

cccclxxviiii. 1280 agosto 29. Marozia del fu Tommaso di Canterano vende a Pietro detto Riccio di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 28.

cccclxxx. 1280 settembre 5. Dinanzi la rocca di Subiaco. Tommaso di Giacomo di Cervara dona una terra al monastero di Santa Cleridonia.

Orig., XXXV, 39.

cccclxxxi. 1280 settembre 5. Castello di Subiaco, in casa di Santa Cleridonia. Federico di Bonomo dona al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 38.

cccclxxxii. 1280 settembre 8. Anagni, in casa del giudice Nicola. Liuto di Teobaldo di Trevi dona al monastero di Sant'Angelo di Orsano di Trevi due terre.

Orig., XXXI, 2.

cccclxxxiii. 1280 ottobre 12. [Subiaco], dinanzi la casa di Boncambio. Landolfo di Abbaiamonte di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia una terra.

Orig., XXXV, 40.

cccclxxxiiii. 1281 maggio 22. Nicola di Pietro di Subiaco vende ai figli del fu Benedetto Cappadocia una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 29.

cccclxxxv. 1281 settembre 9. [Subiaco], nella casa del monastero [di Santa Maria Maddalena]. Gemma di Adelardo dona al monastero di Santa Maria Maddalena una terra in Subiaco.

Orig. Roma, archivio di Stato, pergg. prov. dall'archivio dei Benedettini in Subiaco, 1.

cccclxxxvi. 1281 novembre 9. Gemma di Ruggero vende a Giovanni pignattaro una terra in Afile.

Orig., LVIII, 135.

cccclxxxvii. 1282 aprile 25. Speco, dinanzi la chiesa. Benedetto di Brancanibbio di Subiaco riconosce di aver venduto una vigna della moglie Marozia alla quale dona in compenso una canapina in Subiaco.

Orig., LIV, 30.

cccclxxxviii. 1282 aprile 25. Marozia moglie di Benedetto di Brancanibbio di Subiaco cede allo Speco i suoi beni paterni.

Orig. Roma, archivio di Stato, pergg. prov. dall'archivio dei Benedettini in Subiaco, 2.

cccclxxxviiii. 1282 aprile 25. Benedetto di Brancanibbio dona una vigna allo Speco.

Orig., VIII, 13.

cccclxxxx. 1282 settembre 5. Contrada « preta sprecata », sulla via pubblica. Giacomo di Francesco di Agosta vende ad Anfusio di Rinaldo di Prugna un orto in Agosta.

Orig., LIX, 4.

cccclxxxxi. 1283 settembre 1. Subiaco, in casa del compratore. I figli del fu Sisto di Veraldo vendono ad Oddone di Mastino alcune terre in Subiaco.

Orig., LIV, 31.

cccclxxxxii. 1283 settembre 8. Speco. Lo Speco compra da Dondica, moglie del fu Pelino, una canapina.

Orig., VIII, 14.

cccclxxxxiii. 1283 settembre 20. Angelo di Martinello di Ponza vende al fratello Matteo la metà di una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 11.

cccclxxxxiiii. 1283 settembre 24. Speco. Lo Speco compra una terra dai figli del fu Oderisio.

Orig., VIII, 15.

cccclxxxxv. 1283 novembre 29. Subiaco, in casa di Bartolomeo Tagliafori. Giovanni Tartaro di Paliano vende a Giacomo di Bartolomeo una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 32.

cccclxxxxvi. 1284 gennaio 10. Rocca di Subiaco. Matteo di Martinello e Nicola di Bonomo di Ponza si dividono alcuni beni di Ponza.

Orig., LVIII, 12.

cccclxxxxvii. 1284 maggio 27. Giovanni di Anagni e Matteo di Martinello si scambiano alcuni beni in Ponza.

Orig., LVIII, 13.

cccclxxxxviii. 1284 maggio 28. Giovanni Cantadolce ed il fratello Alessio di Ponza vendono a Matteo di Martinello una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 14.

cccclxxxxviiii. 1284 giugno 18. Il popolo di Ponza elegge procuratore Pietro Francuccio per la compera di un orto in Ponza.

Orig. in LVIII, 15.

d. 1284 giugno 24. Oddo di Anagni del fu Oddone di Ponza vende a Pietro Francuccio procuratore di Ponza un orto in Ponza.

Orig. in LVIII, 15.

di. 1284 settembre 26. Castello di Subiaco, dinanzi la casa di Oderisio de Pontibus. Graziano di Rinaldo Bovis di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 41.

dii. 1284 ottobre 22. Afile, in casa dei figli di Giovanni di Angelo. Giovanni

Matteo e Federico del fu « Robe » di Afile vendono al monastero di Santa Cleridonia una terra in Ponza.
Orig., XXXV, 42.

diii. 1284 ottobre 22. Afile, in casa di Giovanni di Oddone. Siginulfo di Saccardo di Afile vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Ponza.
Orig. in XXXV, 42.

diiii. 1284 novembre 26. Tivoli. Matteo di Giovanni di Auricola dota la figlia Romana.
Orig., LVII, 132.

dv. 1285* marzo 28. [Subiaco], in casa di Massimo. Francesco di Giovanni Mandi di Subiaco riceve la dote della moglie Mattia.
Orig., LIV, 33.

dvi. 1285 maggio 28. Subiaco, in casa di Giovanni Farolfi. Abbaiamonte di Benedetto emancipa il figlio Beraldo e gli dona molti beni in Subiaco.
Orig., LIV, 34.

dvii. 1285 maggio 29. Subiaco, nella casa di Boncambio. Enrico Paparozzo di Subiaco vende a Matteo di Martinello di Ponza una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 16.

dviii. 1285 giugno 10. Ponza. Giovanni di Lazzarello di Ponza vende a Matteo di Martinello una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 19.

dviiii. 1285 giugno 10. Ponza. Aldruda, moglie di Pietro « Giczi » di Ponza, vende a Matteo di Martinello un orto in Ponza.
Orig., LVIII, 18.

dx. 1285 giugno 10. Ponza. Giovanni di Ponza vénde a Matteo di Martinello un orto in Ponza.
Orig., LVIII, 17.

dxi. 1285 luglio 26. Tivoli. L'abate del Sublacense concede per i vestiti dei monaci anche le rendite di Afile, Roccasecca e Trevi.
Copia autentica, 1285 agosto 12, XVIII, 1.

dxii. 1285 agosto 15. [Subiaco], in casa dei figli del fu Pietro Ricci. Federico di Bonomo « Aponis » e i figli del fu Giovanni Mango si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 35.

dxiii. 1285 agosto 26. Toccianello, nella casa del Comune. I fratelli Matteo di Giacomo e Corrado del fu Nicola di Toccianello vendono ad Anfuso di Rinaldo di Prugna una terra in Agosta.
Orig., LIX, 5.

dxiiii. 1285 novembre 30. Ponza, presso la cisterna del castello. Gionata di Odda di Ponza vende a Matteo di Martinello un « sedimen » e un serrone in Ponza.
Orig., LVIII, 20.

dxv. 1285 dicembre 18, Subiaco. Palmerio di Benedetto e Giacomo del fu Pietro di Bordone di Subiaco si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 36.

dxvi. 1286 gennaio 2. Subiaco. Pietro di Gregorio dona al Sublacense i suoi diritti su una terra posta nel territorio di Subiaco.
Orig., IXB, 1.

dxvii. 1286 aprile 24. [Subiaco], in casa di Oddone di Mastino. Lando di Pietro Macerie vende a Gemma di Oddone di Mastino un oliveto in Subiaco.
Orig., LIV, 37.

dxviii. 1286 aprile 25. Subiaco. Lando di Pietro detto Macerie di Subiaco vende a Oddone di Mastino una terra in Subiaco e i suoi beni in Cervara.
Originali due: LIV, 38; LVII, 161.

dxviiii. 1286 maggio 17. Anagni, vicino la chiesa di San Giovanni Battista. Bartolomeo detto Carvarolo di Anagni vende a Giacomo di Rinaldo di Cervara i suoi beni in Cervara.
Orig., LVII, 162.

dxx. 1286 luglio 27. Subiaco. Altruda di Giovanni di Lorenzo vende a Benedetto di Giovanni di Massaro alcune terre in Subiaco.
Orig., LIV, 39.

dxxi. 1286 agosto 31. Roma, Laterano, nelle case di Pietro e Stefano Colonna. Pietro Colonna rinunzia a favore di Oddone di Giovanni di Marano i suoi diritti sui feudi di Marano.
Orig., LIX, 121.

dxxii. 1286 settembre 11. Presso la rocca di Subiaco. Oddo Mastino e Salassio di Cervara si accordano nella contesa per una terra in Cervara.
Orig., LVII, 163.

dxxiii. 1286 settembre 18. Subiaco. Oddone di Mastino con Palmerio e Giovanni si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 40.

dxxiiii. 1286 ottobre 6. Ponza. Nicola Macello di Ponza vende a Matteo di Martinello una terra in Ponza.
Orig. in LVIII, 21.

dxxv. 1286 ottobre 6. Ponza. Giovanni di Pulzella di Ponza vende a Matteo di Martinello una canapina in Ponza.
Orig. in LVIII, 21.

dxxvi. 1286 ottobre 6. Ponza. Giovanni detto di Anagnia di Ponza vende a Matteo di Martinello una terra in Ponza.
Orig. in LVIII, 21.

dxxvii. 1286 novembre 11. Rocca di Subiaco. Lo Speco compra da Rinaldo di Nicola una terra.
Orig., VIII, 16.

dxxviii. 1286 novembre 11. Rocca di Subiaco, « ubi ius redditur ». Lo Speco compra una terra da Viridana moglie del fu Onofrio Salomoni di Monteporcaro.
Orig., VIII, 17.

dxxviiii. 1286 novembre 13. Subiaco. Giovanni di mastro Migliore di Subiaco emancipa il figlio Silvestro e gli dona una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 41.

dxxx. 1286 novembre 17. Ponza. Le sorelle Floriana, Grazia e Lucia di Ponza permutano beni in Ponza con Matteo di Martinello.
Orig., LVIII, 22.

dxxxi. 1286 dicembre 6. Subiaco, piazza di San Giovanni. Gentile di Giovanni di Subiaco dona all'ospedale di San Giacomo una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 42.

dxxxii. 1286 dicembre 15. Oddone del fu Berardo Macerie di Subiaco vende a Gentile di Giovanni una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 43.

dxxxiii. 1287 aprile 10. Subiaco. Balluccio di Subiaco vende a Benedetto di Massaro una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 44.

dxxxiiii. 1287 aprile 11. Ponza. Gionata di Odda di Ponza vende a Benimia moglie di Nicola « de Genda » una terra in Ponza.

Orig. in LVIII, 23.

dxxxv. 1287 luglio 15. Presso la rocca di Ponza. L'abate ratifica tutte le compere fatte da Matteo di Martinello di Ponza.

Orig. XXVIII, 3.

dxxxvi. 1287 luglio 15. Presso Ponza, nella rocca. L'abate ratifica la donazione fatta da Benedetto e Agnese Varnagona a Giovanni di Ruggero di Ponza.

Orig. in LVIII, 24.

dxxxvii. 1287 luglio 15. Presso Ponza, nella rocca. Giovanni di Ruggero di Ponza dona a Giannetta di Teodino de Collibus un vignale in Ponza.

Orig. in LVIII, 24.

dxxxviii. 1288 marzo 3. [Subiaco], dinanzi la casa di Benedetto di Giovanni. Nicola Magnadoro e Tommaso di Bartolomeo di Subiaco arbitri sentenziano nella lite per un cavallo ammazzato.

Orig., LIV, 45.

dxxxviiii. 1288 aprile 25. Speco, dinanzi al palazzo. Maria moglie del fu Oddone Martini dona una terra allo Speco.

Orig., XI, 5.

dxxxx. 1288 luglio 15. Ponza. Ruggero di Bartolomeo di Ponza vende a Matteo di Martinello una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 25.

dxxxxi. 1288 luglio 23. Rieti. Latino vescovo di Ostia e Velletri dà il monastero della SS. Trinità, presso Cori, al monastero di Sant'Angelo di Ninfa.

Orig., IV, 6.

dxxxxii. 1288 agosto 12. Rieti. Nicola IIII alla badessa di Sant'Angelo di Orsano di Trevi concede indulgenza per i visitatori di quella chiesa.

Orig., II, 12.

dxxxxiii. 1288 agosto 22. Afile. Baldo di Andrea di Afile vende a Giovanni di Simone una terra in Afile.

Orig., LVIII, 136.

dxxxxiiii. 1288 settembre 6. Ponza. Gionata di Odda di Ponza vende a Benimia moglie del fu Nicola « de Genda » una terra in Ponza.

Orig. in LVIII, 23.

dxxxxv. 1288 settembre 18. Castello di Subiaco. Giovanni « Castanee » di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia un orto in Subiaco.

Orig., XXXV, 43.

dxxxxvi. 1289 gennaio 17. Castello di Subiaco. Martinello e Giovanni di Subiaco vendono al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 44.

dxxxxvii. 1289 marzo 16. Subiaco. Farolfo del fu Giovanni di Farolfo di Subiaco vende a Giovanni del fu Matteo di Migliore una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 46.

dxxxxviii. 1289 maggio 13. Subiaco. Simone di Subiaco confessa di aver ricevuto da Maria moglie di Oddone di Mastino x fiorini d'oro.
Orig., LIV, 47.

dxxxxviiii. 1289 agosto 4. Subiaco, dinanzi la casa di Massimo di Rinaldo. Gregorio del fu Abbaiamonte di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 48.

dl. 1290 marzo 21. [Subiaco], nell'atrio del Sublacense. Siginulfo di Afile vende a Giovanni di Nicola di Simone una terra in Afile.
Orig., LVIII, 137.

dli. 1290 luglio 23. Orvieto. Nicola IIII al cardinale di Santa Maria in via Lata perchè provveda al ricupero e alla conservazione dei beni del Sublacense.
Copia 1623: Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 118 B.

dlii. 1290 agosto 13. Orvieto. Nicola IIII al monastero di Monte Mirteto conferma l'unione del monastero « de insula Rubiliana » con quello di Sant'Angelo presso Ninfa.
Copia autentica, nella sentenza di Salvato Coppola, giudice di Castellammare di Stabia, 1292 febbraio 9. XXXVI, 3.

dliii. 1290 ottobre 15. Subiaco, nella curia, presso il palazzo nuovo. Lo Speco compra un orto da Tommaso di Landolfo di Subiaco.
Orig., VIII, 18.

dliiii. 1290 ottobre 16. Subiaco. Matteo di Oddone di Berardo e il fratello Giovanni vendono a Pietro di Lucia una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 49.

dlv. 1291 gennaio 30. [Subiaco], dinanzi la casa di Pietro di Oddone. I figli di Pandolfo vendono a Benedetto di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 50.

dlvi. 1291 luglio 14. Ugo cardinale di Santa Sabina sentenzia che il monastero di Sant'Arcangelo « de insula Rubiliana » è soggetto a quello di Sant'Angelo di Monte Mirteto.
Orig., XXXVI, 2.

dlvii. 1291 luglio 26. Subiaco. Lo Speco compra una vigna da Nicola Riano di Subiaco.
Orig., VIII, 19.

dlviii. 1291 agosto 25. Subiaco. Giovanni di Benedetta di Canterano loca a a Maria, moglie del fu Oddone di Mastino di Subiaco, una vigna in Canterano.
Orig., LVII, 288.

dlviiii. 1291 ottobre 15. Subiaco. Nicola del fu Pietro Scansani di Subiaco vende a Giacomo di Giovanni di Simone una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 51.

dlx. 1291 ottobre 17. Curia di Subiaco « ubi ius redditur ». Il giudice Anastasio di Terni sentenzia che Migliore di Giovanni sia messo in possesso della casa di maestro Rinaldo medico di Regno, in Subiaco.

Orig., LIV, 52.

dlxi. 1291 ottobre 25. Ponza. Nicola detto Pizzolo vende a Giovanni di Biagio di Alberico di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 26.

dlxii. 1291 novembre 1. Subiaco, dinanzi la rocca. Giovanni di Nicola di Subiaco vende a Giovanni di Amato di Rocca Canterano una terra in Cerreto.

Orig., LVII, 230.

dlxiii. 1292 gennaio 28. Subiaco. Benedetto di Console di Subiaco e Leonardo di Matteo di Lupo si scambiano due vigne in Subiaco.

Orig., LIV, 53.

dlxiiii. 1292 febbraio 9. Roma, Santa Maria Maggiore. Nicola IIII al vescovo di Stabia perchè si osservi la sentenza di Ugo cardinale di Santa Sabina che sanziona l'unione di Sant'Arcangelo « de insula Rubiliana » col monastero di Monte Mirteto.

Copia autentica, in sentenza di Salvato Coppola, giudice di Castellammare di Stabia, 1292 agosto 18. XXXVI, 3.

dlxv. 1292 maggio 3. Subiaco, in casa di Palmerio di Benedetto di Ponte. Raniero del fu Sirotulo di Subiaco vende a Benedetto di Giovanni di Massaro una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 54.

dlxvi. 1292 giugno 3. Sublacense, nell'atrio. Lo Speco transige in una lite con l'arciprete di Santa Maria di Subiaco per il possesso di alcuni olivi.

Orig., VIII, 20.

dlxvii. 1292 giugno 7. Castello di Subiaco. Gemma del fu Oddone di Mastino nomina sua procuratrice la madre Maria.

Orig., LIV, 54bis. — Danneggiata la pergamena; mal sicura la data.

dlxviii. 1292 agosto 18. Castellammare di Stabia. Salvato Coppola, giudice di Castellammare di Stabia, sentenzia che il monastero di Sant'Arcangelo « de insula Rubiliana » è sottoposto a quello di Santa Maria o Sant'Angelo di Monte Mirteto sopra Ninfa.

Orig., XXXVI, 3.

dlxviiii. 1293 aprile 26. Curia di Subiaco, nella camera dell'abate. Pietro del fu « Salassei » di Cervara vende a Giovanni Marroni una casa nel borgo di Cervara.

Orig., LVII, 164.

dlxx. 1293 maggio 26. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. I figli del fu Gregorio di Romano di Tivoli vendono al Sublacense la villa di Marano e la chiesa di Santa Maria.

Orig., XXVII, 2.

dlxxi. 1293 settembre 30. Subiaco. Nicola di Oderisio di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 45.

dlxxii. 1293 ottobre 15. Subiaco, dinanzi la casa di Benedetto e di Lorenzo del

fu Nicola di Pietro. Nicola del fu Benedetto riceve da Benedetto e Lorenzo del fu Nicola la dote della moglie Margherita.
Orig., LIV, 55.

dlxxiii. 1293 novembre 26. Subiaco, San Francesco, nel capitolo. Nicola, detto Tonto, di Afile vende al monastero di Santa Cleridonia metà d'una terra in Afile.
Orig., XXXV, 46.

dlxxiiii. 1294 gennaio 9. Rocca di Subiaco. Pietro Mangiamiglio vende a Matteo di Martinello di Ponza una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 28.

dlxxv. 1294 gennaio 9. Rocca di Subiaco. Matteo di montereale di Subiaco vende a Pietro Mangiamiglio di Ponza un feudo in Ponza.
Orig., LVIII, 27.

dlxxvi. 1294 febbraio 7. Subiaco. Biagio e Oddone di Simone di Perna vendono a Gemma del fu Oddone di Mastino di Subiaco un feudo in Subiaco.
Orig., LIV, 56.

dlxxvii. 1294 marzo 11. Rocca di Subiaco « in pectorali ». Il giudice Vellettano di Velletri comanda ai figli di Leonardo di Massimo di Subiaco di non molestare il monastero « Sanctae Cretonae » nel possesso di una terra.
Orig., XXXV, 47.

dlxxviii. 1294 giugno 19. Subiaco, presso la porta « de valde ». Gemma di Tolomeo vende a Biagio del fu Nicola di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 57.

dlxxviiii. 1294 settembre 1. Afile. Nicola Ronco vende a Biagio di Tommaso di Afile una terra in Afile.
Orig., LVIII, 138.

dlxxx. 1294 settembre 23. Trevi, Sant'Angelo di Orsano. Maria detta Santa di Anagni offre se e i suoi beni al monastero di Sant'Angelo di Orsano.
Orig., XXXI, 3.

dlxxxi. 1295 gennaio 30. Territorio di Subiaco, nel luogo detto « Pontecilli ». Nicola del fu Tommaso « Viscociae » di Subiaco vende a Benedetto di Giovanni una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 58.

dlxxxii. 1295 giugno 6. Raone di Anticoli fa sua procura a Giovanni Orlando di Simone.
Orig., LIV, 59.

dlxxxiii. 1295 agosto 31. Castello di Subiaco. Nicola di Luciana di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 48.

dlxxxiiii. 1295 settembre 25. Anagni. Dodici vescovi concedono alla chiesa di San Michele Arcangelo di Orsano indulgenze.
Orig., IV, 7.

dlxxxv. 1295 ottobre 12. Subiaco, dinanzi la casa della chiesa di San Pietro. Farolfo del fu Giovanni e la moglie Bianca concedono a Gemma del fu Oddone di Mastino le loro terre in Subiaco.
Orig., LIV, 60.

dlxxxvi. 1295 ottobre 16. Tivoli. Tomea, moglie del fu Giovanni del Signore, affitta a Matteo di Giovanni Afredi alcuni beni a Tivoli.

Orig., LIX, 137.

dlxxxvii. 1295 novembre 11. Subiaco, nella casa del monastero di Santa Cleridonia. I figli di Guido « Vetuli » di Subiaco vendono al monastero di Santa Cleridonia un cerqueto in Subiaco.

Orig., XXXV, 49.

dlxxxviii. 1296 gennaio 15. [Subiaco], dinanzi la porta « Angulini ». Margherita del fu « Coctoroni » e Gentile di Giovanni Clarantani si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig., LIV, 60bis.

dlxxxviiii. 1296 gennaio 24. Sublacense, sulla piazza. Lo Speco compra un oliveto da Gentile di Giovanni Clarantani di Subiaco.

Orig., VIII, 21.

dlxxxx. 1296 l'ultimo giorno di febbraio. Curia di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate, col permesso di Nicola IIII, dona in feudo al suo coco Giannetto di Ponza una terra in Afile.

Orig., XVIII, 2.

dlxxxxi. 1296 marzo 9. Subiaco. Pietro di Baruccio di Subiaco vende a Benedetto di Sacca una canapina [in Subiaco].

Orig., LIV, 61.

dlxxxxii. 1296 marzo 12. Subiaco, capo de' celsi. Francesco di Abbaiamonte vende a Giovanni di San Giovanni di Subiaco due casalini in Subiaco.

Orig., LIV, 62.

dlxxxxiii. 1296 marzo 17. Anagni. Pietro vescovo di Anagni conferma le indulgenze alla chiesa di San Michele Arcangelo di Orsano.

Orig., IV, 8.

dlxxxxiiii. 1296 marzo 28. Subiaco, in casa di Centraccolo di Ricco. Il giudice Paolo Riccio vende a Palmaruccio una terra in Piedimonte d'Alife, tenimento di Subiaco.

Orig., LIV, 63.

dlxxxxv. 1296 aprile 7. Alatri. Rinaldo vescovo di Alatri conferma le indulgenze alla chiesa di San Michele Arcangelo di Orsano.

Orig., IV, 9.

dlxxxxvi. 1296 giugno 21. Subiaco. Federico Bonomi di Subiaco vende a Benedetto di Sacca una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 64.

dlxxxxvii. 1296 luglio 17. Castello di Subiaco, nella pubblica via, innanzi alla casa rovinata di Maria. Fr. Vincenzo, rettore del Sublacense, cede alcuni beni a Guglielmo del fu Trasmondo di Agosta.

Orig., XI, 6.

dlxxxxviii. 1296 agosto 21. Anagni. Bonifazio VIII all'arcivescovo di Cosenza, al vescovo di Bisignano, all'abate del monastero « de Flore » chiede che il monastero di Monte Mirteto pigli possesso di quello di Santo Adriano di Rossano.

Orig., II, 15. — Copia semplice cart., Oo. II, 39 in V, 25.

dlxxxxviiii. 1296 agosto 21. Anagni. Bonifazio VIII al monastero di Monte Mir-

teto conferma la donazione fattagli del monastero dei greci di Santo Adriano di Rossano.

Orig. due, II, 13, 14. — Copia semplice cart., Oo. II, 38 in V, 25.

dc. 1296 ottobre 11. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate del Sublacense assegna alla mensa del monastero per vitto e vestito dei monaci la villa di Marano e il molino in Agosta.

Orig., XIX, 2.

dci. 1296 novembre 10. Subiaco, in casa di Lorenzo e Matteo figli di Maria. Maria, moglie del fu Benedetto Cappadocia di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 65.

dcii. 1296 novembre 11. Speco, nel capitolo vecchio. Benedetto di Giovanni Massari e la moglie Aldruda donano i loro beni allo Speco.

Orig., VIII, 22.

dciii. 1296 dicembre 18. Subiaco, dinanzi la casa di Paolo di Bonomo. Giovanni Amato di Subiaco vende al fratello Benedetto Amato una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 66.

dciiii. 1296 dicembre 18. Speco, nel palazzo nuovo. Lo Speco compra due terreni da Pietro di Berardo di Monteporcaro.

Orig., VIII, 23.

dcv. 1297 marzo 10. Roma, San Pietro. Bonifazio VIII ai vescovi Viridense, di Anagni e all'abate di Monte Cassino comanda che facciano osservare la sentenza del giudice della curia Capitolina contro i Tiburtini in favore del Sublacense.

Orig., II, 16. — Copia autentica, inserita nel consiglio del giudice della curia Capitolina, 1280 marzo 11, che si conserva in copia autentica, 1336 maggio 7, XXXIII, 4A. — Ediz., MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 348.

dcvi. 1297 luglio 13. Sublacense, fuori la camera dell'abate. Oddone di Marano dona al Sublacense i suoi beni in Marano.

Orig., XXVII, 3.

dcvii. 1297 settembre 1. Subiaco, nella casa del monastero di Santa Cleridonia. Giovanni Orlandi di Giovanni vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 50.

dcviii. 1297 settembre 21. Trevi, nella chiesa [del monastero di Sant'Angelo di Orsano]. Amato di Orlando offre i suoi beni in Ponza al monastero di Sant'Angelo d'Orsano di Trevi.

Orig., XXXI, 4.

dcviiii. 1297 novembre 23. [Subiaco], in casa del notaio Giacomo Riccio. Giacomo Scrofino, per residuo di dote della figlia Desiderata, dà al genero Guglielmo del fu Bonomo di Centraccolo una terra in Subiaco.

Orig. in LIV, 67.

dcx. 1297 novembre 23. Subiaco, in casa del notaio Giacomo Riccio. Guglielmo del fu Bonomo di Centraccolo vende a Dato Zanolli una terra [in Subiaco].

Orig. in LIV, 67.

dcxi. 1298 febbraio 5. Subiaco, in casa del venditore. Baruccio di Subiaco vende a Benedetto « de Acca » una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 68.

dcxii. 1298 maggio 11. Subiaco, nella casa del monastero di Santa Cleridonia. Pietro di Lucia di Subiaco dona alla chiesa di Santa Cleridonia una terra.

Orig., XXXV, 51.

dcxiii. 1298 agosto 11. Subiaco, in casa di Centraccolo. Giacomo Riccio di Subiaco vende a Benedetto di Mando una terra in Cerreto.

Orig. in LVII, 231.

dcxiiii. 1298 agosto 12. Territorio di Agosta, nell'orto di Andrea teutonico, vicino la tenda. Nicola del fu Trasmondo di Agosta vende a Benedetto di Mando una vigna in Agosta.

Orig. in LVII, 231.

dcxv. 1298 dicembre 24. Sublacense, nell'atrio. Il Sublacense ratifica la cessione di alcune terre.

Orig., XI, 7.

dcxvi. 1298 dicembre 28. Subiaco, in casa del fu Massimo di Rinaldo. Pietro di Benedetto di Palmiero vende a Nicola di Matteo di Migliore di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 69.

dcxvii. 1299 gennaio 20. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Paolo detto Corinzio. Pietro Sublazani di Subiaco vende ad Angelo di Broccardo una canapina in Subiaco.

Orig., LIV, 70.

dcxviii. 1299 aprile 15. Napoli. Carlo II di Sicilia conferma la tenuta di Torriano donata da Federico II al monastero di Monte Mirteto.

Copie autentiche quattro: V, 8, 9, 10, 11. Copie autentiche due cart.: MM, I, 214; Ii, III, 3 in V, 25.

dcxviiii. 1299 maggio 9. Anagni, nell'ospizio. Stefano Balduino e Massimo del fu Rinaldo Rossi di Trevi confermano la vendita fatta a Francesco cardinale di Santa Maria in Cosmedin e a Pietro Gaetano conte di Caserta di parte della signoria loro su Trevi, Filettino, Vallepietra e Collalto; l'altra parte a Nicola del fu Filippo loro fratello, cui donano anche la loro signoria su Jenne.

Orig., LVII, 88.

dcxx. 1299 maggio 10. Subiaco, in casa di Santa Cleridonia. Nicola di Luciano vende al monastero di Santa Cleridonia un oliveto.

Orig., XXXV, 53.

dcxxi. 1299 maggio 10. Castello di Subiaco, in casa di Santa Cleridonia. Giacomo Caranzone di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 52.

dcxxii. 1299 maggio 16. Subiaco, in casa di Giacomo. Giacomo di Gemma vende a Giovanni del fu Nicola Cappadocia un orto in Subiaco.

Orig., LIV, 71.

dcxxiii. 1299 maggio 31. Castello di Subiaco, dinanzi la casa di Santa Cleridonia.

Oderisio di Pizzuto vende al monastero di Santa Cleridonia un castagneto in Subiaco.
Orig., XXXV, 54.

dcxxiiii. 1299 giugno 8. Subiaco, dinanzi la casa di Pietro di Lucia. Giovanni del fu Orlando di Subiaco vende a Bartolomeo di Pietro una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 72.

dcxxv. 1299 luglio 14. [Subiaco], in casa di Nicola del fu Matteo. Nicola del fu Matteo di Migliore di Subiaco fa testamento e lascia .v. soldi al Sublacense.
Orig., LIV, 73.

dcxxvi. 1299 agosto 19. Subiaco, dinanzi la casa della compratrice. Rinaldo di Giovanni di Subiaco vende a Letizia di Maria « Pipiocle » una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 74.

dcxxvii. 1299 settembre 19. Rocca di Subiaco. Pietro di Bonomo di Monteporcaro vende a Bartolomeo di Benedetto una terra in Monteporcaro.
Orig., LVII, 59.

dcxxviii. 1299 settembre 24. [Roma], monastero di Sant'Erasmo. Lucia badessa di Sant'Erasmo rassegna il governo del monastero all'abate Francesco del Sublacense.
Orig. in XLI, 1.

dcxxviiii. 1299 settembre 26. Roma, chiostro di Santo Stefano in Monticelli. Sabina monaca del monastero di Santa Bibiana di Roma rifiuta la sua nomina a badessa di Sant' Erasmo.
Orig. in XLI, 1.

dcxxx. 1299 settembre 27. [Roma], monastero di Sant'Erasmo. Le monache di Sant' Erasmo chiedono a Francesco, abate del Sublacense, una badessa.
Orig. in XLI, 1.

dcxxxi. 1299 settembre 27. [Roma], monastero di Sant' Erasmo. L'abate Francesco assolve le monache di Sant'Erasmo scomunicate dal suo vicario.
Orig. in XLI, 1.

dcxxxii. 1299 ottobre 20. Castello di Roiate. Tolomeo di Simone di Subiaco attesta che, quando fu castellano di Roiate e Roccasecca, punì i vassalli di essa, e specialmente Nicola maiale e Giacomo pitale.
Orig., XXX, 3.

dcxxxiii. 1299 novembre 6. Subiaco, nel casalino di Giovanni di Orlando. Pietro Rinaldo di Subiaco vende a Lorenzo di Benedetto metà di un castagneto in Subiaco.
Orig., LIV, 75.

dcxxxiiii. 1299 dicembre 2. Trevi, in casa di Andrea Gerardi. Matteo di Liuto di Trevi e la madre, esecutori testamentari di Berardo di Pietro di Trevi, vendono al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.
Orig., XXXI, 5.

dcxxxv. 1299 dicembre 8. Subiaco, dinanzi la casa di Stefano di Giovanni di Mando. I figli del fu Giovanni di Beraldo e Matteo del fu Giovanni di Nicola di Subiaco si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 76.

dcxxxvi. 1299 dicembre 18. Speco, nel capitolo. Lo Speco compera un terreno da Gregorio di Giovanni Gregori di Monteporcaro.

Orig. in VIII, 24.

dcxxxvii. 1299 dicembre 24. Speco, nella piazza. Gregorio « Altemonerii » di Subiaco promette allo Speco di chiedergli l'autorizzazione per vendere un terreno.

Orig. in VIII, 24.

dcxxxviii. 1300 gennaio 4. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Panto il Conte. Giovanni del fu Nicola di Subiaco vende a Lorenzo di Benedetto Cappadocia un orto in Subiaco.

Orig., LIV, 77.

dcxxxviiii. 1300 gennaio 10. Subiaco, in casa di Pietro. Agnese moglie di Giacomo di Giovanni di Subiaco vende a Benedetto di Sacca una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 78.

dcxxxx. 1300 gennaio 13. Subiaco. Benedetto Sibone di Subiaco fa testamento e lascia .xx. soldi al Sublacense.

Orig., LIV, 79.

dcxxxxi. 1300 gennaio 25. Subiaco, nella piazza di Sant'Abbondio. Giovanni detto Bancamonti di Subiaco vende a Pietro di Oggerio di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 80.

dcxxxxii. 1300 febbraio 5. Presso la rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Paolo di Lorenzo « de prato Johannis » vende a Lallo di Pietro contestabile di Rocca Randisio il feudo di Oddone di Marano.

Orig., LIX, 122.

dcxxxxiii. 1300 febbraio 15. Rocca di Subiaco. L'abate Francesco conferma i beni del monastero di Santa Cleridonia di Subiaco.

Orig., XXXV, 55.

dcxxxxiiii. 1300 febbraio 18. Subiaco, nella pianta della casa di Giovanni Verdini. Migliore e Nicola del fu Giovanni di Subiaco dividono i loro beni di Subiaco.

Orig., LIV, 81.

dcxxxxv. 1300 febbraio 27. Rocca di Subiaco. Giovanni e Giacomo di Sinibaldo « de civitate papali » vendono al monastero di Santa Cleridonia un casale in Subiaco.

Orig., XXXV, 56.

dcxxxxvi. 1300 marzo 8. Roma, Laterano. Bonifazio VIII ai nepoti Francesco, cardinale di Santa Maria in Cosmedin, e Pietro Gaetano conte di Caserta conferma la donazione di Jenne.

Orig., II, 17. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 355.

dcxxxxvii. 1300 marzo 26. Sublacense. Oddone di Giovanni di Marzano concede a Paolo di Lorenzo « de castro prati Johannis » il feudo di Marano.

Orig., XXVII, 4.

dcxxxxviii. 1300 aprile 1. Subiaco. Giovanni del fu Nicola Cappadocia di Subiaco vende a Lorenzo di Benedetto Cappadocia il dominio di un orto in Subiaco.

Orig., LIV, 82.

dcxxxxviiii. 1300 maggio 12. Anagni, nell'ospizio dell'abate. L'abate dà in feudo a Nicola Angelieri una terra incolta.
Orig., XXX, 4.

dcl. 1300 maggio 22. Castello del Piglio, in casa del testatore. Stefano di Giovanni di Oddone lascia alla chiesa di Sant'Angelo i suoi beni in Trevi.
Orig., XXXI, 6.

dcli. 1300 giugno 11. [Subiaco], nel chiostro della casa del giudice e notaio Giacomo Riccio. Gemma del fu Nicola di Subiaco riceve da Matteo del fu Dionisio di Subiaco LXIIII libbre di denari del Senato.
Orig., LIV, 83.

dclii. 1300 luglio 18. Subiaco, in casa di Giacomo di Gemma. Giacomo di Gemma, soldato anagnino di Subiaco, e Lorenzo di Benedetto Cappadocia si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 84.

dcliii. 1300 agosto 30. Subiaco, in casa di Biagio di Vita. Pietro Trasimondo di Agosta vende a Giovanni Mallotto una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 85.

dcliiii. 1300 settembre 4. Subiaco, in casa di Simone. Benedetto di Console di Subiaco vende a Benedetto di Oddone di Giacomo una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 86.

dclv. 1300 settembre 4. Subiaco, in casa di Simone di Lorenzo Visconte. Benedetto di Console di Subiaco riceve la dote dalla moglie Maria.
Orig., LIV, 87.

dclvi. 1300 settembre 4. Subiaco, in casa di Paolo del fu Bonomo di Centraccolo. Paolo del fu Bonomo di Centraccolo di Subiaco vende a Nicola di Giovanni una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 88.

dclvii. 1300 novembre 5. Castello di Subiaco, in casa del notaio. Lo Speco compra un terreno da Enrico di Oderisio di Monteporcaro.
Orig., VIII, 25.

dclviii. 1300 novembre 26. Subiaco, dinanzi la casa di Tommaso del fu Lorenzo. Tommaso del fu Lorenzo di Giovanni riceve da Lorenzo di Benedetto Cappadocia XXXXVIII libbre di provisini per dote della moglie Francesca.
Orig. in LIV, 89.

dclviiii. 1300 novembre 26. Subiaco, dinanzi la casa di Tommaso del fu Lorenzo. Tommaso del fu Lorenzo di Giovanni dona a Lorenzo di Benedetto Cappadocia un orto in Subiaco.
Orig. in LIV, 89.

dclx. [Sec. XIII]. Giovanni, Bono, Aceto, Rolando donano alcuni beni.
Ricordo non autentico frammentario, XI, 1 bis.

dclxi. [Sec. XIII]. Nota di terre del monastero di Santa Cleridonia poste in Subiaco.
Memoria non autentica in XXXV, 96.

dclxii. 1301 febbraio 6. Subiaco, dinanzi la casa degli eredi di Giovanni di Tibollo. Margherita del fu Graziano di Subiaco e il marito Gregorio si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 90.

dclxiii. 1301 febbraio 15. Subiaco, dinanzi la casa di Lorenzo di Benedetto. Teodora del fu Nicola di Subiaco vende a Matteo di Benedetto Cappadocia una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 91.

dclxiiii. 1301 febbraio 28. Roma, presso la chiesa di San Salvatore in Onda. Il Sublacense affitta alcune terre a Centraccolo del fu Pietro di Rizzo.
Orig., XI, 8.

dclxv. 1301 marzo 26. Subiaco, in casa di Biagio di Vita. Orlando di Giovanni vende a Pietro di Lucia parte di un feudo in Subiaco.
Copia autentica, 1305 novembre 24, Subiaco, dinanzi la casa di Giovanni di Pacca, LIV, 92.

dclxvi. 1301 maggio 13. Subiaco, sulla piazza di Sant'Andrea. Lo Speco compra un terreno da Pietro di Simone di Pandolfo di Monteporcaro.
Orig., VIII, 26.

dclxvii. 1301 maggio 14. Subiaco, in casa dello scriniario Benedetto di Iacone. Stefano del fu Giovanni vende a Benedetto di Bartolomeo una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 93.

dclxviii. 1301 luglio 12. Subiaco, in casa degli eredi del fu Giovanni di Beraldo. Pietro « Agute » di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 94.

dclxviiii. 1301 settembre 8. Speco, sulla piazza. Giovanni Abbaiamonte vende un terreno a Boncazzo di Gregorio di Pavia.
Orig. in VIII, 27.

dclxx. 1301 settembre 8. Speco, sulla piazza. Lo Speco e Giovanni Abbaiamonte si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig. in VIII, 27.

dclxxi. 1301 ottobre 21. Castello di Monteporcaro. Lo Speco compra da Giovanni di Oderisio un terreno in Monteporcaro.
Orig., VIII, 30.

dclxxii. 1301 ottobre 21. Castello di Monteporcaro, dinanzi la casa di Giovanni di Oderisio. Lo Speco compra da Enrico di Oderisio un terreno in Monteporcaro.
Orig., VIII, 29.

dclxxiii. 1301 ottobre 21. Castello di Monteporcaro, avanti la chiesa di Santa Maria. Lo Speco compra da Giacomo di Pandolfo un terreno in Monteporcaro.
Orig., VIII, 28.

dclxxiiii. 1301 novembre 15. Rocca di Subiaco, in camera dell'abate. L'abate Francesco cede a Maria moglie del fu Oddone di Mastino LXI libbre di provisini del Senato.
Orig., LIV, 95.

dclxxv. 1301 dicembre 1. [Roma], Laterano. Ruggero e Stefano del fu Pietro di Roiate vendono a Stefano de Picalottis alcuni beni in Paliano ed in Serrone.
Copia autentica, 1401 febbraio 19, della copia autentica, 1362 decembre 24, Rocca di Paliano, « pro tribunali » in LVII, 102.

dclxxvi. 1302 febbraio 2. Subiaco, in casa del notaio Paolo Conte. Sofia del fu Massimo, contestabile di Subiaco, vende a Benedetto di Sacca una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 96.

dclxxvii. 1302 febbraio 12. Subiaco, nella curia, in camera dell'abate. L'abate dà in feudo a Nicola Angelieri i beni del Sublacense in Roiate.
Orig. in XXX, 5.

dclxxviii. 1302 febbraio 20. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense ratifica la concessione del feudo di Roiate fatta dall'abate a Nicola Angelieri.
Orig. in XXX, 5.

dclxxviiii. 1302 marzo 6. Subiaco, ai piedi delle scale di Paolo Conte. Giovanni Mallotto di Subiaco vende a Pietro di Oggerio una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 97.

dclxxx. 1302 marzo 28. Speco, sulla piazza. Lo Speco compra da Giovanni di Oderisio un terreno in Monteporcaro.
Orig., VIII, 31.

dclxxxi. 1302 maggio 10. Sotto la casa di Simone. Simone di Subiaco vende ad Angelo di Nicola una terra in « Varulis ».
Copia autentica, 1304 gennaio 28, LVI, 173.

dclxxxii. 1302 maggio 14. Subiaco, in casa di Tommasello. Agnese, moglie di Tommasello, vende a Pietro di Matteo di Migliore un castagneto in Subiaco.
Orig., LIV, 98.

dclxxxiii. 1302 maggio 22. Subiaco, sotto la casa di Centraccolo. Teodora del fu Nicola di Subiaco vende a Lorenzo di Benedetto Cappadocia un casalino in Subiaco.
Orig., LIV, 99.

dclxxxiiii. 1302 giugno 2. Castello di Subiaco, nella cappella di Santa Caterina. Il procuratore di Santa Cleridonia protesta dinanzi al procuratore di Bonomo di Subiaco che pretendeva un casale venduto al monastero.
Orig., XXXV, 57.

dclxxxv. 1302 giugno 15. Ienne, dinanzi la chiesa di Sant'Andrea. Ventura di Benedetto vende a Nicola di Giovanni un casalino in Monteporcaro.
Orig., LVII, 60.

dclxxxvi. 1302 luglio 9. Anagni, in casa « Maristallae de Papa », dove dimora Omodidio. Giovanni di Biagio riceve in società da Omodidio di Guarcino cento ottantasei capi di bestiame.
Orig., LVIII, 29.

dclxxxvii. 1302 luglio 16. Subiaco, dinanzi la casa di Pietro di Oddone. Nicola di Farolfo vende al Sublacense una terra in Subiaco.
Orig., XXIII, 1.

dclxxxviii. 1302 settembre 30. Subiaco. Giovanni prete di San Giovanni e Nicola Cappella di Subiaco, arbitri, sentenziano nella causa fra Stefano di Simone e Angela di Giovanni di Nicola per beni dotali.
Orig., LIV, 100.

dclxxxviiii. 1302 ottobre 30. Roma, Laterano. Bonifazio VIII all'abate di San Paolo per unire il monastero di San Clemente di Tivoli con quello di San Paolo di Roma.
Ediz. *Bull. casin.*, II, constit. CCLXIII, pag. 275.

dclxxxx. 1302 dicembre 16. [Roiate], in casa di Giovanni di Gionata. Gemma, moglie di Giovanni di Gionata, vende a Matteo di Giacomo un orto in Roiate.
Orig., LVIII, 191.

dclxxxxi. 1303 gennaio 22. Subiaco, nella curia, nel palazzo nuovo. Nicola di Margherita di Castro vende a Matteo di Giacomo una canapina in Roiate.
Orig., LVIII, 192.

dclxxxxii. 1303 febbraio 19. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Paolo Conte. Benedetto di Bonomo, per Maria del fu Gregorio, dà in pegno a Migliore di Giovanni, suo creditore, una canapina in Subiaco.
Orig., LIV, 101.

dclxxxxiii. 1303 febbraio 24. [Ponza], nella casa di Giannetta. Pietro fu Beraldo di Ponza vende a Giovanni di Biagio una canapina in Ponza.
Orig., LVIII, 30.

dclxxxxiiii. 1303 aprile 15. Subiaco, in casa di Gemma e Maria. Paolo del fu Bonomo di Centraccolo di Subiaco riceve in deposito da Gemma del fu Oddone di Mastino XVI libbre di provisini del Senato.
Orig., LIV, 102.

dclxxxxv. 1303 maggio 6. Curia di Subiaco, vicino la cisterna. Giacomuccio, pecoraio, dà a Pietro di Lucia metà di una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 103.

dclxxxxvi. 1303 maggio 15. Subiaco, nella fossa di valle, dinanzi la casa di Pietro di Bartolomeo. Giovanni di Brancanibbio di Subiaco vende a Pietro di Oggerio una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 104.

dclxxxxvii. 1303 maggio 15. Anagni. Leonardo, vescovo di Anagni, conferma le indulgenze alla chiesa di San Michele Arcangelo di Orsano.
Orig., IV, 10.

dclxxxxviii. 1303 maggio 16. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Paolo Conte. Pietro del fu Benedetto e la moglie Mobilia vendono a Migliore di Giovanni una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 105.

dclxxxxviiii. 1303 maggio 17. [Subiaco], dinanzi la casa di Giovanni Rocco. Giovanni detto Rocco del fu Benedetto di Giovanni vende a Leonardo di Benedetto una canapina in Subiaco.
Orig., LIV, 106.

dcc. 1303 maggio 30. Subiaco, in casa del notaio Paolo Conte. Matteo del fu Benedetto Cappadocia di Subiaco vende a Lorenzo fu Benedetto metà delle case sue in Subiaco.
Orig., LIV, 107.

dcci. 1303 agosto 11. Subiaco, nella casa della testatrice. Sista, moglie del pittore Andrea, fa testamento a favore dello Speco, del Sublacense e del monastero di morra di Botte.
Orig., LIV, 108.

dccii. 1304 gennaio 31. Roma, Laterano. Benedetto XI all'abate di San Paolo perchè visiti la badia di San Clemente di Tivoli.

Ediz. *Bull. casin.*, II, constit. CCLXV, pag. 276.

dcciii. 1304 febbraio 17. Subiaco, dinanzi la casa di Gentile di Giovanni Clarantani. Bonomo della fu Letizia di Subiaco vende a Benedetto di Sacca una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 109.

dcciiii. 1304 maggio 3. Subiaco, dinanzi la casa di Pietro di Randisio. Benedetto di Giovanni Mogi di Subiaco vende a Lorenzo di Benedetto Cappadocia una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 110.

dccv. 1304 giugno 24. Subiaco, dinanzi la casa di Benedetto di Giovanni Mogi. Giovanni, detto Gannaio di Subiaco vende a Benedetto di Sacca una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 111.

dccvi. 1304 giugno 29. Subiaco, nella casa della testatrice. Gemma del fu Oddone di Beraldo Macerie di Subiaco fa testamento a beneficio dei monasteri Speco, morra di Botte e Santa Cleridonia.

Originali due, LIV, 112, 113.

dccvii. 1304 agosto 6. Speco, nel capitolo. Maria, moglie del fu Oddone di Mastino di Subiaco, dona i suoi beni allo Speco.

Orig., VIII, 32.

dccviii. 1304 agosto 7. Subiaco. Matteo di Biagio e Nicola Canterani eleggono arbitri nella lite, per alcuni possessi in Subiaco, Benedetto di Nicola e Simone detto Tralcone.

Copia autentica, LIV, 114.

dccviiii. 1304 agosto 15. Agosta. Ballo di Giovanni di Parsiballo di Agosta vende a Paolo di Francesco una terra in Agosta.

Orig., LIX, 6.

dccx. 1304 settembre 10. Nella corte di Subiaco, nella camera dell'amministratore del Sublacense. L'amministratore concede a Giovanni di Pietro di Cervara un feudo in Cervara.

Orig., XXII, 1.

dccxi. 1305 marzo 14. Territorio di Subiaco, nella via pubblica, vicino ai cancelli della croce. Tolomeo del fu Simone vende alle monache di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 58.

dccxii. 1305 aprile 2. Rocca di Subiaco, nella casa di fr. Nicola di Mileto. Fr. Nicola di Mileto accetta mandato di procura per i monasteri Sublacensi.

Orig. in XI, 9.

dccxiii. 1305 aprile 2. Rocca di Subiaco, nella camera di fr. Nicola di Mileto. Fra Nicola di Mileto dona ai Sublacensi «sedimen» per un molino.

Orig. in XI, 9.

dccxiiii. 1305 aprile 2. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi incaricano il loro procuratore di ricevere da fr. Nicola di Mileto « sedimen » per un molino.

Orig. in XI, 9.

dccxv. 1305 maggio 4. [Subiaco]. Sette arbitri risolvono una lite fra lo Speco e Giovanni di Orlando di Simone per i beni della fu Gemma del fu Oddone di Mastino.

Orig., VIII, 34.

dccxvi. 1305 maggio 9. Trevi, presso il monastero [di Sant'Angelo di Orsano]. Beraldo David vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.

Orig., XXXI, 7.

dccxvii. 1305 maggio 26. [Subiaco], dinanzi la casa di Giovanni di Marotto di Subiaco. Letizia e Perna di Giovanni di Oddone vendono a Gregorio del fu Francesco una canapina in Subiaco.

Copia autentica, 1311 maggio 18, LIV, 115.

dccxviii. 1305 giugno 29. Subiaco, sotto il portico di Simone. Giovanni di Orlando fa quietanza allo Speco per XI fiorini dovutigli in forza di sentenza arbitramentale.

Orig. in VIII, 35.

dccxviiii. 1305 agosto 17. [Subiaco], dinanzi la chiesa di Sant'Andrea, nella piazza di Sant'Abbondio. Nicola di Benedetto Sibone e Lorenza del fu Gregorio si accordano nella lite per alcuni beni in Subiaco.

Orig., LIV, 116.

dccxx. 1305 settembre 11. Subiaco, in casa di Centulo Ricci. Giovanni di Orlando fa quietanza allo Speco per XI libbre di denari.

Orig. in VIII, 35.

dccxxi. 1306 febbraio 20. Valmontone, palazzo della curia. Aldobrandino e Giovanni del Conte, signori di Valmontone, affidano a Giovanni di Recanati la nomina di arbitri nella lite con Pietro Gaetano per il possesso di Ienne.

Orig., LVII, 1. — Copia autentica, 1374 novembre 29, Roma, palazzo di Santa Maria in Trastevere, XXVI, 10.

dccxxii. 1306 ultimo di febbraio. Subiaco, nel prato della curia. Lo Speco compra da Pietro di Giovanni di Tebaldo una terra in Subiaco.

Orig., VIII, 36.

dccxxiii. 1306 aprile 9. [Subiaco], nell'orto di Benedetto, vicino la casa. Gli arbitri Andrea Caponi e Simone di Lorenzo Visconte sentenziano nella lite fra Benedetto di Bartolomeo e Dario Granelli.

Orig., LIV, 117.

dccxxiiii. 1306 maggio 6. [Subiaco]. Bonomo di Martinello per il vicario della badia Sublacense immette Gemma di Dionisio nel possesso di beni in Subiaco.

Orig., LIV, 118.

dccxxv. 1306 maggio 28. Subiaco, dinanzi la casa di Giacomo. Stefano del fu Pietro di Roiate affitta a Nicola di Matalia un oliveto in Subiaco.

Orig., LIV, 119.

dccxxvi. 1306 giugno 12. Subiaco. Margherita del fu Guittone di Subiaco vende a Dario Granelli una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 120.

dccxxvii. 1306 luglio 3. Subiaco, nella casa di Palmiero di Benedetto. Benedetto Minutillo di Subiaco vende a Benedetto di Sacca una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 121.

dccxxviii. 1306 luglio 21. Subiaco. Nicola di Biagio e la moglie Giacoma si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 122.

dccxxviiii. 1306 luglio 27. Rocca di Subiaco, in camera dell'amministratore del Sublacense. Lo Speco compra da fr. Giovanni Cascio un terreno in Subiaco.
Orig., VIII, 37.

dccxxx. 1306 agosto 16. Subiaco, nella casa della testatrice. Mantonetta, moglie di Giovanni « Pentachae », fa testamento.
Orig., LIV, 123.

dccxxxi. 1306 agosto 16. Subiaco, « in pede plagiae ». Il Sublacense vende a Benedetto di Donato la quarta parte di un farraginale in Subiaco.
Orig. in XI, 10.

dccxxxii. 1306 settembre 11. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea. Giovanni del fu Gentile di Giovanni di Mando di Subiaco vende a Pietro Tagliaferro una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 124.

dccxxxiii. 1306 settembre 23. Subiaco, nella casa del testatore. Bartolomeo, vescovo di Subiaco, fa testamento.
Copia autentica, 1329 marzo 22 in LIV, 125.

dccxxxiiii. 1306 ottobre 21. Curia, nell'atrio, ai piedi delle scale. Lo Speco e Benedetto di Donato di Benedetto si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig. in XI, 10.

dccxxxv. 1306 ottobre 25. Subiaco, sulla via pubblica, dinanzi la casa di Pietro Paliani. Giovanni di Orlando fa quietanza allo Speco per XXVII libbre di danari.
Orig. in VIII, 35.

dccxxxvi. 1306 ottobre 27. Subiaco, dinanzi la casa del compratore. Margherita, moglie di Francesco di Monteporcaro, vende a Nicola di Biagio di Vita di Subiaco una terra in Monteporcaro.
Orig., LVII, 61.

dccxxxvii. 1306 novembre 5. Subiaco, nella casa di Anfelisia. Centraccolo di Pietro di Subiaco riceve da Anfelisia, moglie del fu Nicola Mangiatore, CVII libbre di denari del Senato per dote della moglie Giovanna.
Orig., LIV, 126.

dccxxxviii. 1306 novembre 17. Subiaco, dinanzi la casa di Nicola di Roberto. Giovanni, detto Narri, vende al procuratore dell'ospedale di San Giacomo in Subiaco, una terra in Colle di Cisterna.
Orig., LIV, 127.

dccxxxviiii. 1307 gennaio 12. Subiaco, sulle scale di Santa Caterina. Lo Speco compra da Margherita, moglie di Gregorio di Giovanni di Tibollo, un terreno in Subiaco.
Orig., VIII, 38.

dccxxxx. 1307 gennaio 13. Subiaco, nella casa di Matteo. Nicola del fu Biagio di Morra riceve in deposito da Pietro del fu Matteo di Migliore di Subiaco X libbre di provisini.

Orig., LIV, 128.

dccxxxxi. 1307 febbraio 22. Subiaco, dinanzi la casa degli eredi di Tommaso di Collataccio. Bonomo detto Viola vende a Giannetta di Ponza una canapina in Ponza.

Orig., LVIII, 31.

dccxxxxii. 1307 aprile 17. Rocca di Subiaco, nella camera dell'amministratore [del Sublacense]. L'amministratore affitta a Centraccolo di Pietro di Buccio di Subiaco i diritti del monastero su Cervara, Camerata e Agosta.

Orig., XXII, 2.

dccxxxxiii. 1307 aprile 19. Subiacò, dinanzi la casa degli eredi di Tommaso di Collataccio. Giacomo detto Pizzolo vende a Giannetta di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 32.

dccxxxxiiii. 1307 aprile 21. Anagni, nella casa di Matteo di Ponza. Erminia, moglie del fu Nicola di Gemma, vende a Nicola di Guarcino una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 33.

dccxxxxv. 1307 aprile 30. Anagni, in casa di Pietro Gaetano. Pietro Gaetano, conte di Caserta, nomina il suo procuratore per eseguire il lodo di Giovanni Colonna per la rocca di Ienne.

Orig., XXVI, 11. — Copia autentica (fatta per comando del vescovo Luca di Nocera), 1374 novembre 29, XXVI, 21.

dccxxxxvi. 1307 maggio 20. Roma, nel chiostro della chiesa di Santa Maria « in monastero de Rosa ». Il conte di Caserta cede ai figli di Adinolfo del Conte Gabiniano e ne riceve Ienne.

Orig., XXVI, 12. — Copia autentica (fatta per comando di Luca vescovo di Nocera), 1374 novembre 29, XXVI, 22.

dccxxxxvii. 1307 agosto 6. Subiaco. Oddone di Giacomo di Subiaco vende a Pietro di Matteo di Migliore una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 129.

dccxxxxviii. 1307 ottobre 16. Subiaco, nella casa di Pietro di Migliore. Cismene Nozzaccola di Subiaco vende a Pietro di Matteo di Migliore metà di un « sedium » in Subiaco.

Orig., LIV, 130.

dccxxxxviiii. 1307 ottobre 21. Subiaco, in casa del monastero di Santa Cleridonia. Bartolomea, moglie del fu Pietro di Lucia di Subiaco, dona al monastero di Santa Cleridonia alcuni beni in Subiaco.

Orig., XXXV, 59.

dccl. 1307 ottobre 24. [Subiaco], nella piazza di Sant'Abbondio, dinanzi la chiesa di Sant'Andrea. I fratelli Ruggero e Stefano vendono a Cleridonia del fu Roberto un casale in Subiaco.

Orig., LIV, 131.

dccli. 1307 ottobre 28. Afile, dinanzi la chiesa di Sȧnt'Angelo. Pietro di Piglio vende a Pietro di Sacca ed a Giovanni di Iacone di Afile una canapina in Piglio.

Orig., LVIII, 139.

dcclii. 1307 novembre 6. Subiaco, dinanzi la casa di Ricciarduccio. Giacomo del fu Giovanni di Morra di Subiaco vende a Sublazano di Pietro e Ricciarduccio una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 132.

dccliii. 1307 novembre 25. Rocca di Subiaco, sulla piazza. Lo Speco compra da Giovanni Cascio un farraginale in Subiaco.
Orig., VIII, 39.

dccliiii. 1307 dicembre 3. Subiaco, nella casa di Lorenzo. Lorenzo di Benedetto Cappadocia di Subiaco assegna per dote alla figlia Francesca una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 133.

dcclv. 1307 dicembre 3. Tivoli. Giovanni di Bartolomeo di Maniero, detto Sorella, di Subiaco vende a Francesco di Folco una tenuta in Subiaco.
Orig., LIV, 134.

dcclvi. 1307 dicembre 3. Subiaco, nella casa degli eredi di Pietro di Randisio. Giannuzzo del fu Giovanni di Rocco di Subiaco vende a Benedetto di Sacca una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 135.

dcclvii. 1308 gennaio 21. Subiaco. Pietro del fu Pietro di Subiaco vende a Benedetto di Sacca una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 136.

dcclviii. 1308 marzo 10. Subiaco. Giovanni de Varis di Subiaco vende a Benedetto di Sacca una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 137.

dcclviiii. 1308 marzo 24. Ponza, dinanzi la casa di Matteo di Gionata. Biagio del fu Nicola David vende a Gemma Bertrarini di Ponza una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 34.

dcclx. 1308 maggio 4. Rocca di Subiaco, « ubi ius redditur ». Giovanni Cascio, vicario del Sublacense, sentenzia che la selva « Aqua de Comu » di Subiaco appartiene al monastero di Santa Cleridonia.
Orig., XXXV, 61.

dcclxi. 1308 giugno 9. Subiaco, in casa dei figli di Oddone di Giovanni di Bono. Pietro di Matteo e Guido di Benedetta di Guido vendono a Bentivenga di Bartolomeo di Marano una terra in Marano.
Orig., LIX, 123.

dcclxii. 1308 agosto 15. [Ninfa], monastero di Sant'Angelo. L'abate di Sant'Angelo autentica la procura fatta dal convento a fr. Benedetto di Roiate per gli affari di Santa Maria di Torriano in Calabria.
Orig., XXXVII, 1.

dcclxiii. 1309 aprile 7. Subiaco, nella casa dei figli del fu mastro Guglielmo. Nicola di Donato vende a Pietro di Matteo di Migliore di Subiaco una canapina in Subiaco.
Orig., LIV, 138.

dcclxiiii. 1309 maggio 12. Sublacense, nell'atrio. Egidio Arzoni di Cervara offre sè e dona alla infermeria del Sublacense tutti i suoi beni in Cervara.
Orig., XXII, 3.

dcclxv. 1309 maggio 26. Ponza, in casa del compratore. Giacoma, moglie di Pietro « Coiecte » di Afile, vende a Giovanni di Biagio di Ponza una vigna in Afile.

Orig., LVIII, 140.

dcclxvi. 1309 agosto 16. Subiaco. Pietro Cantagalli di Subiaco vende metà di una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 139. La pergamena è molto guasta.

dcclxvii. 1309 settembre 17. Subiaco, dinanzi la casa di Giovanni di Felicita. Giovanni di Matteo, contestabile di Subiaco, vende a Palmieruccio di Subiaco un orto in Subiaco.

Orig., LIV, 140.

dcclxviii. 1309 novembre 8. Nella piazza di Sant'Abbondio. Gregorio di Giovanni di Afile vende a Tolomeo, soldato di Subiaco, i suoi beni in Ponza.

Orig., LVIII, 35.

dcclxviiii. 1309 novembre 16. Ponza, dinanzi la casa di Oddone di Guarcino. Giovanni detto « Bos mercis » di Ponza dona a Giovanni di Nicola « Caffugia » un casalino in Ponza.

Orig., LVIII, 36.

dcclxx. 1310 gennaio 22. Subiaco, dinanzi la chiesa di Sant'Andrea. Nicola Cappella, priore della chiesa di Sant'Andrea di Subiaco, paga a Ruggero di Pietro di Roiate IIII fiorini d'oro per una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 141.

dcclxxi. 1310 febbraio 13. Castello di Subiaco, dinanzi la casa degli eredi di Matteo di Donato. Lo Speco transige con Tolomeo di Simone e Nicola « Robe » per l'eredità di Altruda di Trevi.

Orig., VIII, 40.

dcclxxii. 1310 maggio 19. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense decreta e lo Speco accetta che per i lumi della cripta Specuense si spendano i proventi di alcune terre.

Orig., VIII, 41.

dcclxxiii. 1310 maggio 31. [Subiaco], in casa di Giovanni de Varis. Dato di Subiaco riceve dalla moglie Gemma la dote che assicura con suoi beni in Subiaco.

Copia autentica, 1319 febbraio 10, LIV, 142.

dcclxxiiii. 1310 agosto 11. Ponza, dinanzi la porta della curia. Giovanni « Palormo » e le sorelle vendono a Giannetta di Todino di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 37.

dcclxxv. 1310 ottobre 8. Subiaco. Angelo di Tivoli, vicario generale della badia Sublacense, assolve dalla prestazione di un'otre di vino Maria del fu Gregorio Abbaiamonti.

Orig., LIV, 143.

dcclxxvi. 1310 ottobre 15. Ponza, dinanzi la curia. I fratelli Giovanni, Romano e Maria del fu Gionata Papa vendono a Giovanni di Biagio una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 38.

dcclxxvii. 1310 dicembre 15. Tivoli. Giovanni di maestro Nicola vende a Matteo di Giovanni Afredi un oliveto in Tivoli.
Orig., LIX, 138.

dcclxxviii. 1311 gennaio 6. Subiaco, nella casa di Biagio di Vita. Biagio di Vita e Pietro di Giovanni, per Amico di Pietro di Subiaco, vendono a Dato di Zanella una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 144.

dcclxxviiii. 1311 gennaio 9. Subiaco. Maria del fu Nicola Cappadocia dona una terra allo Speco.
Orig., XI, 11.

dcclxxx. 1311 febbraio 5. Subiaco, dinanzi la chiesa di San Pietro. Matteo di Felice di Subiaco vende a Matteo, detto Lupo, un orto a capo del campo.
Orig., LIV, 145.

dcclxxxi. 1311 febbraio 21. [Ponza], nella casa degli eredi di mastro Giovanni di Ponza. Giovanni Orso e Paolo di Ponza vendono a Giannetta di Todino un orto in Ponza.
Orig., LVIII, 39.

dcclxxxii. 1311 marzo 20. Sulle scale, avanti la chiesa di Santa Cleridonia. Maria del fu Farolfo di Cerreto dona al monastero di Santa Cleridonia sei « demaratas » di terra in Cerreto.
Orig., XXXV, 62.

dcclxxxiii. 1311 maggio 1. Subiaco, dinanzi le scale di Santa Caterina. Graziano di Oddone di Filippo di Cervara dona allo Speco una casa.
Orig., VIII, 42.

dcclxxxiiii. 1311 agosto 10. Subiaco, sotto la casa degli eredi di Oddone di Giovanni Boni. Nicola di Oddone e la moglie Maria vendono a Beraldo di Benedetto di Console metà di una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 146.

dcclxxxv. 1311 settembre 1. Ponza, nella via, dinanzi la casa di Biagio di Giovanni Calvi. Stefano del fu Matteo di Martinello di Ponza vende a Giacoma, moglie del fu Pietro, una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 40.

dcclxxxvi. 1311 novembre 3. [Subiaco], nella curia Sublacense. Andrea Brunazzoli di Subiaco dona a Dato di Zanella i suoi diritti su XI libbre di provisini del Senato.
Orig., LIV, 147.

dcclxxxvii. 1311 novembre 26. Castello di Ponza, nella curia. Nicola, detto Rete, di Ponza dona allo Speco tutti i suoi beni.
Orig., VIII, 43.

dcclxxxviii. 1311 dicembre 27. Subiaco. Palmiero Capoccio di Subiaco vende a Pietro del fu Matteo di Migliore una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 148.

dcclxxxviiii. 1312 febbraio 6. [Subiaco], curia Sublacense. Pelagio di Giovanni de Varis e Beraldo di Cambio di Subiaco protestano contro l'imposizione di un canone.
Orig., LIV, 149.

dcclxxxx. 1312 ultimo di febbraio. Presso il monastero di Santa Cleridonia. Golizia di Filippo di Santo Stefano dona al monastero di Santa Cleridonia parte di un castagneto, riservandosene l'usufrutto.

Orig., XXXV, 63.

dcclxxxxi. 1312 marzo 4. [Subiaco]. Tommaso di Bruno di Subiaco restituisce a Beraldo di Benedetto di Console di Subiaco il pegno del suo credito.

Orig., LIV, 151.

dcclxxxxii. 1312 marzo. Subiaco, nella casa dei venditori. Lorenza del fu Pietro di Benedetto e il figlio di Benedetto di Subiaco vendono a mastro Andrea pittore di Subiaco una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 150. La pergamena è molto danneggiata.

dcclxxxxiii. 1312 aprile 7. Subiaco, dinanzi la chiesa di Santa Caterina. Giacomo di Benedetto vende a Bartolomeo di Benedetto di Monteporcaro una terra in Monteporcaro.

Orig., LVII, 62.

dcclxxxxiiii. 1312 maggio 11. Rocca di Subiaco. Giovanni Marchione di Cervara dona allo Speco alcune sue terre.

Orig., VIII, 44.

dcclxxxxv. 1312 maggio 29. Subiaco. Bonomo di Pietro vende a Rinaldo di Pietro di Afile alcuni alberi.

Copia autentica, 1322 dicembre 21, Subiaco, dinanzi la casa degli eredi del fu Biagio di Vita, LVIII, 141.

dcclxxxxvi. 1312 giugno 30. Subiaco, nella casa di Nicola. Nicola di Biagio di Vita e Beraldo di Benedetto di Console di Subiaco si accordano per certe compere in Subiaco.

Orig., LIV, 152.

dcclxxxxvii. 1312 luglio 19. Subiaco, nell'orto di Tolomeo. Tolomeo di Simone di Subiaco vende a Nicola del fu Guarcino di Ponza una terra in Ponza.

Orig. in LVIII, 41.

dcclxxxxviii. 1312 luglio 19. Subiaco, in casa degli eredi di Giovanni di Rocco. Il Vicario generale della badia Sublacense conferma la vendita di una terra in Ponza fatta da Tolomeo di Simone a Nicola del fu Guarcino di Ponza.

Orig. in LVIII, 41.

dcclxxxxviiii. 1312 agosto 10. Subiaco, vicino al Capitolo della chiesa di Sant'Andrea. Gli esecutori testamentari di Giburga di Tommaso di Subiaco vendono a Benedetto di Sacca una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 153.

dccc. 1312 settembre 12. Monteporcaro, dinanzi la casa de' venditori. I fratelli Leonardo e Maria del fu Giovanni di Oderisio di Monteporcaro vendono a Bartolomeo di Benedetto una terra in Monteporcaro.

Orig., LVII, 63.

dccci. 1312 novembre 2. Subiaco, dinanzi la casa di Giacomo di Beraldo. Gli arbitri Nicola Capetino, giudice di Anagni, Giovanni di Matteo contestabile e Giacomo di Beraldo sentenziano nella lite fra Palmieruccio Sublazano argentario e Francesco di Giovanni Sublazani per alcuni beni.

Orig., LIV, 154.

dcccii. 1312 dicembre 6. Nella piazza di Afile. Ventura e Maria sua madre vendono a Giovannetto di Floriana una vigna in Ponza.
Orig., XXVIII, 4.

dccciii. 1313 gennaio 3. Afile, nell'orto, dinanzi la casa di Giovanni di Siginulfo. Giacomo detto Rasuro di Afile vende a Rinaldo di Pietro una terra in Afile.
Orig. in LVIII, 142.

dccciiii. 1313 febbraio 6. Castello di Subiaco, nella casa del fu Oddone di Martino. Il Sublacense affitta a Bonomo di Giovanni una terra.
Orig., XI, 12.

dccccv. 1313 febbraio 16. Subiaco, nella casa del compratore. Sabella, moglie del fu Nicola vende a Biagio di Lorenzo di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 155.

dccccvi. 1313 febbraio 17. Nel palazzo « offertionis » del monastero di Santa Cleridonia. Orlando di Simone riceve dal monastero di Santa Cleridonia una somma di fiorini.
Orig., XXXV, 64.

dccccvii. 1313 marzo 14. Subiaco, nella casa della venditrice. Mattea moglie di Bonomo Vescovo vende a Biagio del fu Lorenzo di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig. in LIV, 156.

dccccviii. 1313 aprile 16. Subiaco. Simone di Pietro vende ad Angelo di Vincenzo di Subiaco una punta di terra in Subiaco.
Orig., LIV, 157.

dccccviiii. 1313 aprile 22. Afile, nella via pubblica, dinanzi la casa di Giacomo di Rocco. Giacomo detto Rasuro di Afile vende a Rinaldo di Pietro di Afile una terra in Afile.
Orig., LVIII, 143.

dccccx. 1313 aprile 24. Ponza, in casa del venditore. Nicola Guarcino di Ponza vende a fr. Angelo di Villamagna ed al nepote Nuccio una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 42.

dccccxi. 1313 giugno 11. [Subiaco]. Giovanni di Orlando assegna a Lorenzo di Benedetto Cappadocia una terra in Subiaco per la dote della figlia Mattea.
Orig., LIV, 158.

dccccxii. 1313 giugno 17. Subiaco, nella via, dinanzi la casa di Maria di Oddone di Mastino, vicino la chiesa di San Pietro. L'amministratore del Sublacense conferma la vendita fatta da Giacomo detto Rasuro di Afile a Rinaldo di Pietro di Afile.
Orig. in LVIII, 142.

dccccxiii. 1313 luglio 15. Subiaco, nel campo, nella casa comune. Matteo di Subiaco vende a Biagio di Lorenzo di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig. in LIV, 156.

dccccxiiii. 1313 agosto 6. Subiaco. Pietro di Giovanni dell'Orto di Subiaco vende a Pietro di Matteo di Migliore una canapina in Subiaco.
Orig., LIV, 159.

dcccxv. 1313 settembre 2. Presso Torre « Tedaldi ad Vernarellum », vicino le case de' contraenti. Angelo del fu Filippo di Bartolomeo di Torre « Tedaldi », vende a Gualtieruccio, del fu Beraldo di Andrea, una terra in Torre « Tedaldi ».

Orig., LVI, 174 A.

dcccxvi. 1313 settembre 7. Subiaco, nel chiostro di Tolomeo. Gli esecutori testamentari di Pietro di Falsone di Subiaco vendono a Lorenzo di Benedetto Cappadocia alcuni beni in Subiaco.

Orig., LIV, 160.

dcccxvii. 1313 settembre 11. Monteporcaro. I fratelli Corrado, Leonardo, Mario e Tommaso di Giovanni di Oderisio vendono a Bartolomeo di Benedetto di Monteporcaro una terra in Monteporcaro.

Orig., LVII, 64.

dcccxviii. 1313 settembre 15. Subiaco, nella casa della chiesa di Sant'Andrea, ove giaceva la testatrice. Cleridonia del fu Roberto Capella di Roiate fa testamento.

Orig., LVIII, 193.

dcccxviiii. 1313 settembre 27. Subiaco, nella casa di Giacomo, detto Schiavo. Maria del fu Giannuzzo del fu Giovanni di Rocco di Subiaco riceve in dote dal padre LX libbre di provisini del Senato.

Orig., LIV, 161.

dcccxx. 1313 novembre 26. Subiaco, in casa del testatore. Orlando di Simone di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 162.

dcccxxi. 1313 novembre 30. Piglio. Giacomo Pizzolo di Piglio vende a Stefano di Matteo di Ponza un orto in Ponza.

Orig., LVIII, 43.

dcccxxii. 1314 aprile 18. Subiaco, nella casa del venditore. Gregorio di Subiaco vende a Gregorio del fu Francesco di Subiaco metà di una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 163.

dcccxxiii. 1314 giugno 6. Sublacense, nel capitolo. Giacomo detto Sciarra di Colonna fa quietanza ai monasteri Sublacensi di MCC libbre di denari del Senato ritratti dal pegno di Marano e Agosta.

Orig., XIX, 3.

dcccxxiiii. 1314 settembre 4. Monastero di Santa Cleridonia, dinanzi la porta di San Nicola. Giovanni di Clemente di Tivoli vende al monastero di Santa Cleridonia una vigna in Tivoli.

Orig., XXXV, 65.

dcccxxv. 1314 settembre 26. Subiaco, in capo dei gelsi. Nicola di Biagio di Vita e Berardo di Benedetto di Console eleggono due arbitri nella lite per una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 164.

dcccxxvi. 1314 ottobre 14. Subiaco, nella casa degli eredi di Giovanni di Matteo contestabile. Rinaldo di Giovanni vende a Bartolomeo di Benedetto di Monteporcaro una terra in Monteporcaro.

Orig., LVII, 65.

dcccxxvii. 1314 ottobre 15. Castello di Subiaco, dinanzi la casa di Tommaso di Giovanni di Felicita. Lo Speco compera un oliveto da Pietro Recchia di Subiaco.
Orig., VIII, 45.

dcccxxviii. 1314 ottobre 26. Rocca di Subiaco, vicino la porta « ubi ius redditur ». Lo Speco compera un casale da Schiavo di Todi.
Orig., VIII, 46.

dcccxxviiii. 1314 ottobre 27. Anagni, nella casa di Francesco e di Giacomo. Matteo di Tommaso riceve da Francesco e Giacomo di Centraccolo di Subiaco CCCL libbre di provisini del Senato in dote della moglie Gemma.
Orig., LIV, 165.

dccccxxx. 1314 novembre 6. Subiaco, dinanzi la casa di Gemma. Gemma del fu Paolo di Giovanni dell'Orto di Subiaco vende a Matteo, detto Lupo, del fu Pietro di Matalia una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 166.

dcccxxxi. 1314 dicembre 30. Castello di Subiaco, in casa del monastero di Santa Cleridonia. Teodora, moglie del fu Pietro Zazza di Subiaco, dona al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 66.

dcccxxxii. 1314 dicembre 30. Subiaco, dinanzi la casa del compratore. Nicola di Matteo di Bartolomeo Ricciardi di Subiaco vende a Biagio di Lorenzo una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 167.

dcccxxxiii. 1315 gennaio 11. Cervara, nel borgo, dinanzi la casa di Bonifacio. Giovanni di Nicola di Egidio cambia per un bove con Oddone di Rinaldo di Cervara una terra in Cervara.
Orig., LVII, 165.

dcccxxxiiii. 1315 febbraio 16. Subiaco. Simone del fu Pietro di Filippo vende a Dato di Zanella di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 168.

dcccxxxv. 1315 febbraio 21. Subiaco, nella casa di Schiavo. Francesco del fu Pietro di Matteo di Subiaco riceve da Margherita, moglie del fu Giovanni di Silvestro per dote della moglie Maria XXX libbre di provisini.
Orig., LIV, 169.

dcccxxxvi. 1315 marzo 9. [Trevi], nella chiesa di Sant'Angelo. Agnese, badessa di Sant'Angelo di Orsano, e Margherita moglie del fu Gregorio di Pietro Anelli di Trevi si scambiano alcune terre.
Orig., XXXI, 8.

dcccxxxvii. 1315 marzo 12. Territorio di Rocca di Mezzo, sulla via pubblica, vicino la vigna di Maria di Rocca Canterano. Nicola del fu Matteo di Nicola di Toccianello vende a Bentivenga di Bartolomeo di Marano due canapine in Agosta.
Orig., LIX, 7.

dcccxxxviii. 1315 maggio 16. Ninfa, in casa del notaio Guido del fu Paolo di Giovanni di mastro Guido di Ninfa. Pietro del fu Giovanni di Lorenzo di Cori dona a Sant'Angelo sopra Ninfa una terra in Cori.
Orig., XXXVI, 4.

dccccxxviiii. 1315 maggio 18. Rocca Canterano, nella piazza pubblica. Amato del fu Farolfo di Agosta e Farolfo suo figlio dividono i beni dotali della moglie e madre Sofia.

Orig., LIX, 8.

dccccxxx. 1315 agosto 10. Subiaco, nella casa di Tommaso di Giovanni di Felicita. Paolo del fu Boncambio di Bartolomeo « de Vinea » dona allo zio Giovanni di Lando alcuni beni in Subiaco.

Orig., LIV, 170.

dccccxxxi. 1315 dicembre 7. Afile, in casa di Siginulfo di Riccardo. Giacomo di Tommasella, feudatario di Siginulfo di Riccardo di Afile, ratifica la permuta di una canapina con Federico di Cola.

Orig. in LVIII, 144.

dccccxxxii. 1315 dicembre 11. Subiaco, nella camera dell'amministratore. L'amministratore del Sublacense ratifica la vendita fatta da Federico di Cola a Rinaldo di Pietro di Afile.

Orig. in LVIII, 144.

dccccxxxiii. 1316 febbraio 26. Subiaco, dinanzi la casa « Blasiedentis ». Stefano di Matteo di Ponza vende a Leonardo di Villamarina un orto in Ponza.

Orig., LVIII, 44.

dcccccxxxiiii. 1316 aprile 25. Castello di Subiaco, nella casa del monastero di Santa Cleridonia. Simone di Ruggero di Simone di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 67.

dccccxxxv. 1316 maggio 9. Rocca Canterano, nella via pubblica, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Paolo di Nicola di Giovanni Arca vende al notaio Benedetto di Mando una vigna in Rocca Canterano.

Orig., LVII, 305.

dccccxxxvi. 1316 maggio 9. Rocca Canterano, nella via pubblica, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Gerardo di Landolfo di Rocca Canterano vende a Benedetto di Mando una terra in Rocca Canterano.

Orig., LVII, 303.

dccccxxxvii. 1316 maggio 9. Rocca Canterano, nella via pubblica, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Giovanni di Rinaldo di Rocca Canterano vende a Benedetto di Mando una vigna in Rocca Canterano.

Orig., LVII, 304.

dccccxxxviii. 1316 maggio 16. Rocca Canterano, dinanzi la casa del notaio Benedetto di Mando. Francesco Abbiamonte di Saracinesco vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Cerreto.

Orig., XXXV, 68.

dccccxxxviiii. 1316 luglio 18. Bernardone milite di Anagni e il Sublacense si scambiano alcuni beni in Castel Porziano.

Orig., XXXIV, 3.

dcccl. 1316 agosto 24. Afile, in casa del venditore. Giacomo di Giovannuccio e Nicola detto Graffallo del Piglio vendono a Rinaldo di Pietro una terra in Afile.

Orig., LVIII, 145.

dcccli. 1316 ottobre 27. Rocca di Subiaco. Dato di Zanella e Mattia di Donato eleggono arbitro Tralcone di Subiaco nella loro lite per un corso d'acqua in Subiaco.

Orig. in LIV, 171.

dccclii. 1316 ottobre 27. Rocca di Subiaco. L'arbitro Tralcone di Subiaco sentenzia nella lite fra Dato di Zanella di Subiaco e Mattia di Donato di Subiaco.

Orig. in LIV, 171.

dcccliii. 1316 novembre 5. Ponza, in casa di Giovanni di Andrea. Giovanni di Orlando e Giovanni Pizzolo, per Sofia moglie del fu Nicola Pizzolo, vendono a Bartolomeo Pizzolo un castagneto in Ponza.

Orig., LVIII, 45.

dcccliiii. 1317 gennaio 16. Subiaco, nella casa di Benedetto di Sacca. Benedetto Manes vende a Lorenzo di Benedetto di Sacca una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 172.

dccclv. 1317 giugno 18. Cori. Il vicario generale del vescovo d'Ostia investe il procuratore di Sant'Angelo sopra Ninfa del possesso di un orto contestato fra i chierici di Santa Maria di Monte di Cori e il monastero di Sant'Angelo.

Orig., XXXVI, 5.

dccclvi. 1317 luglio 16. Subiaco. Mercorano di Tivoli vende a Beraldo di Benedetto di Console una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 173.

dccclvii. 1318 gennaio 12. Subiaco. Nicola di Biagio di Vita di Subiaco riceve da Beraldo di Benedetto di Console XV libbre di provisini del Senato.

Orig., LIV, 174.

dccclviii. 1318 gennaio 14. Presso il casale di Sant' Elpidio. Gualtieruccio di Beraldo di Torri riceve la dote della futura nuora.

Copia autentica, 1332 marzo 14, « apud burgum Collisficcati », LVI, 174 B.

dccclviiii. 1318 febbraio 12. Subiaco, nella via pubblica, dinanzi la casa degli eredi di Bartolomeo di Romano. Stefano di Palmiero e Tommaso Pempano eleggono arbitri Giovanni di Matteo e Palmiero Capoccio nella lite per i beni dotali di Maria di Stefano.

Orig., LIV, 175.

dccclx. 1318 febbraio 15. Subiaco, nella casa del venditore. Giovanni Negri del fu Parsiballo di Subiaco vende a Bartolomeo di Benedetto di Monteporcaro una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 176.

dccclxi. 1318 aprile 2. Avignone, nell'ospizio dell'abitazione dell'abate. L'abate elegge Nicola di Pescocanale ed altri suoi vicari spirituali.

Orig., IX A, 1.

dccclxii. 1318 aprile 12. Afile, in casa del venditore. Antimo del fu Pietro di Afile vende a Rinaldo di Pietro una terra in Afile.

Orig., LVIII, 146.

dccclxiii. 1318 maggio 11. Avignone. Giovanni XXII al vescovo di Veroli, all'abate di Santa Maria della Vittoria e all'arciprete di Sant' Elia (Cassino) perche recuperino e conservino i beni del Sublacense.

Orig., II, 18. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 366.

dccclxiiii. 1318 maggio 24. Monteporcaro. Filippo Azano di Valmontone vende a Bartolomeo di Suella di Monteporcaro una terra in Monteporcaro.
Orig., LVII, 66.

dccclxv. 1318 giugno 6. Rocca di Subiaco, al banco « ubi ius redditur ». I coniugi Tolomeo e Perna con Gemma di Nicola di Felicita eleggono arbitri Stefano della chiesa di San Germano e il priore dello Speco nella lite per alcuni servizi e redditi.
Orig., LIV, 177.

dccclxvi. 1318 agosto 21. Castello di Subiaco, nella casa del testatore. Dato di Zanella lascia alcuni beni ai monasteri Sublacensi.
Originali due, XI, 13, 14.

dccclxvii. 1318 settembre 28. Ponza, nella casa della venditrice. Arminia moglie di Guglielmo di Babuco vende a Giacoma del fu mastro Giovanni una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 46.

dccclxviii. 1318 ottobre 5. Subiaco, sotto la casa di Santeno di Giovanni di Ventura. I coniugi Filippo Zavorra e Pietruccia vendono a Giovanni di Guglielmo un orto in Subiaco.
Orig., LIV, 178.

dccclxviiii. 1318 ottobre 25. Napoli. Carlo II comanda che Goffredo Schiavello restituisca l'usurpata tenuta di Torriano al monastero di Monte Mirteto.
Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 252 B.

dccclxx. 1318 ottobre 26. [Subiaco], nell'ospedale Sublacense. Nicola Cucuzza di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 179.

dccclxxi. 1318 ottobre 29. Ponza, nella porta del castello. Nicola Taxillo vende a Giacomo di Giovanni di Biagio di Alberico di Ponza un pagliaio o tenda in Ponza.
Orig., LVIII, 47.

dccclxxii. 1318 novembre 11. Subiaco, dinanzi la casa della venditrice. Maria del fu Beraldo di Gregorio vende a mastro Andrea Piccone una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 180.

dccclxxiii. 1318 novembre 21. Subiaco, nella casa di Benedetto di Migliore. Giovanni Bono del fu Pietro vende a Pietro del fu Giovanni di Martino una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 181.

dccclxxiiii. 1318 dicembre 12. Monastero di Santa Cleridonia, sulle scale, dinanzi la chiesa. Giovanni di Orlando di Simone di Subiaco vende al monastero una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 69.

dccclxxv. 1319 gennaio 17. Subiaco, sulle scale della chiesa di Santa Caterina. Tolomeo di Simone di Subiaco e Cambio del fu Dato di Zanella eleggono arbitro Oddone di Cervara nella loro lite per alcuni beni.
Orig., LIV, 182.

dccclxxvi. 1319 gennaio 20. Subiaco, in casa di Tommaso Ricci. Benedetto di Donato di Subiaco dà ad Angelo di Giacomo, come dote della figlia Benedetta, XI libbre di provisini.

Copia autentica in LIV, 217.

dccclxxvii. 1319 gennaio 21. Subiaco, « in preta sprecata », dinanzi la casa degli eredi di Giovanni di Rocco. Giovanna, moglie di Giovanni pignattaro, vende a Giacomo di Vincenzo di Cervara una casa in Cervara.

Orig., LVII, 166.

dccclxxviii. 1319 gennaio 22. Subiaco, « in preta sprecata », in casa di Matteo di Giovanni di Nicola. L'arbitro Oddone di Bonifazio di Cervara sentenzia nella lite fra Tolomeo di Simone di Subiaco e Cambio di Dato di Zanella.

Orig., LIV, 183.

dccclxxviiii. 1319 gennaio 24. Ponza, vicino la casa di Guglielmo di Babuco. Pietro del fu Gionata vende a Pietro del fu Biagio di Ponza una ter- in Ponza.

Orig., LVIII, 48.

dccclxxx. 1319 marzo 18. Subiaco, nel capitolo della chiesa di Sant'Andrea. Il rettore del Sublacense approva la vendita fatta da Nicola di Bartolomeo a Biagio di Lorenzo di una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 184.

dccclxxxi. 1319 aprile 21. Rocca di Subiaco, nella camera di Stefano. L'arbitro Stefano di San Germano sentenzia nella lite fra Tolomeo, la moglie Perna e Gemma di Nicola di Felicita.

Orig., LIV, 186.

dccclxxxii. 1319 agosto 1. Subiaco, sulle scale di Santa Caterina. Pietro di Matteo di Migliore e Giacomo Zalfurno di Subiaco eleggono Giovanni di Matteo, Pelagine, Biscione e Matteo di Biagio di morra di Subiaco arbitri in una loro lite possessoria.

Orig., LIV, 187.

dccclxxxiii. 1319 agosto 5. Ponza. Maria del fu Bartolomeo Ceci vende a Paolo di Nicola di Arlocco di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 49.

dccclxxxiiii. 1319 settembre 4. Subiaco, nella casa del testatore. Palmeilo di Benedetto assegna condizionatamente ai monasteri Sublacensi i suoi beni.

Orig., XI, 15.

dccclxxxv. 1319 novembre 6. [Subiaco], nella casa del testatore. Giacomo di Sabella di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 188.

dccclxxxvi. 1319 novembre 22. Alatri, in casa della testatrice. Nanna, moglie di Orlando di Paolo di Anagni fa testamento.

Orig., LIX, 150.

dccclxxxvii. 1319 novembre 27. Subiaco, nella casa di Giovanni di Lincio. Matteo di Dionisio di Subiaco riceve in mutuo da Stefano di Pietro di Subiaco XXVIII libbre di provisini del Senato.

Orig., LIV, 189.

dccclxxxviii. 1320 gennaio 2. Subiaco, nella curia, nella camera dell'abate. Francesco di Pietro vende a Rinaldo di Pietro di Afile una terra in Afile.

Orig., LVIII, 147.

dccclxxxviiii. 1320 gennaio 13. Presso il castello di Subiaco, nella camera dell'abate. Il Sublacense concede in feudo a Landone Vitellano di Atina i beni a lui devoluti « per excadentiam » in Cerreto.

Orig., XXIII, 2.

dccclxxxx. 1320 febbraio 26. Avignone, nell'ospizio di Aldobrandino Conte. Donato di Jacopo, mercante fiorentino, riceve M fiorini d'oro da vari suoi debitori.

Orig., IX A, 2.

dccclxxxxi. 1320 marzo 12. Speco, nel chiostro. Giacomo di Gemma di Subiaco dona un prato allo Speco.

Originali due, VIII, 47, 48.

dccclxxxxii. 1320 maggio 18. Subiaco, dinanzi la casa di Cella. Benedetto di Bartolomeo di Subiaco assegna in dote alla figlia Agnese LXVI libbre di provisini.

Orig., LIV, 190.

dccclxxxxiii. 1320 luglio 14. Nella rocca di Subiaco, nel palazzo inferiore. Il Sublacense affitta a Bartolomeo di Benedetto di Monteporcaro una terra.

Orig., XXVI, 1 B.

dccclxxxxiiii. 1320 luglio 16. [Subiaco], nella casa dell'ospedale di San Giacomo di Subiaco. Giacomo del fu Nicola di Ventura di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 191.

dccclxxxxv. 1320 luglio 18. Afile, in capo alle scale della casa del notaio Pietro di Stefano. Altruda, moglie del fu Stefano di Giovanni, e la figlia Maria vendono a Rinaldo di Pietro di Afile una terra in Afile.

Orig., LVIII, 148.

dccclxxxxvi. 1320 settembre 23. Castello di Subiaco, nella casa del monastero di Santa Cleridonia. Mastro Filippo Barliero di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Canterano.

Orig., XXXV, 70.

dccclxxxxvii. 1320 settembre 28. Subiaco, « in preta sprecata ». Nicola, vescovo di Subiaco, vende a Lorenzo di Tommasello una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 192.

dccclxxxxviii. 1321 febbraio 4. Avignone. Giovanni XXII al vescovo di Anagni e agli abati del Sublacense e di San Biagio « in cantu secutu », per difendere i beni del monastero di San Gregorio e Andrea « ad clivum Scauri ».

Copia autentica, inserita nel monitorio dell'abate di San Biagio, 1385 novembre 7, XLI, 10.

dccclxxxxviiii. 1321 marzo 1. Subiaco, dinanzi la casa di Giovanni di Vincenzo. Benedetto di Rinaldo di Subiaco affitta ad Angelo detto Nichino di Subiaco un casalino in Subiaco.

Orig., LIV, 193.

dcccc. 1321 marzo 27. Subiaco, « in preta sprecata ». Perna di Maria di Apostolo vende a Lorenzo di Tommasello di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 194.

dcccci. 1321 marzo 31. Subiaco, nel capitolo di San Giovanni. Pietruccio del fu Simone di Subiaco dà licenza al notaio Donato del fu Benedetto di Subiaco di fabbricare nella parrocchia di San Martino.
Orig., LIV, 195.

dccccii. 1321 giugno 19. Stefania, moglie del fu Giacomo di Centraccolo di Subiaco, fa procuratore Francesco di Giovannuccio per i suoi affari in Subiaco.
Orig., LIV, 195bis.

dcccciii. 1321 luglio 17. Rocca di Subiaco, nella chiesa di San Tomeo. Il Sublacense conferma la locazione in favore di Giovanni di Nicola di Bonomo.
Orig., XI, 16.

dcccciiii. 1321 agosto 16. Amore di Filippo di Subiaco dona al fratello Bartolomeo una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 196.

dccccv. 1321 agosto 30. Subiaco. Nicola del fu Angelo di Subiaco vende a Bartolomeo del fu Nicola Cucuzza alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 197.

dccccvi. 1321 settembre 9. Subiaco, « in pede plagiae », nella casa di Pietro di Giovanni dell'orto. Pietro di Giovanni dell'Orto dona la dote di sua moglie Marotta a Pietro di Matteo di Migliore.
Orig., LIV, 198.

dccccvii. 1321 settembre 10. Subiaco, in « via preta sprecata ». Tommaso di Giovanni di Felicita e mastro Filippo di Bartolomeo Tagliaferri di Subiaco eleggono arbitro il vicario della badia Sublacense nella loro lite per alcune servitù.
Orig., LIV, 199.

dccccviii. 1321 novembre 18. Roma, nella Suburra. Pietro e Matteo del fu Gionata di Odda vendono a Stefano di Matteo di Martinello di Ponza una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 50.

dccccviiii. 1321 novembre 30. Subiaco. Matteo del fu Bartolomeo di Lizzardo di Subiaco vende a Bartolomeo del fu Nicola Cucuzza una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 200.

dccccx. 1322 febbraio 2. In casa di Nicola di Donato. « Iuvanda Silvangiola de Genda » dona un terreno allo Speco.
Orig., VIII, 49.

dccccxi. 1322 aprile 10. Rocca di Subiaco, nella piazza dinanzi al banco « ubi ius redditur ». Simone di Tolomeo di Subiaco riceve da Maria, moglie di Matteo di Dionisio di Subiaco, il pagamento di un suo credito.
Orig., LIV, 201.

dccccxii. 1322 maggio 1. Subiaco, in contrada « plateae », nel casalino dei figli di Ruggero. Binduccio Ceci di Siena e Giovanni Signorili di Roma per sè e per Andreotto Barcellona, Matteo di Andreotto e Puccio di Arezzo eleggono quattro arbitri per definire alcune loro questioni.
Orig., LIV, 202.

dccccxiii. 1322 giugno 15. Curia di Subiaco, nella camera del vicario. Matteo di Alatri, vicario della curia Sublacense, ratifica la vendita fatta da Palmiero di Angelo di Regno di una terra in Cervara.
Orig., LVII, 167.

dccccxiiii. 1322 luglio 4. Subiaco, dinanzi la casa di Benedetto. Giovanni di Severino di Subiaco fa procuratore Benedetto, detto Ruffiano, nella sua causa con Giovanni Conte di Subiaco.
Orig., LIV, 203.

dccccxv. 1322 settembre 26. [Agosta], nella piazza, ai piedi dell'olmo. Andrea di Adinolfo di Catalbio e sua moglie vendono a Giovanni di Giacomo Bove di Subiaco una terra in Agosta.
Orig., LIX, 9.

dccccxvi. 1322 novembre 6. Subiaco, nella casa della testatrice. Giuditta del fu Fiorenzo di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 204.

dccccxvii. 1323 gennaio 26. Subiaco, nella casa di Centraccolo. Centraccolo del fu Pietro Ricci di Subiaco confessa di tenere LXXXIIII libbre di provisini del Senato degli eredi della figlia.
Orig., LVIII, 149.

dccccxviii. 1323 aprile 24. Afile, in « renclaustro », dinanzi la terrazza della casa del venditore. Nicola, detto Saraceno, di Afile vende a Rinaldo del fu Pietro di Angelo una terra in Afile.
Orig., LVIII, 150.

dccccxviiii. 1323 luglio 26. Rocca di Subiaco. Binduccio Ceci tintore di Siena promette ad Andreotto Barcellona ed altri di pagare XXXVIII libbre di denari del Senato cui era stato condannato da una sentenza arbitrale.
Orig., LIV, 205.

dccccxx. 1323 agosto 9. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Gottifredo di Rinaldo cede al Sublacense i suoi diritti su Collalto.
Orig., XXVI, 3 A.

dccccxxi. 1323 ottobre 15. Subiaco, in casa del testatore. « Vetulus » del fu Oddone di Bello di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 205bis.

dccccxxii. 1323 decembre 7. Cerreto, nella casa della venditrice. Maria di Angelo vende a Luca di Bartolomeo Cicari di Cerreto un pezzo di terra in Cerreto.
Orig., LVII, 232.

dccccxxiii. 1323 decembre 25. Subiaco, « in pede plagie ». Tommaso di Donato vende a Pietro di Egidio di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 206.

dccccxxiiii. 1324 febbraio 24. Roma, presso Campo di Fiori. I romani Andreotto Barcellona, il figlio Matteo, Giovanni Signorili, Puccio di Federico rinunziano ad ogni loro diritto sul credito che hanno con Binduccio Ceci tintore di Siena.
Orig., LIV, 207.

dccccxxv. 1324 febbraio 25. Canterano, in casa del venditore. Giovanni del fu Matteo di Canterano vende a Pietro di Biagio di Vita di Subiaco una terra in Canterano.
Orig., LVII, 289.

dccccxxvi. 1324 marzo 14. Afile, in casa di Pietro di Stefano. Biagio del fu Giovanni di Afile vende a Mattia Angelieri parte di una canapina in Afile.
Orig., LVIII, 151.

dccccxxvii. 1324 aprile 16. Subiaco, in contrada di piazza Sant'Abbondio, nella casa di Benedetto. Matteo di Simone di Subiaco dichiara di essere debitore di Benedetto di Lorenzo Cappadocia di C libbre di denari del Senato, dote della figlia Mattea.
Orig., LIV, 208.

dccccxxviii. 1324 aprile 16. Subiaco, in contrada di piazza Sant'Abbondio, nella casa di Benedetto. Lorenzo di Benedetto Cappadocia riceve da Matteo di Simone di Subiaco la dote della nuora Mattea.
Orig., LIV, 209.

dccccxxviiii. 1324 aprile 17. Subiaco, in casa di Lorenzo di Benedetto Cappadocia. Matteo di Simone di Subiaco lascia certi suoi diritti al Sublacense, condizionatamente.
Originali due, IX, 17; XI, 17.

dccccxxx. 1324 maggio 7. Cerreto, in casa di Nicola di Biagio. Leonardo del fu Pietro di Cerreto e Pietro del fu Angelo si scambiano alcuni beni in Cerreto.
Orig., LVII, 233.

dccccxxxi. 1324 giugno 2. Ponza, nella curia. Abbonda, moglie di Stefano di Pietro, vende a Giovanni di Orlando di Ponza una tenda o pagliaio in Ponza.
Orig., LVIII, 51.

dccccxxxii. 1324 agosto 26. Agosta, nella vigna della venditrice. Cecca moglie di Giacomo Albi di Poggio vende a Giovanni di Bonfiglio di Marano una terra in Agosta.
Orig., LIX, 10.

dccccxxxiii. 1324 settembre 20. Castello di Subiaco, nella casa del monastero di Santa Cleridonia. Giovanni di Orlando di Simone vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 71.

dccccxxxiiii. 1324 decembre 20. Territorio di Subiaco. Giovanni di Orlando di Simone di Subiaco vende al monastero di Santa Cleridonia una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 72.

dccccxxxv. 1325 gennaio 3. Subiaco, nella casa di Beraldo. Gli esecutori testamentari di Rosa di Giovanni di Subiaco vendono a Sandruccio di Siena una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 210.

dccccxxxvi. 1325 marzo 12. Afile, nella via pubblica, dinanzi la casa di Pietro di Mando. Giovanni e Benedetto del fu Giacomo vendono a Giovanni di Biagio di Ponza una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 52.

dccccxxxvii. 1325 marzo 23. Subiaco, nella rocca, presso il banco « iuris ». Simone di Tullio di Subiaco riceve da Maria moglie di Matteo di Dionisio XII soldi di provisini del Senato.

Orig. in LIV, 211.

dccccxxxviii. 1325 giugno 4. Subiaco, nella casa del venditore. Agnese di Lorenzo vende a Nicola di Giacomo di Scrofino di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 212.

dccccxxxviiii. 1325 giugno 4. Rocca di Subiaco, dinanzi la porta. Pietro di Biagio di Vita, il procuratore di Santa Cleridonia e Giovanni di Orlando di Subiaco eleggono arbitri Nicola Cocco di Velletri per una loro causa di beni in Subiaco.

Orig., XXXV, 73.

dccccxxxx. 1325 giugno 6. Subiaco, « in loco ramorum ». Nicola di Gregorio di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 213.

dccccxxxxi. 1325 giugno 12. Napoli. Matteo di Lando e Francesco di Potenza giudici sentenziano che l' usurpatore Goffredo Schiavello signore « terrae fluminis frigidi » in Calabria restituisca al monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa la grangia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVI, 6.

dccccxxxxii. 1325 giugno 17. Anagni. Loffredo Gaetano, conte di Fondi, comanda a Giovanni di Ponza, suo castellano in Jenne, di mettere Giovanni del fu Randolfo di Capodistria nel possesso di un bene in Jenne.

Copia autentica in LVII, 2.

dccccxxxxiii. 1325 giugno 17. Giovanni di Ponza, castellano di Loffredo Gaetano in Jenne, comanda che Giovanni del fu Randolfo di Capodistria sia messo nel possesso di un bene in Jenne.

Copia autentica in LVII, 2.

dccccxxxxiiii. 1325 luglio 23. Subiaco. Perna moglie di Simone di Tullio ratifica il ritiro di XII soldi di provisini del Senato fatto dal marito con atto del 1325 marzo 23.

Orig. in LIV, 211. — Cf. Documenti, n. dccccxxxvii.

dccccxxxxv. 1325 agosto 7. Canterano, dinanzi la casa dei venditori. Tommaso di Pietro e Giovanna moglie di Simone di Ruggero di Canterano vendono al notaio Benedetto di Mando di Subiaco metà di un molino in Agosta.

Orig., LIX, 11.

dccccxxxxvi. 1325 agosto 25. Subiaco, in casa di Colella. Bartolomeo del fu Oddone di Bello di Subiaco e Oddorello del fu Silvestro si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig., LIV, 214.

dccccxxxxvii. 1325 agosto 26. Subiaco, in casa di Agnese di Maria di Agnese. Nicolasia del fu Lorenzo di Felice di Subiaco ratifica la vendita fatta a Nicola di Giacomo di Scrofino dalla sorella Agnese in Subiaco.

Orig., LIV, 215.

dccccxxxxviii. 1325 ottobre 3. Ninfa, monastero di Sant'Angelo. Il monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa dà in enfiteusi ad Alberico di Ninfa, per le monache di San Pietro di Ninfa, la chiesa di San Clemente sopra Ninfa.
Orig., XXXVI, 7.

dccccxxxxviiii. 1326 gennaio 13. Rocca Canterano, in casa di Gerardo di Landolfo. Giannuzzo di Giovanni di Orlando di Subiaco vende a Federico di Giovannuccio di Rocca Canterano, per Giacomo pecoraro di Tivoli, le terre per un rubbio di semina in Cerreto.
Orig., LVII, 234.

dccccl. 1326 gennaio 22. Rocca di Subiaco, dinanzi il banco dove « iura redduntur ». Giovanni di Nicola di San Lorenzo vende una vigna del Sublacense ad Orlando di Subiaco.
Orig., IX, 18.

dccccli. 1326 febbraio 14. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Paolo detto Conte. Nicola del fu Benedetto di Sacca di Subiaco vende al fratello Lorenzo metà di una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 216.

dcccclii. 1326 maggio 17. Rocca di Subiaco, nella camera dell'arbitro Nicola. L'arbitro Nicola di Gregorio Cocco di Velletri sentenzia nella causa per una terra di Santa Cleridonia tra questa, Pietro di Biagio di Vita e Giovanni di Orlando di Subiaco.
Orig., XXXV, 74.

dccccliii. 1326 giugno 8. Subiaco, in casa dei figli del fu Benedetto di Donato. Il notaio Donato di Benedetto riceve la dote da Benedetta del fu Angelo.
Copia autentica in LIV, 217.

dcccclilii. 1326 luglio 13. Subiaco, in casa di Giovanni [Valle]. Pietro Macio, Tommaso di Bartolomeo e Sublazana moglie del fu Giovanni di Bartolomeo affidano a Bonomo e ad Andrea di Lorenzo di Subiaco la loro causa per i beni dotali di Sublazana.
Orig., LIV, 218.

dcccclv. 1326 agosto 26. Subiaco, dinanzi la casa di mastro Guglielmo. I coniugi Fioretto del fu Bartolomeo ed Emilia vendono a Lorenzo e Nicola del fu Benedetto di Sacca una terra in territorio di Subiaco.
Orig., LIV, 219.

dcccclvi. 1326 ottobre 6. Subiaco, nell'orto di Orlando di Orlando. Giovanni di Benedetto di Subiaco vende a Giovanni di Angelo metà di una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 220.

dcccclvii. 1326 ottobre 23. Subiaco, nella casa di Maria. Nicolasia di Pietro giura che alcuni beni in Canterano sono di Maria moglie di Matteo di Dionisio.
Orig., LVII, 290.

dcccclviii. 1327 gennaio 1. Nell'atrio del Sublacense. Giovanni di Stefano Conte di Subiaco vende un terreno al Sublacense.
Orig., XI, 19.

dcccclviiii. 1327 febbraio 3. Ponza, nella casa del testatore. Giovanni del fu Biagio di Alberico di Ponza fa testamento.
Orig., LVIII, 53.

dcccclx. 1327 febbraio 15. Rocca di Subiaco, nella sala nuova del palazzo dell'abate. Orlando Biscione di Subiaco vende « pastinationem » di una vigna a Bonomuccio di Siena.

Orig., IX, 20.

dcccclxi. 1327 marzo 15. [Afile]. Beraldo del fu Andrea di Afile vende a Benedetto detto Capoccio una casa in Afile.

Orig., LVIII, 152.

dcccclxii. 1327 aprile 16. Subiaco. Il notaio Giovanni di Giovanni riceve in mutuo III libbre di provisini del Senato da Giacomo contestabile di Toccianello.

Orig., LIV, 221.

dcccclxiii. 1327 aprile 17. Il priore dello Speco fa l'inventario dei beni mobili ed immobili del suo monastero.

Orig., VIII, 50, mutilo.

dcccclxiiii. 1327 maggio 20. Subiaco, dinanzi la casa di Matteo di Biagio di Morra. Leonardo di Sista di Subiaco vende a Giovanni di Francesco una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 212.

dcccclxv. 1327 giugno 10. Cervara, dinanzi la casa della compratrice. Matteò di Pietro di Giburga vende a Giramma di Oddone di Cervara una terra in Cervara.

Orig., LVII, 168.

dcccclxvi. 1327 giugno 29. Ponza. I coniugi Pietro di Giovanni Zappari e Margherita vendono a Pietro di Giovanni Zappari di Ponza una casa in Ponza.

Orig., LVIII, 54.

dcccclxvii. 1327 luglio 4. Subiaco, chiesa di San Giovanni, nel capitolo. Il monastero di Santa Cleridonia, il consiglio, sopraconsiglio e la università di Subiaco deputano quattro cittadini a segnare i confini fra i beni del comune e quelli del monastero.

Orig. in XXXV, 75.

dcccclxviii. 1327 luglio 9. [Subiaco], contrada Cerqueto. I quattro deputati dal monastero di Santa Cleridonia e dalla comunità di Subiaco segnano i confini fra i possedimenti dell'uno e dell'altra.

Orig. in XXXV, 75.

dcccclxviiii. 1327 luglio 19. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Il Sublacense restituisce a Rinaldo, Sisto e Giovanni di Gottifredo di Rinaldo il feudo di Collalto.

Copia autentica, 1340 febbraio penultimo giorno in XXVI, 4 A.

dcccclxx. 1327 luglio 20. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi decretano di mettere Sisto di Gottifredo di Rinaldo di Alatri nel possesso del feudo di Collalto.

Copia autentica, 1330 settembre 5 in XXVI, 5 A.

dcccclxxi. 1327 luglio 20. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi ratificano la restituzione di Collalto fatta dall'abate Sisto di Gottifredo di Rinaldo.

Copia autentica, 1330 settembre 5 in XXVI, 5 A.

dcccclxxii. 1327 luglio 20. Collalto. Il vicario generale della badia Sublacense mette Sisto del fu Gottifredo di Alatri nel possesso del feudo di Collalto.
Copia autentica, 1340 febbraio penultimo giorno in XXVI, 4 A.

dcccclxxiii. 1327 agosto. Rocca di Subiaco, « in reclaustro » della rocca. L'abate accetta la designazione dei confini fra i beni del monastero di Santa Cleridonia e quelli di Subiaco, fatta dai quattro deputati delle due parti.
Orig. danneggiato in XXXV, 75.

dcccclxxiiii. 1327 settembre 26. Castello di Valmontone, in casa della venditrice. Giovanni di Loffredo Gaetano vende a Bartolomeo di Suella e al figlio Lorenzo di Monteporcaro terre in Jenne.
Orig., LVII, 4.

dcccclxxv. 1327 settembre 26. « In territorio castelli filiorum qd. Matthiae, equitante ipso comite versus Urbem ». Loffredo Gaetano, conte di Fondi e signore di Jenne, permette a Giovanni di Capodistria di vendere le terre in Jenne della fu Filippa di Rinaldo.
Orig., LVII, 3.

dcccclxxvi. 1327 novembre 5. Subiaco, nella camera della chiesa di San Giovanni. Simone detto Tralcone e Nicola Vescovo di Subiaco affidano ai rettori di San Giovanni e di San Martino di Subiaco la risoluzione della causa per la eredità di Maria di Simone.
Orig., LIV, 223.

dcccclxxvii. 1327 novembre 12. Narni, nell'aula del palazzo vescovile. Maestro Giacomuccio di Marca nomina Andreozzo di Riccardo di Monticelli suo procuratore.
Orig., LIV, 224.

dcccclxxviii. 1327 decembre 10. Subiaco. Angelo, vescovo di Viterbo e di Frascati, concede indulgenze a Santa Maria Maddalena.
Orig., IV, 11.

dcccclxxviiii. 1328 febbraio 12. Subiaco, nel capitolo di San Giovanni. Gli arbitri, rettori di San Giovanni e di San Martino di Subiaco, sentenziano nella causa fra Simone Tralcone e Nicola Vescovo di Subiaco.
Orig., LIV, 225.

dcccclxxx. 1328 marzo 19. Canterano, nel luogo detto Casolaro. Giacomo di Nicola Zalfurni di Subiaco vende a Nicola Ciciarello di Cerreto una terra in Cerreto.
Orig., LVII, 235.

dcccclxxxi. 1328 aprile 15. Rocca Canterano, nella piazza pubblica, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Giannuzzo di Giovanni di Orlando di Subiaco vende a Gerardo di Landolfo di Rocca Canterano una terra in Cerreto.
Orig., LVII, 236.

dcccclxxxii. 1328 maggio 23. Agosta, dinanzi la casa del venditore. Guglielmo di Pietro di Raimondo di Agosta vende a Giacomo di Stefano di Saraceno di Marano una terra in Agosta.
Orig., LIX, 12.

dcccclxxxiii. 1328 giugno 29. Subiaco, dinanzi la casa del compratore. Benedetto Torello di Ponza vende a Giacomo di Clarice di Subiaco una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 55.

dcccclxxxiiii. 1328 luglio 19. Ponza, nella casa di Romano di Pietro « Frosie ». Margherita del fu Guglielmo vende ad Altruda moglie di Giacomo, detto Fisinello, di Ponza una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 56.

dcccclxxxv. 1328 ottobre 21. Guarcino. Crescia di Giacomo di Ranuccio di Guarcino dona al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi, condizionatamente.
Orig., XXXI, 9.

dcccclxxxvi. 1328 novembre 6. Subiaco, dinanzi la casa di Giovanni del fu Beraldo di Benedetto di Console. Orlando di Orlando e Giovanni del fu Beraldo si accordano in una loro lite.
Orig., LIV, 226.

dcccclxxxvii. 1328 decembre 27. Subiaco, nella casa del fu Orlando Bove. Giovanni di Francesco di Subiaco e la moglie Goricosa vendono a Giacomo pecoraro di Tivoli una terra in Cerreto.
Orig., LVII, 237.

dcccclxxxviii. 1329 febbraio 1. Subiaco in casa del testatore. Benedetto del fu Biagio di Giovanni Massari di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 226bis.

dcccclxxxviiii. 1329 febbraio 10. Subiaco, dinanzi la casa del fu Gentile di Giovanni Clarantani. Giacomo di Benedetto di Subiaco vende a Giovanni detto Marcone di Cervara una terra in Agosta.
Orig., LIX, 13.

dcccclxxxx. 1329 marzo 14. Subiaco, nelle scale, dinanzi la chiesa di Santa Caterina. Pietro di Oddone di Bertario e Oddone di Giacomo di Subiaco arbitri sentenziano nella causa fra Giovanni di Pietro di Ponza e Pietro e Cecco del fu Bartolomeo per una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 227.

dcccclxxxxi. 1329 marzo 20. Subiaco, in casa di Rinaldo di Rocca. Maria moglie del fu Sollazzo di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 228.

dcccclxxxxii. 1329 aprile 9. Anagni, palazzo della città. Il giudice di Anagni fa bandire che i creditori del fu Giacomo di Centraccolo di Subiaco quivi si trovino il 13 di aprile per assistere all'inventario dei beni del defunto.
Orig., LIX, 147.

dcccclxxxxiii. 1329 maggio 2. Subiaco. Matteo del fu Bartolomeo di Civitella vende a Cecco di Giacomo di Ponza una vigna in Afile.
Orig., LVIII, 153.

dcccclxxxxiiii. 1329 maggio 8. Afile, in casa di Pietro Magni. Crescimbene di Pietro Magni di Afile vende ad Andrea di Giacomo una terra in Afile.
Copia autentica, 1331 febbraio penultimo giorno, rocca di Subiaco, LVIII, 154.

dcccclxxxxv. 1329 maggio 14. Subiaco, in casa di Nicola di Biagio di Vita. Oddone della fu Nicoluccia di Oddone di Subiaco vende a Nicola di Anticoli una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 229.

dcccclxxxxvi. 1329 maggio 26. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Il Sublacense scambia un terreno con Andrea di Lorenzo di Subiaco.

Orig., IX, 21.

dcccclxxxxvii. 1329 giugno 17. [Agosta], nella piazza, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Andrea del fu Bartolomeo di Agosta vende a mastro Nicola di Poggio due terre in Agosta.

Orig. in LIX, 14.

dcccclxxxxviii. 1329 giugno 17. Agosta, nella casa di Giovanni di Parsiballo. Pietro di Galano di Agosta vende a mastro Nicola di Poggio un cerqueto in Agosta.

Orig. in LIX, 14.

dcccclxxxxviiii. 1329 giugno 17. Agosta, in casa dei venditori. Giovanni e Antonio del fu Parsiballo di Andrea di Agosta vendono a mastro Nicola di Poggio un cerqueto in Agosta.

Orig., LIX, 15.

m. 1329 luglio 25. Agosta, nella casa degli eredi di Beltramo. Maria, figlia naturale del fu Beltramo, vende a Giacomo Zinflo di Agosta una terra in Agosta.

Orig., LIX, 16.

mi. 1329 agosto 25. Tivoli. Berardesca, moglie del fu Giovanni di Guarinello, vende a Palmiero di Angelo di Cervara una terra in Tivoli.

Orig. in XXXV, 76.

mii. 1329 agosto 27. Tivoli. Nardo di Giovanni di Tivoli investe Palmiero di Angelo del possesso di una terra vendutagli da Berardesca.

Orig. in XXXV, 76.

miii. 1329 agosto 27. Tivoli. Palmiero di Angelo dona al monastero di Santa Cleridonia la terra comprata da Berardesca in Tivoli.

Orig. in XXXV, 76.

miiii. 1329 agosto 29. Afile, in capo delle scale della casa del notaio Pietro del fu Stefano. Maria del fu Nicola di Afile ed Angelo del fu Benedetto di Ponza, vendono ad Andrea del fu Giacomo alcuni beni in Afile.

Orig., LVIII, 155.

mv. 1329 settembre 11. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Giacomo di Pandolfo vende a Lorenzo di Bartolomeo di Monteporcaro un casalino in Monteporcaro.

Orig., LVII, 67.

mvi. 1329 settembre 23. Terni, palazzo dei canonici della maggiore chiesa di Santa Maria. Giovanni del fu Ciro di Città di Castello, ritirandosi in un monastero, lascia i suoi beni condizionatamente ai suoi parenti.

Copia autentica, 1332 giugno 12, Stroncone, in casa di Nicolina di mastro Nicola, LVI, 175.

mvii. 1329 ottobre 25. Ponza, nella loggia della rocca. Giovanni, Pietro e Romana del fu Nicola, Fisinello di Ponza e Giacomo Fisinello di Giovanni si scambiano alcuni beni in Ponza.

Orig., LVIII, 57.

mviii. 1329 dicembre 18. Narni. Giovanni, cardinale di San Teodoro, a favore del rettore di S. Donato di Cervara, perchè goda dei proventi della sua chiesa.
Orig., XXII, 4.

mviiii. 1330 gennaio 8. Ponza, nella piazza, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Giovanni di Beraldo vende al notaio Filippo di Giannetto di Ponza una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 58.

mx. 1330 gennaio 8. Subiaco, in casa della venditrice. Gentilesca del fu Giovanni Clarantani di Subiaco vende a Lorenzo di Bartolomeo di Suella una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 230.

mxi. 1330 gennaio 9. Rocca di Subiaco. L'abate pubblica la lettera di Giovanni, cardinale di San Teodoro, in favore del rettore di San Donato di Cervara.
Orig., XXII, 4.

mxii. 1330 gennaio 18. Cervara. Sibilla, moglie di Pietro di Piccone, vende a Giovanni di Marcone di Cervara una terra in Cervara.
Orig., LVII, 169.

mxiii. 1330 gennaio 23. Agosta, dinanzi la casa di Giacomo Zinfli. Mastro Nicola di Poggio e Giacomo di Giovanni di Bissone di Agosta si scambiano alcuni beni in Agosta.
Orig. in LIX, 17.

mxiiii. 1330 gennaio 27. Agosta, dinanzi la casa di Giacomo Zinfli. Leonardo di Rinaldo di Agosta vende a Nicola di Poggio una terra in Agosta.
Orig. in LIX, 17.

mxv. 1330 febbraio 18. Subiaco, in casa del compratore. Giovanni di Cave vende a Giovanni di Benedetto di Marotta una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 231.

mxvi. 1330 febbraio 25. Cerreto, dinanzi la casa delle compratrici. Leonardo di Angelo vende a Maria e Buccia di Luca di Bartolomeo di Cerreto un prato in Cerreto.
Orig., LVII, 238.

mxvii. 1330 febbraio 25. Afile. Lorenzo del fu Tommaso vende ad Andrea del fu Giacomo di Afile i suoi diritti sui suoi debitori Giovanni ed Andrea del fu Nicola di Afile.
Orig., LVIII, 156.

mxviii. 1330 marzo 11. Subiaco, in casa di Benedetto. Mattea, moglie di Benedetto Cappadocia di Subiaco, fa testamento.
Orig., LIV, 232.

mxviiii. 1330 marzo 18. Subiaco, in casa del venditore. Pietro del fu Tommasello di Subiaco vende a Giovanni di Caino una vigna in Subiaco.
Orig. LIV, 233.

mxx. 1330 aprile 22. [Subiaco], nel palazzo dello Speco. Nicola di Amato vende a Nicola di Guidone di Roiate un casalino in Roiate.
Orig., LVIII, 194.

mxxi. 1330 aprile 25. Cervara, in casa del compratore. Bartolomea del fu Angelo Ariete vende ad Angelo di Oddone di Cervara una casa in Cervara.
Orig., LVII, 170.

mxxii. 1330 maggio 3. Afile, in casa dei figli della venditrice. Bona di Nicola di Davino vende ad Andrea di Giacomo di Afile una terra in Afile.
Orig., LVIII, 157.

mxxiii. 1330 maggio 20. Agosta, nella casa di Giacomo pecoraro di Tivoli. Nicola di Farolfo, il fratello Simone, la sorella Risabella e Pietro di Amato di Agosta dividono i loro beni.
Orig., LIX, 18.

mxxiiii. 1330 giugno 8. Subiaco, contrada « preta sprecata », dinanzi la casa degli eredi di Ruggero di Roiate. Angelo di Giovanni di Subiaco vende a Cecco di Nicola una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 234.

mxxv. 1330 agosto 13. Cervara, nella morrella. Maria del fu Alessandro vende ad Angelo di Oddone di Cervara una terra in Cervara.
Orig., LVII, 171.

mxxvi. 1330 agosto 14. Agosta, in casa degli eredi di Nicola di Giacomo di Farolfo. Leonardo del fu Rinaldo di Agosta vende a Pietro di Amato di Farolfo un farraginale in Agosta.
Orig., LIX, 19.

mxxvii. 1330 settembre 25. Cerreto, nella porta superiore. Ricca di Antonio del fu Giacomo di Cerreto vende a Nicola di Ceccarello un orto in Cerreto.
Orig., LIV, 235.

mxxviii. 1330 settembre 25. Cerreto, dinanzi il palazzo della curia. Giovanni del fu Matteo vende a Nicola di Ceccarello di Cerreto due terre in Cerreto.
Orig., LVII, 239.

mxxviiii. 1330 ottobre 10. Subiaco, in casa di Nicola di Mazzone, nella parrocchia di San Giovanni. Cecco del fu Giovanni di Matteo contestabile di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 236.

mxxx. 1330 dicembre 28. Subiaco, in piazza, dinanzi ai molini. Giovanni di Jollo, figlio di Salvo, vende a Scoto Malvottone una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 237.

mxxxi. 1331 gennaio 20. Rocca di Subiaco, in camera dell'abate. L'abate conferma le compere fatte da Andrea di Giacomo di Afile.
Orig., LVIII, 158.

mxxxii. 1331 gennaio 28. Subiaco, in casa di Bennuccio. Gregorio Negro, Lorenzo di Giovanni « de plagia » e Belluzzo arbitri sentenziano nella causa fra Fiore, moglie di Bennuccio e Lucia, moglie del fu Giovanni di Gervasio, per il prezzo di una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 238.

mxxxiii. 1331 febbraio 2. Cori. Pietro di Martinello di Ponza fa suo procuratore Stefano di Matteo di Ponza.
Orig., LVIII, 59.

mxxxiiii. 1331 febbraio 18. Afile, sulle scale del notaio Pietro detto Zocco. Lorenzo detto Pizzolo di Ponza vende a Giacoma detta Pizzola un castagneto in Ponza.

Orig., LVIII, 60.

mxxxv. 1331 marzo 5. Subiaco, parrocchia di Sant'Andrea, nella casa del testatore. Matteo di Dionisio di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 239.

mxxxvi. 1331 aprile 3. Agosta, in casa dei venditori. I fratelli Pietro, Nicola e Risabella del fu Amato di Farolfo vendono a mastro Nicola di Poggio un cerqueto in Agosta.

Orig., LIX, 20.

mxxxvii. 1331 aprile 7. [Afile], nella via pubblica, dinanzi la casa degli eredi di Biagiolo. Pietro di Tommasella di Afile vende a Rinaldo di Pietro una terra in Afile.

Orig., LVIII, 158 bis.

mxxxviii. 1331 aprile 22. Subiaco, dinanzi la casa del fu Giacomo di Amico. Maria moglie di Pesce di Subiaco e la madre Mabilia vendono a Lorenzo di Bartolomeo di Monteporcaro una terra in Monteporcaro.

Orig., LVII, 68.

mxxxviiii. 1331 aprile 22. Subiaco, [parrocchia di San Giovanni], nella terrata [venduta]. Giannuzzo del fu Bonomo vende a Giovanni di Angelo una terrata in Subiaco.

Orig., LIV, 240.

mxxxx. 1331 giugno 5. Subiaco, in casa del compratore. Margherita del fu Giovanni di Pane di Civitella ratifica la vendita fatta da Paolo Zunco a Tommaso Vicio di Subiaco di tutti i beni di Civitella.

Orig., LVIII, 223.

mxxxxi. 1331 luglio 10. Afile, in capo della casa del notaio Pietro del fu Stefano. Nicola del fu Pietro di Ponza vende a Giacomo Fisinello un orto in Ponza.

Orig., LVIII, 61.

mxxxxii. 1331 luglio 11. Trevi, in casa di Giovanni di Teodorico. Giovanni di Teodorico di Trevi, vicario di Loffredo Gaetano, conte di Fondi, affitta a Giovanni Grappolo di Jenne una terra in Jenne.

Orig., LVII, 5.

mxxxxiii. 1331 agosto 19. Anagni, nelle case del venditore. Loffredo Gaetano, conte di Fondi, vende a Bartolomeo di Suella una terra in Jenne.

Orig., LVII, 6.

mxxxxiiii. 1331 ottobre 25 - novembre 6. Rocca di Subiaco, al banco «iuris». Oddone di Cervara, vicario della badia Sublacense, comanda che Maria moglie di Matteo di Dionisio sia messa in possesso dei beni del marito, [in Subiaco].

Orig., LIV, 241.

mxxxxv. 1331 novembre 6. Afile, nella via, dinanzi la casa di Francesco Biscione. Nicola di Giovanni di Bonomo di Subiaco vende ad Andrea di Giacomo di Afile una terra in Subiaco.

Orig., LVIII, 159.

mxxxxvi. 1332 febbraio 17. Subiaco, in casa della compratrice. Lucia moglie del fu Giovanni di Gervasio vende a Fiore moglie di Binduccio di Gizio di Siena una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 242.

mxxxxvii. 1332 aprile 27. Afile, nella piazza. Gli arbitri eletti da Andrea e Altruda pignattari di Afile sentenziano nella lite per una vigna in Afile.

Orig., LVIII, 160.

mxxxxviii. 1332 giugno 18. Rocca di Subiaco, nel palazzo della curia. Il Sublacense assegna alcuni beni allo Speco.

Orig., VIII, 51.

mxxxxviiii. 1332 luglio 1. Subiaco, in casa di Nicola di Gemma. Bartolomeo del fu Oddone di Bello di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 243.

ml. 1332 agosto 30. Dinanzi a Prugna. Giovanni di Rinaldo di Prugna promette a Ruggero di Giovanni di Civita di Carsòli CX fiorini d'oro, dote della figlia Luisa.

Orig., LVII, 155.

mli. 1332 settembre 3. Afile, nella piazza. Scaglione del fu Matteo di Bartolomeo dei signori di Civitella vende a Stefano, detto Telle di Subiaco, parte di una canapina in Afile.

Orig., LVIII, 161.

mlii. 1332 settembre 11. Piglio, dinanzi la casa del venditore. Nicola caldararo di Piglio vende a Lucia del fu Nicola di Ponza un orto in Ponza.

Orig., LVIII, 62.

mliii. 1332 settembre 12. Subiaco, al banco « iuris ». Letizia fa l'inventario dei beni del morto figlio Benedetto.

Orig., LVII, 240.

mliiii. 1332 settembre 14. Speco, nel capitolo. Lo Speco affitta un casalino a Maria del fu Bartolomeo di Oddone di Subiaco.

Orig., VIII, 52.

mlv. 1332 ottobre 20. Subiaco, dinanzi la casa della venditrice. Giovanna, moglie di Pietro di Abatello di Subiaco, vende al notaio Filippo di Giannetto di Ponza un farraginale in Ponza.

Orig., LVIII, 63.

mlvi. 1333 gennaio 7. Afile. Federico del fu Cola di Afile vende ad Andrea del fu Giacomo di Afile una terra in Afile.

Orig., LVIII, 162.

mlvii. 1333 gennaio 27. Agosta, dinanzi la casa di Nicola. Bona del fu Andrea di Agosta vende a Dovizia di Cristoforo una canapina in Agosta.

Orig., LIX, 22.

mlviii. 1333 gennaio 27. Agosta, in casa del notaio Benedetto. I fratelli Rinaldo di Mando, Giovanni e Maria eredi di Bartolomeo di Todino di Agosta vendono a Dovizia di Cristoforo una canapina in Agosta.

Orig., LIX, 21.

mlviiii. 1333 gennaio 30. Subiaco, in casa degli eredi del fu Giovanni di Matteo contestabile. Maria moglie del fu Giovanni Tignoso dà a Benedetto

di Lorenzo Cappadocia, per dote della moglie Perna, una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 244.

mlx. 1333 marzo 5. Castello di Marano, nella piazza. Raco e Cecco di Anfuso di Prugna riconoscono le servitù e le prestazioni che loro debbono quei di Marano.

Orig., LIX, 124.

mlxi. 1333 marzo 14. Jenne, dinanzi la casa di Adinolfo di Giovanni di Adinolfo. Nicola di Giovanni Abbaiamonte di Monteporcaro vende a Rinaldo Corellaro di Jenne due terre in Jenne.

Orig., LVII, 7.

mlxii. 1333 marzo 22. Subiaco, in casa di Tommaso di Giovanni di Felicita. Stefano del fu Pietro di Subiaco vende ad Angelo di Oddone di Cervara metà di un molino in Agosta.

Orig., LIX, 23.

mlxiii. 1333 aprile 6. Afile, nella via pubblica, che passa dinanzi al pagliaio di Lorenzo di Tommaso. Crescimbene del fu Francesco di Afile vende a Giovanni di Biagio di Ponza una terra in Afile.

Orig., LVIII, 64.

mlxiiii. 1333 aprile 21. Subiaco, nell'orto della casa di Nicola di Donato. Matteo Nuzinullo del fu Matteo Nuzinullo vende a Bartolomeo di Suella metà di una casa in Subiaco.

Orig,, LIV, 245.

mlxv. 1333 giugno 24. Subiaco, in casa di Nicolaccia di Nicola di Donato. Matteo Nuzinullo del fu Matteo Nuzinullo vende a Bartolomeo e Pietruccia una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 246.

mlxvi. 1333 agosto 1. Ponza, nella casa del venditore. Giovanni del fu Parsiballo di Tolomeo di Subiaco vende a Stefano del fu Matteo di Martinello di Ponza una vigna in Ponza.

Orig., LVIII, 65.

mlxvii. 1333 agosto 18. Rocca di Subiaco. Stefano di Cristiano di Giovanni di Ferentino riceve denari dal Sublacense.

Orig., IX, 22.

mlxviii. 1333 agosto 23. [Subiaco], in casa di Pietro di Toto. Pietro del fu Pietro di Toto dona a Giovanni Perro i suoi beni in Subiaco.

Orig., LIV, 247.

mlxviiii. 1333 settembre 6. Cervara, dinanzi la casa del venditore. Matteo Mosca vende a Giramma di Cervara una terra in Cervara.

Orig., LVII, 172.

mlxx. 1333 settembre 15. Subiaco, dinanzi la casa degli eredi di Schiavo. Tibollo di Giovanni dei signori di Toccianello dichiara di dover dare a Nicola di Anticoli VI libbre e X soldi di provisini del Senato.

Orig., LIV, 248.

mlxxi. 1333 settembre 17. Civitella, in casa di Pietro. Pietro Scaglione dei signori di Civitella dona a Tommaso Rizzo alcuni beni in Civitella e Gerano.

Orig., LVIII, 224.

mlxxii. 1333 ottobre 1. Anagni, nella bottega di Giovanni Giannicone. Nicola di Giovanni Magni fa suo procuratore Stefano Pizzolo di Ponza per i suoi affari in Ponza.
Orig., LVIII, 66.

mlxxiii. 1333 ottobre 15. Subiaco, nel capitolo di San Giovanni. Il notaio Pietro di Bonomuccio di Subiaco per Gemma del fu Nicola vende a Giovanna moglie di Pietro di Abatello un farraginale in Ponza.
Orig., LVIII, 67.

mlxxiiii. 1333 ottobre 17. Curia di Subiaco, nella camera del giudice. Paolo Sublazano e Pietro di Matteo si affidano a Matteolo di Matteo e Andrea di Giacomo arbitri per le liti loro.
Orig. in LIV, 249.

mlxxv. 1333 ottobre 17. Subiaco, nelle scale della chiesa di Santa Caterina. Gli arbitri Matteolo di Matteo e Andrea di Giacomo sentenziano nella causa fra Paolo Sublazano e Pietro di Matteo.
Orig. in LIV, 249.

mlxxvi. 1333 ottobre 18. Afile. in casa del notaio Pietro del fu Stefano. Giacomo del fu Giovanni Zarra di Ponza vende a Giovanni di Biagio una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 68.

mlxxvii. 1333 novembre 12. Rocca di Subiaco. L'Abate conferma le quattro compere fatte da Giovanni di Biagio di Ponza.
Orig., LVIII, 69.

mlxxviii. 1334 febbraio 12. Rocca Canterano, dinanzi la casa del venditore. Rinaldo del fu Pietro di Rinaldo vende a Nicola Ciciarello di Cerreto una terra in Cerreto.
Orig., LVII, 241.

mlxxviiii. 1334 febbraio 15. Ponza, nella rocca. Giovanni del fu Pietro di Ponza, ospedaliere dell'ospedale di San Giacomo di Subiaco vende ad Altruda del fu Nicola una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 70.

mlxxx. 1334 febbraio 22. Afile, in casa di Angeliera, ora del testatore. Francesco del fu Parsiballo di Toccianello fa testamento.
Orig., LVIII, 163.

mlxxxi. 1334 aprile 6. [Subiaco], nella prima porta della curia. Nicola detto Batino di Afile rimette a Bartolomeo di Montereale, chierico delle chiesa di San Giovanni di Ponza, la decisione di una questione con la detta chiesa per il possesso di alcuni castagni.
Orig., LVIII, 71.

mlxxxii. 1334 aprile 20. Subiaco, nella casa di Oddone di Cervara. L'arbitro Bartolomeo di Montereale sentenzia nella lite fra Nicola detto Batino di Afile e la chiesa di San Giovanni di Ponza per il possesso di alcuni castagni.
Orig., LVIII, 72.

mlxxxiii. 1334 maggio 5. Subiaco, in contrada « prete sprecate », in casa di Oddone di Cervara. Don Nicola della chiesa di Santa Maria di Canterano

e Francesca del fu Bartolomeo di Dinda si scambiano alcuni beni in Canterano.

Orig., LVII, 291.

mlxxxiiii. 1334 agosto 19. [Agosta], sulle scale degli eredi di Nicola di Giacomo di Farolfo. Pietro del fu Amato di Farolfo di Agosta riceve da Nicola Cascio la dote della moglie Gemma.

Orig., LIX, 24.

mlxxxv. 1334 agosto 20. Rocca di Subiaco, nella camera di Nicola di Cecco giudice della curia. Beraldo di Pietro di Canterano vende alcuni suoi diritti al Sublacense.

Orig., XI, 23.

mlxxxvi. 1334 agosto 31. Ninfa, dinanzi la casa di Pazzarello. Pietro di Stefano di Ninfa vende a Maria di Pazzarello un vignale nel campo di Ninfa.

Orig., LVII, 109.

mlxxxvii. 1334 novembre 16. Ninfa, in casa di Albizza. Manno di Monteporcaro fa testamento.

Orig., LVII, 69.

mlxxxviii. 1335 gennaio 9. Civitella, nella casa di Tommaso Rizzo. Rita del fu Giovanni Pane di Civitella de Mazaris riceve da Tommaso Rizzo di Subiaco VII libbre di denari del Senato in mutuo da Paolo Zunco di Civitella.

Orig., LIV, 250.

mlxxxviiii. 1335 febbraio 21. Cerreto, in casa di Perna. Cècca e Odduccia del fu Odduccio di Lorenzo vendono a Giovanni di Bartolomeo di Giuliano un cerqueto in Subiaco.

Orig., LIV, 251.

mlxxxx. 1335 aprile 10. Afile, in casa del notaio Pietro del fu Stefano. Federico del fu Cola e Andrea di Giacomo di Afile si scambiano alcuni beni in Afile.

Orig., LVIII, 164.

mlxxxxi. 1335 aprile 13. Speco. L'abate conferma la compera di una terra in Afile fatta da Andrea di Giacomo di Afile.

Orig., LVIII, 165.

mlxxxxii. 1335 maggio 6. Subiaco, in casa di Oddone di Cervara. Orlando di Orlando vende a Giovanni ospedaliere dell'ospedale di San Giacomo di Subiaco, una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 252.

mlxxxxiii. 1335 maggio 29. Cerreto, nel palazzo della curia. Il vicario della badia Sublacense ratifica la vendita dei beni nel territorio di Cerreto fatta dal Sublacense a Bartolomeo di Ceccarello.

Orig., XXIII, 3.

mlxxxxiiii. 1335 giugno 11. Subiaco, nella via pubblica dinanzi la casa di Sublazana. Buccio di Giovanni di Bruno e la moglie Teodora ricevono in deposito da Giovanni prete di Subiaco XII libbre e VIII soldi di denari del Senato.

Orig., LIV, 253.

mlxxxxv. 1335 giugno 13. Cervara, dinanzi la porta del castello. Elia Mosca vende a Giacomo di Vincenzo di Cervara un orto in Cervara.
Orig., LVII, 173.

mlxxxxvi. 1335 luglio 21. Castello di Toccianello, in casa del testatore. Giovanni di Francesco di Toccianello fa testamento.
Orig., LVI, 128.

mlxxxxvii. 1335 agosto 19. Anagni, nella contrada Trevi, sulla via pubblica, vicino la casa di Giovanni di Torrice. Marazza di Francesco di Subiaco vende a Nicola di Anticoli una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 254.

mlxxxxviii. 1335 agosto 20. Ponza, nella piazza, sotto il gelso. I fratelli Giacomo e Pietro Fisinello del fu Giovanni si scambiano alcuni beni in Afile.
Orig., LVIII, 74.

mlxxxxviiii. 1335 settembre 4. Subiaco, presso la casa degli eredi di Benedetto di Bartolomeo. Maria di Cucuzza di Subiaco vende a Meo di Cucuzza di Subiaco un casalino in Subiaco.
Orig., LIV, 255.

mc. 1336 gennaio 6. Subiaco, contrada « plateae », in casa del testatore. Andrea di Lorenzo di Subiaco designa suoi eredi i monasteri Sublacensi.
Originali due: XI, 24; LIV, 256.

mci. 1336 febbraio 9. Ponza. Il vicario della badia Sublacense conferma la vendita di una casa in Ponza fatta da Giovanni di Nicola a Giovanni Fisinello.
Orig., LVIII, 75.

mcii. 1336 marzo 11. Castello di Toccianello, dinanzi la casa di Tibollo. Tibollo di Giovanni vende a Silvestro di Giovanni una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 257.

mciii. 1336 marzo 14. Subiaco. Nicola di Nicola di Subiaco dona al cognato Nicola di Giacomo una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 258.

mciiii. 1336 marzo 22. Subiaco, dlnanzi la casa di Oddone di Cervara giudice. I rettori di Sant'Andrea e San Giovanni di Subiaco e Nicola Vescovo si accordano nella lite per alcuni legati.
Orig., LIV, 259.

mcv. 1336 giugno 21. Speco, nel capitolo. Lo Speco accetta l'unione sua con il monastero di Santa Maria di morra di Botte, fatta dal Sublacense.
Orig., VIII, 53.

mcvi. 1336 settembre 23. Agosta, dinanzi la casa di Leonardo di Starnone. Nicola del fu Todino di Agosta vende a Giovanni di Orlando i suoi diritti su una canapina di Agosta.
Orig., LIX, 25.

mcvii. 1336 settembre 29. Ponza, nella piazza. Nicola del fu Alamino vende a Giacomo del fu Biagio di Ponza una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 76.

mcviii. 1336 ottobre 25. Afile, in casa di Nicola di Pietro. Angeliera, sorella di Pietro Cocchi di Afile dona all' infermeria del Sublacense una valle in Afile.
Orig., XVIII, 3.

mcviiii. 1336 ottobre 29. Monteporcaro, nella casa del testatore. Bartolomeo di Suella di Monteporcaro lascia V soldi ai Sublacensi e al monastero di morra di Botte.

Orig., XXVI, 2 B.

mcx. 1336 novembre 10. Subiaco, in casa di Pietro. Stefania, moglie di Giacomo di Giovanni, riceve da Pietro di Matteo di Migliore un legato di C soldi di denari del Senato.

Orig., LIV, 260.

mcxi. 1336 novembre 17. Ponza. Pietro del fu Tommaso vende a Giacomo Fisinello di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 77.

mcxii. 1336 decembre 1. Ponza, nella piazza. Angelo di Cori vende a Giacomo Fisinello del fu Giovanni di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 78.

mcxiii. 1336 ... 25. Castello di Toccianello, în casa della venditrice. Angeliera del fu Parsibaldo vende a Nicola del fu Matteo di Toccianello una casa in Toccianello.

Orig., LVI, 129. — Per un danno della pergamena non si legge il mese.

mcxiiii. 1337 gennaio 20. Rocca di Subiaco. Bartolomeo abate del Sublacense dona a Santa Maria di morra di Botte la chiesa campestre di San Leonardo nel territorio di Jenne e la chiesa di San Mercurio in quello di Cervara.

Orig., XXXV, 99.

mcxv. 1337 aprile 13. Speco. L'abate ratifica la vendita di una terra in Ponza fatta da Angelo di Cori a Giacomo Fisinello di Ponza.

Orig., LVIII, 79.

mcxvi. 1337 aprile 30. Subiaco, in casa del testatore. Nicola di Filippo di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 261.

mcxvii. 1337 giugno 17. Speco, nella camera dell'abate. Il Sublacense assegna allo Speco beni stabili pel valore di L fiorini.

Orig., VIII, 54.

mcxviii. 1337 giugno 17. Speco, nel capitolo. Lo Speco accetta l'assegnazione dei beni fattigli dal Sublacense.

Originali due: VIII, 55, 56. — Copia autentica, 1346 febbraio 10, VIII, 57.

mcxviiii. 1337 giugno 17. Nel molino fra i territorî di Monteporcaro e Jenne. Lo Speco prende possesso di un molino fra Monteporcaro e Jenne.

Orig., VIII, 58.

mcxx. 1337 luglio 20. Ponza, nella via, dinanzi la casa di Oddone di Angeliero. Nicola del fu Bulgarello di Ponza vende a Giacomo Fisinello di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 80.

mcxxi. 1337 ottobre 11. Afile, in casa del testatore. Rinaldo di Pietro di Angelo di Afile fa testamento.

Orig., LVIII, 166.

mcxxii. 1337 ottobre 26. Subiaco, «in vingiano seu proforio» della chiesa di Sant'Andrea. Tommaso del fu Nicola di Bordone di Subiaco riceve

da Matteo di Verdura VII libbre di denari del Senato, e molti beni mobili in Subiaco.

Orig., LIV, 262.

mcxxiii. 1337 novembre 11. Subiaco, contrada « preta sprecata », nella casa del compratore. Pietro di Oddone di Bertario di Subiaco vende a Giovanni di Mele di Tagliacozzo due piani di una casa ed un « sedimen » in Subiaco.

Orig., LIV, 263.

mcxxiiii. 1337 decembre 2. Subiaco, in casa di Pietro. Cecco di Nicola di Subiaco dona a Pietro di Matteo di Migliore di Subiaco CV libbre di provisini del Senato, dote di Angela di Cecco, moglie di Giovanni di Pietro.

Orig., LIV, 264.

mcxxv. 1338 gennaio 1. Subiaco, contrada « prete sprecate », in casa di Oddone di Cervara. Buccio di Tommaso di Subiaco dona a Sofia, vedova di Nicola di Matteo di Toccianello, alcuni beni in Toccianello.

Orig., LVI, 130.

mcxxvi. 1338 gennaio 6. Subiaco dinanzi la forma degli eredi di Biagio contestabile. Bartolino di Giovanni di Monteporcaro vende a Lorenzo di Nicola una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 265.

mcxxvii. 1338 gennaio 20. Subiaco, in casa di Cecco. Cecco di Nicola e la figlia Angela dichiarano che Pietro di Migliore ha restituito loro la dote e tutti i beni mobili.

Orig., LIV, 266.

mcxxviii. 1338 gennaio 27. Subiaco, in casa di Bonfiglia di Alessandro. Onofrio del fu Pietro, Stefano del fu Francesco e Rita moglie di Onofrio di Subiaco vendono a Nicola del fu Giacomo una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 268.

mcxxviiii. 1338 febbraio 11. Subiaco, in casa del notaio Nicola della fu Nicoletta di Subiaco. Mattea moglie di Bartolomeo di Giovanni vende a Lorenzo di Bartolomeo di Monteporcaro una terra in Monteporcaro.

Orig. in LVII, 70.

mcxxx. 1338 febbraio 11. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate Bartolomeo conferma la vendita fatta da Mattea, moglie di Bartolomeo di Giovanni a Lorenzo di Bartolomeo di Monteporcaro.

Orig. in LVII, 70.

mcxxxi. 1338 aprile 11. Subiaco, in casa di Oddone. Lorenzo detto Covetto di Subiaco dà in dote alla nepote Rosa una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 269.

mcxxxii. 1338 aprile 21. Spoleto, nella piazza francescana, dinanzi la casa di Pizzolo di Macotina, abitazione della stessa Griffolina. Griffolina di Angelo di Grifo dona alcuni libri allo Speco.

Orig., VIII, 59.

mcxxxiii. 1338 luglio 18. Rocca di Subiaco, nel palazzo. I nobili di Civitella vendono all'abate il castello il dominio e la giurisdizione di Civitella.

Orig., XXIV, 2.

mcxxxiiii. 1338 settembre 27. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate cede San Pietro di Cerreto allo Speco.

Orig., VIII, 60. — Copia autentica, 1339 settembre 7, VIII, 61. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 368.

mcxxxv. 1338 ottobre 21. Rocca di Civitella. Il Sublacense affitta a Giovanni di Viviano di Cerreto, un vignale nel territorio di Cerreto.

Orig., XXIII, 4.

mcxxxvi. 1338 novembre 11. Presso Alba. Filippa, moglie del fu Graziano, fa procuratore l'abate per il cambio di una terra a favore dell'ospedale di Cervara.

Orig., XXII, 5.

mcxxxvii. 1339 gennaio 9. Subiaco, in casa degli eredi del fu Gregorietto. Centraccolo di Benedetto di Subiaco vende a Paola del fu Tommaso di Montereale una casa in [Subiaco].

Orig., LIV, 270.

mcxxxviii. 1339 febbraio 2. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Altruda Vitella vende a Nicola vergarello di Ponza per Giacomo Fisinello due terre in Ponza.

Orig., LVIII, 81.

mcxxxviiii. 1339 febbraio 12. Subiaco, nel chiostro della casa del padre del venditore. Tolomeo del fu Simone vende a Lorenzo di Bartolomeo di Monteporcaro un casale in Afile.

Orig. in LVIII, 167.

mcxxxx. 1339 febbraio 25. Subiaco, nel chiostro della casa del padre del venditore. Perna del fu Francesco di Giacomo di Piglio ratifica la vendita fatta dal marito a Lorenzo di Bartolomeo.

Orig. in LVIII, 167.

mcxxxxi. 1339 marzo 3. Subiaco, dinanzi la casa di Giacomello. Giacomello contestabile e i fratelli Simone e Leonardo si dividono i loro beni in Subiaco.

Copia autentica, 1355 decembre 29, LIV, 271.

mcxxxxii. 1339 marzo 14. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate cede allo Speco la chiesa di San Cristoforo presso Gerano.

Orig., VIII, 62. — Copia autentica, 1339 settembre 7, VIII, 63.

mcxxxxiii. 1339 marzo 16. Subiaco, « in pontheca » degli eredi di Pietro di Biagio di Vita. Le sorelle Benvenuta e Cecca del fu Bonomo di Pietro vendono a Genettano di Bartolomeo di Afile terre in Subiaco e in Afile.

Orig., LIV, 272.

mcxxxxiiii. 1339 marzo 29. Gerano, nella chiesa di San Cristoforo. Lo Speco prende possesso della chiesa di San Cristoforo di Gerano.

Orig., VIII, 64.

mcxxxxv. 1339 maggio 21. Agosta, nella casa del venditore. Leonardo di Rinaldo di Agosta vende a Gemma moglie di Pietro di Amato una canapina in Agosta.

Orig., LIX, 26.

mcxxxxvi. 1339 agosto 31. Tivoli. Palmiero del fu Deodato di Gottifredo e la moglie Giovanna ratificano la vendita di una terra in Tivoli.

Orig., LIX, 139.

mcxxxxvii. 1339 ottobre 4. Subiaco, in casa del testatore. Andrea di Nicola di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 273.

mcxxxxviii. 1339 ottobre 22. Subiaco, in casa di Francesco di Giovanni di Ventura. Mimma di Giacomo di Subiaco vende a Nicola di Giacomo un vignale in Subiaco.
Orig., LIV, 274.

mcxxxxviiii. 1339 ottobre 30. Subiaco. Onofrio di Pietro vende a Rolando del fu Bartolomeo di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 275.

mcl. 1339 decembre 6. Subiaco, in casa degli eredi di Pietro di Biagio di Vita. Ricciardo del fu Santoro di Stefano di Subiaco vende a Matteo di Verdura una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 276.

mcli. 1339 decembre 7. Marano. Cecco di Anfuso e la moglie Altruda vendono a Lorenzo di Palmieruccio una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 277.

mclii. 1339 decembre 7. Marano. Cecco di Anfuso per il fratello Antimaccolo vende a Giovanni di Biagio una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 278.

mcliii. 1339 decembre 12. Subiaco, in casa di Nicola di Biagio di Vita. Compagnone mansionario di Subiaco e la moglie Emilia vendono alcune terre al Sublacense.
Orig., XI, 25.

mcliiii. 1339 decembre 25. Cervara, in casa del donatore. Angelo di Oddone Zarra di Cervara dona alla moglie Maria una terra in Cervara.
Orig., LVII, 174.

mclv. 1340 gennaio 6. Speco, nel capitolo. Lo Speco compera da Benedetto di Giacomo un orto in Subiaco.
Orig., VIII, 65.

mclvi. 1340 gennaio 16. Subiaco, in casa del compratore, contrada San Pietro. Letizia e Pietruccia di Subiaco vendono a Giovanni di Nicola di Zano una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 279.

mclvii. 1340 gennaio 24. Rocca di Subiaco. Pietro Valle di Subiaco e la moglie Gemma vendono un orto allo Speco.
Orig., XI, 27.

mclviii. 1340 gennaio 24. Rocca di Subiaco, dinanzi al banco « iuris ». Oddone di Giacomo di Subiaco vende allo Speco un oliveto.
Orig., XI, 26.

mclviiii. 1340 gennaio 24. Rocca di Subiaco, dinanzi al banco « iuris ». Lo Speco compera da Sante del fu Nicola un oliveto in Subiaco.
Orig., VIII, 66.

mclx. 1340 gennaio 29. Subiaco, contrada la Croce, nell'oliveto dello Speco. Lo Speco compera da Giovanni di Attorno una terra in Subiaco.
Orig., VIII, 67.

mclxi. 1340 febbraio 6. Speco, sotto il palazzo, avanti la porta. Lo Speco compera da Gerardone di Pietro « de curia » metà di una terra in Monteporcaro.
Orig., VIII, 68.

mclxii. 1340 febbraio 6. Agosta, dinanzi la casa di Pietro di Clemente. Caterina nepote di Beraldo Cervellaria di Agosta e Letizia moglie di Beraldo vende a Giovanni di Prugna una canapina in Agosta.
Orig., LIX, 27.

mclxiii. 1340 febbraio 10. Subiaco, nella contrada Capo dei gelsi, in casa di Orlando di Orlando. Perna, moglie di Orlando di Orlando vende a Pietro di Matteo di Migliore una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 280.

mclxiiii. 1340 febbraio 12. Subiaco, nella casa di Saccone fratello di Ventura. Andrea de Collibus e Andrea di Adinolfo di Agosta vendono a Lorenzo di Bartolomeo una terra in Monteporcaro.
Orig., LVII, 71.

mclxv. 1340 febbraio 20. Subiaco, in casa di Giovanni di Ventura. Oddone del fu Giovanni di Subiaco e la moglie Giacomina vendono a Margherita moglie di Orlando Vissoni una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 281.

mclxvi. 1340 marzo 4. Rocca di Subiaco. Nicola di Naso vende a Lorenzo di Bartolomeo di Monteporcaro un pezzo di terra in Monteporcaro.
Orig., in LVII, 72.

mclxvii. 1340 marzo 4. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate Bartolomeo ratifica la vendita fatta da Nicola di Naso a Lorenzo di Bartolomeo di Monteporcaro.
Orig., in LVII, 72.

mclxviii. 1340 marzo 26. Subiaco, nella casa di Letizia. Letizia del fu Sinibaldo di Subiaco vende a Nicola di Ceccarello di Cerreto una terra in Cerreto.
Orig., LVII, 242.

mclxviiii. 1340 aprile 3. Subiaco, dinanzi la casa degli eredi di Ruffolo. Pietro del fu Giovanni di Monteporcaro e la sorella Bennata vendono a Lorenzo di Bartolomeo la loro terra in Monteporcaro.
Orig., LVII, 73.

mclxx. 1340 aprile 6. Agosta, in casa del compratore. Nicola di Cecco di Federico di Agosta vende a Federico di Cristoforo una casa in Agosta.
Orig., LIX, 28.

mclxxi. 1340 aprile 8. Piglio, in casa del notaio Giacomo di Biagio. Maria di Marconaldo, i figli Stefano, Pietruccio e Bella fanno loro procuratore Leonardo di Pietro di Biagio per vendere una terra in Arcinazzo.
Orig., LVII, 91.

mclxxii. 1340 aprile 18. Afile. Nicola del fu Andrea vende ad Andrea del fu Giacomo di Afile un casale in Afile.
Orig., LVIII, 168.

mclxxiii. 1340 maggio 6. [Agosta], nelle scale, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Bruna del fu Allegretto di Agosta vende a Giovanni di Giovanni una canapina in Agosta.
Orig., LIX, 29.

mclxxiiii. 1340 maggio 20. Cervara, dinanzi la porta. Matteo Mosca di Cervara vende a Giramma di Cervara una terra in Cervara.
Orig., LVII, 175.

mclxxv. 1340 luglio 13. Castello di Subiaco, in casa del fu Giovanni di Carlino. Gobitosa di Orlando istituisce suo erede universale lo Speco.
Orig., VIII, 69.

mclxxvi. 1340 luglio 23. Castello di Genazzano, nelle case di Castelluccio. Pietro di Agapito Colonna, signore di Genazzano vende a Giovanni di Roddo la sua parte dei beni di Civitella.
Orig., LVIII, 225.

mclxxvii. 1340 agosto 17. Subiaco, nella via, dinanzi la casa di Lorenzo. Lorenzo del fu Paolo di Subiaco riceve in deposito da Giovanni di Biagio di Monteporcaro LIII libbre e X soldi di denari del Senato.
Orig., LVII, 74.

mclxxviii. 1340 agosto 22. Cerreto, dinanzi la casa dei donatori. Nicola Ciccari ed altri di Cerreto donano allo Speco un terreno alberato.
Orig., VIII, 70.

mclxxviiii. 1340 novembre 26. Subiaco, nella chiesa di Sant'Andrea. Don Bonomo di Sant'Andrea di Subiaco e Nicoluccia di Nicola, per Francesca di Simone, vendono a Cecco di Giovanni una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 282.

mclxxx. 1341 gennaio 25. Speco, dinanzi la cisterna. Lo Speco compra un oliveto da Martino di Giovanni di Gerardo.
Orig., VIII, 71.

mclxxxi. 1341 febbraio 3. Subiaco, in casa di Bennuccio di Gizzo. Nicola di Lorenzo vende a Nicola di Gizzo borghese di Siena una vigna e un castagneto in Subiaco.
Orig., LIV, 283.

mclxxxii. 1341 marzo 7. Subiaco, contrada « petre sprecate », dinanzi la casa di Matteo. Il Sublacense affitta un orto a Lorenzo di Palmieruccio.
Orig., IX B, 2.

mclxxxiii. 1341 marzo 9. Subiaco, nella camera della rocca dell'abate. Federico di « Robe » di Afile vende al Sublacense alcuni beni.
Orig., XVIII, 4.

mclxxxiiii. 1341 marzo 14. Ponza. Lucia di Martinello moglie del fu Stefano di Pietro vende a Pietro di Giovanni di Ponza una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 82.

mclxxxv. 1341 aprile 18. Toccianello, nella piazza, dinanzi le case dei signori del castello. Stefano di Nicola di Giovanni di Toccianello riceve da Pietro di Matteo di Migliore di Subiaco III libbre di provisini del Senato in mutuo.
Orig., LVI, 131.

mclxxxvi. 1341 maggio 16. Speco, dinanzi la porta. Lo Speco compra un oliveto da Francesca del fu Benedetto di Amato.
Orig., VIII, 72.

mclxxxvii. 1341 giugno 4. Subiaco, in piazza di Sant'Abbondio. Bonomo, ret-

tore della chiesa di Sant'Andrea di Subiaco riceve da Bennuccio tintore la sua parte come esecutore testamentario di Andrea di Lorenzo.

Copia autentica in LIV, 284.

mclxxxviii. 1341 giugno 4. Sublacense, nell'atrio. I monaci Giovanni e Centraccolo del Sublacense ricevono da Bennuccio tintore la loro parte come esecutori testamentari di Andrea di Lorenzo.

Copia autentica in LIV, 284.

mclxxxviiii. 1341 giugno 7. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Tommaso di Bartolomeo di villa San Pietro di Nerfa offre al Sublacense ed alla suddetta chiesa sè stesso ed alcuni beni.

Orig., XI, 28.

mclxxxx. 1341 luglio 1. Subiaco, dinanzi la casa di Cecco Vacante. Cecco Vacante cede alla moglie Sabella metà di una sua casa in Subiaco.

Orig., LIV, 285.

mclxxxxi. 1341 luglio 8. Castello di Subiaco, nella casa con la torre, vicino la casa di Fozio. Andrea di Martino Fozio offre se e i suoi beni allo Speco.

Orig. in VIII, 73.

mclxxxxii. 1341 luglio 8. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate ratifica la donazione di alcuni beni fatti allo Speco da Andrea di Martino detto Fozio.

Orig. in VIII, 73.

mclxxxxiii. 1341 agosto 5. Rocca di Subiaco. Simone Capoccio di Monteporcaro vende a Lorenzo di Bartolomeo una terra in Subiaco.

Orig. in LIV, 286.

mclxxxxiiii. 1341 agosto 5. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate ratifica la vendita di una terra in Subiaco fatta da Simone Capoccio di Monteporcaro a Lorenzo di Bartolomeo.

Orig. in LIV, 286.

mclxxxxv. 1341 agosto 5. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate conferma le tre compere di beni stabili in Ponza fatte da Giacomo Fisinello di Ponza.

Orig., LVIII, 83.

mclxxxxvi. 1341 agosto 8. Subiaco, in casa del fu Pietro di Biagio di Vita. Nicola Vescovo di Subiaco e Cecca sua moglie ricevono in deposito da Pietro di Matteo di Migliore di Subiaco XXXVI libbre di denari del Senato.

Orig., LIV, 287.

mclxxxxvii. 1341 agosto 11. Subiaco. Giovanni del fu Nicola Cantagalli di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 288.

mclxxxxviii. 1341 agosto 25. Castello di Roiate. Gemma, moglie di Nicola di Guido di Roiate, fa legati alla chiesa di San Benedetto di Roiate e, condizionatamente, lascia suo erede il Sublacense.

Orig., XXX, 6.

mclxxxxviiii. 1341 agosto 26. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate

ratifica la vendita di alcune terre nel territorio di Cerreto, fatta da Nicola di Ceccarello ai nipoti Nicola e Buccia.
Orig., XXIII, 5.

mcc. 1341 settembre 12. Subiaco, in « proforo » della casa di Orlando di Bartolomeo Tagliafori Barberi. Andrea di Matteolo di Subiaco vende a Bonanno di Benedetto Ruffiano di Subiaco, una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 289.

mcci. 1341 settembre 15. Afile, dinanzi il capitolo di Santa Felicita. Filippo di Giannetto di Ponza, per Maria del fu Nicola Barone di Afile, e Giovanna di Cecilia dividono i loro beni di Ponza ed Afile.
Orig., LVIII, 84.

mccii. 1341 settembre 29. Speco nella chiesa. L'abate del Sublacense ordina ai monasteri Sublacensi di celebrare la festa di San Girolamo.
Orig., IX A, 3.

mcciii. 1341 ottobre 15. Monteporcaro, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Nicola di Giovanni di Monteporcaro vende al fratello Luca una terra in Monteporcaro.
Orig., LVII, 75.

mcciiii. 1341 novembre 26. Rocca di Subiaco. Buccio di Tommaso e il vicario della Badia si scambiano alcuni beni.
Orig., XI, 29.

mccv. 1442 febbraio 7. Nella chiesa di San Francesco di Subiaco, nella camera di fr. Bernardo. Bonomo, rettore della chiesa di Sant'Andrea di Subiaco, fa testamento.
Orig., LIV, 290. — Copia autentica, 1524 settembre, LIV, 291.

mccvi. 1342 febbraio 14. Rocca di Subiaco, in camera dell'abate. L'abate dona i proventi della sua curia allo Speco.
Orig., VII, 1. — Copia autentica, 1347 gennaio 31, VIII, 74.

mccvii. 1342 febbraio 18. Ponza, dinanzi la casa del notaio Filippo di Giannetto. Giovanni « Vetulus » cede a Ventura e alla madre Lucia di Ponza i suoi diritti sui suoi beni di Ponza.
Orig., LVIII, 85.

mccviii. 1342 maggio 1. Ponza, nella rocca. Il vicario generale dell'abate ratifica la compera di una terra in Ponza fatta da Pietro Zapparello.
Orig., LVIII, 86.

mccviiii. 1342 giugno 6. Subiaco, chiesa di Sant'Andrea. Fr. Giovanni Carinolo di Suessa dona allo Speco l'eremo di Sant'Anna con tutti i suoi beni.
Orig., VIII, 75

mccx. 1342 giugno 14. [Anagni], sotto il palazzo della comunità di Anagni. Maria, moglie di Nicola di Bianca, vende ad Orlandone di Tolomeo di Subiaco un vignale in Subiaco.
Orig., LIV, 292.

mccxi. 1342 luglio 14. Cervara, nella casa di Angelo. Angelo di Oddone di Cervara riceve per dote della moglie Maria di Cervara C libbre di denari del Senato.
Orig., LVII, 176.

mccxii. 1342 agosto 17. Subiaco, in casa del testatore. Maria, moglie del fu Matteo di Dionisio di Subiaco, istituisce suo erede universale lo Speco.

Orig., VIII, 76.

mccxiii. 1342 agosto 30. Rocca di Subiaco, in camera del vicario, nel palazzo vecchio. Il vicario dell'abate concede a Buccio Scacca di Afile alcune terre in feudo.

Orig , XVIII, 5.

mccxiiii. 1342 settembre 23. Tivoli. Federico di Andreotto di Perugia fa suo procuratore Lippo di Giannuzzo di Giacomo di Tivoli per vendere i suoi beni di Castro e di Cerreto.

Orig., LVI, 176. — Copia autentica, 1352 maggio 31, rocca di Subiaco, al banco « iuris », LIX, 140.

mccxv. 1342 novembre 2. Speco, nella piazza, dinanzi il monastero. Lo Speco compra da Nicola « de curia » di Monteporcaro un terreno.

Originali due: VIII, 77, 78.

mccxvi. 1342 decembre 1. Rocca di Subiaco, fra le porte della rocca. Nicola di Paolo vende a Giacomo Fisinello di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 87.

mccxvii. 1343 febbraio 26. [Canterano], nella piazza pubblica, dinanzi la chiesa di San Mauro. Bonomo di Rocco di Subiaco vende a Paolo di Matteo un casalino in Canterano.

Orig., LVII, 292.

mccxviii. 1343 marzo 7. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Lo Speco compra un terreno dall'abate del Sublacense.

Orig., VIII, 79.

mccxviiii. 1343 marzo 14. Rocca di Subiaco. Meo di Marano e Giovanni di Bonomo arbitri sentenziano nella causa fra mastro Pietro Grano e Silvestro di Giovanni per un muro vicino le loro case in Subiaco.

Orig., LIV, 293.

mccxx. 1343 marzo 14. Tivoli. Lippo di Giannuzzo di Tivoli per sè e per Federico di Andreotto vende a Buccio di Giacomo di San Vito una terra in Cerreto.

Orig., LVII, 243. — Copia autentica, 1352 maggio 31, LVII, 244.

mccxxi. 1343 marzo 15. Tivoli. Buccio di Giacomo di San Vito vende a Lippo di Giannuzzo di Tivoli i suoi beni in Cerreto.

Orig., XXIII, 6.

mccxxii. 1343 marzo 23. Subiaco, sotto la casa degli eredi di Giacomo. Giovanni di Oddone vende a Lorenzo di Palmiero un castagneto in Subiaco.

Orig., LIV, 294.

mccxxiii. 1343 aprile 30. Castello di Subiaco, nella casa di Oddone. Marotta moglie di Oddone di Benedetto restituisce alcuni beni al Sublacense.

Orig., XI, 30.

mccxxiiii. 1343 giugno 11. Cervara, in casa di Angelo. Il vicario dell'abate ratifica la dote assegnata da Angelo di Oddone di Cervara alla moglie Maria.

Orig., LIX, 30.

mccxxv. 1343 giugno 17. Faenza. Americo, cardinale di San Martino ai Monti, riceve dall'abate LI ducati d'oro.

Orig., IX A, 4.

mccxxvi. 1343 settembre 23. Ninfa, parrocchia di San Paolo, nella casa di Cecco di Pilone. I coniugi Giannuzzo e Maria vendono al monastero di Santa Maria di Monte Mirteto una vigna nel territorio di Ninfa.

Orig., XXXVI, 8.

mccxxvii. 1343 ottobre 13. Monteporcaro, nella casa di Lorenzo. Mita, erede di Juanda di Giovanni e Nicola di Giacomo di Trevi vendono a Lorenzo di Bartolomeo di Monteporcaro una terra in Monteporcaro.

Orig, LVII, 76.

mccxxviii. 1343 decembre 4. Rocca di Frosinone, al banco « iuris ». Paolo di Bologna, vicario di Campagna e Marittima, sentenzia nell'appello fra il monastero di Sant'Angelo e l'arciprete di Santa Maria di Ninfa e di San Pietro di Cori per alcune terre.

Orig., XXXVI, 9.

mccxxviiii. 1344 gennaio 15. Tivoli. I coniugi Perna e Lippo di Giannuzzo di Tivoli vendono a Nicola di Ceccarello di Cerreto un pezzo di terra in Cerreto.

Orig., LVII, 245.

mccxxx. 1344 gennaio 16. Subiaco, nella bottega di Lello di Roma. Silvestro di Giovanni di Subiaco vende a Lello di Roma parte di una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 295.

mccxxxi. 1344 febbraio 2. Subiaco, in casa del compratore. Lorenzo di Paolo e la moglie Rita vendono a Metto di Lorenzo di Orlando una terra in Subiaco.

Orig., LIV, 296.

mccxxxii. 1344 maggio 19. Matteo di Roiate eseguisce il testamento del fu Francesco di Graziano di Subiaco.

Orig. frammentario, LIV, 297.

mccxxxiii. 1344 giugno 30. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ». Pietro di Matteo di Migliore e Cecco di Nicola per la figlia Angela si accordano nella lite per la donazione nuziale.

Orig., LIV, 298.

mccxxxiiii. 1344 luglio 7. Subiaco, dinanzi la bottega di Lorenzo compratore. Benvenuto del fu Bonomo di Pietro vende a Lorenzo di Palmieruccio un castagneto in Subiaco.

Orig., LIV, 299.

mccxxxv. 1344 ottobre 3. Ponza, nel palazzo della rocca. Il vicario generale dell'abate conferma la vendita fatta da Rinaldo di Matteo a Giacomo Fisinello di una casa in Ponza.

Orig., LVIII, 88.

mccxxxvi. 1344 ottobre 13. Nel palazzo della rocca di Ponza. Il Sublacense ratifica la compera di una vigna in Ponza, fatta da Pietro Zapparello.

Orig., XXVIII, 5.

mccxxxvii. 1344 ottobre 18. Sant'Angelo. Oddolina moglie del fu Giovanni di Castel Sant'Angelo nomina procuratore Fannitella di Nicoletta per la vendita dei beni stabili del marito Giovanni.

Orig., LVII, 177.

mccxxxviii. 1344 novembre 18. Cervara, nella casa dello scrittore. Angelo Boccio vende a Giovanni di Filippo di Cervara due terre in Cervara.

Orig , LVII, 178.

mccxxxviiii. 1345 gennaio 2. Ninfa, monastero di Sant'Angelo, nel capitolo. Il monastero di Sant'Angelo e Giovanni di Benedetto di Norma si scambiano alcuni beni in Ninfa.

Copia autentica, 1349 maggio 10, XXXVI, 10.

mccxxxx. 1345 gennaio 16. Avignone. Imberto, camerario del collegio dei Cardinali, riceve dall'abate CCL fiorini d'oro.

Orig., IX A, 5.

mccxxxxi. 1345 gennaio 22. Subiaco, in casa del notaio Nicola della fu Nicoletta Ferrari. Filippo di Giannetto di Ponza vende a S. Maria di morra di Botte alcune terre in Canterano.

Orig., XXXV, 100.

mccxxxxii. 1345 febbraio 3. Subiaco, nella casa di Restituta, figlia del notaio Giovanni. I fratelli Nicola e Pietro di Lorenzo detto Zocco e la madre Emilia vendono a Lorenzo di Palmieruccio una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 300.

mccxxxxiii. 1345 febbraio 18. Subiaco, in casa del venditore. Benedetto Cristiano di Subiaco vende a S. Maria di morra di Botte una terra in Canterano.

Orig., XXXV, 101.

mccxxxxiiii. 1345 febbraio 18. Toccianello, nella casa di Sofia, moglie del fu Nicola di Matteo. Angelo di Bartolomeo di Toccianello vende a S. Maria di morra di Botte una terra in Canterano.

Orig., XXXV, 102.

mccxxxxv. 1345 maggio 19. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate nomina procuratori Giordano Colonna e Guglielmo di Stroncone per lo scambio della sede badiale tra Farfa e Subiaco, consentito da Clemente VI.

Orig., XLIV, 1.

mccxxxxvi. 1345 maggio 20. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate, vicino la scala nuova del palazzo della rocca. Giovanni abate conferma a Santa Maria di morra di Botte il possesso delle chiese di San Leonardo di Jenne e di S. Mercurio di Cervara.

Orig., XXXV, 103.

mccxxxxvii. 1345 luglio 17. Agosta, in casa del venditore. Amore di Tomeo di Agosta vende a Francesco di Amato Canicale un prato in Agosta.

Orig., LIX, 31.

mccxxxxviii. 1345 luglio 28. [Ninfa], monastero di Sant'Angelo, nel capitolo. Il monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa affitta a Pietruccio Salvacossa la grangia di Torriano.

Orig., XXXVII, 2.

mccxxxxviiii. 1345 settembre 25. [Subiaco], nella casa del notaio venditore. Il notaio Andrea di Nicola di Biagio di Vita vende ad Andrea di Giovanni di Martinello una casa in Subiaco.

Copia autentica, 1356 giugno 7, rocca di Subiaco, dinanzi al banco « ubi iura redduntur », LIV, 301.

mccl. 1345 ottobre 31. Speco, nel capitolo. L'abate del Sublacense dona allo Speco la terza parte dei frutti di un molino della mensa abbaziale.

Orig., VIII, 80. — Copia autentica, 1347 gennaio 31, VIII, 81.

mccli. 1345 novembre 12. Territorio di Agosta, nei molini. Fr. Benedetto, vicario dell'abate, dà il possesso dei frutti di un molino allo Speco.

Orig., VIII, 82.

mcclii. 1346 gennaio 2. Subiaco, nella bottega di Matteo di Stefanuccio. Matteo di Stefanuccio promette a Cecco Capoccio di Afile di vendergli una casa e un orto in Subiaco.

Orig. LIV, 302.

mccliii. 1346 gennaio 5. Subiaco, in casa del fu Simone. Giovanni di Bartolomeo di Toccianello riceve in deposito da Pietro di Matteo di Migliore XVIII libbre di denari del Senato.

Orig., LIV, 303.

mccliiii. 1346 gennaio 21. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Lo Speco affitta una vigna a Nicola di Pietro di Tibollo di Subiaco.

Orig., VIII, 83.

mcclv. 1346 febbraio 7. Speco, nel prato. Lo Speco affitta un molino a Tommaso di Giacomo di Tommaso di Monteporcaro.

Orig., VIII, 84.

mcclvi. 1346 febbraio 29. Avignone. Clemente VI al priore dello Speco conferma l'unione di San Pietro di Cerreto e di San Cristoforo di Gerano fatta dal Sublacense allo Speco.

Orig., II, 19.

mcclvii. 1346 maggio 5. Ferrara, contrada San Paolo, « in statione spetiarie ». Maestro Rusticello « poliçarius » del fu Ritegno dona a fr. Ugolino, converso di Santa Caterina, i suoi diritti sopra un orto e una casa in Ferrara.

Orig., LVI, 201.

mcclviii. 1346 maggio 10. Cervara, in casa di Angelo di Oddone. Bartolomeo di Beraldo di Auricola e i figli Cecco e Andrea vendono a Paolo di Benedetto di Cervara una terra in Agosta.

Orig., LIX, 32.

mcclviiii. 1346 luglio 6. Cervara, nella piazza della Morrella. Fr. Benedetto di Cecilia, vicario dell'abate, ratifica la vendita di due terre in Cervara fatta a Giovanni di Filippo.

Orig., LVII, 179.

mcclx. 1346 luglio 8. Ponza, in casa di Lucia, moglie del testatore. Giovanni pecoraro di Ponza fa testamento.

Orig., LVIII, 89.

mcclxi. 1346 agosto 6. Afile. Nicola Pizzolo vende a Giacomo Fisinello di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 90.

mcclxii. 1346 ottobre 8. Subiaco, in casa di Matteo di Giovanni « Pepicle ». Martino del fu Lorenzo di Sacca e Vendetto di Nicola di Sacca vendono a Matteo di Giacomella un vignale in Subiaco.

Orig., LIV, 304.

mcclxiii. 1346 ottobre 12. Subiaco, dinanzi la casa di Buccio e di Nicola. Buccio e Nicola del fu Bonomo « de Varulis » di Subiaco donano ad Angelo di Andrea LXX libbre di denari del Senato.

Orig., LIV, 305.

mcclxiiii. 1346 ottobre 27. Subiaco, chiesa di Santa Caterina. I sopraconsiglieri e consiglieri di Subiaco concedono ad Andrea e Stefano di « Montanea » duecento armati per difendere « Montanea » e Rocca di Cerro contro l'invasione di Orso dei figli di Orso.

Orig., LIV, 306.

mcclxv. 1346 novembre 14. Castello di Subiaco, nella curia. Maria « de Plaito » dona sè e i suoi beni allo Speco.

Orig., VIII, 85.

mcclxvi. 1346 novembre 26. Speco, nel capitolo. Angelo di Oddone Zarra e Maria sua moglie donano allo Speco i loro beni.

Orig., VIII, 86.

mcclxvii. 1346 novembre 29. Ponza, nel palazzo della rocca. Il vicario dell'abate conferma la vendita fatta da Nicola Pizzolo a Giacomo Fisinello di una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 91.

mcclxviii. 1346 novembre 29. Castello di Toccianello, dinanzi la casa di Ballo e Pietro di Matteo di Migliore. Stefano di Nicola di Toccianello vende a Pietro di Matteo di Migliore un castagneto in Subiaco.

Orig., LVI, 132.

mcclxviiii. 1347 febbraio 1. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ». Caterina moglie di Matteo di Stefanuccio vende a Cecco Capoccio di Afile una casa in Subiaco.

Copia autentica, 1357 marzo 18, rocca di Subiaco, dinanzi il banco « ubi iura redduntur », LIV, 307.

mcclxx. 1347 febbraio 8. Afile, nella casa del venditore. Benedetto « de Sorci » di Afile vende ad Andrea Amoroso una terra in Afile.

Orig., LVIII, 169.

mcclxxi. 1347 febbraio 16. Castello di Subiaco, sulle scale della casa di Francesco di Giovanni di Ventura. Lo Speco affitta un terreno a Tolomeo di Simone che rinunzia ai suoi diritti sul fondo affittato a Maria di Dionisio.

Orig., VIII, 87.

mcclxxii. 1347 febbraio 28. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ad iura reddenda ». Ponziano di Benedetto giudice della Badia sentenzia nella causa di una selva in Subiaco fra il monastero di Santa Cleridonia e l'università di Subiaco.

Orig., XXXV, 77.

mcclxxiii. 1347 marzo 2. Afile, fuori la porta del castello. Matteo del fu Giacomo di Romano di Roiate lascia alcuni beni allo Speco.

Orig., XXX, 7.

mcclxxiiii. 1347 marzo 17. Ponza, nel palazzo della rocca. L'università di Ponza nomina procuratore Romano Frosia e Pietro di Mando per la pace con Giovanni e Giacomo Gaetano.

Orig., LVIII, 92.

mcclxxv. 1347 marzo 24. Napoli. Bertrando cardinale di San Marco conferma le donazioni di beni allo Speco.

Orig., IV, 12.

mcclxxvi. 1347 aprile 14. Roiate, in casa di Stefano. Rita del fu Giacomo di Paolo vende a Mando di Roiate una terra in Roiate.

Orig., LVIII, 194bis.

mcclxxvii. 1347 aprile 24. Subiaco, in casa di Lorenzo di Nicola di Agnese. Rita moglie di Tommasuccio di Bozzetta e Maria di Biagio di Afile si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig., LIV, 308.

mcclxxviii. 1347 maggio 14. Frosinone. Giovanni e Giacomo Gaetano di Fondi nominano procuratore il notaio Landone Bovicello per le liti con l'abate del Sublacense.

Orig., IX A, 8.

mcclxxviiii. 1347 giugno 1. [Afile], contrada Pozzali, nella vigna del compratore. Giovanni Pace di Afile vende a Giacomo Fisinello di Ponza una terra in Afile.

Orig., LVIII, 170.

mcclxxx. 1347 luglio 24. Subiaco, nella casa del fu Oddone. Buccio di Giacomello di San Vito dona una terra in Cerreto a Giovanni di Panemollo di Subiaco.

Copia autentica, 1359 decembre 10, Subiaco, palazzo della curia, sotto la rocca in LVII, 246.

mcclxxxi. 1347 luglio 27. [Norcia], monastero di San Benedetto, nel refettorio. I monaci di San Benedetto di Norcia affidano all'abate del Sublacense l'elezione del loro priore da scegliersi fra i monaci dei Sublacensi.

Orig., IX A, 6bis.

mcclxxxii. 1347 luglio 28. Speco, nel capitolo. Giovanni di Panemollo di Subiaco dona alla cappella di San Benedetto di Subiaco ogni suo diritto sui beni di Buccio di Giacomo di San Vito in Cerreto.

Copia autentica, 1359 decembre 10, Subiaco, palazzo della curia, sotto la rocca in LVII, 246.

mcclxxxiii. 1347 agosto 12. Subiaco, nella via pubblica, dinanzi la casa di Aiuto di Tolomeo di Parsiballo. Pietro di Nicola di Gorga dona a Nicola di Giovanni di Villamagna una terra a Montelungo.

Orig., LVI, 177.

mcclxxxiiii. 1347 agosto 25. Toccianello, nella piazza, dinanzi la casa di Tibollo. Giovanni Fraiapane di Toccianello vende a Pietro di Matteo di Migliore una terra in Toccianello.

Orig., LVI, 133.

mcclxxxv. 1347 settembre 17. Ponza, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Il vicario della badia Sublacense conferma la vendita fatta a Nicola di Stefano da Nicola di Romano di un orto in Ponza.

Orig., LVIII, 93.

mcclxxxvi. 1347 ottobre 12. Agosta, dinanzi la casa di mastro Nicola di Todino. Maria del fu Bartolomeo di Siburia di Agosta vende a Federico di Cristoforo una vigna in Agosta.
Orig., LIX, 33.

mcclxxxvii. 1347 novembre 3. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Minna moglie del fu Giovanni di Lorenzo vende al Sublacense alcuni beni.
Orig., XI, 31.

mcclxxxviii. 1347 decembre 18. Montefalcone, nella camera del subcollettore. Deodato di Lorenzo di Antimaco riceve dallo Speco alcune rate di pagamenti di tasse.
Orig., IX A, 7.

mcclxxxviiii. 1347 decembre 20. Subiaco, nella rocca. Giacomo di morra di Subiaco, procuratore delle monache di San Giovanni di Tivoli, vende al Sublacense alcuni beni.
Orig. in XI, 32.

mcclxxxx. 1347 decembre 20. Rocca di Subiaco. Giacomo di morra di Subiaco, procuratore delle figlie di Lorenzo di Oddone, vende al Sublacense alcuni beni.
Orig. in XI, 32.

mcclxxxxi. 1347 decembre 27. Castello di Subiaco, dinanzi la casa degli eredi di Capitone. Gregorio di Giovanni di Tibollo rinunzia a tutti i suoi diritti sull'eredità di Maria « de Plaito ».
Orig. in VIII, 85.

mcclxxxxii. 1347 decembre 28. Nella rocca del castello di Subiaco, dinanzi l'atrio « sive statium » della seconda porta. L'abate ratifica la donazione di Maria « de Plaito » allo Speco.
Orig. in VIII, 85.

mcclxxxxiii. 1348 maggio 3. Subiaco, in casa di mastro Nicola di Rocco. Rita, moglie del fu Nicola Torti di Subiaco, vende al figlio Benedetto una casa in Subiaco.
Copia autentica, 1371 aprile 16, curia di Subiaco, al banco « iuris », LIV, 309.

mcclxxxxiiii. 1348 maggio 30. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Nicola di Ceccarello e Gemma moglie del fu Leonardo di Ceccarello donano alcuni beni allo Speco.
Orig., VIII, 88.

mcclxxxxv. 1348 giugno 22. Subiaco, in casa del fu Oddone. Lippo di Beraldo di Civitella vende a Giovanni di Panemollo di Subiaco un casale in Toccianello.
Copia autentica, rocca di Subiaco, al banco « iuris », LVI, 134.

mcclxxxxvi. 1348 luglio 12. Territorio di Subiaco, nel porticale, dinanzi al refettorio di San Francesco. Giovanni di Giacomo di Bona lascia allo Speco IIII libbre di provisini ed un farraginale in Canterano.
Orig., VIII, 89.

mcclxxxxvii. 1348 luglio 13. Subiaco, in casa del testatore. Donato di Benedetto di Donato di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 310.

mcclxxxxviii. 1348 luglio 22. Speco, dinanzi la porta di San Benedetto. Nicola di Subiaco dona alcuni beni allo Speco.
Orig., VIII, 90.

mcclxxxxviiii. 1348 agosto 13. Subiaco, nella casa del testatore. Matteo Panizza di Subiaco lascia suo erede il figlio Antonio e, in morte di questi, lo Speco.
Orig., LIV, 312.

mccc. 1348 agosto 18. Castello di Subiaco, in casa di Lorenzo. Vita, moglie di Lorenzo di Nicola di Agnese, fa alcuni legati in favore dello Speco.
Orig., VIII, 91.

mccci. 1348 agosto 20. Subiaco, in casa del testatore. Lorenzo di Tommasello di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 311.

mcccii. 1348 agosto 27. Afile, dinanzi la casa di Nicola di Bono. Andrea di Amoroso di Afile fa testamento.
Orig., LVIII, 171.

mccciii. 1348 agosto 28. Castello di Subiaco, in casa del testatore. Angelo di Andrea di Subiaco dichiara suo erede lo Speco condizionatamente.
Orig., VIII, 92.

mccciiii. 1348 agosto 28. Castello di Subiaco, casa della testatrice. Maria di Subiaco nomina suo erede il marito Matteo di Verdura e in morte di questo lo Speco.
Copia semplice, VIII, 93.

mccccv. 1348 agosto 29. Castello di Subiaco, in casa del testatore. Lorenzo di Nicola di Agnese di Subiaco lascia metà de' suoi beni allo Speco, metà agli ospedali e chiese di Roma.
Orig., VIII, 94.

mccccvi. 1348 agosto 31. [Subiaco], in casa della testatrice. Cecca, moglie di Giacomo di Nicola di Subiaco, fa testamento.
Orig., LIV, 312bis.

mccccvii. 1348 settembre 2. [Subiaco], Sant'Andrea, nel capitolo. Lorenzo di Palmieruccio di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 313.

mccccviii. 1348 settembre 3. Castello di Subiaco, in casa del testatore. Pietro di Lorenzo di Nicola di Agnese di Subiaco nomina suo erede lo Speco.
Orig., VIII, 95.

mccccviiii. 1348 settembre 9. Subiaco, nella casa di Giovanni di Giacomo di Bona. Francesca moglie di Giovanni di Giacomo di Bona lascia condizionatamente allo Speco i suoi beni.
Orig., VIII, 95bis.

mccccx. 1348 settembre 16. [Subiaco], in casa di Colella. Bella, moglie di Giovanni Colella di Subiaco, fa testamento.
Orig., LIV, 314.

mccccxi. 1348 settembre 20. Subiaco, in casa del testatore. Ventura di mastro Andrea di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 315.

mcccxii. 1348 settembre 22. Subiaco, in casa della donatrice. Emilia moglie del fu Nicola di Zano dona a Santa Maria di morra di Botte una vigna in Subiaco, riserbandosene l'usufrutto.

Orig., XXXV, 104.

mcccxiii. 1348 settembre 22. [Subiaco], nella casa del testatore. Giovanni Colella di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 316.

mcccxiiii. 1348 settembre 22. Subiaco, San Francesco, nell'orto. Fr. Giacomo di San Vito dona a Giovanni di Meo tutti i suoi beni in Cerreto.

Orig., XXIII, 7.

mcccxv. 1348 settembre 25. Subiaco, in contrada Valle, dinanzi la porta vecchia. Giovanni di Meo di San Vito dona alla cappella dello Speco alcuni beni in Cerreto.

Orig., XXIII, 8.

mcccxvi. 1348 settembre 28. Subiaco, parrocchia di Santa Maria, in casa del donatore. Benedetto di Giacomo di Subiaco dona al monastero di Santa Cleridonia una vigna in Subiaco.

Orig., XXXV, 78.

mcccxvii. 1348 ottobre 18. Subiaco. Pietro di Nicola molinaro di Monteporcaro dona due terreni allo Speco.

Orig., VIII, 96.

mcccxviii. 1348 ottobre 26. Subiaco, in casa del testatore. Perna, moglie di Cecco di Nicola di Subiaco, fa testamento.

Orig., LIV, 317.

mcccxviiii. 1348 novembre 2. Subiaco, in casa di Lello. Benedetto di Andrea di Giovanni di Rocco di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 318.

mcccxx. 1348 novembre 13. Subiaco, nella casa di Giovanni di Anagni. Matteo di Ventura di Subiaco riceve la dote della moglie Perna.

Orig., LIV, 319.

mcccxxi. 1348 novembre 15. Castello di Monteporcaro, in casa di Lorenzo. Lorenzo di Bartolomeo di Monteporcaro lascia suo erede il figlio Pietro e in mancanza di questi lo Speco.

Orig., XXVI, 3 B. Particola autentica di questo testamento, VIII, 97.

mcccxxii. 1348 novembre 16. Subiaco, in casa del testatore. Giacomuccio del fu Filippo Trocchi di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 320.

mcccxxiii. 1348 novembre 16. Nel castello di Monteporcaro, nella casa di Lorenzo. Lorenzo di Bartolomeo di Monteporcaro e sua moglie si fanno oblati e tutti i loro beni donano allo Speco.

Orig., VIII, 98.

mcccxxiiii. 1348 novembre 17. Nel castello di Monteporcaro, nella casa di Lorenzo. Lorenzo di Bartolomeo dona alcuni beni ad Orlando di Bartolomeo Tagliafori di Subiaco.

Orig., VIII, 99.

mcccxxv. 1348 novembre 18. Speco, nel capitolo. Orlando di Bartolomeo Tagliafori di Subiaco dona allo Speco i beni lasciatigli da Lorenzo di Bartolomeo.

Orig., VIII, 100.

mcccxxvi. 1348 novembre 20. Subiaco, nella casa degli eredi di Angela di Andrea. Maria moglie del fu Lorenzo Fasolla di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 321.

mcccxxvii. 1348 decembre 5. Castello di Marano, nella piazza del comune. Il Sublacense concede in feudo a Nicola di Cogna di Marano i feudi del fu Nicola di Giovanni.
Orig., XXVII, 5.

mcccxxviii. 1348 decembre 9. Subiaco, capitolo di S. Andrea. Bonica di Ventura di Jenne vende al notaio Giovanni di Bonomo, per Mando di Giovanni, una terra in Jenne.
Orig., LVII, 8.

mcccxxviiii. 1348 decembre 9. Subiaco, capitolo di S. Andrea. Letizia di Giovanni vende al notaio Giovanni di Subiaco, per Mando di Giovanni, una terra in Jenne.
Orig., LVII, 9.

mcccxxx. 1349 gennaio 27. Tivoli. Lo Speco compra da Sofia moglie di Paolo di Pietro una casa in Tivoli.
Orig., VIII, 101.

mcccxxxi. 1349 gennaio 27. Tivoli. Giovanni di Giacomo di Pietro conferma la vendita fatta da Sofia, moglie di Paolo di Tivoli, allo Speco.
Orig., VIII, 102.

mcccxxxii. 1349 febbraio 10. Subiaco, in casa del fu Biagio di Vita. Cecca del fu Corrado vende a Sofia, vedova di Nicola di Matteo di Toccianello, un casalino in Toccianello.
Copia autentica, 1403 febbraio 1, rocca di Subiaco, al banco « iuris », LVI, 135.

mcccxxxiii. 1349 febbraio 25. Subiaco, in casa degli eredi di Nicola di Raniero. Centraccolo di Benedetto di Subiaco vende a Simone contestabile una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 323.

mcccxxxiiii. 1349 luglio 9. Rocca Santo Stefano, capitolo di Santa Maria. L'abate affitta a Nicola Francescolo di Segni i suoi beni in Rocca Santo Stefano.
Orig., XXVIIII, 1.

mcccxxxv. 1349 agosto 17. [Subiaco], monastero di Santa Cleridonia, sulle scale, dinanzi la chiesa. Salvato di Subiaco dona al monastero di Santa Cleridonia una terra.
Orig., XXXV, 79.

mcccxxxvi. 1349 settembre 22. Subiaco, dinanzi la casa del maestro Pietro medico. Giovanni di mastro Andrea di Subiaco e Andrea di Nuccio Picalotto si accordano per i beni di Nuccio di mastro Andrea.
Originali due, LIV, 324, 325.

mcccxxxvii. 1349 ottobre 28. Subiaco, sulle scale degli eredi di Giacomo. Andrea de Collibus vende a Giovanni di mastro Andrea di Subiaco una vigna in Subiaco.
Orig., LIV, 326.

mcccxxxviii. 1349 decembre 23. Subiaco, dinanzi la casa superiore del fu Tommaso di Giovanni di Felicita. Giovanni del fu Nicola di Pan emollo e Cecca sua madre vendono a Giovanni e Cecco di Angelo di Subiaco una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 327.

mcccxxxviiii. 1349 . . . 13. Subiaco, parrocchia di San Martino, in casa di Cecca di Pietro di Contrada, contrada « preta sprecata ». Benedetto del fu Nicola vende a Simone Varmolini di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 322. Per il danno della pergamena non si legge il mese.

mcccxxxx. 1350 gennaio 7. Subiaco, nella contrada Valle, in casa di Mattia di Paolo. Nicola del fu Fioretto di Subiaco riceve da Cecco di Giannuzzo di Bona e da Andrea suo fratello di Subiaco la dote della moglie Benedetta.

Orig., LIV, 328.

mcccxxxxi. 1350 gennaio 10. [Ninfa], monastero di Sant'Angelo, nel capitolo. Il monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa affitta a Pietro Salvacossa la grangia di Torriano.

Orig., XXXVII, 3.

mcccxxxxii. 1350 marzo 20. Speco. L'abate del Sublacense ratifica la donazione di Lorenzo di Bartolomeo fatta allo Speco.

Orig., VIII, 103.

mcccxxxxiii. 1350 aprile 9. Subiaco, in casa degli eredi del notaio Andreozzo. Giacoma moglie di Cecco di Leonardo di Anticoli di Campagna vende ad Orlando Vissoni una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 329.

mcccxxxxiiii. 1350 maggio 10. Speco, dinanzi la seconda porta. Pietro di Rinaldo di Jenne dona allo Speco un terreno.

Orig., VIII, 104.

mcccxxxxv. 1350 giugno 3. Orvieto, palazzo del vescovo. Don Berengario vescovo di Lucera riceve dal Sublacense alcune somme di denari.

Orig., IX A, 9.

mcccxxxxvi. 1350 giugno 8. Subiaco, in casa di Nicola di Giovanni di Benedetto. Francesca, moglie del fu Zano di Giovanni di Subiaco, dona a Nicola di Giovanni alcuni beni in Subiaco.

Orig., LIV, 330.

mcccxxxxvii. 1350 giugno 22. Narni, in casa di Paolo e Gatassio. Frate Tommaso di mastro Todino restituisce con testamento allo Speco IIII soldi di terra.

Orig., VIII, 105.

mcccxxxxviii. 1350 settembre 3. [Subiaco], sulle scale, fuori del monastero [di Santa Cleridonia]. Nicola di Andrea di Afile dona al monastero di Santa Cleridonia L libbre di provisioni in beni in Afile.

Orig., XXXV, 80.

mcccxxxxviiii. 1350 settembre 17. Rocca di Subiaco, presso il banco « iuris ». Andrea di Giacomo di Afile offre se, due figlie e i suoi beni al monastero di Santa Cleridonia.

Orig., XXXV, 81.

mcccl. 1350 settembre 30. Subiaco. Curia del castello, presso il banco « iuris ». Il Sublacense concede in feudo a Giovanni del pittore Andrea i beni del fratello Nuccio.

Orig., XI, 34.

mcccli. 1350 decembre 12. Agosta, nella via pubblica, dinanzi la casa di Sante di Ceccarello. Cola del fu Metto di Subiaco vende a Giovanni di Giovanni di Agosta un cerqueto in Agosta.
Orig., LIX, 34.

mcccclii. 1350 decembre 30. Monteporcaro. Cecco di Pietro vende a Gamma di Monteporcaro una casa in Monteporcaro.
Orig., LVII, 77.

mcccliii. 1351 gennaio 19. Narni. Lo Speco affitta ad Andreone di mastro Todino IIII soldi di terra.
Orig., VIII, 107.

mcccliiii. 1351 marzo 1. Rocca Santo Stefano. Il vicario della badia Sublacense affitta a mastro Nicola Francescolo di Segni una vigna in Rocca Santo Stefano.
Orig., XXIX, 2.

mcccclv. 1351 maggio 1. Subiaco, nella casa della venditrice. Altruda del fu Bartolomeo di Gerano, vende a Stefano di Valmontone una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 94.

mcccclvi. 1351 luglio 1. Cervara, nella piazza della Morrella. L'università di Cervara nomina procuratore Matteo di Mercurio nella causa con Angelo Mosca di Cervara.
Orig., LVII, 180.

mcccclvii. 1351 agosto 3. Sublacense. Daniele vescovo di Tivoli concede indulgenze alla chiesa di Santa Maria Maddalena presso Subiaco.
Orig., IV, 13.

mcccclviii. 1351 agosto 7. Subiaco, in casa del notaio Giacomo di Nicola di Gualtiero di Camerata. Giovannuccio di Giovanni di Subiaco e Andrea di Giovanni di Gemmoso di Afile dividono fra loro alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 331.

mcccclviiii. 1351 ottobre 1. Cervara, nel luogo detto la Pietra. Brizio di Pietro di Cervara vende a Giovanni e Gregorio Starnone una terra in Cervara.
Orig., LVII, 181.

mcccclx. 1351 ottobre 2. Subiaco, nella casa degli eredi di Nicolà di Raniero. Tommaso di Leonardo e Giovanni di Sante « castri Putealie » vendono a Giovanni detto Gamma di Monteporcaro una terra in Monteporcaro.
Orig., LVII, 78.

mcccclxi. 1351 decembre 25. Subiaco, nella casa del fu Oddone. Antonio di Corrado di Canterano vende a Orlando di Bartolomeo Tagliafori di Subiaco una terra in Cerreto.
Orig., LVII, 247.

mcccclxii. 1352 gennaio 10. Subiaco, nella via dinanzi la casa degli eredi di Nardo di Centraccolo. Tommaso del fu Nicola di Mazzonello e la madre Ventura donano a Giovanni di Andrea i loro diritti sui beni della fu Mattea.
Orig., LIV, 332.

mcccclxiii. 1352 marzo 15. Castello di Subiaco, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Bonomo di Martinello di Subiaco lascia allo Speco alcuni beni mobili ed immobili.
Orig., VIII, 108.

mccclxiiii. 1352 aprile 3. Agosta, in casa di Giacomo di Maria. Filippa, moglie del fu Meo di Gavillo di Riofreddo, vende a Giovanni di Giovanni un prato in Agosta.

Orig., LIX, 35.

mccclxv. 1352 aprile 9. Sublacense, dinanzi il palazzo del rettore. Palma, moglie del fu Bartolomeo di Beraldo di Rocca Canterano, dona al Sublacense i suoi beni in Canterano.

Orig., XXI, 2.

mccclxvi. 1352 aprile 17. Ponza. Sideo di Bomagero di Afile vende a Pietro di Nicola di Ponza un castagneto a Ponza.

Orig., LVIII, 95.

mccclxvii. 1352 maggio 19. Rocca di Subiaco, al solito banco « iuris ». Matteo di Rieti vicario della Badia sentenzia a favore di Giovanni di mastro Andrea accusato di aver piantato su terra della Curia.

Orig., LIV, 333.

mccclxviii. 1352 maggio 31. Subiaco, nella bottega di Pasqualetto. Il notaio Angelo Mosca di Cervara vende a Martino di Giovanni di Lizzardo di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 334.

mccclxviiii. 1352 giugno 3. Rocca di Subiaco, dinanzi il banco « iuris ». Gemma di Oderisio di Oddone di Subiaco dona a Cecco di Angelo di Nicola l'eredità del fu Stefano.

Orig., LIV, 335.

mccclxx. 1352 giugno 24. Subiaco, in casa di Paolo Oddone giudice. Giacomello e Giovanni di Pietruccio di Colella di Anagni, Gentile di Paolo Conte e Tolomeo di Simone di Subiaco rimettono la controversia per una loro eredità agli arbitri Benedetto di Santoro, Matteo di Verdura e Giacomello contestabile di Subiaco.

Orig., LIV, 336.

mccclxxi. 1352 luglio 26. Subiaco, in casa di Paolo di Oddone. Marta, moglie del fu mastro Nicola di Rocco di Subiaco, riceve da Bona di Rocca alcuni beni parafernali.

Orig., LIV, 337.

mccclxxii. 1353 maggio 25. Territorio di Agosta, nella torre della vigna dell'ospedale di San Nicola di Agosta, vicino l'ospedale. Benedetto di Santoro vende a Pasqualetto di Beraldo di Paolo de Cellis una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 338.

mccclxxiii. 1353 giugno 9. Subiaco, in casa del notaio Angelo di Giacomo di Giovanni di Simone. Ballo e Pietro eredi di Nicola di Matteo di Toccianello vendono a Beraldo di Giacomo una terra in Toccianello.

Copia autentica, 1357 giugno 2, rocca di Subiaco, dinanzi al banco « iuris », LVI, 136.

mccclxxiiii. 1353 giugno 10. Subiaco, in casa del testatore. Giovanni di Santamondo di Subiaco lascia molti beni allo Speco.

Orig., VIII, 109.

mccclxxv. 1353 agosto 1. Trevi, in casa di Rita. Rita di Luca di Trevi vende a Bona badessa di Sant'Angelo di Orsano una casa in Trevi.

Orig., XXXI, 10.

mccclxxvi. 1353 ottobre 12. Toccianello, in casa di Pietro di Enrico. Tibollo di Giovanni dei signori di Toccianello e Pietro di Enrico di Boncambio si scambiano alcuni beni in Toccianello.

Orig., LVI, 137.

mccclxxvii. 1353 ottobre 30. Subiaco, in casa di Paolo di Oddone. Andrea già de Collibus vende a Giovanni di Foresta di Cervara una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 339.

mccclxxviii. 1353 novembre 30. Subiaco, nelle scale della casa degli eredi di Guido Barone. Matteo di Verdura di Subiaco riceve il prezzo di una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 340.

mccclxxviiii. 1354 gennaio 7. Subiaco, in casa di Lorenzo di Giovanni « Pepicle ». Letizia del fu Metto di Lorenzo dona al fratello Nicola tutti i beni paterni e materni.

Orig., LIV, 341.

mccclxxx. 1354 gennaio 11. Subiaco, piazza di Sant'Andrea. Don Giannuzzo vicario dell'abate affitta a don Bartolomeo una terra in Cerreto.

Orig., LVII, 248.

mccclxxxi. 1354 maggio 13. Castello di Subiaco, in casa di Giacomo di Giovanni di Biagio, piazza di Sant'Andrea. Gemma di Giacomo di Anagni dona allo Speco molti beni e diritti.

Orig., VIII, 110.

mccclxxxii. 1354 giugno 28. Speco, dinanzi la porta della chiesa. Giovanni di Pietro dona allo Speco molti beni in Trevi.

Orig., VIII, 111.

mccclxxxiii. 1354 luglio 8. Territorio di Toccianello, nella via pubblica, vicino i beni di Tibollo. Giovanni di Mazzotto riceve da Giovanni di Foresta di Cervara cinquantasei capre e centoquarantotto pecore per tre anni da tenere in società.

Orig., LIV, 342.

mccclxxxiiii. 1354 novembre 21. Subiaco, in casa della venditrice. Gemma del fu Lorenzo di Bruno di Subiaco vende a Giacomo di Beraldo una vigna in territorio di Subiaco.

Orig., LIV, 343.

mccclxxxv. 1354 novembre 29. Paliano, in casa di Pietro di Crescenzio. Nicola Picalotto riceve da Nicola Tinti di Paliano CCCC libbre di denari del Senato, dote della moglie Maria.

Copia autentica, 1401 febbraio 19, della copia autentica, 1362 decembre 24, rocca di Paliano, « pro tribunali », in LVII, 102.

mccclxxxvi. 1354 novembre 29. Paliano. Chiesa di Sant'Andrea. Nicola Picalotto dona a Nicola Tinti la dote della moglie Maria.

Copia antentica, 1401 febbraio 19, della copia autentica, 1362 decembre 24, rocca di Paliano, « pro tribunali », in LVII, 102.

mccclxxxvii. 1354 decembre 3. Rocca di Subiaco, vicino alla porta di mezzo. Matteo di Rocco vende allo Speco alcuni terreni in Subiaco.
Orig., VIII, 112.

mccclxxxviii. 1355 marzo 2. Castello di Marano. Orlando di Andrea e Nicola di Andrea di Marano, arbitri, sentenziano nella causa fra Giovanni, Mariano di Pietro, Nicola di Meo loro nipote, e la sorella Cemeria col marito Pietro di Tommasello per la dote di Cemeria.
Orig., LIX, 125.

mccclxxxviiii. 1355 marzo 17. Jenne, vicino la porta. Benedetto di Oderisio e la sorella Maria di Monteporcaro vendono a Giovanni di Adinolfo di Jenne una terra in Jenne.
Orig., LVII, 10.

mccclxxxx. 1355 marzo 18. Jenne, vicino la porta. Giovanni Bozza di Jenne vende a Leonardo Riccio di Jenne un orto nel monte di Jenne.
Orig., LVII, 11.

mccclxxxxi. 1355 aprile 2. Rocca di Subiaco. Giacomo di Tivoli giudice della curia di Subiaco ordina al mandatario Andrea di mettere Gentile di Paolo Conte nel possesso di una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 344.

mccclxxxxii. 1355 maggio 2. « Silli », nella via pubblica, dinanzi la casa di mastro Calabruno. Giovanni Gaetano signore del castello di « Silli » vende a Giovanni di Giacomo di Ferentino alcune terre in Ferentino.
Orig., LVI, 178.

mccclxxxxiii. 1355 maggio 21. Cervara, nel luogo « la forcella », dinanzi la casa di Pasquale di Marrone. Nicola di Pietro di rocca di Botte vende a Cecco di Angelo di Subiaco due terre in Agosta.
Orig., LIX, 36.

mccclxxxxiiii. 1355 giugno 9. Rocca di Subiaco, dinanzi il banco « ubi ius redditur ». Letizia del fu Metto di Subiaco dona al fratello Nicola i suoi diritti sui beni fraterni e materni.
Orig., LIV, 345.

mccclxxxxv. 1355 giugno 15. Ponza. Benedetto del fu Pietro di Ponza vende a Pietro di Zapparello detto Guarniero di Ponza una vigna in Ponza.
Orig., LVIII, 96.

mccclxxxxvi. 1355 giugno 29. Rocca di Subiaco. Il giudice della badia Sublacense elegge Giovanni di Cimino di Rocca Canterano tutore del pupillo Giovanni di Pietro di Mando.
Orig., LVII, 306.

mccclxxxxvii. 1355 giugno 30. Subiaco, dinanzi la casa di maestro Leone medico. Benedetto di Tommaso di Subiaco, riceve in dote dalla moglie Maria C libbre di denari del Senato.
Orig., LVII, 307.

mccclxxxxviii. 1355 decembre 16. Subiaco, nella terrata della casa di Matteo. Letizia di Migliore caldararo di Subiaco ratifica la vendita dal marito Matteo Roscio fatta allo Speco.
Orig., VIII, 113.

mccclxxxxviiii. 1356 gennaio 2. Subiaco, nella casa [di Pietro di Oderisello]. Il Sublacense restituisce nel possesso di una casa Pietro di Oderisello di Subiaco.
Orig., XI, 35.

mcccc. 1356 gennaio 26. Subiaco, nella casa del compratore. Lorenzo del fu Benedetto Cappadocia e la sorella Bella vendono a Gentile di Paolo Conte una terra in territorio di Subiaco.
Orig., LIV, 346.

mccccі. 1356 febbraio 3. Subiaco, nella casa venduta, a « prete sprecate ». Martino rettore di San Giovanni di Subiaco vende a Cecco di Mele di Subiaco una casa in Subiaco per restaurare la chiesa e il campanile.
Orig., LIV, 347.

mccccii. 1356 marzo 8. Subiaco, in casa di Cecco di Mele. Martino rettore di San Giovanni di Subiaco riceve da Cecco di Mele il prezzo della casa vendutagli in Subiaco.
Orig., LIV, 348.

mcccciii. 1356 marzo 17. Rocca di Jenne. I monaci del Sublacense affidano allo Speco il monastero e la chiesa di Sant'Erasmo di Roma al Celio, perchè vi restituiscano il culto divino.
Orig., XLI, 2.

mccccііii. 1356 marzo 28. Subiaco, nella casa degli eredi di Nicola di Malo. Palmiero di Leone vende a Maria moglie di Lorenzo di Giovanni una vigna in territorio di Subiaco.
Orig., LIV, 349.

mccccv. 1356 aprile 4. Afile. Angelo di Cristoforo di Piglio, vende a Nicola di Naso di Afile tutti i suoi beni in Piglio e Afile.
Orig., LVIII, 172.

mccccvi. 1356 maggio 14. Afile, nella via pubblica, dinanzi la casa degli eredi di Ballo. Nicola di Nicola di Naso di Afile vende a Cristoforo di Tommaso di Piglio tutti i beni in Afile e Piglio.
Orig., LVIII, 173.

mccccvii. 1356 maggio 31. Nel castello di Jenne, in curia, « ubi ius redditur ». Benedetto di Bernòtto giudice di Jenne e vicario dell'abate, condanna Pietro di Tibollo a restituire allo Speco alcuni beni.
Orig., VIII, 114.

mccccviii. 1356 ottobre 30. Subiaco, nella parrocchia di San Pietro. Giovanni detto Ballone di Subiaco riceve la dote della moglie Pazienza di Civitella.
Orig. in LIV, 350.

mccccviiii. 1356 ottobre 30. Subiaco, nella parrocchia di San Pietro. Giovanni detto Ballone dona alla moglie Pazienza V libbre di denari del Senato.
Orig. in LIV, 350,

mccccx. 1356 novembre 7. [Roma]. Nicola degli Astalli per Giovanni di Nino « Spantii » di Ponte, contrada delle Botteghe, dinanzi la porta maggiore del palazzo del Campidoglio, appella nella causa del casale di Lucchesello fuori porta Castello.
Orig., LIX, 133.

mccccxi. 1357 gennaio 5. Subiaco, nel castello. Nicola di Metto, Tommaso di Nicola, Palmieretto di Palmiero, Giovanni di Amico e Giovanni di Arazzo vendono una terra allo Speco.

Orig., VIII, 115.

mccccxii. 1357 febbraio 8. Castello di Roviano, « in parte » di Lino di Trevi. Lino di Trevi dei signori di Roviano dona al notaio Nicola di Oderisio i frutti di una terra in Roviano.

Orig., LVI, 179.

mccccxiii. 1357 marzo 3. Rocca di Subiaco. I coniugi Chiara e Giovanni di Giovanni di Agosta con altri parenti eleggono arbitri il rettore della chiesa di Sant'Andrea di Subiaco e Pietro di Benedetto de Avvocatis di Tivoli nella causa per i beni ereditari del fu Orlando di Prugna.

Orig., LIX, 37.

mccccxiiii. 1357 marzo 24. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ». Giacomo, rettore di Sant'Andrea di Subiaco e Pietro di Benedetto de Avvocatis di Tivoli arbitri sentenziano nella causa per l'eredità del fu Orlando di Prugna.

Orig., LIV, 351.

mccccxv. 1357 marzo 25. [Cervara], dinanzi la casa del venditore. Angelo di Oddone vende a Giovanni di Cervara alcune terre in Cervara.

Orig., LVII, 182.

mccccxvi. 1357 maggio 8. [Agosta], in casa di Nicola. Gemma, moglie di Pietro del fu Pietruccio, vende a Nicola del fu Pietro di Agosta alcuni beni in Rocca di Mezzo.

Orig., LIX, 38.

mccccxvii. 1357 agosto 8. Subiaco, dinanzi la chiesa di Santa Caterina, luogo fissato per ricevere i denari « pro servitio equorum ». Martino di Giovanni di Rizzardo di Subiaco protesta contro l'imposizione del pagamento di V soldi di denari del Senato « pro servitio equi ».

Orig., LIX, 39.

mccccxviii. 1357 agosto 15. Rocca d'Elci, nell'ara di capo di Valle. Renzo di Cristoforo castellano di Rocca d'Elci invita l'abate del castello di San Gregorio a prendersi il grano nell'ara di capo di Valle.

Orig., LVI, 180.

mccccxviiii. 1358 gennaio 9. Subiaco, in casa del fu Giacomello contestabile. Chiara moglie di Giovanni di Prugna vende a Giovanni di Pietro di Subiaco una terra in Agosta.

Orig., LIX, 40.

mccccxx. 1358 febbraio 7. Subiaco. Giovanni di Giovanni di Prugna ratifica la vendita fatta dalla moglie Chiara a Giovanni di Pietro di Subiaco.

Orig., LIX, 41.

mccccxxi. 1358 aprile 2. Ponza, in casa del venditore. Romano del fu Pietro Frosia vende a Giacomo Fisinello di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 97.

mccccxxii. 1358 « feria IV post oculi », (aprile 24). Colonia. Pirnetta, badessa della chiesa delle undici mila vergini di Colonia dona alcune reliquie al Sublacense.

Orig. in III, 20. — Cfr. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 385.

mccccxxiii. 1358 maggio 27. Il priore e i monaci di Sant'Erasmo consentono che si vendano a Lello di Giovanni dei Monti due terre.

Orig., XLI, 3.

mccccxxiiii. 1358 giugno 24. Subiaco, contrada « prete sprecate », dinanzi la casa di Buccio di Pietro di Oddone. Cecco di Andrea vende a Giovanni di Morra di Subiaco una canapina in territorio di Subiaco.

Orig., LIV, 352.

mccccxxv. 1358 luglio 21. Nell'aula della rocca del castello di Subiaco. Andrea vescovo di Todi riforma il Sublacense.

Orig., IV, 14.

mccccxxvi. 1358 decembre 10. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Francesco. Lorenzo di Benedetto Cappadocia e Andrea di Giovanni di Subiaco donano a Gentile di Paolo Conte il deposito di C libbre di denari del Senato.

Orig., LIV, 353.

mccccxxvii. 1359 aprile 21. Subiaco, in casa del fu Giovanni. Lorenza, moglie del fu Giovanni, vende ai fratelli Antonio e Matteo del fu Giovanni una terra in Canterano.

Copia autentica, 1369 febbraio 6, LVII, 293.

mccccxxviii. 1359 aprile 23. Subiaco, in casa di Coletta, vicino il molino. Nicola del fu Giacomo dona a Coletta i suoi beni in Subiaco.

Orig., LIV, 354.

mccccxxviiii. 1359 aprile 26. Subiaco, in casa del venditore. Tolomeo di Simone vende a Pietro di Rosso di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig. in LIV, 355.

mccccxxx. 1359 aprile 27. Subiaco, in casa della compratrice. Pietro di Rosso di Subiaco vende a Flora moglie del fu Vannuccio di Siena una casa in Subiaco.

Orig. in LIV, 355.

mccccxxxi. 1359 giugno 11. Subiaco, presso l'ospedale di Sant'Onofrio. Tibollo di Toccianello vende ad Andrea di Giacomo di Afile un prato in Afile.

Orig., LVIII, 174.

mccccxxxii. 1359 agosto 18. Subiaco, in casa di Giovanni Imperio. Giovanni Imperio dona a Pietruccia sua moglie l'usufrutto dei suoi beni di Subiaco.

Orig., LIV, 356.

mccccxxxiii. 1359 agosto 26. Subiaco, dinanzi la casa di Matteo di Rocco detto Carbonaro. Tommaso Collaccione e Lorenzo del fu Giovanni di Subiaco si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig., LIV, 357.

mccccxxxiiii. 1359 settembre 16. Subiaco, in casa degli eredi della fu Giacomella. Ballo e Tocco del fu Nicola di Matteo di Toccianello vendono a Paolo di Zano un farraginale in Toccianello.

Orig., LVI, 138.

mccccxxxv. 1359 ottobre 20 (1). Nel monte di Trevi, in casa della badessa. Andrea di Giovanni di Bello di Trevi offre sè e i suoi beni al monastero di Sant'Angelo di Orsano.
Orig., XXXI, 11.

mccccxxxvi. 1359 ottobre 23. Trevi. Pietro Rizzo di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo una terra in Trevi.
Orig., XXXI, 12.

mccccxxxvii. 1359 novembre 13. Subiaco, sotto la curia, nella casa un tempo di Lorenzo di Oddone, ora della Curia. Il giudice Francesco, vicario della Badia, sentenzia in favore di Caterina di Mando di Rocca Canterano contro Giacomo di Magliano.
Orig., LVIII, 308.

mccccxxxviii. 1360 gennaio 11. Agosta, in casa di Bona di mastro Nicola. Rita di Agosta vende a Paolo e Giovanni di Francesco una terra in Agosta.
Orig., LIX, 42.

mccccxxxviiii. 1360 gennaio 26. Castello di Auricola, nella curia. Benedetto di Sante di Pizzuto di Rocca di Botte vende a Matteo di Giovanni di Camerata una terra in territorio di Rocca di Botte.
Orig., LVII, 140.

mccccxxxx. 1360 gennaio 27. Speco, nel capitolo. Il convento dello Speco nomina fr. Giacomo suo procuratore per gli affari di Sant'Erasmo sul Celio.
Orig., XLI, 4.

mccccxxxxi. 1360 gennaio 30. Olevano, presso la cisterna del palazzo della curia. Paolo Colonna si dichiara debitore dello Speco di L fiorini.
Orig., VIII, 116.

mccccxxxxii. 1360 febbraio 7. Castello di Prugna, dinanzi la casa dei figli di Orlando. Nicola di Andreotto di Colli riceve dalla moglie Cecca la dote di CXXX fiorini d'oro.
Orig., LVII, 156.

mccccxxxxiii. 1360 febbraio 8. Subiaco, avanti la chiesa di Sant'Andrea, ai piedi delle scale della casa, un tempo di Giacoma di Giovanni di Biagio, ora dello Speco. Giovanni di Lella di Monteporcaro e Benedetto di Vertecola vendono un terreno allo Speco.
Orig., VIII, 117.

mccccxxxxiiii. 1360 febbraio 25. Curia del castello di Auricola. Andrea, Matteo e Guido di « Montanea » esonerano dai servizi feudali gli eredi di Orlando di Giovanni di Prugna.
Orig., LVII, 157.

mccccxxxxv. 1360 marzo 17. Piglio, in piazza. Tolomeo di Simone, vicario di Corrado e Mattia di Antiochia, conti del Piglio, aggiudicano allo Speco alcuni beni.
Orig., VIII, 118.

(1) Le note cronologiche del documento (« sub anno MCCCLIX, pontificatus Urbani V, anno VII, indictione VII, mense octobris, die XX ») non concordano tutte; ma si tenga presente che in esse il notaio ricorda, vivendo in Trevi, l'anno del pontificato di un papa Avignonese.

mccccxxxxvi. 1360 marzo 25. Subiaco, in casa della testatrice. Maria del fu Angelo di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 358.

mccccxxxxvii. 1360 marzo 28. Ponza, in casa del compratore. Benedetto pecoraro vende a Giacomo Fisinello di Ponza una terra in Ponza.

Orig. in LVIII, 98.

mccccxxxxviii. 1360 marzo 28. Ponza, in casa del compratore. Maria Pizzola vende a Giacomo Fisinello di Ponza una terra in Ponza.

Orig. in LVIII, 98.

mccccxxxxviiii. 1360 aprile 13. Rocca di Subiaco, dinanzi al palazzo. Il Sublacense affitta a Francesco di Bartolomeo di Siena e a Sante di Andrea di Rieti, una ferriera in Subiaco.

Orig., XI, 36.

mccccl. 1360 maggio 2. Subiaco, in casa [di Pietro di Colella]. Pietro di Colella di Subiaco fa un codicillo al suo testamento.

Copia autentica, 1370 gennaio 29, rocca di Subiaco, al banco « iuris », LIV, 359.

mccccli. 1360 maggio 3. Afile, in casa del compratore. Pietro del fu Stefano di Roiate vende ad Andrea di Giacomo di Afile un casale in Roiate.

Orig., LVIII, 175.

mcccclii. 1360 maggio 8. [Subiaco] in casa di Maria di Pietruccia. Maria di Pietruccia di Subiaco offre sè e molti suoi beni al monastero di Santa Maria di morra di Botte.

Orig., XXXV, 105.

mccccliii. 1360 giugno 8. Trevi, in casa di Giovanni. Giovanni Aguzza di Trevi dona alcuni beni allo Speco.

Orig., VIII, 119.

mcccclilii. 1360 giugno 10. Subiaco, in casa del testatore. Belluccio di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 360.

mcccclv. 1360 luglio 21. Subiaco, in casa di Matteo « Pipiccla ». Matteo « Pipiccla » di Subiaco riceve dalla moglie Letizia la dote in beni mobili ed immobili in Subiaco.

Orig., LIV, 361.

mcccclvi. 1360 agosto 9. Agosta, in casa di Risabella, parrocchia di Santa Maria. Paolo di Fuligno, la moglie e Nicola di Cornovaglia di Agosta si accordano per la costruzione di un torchio e di una vasca.

Orig., LIX, 43.

mcccclvii. 1360 settembre 13. Subiaco, presso la chiesa di Sant'Andrea. Francesco di Lucerna vicario della badia Sublacense fa la subasta a Nia di Nicola Barone di castel « Cancati » di Subiaco dei beni testamentari di Pietro ferraro di Subiaco.

Orig., LIV, 362.

mcccclviii. 1360 ottobre 11. Avanti la porta dello Speco. Pietro di Daniello di Monteporcaro vende un terreno allo Speco.

Orig., VIII, 120.

mcccclviiii. 1360 ottobre 15. Avignone. Innocenzo VI alla badessa di Santa Cleridonia per porre sotto la sua protezione il monastero di cui conferma i beni.

Orig., II, 20. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 391.

mcccclx. 1360 ottobre 16. Nel castello di Subiaco, nella casa già di Giacoma di Giovanni di Biagio, ora dello Speco. Angelo di Oddone di Zarra di Cervara vende alcuni beni allo Speco.

Orig., VIII, 121.

mcccclxi. 1361 gennaio 8. [Cervara], in casa dei donatori. Angelo di Oddone di Zarra e la moglie Maria donano i loro beni allo Speco.

Orig., VIII, 122.

mcccclxii. 1361 gennaio 16. Roiate, contrada del Monte delle messi, vicino al castagneto. Giacomo di Giovanni di Roiate vende ad Andrea di Giacomo di Afile una terra in Roiate.

Orig., LVIII, 176.

mcccclxiii. 1361 febbraio 4. Gerano, in casa della donatrice. Sofia del fu Pietro di Scaglione dona alcuni beni allo Speco.

Orig., VIII, 123.

mcccclxiiii. 1361 febbraio 12. Tivoli, chiesa di San Clemente. Il monastero di San Clemente di Tivoli nomina Leonardo diCleto rettore di San Vincenzo di Tivoli.

Orig., XXXIII, 5 A.

mcccclxv. 1361 febbraio 14. Speco, nell'infermeria. Giovanni «de Gugia» di Trevi dona alcuni beni allo Speco.

Orig., VIII, 124.

mcccclxvi. 1361 febbraio 27. Afile. Cecco fratello di Scaglione di Afile vende a Nicola di Stefano di Ponza una vigna in Afile.

Orig., LVIII, 177.

mcccclxvii. 1361 marzo 5. Narni. Lo Speco affitta una vigna a Tommaso di Andreone di Narni.

Orig., VIII, 125.

mcccclxviii. 1361 marzo 30. Subiaco, nella casa della venditrice, parrocchia di San Giovanni. Giacomella del fu Andrea vende a Maria moglie di Cecco di Angelo una canapina in Subiaco.

Orig., LIV, 363.

mcccclxviiii. 1361 aprile 2. Roma. Cecca del fu Giovanni di Campomarzio fa suo procuratore Angelo di Serlone di Cristiano.

Orig., LIX, 134.

mcccclxx. 1361 aprile 11. Speco, nel capitolo. Giovanni detto Ballone dona una vigna allo Speco.

Orig., VIII, 126.

mcccclxxi. 1361 maggio 22. [Cervara], in casa del venditore. Filippo di Matteo vende ad Angelo di Giovanni di Cervara una vigna in Cervara.

Orig., LVII, 183.

mcccclxxii. 1361 giugno 3 (anteriore al). Maria moglie del fu mastro Francesco di Dionisio di Vicovaro chiede in giudizio di essere dichiarata figlia ed erede del fu Benedetto di Giacone.

Copia autentica in LIV, 364.

mcccclxxiii. 1361 giugno 3. [Roma], palazzo del Campidoglio, al banco « pro tribunali ad iura reddenda ». Pietro de Cosentinis, giudice palatino consiglia il senatore di Roma di dare a Maria moglie, del fu mastro Francesco di Dionisio di Vicovaro, il possesso dei beni in Subiaco di Benedetto di Giacone.

Copia autentica in LIV, 364. Il senatore (1361 giugno 9) sigilla il documento.

mcccclxxiiii. 1361 giugno 25. [Roma]. L'uditore camerale investe Maria moglie del fu mastro Francesco di Dionisio di Vicovaro, dei beni in Subiaco di Benedetto di Giacone.

Copia autentica in LIV, 364.

mcccclxxv. 1361 luglio 14. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, dinanzi la casa di Lucia, della parrocchia di San Giovanni. Giacomo di Cervara, vicario del vescovo di Tivoli, affitta « pastinum » a Lucia di Giovanni.

Orig., XI, 37.

mcccclxxvi. 1361 settembre 7. Subiaco, in casa del notaio Giovanni di mastro Rinaldo. Flora moglie del fu Bennuccio cede al nipote Antonio di Girolamo di Siena una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 365.

mcccclxxvii. 1361 settembre 14 - novembre 26. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ». Loffredo di Celano vicario della badia di Subiaco fa il bando e vende nel termine di due mesi a Paolo di Grecia di Subiaco metà di un farraginale di Giovanni di Colella.

Orig., LIV, 366.

mcccclxxviii. 1361 novembre 10. Subiaco, in casa di Martino di Sacca. Maria moglie di Martino di Sacca di Subiaco fa testamento.

Orig., LIV, 367.

mcccclxxviiii. 1361 decembre 5. Tivoli. Cecco di mastro Giovanni di Pietrone di Tivoli vende ad Andrea di Nicola un oliveto nel territorio di Tivoli.

Orig. in LIX, 141.

mcccclxxx. 1361 decembre 5. Tivoli. Tuccia, moglie di Cecco di Tivoli ratifica la vendita di un oliveto fatta dal marito ad Andrea di Nicola.

Orig. in LIX, 141.

mcccclxxxi. 1361 decembre 14. [Roma, palazzo del Campidoglio], al banco « pro tribunali ad iura reddenda ». Pietro de Cosentinis, giudice palatino conferma la investitura di Maria del fu mastro Francesco di Dionisio di Vicovaro dei beni di Benedetto di Giacone in Subiaco.

Copia autentica in LIV, 364.

mcccclxxxii. 1362 gennaio 18. Subiaco, in casa di Pietro di Siena. Onofrio Cappella di Subiaco vende a Nicola del fu Nicola una vigna in Subiaco.

Orig., LIV, 368.

mcccclxxxiii. 1362 febbraio 4. Roma, dinanzi la chiesa dei SS. Sergio e Bacco. Il rettore dei SS. Sergio e Bacco immette per procura lo Speco nel possesso dei beni che questi ha nel territorio di Cerreto.

Orig., VIII, 127.

mccccLxxxiiii. 1362 febbraio 5. [Roma]. Paolo Argenti dei conti di Campello, Senatore di Roma, diffida Benedetta moglie di mastro Leonardo di Poggio a restituire a Maria moglie del fu mastro Francesco di Vicovaro i beni in Subiaco di Benedetto di Giacone.

Orig., LIV, 369.

mcccclxxxv. 1362 febbraio 13. Ponza, piazza de' Gelsi. Tommaso vicario dell'abate conferma la compera di una vigna fatta da Nicola di Stefano di Ponza.

Orig., XVIII, 6.

mcccclxxxvi. 1362 febbraio 17. Castello di Arsoli, dinanzi la casa di frate Bovo. Filippa, orfana di Giovanni di Oddone riceve per dote dal fratello Sante XL libbre di denari del Senato.

Orig., LVII, 125.

mcccclxxxvii. 1362 marzo 26. [Roma], palazzo del Campidoglio. Marco di Matteo di Narni, giudice palatino, sentenzia in appello fra Benedetta vedova di Leonardo di mastro Nicola di Poggio e Maria vedova di Francesco di Vicovaro.

Orig., LIV, 369 bis.

mcccclxxxviii. 1362 aprile 24. Afile. Antonio del fu Filippo vende a Giacomo Fisinello di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 99.

mcccclxxxviiii. 1362 luglio 11. Speco, nella chiesa. I coniugi Bona e Cristoforo di Piglio donano i loro beni allo Speco.

Orig., VII, 2.

mcccclxxxx. 1362 settembre 5. Curia di Subiaco, al banco solito « iuris ». Cecco di Mele di Subiaco e Nicola di Giovanni di Vendetto si affidano all'arbitro Nicola Magni di Anagni nella lite per una casa in Subiaco.

Orig., LIV, 370.

mcccclxxxxi. 1362 settembre 24. Parente di Prato, giudice palatino, sentenzia a favore di Benedetta, moglie del fu mastro Leonardo di Subiaco, contro Maria moglie di mastro Francesco pel possesso di alcuni beni.

Orig., LIV, 371.

mcccclxxxxii. 1362 settembre 27. Lello di Mastrone, per Maria moglie del fu Francesco di mastro Dionisio di Vicovaro, appella contro la sentenza di Parente di Prato giudice palatino.

Orig., LIV, 372.

mcccclxxxxiii. 1362 novembre 11. Subiaco, in casa del notaio. Stefano di Giacomo di mastro Stefano e Matteo del fu Biagiuccio vendono a Matteo di Giovanni di Subiaco metà di due terre in Subiaco.

Copia autentica, 1369 febbraio 6, LIV, 373.

mcccclxxxxiiii. 1362 novembre 29. Al banco « iuris ». Caterina moglie di Lello di Mastrone, della regione Pigna, fa l'inventario dei beni della madre Maria morta intestata.

Orig., LIV, 373bis.

mcccclxxxxv. 1362 novembre 30. Subiaco, nella carbonara. Buccio di Pietro di Rocca di Botte vende a Cecco di Angelo di Subiaco una canapina in Agosta.

Orig., LIX, 44.

mcccclxxxxvi. 1362 decembre 10. Agosta, nella casa della testatrice, Dovizia, moglie del fu Salvato di Agosta fa testamento.
Orig., LIX, 45.

mcccclxxxxvii. 1363 gennaio 25. Subiaco, contrada « pedis plagie », in casa di Benedetto di Guido. Cecca del fu Guido Barone di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 374.

mcccclxxxxviii. 1363 gennaio 30. Subiaco, nella casa ove il testatore giace infermo. Matteo « de Roba » detto Forno di Subiaco fa testamento.
Orig., LVIII, 178.

mcccclxxxxviiii. 1363 febbraio 21. [Subiaco], al banco « iuris ». Nicola Magni di Anagni arbitro sentenzia nella controversia fra di Cecco di Mele e Nicola di Giovanni per una casa in Subiaco.
Orig. in LIV, 375.

md. 1363 febbraio 25. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ». Nicola Magni di Anagni giudice della badia di Subiaco dà a Nicola di Giovanni il possesso di una casa in Subiaco.
Orig. in LIV, 375.

mdi. 1363 febbraio 28. [Roma, palazzo del Campidoglio], « pro tribunali », al banco « iuris ». Francesco di Arezzo giudice palatino annulla la sentenza del giudice Parente da Prato contro Maria moglie del fu mastro Francesco.
Orig., LIV, 376.

mdii. 1363 marzo 12. Subiaco, dinanzi la casa di Lorenzo di Giovanni Carinolo. Giovanni Ferille di Subiaco riceve in deposito da Giovanni Imperio VIII libbre di denari del Senato.
Orig., LIV, 377.

mdiii. 1363 marzo 22 [Roma, palazzo del Campidoglio], al banco « iuris ». Francesco di Arezzo giudice palatino sentenzia che si rimetta l'erede del fu mastro Dionisio di Vicovaro in possesso dei beni di Benedetta moglie del fu mastro Leonardo.
Orig., LIV, 378.

mdiiii. 1363 aprile 3. Cervara, nel luogo detto Morrella. Giovanni di mastro Rinaldo vende a Giovanni e Gregorio Starnone di Cervara una terra in Cervara.
Orig., LVII, 184.

mdv. 1363 aprile 8, 9. Antonio di Buccio mandatario della curia immette Caterina moglie di Lello di Mastrone nel possesso dei beni del fu Benedetto di Giacone.
Orig., LIV, 379.

mdvi. 1363 aprile 20. Subiaco, contrada Carbonari, dinanzi la casa di Giacomo Conte. Collazio di Giovanni di Subiaco vende a Tommaso di Nicola alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 380.

mdvii. 1363 maggio 2. Subiaco, nella rocca, nella camera dell'abate. L'abate arbitro assegna di un farraginale metà allo Speco e metà a Giovanni, Francesco e Nicola di Bartolomeo di Siena.
Orig., VIII, 128.

mdviii. 1363 maggio 10. Subiaco. Matteo « Pipiccla » di Subiaco riceve da Letizia moglie sua la dote di LXXX libbre di denari del Senato.
Orig., LIV, 381.

mdviiii. 1363 maggio 25. Rocca di Botte, nella chiesa di Sant'Onofrio. Pietro di Nicola di Rocca di Botte fa testamento.
Orig., LVII, 141.

mdx. 1363 giugno 10. Speco, nel capitolo. Pietro di Subiaco e la moglie Colletta offrono sè ed i loro beni allo Speco.
Orig., VIII, 129.

mdxi. 1363 giugno 20. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea, dinanzi la casa di Giovanni di Ruggero. Matteo « Pipiccla » vende ad Antonio del fu Girolamo di Siena una terra in Subiaco.
Orig., LIV, 382.

mdxii. 1363 giugno 23. Subiaco, in casa del testatore. Martino di Sacca di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 383.

mdxiii. 1363 giugno 26. Cesena. Egidio vescovo di Sabina dichiara di aver ricevuto CCXII fiorini dall'abate.
Orig., IX A, 11.

mdxiiii. 1363 luglio 3. Subiaco, in casa di Lello di Roma. Juvanda moglie di Lelluzzo di Lello di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 384.

mdxv. 1363 luglio 5. Subiaco, in casa della fu Giacoma di Giovanni di Biagio, ora dello Speco. Matteo di Verdura di Subiaco dona alcun beni allo Speco.
Originali due, VIII, 130, 131.

mdxvi. 1363 luglio 5. Castello di Subiaco, in casa di Giovanni di Gregorio di Giovanni di Tibollo. Maria moglie del fu Giacomo di Clarice di Subiaco dona sè e i suoi beni allo Speco.
Orig., VIII, 132.

mdxvii. 1363 luglio 8. Civitella, in casa di Pasquale. Pasquale di Civitella dona allo Speco i beni che aveva lasciati alla chiesa di Santa Maria di Civitella.
Orig., VIII, 133.

mdxviii. 1363 luglio 9. Castello di Subiaco, in casa della fu Giacoma di Giovanni di Biagio ora dello Speco. Stefano, arciprete di Roiate dona alcuni beni allo Speco.
Orig., VIII, 134.

mdxviiii. 1363 luglio 10. Dinanzi la chiesa dello Speco. Cecco di Mattia e la moglie Maria, donano sè stessi e i loro beni allo Speco.
Orig., VIII, 135.

mdxx. 1363 luglio 11. Subiaco, in casa del donatore. Lelluzzo di Lello di Roma di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 385.

mdxxi. 1363 luglio 12. Nel castello di Subiaco, in casa della fu Giacoma di Giovanni di Biagio. Perna moglie del fu Bonomuccio di Rocco dona allo Speco una vigna.
Orig., VII, 3.

mdxxii. 1363 luglio 12. Nel castello di Subiaco. Felicita del fu Matteo di Capogallo di Afile dona i suoi beni allo Speco.
Orig., VII, 4.

mdxxiii. 1363 luglio 16. Nel castello di Subiaco. Altruda di Bartolomeo di Gerano dona alcuni beni allo Speco.
Orig., VII, 5.

mdxxiiii. 1363 luglio 20. Subiaco, contrada « Plateae », in casa di Gentile di Paolo Conte. Maria del fu Nicola di Lorenzo tintore di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 386.

mdxxv. 1363 luglio 20. Subiaco, in casa del testatore. Antonio di Giacomo di mastro Stefano lascia metà de' suoi beni allo Speco.
Orig., VII, 6.

mdxxvi. 1363 luglio 22. Avignone. Urbano V agli ufficiali della Campania e Marittima, che esimano dalle tasse il Sublacense.
Orig., II, 21. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 394.

mdxxvii. 1363 luglio 23. Subiaco, in casa della testatrice. Giovanna moglie di Sante di Boninsegna di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 386bis.

mdxxviii. 1363 luglio 26. Castello di Ponza, nella casa dello Speco. Mattia Zapparello di Ponza dona i suoi beni allo Speco.
Orig., VII, 7.

mdxxviiii. 1363 luglio 27. Subiaco, in casa della testatrice. Rita moglie del notaio Giovanni di Subiaco dona alcuni beni ai monasteri Sublacensi e al monastero di S. Maria di morra di Botte.
Orig., VII, 8.

mdxxx. 1363 luglio 28. Cervara, in casa di Bona, cognata del testatore. Giovanni Starnone di Cervara lascia a Onofrio, monaco del Sublacense, V soldi ed allo Speco X soldi.
Orig., LVII, 185.

mdxxxi. 1363 luglio 30. Subiaco, in casa del testatore. Il notaio Giovanni di Andrea di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 387.

mdxxxii. 1363 luglio 31. Subiaco, in casa del testatore. Giovanni di Angelo di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 388.

mdxxxiii. 1363 luglio 31. Subiaco, in casa di Gemma di Felicita. Gemma di Felicita dona per testamento alcuni beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XIII, 1.

mdxxxiiii. 1363 agosto 9. Subiaco, in casa del testatore. Paolo del fu Nicola di Lorenzo di Guittone di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 389.

mdxxxv. 1363 agosto 12. Subiaco, in casa del testatore. Giovanni di Sacca di Subiaco fa testamento.
Orig., LIV, 390.

mdxxxvi. 1363 agosto 17. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Il Sublacense dona allo Speco i beni di Angelo di Oddone di Cervara confiscati dalla curia Badiale.
Orig., VII, 9.

mdxxxvii. 1363 settembre 25. Subiaco, cappella di Santa Caterina in San Giovanni. Cecco di Angelo di Subiaco e Marmella moglie del fu Lorenzo di Pietrone si accordano nella lite per l'eredità di Lorenzo Marmella.
Orig., LIV, 391.

mdxxxviii. 1363 ottobre 4. Fano. Egidio, vescovo di Sabina riceve dall'abate LIII fiorini d'oro.
Orig., IX A, 13.

mdxxxviiii. 1363 novembre 7. Rocca di Subiaco, fra le due porte. Stefano di Silverio, rettore di San Giovanni, Giacomo rettore di Sant'Andrea di Subiaco vendono al notaio Giacomo di Magliano una vigna in Subiaco.
Orig. in LIV, 392.

mdxxxx. 1363 novembre 7. Rocca di Subiaco, fra le due porte. Giacomo, rettore di Sant'Andrea di Subiaco e il notaio Giacomo di Magliano si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig. in LIV, 392.

mdxxxxi. 1363 novembre 7. Subiaco, nella casa di Cecco. Cecco di Nicola di Mele di Subiaco e la moglie Adolina donano tutti i loro beni allo Speco.
Orig., VII, 10.

mdxxxxii. 1363 decembre 1. Avignone. Urbano V commette la visita e la riforma del Sublacense a Buccio di Città di Castello, Luca vescovo di Nocera e Francesco de Tebaldeschi canonico di San Pietro.
Orig., II, 22.

mdxxxxiii. 1363 decembre 1. Avignone. Urbano V avverte l'abate del Sublacense di aver commessa la visita e la riforma del Sublacense a Buccio di Città di Castello, Luca vescovo di Nocera e Francesco de Tebaldeschi.
Orig., II, 23. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 396.

mdxxxxiiii. 1363 decembre 3. [Trevi], chiesa di Sant'Angelo [di Orsano]. Andrea di Paolo di Trevi offre sè e i suoi beni alla chiesa di Sant'Angelo di Orsano.
Orig., XXXI, 13.

mdxxxxv. 1363 decembre 5. Avignone. Urbano V a Buccio di Città di Castello, Luca vescovo di Nocera e Francesco de Tebaldeschi dichiara che basta uno di essi per la riforma del Sublacense.
Orig., II, 24.

mdxxxxvi. 1364 gennaio 16. Subiaco, al banco « iuris ubi iura redduntur ». Nicola di Roscio di Anagni giudice della badia di Subiaco sentenzia contro Cecca vedova del fu Stefano di Subiaco.
Orig., VII, 11.

mdxxxxvii. 1364 gennaio 30. Subiaco, in casa del notaio Giacomo di Magliano. Oderisio Duraguerra de Pontibus vende a Pasqualetto di Beraldo un feudo in Agosta.
Orig., LIX, 46.

mdxxxxviii. 1364 febbraio 5. Subiaco, in casa di Cecco. Cecco di Nicola di Mele di Subiaco lascia suo erede lo Speco.
Orig., VII, 12.

mdxxxxviiii. 1364 febbraio 9. Castello di Afile, in casa di Nicola di Cassizio. Maria moglie di Nicola di Cassizio vende al monastero di Santa Cleridonia una canapina in Afile.

Orig., XXXV, 82.

mdl. 1364 marzo 9. Avignone. Urbano V conferma la donazione della chiesa di Santa Croce di Monte Bagnolo (Perugia) fatta allo Speco dal priore di Santa Maria del colle di Sant'Orfito.

Copia autentica, 1376 decembre 20, III, 38. — Cf. Mirzio, *Cronaca*, cit., pag. 395.

mdli. 1364 marzo 11. [Rocca di Mondragone], monastero di San Benedetto di Acquaviva. Il giudice Tommaso Palombo testifica l'elezione di fr. Bartolomeo dello Speco priore del monastero di San Benedetto di Acquaviva.

Orig., XXXVI, 39.

mdlii. 1364 marzo 20. Subiaco, in casa del testatore. Gregorio di Nicola di Subiaco lascia al monastero di San Lorenzo di morra di Botte mezza cavallata di mosto.

Orig., LV, 1.

mdliii. 1364 marzo 30. Subiaco, nella chiesa di Santa Maria. Angela di Giovanni di Marcone di Cervara dona alcuni beni allo Speco.

Orig., VII, 13.

mdliiii. 1364 aprile 3. Avignone. Urbano V al Senatore e al popolo di Roma, perchè aiutino i visitatori del Sublacense contro monaci insolenti.

Copia autentica, 1364 agosto 5, III, 35.

mdlv. 1364 aprile 29. Dinanzi al vicario della badia Sublacense. Giacoma, moglie di Cecco di Leonardo di Anticoli di Campania, accusa Paolo di Giovanni che, nel 1359 novembre, la disturbò nel possesso di una terra in Subiaco.

Orig., LVI, 56.

mdlvi. 1364 agosto 21. Subiaco. Antonio del fu Nicola vende ad Angelo di Sambuco, per l'ospedale di Santa Maria Maddalena di Cervara, una terra in Cervara.

Orig., LVII, 186.

mdlvii. 1364 settembre 2. Subiaco, in casa di Giovanni di Panemollo. Andrea di Nicola di Subiaco vende a Mea di Sacca una terra in Subiaco.

Orig., LV, 2.

mdlviii. 1364 settembre 12. Subiaco. Angelo di Simone di Subiaco vende a Giorgio Zarra di Ponza una terra in Subiaco.

Orig., LVIII, 100.

mdlviiii. 1364 settembre 13. Curia di Subiaco, al banco « iuris ». Giovanni di Nicola di Varro e il fratello « Maechiam » di Subiaco si affidano agli arbitri Antonio Riccio e Romano di Guido nella controversia per l'eredità materna.

Orig., LV, 3.

mdlx. 1364 ottobre 3. Ancona. Egidio vescovo di Sabina riceve dall'abate LIII fiorini d'oro.

Orig., IXa, 12.

mdlxi. 1364 decembre 3. Subiaco, in casa di Nicola di Mastro. Andrea di Giovanni, la moglie Bella si accordano nella questione dei beni ereditari paterni con Lorenzo di Bennetto Cappadocia.

Orig., LV, 4.

mdlxii. 1364 decembre 7. Subiaco, dinanzi la casa de' venditori. Antonio e Matteo di Giovanni di Rocco di Subiaco vendono a Giorgio Zarra di Ponza una terra in Subiaco.
Orig., LVIII, 100.

mdlxiii. 1364 decembre 20. Cori, dinanzi la chiesa di Sant'Oliva. Giovanni Grassi e Giovanni di Giacomo per il vescovo d'Ostia e Velletri sentenziano che la chiesa di Santa Maria di Monte di Cori appartiene al monastero di Sant'Angelo.
Copia autentica, XXXVI, 13.

mdlxiiii. 1364 decembre 26. Subiaco, in casa di Cecco di Angelo. Il rettore di Sant'Andrea di Subiaco vende a Tommaso di Nicola di Zano una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 5.

mdlxv. 1365 gennaio 22. Cori, in casa del notaio Nicola. Nicola notaio di Cori, arbitro sentenzia nella questione de' beni ereditari fra il monastero di Sant'Angelo di Ninfa, Santissima Trinità di Cori e la chiesa di Santa Maria di Monte di Cori.
Orig., XXXVI, 14.

mdlxvi. 1365 febbraio 12. Subiaco, in casa del testatore. Giovanni di Simone di Subiaco detto Bolgione lascia al Sublacense cinque terre in Subiaco.
Orig., LV, 6.

mdlxvii. 1365 marzo 4. Subiaco, in casa del notaio Francesco di Pietro di Bonomuccio. Giovanni di Panemollo e Nicola di Vallozzo esecutori testamentari del fu Giorgio di Simone vendono a Cecco di Matteo una terra in Subiaco.
Orig., LV, 7.

mdlxviii. 1365 marzo 8. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella fucina di Matteo di Giovanni di Rocco. Broilo di Toccianello vende a Giacomo di Magliano una terra in Subiaco.
Orig., LVI, 139.

mdlxviiii. 1365 aprile 28. Avignone. Urbano V al priore dello Speco conferma le esenzioni ed immunità concesse al monastero dai predecessori.
Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 318 a.

mdlxx. 1365 giugno 10. Paolo di Zato di Aquilano vende al notaio Giacomo di Magliano i suoi beni in Subiaco.
Orig., LV, 8.

mdlxxi. 1365 giugno 12. Avignone. Urbano V conferma ai monasteri Sublacensi la possessione di un molino in Jenne.
Orig., II, 25.

mdlxxii. 1365 giugno 12. Avignone. Urbano V all'abate per assegnare allo Speco le elemosine fatte a questo monastero.
Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 318 a.

mdlxxiii. 1365 giugno 12. Avignone. Urbano V al priore dello Speco conferma il mandato conferito a Bertrando cardinale di San Marco di far somministrare dal Sublacense allo Speco il necessario per dodici monaci.
Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 317 a.

mdlxxiiii. 1365 luglio 18. Subiaco, nella sala della chiesa di Sant'Andrea. Cecco di Giovanni di Subiaco lascia suo erede lo Speco.

Orig., VII, 14.

mdlxxv. 1365 luglio 22. Rocca di Subiaco. Lo Speco e il comune di Cervara si accordano per comporre una controversia per CLXX fiorini d'oro.

Orig. in VII, 16.

mdlxxvi. 1365 luglio 31. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, dinanzi la casa di Benedetta. Onofrio Cappella di Subiaco vende ad Agnesa, moglie del fu Beraldo di Deciario, una casa in Subiaco.

Orig., LV, 9.

mdlxxvii. 1365 agosto 20. Subiaco, nella casa di Palmiero. Gemma, moglie di Palmiero di Subiaco vende a Benedetto del fu Pietro un farraginale in Cerreto.

Orig., LVII, 249.

mdlxxviii. 1365 agosto 22. Subiaco, contrada « Plateae », in casa degli eredi di Andreozzo. Angelo di Giacomo vende a Pietro di Sante una canapina in Subiaco.

Orig., LV, 10.

mdlxxviiii. 1365 agosto 31. Subiaco, nella casa della fu Giacoma di Giovanni di Biagio, piazza di Sant'Andrea. Cecco di Giovanni assegna i suoi beni allo Speco.

Orig., VII, 15.

mdlxxx. 1365 settembre 10. Cervara, nel luogo « Petra Malensilii ». Matteo di Giacomuccio vende ad Angelo di Giovanni di Cervara una terra in Cervara.

Orig., LVII, 187.

mdlxxxi. 1365 settembre 30. Subiaco, dinanzi la casa di Giovanni di mastro Rinaldo. Agnese del fu Buccio vende a Matteo di Giovanni di Gregorietto una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 11.

mdlxxxii. 1365 ottobre 2. Rocca di Subiaco, cappella di Santa Maria. L'abate da arbitro sentenzia intorno alla controversia fra lo Speco e Cervara per CLXX fiorini.

Orig. in VII, 16.

mdlxxxiii. 1365 ottobre 14. Paliano, capitolo di Santa Maria. Nozza di Nicola di Oderisio fa la rassegna de' suoi beni ereditati in Paliano.

Copia autentica, 1391 gennaio 10, castello di Paliano, « pro tribunali », al banco « iuris », fra le due porte della rocca, LVII, 103.

mdlxxxiiii. 1365 novembre 20. Avignone. Arnaldo arcivescovo di Auxerre dichiara d'aver ricevuto CXX fiorini d'oro, XVIII soldi e VII denari dall'abate.

Orig., IX A, 15.

mdlxxxv. 1365 decembre 13. Rocca di Subiaco. Il comune di Cervara fa quietanza allo Speco per la somma di XX fiorini.

Orig. in VII, 16.

mdlxxxvi. 1366 gennaio 7. Napoli. Egidio vescovo di Sabina riceve dall'abate LIII fiorini d'oro.

Orig., IX A, 14.

mdlxxxvii. 1366 febbraio 6. [Bevagna], monastero di San Giovanni « de silva Onteri », nel refettorio. Il monastero di San Giovanni « de silva Onteri » incarica Giovanni di San Ginesio di eleggere per loro un priore fra i monaci dei Sublacensi o del monastero di Sant'Anna o di Santa Croce di Monte Bagnolo.

Orig., XXXVI, 28.

mdlxxxviii. 1366 marzo 12. Castello di Afile, in casa di Nicola di Petruccio. Pietro di Tommasello di Afile dona al monastero di Santa Maria di morra di Botte alcuni beni in Afile.

Orig., XXXV, 106.

mdlxxxviiii. 1366 marzo 18. Anagni, in casa del vescovo. Giovanni vescovo di Anagni permette che le monache di Sant'Angelo di Orsano si costruiscano un nuovo monastero.

Orig., IV, 15.

mdlxxxx. 1366 aprile 10. Subiaco, in casa di Matteo « Pipiccla ». Matteo « Pipiccla » di Subiaco tutore di Giacomo del fu Antonio fa l'inventario di alcuni beni ritrovati in Subiaco.

Orig., LV, 12.

mdlxxxxi. 1366 aprile 13. Subiaco, in casa di Luca e Mea coniugi. Mea del fu Matteo di Subiaco vende a Benedetto di Fiorenzo un vignale in Subiaco.

Orig., LV, 13.

mdlxxxxii. 1366 aprile 14. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Giacomo di Magliano. Pietruccio del fu Andrea di Rieti riceve da Sante di Riccardo di Torre Tedaldi parte della dote della moglie Gemma.

Orig., LVI, 181.

mdlxxxxiii. 1366 aprile 26. Subiaco, contrada Fosse ceche, in casa del donatore. Giovanni di Martinello di Subiaco dona alla madre Mea i suoi beni paterni.

Orig., LV, 14.

mdlxxxxiiii. 1366 maggio 23. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, dinanzi la casa degli eredi del fu Nardo di Centraccolo. Oddone di Giovanni di Arazzo vende a Giovanni Imperio di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 15.

mdlxxxxv. 1366 giugno 5. Agosta, dinanzi la casa di Rinaldo di Agosta. Aliotto del fu Giovanni di Agosta vende a Nuccia di Rigozzo una terra in Agosta.

Orig., LIX, 47.

mdlxxxxvi. 1366 luglio 5. Trevi. Nicola di Maso di Trevi dona al monastero di Sant'Angelo di Orsano un casale in Trevi.

Orig., XXXI, 14.

mdlxxxxxvii. 1366 luglio 31. Subiaco, nella curia, al banco « iuris ». Altilia orfana di Gregorio di Colletta affitta a Matteo di Giovanni di Rocco di Subiaco una casa in Subiaco.

Originali due, LV, 16, 17.

mdlxxxxviii. 1366 ottobre 21. « Villario », in casa del fu mastro Pietro di mastro Macco. Giovanni di Cecco di Oddone lascia alcuni beni allo Speco.

Orig., VII, 17.

mdlxxxxviiii. 1366 ottobre 22. Presso il castello di Auricola, nella chiesa di San Salvatore. L'università di Auricola nomina procuratore Biagio di Pietro a firmare la pace con i sopraconsiglieri, consiglieri e comune di Subiaco.
Orig., LVII, 133.

mdc. 1366 novembre 27. Avignone. Guglielmo cardinale di Santa Maria in Trastevere riceve una somma dall'abate.
Orig., IX A, 17.

mdci. 1366 novembre 27. Avignone. Arnaldo, arcivescovo di Auxerre, riceve dall'abate alcune somme.
Orig., IX A, 16.

mdcii. 1367 febbraio 14. Rocca di Subiaco, nella piazza, dinanzi il banco « iuris ». Pietro di Graziano e Benedetto di Todino di Subiaco affidano a Stefano di Monte San Giovanni la composizione delle loro liti per alcuni beni.
Orig., LV, 18.

mdciii. 1367 aprile 11. Prugna, dinanzi la casa della venditrice. Chiaruccia del fu Orlando di Prugna vende ad Andrea di Barile di Camerata una terra in Prugna.
Orig., LVII, 158.

mdciiii. 1367 aprile 23. Subiaco, contrada « Plateae », in casa della venditrice. Caterina del fu Giovanni vende a Giovanni di Morra di Subiaco una casa in Subiaco.
Orig., LV, 19.

mdcv. 1367 maggio 16. Subiaco, nella piazza della casa di Tolomeo di Simone. Tolomeo di Simone di Subiaco affranca Lorenzo di Vendetto Cappadocia dalla pensione per un casalino in Subiaco.
Orig., LV, 20.

mdcvi. 1367 giugno 27. Roma, ospizio dell'abate. L'abate nomina fr. Giovanni economo della chiesa di San Pastore in Gallicano.
Orig., IX A, 18.

mdcvii. 1367 luglio 4. Subiaco, in casa di Orlando Vissoni. Nicola del fu Pietro Calipti vende a Pietro di San Giovanni di Subiaco una casa in Subiaco.
Orig., LV, 22.

mdcviii. 1367 luglio 4. Subiaco, in casa del venditore. Orlando Vissoni di Subiaco vende a Nicola del fu Pietro Calipti una casa in Subiaco.
Orig., LV, 21.

mdcviiii. 1367 agosto 28. Subiaco, contrada « Plateae », nella casa degli eredi del fu Giovanni di Bonomo. Guida moglie del fu Giovanni di Tibollo di Toccianello mende a Mancino di Afile una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 101.

mdcx. 1367 settembre 9. Jenne. Angelo, detto Carnelevata vende a Marino di Jenne una terra in Jenne.
Orig., LVII, 12.

mdcxi. 1367 settembre 19. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Francesco di Pietro Bonomuccio. Tommaso di Nicolaccione vende a Cecco di Angelo di Subiaco una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 23.

mdcxii. 1367 settembre 27. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella terrata di Giovanni di Pietro. Stefano di Giovanni di Tibollo di Toccianello riceve in deposito da frate Ademaro di Martino di Civitella II fiorini d'oro.

Orig., LVIII, 226.

mdcxiii. 1367 novembre 7. Subiaco, nella terrata della casa di Andrea del fu Giovanni di mastro Andrea. Maria di Giacomo di Clarice di Subiaco, affitta ad Andrea di Matano una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 24.

mdcxiiii. 1367 decembre 9. Cervara, in casa del testatore. Nicoletta di Maria di Stefano di Cervara lascia allo Speco alcuni beni.

Orig., VII, 18.

mdcxv. 1367 decembre 9. Castello di Afile, nella piazza. Giovanni di Francesco, Pietruccio del fu Giovanni Conte di Valmontone affitta a Giovanni del fu Nicola, una terra in Subiaco.

Orig., LV, 25.

mdcxvi. 1368 gennaio 17. Subiaco, nelle scale di Cecco di Giovanni di Ventura. Lo Speco affitta una casa a Nicola di Ballo di Afile.

Orig., VII, 19.

mdcxvii. 1368 febbraio 20. Cori, nella casa di Tuccio di Ricco. Tuccio di Tuccio di Cori vende ad Andrea di Cola una terra in Cori.

Orig., LVII, 106.

mdcxviii. 1368 aprile 28. Curia di Subiaco, nella camera dell'abate. L'abate restituisce ai monasteri Sublacensi il castello di Marano ritolto ai monaci ribelli.

Orig., XXVII, 6. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 399.

mdcxviiii. 1368 giugno 18. Castello di Marano, nella curia. I monasteri Sublabensi vendono a Giacomo di Sante di Marano una casa.

Orig., XXVII, 7.

mdcxx. 1368 giugno 21. Montefiascone. Urbano V ai sudditi del Sublacense comanda che mandino L fanti nell'esercito del rettore di Campania.

Orig., II, 27. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 404.

mdcxxi. 1368 giugno 21. Montefiascone. Urbano V ad Ugo di Bonneville rettore di Campania e Marittima comanda che non si molesti il Sublacense prima che siano destinati i soldati per l'esercito.

Copia autentica, II, 26. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 403.

mdcxxii. 1368 settembre 2. Agosta, in casa di Chiara. Clarice moglie del fu Nicola di Cecco di Pereto dona a Chiara moglie del fu Giovanni di Subiaco alcuni suoi beni.

Orig., LIX, 48.

mdcxxiii. 1368 decembre 5. Cervara, nel luogo detto Castello, nella casa della chiesa di Santa Maria. L'abate e Gregorio Starnone si scambiano una terra in Cervara.

Orig., XXII, 6.

mdcxxiiii. 1369 gennaio 4. Subiaco, nella casa di Rita del fu Andreozzo. Giannuzzo di Giovanni di Vendetto di Subiaco riceve da Onofrio Zappella la dote della moglie Cola.

Copia autentica, 1399 settembre 13, [curia di Subiaco], « pro tribunali », al solito banco « iuris », LV, 26.

mdcxxv. 1369 febbraio 18. Subiaco, dinanzi la casa di Orlando di Barberio. Lorenzo di Gemma « Vetula » vende a Tommaso di Colantonio di Subiaco, un cerqueto in Subiaco.

Orig., LV, 27.

mdcxxvi. 1369 marzo 3. Subiaco. Nicola Croce e la moglie Rita dichiarano di dover pagare ad Andrea di Coluccio detto Ciesco di Subiaco un censo annuo per beni affittati in Ponza.

Orig., LVIII, 102.

mdcxxvii. 1369 aprile 20. Sublacense, nel capitolo. Pasquale e Beraldo de Cellis di Subiaco convengono di restituire col compenso di ducati CCC ai monasteri Sublacensi molti beni comprati da Oderisio e Chiaruccia de Pontibus.

Orig. in XIX, 5.

mdcxxviii. 1369 aprile 26. Cori, parrocchia di San Pietro, sulla via pubblica. I monasteri di Sant'Angelo di Ninfa, della Trinità di Cori e la chiesa di Santa Maria di Monte di Cori si affidano all'arbitro Pietro di Nicola per varie questioni loro.

Orig., XXXVI, 15.

mdcxxviiii. 1369 aprile 28. Subiaco, in casa di Giovanni di Pietro, contrada Carbonari. Chiara vedova di Giovanni di Agosta lascia molti beni al Sublacense.

Orig., XIX, 4.

mdcxxx. 1369 agosto 5. Subiaco, in casa di Pietruccio del fu mastro Nicola di Rocco. I cugini Matteo, Antonio e Cleridonia si affidano ad Oddone di Giovanni di Arazzo arbitro per definire le liti sorte per l'eredità del fu Pietruccio di mastro Nicola di Rocco.

Orig. in LV, 28.

mdcxxxi. 1369 agosto 11. Viberbo. Urbano V al rettore di Campania e Marittima vieta di molestare l'abate con richieste di armati per la guerra con i Perugini.

Copia autentica, 1369 agosto 16, III, 36. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 406.

mdcxxxii. 1369 settembre 11. [Roma, palazzo del Campidoglio], al banco « iuris ». Paolo di Deodato giudice palatino sentenzia che Caterina moglie di Lello di Mastrone sia rimessa in possesso di tutti i suoi beni tenuti da Benedetta moglie del fu mastro Leonardo di Poggio.

Orig., LV, 29.

mdcxxxiii. 1369 settembre 18. [Subiaco], nelle scale della casa del fu Lorenzo di Giovanni Carinolo. Oddo di Giovanni arbitro sentenzia nella lite fra i nipoti Matteo, Antonio e Cleridonia eredi del fu Pietruccio di mastro Nicola di Rocco.

Orig. in LV, 28.

mdcxxxiiii. 1369 settembre 20. Subiaco, in casa di Cecco di Angelo di Maria. Cecco di Angelo di Subiaco e il nipote Lello del fu Giovanni si accordano nelle controversie per i beni dell'eredità paterna.

Orig., LV, 30.

mdcxxxv. 1369 settembre 28. Viterbo. Arnaldo, arcivescovo d'Auxerre, dichiara di aver ricevuto dal priore dello Speco C fiorini d'oro.
Orig., VII, 20.

mdcxxxvi. 1369 ottobre 16. Sublacense, nel capitolo. L'abate autorizza i monaci dello Speco ad eleggersi annualmente un priore.
Orig., VIII, 137.

mdcxxxvii. 1369 ottobre 20. Trevi, in casa di Giacomo, abate di San Teodoro. Il monastero di Sant'Angelo affitta a Nicola di Biagio una casa in Trevi.
Orig., XXXI, 15.

mdcxxxviii. 1369 ottobre 29. [Gerano], nella chiesa di San Lorenzo fuori di Gerano. I monasteri Sublacensi affittano ad Angelo di Giacomo tutti i loro beni in Ponza, Arcinazzo e Collalto.
Orig., XXVIII, 6.

mdcxxxviiii. 1369 novembre 13. Subiaco, presso la bottega di Giovanni dl Gregorio di Cottorella. Maria e Cleridonia di Giovanni di Arazzo donano ad Antonio e Matteo di Giovanni di Rocco i loro diritti su una casa in Subiaco.
Orig., LV, 31.

mdcxxxx. 1369 decembre 14. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense e Nicola di Giovanni Scardicio transiggono nella lite per il possesso di una casa.
Orig., XI, 40.

mdcxxxxi. 1369 decembre 14. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense elegge procuratori presso la curia Romana maestro Alberto da Milano, e maestro Benedetto da Amelia.
Orig., XI. 39.

mdcxxxxii. 1370 gennaio 21. Subiaco, in casa di Nicola di Ballo. Nardo di Bennetta riceve da Nicola di Ballo di Subiaco X fiorini d'oro.
Orig., LV, 32.

mdcxxxxiii. 1370 febbraio 5. Territorio di Subiaco, contrada sotto i Santi, vicino l'orto del fu Fazio. Pietruccio del fu Andrea di Rieti dona al fratello Sante i suoi diritti sull'eredità del padre.
Orig., LV, 32 bis.

mdcxxxxiiii. 1370 marzo 1. Jenne. Giovanni di Arcangelo vende a Rinaldo di Jenne una canapina in Jenne.
Orig., LVII, 13.

mdcxxxxv. 1370 maggio 5. Castello di Monteporcaro, in casa di Cola di Ceccarello. Onofrio del fu Cecco di Subiaco riceve da Cola di Ceccarello la dote della moglie Altruda.
Orig., LV, 33.

mdcxxxxvi. 1370 maggio 17. Il Sublacense riferisce ad Urbano V che Roberto di Marzano conte di Squillace ha usurpato Jenne.
Copia autentica inserita nell'atto, 1370 giugno 6, XXVI, 13.

mdcxxxxvii. 1370 giugno 6. Viterbo, nell'ospizio dell'abitazione di Guglielmo Noeleti. L'uditore camerale concede al procuratore dei Sublacensi copia della supplica scritta ad Urbano V dal Sublacense contro Roberto di Marzano conte di Squillace che aveva occupato Jenne.
Orig. in XXVI, 13.

mdcxxxxviii. 1370 giugno 29. Montefiascone. Urbano V all'abate del Sublacense conferma enumerandoli i beni del Sublacense.

Orig., II, 28. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 405.

mdcxxxxviiii. 1370 luglio 9. Subiaco, nelle scale del notaio Nicola Cappella. Antonio di Tolomeo e Giovanni di Netta dichiarano di avere in deposito da Nicola di Ballo XIII libbre e V soldi di denari del Senato.

Orig., LV, 34.

mdcl. 1370 luglio 19. Presso Montefiascone. L'U. C. Guglielmo Noeleti ammonisce Roberto di Marzano conte di Squillace che aveva usurpato Jenne.

Orig., XXVI, 14.

mdcli. 1370 agosto 5. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea. Guglielmo, ospedaliere dell'ospedale di Sant'Andrea, vende a Paolo di Leone di Subiaco i suoi diritti sulla vigna del fu Lorenzo di Giovanni in Subiaco.

Orig., LV, 35.

mdclii. 1370 agosto 12. Montefiascone. Urbano V stabilisce provvedimenti per il buon governo dei monasteri Sublacensi.

Orig., II, 29. — Copia semplice, III, 52. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 408.

mdcliii. 1370 agosto 23. Carpineto, dinanzi la casa di Pietro di Angelo. Nicola Freccia di Carpineto vende a Giovanni di Meo Cece di Norma una terra in Ninfa.

Orig., LVII, 110.

mdcliiii. 1370 ottobre 28. Roma, chiesa di Sant' Eustacchio, nel portico, al solito banco «iuris». L'U. C. Gentile di Atessa sentenzia la deposizione di Giovanna badessa di Sant' Erasmo, scostumata e dilapidatrice dei beni del monastero.

Orig., XLI, 5.

mdclv. 1370 novembre 5. Subiaco, in casa di Giovanni di Pietro. Chiara vedova di Giovanni fa procuratore Antonio di Alatri nella causa con Agnese del fu Rosso di Gregorio di Paliano per C fiorini d'oro.

Orig., LVIII, 227.

mdclvi. 1370 decembre 3. Avignone. Urbano V al priore di Santa Maria di morra di Botte conferma i beni del priorato.

Orig., II, 30. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 409.

mdclvii. 1370 decembre 8. Subiaco, in casa di Giovanni dei figli di Ruggero di Anagni. Onofrio del fu Cecco di Subiaco riceve da Cola di Ceccarello di Monteporcaro, parte della dote della moglie Altruda.

Orig., LV, 36.

mdclviii. 1370 decembre 8. Speco, ai piedi delle scale, per le quali si sale nel cellario. Lo Speco e Giovanni di Adinolfo di Jenne si scambiano alcuni beni.

Orig., VIII, 139.

mdclviiii. 1370 decembre 15. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, dinanzi la terrata di Cola di Giacomo di Vendetto. Antonio del fu Angelo di Subiaco vende a Nicola di Giannuzzo una casa in Subiaco.

Orig., LV, 37.

mdclx. 1371 febbraio 16. Subiaco, in casa del notaio Aiuto. Guida vedova di Giovanni di Tibollo di Toccianello e i figli vendono a Lorenzo « Pipiccla » un farraginale in Toccianello.

Orig., LVI, 140.

mdclxi. 1371 febbraio 18. Speco, nel capitolo. Lo Speco e Filippo di Giovanni di Filippo di Cervara si scambiano alcuni beni.

Orig., VIII, 140.

mdclxii. 1371 marzo 5. Subiaco. Maria moglie di Sante di Filippo approva la permuta dei beni fatta fra lo Speco e Filippo di Giovanni di Filippo di Cervara.

Orig., VIII, 141.

mdclxiii. 1371 marzo 18. Subiaco, in casa del notaio Bonomo. Rita moglie di Angelo di Marozzo vende a Cecco di Angelo di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 38.

mdclxiiii. 1371 aprile 9. Castello di Agosta. I monasteri Sublacensi affittano parecchie terre in Agosta.

Orig., XIX, 6.

mdclxv. 1371 aprile 9. Agosta, in casa di Pietro di Giovanni Grassi. Alcuni uomini di Agosta confessano al castellano i beni che ebbero dai Sublacensi, in Agosta.

Orig. in XIX, 5.

mdclxvi. 1371 aprile 29. Tivoli, in casa del giudice Giacomo. Nardo « Cetariae », altrimenti Nardo peccatore di Tivoli, confessa di tenere alcune terre dello Speco.

Orig., VIII, 142.

mdclxvii. 1371 maggio 4. Subiaco, in casa di Gentile di Paolo Conte. Benedetta moglie del fu notaio Donato di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 39.

mdclxviii. 1371 maggio 13. Sublacense, nel capitolo. Il monastero incarica fr. Gregorio di rappresentarlo dinanzi ai subcollettori per le tasse pontificie.

Orig., IX A, 19.

mdclxviiii. 1371 maggio 17. Subiaco, in casa della donatrice. Letizia di Giannuzzo di Migliore detta Cella dona a Matteo « Pipicchiae » di Subiaco un pezzo di muro in Subiaco.

Orig., LV, 40.

mdclxx. 1371 maggio 23. Roma, chiesa di San Biagio « de cantu secutu ». Don Raimondo Regord collettore generale e il procuratore del Sublacense transigono per il pagamento di nove anni di decime.

Orig., IX A, 20.

mdclxxi. 1371 maggio 25. Roma, chiesa di San Biagio « de cantu secutu ». Don Raimondo Regord collettore generale riceve dal Sublacense XX fiorini d'oro.

Orig., IX A, 21.

mdclxxii. 1371 giugno 20. Villanova. Gregorio XI al rettore di Campania e Marittima comanda che le decime stabilite dal predecessore vengano riscosse secondo la stima dei redditi e dei frutti.

Copia autentica inserita nell'istrumento di stima dei redditi del Sublacense, 1371 ottobre 19, IX A, 27.

mdclxxiii. 1371 luglio 20. Perugia. Pietro cardinale di Santa Maria in Trastevere esenta il Sublacense da una tassa.
Orig., IXA, 22.

mdclxxiiii. 1371 luglio 26. Subiaco, in casa del testatore. Nicola di Giovanni di Vendetto di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 41.

mdclxxv. 1371 settembre 30. Trevi, « rinchaustro » della curia. Benedetto Gaetano signore di Trevi dona un casale al monastero di Sant'Angelo.
Orig., XXXI, 16.

mdclxxvi. 1371 ottobre 11. Subiaco, in casa del compratore. Giovanni del fu Nicola di Rufillo vende a Lorenzo di Giovanni di Subiaco una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 42.

mdclxxvii. 1371 ottobre 18. Roma, Sant' Eustacchio, in casa del conte di Nola, nella sala. L'abate del Sublacense, il priore di Sant' Erasmo fanno procura a Pietro di Capogallo per gli affari con Giovanna ex-badessa di Sant' Erasmo.
Orig., XLI, 6.

mdclxxviii. 1371 ottobre 19. I subcollettori delle decime papali stimano i frutti e i redditi della mensa badiale dei Sublacensi.
Orig., IXA, 27.

mdclxxviiii. 1371 ottobre 21. Subiaco, casa di Andrea contestabile. Giannetta del fu Nicola di Rufillo di Subiaco vende a Nicola di Baldo di Olevano una terra in Afile.
Orig., LVIII, 179.

mdclxxx. 1371 novembre 18. Subiaco, chiesa di Sant'Andrea. L'abate Francesco commuta a Nanna vedova di Giovanni di Piglio una pena corporale in pena pecuniaria.
Orig., LVII, 92.

mdclxxxi. 1371 decembre 1. Roma, monastero di San Biagio. I subcollettori delle decime ricevono dal Sublacanse CVII fiorini d'oro.
Orig., IXA, 23.

mdclxxxii. 1372 gennaio 23. Subiaco, chiesa di San Francesco. L'abate Francesco e fr. Bartolomeo dello Speco, appellano a Gregorio XI contro gli ingiusti gravami imposti al monastero dal vescovo di Sutri.
Orig. in XLI, 7.

mdclxxxiii. 1372 gennaio 30. Subiaco, in casa di Antonio di Raniero. Letizia moglie di Matteo « Pipicchiae » di Subiaco confessa di aver dato al marito solo parte della sua dote.
Orig., LV, 43.

mdclxxxiiii. 1372 gennaio 31. Subiaco, nel luogo dei minori di San Francesco, nel refettorio. Il guardiano del convento di San Francesco elegge Giovanni Cucuzza a presentare al vescovo di Sutri l'appello dei monasteri Sublacensi per Giovanna ex-badessa di Sant' Erasmo.
Orig. in XLI, 7.

mdclxxxv. 1372 febbraio 5. Subiaco, in casa di Giovanni di Zalfurno. Peera moglie di Nicola vende a Pietro di Sante di Subiaco una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 44.

mdclxxxvi. 1372 febbraio 6. Subiaco, nella casa della venditrice. Caterina del fu Cecco di Pollaccio vende ad Andrea di Ciro di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig., LV, 45.

mdclxxxvii. 1372 marzo 15. Subiaco, dinanzi la casa del fu Andreozzo. Guida vedova di Giovanni di Tibollo di Toccianello vende a Cecco di Beraldo di Subiaco una terra in Toccianello.

Orig., LVI, 141.

mdclxxxviii. 1372 marzo 27. Roma, Santa Maria in Trastevere, in casa del subcollettore. Il subcollettore delle decime riceve dal Sublacense XXXVII fiorini e mezzo d'oro.

Orig., IX A, 25.

mdclxxxviiii. 1372 marzo 27. Roma, Santa Maria in Trastevere, in casa del subcollettore. Il subcollettore delle decime riceve dal Sublacense CX fiorini d'oro.

Orig., IX A, 24.

mdclxxxx. 1372 aprile 4. Sublacense, nella camera dell'abate Francesco. Lo Speco ed il monastero di Santa Maria di morra di Botte si dividono alcune terre in Trevi.

Orig., VIII, 143.

mdclxxxxi. 1372 aprile 29. Subiaco, dinanzi la bottega di Sant'Andrea di Rieti. Pietro di Oderisello affitta a Tocco di Toccianello un orto in Toccianello.

Orig., LVI, 142.

mdclxxxxii. 1372 maggio 25. Subiaco, in casa del testatore. Giovanni di Zalfurno di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 46.

mdclxxxxiii. 1372 giugno 2. Subiaco, contrada dei Molini, sulla via pubblica, dinanzi il molino. Il Sublacense prende possesso di alcuni beni, che aveva già confiscati.

Orig., XI, 41.

mdclxxxxiiii. 1372 giugno 14. Speco, nel capitolo. Lo Speco vende al monastero di Sant'Angelo di Trevi i suoi beni in Trevi.

Orig., XXXI, 17.

mdclxxxxv. 1372 giugno 15. Territorio di Subiaco, nella vigna di San Francesco. Antonio di Giovanni vende a Matteo di Giovanni di Rocco di Subiaco una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 47.

mdclxxxxvi. 1372 giugno 22. Avignone. Gregorio XI al priore di Santa Maria Nuova, a Paolo di Paparone canonici di San Pietro commette la riforma del monastero di Sant' Erasmo e dell'ospedale di San Tommaso « in formis » di Roma.

Orig., II, 31.

mdclxxxxvii. 1372 giugno 26. Avignone. Gregorio XI a Tommaso de Catellinis, Paolo di Paparone e Pietro de Cenci canonici di San Pietro, comanda di rivedere la sentenza del vescovo di Sutri, favorevole alla badessa di Sant' Erasmo.

Orig., II, 32.

mdclxxxxviii. 1372 agosto 5. Subiaco, vicino la casa di Andrea contestabile. Andrea Torrecchia di Subiaco vende a Nicola di Baldo tintore di Olevano una terrata in Subiaco.
Orig., LV, 48.

mdclxxxxviiii. 1372 agosto 7. Trevi, in casa di Giovanni di Rosso, marito della testatrice. Maria di Giovanni di Nicola di Jenne fa testamento.
Orig., LVII, 89.

mdcc. 1372 agosto 16. Roma, Santa Maria in Trastevere, in casa del subcollettore. Il subcollettore delle decime riceve dal Sublacense XXXVII fiorini e mezzo d'oro.
Orig., IX A, 26.

mdcci. 1372 agosto 25. Rubbiano. Vella, erede di Sisto di Goffredo, nomina il marito Antonio procuratore nella causa col Sublacense, per il feudo di Arcinazzo.
Orig., XXVIII, 18.

mdccii. 1372 agosto 26. Rocca di Subiaco. Il Sublacense e Antonio di Stefanuccio di Rubbiano si rimettono a Rinaldo dei figli di Orso ed all'abate per definire la lite del feudo di Arcinazzo.
Orig., XXVIII, 19.

mdcciii. 1372 settembre 5. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella terrata della casa degli eredi del fu Buccio di Cecco. Rita del fu Andreozzo vende a Pietro di Sante di Subiaco una canapina nel territorio di Subiaco.
Orig., LV, 49.

mdcciiii. 1372 settembre 19. Subiaco, parrocchia di Sant'Andrea, contrada « Plateae », in casa di Cecco di Mattia. Biagio di Raniero di San Vito vende un terreno allo Speco.
Orig., VIII, 144.

mdccv. 1372 settembre 26. Castello di Rocca Canterano. Giovanni di mastro Rinaldo di Subiaco arbitro sentenzia nella lite per alcuni beni fra il Sublacense e Giovannuccio di Bartolomeo di Rocca Canterano.
Orig., XXI, 3.

mdccvi. 1372 decembre 7. Ponza, nella piazza, dinanzi la chiesa di Santa Maria. L'università di Ponza elegge procuratore Antonio di Filippo di Ponza nella lite con l'università di Afile per una selva in Ponza.
Orig. in LVIII, 103.

mdccvii. 1372 decembre 12. Cervara, nella casa della compratrice. Damiano di Agosta vende a Bona di Gregorio di Cervara una casa in Agosta.
Orig., LIX, 49.

mdccviii. 1372 decembre 14. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ». Andrea del fu Giovanni di Subiaco nomina suo procuratore nella lite contro Nicola di Bove di Marano Angelo di Giacomo di Subiaco.
Orig., LV, 50.

mdccviiii. 1372 decembre 17. Roma, monastero di San Biagio « in cantu secuto ». I procuratori del Sublacense all'abate del monastero di San Biagio, rappresentante del conservatore dei beni di Sant'Erasmo, chiedono « apostolos dimissorios » per appellare al papa contro la sentenza del vescovo di Sutri.
Orig. in XLI, 8.

mdccx. 1372 decembre 20. Roma, San Pietro. Buccio di Angelo, per il Sublacense, si presenta ai giudici Tommaso de Catellinis e Nicola di Tano, delegati con l'abate di Sant'Andrea e Saba di Roma, per l'esame dei testi e le relative eccezioni nella causa per l'usurpazione di Jenne fatta da Giacomo di Marzano conte di Squillace.

Orig., XXVI, 15.

mdccxi. 1372 decembre 22. Roma, San Pietro. Buccio di Angelo, per il Sublacense, eccepisce contro la deposizione dei testimoni nella causa per la usurpazione di Jenne.

Orig., XXVI, 16.

mdccxii. 1372 decembre 24. Ponza, nella piazza, dinanzi la chiesa di Santa Maria. L'università di Ponza elegge procuratore Antonio di Filippo di Ponza nella lite con l'università di Afile, per una selva in Ponza.

Orig. in LVIII, 103.

mdccxiii. 1373 gennaio 3. Roma, monastero di San Biagio « in cantu secuto ». I procuratori del Sublacense chiedono all'abate di San Biagio per l'appello al papa « apostolos non clausos ».

Orig. in XLI, 8.

mdccxiiii. 1373 gennaio 13. Roma, chiesa di San Biagio, dinanzi la porta. I procuratori del Sublacense chiedono all'abate di San Biagio « apostolos non clausos sed apertos » per l'appello al papa contro la sentenza del vescovo di Sutri.

Orig. in XLI, 8.

mdccxv. 1373 gennaio 16. Subiaco, in casa di Francesco di Gezzo di Siena. Francesco di Gezzo di Siena vende a Nicola di Baldo tintore una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 51.

mdccxvi. 1373 gennaio 18. Curia di Subiaco, al banco « iuris », fra le due porte. Andrea del fu Giovanni e la madre Lorenza si affidano all'arbitro Giovanni di mastro Rinaldo per le liti dell'eredità paterna.

Orig., LV, 52.

mdccxvii. 1373 febbraio 9. Subiaco, parrocchia di Sant'Andrea, contrada « Plateae ». Simone di Pietretta di Monteporcaro vende un terreno allo Speco.

Orig., VIII, 145.

mdccxviii. 1373 febbraio 14. Subiaco, in casa del notaio Graziano di Onofrio di Pietro Negri. Onofrio di Cecco di Subiaco restituisce al fratello Bartolomeo una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 53.

mdccxviiii. 1373 febbraio 27. Subiaco, in casa della venditrice. Vendetta del fu Stefanuccio vende a Matteo di Giovanni di Subiaco un prato in Subiaco.

Orig., LV, 54.

mdccxx. 1373 marzo 8. Rocca di Trevi. Aquina de Valerianis contessa e Benedetto Gaetano vendono al monastero di Sant'Angelo di Orsano alcuni beni in Trevi.

Orig., XXXI, 18.

mdccxxi. 1373 marzo 15. Ferentino, nella casa di San Valentino, residenza del subcollettore. Il subcollettore, arciprete della chiesa di San Vincenzo di Roma, riceve dal Sublacense XXXVII fiorini e mezzo d'oro.

Orig., IX, 28.

mdccxxii. 1373 marzo 15. « Traietti », nell'orto di Onorato, conte di Fondi, vicino alla porta. Onorato, conte di Fondi, dona al Sublacense il castello di Jenne con tutti i suoi beni.

Orig., XXVI, 17.

mdccxxiii. 1373 marzo 18. Trevi, sulla via pubblica. Benedetta di Leonora di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una canapina in Trevi.

Orig., XXXI, 19.

mdccxxiiii. 1373 marzo 20. Civitella, sulla via pubblica, « iuxta volubrum ». Giacomo di Pietro del fu Tuccio di Civitella vende a Buccio di Lucia una terra in Civitella.

Orig., LVIII, 228.

mdccxxv. 1373 marzo 24. Roma, casa di Paolo di Paparone, vicino a San Pietro. Paolo di Paparone, commissario per la visita di Sant' Erasmo, incarica Buccio di Angelo di chiedere gli apostoli per l'appello.

Orig., XLI, 9.

mdccxxvi. 1373 marzo 28. [Subiaco], in casa del notaio Graziano di Onofrio di Pietro Negri. L'arbitro Giovanni di mastro Rinaldo di Subiaco sentenzia nella lite fra Andrea del fu Giovanni e la madre Lorenza.

Orig., LV, 55.

mdccxxvii. 1373 marzo 30. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa di Benedetto di Tommaso. Caterina e Maria del fu Pietro donano al fratello Giovanni i loro diritti su una casa in Rocca Canterano.

Orig., LVII, 309.

mdccxxviii. 1373 aprile 9. Subiaco, dinanzi la casa del compratore. Giannetta di Nicola di Rufillo vende a Tommaso Collaccione di Subiaco una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 56.

mdccxxviiii. 1373 aprile 30. Genazzano, rocca del castello, nella sala. I figli di Cecco di Roddo cedono ai monasteri Sublacensi i loro diritti nel castello di Civitella.

Orig., XXIV, 4.

mdccxxx. 1373 maggio 30. Subiaco, contrada Carbonari, in casa di Giovanni di Ferilla. Iole del fu Nicola e Goro di Giovanni vendono a Martino di Giovanni un cerqueto in Subiaco.

Orig., LV, 57.

mdccxxxi. 1373 giugno 6. Toccianello, dinanzi la casa dei venditori. Stefano di Giovanni di Tibollo coi fratelli vende a mastro Lorenzo « Pipiccla » di Subiaco un farraginale in Toccianello.

Orig., LVI, 143.

mdccxxxii. 1373 giugno 7. Subiaco, nella casa di Antonio di Tolomeo. Caterina del fu Ballo di Afile vende a Nicola del fu Annibale di Olevano una terra in Afile.

Orig., LVIII, 180.

mdccxxxiii. 1373 giugno 24. Subiaco, contrada « Plateae », dinanzi la casa del notaio Graziano di Onofrio di Pietro Negri. Matteo di Giovanni di Rocco e Benedetto del fu Stefano di Subiaco si affidano a Bonomo e Giovanni di mastro Rinaldo, arbitri nelle liti per i beni ereditari dei loro suoceri.

Orig., LV, 58.

mdccxxxiiii. 1373 luglio 26. Territorio di Olevano. Lo Speco autorizza Angelo di Ceccolo economo del monastero a prender possesso dei beni di Paolo Colonna.

Orig., VIII, 146.

mdccxxxv. 1373 luglio 27. Speco, nel capitolo. Lo Speco approva l'opera del suo procuratore Angelo di Ceccolo e gli conferma il mandato per altri affari.

Orig., XXX, 8.

mdccxxxvi. 1373 agosto 6. L'arcivescovo di Montefiascone riceve dal Sublacense XXXVII fiorini d'oro.

Orig., IX A, 29.

mdccxxxvii. 1373 settembre 23. Nel palazzo apostolico delle cause, « in quo iura redduntur ». Il giudice Lupo di Elio sentenzia in favore del Sublacense contro Giacomo di Marzano conte di Squillace usurpatore di Jenne.

Orig., XXVI, 18.

mdccxxxviii. 1373 settembre 27. Villanova. Gregorio XI al vicario di Roma per riformare il monastero di Sant' Erasmo di Roma.

Orig., II, 33.

mdccxxxviiii. 1373 ottobre 18. Olevano, dinanzi la casa del notaio Salvato di Scaglione di Civitella, abitante in Olevano. Nardo di Rizzo di Jenne e la moglie Maria donano ad Antonio di Pietro tre terre in Jenne.

Orig., LVII, 14.

mdccxxxx. 1373 novembre 5. Alatri, nella casa di Vella. Antonio di Livio di Rubbiano e Vella sua moglie restituiscono al Sublacense il feudo di Arcinazzo.

Orig., XXVIII, 20.

mdccxxxxi. 1373 decembre 4. Olevano, dinanzi la casa di Tascone. Nardo di Rizzo di Jenne e la moglie Maria vendono ad Antonio di Pietro tre terre in Jenne.

Orig., LVII, 15.

mdccxxxxii. 1374 gennaio 7. Subiaco, in casa di Nicola di Ballo. Nardo di Benedetta di Subiaco vende a Nicola di Ballo una casa in Subiaco.

Orig., LV, 59.

mdccxxxxiii. 1374 gennaio 30. Subiaco, in casa di Cecco di Angelo. Lello di Giovanni riceve da Pietro di Giovanni la dote della moglie Gemma.

Orig., LV, 60.

mdccxxxxiiii. 1374 febbraio 15. [Subiaco], nel chiostro di San Francesco. L'abate si appella a Gregorio XI e per questi al legato Gerardo, abate del monastero di S. Martino di Tours.

Orig., IX A, 30.

mdccxxxxv. 1374 marzo 11. Subiaco, in casa del testatore. Matteo « Pepiccla » di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 61.

mdccxxxxvi. 1374 marzo 13. Ninfa, monastero di Sant'Angelo, nel capitolo. I monaci di Sant'Angelo si accordano con il loro abate Paolo, cui donano i frutti di Cori e un assegno annuo.

Orig., XXXVI, 17.

mdccxxxxvii. 1374 marzo 13. Ninfa, monastero di Sant'Angelo, nel capitolo. Il monastero di Sant'Angelo fa suoi procuratori l'abate Paolo e il priore Nicola.

Orig., XXXVI, 16.

mdccxxxxviii. 1374 maggio 6. Subiaco, in casa di Giovanni Imperio. Antonio di Stefanaccio vende a Leone di Giovanni Imperio di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig., LV, 62.

mdccxxxxviiii. 1374 maggio 22. Subiaco, in casa della testatrice. Emilia di Stefanaccio di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 63.

mdccl. 1374 giugno 7. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ». Antonio di Rosa di Alatri sentenzia nella causa tra lo Speco e Lorenzo di Giovanni di Subiaco.

Orig., VIII, 147.

mdccli. 1374 luglio 7. Subiaco, dinanzi la casa di Andrea. Maria moglie di Andrea de Collibus vende a Nicola del fu Annibaldo di Olevano alcuni beni.

Orig., LIX, 50.

mdcclii. 1374 agosto 13. Subiaco, in casa del notaio Angelo di Giacomo di Beraldo. Stefano di Nicola vende a Nicola di Ballo di Subiaco un prato in Toccianello.

Orig., LVI, 144.

mdccliii. 1374 agosto 24. Subiaco, contrada « Pedis plagie », nella terrata della casa di Giannetta. Giovanni di Gregorio Capitano vende a Nicola di Ballo di Subiaco una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 64.

mdcclііii. 1374 settembre 2. Gli abati di San Tommaso . . ., di Santa Maria . . . e di San Giacomo presso Magonza fanno omaggio ai monasteri Sublacensi.

Orig., IX A, 33. La pergamena è danneggiatissima.

mdcclv. 1374 settembre 10. Subiaco, dinanzi la casa del maestro Simone contestabile. Giovanni di Subiaco dona allo Speco una casa.

Orig., VIII, 148.

mdcclvi. 1374 settembre 10. L'abate Francesco autorizza il vescovo d'Orvieto a restaurare il monastero di San Girolamo.

Orig., VIII, 136.

mdcclvii. 1374 settembre 11. [Avignon, presso il ponte della Sorgue]. Gregorio XI conferma la concessione di Marano fatta ai Sublacensi dall'abate Francesco.

Orig., II, 35. — Cf. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 414.

mdcclviii. 1374 settembre 11. [Avignone], presso il ponte della Sorgue. Gregorio XI sancisce il modo di elezione del priore dello Speco e conferma « iustitias panis et vini ».

Orig., II, 34. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 414.

mdcclviiii. 1374 settembre 23. Villanova. Gregorio XI ai vicari di Campania e Marittima vieta d'imporre tasse alla badia Sublacense senza il consenso della Santa Sede.

Copia autentica, 1375 luglio 29, III, 37.

mdcclx. 1374 ottobre 4. [Subiaco]. Antonio di Girolamo « de seni » assegna i suoi beni allo Speco.

Orig., VIII, 149.

mdcclxi. 1374 ottobre 12. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, dinanzi la casa di Antonio di Giovanni di Rocco. Meo di Cecco vende al fratello Onofrio una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 65.

mdcclxii. 1374 ottobre 24. Rocca di Subiaco, nella sala, dinanzi la camera dell'abate. Il notaio Giacomo e Benedetto di Tommaso di Subiaco si accordano nella questione per un torchio e una vasca in Subiaco.

Orig., LV, 66.

mdcclxiii. 1374 decembre 15. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella terrata della casa di Benedetto di Stefano. Coletta moglie di Nicola di Giorgio di Toccianello fa testamento.

Orig., LV, 67.

mdcclxiiii. 1374 decembre 17. Avignone. Gregorio XI all'abate del Sublacense dichiara che il numero di trentadue monaci fissato per il Sublacense si intende di soli chierici obbligati al coro.

Orig., II, 36. — Copia semplice, III, 52.

mdcclxv. 1374 martedì 2. Ferentino, nel chiostro, presso il palazzo di Rinaldo. Antonio di Gregorio presenta l'appello scritto dall'abate al papa.

Orig., IX A, 31.

mdcclxvi. 1375 gennaio 17. Cervara, sopra la casa di Rita di Giovanni di Tommaso. Angelo di Antonio vende a Pietro di Tolomeo di Cervara un vignale in Cervara.

Orig., LVII, 188.

mdcclxvii. 1375 gennaio 25. Subiaco, contrada « Prete sprecate », in casa di Giovanni di Panemollo. Gorio di Stefano Papa di Subiaco vende a Cecco di Matteo una canapina in Subiaco.

Orig., LV, 68.

mdcclxviii. 1375 febbraio 5. Subiaco, in casa di mastro Massaro. Stefano di Giovanni di Tibollo di Toccianello e Lorenzo « Pipicchie » di Subiaco si accordano nella controversia per un farraginale.

Orig., LVI, 145.

mdcclxviiii. 1375 febbraio 25. Subiaco, nell'orto di Giovanni di Pietro. Giovanni di Pietro vende a Giovanni di Morra di Subiaco una canapina in Subiaco.

Orig., LV, 69.

mdcclxx. 1375 marzo 1. Cervara, nel luogo detto Morrella. Giovanni di Giordano dona all'ospedale di Santa Maria Maddalena di Cervara molti beni.

Orig., XXII, 7.

mdcclxxi. 1375 marzo 18. Rocca di Subiaco, dinanzi al banco «iuris». Perna, moglie del fu Tolomeo di Subiaco, vende a Cola di Ballo tintore di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 70.

mdcclxxii. 1375 marzo 25. Trevi. Ballo di Nardo di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.

Orig., XXXI, 20.

mdcclxxiii. 1375 maggio 1. Subiaco, [parrocchia di Sant'Andrea, contrada «Plateae»]. Benedetta del fu Stefanaccio investe lo Speco del possesso di alcuni beni.

Orig., VIII, 150.

mdcclxxiiii. 1375 maggio 15. Subiaco, nelle scale del notaio Graziano di Onofrio. Antonio di Nicola vende a Matteo di Giovanni di Rocco due rase di vigna in Subiaco.

Orig., LV, 71.

mdcclxxv. 1375 maggio 27. Subiaco in casa del compratore. Giacomo Conte di Subiaco vende ad Angelo di Ciro una terra in Toccianello.

Orig., LVI, 146.

mdcclxxvi. 1375 giugno 4. Tivoli, nell'orto di Paolo Corti. Francesca, moglie del fu Giovanni di Dardino di Tivoli vende ad Andrea di Cola alcuni beni in Cerreto.

Orig., XXIII, 9.

mdcclxxvii. 1375 giugno 11. Subiaco, presso la casa del notaio Graziano di Onofrio. Altruda del fu Ceccarello e Benedetto del fu Giovanni eleggono Benedetto del fu Matteo di Rocco e Tommaso Bordone di Subiaco a stimare i beni di Altruda.

Orig., LV, 72.

mdcclxxviii. 1375 giugno 11. Subiaco, presso la casa del notaio Graziano di Onofrio. Benedetto del fu Matteo di Rocco e Tommaso Bordone di Subiaco stimano i beni di Altruda.

Orig., LV, 73.

mdcclxxviiii. 1375 giugno 18. Roma, nel palazzo apostolico delle cause. Gagliardo «de nova ecclesia» sentenzia nella causa per il possesso di Jenne contro Giacomo di Marzano in favore del Sublacense.

Orig., XXVI, 23.

mdcclxxx. 1375 giugno 23. Paliano, piazza di Sant'Andrea. Pietro di Giacomo di Amato dota la cappella di San Michele Arcangelo e di Santa Maria Maddalena in Sant'Andrea di Paliano.

Orig., LVII, 104.

mdcclxxxi. 1375 ottobre 9. Rocca Santo Stefano, nella chiesa. Il vicario dell'abate ratifica la compera di tre terre in Rocca Santo Stefano, fatta da Stefano di Andrea.

Orig., XXIX, 3.

mdcclxxxii. 1375... 10. Afile, nella casa della curia. Nicola Magistri di Afile vende a Francesco, abate del Sublacense, una casa in Subiaco.

Orig., XI, 42. — Un danno nella pergamena impedisce la lettura del mese.

mdcclxxxiii. 1376 gennaio 17. Subiaco, nella piazza di Capo dei gelsi. Andrea di Coluccia vende a Nicola di Vendetta pignattara di Subiaco una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 74.

mdcclxxxiiii. 1376 febbraio 20, marzo 14. Roma, palazzo apostolico delle cause. L'U. C. Nicola di Cremona conferma la sentenza nella causa per il possesso di Jenne contro Giacomo di Marzano.

Orig., XXVI, 24.

mdcclxxxv. 1376 febbraio 23. Serrone, nella piazza. Giovanni di Fello vende a Giovanni di Pietrone di Serrone una terra in Serrone.

Orig. in LVII, 95.

mdcclxxxvi. 1376 marzo 10. Roma, palazzo apostolico delle cause, « in quo iura redduntur ». Gagliardo « de nova ecclesia » tassa le spese nella causa per il possesso di Jenne in favore del monastero Sublacense contro Giacomo di Marzano.

Orig., XXVI, 25.

mdcclxxxvii. 1376 marzo 14. Roma, palazzo apostolico delle cause, « in quo iura redduntur ». L' U. C. Nicola da Cremona tassa le spese nella causa pel possesso di Jenne in favore del monastero Sublacense contro Giacomo di Marzano.

Orig., XXVI, 26.

mdcclxxxviii. 1376 marzo 16. Subiaco, in casa del notaio Francesco di Pietro di Bonomuccio. Giovanni di Palgiarone di Gerano vende a Giovanni di Nicola una casa in Subiaco.

Orig., LV, 75.

mdcclxxxviiii. 1376 marzo 18. Avignone. Gregorio XI al vescovo d'Orvieto e all'abate di San Paolo fuori le mura conferma la sentenza degli U. C. in favore del Sublacense contro Roberto di Squillace usurpatore di Jenne.

Originali tre, II, 37, 38, 39. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 415.

mdcclxxxx. 1376 marzo 19. Castello di Gerano, nell'abitazione di Giovanni di Palgiarone. Maria del fu Coletta di Subiaco ratifica la vendita del marito di una casa in Subiaco.

Orig., LV, 76.

mdcclxxxxi. 1376 marzo 25. [Roma], nella basilica di San Pietro, cappella di Sant'Andrea. L'arciprete di San Vincenzo di Roma, subcollettore per Pietro vescovo di Montefiascone e collettore generale, riceve dal Sublacense XXXVII fiorini e mezzo, rata del secondo anno della terza imposizione della decima triennale imposta dal papa.

Orig., IX A, 33 bis.

mdcclxxxxii. 1376 marzo 30. Subiaco, nella chiesa di San Pietro, presso l'altare maggiore. Caterina, moglie del fu Tuccio di Giacomo di Tivoli, offre sè e i suoi beni allo Speco.

Originali due, VIII, 150 bis; XXI, 4.

mdcclxxxxiii. 1376 aprile 28. Subiaco, dinanzi la casa degli eredi di Pietro di Giovanni di Gerano. Antonio di Stefano vende a Tommaso Collaccione di Subiaco una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 77.

mdcclxxxxiiii. 1376 aprile 29. Subiaco, nella chiesa di San Pietro, vicino l'altare maggiore. Caterina moglie del fu Tuccio di Giacomo vende allo Speco metà di un casale.

Orig., VIII, 151.

mdcclxxxxv. 1376 ottobre 12. Agosta, in casa del compratore. Gentile di Andrea di Riofreddo vende a Nicola di Paolo di Agosta un casalino in Agosta.

Orig. in LIX, 51.

mdcclxxxxvi. 1377 gennaio 4. Subiaco, contrada «prete sprecate», nella casa del compratore. Agnese moglie di Andrea di Giovanni vende a Martino di Giovannî di Subiaco un cerqueto in Subiaco.

Orig., LV, 78.

mdcclxxxxvii. 1377 gennaio 24. Sublacense, vicino la porta. Arcangelo di Leonardo, la moglie Bella e Mario Carcozzo di Jenne eleggono l'abate Francesco arbitro nella loro lite per una terra in Jenne.

Orig. in LVII, 16.

mdcclxxxxviii. 1377 febbraio 22. Sublacense, dinanzi la porta. L'abate Francesco arbitro sentenzia nella lite per una terra in Jenne fra Arcangelo di Leonardo, la moglie Bella e Mario Carcozzo.

Orig. in LVII, 16.

mdcclxxxxviiii. 1377 marzo 26. Subiaco, in casa della testatrice. Tommasa di Maria di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 79.

mdccc. 1377 aprile 3. Speco, dinanzi la seconda porta. Cecca del fu Giovanni Fieramosca vende un orto allo Speco.

Orig., VIII, 152.

mdccci. 1377 aprile 3. Territorio di Subiaco, vicino al castello, contrada il Campo. Cecca di Giovannî Fieramosca dona alcuni beni allo Speco.

Orig., VIII, 153.

mdcccii. 1377 aprile 4. Sublacense, camera dell'abate. Lo Speco vende una casa a Matteo di Giovanni.

Orig., VIII, 154.

mdccciii. 1377 aprile 22. Roma. Gregorio XI vieta l'ingresso alle donne nella cinta e nel bosco dello Speco.

Orig., II, 40. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 415.

mdcccilii. 1377 giugno 21. Norma, nella chiesa di Santa Maria. Antonio di Lino di Valle vende a Pietro di Valle di Norma un casalino in Ninfa.

Orig., LVII, 111.

mdccccv. 1377 agosto 19. Camerata, chiesa di Santa Maria. L'università di Camerata nomina suo procuratore Cecco di Bonomo di Subiaco per firmar la pace con Mattia di Antiochia e con i suoi vassalli.

Orig. in LVII, 143.

mdccccvi. 1377 agosto 19. Agosta, chiesa di Santa Maria. L'università di Agosta nomina suo procuratore Cecco di Bonomo di Subiaco per firmar la pace con Mattia d'Antiochia e con i suoi vassalli.

Orig. in LVII, 143.

mdcccvii. 1377 agosto 19. Cervara, chiesa di Santa Maria. L'università di Cervara nomina suo procuratore Cecco di Bonomo di Subiaco per firmar la pace con Mattia d'Antiochia e con i suoi vassalli.
Orig. in LVII, 143.

mdcccviii. 1377 agosto 20. Anagni. Simone, cardinale di San Giovanni e Paolo, commette a Pietro, vescovo di Orvieto, la visita del Sublacense.
Orig., IV, 16.

mdcccviiii. 1377 agosto 21. Cerreto, chiesa di Santa Maria. L'università di Cerreto nomina procuratore Cecco di Bonomo di Subiaco per firmar la pace con Mattia di Antiochia e con i suoi vassalli.
Orig. in LVII, 250.

mdccccx. 1377 agosto 22. Rocca Santo Stefano, chiesa di Santa Maria. L'università di Rocca Santo Stefano nomina procuratore Cecco di Bonomo di Subiaco per firmar la pace con Mattia di Antiochia e con i suoi vassalli.
Orig. in LVII, 250.

mdccccxi. 1377 agosto 22. Gerano, nella piazza. L'università di Gerano nomina procuratore Cecco di Bonomo di Subiaco per firmar la pace con Mattia di Antiochia e con i suoi vassalli.
Orig. in LVII, 250.

mdccccxii. 1377 agosto 24. Ponza, nella chiesa di Santa Maria. L'università di Ponza costituisce suo procuratore Cecco di Bonomo di Subiaco per firmare la pace con Mattia di Antiochia e con i suoi vassalli.
Seconda copia autentica in LVIII, 181.

mdccccxiii. 1377 agosto 24. Afile, dinanzi la chiesa di Santa Felicita. L'università di Afile costituisce suo procuratore e sindaco Cecco di Bonomo di Subiaco per firmare la pace con Mattia di Antiochia e con i suoi vassalli.
Seconda copia autentica in LVIII, 181.

mdccccxiiii. 1377 agosto 26. Matteo di Fondi, giudice di Cori, sentenzia che la terra di Cori appartiene prima alla chiesa della Santissima Trinità e poi all'abate di Sant'Angelo sopra Ninfa.
Orig., XXXVI, 18.

mdccccxv. 1377 settembre 4. Civitella, dinanzi la chiesa di Santa Maria. L'università di Civitella nomina procuratore Cecco di Bonomo di Subiaco per firmare la pace con Mattia di Antiochia e con i suoi vassalli.
Seconda copia autentica in LVIII, 181.

mdccccxvi. 1377 settembre 27. Velletri, in casa di Filippa. Filippa, moglie del fu Lino di Ninfa, ratifica la vendita di una terra in Ninfa.
Orig., LVII, 112.

mdccccxvii. 1377 ottobre 12. Territorio di Subiaco, nelle vigne dello Speco. Benedetto di Tommaso di Subiaco e lo Speco si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., VIII, 154bis.

mdccccxviii. 1377 ottobre 23. Sublacense, nel capitolo. L'abate prende atto della nomina di Pietro vescovo di Orvieto, Giordano abate dei Santi Celso e Nazario di Verona e Antonio abate di Sant' Eutizio di Norcia per comporre le controversie fra il Sublacense e lo Speco.
Orig. in VIII, 138.

mdcccxviiii. 1377 ottobre 23. Speco, nel capitolo. Il priore dello Speco prende atto della nomina dei tre arbitri eletti per comporre le controversie fra il Sublacense e lo Speco.

Orig. in VIII, 138.

mdcccxx. 1377 novembre 1. Anagni. Gregorio XI a Pietro vescovo di Orvieto, Giordano abate dei Santi Nazario e Celso di Verona e Antonio abate di Sant' Eutizio presso Norcia commette la riforma dei monasteri Sublacensi.

Orig., II, 41. — Copia autentica in VIII, 138. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 420.

mdcccxxi. 1377 decembre 8. Roma. Gregorio XI a Pietro vescovo di Orvieto, Giordano abate dei Santi Nazario e Celso di Verona e Antonio abate di Sant' Eutizio presso Norcia, visitatori per la riforma dei monasteri Sublacensi, dà facoltà di assolvere i monaci da irregolarità.

Orig., II, 42.

mdcccxxii. 1377 decembre 8. Speco, nel capitolo. I tre arbitri nominati da Gregorio XI sentenziano nella controversia fra i due monasteri Sublacensi.

Orig. in VIII, 138.

mdcccxxiii. 1377 decembre 13. Subiaco, piazza di Sant'Andrea, vicino il macello, dinanzi la casa di Giovanni di Cecco. Nicola Fafoglia di Subiaco vende a Gregorio Starnone di Cervara un cerqueto in Cervara.

Orig., LVII, 189.

mdcccxxiiii. 1377 decembre 30. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Nicola di Giacomo di Silvestro di Contrada. Matteo di Nicola di Pietrecchia e Giovanni de Bacchis di Subiaco vendono a Benedetto di Nicola un casalino in Subiaco.

Orig., LV, 80.

mdcccxxv. 1378 gennaio 29. Sublacense, nel capitolo. I monasteri e gli eredi di Giovanni degli Orsini eleggono arbitri Pietro di Nardo e Bernardino di Belmonte nella lite per un molino in Arsoli.

Orig., XXXIII, 1 B.

mdcccxxvi. 1378 febbraio 15. Jenne, nella via pubblica. Le sorelle Bona e Pace del fu Mando di Jenne vendono a Mario Carcozzo una terra in Jenne.

Orig. in LVII, 17.

mdcccxxvii. 1378 febbraio 15. Jenne, nel cimitero della chiesa di Sant'Andrea. Sante di Martello vende a Mario Carcozzo di Jenne una canapina in Jenne.

Orig. in LVII, 17.

mdcccxxviii. 1378 marzo 14. [Subiaco], in casa del fu Stefanaccio. Angelo di Giacomo e Giovanni di Todino di Subiaco, arbitri, sentenziano nella causa fra Pietruccia vedova di Giovanni Imperio e i figliastri Sante e Nardo per i beni paterni.

Orig., LV, 81.

mdcccxxviiii. 1378 aprile 21. Subiaco, contrada « porta Angulini », in casa di Giovanni di Gregorio. Cecca del fu Meo vende a Pietruccio di Giovanni una terra in Subiaco.

Orig., LV, 82.

mdcccxxx. 1378 aprile 30. Castello di Rocca Canterano, nella casa del venditore. Antonio di Giovanni vende a Matteo di Giovanni di Subiaco un casale in Agosta.

Orig., LIX, 52.

mdcccxxxi. 1378 luglio 4. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi eleggono i fratelli Placido e Donato procuratori presso papa Urbano VI.

Orig., IX A, 34.

mdcccxxxii. 1378 decembre 6. Serrone, in casa di Arcangelo di Andrea. Bonuccia di Andrea vende a Giovanni di Pietrone di Serrone metà di una casa in Serrone.

Orig. in LVII, 95.

mdcccxxxiii. 1378 decembre 7. Castello di Acuto, in casa di Nicola di Riccio di Galgano. Tuccio di Giovanni ed altri vendono a Tommaso Collaccione di Subiaco alcune bestie bovine e vaccine.

Orig., LVI, 182.

mdcccxxxiiii. 1379 gennaio 3. Subiaco, in casa di Antonio di Tuccio. Giacomo di Silvestro di Subiaco vende a Tommaso Collaccione di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 83.

mdcccxxxv. 1379 febbraio 10. Roma, nella camera dei paramenti del cardinale, presso la chiesa dei dodici Apostoli. Luca, cardinale di San Sisto, commissario apostolico per la riforma dei monasteri Sublacensi, al priore dello Speco detta statuti ed ordinamenti.

Orig., VIII, 155. Altro originale diretto al priore del Sublacense, IV, 17.

mdcccxxxvi. 1379 marzo 4. Subiaco, nella casa del testatore. Andrea di Cecco di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 84.

mdcccxxxvii. 1379 maggio 3. Roma. Poncello degli Orsini cardinale di San Clemente, commissario apostolico per la tassa imposta da Urbano VI alla badia Sublacense, permette ai monasteri di vendere alcuni beni per il pagamento.

Copia autentica nella vendita 1379 giugno 10, XXII, 9

mdcccxxxviii. 1379 maggio 15. Subiaco, in casa di Angelo di Giacomo di Subiaco. Angelo di Giacomo e Pietro di Sante di Giovanni di Subiaco si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig., LV, 85.

mdcccxxxviiii. 1379 maggio 28. Roma. Paolo « de Planta » di Giovinazzo riceve dal Sublacense D fiorini.

Copia autentica, 1379 settembre 22 in IX A, 35.

mdcccxxxx. 1379 giugno 1. Roma. Urbano VI all'abate del Sublacense perchè venda i beni del monastero per pagare la tassa di MMM fiorini.

Copie autentiche in vendite 1379 giugno 9, 10, XXII, 8, 9; copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 315 A.

mdcccxxxxi. 1379 giugno 9. Cervara, nel luogo detto Morrella. L'abate vende a Giovanni Starnone un cerqueto in Cervara.

Orig., XXII, 8.

mdcccxxxxii. 1379 giugno 10. Rocca di Subiaco, nella cappella di San Giovanni. L'abate vende all'ospedale di Santa Maria di Cervara una terra in Cervara.
Orig., XXII, 9.

mdcccxxxxiii. 1379 giugno 17. Subiaco, nella terrata della casa di Giovanni Buscarello. Giovanni Buscarello vende a Pietro di Sante di Subiaco una canapina in Subiaco.
Orig., LV, 186.

mdcccxxxxiiii. 1379 giugno 28. Roma. Poncello degli Orsini riceve dal Sublacense DCCCLXVI fiorini.
Copia autentica, 1379 settembre 22 in IX A, 35.

mdcccxxxxv. 1379 luglio 11. Roma. Poncello degli Orsini riceve dal Sublacense CCCXIII fiorini.
Copia autentica, 1379 settembre 22 in IX A, 35.

mdcccxxxxvi. 1379 luglio 20. Cervara, dinanzi la terrata di Rita di Giovanni di Tommaso. Il notaio Angelo Mosca vende a Gregorio Starnone di Cervara un cerqueto in Cervara.
Orig., LVII, 190.

mdcccxxxxvii. 1379 agosto 10. Roma. Poncello degli Orsini riceve dallo Speco DC fiorini d'oro.
Copia antentica, 1379 settembre 22 in IX A, 35.

mdcccxxxxviii. 1379 ottobre 21. Monteporcaro, dinanzi la casa venduta. Mattea, vedova di Nicola Nasci vende a Giovanni ferraro di Monteporcaro un orto in Monteporcaro.
Orig., LVII, 79.

mdcccxxxxviiii. 1379 ottobre 31. [Subiaco], dinanzi la casa del fu Benedetto di Giovanni di Foresta. Rita moglie di Brunone pecoraro di Subiaco vende a Cecco di Matteo una canapina in Subiaco.
Orig., LV, 87.

mdcccl. 1379 novembre 24. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi eleggono procuratori nella causa delle decime il priore dello Speco e tre monaci del Sublacense.
Orig., XI, 43.

mdcccli. 1379 decembre 23. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella via pubblica, dinanzi le scale della casa di Gemma di Felicita. Pietro di Carrozzo vende a Magno di Carrozzo di Jenne una terra in Jenne.
Orig. in LVII, 18.

mdccclii. 1379 decembre 23. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella via pubblica, dinanzi la casa di Gemma di Felicita. Magno e Pietro di Carrozzo di Jenne si scambiano una casa in Jenne.
Orig. in LVII, 18.

mdcccliii. 1380 gennaio 8. Subiaco, dinanzi la casa del fu Orlando. Giovanni di Valla vende a Martino di Giovanni un casalino in Subiaco.
Orig., LV, 88.

mdcccliiii. 1380 gennaio 12. Sublacense, nel capitolo. L'abate Francesco e i monaci dei due monasteri stabiliscono alcune convenzioni per regolare le loro relazioni.
Orig., IX A, 36.

mdccclv. 1380 gennaio 22. Roma, S. Pietro. Urbano VI ratifica il concordato fra l'abate e il Sublacense pel buon governo del monastero.

Orig., II, 43. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 424.

mdccclvi. 1380 febbraio 10. [Serrone], nella casa della fu Angela di Giovanni. Nicola di Gello vende a Giacomo di Arcangelo di Serrone un vignale in Serrone.

Copia autentica, 1417 aprile 12, Serrone, nella piazza di San Pietro, LVII, 96.

mdccclvii. 1380 aprile 7. Subiaco, in casa del compratore. Nicola di Giovanni di Tibollo, signore di Toccianello, vende a Nicola di Ballo di Subiaco metà di un casale in Toccianello.

Orig., LVI, 147.

mdccclviii. 1380 aprile 11. Speco, in una sala, dinanzi al dormitorio. I monasteri Sublacensi permettono ad Adolina moglie del fu Cecco di Mele di Subiaco di alienare una vigna.

Orig., VII, 21.

mdccclviii. 1380 aprile 18. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Giovanni di Giovanni di Pietro di Nicola di Paolo. Andrea e Pietro di Nicola vendono a Martino di Giovanni un oliveto in Subiaco.

Orig., LV, 89.

mdccclx. 1380 maggio 14. Roma, S. Pietro. Urbano VI fa tornare nel Sublacense i monaci dimoranti nella chiesa di San Donato «de Ecio» per restaurarla.

Orig., II, 44. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 424.

mdccclxi. 1380 luglio 13. Castello di Ponza, palazzo della rocca. Mattea moglie di Giorgio Zarra di Ponza dona i suoi beni in Ponza e Afile al Sublacense.

Orig., XXVIII, 7.

mdccclxii. 1380 luglio 30. Subiaco, in casa del testatore. Biagio di Forma di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 90.

mdccclxiii. 1381 gennaio 1. Subiaco, contrada «Plateae», dinanzi la bottega di Berardo. Angelo di Giacomo vende a Cola dl Ceccarello di Subiaco una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 91.

mdccclxiiii. 1381 gennaio 25. Subiaco, in casa del testatore. Cecco di Angelo di Nicola di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 92.

mdccclxv. 1381 febbraio 3. Subiaco, chiesa di San Giovanni, nella vòlta. Pietro di Agostino di Gerano vende al Sublacense tre terre in Cerreto.

Orig., XXIII, 10.

mdccclxvi. 1381 febbraio 23. Cave, in casa della donatrice, circa l'ora terza. Mascia di Nicola di Annibaldo degli Annibaldi di Cave, dona al fratello Paolo degli Annibaldi metà di un casale in Olevano.

Orig., LVI, 183.

mdccclxvii. 1381 aprile 25. Monteporcaro, dinanzi la casa dello Speco. Paolo Cappella e Maria vedova di Gualtiero vendono ad Antonio di Gamma di Monteporcaro un orto in Monteporcaro.

Orig., LVII, 80.

mdccclxviii. 1381 giugno 3. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi eleggono quattro procuratori per la transazione con Renzo di Ritella.
Orig., XI, 44.

mdccclxviiii. 1381 giugno 22. Subiaco, in casa del testatore. Cecco di Capoccio di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 93. Particola di testamento.

mdccclxx. 1381 luglio 28. Agosta, nella casa della testatrice. Pietruccia moglie di Angelo di Anticoli fa testamento.
Orig., LIX, 53.

mdccclxxi. 1381 settembre 1. Subiaco, piazza di Sant'Andrea. Simone di Pietruccia vende ad Antonio di Gamma di Monteporcaro una terra in Monteporcaro.
Orig., LVII, 81.

mccclxxii. 1381 ottobre 22. Subiaco, contrada « Plateae », chiesa di Sant'Andrea, nel capitolo. Giannuzzo, priore di Santa Maria di morra di Botte e Benedetto di Rinaldo di Subiaco si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., XXXV, 107.

mdccclxxiii. 1381 novembre 18. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Giannuzzo di Giovanni di Vendetto. Bartolomeo del fu Nicola vende a Nicola di Giannuzzo di Subiaco una terrata o cerbinaria in Subiaco.
Orig., LV, 94.

mdccclxxiiii. 1381 novembre 24. Subiaco. Antonio di Nicola di Gello di Subiaco vende a Pietro di Tolomeo di Cervara una terra in Cervara.
Orig., LVII, 191.

mdccclxxv. 1381 decembre 28. Subiaco, contrada « Platea », parrocchia di Santo Andrea, in casa di Stefanaccio, nel ballatoio. Angelo di Giacomo di Berardo di Subiaco vende un orto ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 45.

mdccclxxvi. 1382 gennaio 24. Subiaco, nel portico, sotto la casa di Andrea contestabile. Nanna di Giovanni ferraro cede a Nicola di Ballo alcuni beni in Afile.
Orig., LVIII, 182.

mdccclxxvii. 1382 febbraio 8. Agosta, nella casa della chiesa di Santa Maria. Renzo del fu Meo di Panemollo di Bordella vende a Buccio del fu Pietro di Bonomuccio una terra in Agosta.
Orig., LIX, 54.

mdccclxxviii. 1382 marzo 2. Subiaco, in casa di Nardo [di Pietruccia]. Pietruccia, moglie del fu Giovanni Imperio di Subiaco, fa testamento.
Orig., LV, 95.

mdccclxxviiii. 1382 marzo 2. Sublacense, nell'atrio, dinanzi la porta della chiesa. Pietro di Matteo Pelagnis detto Prete di Subiaco dona alcuni beni al Sublacense.
Orig., XI, 46.

mdccclxxx. 1382 aprile 19. Rocca del castello di Ponza, nella camera dell'abate. Cola di Stefano di Cola dona all'abate i suoi diritti su uncasale in Ponza.
Orig., XXVIII, 8.

mdccclxxxi. 1382 aprile 20. Subiaco, nella via che conduce alla portella di Santo Andrea, dinanzi la casa di mastro Simone. Cola di Ballo di Subiaco riceve da Andrea contestabile di Subiaco LV fiorini d'oro, dote della moglie Letizia.

Orig., LV, 96.

mdccclxxxii. 1382 maggio 4. Subiaco, nella contrada Capo dei gelsi, in casa del compratore. Meo del fu Nicola di Cinzio vende ad Antonio Pelagnis di Subiaco una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 97.

mdccclxxxiii. 1382 maggio 11. [Subiaco], dinanzi la casa della chiesa di San Giovanni. Martino di Giovanni di Riccardo e Giovanni di Trifello di Subiaco, arbitri, sentenziano nella lite fra Giovanni di Tuccio e Cola Ferrello di Subiaco per una permuta di beni in Subiaco.

Orig., LV, 98.

mdccclxxxiiii. 1382 maggio 28. Subiaco, dinanzi la casa della chiesa di San Giovanni. Cecco di Omodidio di Agosta vende a Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco un farraginale in Subiaco.

Orig., LV, 99.

mdccclxxxv. 1382 agosto 8. Rocca di Subiaco, nella cappella di San Giovanni. Cecco di Omodidio di Agosta ha in deposito da Cola di Ballo di Subiaco XVIII fiorini d'oro.

Orig., LV, 100.

mdccclxxxvi. 1382 agosto 17. Rocca di Subiaco, nella camera del vicario. Benedetto di Lorenza di Cerreto vende al Sublacense « actegiam » in Cerreto.

Orig., XXIII, 11.

mdccclxxxvii. 1382 agosto 29. Subiaco, nella contrada di Fiorenza, nella casa di Maria, moglie del testatore. Cecco detto Marzio di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 101.

mdccclxxxviii. 1382 settembre 6. Subiaco, dinanzi la casa di Cola di Ponzio. Giovanni di Stefano vende ad Antonio di Gamma di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig. in LV, 102.

mdccclxxxviiii. 1382 ottobre 31. Rocca di Subiaco, nella cappella. L'abate affitta al notaio Giacomo di Magliano i beni pervenuti al monastero per l'eredità di Nicola Conti di Cervara.

Orig., XXII, 10.

mdccclxxxx. 1382 decembre 10. Subiaco, al banco « iuris ». Pietro di Rosello di Piperno giudice della badia di Subiaco processa alcuni cittadini di Agosta che s'erano accordati con Guastalamarca di Preneste e Nicola Colonna ai danni di Agosta.

Copia autentica, 1383 ottobre 27, rocca di Subiaco, al solito banco « iuris », XIX, 7. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 425.

mdccclxxxxi. 1382 decembre 10. Rocca Santo Stefano, dinanzi la casa del venditore. Tommasella vedova di Bernardo di Rocca Santo Stefano vende a Pietro di Buccio Negri un castagneto in Rocca Santo Stefano.

Orig., LVI, 166.

mdccclxxxxii. 1382 decembre 10. [Subiaco], monastero di Santa Cleridonia, nella chiesa. Giovanni di Cecco di Subiaco dona al monastero di Santa Cleridonia i suoi beni di Subiaco.

Orig., XXXV, 83.

mdccclxxxxiii. 1382 decembre 14. Subiaco, in contrada Capo dei gelsi, in casa di Buccio di Andrea. Guffia, moglie di Buccio di Andrea di Subiaco, fa testamento.

Orig., LV, 103.

mdccclxxxxiiii. 1382 decembre 14. Subiaco, nella bottega di Berardo di Pasquale. Lucia, moglie di Onofrio Zapparello di Subiaco, vende a Nicola di Ceccarello di Monteporcaro una terra in Agosta.

Orig., LIX, 55.

mdccclxxxxv. 1382 decembre 19. Subiaco, nella casa nuova del notaio Angelo di Giacomo di Berardo di Subiaco. Nicola di Ceccarello di Subiaco vende a Mario di Carcozzo di Jenne alcune terre in Jenne.

Orig., LVII, 19.

mdccclxxxxvi. 1383 gennaio 2. Afile, nella casa della testatrice. Scolastica del fu Nicola Malopere di Afile fa testamento.

Orig., LVIII, 183.

mdccclxxxxvii. 1383 gennaio 11. Subiaco, dinanzi la casa di Romano di Guido. Bella moglie del fu Cola di Giovanni di Vendetto di Subiaco riceve da Cola di Giannuzzo di Subiaco un mutuo di VIII libbre di denari.

Orig., LV, 104.

mdccclxxxxviii. 1383 gennaio 12. Subiaco, in casa di Lucia di Giovanni di Santo Abbondio. Frate Cecco di Santo Abbondio dei Minori riceve da Lucia di Giovanni di Sant'Abbondio di Subiaco C fiorini d'oro.

Orig., LV, 105.

mdccclxxxxviiii. 1383 gennaio 24. Agosta. Cola di Pietro di Agosta vende al notaio Giacomo di Pietruccio di Subiaco una terra in Agosta.

Orig., LIX, 56.

mdcccc. 1383 gennaio 27. Subiaco, in casa del venditore. Mastro Nicola Cappella e il figlio Bartolomeo di Subiaco vendono a Nicola di Ceccarello di Monteporcaro una terra in Agosta.

Orig. in LIX, 55.

mdcccci. 1383 gennaio 30. Riofreddo, nella casa del compratore. Angelo di Giovanni di Agosta vende a Giovanni di Piliero di Riofreddo una vigna in Agosta.

Orig., LIX, 57.

mdccccii. 1383 marzo 12. Rocca Santo Stefano, in casa di Giovanni di Buccio Negri. Maria del fu Cecco di Rocca Santo Stefano vende a Pietro del fu Buccio Negri un orto in Rocca Santo Stefano.

Orig., LVI, 167.

mdcccciii. 1383 marzo 15. Agosta, dinanzi la casa di Mattuccio. Rita moglie di Mattuccio di Agosta vende a mastro Nicola Cappella di Subiaco una terra in Agosta.

Orig. in LIX, 55.

mdcccciiii. 1383 aprile 17. Castello di Subiaco, dinanzi la chiesa di Sant'Andrea. Gli esecutori testamentari di Andrea di Ciro vendono una vigna a Matteo di Giovanni di Rocco.

Orig., XI, 47.

mdccccv. 1383 aprile 29. Speco, nella camera dell'abate Francesco. L'abate Francesco dà il priorato di Santa Maria di morra di Botte a frate Angelo di Toscanella.

Orig., XXXV, 108.

mdccccvi. 1383 aprile 30. Monastero di Santa Maria di morra di Botte. Il priore dello Speco fa prender possesso del monastero di Santa Maria di morra di Botte al nuovo priore fr. Angelo di Toscanella.

Orig., XXXV, 109.

mdccccvii. 1383 maggio 1. Subiaco, nella cerbinaria della casa di Buccio. Antonio di Mattarozzo di Canterano vende a Buccio di Andrea di Subiaco una terra in Agosta.

Orig., LIX, 58.

mdccccviii. 1383 maggio 15. Jenne, nella via pubblica, dinanzi la casa di Andreone. Rosa moglie di Rizzo vende a Nofo di Rinaldo di Jenne una terra in Jenne.

Orig., LVII, 20.

mdccccviiii. 1383 giugno 14. Subiaco, in casa di Moricone. Cecca, moglie di Pietro Mori di Moricone, vende ad Antonio di Gamma di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig. in LV, 102.

mdccccx. 1383 giugno 24. Subiaco, nelle scale del notaio Bartolomeo di mastro Nicola Cappella di Subiaco. Matteo di Ritella vende a Nicola di Ballo di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig., LV, 107.

mdccccxi. 1383 giugno 26. Subiaco, parrocchia di Sant'Andrea, contrada « Plateae », dinanzi la casa del fu Pietro di Meno. Antonio di Mattarozzo di Canterano vende a Matteo di Giovanni di Rocco di Subiaco alcuni beni in Agosta.

Orig., LIX, 59.

mdccccxii. 1383 luglio 11. Subiaco, in casa della testatrice. Pazienza, moglie di Giovanni di Porta di Subiaco, fa testamento.

Orig., LV, 108.

mdccccxiii. 1383 agosto 15. Subiaco, in casa della testatrice. Magna, vedova di Cecco di Angelo di Subiaco, fa testamento.

Orig., LV, 109.

mdccccxiiii. 1383 agosto 27. Subiaco, in casa della testatrice. Mea, moglie di Andrea di Martinello di Subiaco, fa testamento.

Orig., LV, 110.

mdccccxv. 1383 settembre 21. Subiaco, contrada il Campo, in casa del testatore. Benedetto di Giovanni di Valluccio di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 111.

mdccccxvi. 1383 settembre 23. Castello di Subiaco. Lorenza moglie di Simone dona i suoi beni al Sublacense.

Orig., IX B, 3.

mdccccxvii. 1383 settembre 30. Subiaco, nella casa dei donatori. Berardo di Piglio e la moglie Perna donano alcuni beni al Sublacense.

Orig., XI, 48.

mdccccxviii. 1383 ottobre 13. Civitella, in casa del compratore « in capulastro ». Giacomo di Nicola di Giacone vende a Buccio di Lucia nna selva di castagne in Civitella.

Orig., LVIII, 229.

mdccccxviiii. 1383 ottobre 20. Subiaco, contrada il Campo, in casa dello Speco. Santa di Giovanni di Sacca e il figlio Renzo offrono se e i loro beni allo Speco.

Orig., VII, 23.

mdccccxx. 1383 ottobre 27. Subiaco, contrada « Plateae », nel poggio delle scale della casa di Nanna di Parsiballo. Bartolomeo di mastro Nicola Cappella di Subiaco arbitro sentenzia nella lite fra Cola Ciaramella di Subiaco e Benedetto di Fioretto per una spalla di porco.

Orig., LV, 112.

mdccccxxi. 1383 ottobre 29. Ponza, nella casa del venditore. Giacomello di Buccia del fu Giovanni di Oddone vende a Pietro Ciccadori di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 104.

mdccccxxii. 1383 novembre 10. Roiate. Il procuratore dei figli di Omodidio di Agosta immette l'abate nel possesso di una casa in Roiate.

Orig., XXX, 9. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 447.

mdccccxxiii. 1383 novembre 11. Subiaco, in casa di Angelo di Giacomo di Berardo. Cola e Cecco di Omodidio cedono al Sublacense i loro beni di Roiate in compenso dei danni arrecatigli con la consegna di Agosta a Guastalamarca e Nicola Colonna.

Orig., XXX, 10. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 450.

mdccccxxiiii. 1383 novembre 29. Ponza, nella casa del testatore. Nicola del fu Stefano di Ponza nomina suoi eredi i Sublacensi.

Orig., XXVIII, 9. Pergamena danneggiata, incerta la lettura del mese.

mdccccxxv. 1383 decembre 17. Ponza, in casa di Antonio. Benedetto, detto Ciaota di Sgurgola, riceve da Antonio di Filippo di Ponza XXII fiorini d'oro.

Orig., LVIII, 105.

mdccccxxvi. 1383 decembre 17. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Caterina moglie di Giovanni di Morra. Giovanni di Morra di Subiaco riceve dalla moglie Caterina beni del valore di CX libbre di denari.

Orig., LV, 113.

mdccccxxvii. 1383 decembre 17. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Caterina moglie di Giovanni di Morra. Giovanni di Morra di Subiaco dona a Caterina sua moglie XXX libbre di denari.

Orig., LV, 114.

mdccccxxviii. 1383 decembre 21. Ponza, nella casa della venditrice. Rita, moglie di Nicola Croce vende a Pietro Ciccadori di Ponza, una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 106.

mdccccxxviiii. 1383... 10. Subiaco, in casa del testatore. Nicola di Vendetta di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 106. Per il danno della pergamena non si legge il mese.

mdccccxxx. 1383. Castello di Subiaco, chiesa di Sant'Andrea. Antonio di Grimaldo di Subiaco offre sè e i suoi beni allo Speco per costruirvi un altare.

Orig., VII, 22. Danneggiatissima la pergamena.

mdccccxxxi. 1384 gennaio 1. Subiaco, in casa del compratore. Rita moglie di Angelo di Marozzo vende a Tommaso Collaccione di Subiaco una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 115.

mdccccxxxii. 1384 gennaio 21. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense e Giovanni di Pietro di Roiate si scambiano alcuni beni.

Orig., XI, 49.

mdccccxxxiii. 1384 febbraio 9. Subiaco, contrada « Ruvione », parrocchia di Santa Maria, dinanzi la casa di Buccio di Cecca. Angela di Pietruccio di Cervara dona al monastero di Santa Maria di morra di Botte una casa in Cervara.

Orig., XXXV, 110.

mdccccxxxiiii. 1384 aprile 6. Territorio di Agosta, nel castello. Lo Speco prende possesso di metà di un castello lasciatagli da Caterina moglie del fu Tuccio di Giacomo di Tivoli.

Orig., VII, 24.

mdccccxxxv. 1384 aprile 18. Subiaco, in contrada « Platea », nella parrocchia di Sant'Andrea, in casa di Angelo. Maria, moglie di Nofo di Rinaldo di Jenne, dona alcuni beni in Jenne al monastero di Santa Maria di morra di Botte.

Orig., XXXV, 111.

mdccccxxxvi. 1384 aprile 27. Cori, chiesa di Santa Maria di Monte. Tuccio di Giovanni di Cori offre sè e alcuni beni alla chiesa di Santa Maria di Monte di Cori.

Orig., XXXVI, 19.

mdccccxxxvii. 1384 maggio 7. Subiaco, contrada « Plateae », parrocchia di Sant'Andrea, in casa del testatore. Cola Magistri nomina condizionatamente suo erede il Sublacense.

Orig., XI, 50.

mdccccxxxviii. 1384 maggio 7. Agosta. Cecco di Migliore di Agosta vende al priore dell'ospedale di Santa Maria Maddalena in Agosta una terra.

Orig., XXII, 11.

mdccccxxxviiii. 1384 maggio 8. Subiaco, in casa del compratore. Benedetto di Tommaso di Subiaco vende a Bonomuccio di Davinuzzo due terre in Agosta.

Orig., LIX, 60.

mdccccxxxx. 1384 maggio 10. Subiaco, in casa delle venditrici. Maria vedova di Cecco di Boccio de Marzii e la figlia Gemma vendono a Giacomo di Silvestro una casa in Subiaco.

Orig., LV, 116.

mdccccxxxxi. 1384 maggio 26. Subiaco, contrada « Plateae », parrocchia di Sant'Andrea, in casa di Cola. Cola Magistri di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 117. Codicillo di testamento.

mdccccxxxxii. 1384 giugno 5. Trevi. Nanna del fu Pietro di Bicco di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una vigna in Trevi.

Orig., XXXI, 21.

mdccccxxxxiii. 1384 luglio 20. Subiaco, chiesa di Sant'Andrea, nella sala. Nanna, vedova di Mancino di Afile, dona al Sublacense alcuni beni in Ponza e in Cerreto.

Orig., XXIII, 12.

mdccccxxxxiiii. 1384 agosto 8. Ponza, chiesa di Santa Maria. Tomeo di Santo Onofrio e la moglie Juvanda vendono a Pietro Ciccadori di Ponza, una terra in Sant'Onofrio.

Orig., LVIII, 107.

mdccccxxxxv. 1384 agosto 24. Castello di Subiaco. Maria, figlia di Matteo di Gallozzo di Subiaco, dona ai monasteri Sublacensi tutto ciò che possiede.

Orig., VII, 25.

mdccccxxxxvi. 1384 agosto 28. Subiaco, in casa di Cecca, moglie di Enrico di Giovanni di Francesco di Toccianello. Enrico di Giovanni di Francesco di Toccianello riceve dalla moglie Cecca per dote LXII libbre di denari del Senato.

Orig., LV, 118.

mdccccxxxxvii. 1384 agosto 29. Subiaco, in casa del compratore. Antonio di Nacco di Subiaco vende a Bonomuccio di Davinuzzo alcune terre in Agosta.

Orig., LIX, 61.

mdccccxxxxviii. 1384 settembre 11. Territorio di Ponza, casale di Torrita. Il Sublacense prende possesso del casale di Torrita donato da Nanna vedova di Mancino di Afile.

Orig., XXVIII, 20bis.

mdccccxxxxviiii. 1384 settembre 19. Rocca Santo Stefano, dinanzi la chiesa di Santa Maria, nella portella. Rita, moglie di Nicola Rossi di Rocca Santo Stefano vende a Graziano del fu Buccio Negri un orto in Rocca Santo Stefano.

Orig., LVI, 168.

mdccccl. 1384 settembre 24. Subiaco, in casa del notaio Angelo di Giacomo di Berardo. Matteo di Gallozzo di Subiaco rinunzia a favore dei Sublacensi i suoi diritti sui beni del fu Benedetto di Giovanni di Valluzzo in Subiaco.

Orig., LV, 119.

mdccccli. 1384 settembre 28. Subiaco. I monasteri Sublacensi e Antonio di Nacco di Prugna si scambiano alcuni beni in Agosta, e in Subiaco.

Orig., XIX, 8.

mdcccclii. 1384 settembre 28. Caterina, moglie del fu Giovanni di Valluzzo cede al Sublacense i suoi diritti sull'eredità del figlio Benedetto.

Orig., XXX, 11.

mdccccliii. 1384 ottobre 10. Subiaco. Il notaio Giacomo del fu Pietruccio di Subiaco vende a Bonomuccio di Davinuzzo una terra in Agosta.

Orig., LIX, 62.

mdcccccliiii. 1384 ottobre 12. Castello di Subiaco. I monasteri Sublacensi transigono con Caterina di Benedetto di Giovanni per alcuni beni.

Orig., VII, 26.

mdcccclv. 1384 novembre 14. Subiaco. Lo Speco e Antonio di Cristiano si scambiano alcuni beni.
Orig., VII, 27.

mdcccclvi. 1384 novembre 25. Subiaco, contrada Scanziani, in casa del monastero di Santa Maria di morra di Botte. Cencio di Pietro di Afile dona al Monastero di Santa Maria di morra di Botte i suoi beni di Afile.
Orig., XXXV, 112.

mdcccclvii. 1384 decembre 1. Rocca di Subiaco, nel forno. Ballo di Nicola Malvottone di Subiaco dona allo Speco molti suoi diritti possessorî.
Orig., VII, 28.

mdcccclviii. 1384 decembre 10. Castello di Subiaco. Lo Speco e Cola di Giovanni di Subiaco si scambiano una casa.
Orig., VII, 29.

mdcccclviiii. 1384 decembre 12. Jenne, nella casa del compratore. Giovanni di Pietro vende a Mando di Carrozzo di Jenne una terra in Jenne.
Orig., LVII, 21.

mdcccclx. 1384 decembre 19. Agosta, nella piazza pubblica, vicino la terra. Perna del fu Ciozzo di Martelluccio di Agosta vende una terra in Agosta a Sante di Andrea di Subiaco.
Orig., LIX, 63.

mdcccclxi. 1384 decembre 29. Sublacense, nel capitolo. L'abate scambia alcuni beni coi monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 51.

mdcccclxii. 1385 gennaio 5. Rocca di Subiaco, nel palazzo della rocca. Tuccia, moglie del fu Giovanni di Pelagio di Canterano e il figlio Tuccio, vendono al Sublacense un molino in Canterano.
Orig., XXI, 5.

mdcccclxiii. 1385 gennaio 21. Rocca di Subiaco, dinanzi il banco « iuris ». Maria del fu Giovanni di Valluzzo dona i suoi diritti sui beni del fratello ai monasterî Sublacensi.
Orig., XI, 52.

mdcccclxiiii. 1385 gennaio 22. Subiaco, contrada « Plateae », in casa di Nanna di Cola di Ceccarello. Cecca del fu Onofrio cede ad Altruda moglie di Pietro di Sante CXI libbre di denari in beni mobili.
Orig., LV, 120.

mdcccclxv. 1385 febbraio 12. Subiaco, nella piazza di Capo dei gelsi, vicino la pietra dove si vende il grano. Renzo di Antonio vende a Matteo di Rocco di Subiaco una terra in Rocca Canterano.
Orig., LVII, 310.

mdcccclxvi. 1385 febbraio 18. Rocca Santo Stefano, dinanzi la chiesa di Santa Maria, nella portella. Santa, moglie di Pietro di Cazzo di Rocca Santo Stefano vende a Zano di Buccio Negri un orto in Rocca Santo Stefano.
Orig., LVI, 169.

mdcccclxvii. 1385 febbraio 19. Rocca di Subiaco, dinanzi la seconda porta. Mauro di Canterano vende al vicario dell'abate una canapina in Canterano.
Orig., XXI, 6.

mdcccclxvii. 1385 febbraio 22. Rocca di Subiaco in piazza, avanti la seconda porta. I monasteri Sublacensi e Antoniella moglie di Giovanni di Roiate si scambiano alcuni beni.
Orig., XVII, 1.

mdcccclxviii. 1385 febbraio 27. Rocca di Subiaco, in camera dell'abate. Antonio di Mondo di Genazzano vende al Sublacense i diritti e i beni che ha in Civitella.
Orig., LVIII, 230.

mdcccclxx. 1385 marzo 8. Subiaco, contrada Capo dei gelsi. Tuccio di Ballo di Afile vende a Cola di Giannuzzo di Subiaco una vigna in Afile.
Orig., LVIII, 184.

mdcccclxxi. 1385 marzo 21. Roiate, dinanzi la porta. Stefano di Valmontone di Paliano vende a Buccio di Lucia una terra in Civitella.
Orig., LVIII, 231.

mdcccclxxii. 1385 aprile 9. Subiaco, in casa del compratore. Allegretto del fu Cola di Allegretto di Agosta vende a Tommaso di Subiaco una canapina in Agosta.
Orig., LIX, 64.

mdcccclxxiii. 1385 aprile 10. Subiaco, casa di Perna, parrocchia di San Giovanni, contrada Capo dei gelsi. Perna moglie del fu Pelagnis di Subiaco dona alcuni beni allo Speco.
Orig., VII, 30.

mdccccclxxiiii. 1385 giugno 3. [Curia di Subiaco], in camera di Graziano di Onofrio, al solito banco « iuris pro tribunali sedens ». Graziano di Onofrio, vicario del vescovo di Tivoli, scioglie il matrimonio consumato di Giovanni di Andrea e di Maria di Tommaso Collaccione.
Orig., LV, 121.

mdcccclxxv. 1385 giugno 14. Jenne, dinanzi la casa di Sante di Andrea. Buccio di Bozzo vende a Mando di Carrozzo di Jenne una terra in Jenne.
Orig., LVII, 21bis.

mdcccclxxvi. 1385 luglio 1. Speco nel mignano, sopra « cognam » della infermeria nuova, vicino la camera dell'abate. Lo Speco compra per C fiorini d'oro da Antonio di Stefano di Pietro di Mezio di Subiaco un casale nel territorio di Monteporcaro.
Orig., VII, 31.

mdcccclxxvii. 1385 luglio 3. Cori, nella chiesa di Santa Maria di Monte. Tuccio di Giovanni di Cori offre sè stesso e alcuni beni al monastero di Sant'Angelo di Ninfa.
Orig., XXXVI, 20.

mdcccclxxviii. 1385 luglio 14. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi si fanno reciproca quietanza di ciò che si devono.
Orig., VII, 32.

mdcccclxxviiii. 1385 agosto 20. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, dinanzi la casa del compratore. Onofrio di Martino di Rocca Canterano vende a Renzo di Antonio di Roccio di Subiaco una terra in Canterano.
Orig., LV, 122.

mdcccclxxx. 1385 agosto 26. Trevi. Lorenzo di Matteo di Lazzaro di Trevi ratifica la vendita fatta da Nanna dal fu Pietro di Cecco al monastero di Sant'Angelo di Orsano.

Orig., XXXI, 22.

mdcccclxxxi. 1385 settembre 7. Subiaco, in contrada Capo dei gelsi, dinanzi la casa delle compratrici. Maria, moglie di Giovanni di Stefano di Cerreto, vende alle figlie Abenante e Caterina metà di un vignale in Cerreto.

Orig., LVII, 251.

mdcccclxxxii. 1385 settembre 22. Castello di Subiaco. Gentile Conte di Paolo dona al Sublacense metà dei suoi beni in Subiaco.

Orig., IX B, 4.

mdcccclxxxiii. 1385 ottobre 8. Agosta, dinanzi la porta di San Giovanni. Alena, moglie di Martino di Bartolomeo di Canterano, vende a Nallo di Amatuccio una vigna in Agosta.

Orig., LIX, 65.

mdcccclxxxiiii. 1385 ottobre 8. Subiaco, contrada « Platea », in casa del notaio Giacomo di Pietro di Giacomo di Sante di Subiaco. Giovanni di Fioretto di Subiaco vende a Cola di Giannuzzo una selva in Toccianello.

Orig., LVI, 148.

mdcccclxxxv. 1385 novembre 7. Roma, regione Ponte, parrocchia dei Santi Giuliano e Celso, nell'ospizio di Bartolino di Piacenza. Tommaso abate di San Biagio « de cantusecuto » delegato dal papa, con l'abate Sublacense e col vescovo d'Anagni, per curare i beni di San Gregorio e Andrea « ad clivum scauri » ammonisce gli ingiusti usurpatori dei beni di questo monastero.

Orig., XLI, 10.

mdcccclxxxvi. 1385 novembre 9. Subiaco, chiesa di Sant'Andrea. Maria moglie del fu Cecco di Subiaco dona al monastero di San Lorenzo di morra di Botte sè stessa e alcuni suoi beni.

Orig., XXXV, 113.

mdcccclxxxvii. 1385 novembre 26. Subiaco, contrada « Plateae » in casa di Graziano. Il priore del monastero di morra di Botte e Giovanni di mastro Rinaldo di Subiaco si scambiano alcuni beni in Cervara.

Orig., XXXV, 114.

mdcccclxxxviii. 1385 decembre 23. Subiaco, « in campo ubi reditur forum », vicino la casa dello Speco. Benedetto di Tommaso di Subiaco e Cecco di Nicola di Cerreto si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig., LV, 123.

mdcccclxxxviiii. 1386 gennaio 29. Castello di Subiaco, nella casa del fu Benedetto di Giovanni di Valluzzo. Lucia di Giovanni di Sant'Abbondio di Subiaco dona alcuni beni allo Speco.

Orig., VII, 33.

mdcccclxxxx. 1386 gennaio. Subiaco, nella casa delle mole. Leonardo detto Flancone dona alcuni beni al Sublacense in Subiaco.

Orig., XI, 53. Il danno della pergamena non permette di leggere interamente la data.

mdccccIxxxxi. 1386 febbraio 22. Subiaco, contrada Carbonari, in casa di Simone di Rocca di Botte. Rita di Caperchio di Subiaco dona al monastero di Santa Maria di morra di Botte alcuni beni in Subiaco.

Orig., XXXV, 115.

mdccccIxxxxii. 1386 marzo 6. Rocca di Subiaco, nella camera del giudice di Subiaco, vicino la porta della rocca. Cola di Giannotto e Oddone di Giovanni arbitri sentenziano nella causa fra Cecco di Bonomo e Giovanni di Morra, per servitù d'acqua piovana nelle case di questi in Subiaco.

Orig., LV, 124.

mdccccIxxxxiii. 1386 aprile 26. Subiaco, contrada il Campo, dinanzi la casa di Benedetto di Giovanni di Valluzzo. Lo Speco compra da Nazarena di Cola di Valluzzo un orto in Subiaco.

Orig., VII, 34.

mdccccIxxxxiiii. 1386 giugno 11. Sublacense, nel chiostro. Bonomuccio di Davinuzzo promette di costruire e dotare una cappella in Santa Scolastica.

Orig., IX B, 5.

mdccccIxxxxv. 1386 giugno 13. Benedetto di Tommaso e Romano di Guido di Subiaco arbitri sentenziano nella causa fra Giovanni di Cola e Mascia di Pietrone di Subiaco, per servitù di passaggio.

Orig., LV, 125.

mdccccIxxxxvi. 1386 giugno 21. Subiaco, contrada « Platea », in casa di Berardo di Pasquale. Maria, moglie di Bonomo di Subiaco vende ai monasteri Sublacensi parte di un casale in Ágosta.

Orig., XIX, 9.

mdccccIxxxxvii. 1386 giugno 29. Subiaco, contrada Scanziani, in casa di Flancone. Mattiela, moglie del fu Ciuccio di Pietro di Afile, offre al monastero di San Lorenzo di morra di Botte sè ed i suoi beni, riservandosene l'usufrutto.

Orig., XXXV, 116.

mdccccIxxxxviii. 1386 agosto 20. Subiaco, nella casa del testatore. Lello di Giovanni di Angelo di Subiaco dispone che i suoi beni passino ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 54.

mdccccIxxxxviiii. 1386 agosto 31. [Trevi], monastero di Sant'Angelo di Orsano, nella chiesa. Gregorio Acconcia di Trevi dona alcuni beni al monastero di Sant'Angelo di Orsano, ed il vicario della diocesi di Anagni conferma la donazione.

Orig., XXXI, 24.

mm. 1386 agosto 31. [Trevi], monastero di Sant'Angelo di Orsano, nella chiesa. Liotta di Nicola di Trevi dona sè ed alcuni beni al monastero di Sant'Angelo di Orsano in Trevi.

Orig., XXXI, 23.

mmi. 1386 ottobre 31. Olevano, dinanzi la casa di Pietro di Giovanni, « iuxta calonecam ». Antonio di Mondo e Buccio di Lucia si scambiano alcuni beni in Civitella.

Copia autentica, 1409 gennaio 21, castello di Olevano, in casa di Paolo Orsini, LVIII, 232.

mmii. 1386 decembre 6. Subiaco, nel molino. Muzio di Varro di Castel Rubiano vende ai monasteri Sublacensi alcuni beni in Agosta.
Orig., XIX, 10.

mmiii. 1386 decembre 9. Cave, in casa dei venditori. Nicola di Stefano e la moglie Belliza vendono a Pietro Ciccadori di Ponza una casa in Ponza.
Orig., LVIII, 108.

mmiiii. 1386 decembre 15. Subiaco, in casa del compratore. Lotto del fu Nicola di Curcumello vende a Nicola di Ceccarello di Subiaco una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 126.

mmv. 1387 gennaio 10. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ». Meo di Nicanzio dona a Cecco di Matteo di Subiaco tutti i suoi diritti sull'eredità della madre Caterina.
Orig., LV, 127.

mmvi. 1387 febbraio 4. Territorio di Subiaco, presso San Felice, nella terra venduta. Cecca del fu Manna vende a Cola di Ceccarello di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LV, 128.

mmvii. 1387 febbraio 12. Subiaco, nella casa del testatore. Sante di Andrea di Rieti lascia tutti i suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 55.

mmviii. 1387 febbraio 18. Subiaco, contrada il Campo, nella casa di Cola. I Sublacensi scambiano alcuni beni con Cola di Metto di Subiaco.
Orig., XI, 56.

mmviiii. 1387 febbraio 25. Subiaco, contrada « pedis plagiae », dinanzi la casa di Nardo di Vendetta. Il monastero di morra di Botte e Matteo di Giovanni di Subiaco si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Originali due, XXXV, 117, 118.

mmx. 1387 marzo 17. Subiaco, contrada « Platae », nel luogo Scanziani, in casa di Flancone. Buccio di Lorenzo di Subiaco dona al monastero di morra di Botte metà de' suoi beni in Subiaco.
Orig., XXXV, 119.

mmxi. 1387 marzo 23. Speco, dinanzi la porta del monastero. Cola di Giannuzzo di Giovanni dona tutti i suoi beni allo Speco.
Orig., VII, 35.

mmxii 1387 giugno 10. Jenne, in casa di Nofo. Maria moglie di Nofo di Rinaldo di Jenne dona i suoi beni allo Speco.
Orig., VII, 36.

mmxiii. 1387 luglio 2. Lucca. Urbano VI a tutti i fedeli, per promettere indulgenze a chi lavora nel restauro di San Girolamo sopra Subiaco.
Orig., II, 45. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 449.

mmxiiii. 1387 agosto 7. Rocca di Subiaco, sala, nella cappella. I monasteri Sublacensi e Giovanni di Pietro di Roiate si scambiano alcuni beni.
Orig., XI, 57.

mmxv. 1387 decembre 20. Subiaco, in casa del notaio Giacomo di Giovanni di Panemollo. I fratelli Cola di Nacco e Anfuso di Prugna vendono a Bonomuccio di Davinuzzo una terra in Agosta.
Orig., LIX, 66.

mmxvi. 1388 marzo 9. Subiaco, contrada Capo dei gelsi. Prina del fu Meo nomina suo erede lo Speco e lascia beni ai monasteri di San Girolamo e morra di Botte.
Orig., VII, 37.

mmxvii. 1388 marzo 23. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Lucia di Sant'Abbondio. Abenante del fu Pietro dona alcuni beni allo Speco.
Orig., VII, 38.

mmxviii. 1388 aprile 10. Sublacense, dinanzi al capitolo. L'arciprete di Santa Maria di Roiate, rettore di Sant'Andrea di Subiaco, dona ai monasteri Sublacensi i diritti di signoria sul territorio di Roiate e Roccasecca.
Orig., XXX, 12.

mmxviiii. 1388 aprile 11. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi e Stefano, arciprete di Santa Maria di Roiate e rettore di Sant'Andrea di Subiaco, si scambiano alcuni beni.
Orig., XXX, 13.

mmxx. 1388 aprile 29. Sublacense, nella camera del palazzo dell'abate, sopra la porta. Il Sublacense e Giovanni di Antonio di Roiate si scambiano alcuni beni in Roiate.
Orig., XXX, 14.

mmxxi. 1388 maggio 21. Rocca di Ponza. Pietro di Mancino vende a Pietro Ciccadori di Ponza una terra in Ponza.
Orig., LVIII, 109.

mmxxii. 1388 giugno 12. Curia Sublacense, nella camera dell'abate. Il Sublacense e Nuccio di Benedetto di Cristiano si scambiano alcuni beni.
Orig., XXX, 15.

mmxxiii. 1388 agosto 18. [Marano], nella casa di Ruzza, dove giace il testatore. Sante di Giacomo di Sante di Agosta fa testamento.
Orig., LIX, 67.

mmxxiiii. 1388 settembre 19. Subiaco, nella casa di Mascia, moglie di Tommaso Bordone. Tommaso Bordone di Subiaco riceve la dote della moglie Mascia.
Orig., LV, 129.

mmxxv. 1388 ottobre 24. Subiaco, nella casa del monastero. Perna di Pelagnis dona i suoi beni allo Speco.
Orig., VII, 39.

mmxxvi. 1388 ottobre 25. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella terrata della casa del notaio Giovanni di Meo di Todino. Agnese di Giacomuccio di Subiaco vende al monastero di morra di Botte una casa in Subiaco.
Orig., XXXV, 120.

mmxxvii. 1388 decembre 5. Subiaco, nella casa comune. Martino del fu Benedetto di Cristiano di Subiaco, arciprete di Santa Maria cede in perpetuo a Buccio di Nardo di Monteporcaro alcuni suoi diritti.
Orig., LV, 130.

mmxxviii. 1388 decembre 6. Subiaco, contrada «Plateae» nella casa della chiesa di Sant'Andrea. Nocenzo di Stefano e Biagio di Pistacchio, esecutori testamentarî della fu Mea del fu Sezze di Subiaco, vendono al procuratore di Santa Cleridonia una vigna in Subiaco.
Orig., XXXV, 84.

mmxxviiii. 1388 decembre 26. Subiaco, dinanzi la casa di Giovanni dei figli di Ruggero. Ballo di Nicola Malvottone vende a Nicola di Ballo di Subiaco un orto in Subiaco.

Orig., LV, 131.

mmxxx. 1389 gennaio 20. Castello di Subiaco, nella casa del monastero [di Santa Cleridonia]. Il monastero di Santa Cleridonia affitta a Maria del fu Nicola di Agosta alcuni feudi in Agosta.

Orig., XXXV, 85.

mmxxxi. 1389 gennaio 23. Trevi, nella casa della donatrice. Nanna moglie di Tuccio dona alcuni beni al monastero di Sant'Angelo di Orsano di Trevi.

Orig., XXXI, 25.

mmxxxii. 1389 giugno 21. Subiaco, in contrada « Pedis plagiae ». Caterina, moglie di Andrea contestabile di Subiaco, vende ai monasteri Sublacensi parte d'un casale in Agosta.

Orig., XIX, 11.

mmxxxiii. 1389 agosto 25. Tivoli. Il vescovo di Tivoli permette ai monasteri Sublacensi di vendere una vigna a Mattozzo di Angelo di Cervara.

Copia autentica in vendita, 1400 febbraio 8, XXII, 13.

mmxxxiiii. 1389 agosto 26. Rocca di Subiaco, dinanzi il banco « iuris ». Benedetto di Tommaso e Nicola di Giannuzzo di Subiaco si affidano a due arbitri per comporre le loro liti sorte per un forno e uno sciacquatoio.

Orig., LV, 132.

mmxxxv. 1389 settembre 13. Subiaco, contrada Scanziani, in casa del monastero. Bona Cacaziola dona una casa allo Speco.

Orig., VII, 40.

mmxxxvi. 1389 settembre 13. Castello di Marano, nella curia. Lo Speco consente ad Antonio di Cola di Cappa di Marano, di comprare alcuni beni da Antonio di Tarullo.

Orig., XXVII, 8.

mmxxxvii. 1389 settembre 20. Rocca di Subiaco. Nicola di Ceccarello e Oddone di Giovanni di Arazzo arbitri sentenziano nella causa, per un possesso, fra Benedetto di Tommaso e Nicola di Giannuzzo di Subiaco.

Orig., LV, 133.

mmxxxviii. 1389 ottobre 10. Subiaco, in casa del testatore. Giannuzzo di Giovanni di Vendetto di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 134. Particola di testamento.

mmxxxviiii. 1389 ottobre 16. Subiaco, nella casa dello Speco, nel Campo. Santa, moglie del fu Cecco Cortese di Jenne, dona allo Speco una casa.

Orig., VII, 41.

mmxxxx. 1389 ottobre 17. Subiaco, contrada Scanziani, nella casa del testatore. Nardo detto Flancone di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 135.

mmxxxxi. 1389 decembre 10. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ». Benedetto di Tommaso e Cola di Giannuzzo di Subiaco rinunziano all'appello chiesto al giudice Antonio di Segni, contro la sentenza di due arbitri.

Orig., LV, 136.

mmxxxxii. 1389 decembre 15. Roma, S. Pietro. Bonifazio VIIII a Pietro vescovo di Tivoli e Donato abate di San Lorenzo di Aversa ordina la visita e la riforma del monastero Sublacense.

Copia autentica nell'istrumento di visita, 1390 gennaio 25, IV, 18. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 467.

mmxxxxiii. 1390 gennaio 13. Subiaco. Cola di Nacco di Prugna vende a Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco una terra in Agosta.

Orig., LIX, 68.

mmxxxxiiii. 1390 gennaio 23. Castello di Subiaco. Pietro, vescovo di Tivoli e Donato, abate di San Lorenzo d'Aversa, visitatori e riformatori dei monasteri Sublacensi, concedono alle donne l'ingresso alla chiesa dello Speco.

Copia semplice L, III, 9 in V, 25.

mmxxxxv. 1390 gennaio 24. Arcinazzo, oltre la torre, vicino alla fonte murata. Biagio di Nicola di Ponza, per i visitatori dei monasteri Sublacensi, immettono i monaci nel possesso del feudo di Arcinazzo e di Collalto.

Orig. in XXVIII, 21.

mmxxxxvi. 1390 gennaio 25. Arcinazzo, oltre la torre, presso la fonte murata. Giovanni di Pietro Calipti di Subiaco, per i visitatori dei monasteri Sublacensi, immette il Sublacense nel possesso della tenuta Pianelli di Subiaco.

Orig. in XXVIII, 21.

mmxxxxvii. 1390 gennaio 25. Sublacense, nel capitolo. Pietro vescovo di Tivoli e Donato di Toledo, abate di San Lorenzo di Aversa, riformano i monasteri Sublacensi.

Orig. in IV, 18. -- Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 467.

mmxxxxviii. 1390 marzo 8. Castello di Cervara, in casa della chiesa di Santa Maria. Benedetto di Francesco Mango di Cervara dona sè e i suoi beni (inventariandoli) alla cappella della chiesa di Santa Maria di morra di Botte.

Orig., XXXV, 121.

mmxxxxviiii. 1390 marzo 19. Roma. Bonifazio VIIII conferma la divisione delle mense dell'abate e del convento Sublacense, proposta dai riformatori.

Orig., II, 46.

mml. 1390 marzo 20. Sermoneta, in San Lorenzo. Pietro di Nardo di Ninfa dona a Pietro Valle di Norma i suoi diritti sopra alcuni beni in Ninfa.

Orig., LVII, 107.

mmli. 1390 maggio 21. Gerano, parrocchia di San Lorenzo, dinanzi la casa di Giacomo di Afile. Antonio di Mondo di Genazzano vende a Buccio di Lucia un farraginale in Civitella.

Orig., LVIII, 233.

mmlii. 1390 maggio 24. Paliano, in casa di Giovannuccio di Giovanni dei figli di Ruggero. Maria di Nicola Tinti di Paliano lascia i suoi beni allo Speco.

Orig., VII, 42.

mmliii. 1390 giugno 23. Angelo Correr vescovo del castello di Olivolo consacra un altare nel Sublacense.

Orig., IV, 20.

mmliiii. 1390 giugno 26. Sublacense, nell'atrio. Antoniella del fu Giovanni dona metà dei suoi beni al Sublacense.
Orig., IX B, 6.

mmlv. 1390 luglio 2. Angelo patriarca di Costantinopoli consacra un altare in Santa Scolastica.
Copia semplice, secolo XV, IV, 21.

mmlvi. 1390 luglio 10. Subiaco, in casa della testatrice. Tuccia moglie di Tocco di Toccianello fa testamento.
Orig., LVI, 149.

mmlvii. 1390 luglio 15. Subiaco, contrada « Plateae », nella casa degli eredi di mastro Nicola Cappella. Antonio di Filippo di Ponza dona alla moglie Rita una terra in Afile e alcuni beni in Ponza, in compenso della dote.
Orig., LVIII, 110.

mmlviii. 1390 luglio 22. Subiaco, casa di Tommaso di Cecco. Tommasa, moglie di Tommaso di Cecco, offre sè e i suoi beni al Sublacense.
Orig., XI, 58.

mmlviiii. 1390 agosto 5. Subiaco, in casa del testatore. Giacomo del fu Silvestro di Contrada di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 137.

mmlx. 1390 agosto 16. Sulle scale del Sublacense. Matteo di Nicola di Canterano dona al Sublacense molti beni in Canterano.
Orig., XXI, 7.

mmlxi. 1390 settembre 13. Castello di Subiaco, nella casa della donatrice. Santa, figlia del fu Cecco di Gregorio di Subiaco, dona i beni del fratello Pietro al Sublacense.
Orig., XI, 59.

mmlxii. 1390 settembre 16. Subiaco, in casa del testatore. Martino di Giovanni di Riccardo di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 138.

mmlxiii. 1390 ottobre 8. Sublacense, dinanzi la porta. Benedetto di Giovanni di Subiaco dona sè ed i suoi beni al Sublacense.
Orig., XI, 60.

mmlxiiii. 1390 ottobre 20. Piglio, nel coro della chiesa di Santa Maria. Antonino di Filippo di Ponza vende ad Andrea di Rosso di Piglio alcuni beni in Ponza.
Orig., LVIII, 111.

mmlxv. 1390 ottobre 22. Subiaco, nella casa dello Speco, nel Campo. I monasteri Sublacensi vendono alcuni beni in Ponza a Pietro Ciccadori.
Orig., XXVIII, 10.

mmlxvi. 1390 novembre 3. Cervara, contrada Castello, in casa di Gemma. Il procuratore dei monasteri Sublacensi compra un cerqueto da Gemma, moglie di Giovanni di Simone di Cervara.
Orig., XXII, 12.

mmlxvii. 1390 novembre 29. Subiaco, in casa del testatore. Maria, moglie del fu mastro Lorenzo di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 139.

mmlxviii. 1390 decembre 13. Subiaco, in casa degli eredi del fu mastro Nicola Cappella. Antonio di Filippo di Ponza dona alla moglie Rita i diritti che gli spettano sopra alcuni beni.

Orig., LVIII, 112.

mmlxviiii. 1391 gennaio 15. Subiaco, contrada Scanziani, in casa di Santa Maria di morra di Botte. Bucciarello e Paolo di Odduccio di Subiaco vendono a Santa Maria di morra di Botte i loro diritti sopra una casa in Subiaco.

Orig., XXXV, 122.

mmlxx. 1391 gennaio 29. Subiaco, dinanzi la casa di Nicola di Ballo. Giovanni di Valente vende a Pietro marchegiano di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 140.

mmlxxi. 1391 marzo 5. Subiaco, contrada Scanziani, in casa del monastero di morra di Botte. Il monastero di morra di Botte e Scolastica moglie di Nicola di Vendetto di Subiaco si scambîano alcuni beni in Subiaco.

Orig., XXXV, 123.

mmlxxii. 1391 marzo 12. Subiaco. Antonio del fu Matteo di Vallozzo vende a Tommaso Collaccione di Subiaco una canapina in Agosta.

Orig., LIX, 69.

mmlxxiii. 1391 aprile 6. Cerreto, nella casa del testatore. Cola di Buccia di Cerreto, istituisce suoi eredi i monasteri Sublacensi.

Orig., XXIII, 13.

mmlxxiiii. 1391 aprile 16. Subiaco, nella casa dello Speco, nel Campo. I cellerari dei Sublacensi vendono ad Antonio di Cappa di Marano una vigna in Marano.

Orig., XXVII, 8 bis.

mmlxxv. 1391 maggio 24. Castello di Pietrasecca, in casa della venditrice. Emilia, moglie di Cola di Pietrasecca, vende a Luzio di Giacometto di Poggio Cinolfo una vigna in Poggio Cinolfo.

Orig., LVII, 114.

mmlxxvi. 1391 settembre 10. Subiaco, in casa del compratore. Angela, moglie di Tommaso del castello di Canterano, vende a Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco una terra in Agosta.

Copia autentica, 1337 gennaio 13, rocca di Subiaco, LIX, 70.

mmlxxvii. 1391 decembre 21. Castello di Subiaco, casa dello Speco, contrada il Campo. Stefano di Giovanni Calipti lascia alcuni beni allo Speco.

Orig., VII, 43.

mmlxxviii. 1391 decembre 28. Sublacense, dinanzi la porta principale della chiesa. I coniugi Rita e Tommaso Collaccione di Subiaco donano al Sublacense alcuni beni per costruire la cappella di San Nicola.

Orig., XI, 61.

mmlxxviiii. 1392 marzo 17. Speco. Cecco di Matteo lascia alcuni beni allo Speco.

Orig., VII, 44.

mmlxxx. 1392 maggio 8. Subiaco, dinanzi la bottega di Berardo di Pasquale. Tommaso di Giovanni di Subiaco vende ad Antonio di Gamma di Monteporcaro una terra in Subiaco.

Orig., LV, 141.

mmlxxxi. 1392 luglio 2. Subiaco, in casa della testatrice. Rita, moglie di Antonio de Valerianis di Piperno, nomina suoi eredi condizionatamente i Sublacensi.

Copia autentica, XI, 62.

mmlxxxii. 1392 luglio 6. Castello di Jenne, contrada del Colle di Sant'Andrea. Giovanni di Tommaso di Jenne dona alcuni beni allo Speco.

Orig., VII, 45.

mmlxxxiii. 1392 ottobre 12. Subiaco, contrada « plateae ». Cola di Antonio di Andrea de Collibus di Subiaco vende a Matteo di Rocco una terra in Agosta.

Orig. in LIX, 71.

mmlxxxiiii. 1392 novembre 1. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa del notaio Giovanni di Meo di Todino. Tommaso Bordone di Subiaco dona alla moglie Mascia ii miglioramento fatto nei beni di essa.

Orig., LV, 142.

mmlxxxv. 1392. Rocca di Subiaco, nella camera nuova dell'abate. Il Sublacense si obbliga a pagare allo Speco venticinque rubbia di grano.

Orig., VII, 46. Per il guasto della pergamena non si legge il resto della data.

mmlxxxvi. 1393 gennaio 15. Subiaco, in casa del testatore. Gentile di Paolo Conte dispone che i suoi beni vadano al Sublacense.

Orig., VII, 47.

mmlxxxvii. 1393 gennaio 20. Agosta, in casa del compratore. Giovanni di Francesco di Agosta vende a Nallo di Amatuccio parte di un cerqueto in Agosta.

Orig. in LIX, 72.

mmlxxxviii. 1393 febbraio 16. Subiaco, in casa del notaio Antonio di Nardo di Vendetta. Lotto di Nicola di Curcumello vende a Nicola di Ceccarello di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 143.

mmlxxxviiii. 1393 febbraio 18. Subiaco, contrada « plateae ». Cola di Antonio di Andrea de Collibus vende a Matteo di Rocco una terra in Agosta.

Orig. in LIX, 71.

mmlxxxx. 1393 febbraio 27. [Agosta], in casa del venditore. Giovanni di Francesco di Agosta vende a Nallo di Amatuccio un cerqueto in Agosta.

Orig., LIX, 73.

mmlxxxxi. 1393 marzo 2. Subiaco, contrada « plateae », nella casa del notaio Giacomo di Pietro di Giacomo di Sante. Cola di Giovanni di Cerreto nomina suo erede il Sublacense.

Orig., XXIII, 14.

mmlxxxxii. 1393 marzo 4. Subiaco, nella casa del testatore. Matteo di Stefanuccio di Subiaco lascia i suoi beni, condizionatamente, al Sublacense.

Orig., XI, 63.

mmlxxxxiii. 1393 marzo 13. Agosta, nella casa dei venditori. I fratelli Cecco e Bartolomeo del fu Pietro di Agosta vendono a Nicola di Paolo un farraginale in Agosta.

Orig. in LIX, 51.

mmlxxxxiiii. 1393 marzo 31. Subiaco, in casa dello Speco, nel Campo. I monasteri Sublacensi affittano due vigne a fr. Federico cellerario dello Speco.
Orig., VII, 48.

mmlxxxxv. 1393 maggio 7. Subiaco, contrada Carbonari. Tocco di Toccianello dona al Sublacense alcuni beni.
Orig., XVII, 2.

mmlxxxxvi. 1393 maggio 21. Subiaco, in casa di Giacomo di Panemollo. Abbaiamonte di Giovanni di Arsoli vende ad Antoniella di Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco una terra in Canterano.
Orig., LVII, 294.

mmlxxxxvii. 1393 giugno 23. Subiaco, contrada Morra. Matteo di Camerata nomina il Sublacense suo erede universale.
Copia autentica, 1404 settembre 15, XI, 64.

mmlxxxxviii. 1393 [anteriore al] luglio 24. In casa di Antonio di Filippo di Ponza. Antonio di Filippo di Ponza riceve da Caterina di Cola di Caffarello di Anagni il deposito di LX ducati d'oro.
Copie autentiche in atto 1393 luglio 24, LVIII, 113; 1401 settembre 2, rocca di Subiaco, nella camera dell'abate, LVIII, 113 bis.

mmlxxxxviiii. 1393 luglio 24. Ponza, in casa di Antonio di Filippo di Ponza. Antonio di Filippo di Ponza riceve da Caterina di Cola di Caffarello in deposito XXXXVIII libbre di denari del Senato.
Orig. in LVIII, 113.

mmc. 1393 luglio 24. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Nofo di Caffarello di Anagni, erede della sorella Caterina, domanda copia della ricevuta (1393 luglio 24: cf. n. mmlxxxxviiii) di Antonio di Filippo di Ponza al vicario della badia Sublacense.
Orig. in LVIII, 113.

mmci. 1393 agosto 4. Subiaco, in casa del venditore. Beraldo di Pasquale di Subiaco vende a Nicola di Marco, priore dell'ospedale di Santa Maria Maddalena di Cervara, alcuni beni in Agosta.
Orig., LIX, 74.

mmcii. 1393 agosto 7. Subiaco, contrada Scanziani, in casa del monastero di morra di Botte. Mariola di Benedetto di Martino vende al monastero di morra di Botte una terra.
Orig., XXXV, 124.

mmciii. 1393 agosto 15. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa del notaio Giovanni di Meo di Todino. Tommaso Bordone di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 144. Particola di testamento.

mmciiii. 1393 agosto 25. Sublacense, nel chiostro. Tommaso Collaccione dona al Sublacense una vigna.
Orig., XI, 65.

mmcv. 1393 settembre 14. Civitella, dinanzi la casa di Gibelleo. Meo Mancini vende a Buccio di Lucia una terra in Civitella.
Orig., LVIII, 234.

mmcvi. 1393 ottobre 12. Subiaco, contrada Carbonari, in casa di Andrea di Giovanni di mastro Andrea. Cecco di Giovanni di Bilia di Subiaco vende ad Andrea di Giovanni di mastro Andrea una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 145.

mmcvii. 1393 novembre 20. Subiaco, contrada Scanziani, nella casa del monastero di morra di Botte. Il monastero di morra di Botte e Maria, moglie di Bucciarello di Odduccio di Subiaco, si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig. in XXXV, 125.

mmcviii. 1393 decembre 3. Subiaco, in contrada Capo dei gelsi. Mascia, moglie di Tommaso Bordone, dona i suoi beni al Sublacense.

Orig., XI, 66.

mmcviiii. [1393-1398]. Pietro de Stadiis, vescovo di Tivoli, consacra un altare in Santa Scolastica.

Ricordo non autentico: gotica del sec. XV in IV, 19. A tergo: « Haec cappella in elegantiorem formam redacta est anno D. 1639 ».

mmcx. 1394 [anteriore al]. Anselmo da Milano, avvocato del fisco, consiglia intorno ad alcune questioni fra l'abate Sublacense ed il vescovo di Tivoli, per la giurisdizione di Gerano e di Cerreto.

Copia autentica, 1394 decembre 10 in XXV, 1.

mmcxi. 1394 marzo 8. Subiaco, in casa del testatore. Matteo di Giovanni di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 146.

mmcxii. 1394 marzo 31. Subiaco, in casa di Bona di Buccio di Lello. Nardo di Giovanni Imperio di Subiaco dona a Bona di Buccio di Lello una terra in Subiaco.

Orig., LV, 147.

mmcxiii. 1394 giugno 20. Subiaco, sulla piazza di Sant'Andrea, nella bottega di Domenico di mastro Simone. Il notaio Giovanni di Agosta vende a Benedetto di Tommaso di Subiaco una canapina in Agosta.

Orig., LIX, 75.

mmcxiiii. 1394 novembre 18. Subiaco, nella casa di Pintolo. Cola Mangiatore de Cavis vende a Cecco di Matteo di Subiaco una terra.

Orig., LV, 148.

mmcxv. 1394 novembre 24. Subiaco, nella casa delle monache. Il monastero di Santa Cleridonia transige con Antonio di Giovanni Grossi di Agosta intorno ai suoi diritti, su una vigna di Agosta.

Copia autentica, 1410 settembre 12, XXXV, 86.

mmcxvi. 1394 decembre 26. Castello di Canterano, in casa di Martino. Alena, moglie di Martino di Canterano, vende a Nallo di Amatuccio di Agosta la metà di una terra in Agosta.

Orig., LIX, 72.

mmcxvii. 1395 gennaio 7. Cervara, in casa di Nicola. Simone di Lorenzo di Cervara dichiara che il fratello Nicola pagò all'abate XII fiorini d'oro per suo figlio Nicola.

Orig., LVII, 192.

mmcxviii. 1395 gennaio 7. Curia di Subiaco, dinanzi il banco « iuris ». Il monastero di San Lorenzo di morra di Botte e Cecco di Giovanni di Subiaco si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig., XXXV, 126.

mmcxviiii. 1395 marzo 12. Subiaco, in casa di Angela di Buccio, erede universale. Gemma di Giacomaccio di Canterano fa testamento.

Orig., LVII, 295.

mmcxx. 1395 aprile 11. [Subiaco], monastero di Santa Cleridonia, nella chiesa. Il monastero di Santa Cleridonia e Arcangelo di Ventura si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig. in XXXV, 87.

mmcxxi. 1395 aprile 12. Subiaco, in contrada Capo dei gelsi. Benedetto di Fiorenzo di Subiaco dona sè e i suoi beni al Sublacense.
Orig., XI, 67.

mmcxxii. 1395 aprile 12. Territorio di Subiaco, prato di San Francesco. L'abate approva la permuta di beni in Subiaco fatta fra il monastero di Santa Cleridonia e Arcangelo di Ventura.
Orig. in XXXV, 87.

mmcxxiii. 1395 giugno 5. Subiaco, in casa del venditore. Cecca, moglie di Matteo Roccio, vende ad Antonio di Gamma di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LV, 149.

mmcxxiiii. 1395 giugno 15. Subiaco, chiesa di Sant'Andrea, nel capitolo. Giovanni di Roiate vende ad Antonio di Gamma di Subiaco una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 150.

mmcxxv. 1395 giugno 26. Nella cerbinaria, in casa del compratore. Pietro del fu Benedetto di Giovanni di Rocca Canterano vende a Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco una canapina in Agosta.
Orig., LIX, 76.

mmcxxvi. 1395 agosto 17. Subiaco, contrada Capo dei gelsi. Nofo di Rinaldo di Genova dona alcuni beni allo Speco.
Orig., VII, 49.

mmcxxvii. 1395 ottobre 16. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del compratore. Cola di Antonio di Subiaco vende a Matteo Roccio una terra in Agosta.
Orig. in LIX, 71.

mmcxxviii. 1394 novembre 14. Rocca di Riofreddo, dinanzi la chiesa di San Salvatore. Giovanni Maniforte di Montalgiano vende a Cola di Luzio una terra in Poggio Cinolfo.
Orig., LVII, 115.

mmcxxviiii. 1395 novembre 16. Subiaco, contrada Scanziani, in casa del monastero di morra di Botte. I coniugi Letizia di Giovanni e Cola vendono al monastero di morra di Botte un casalino.
Orig., XXXV, 127.

mmcxxx. 1395 decembre 2. Subiaco, contrada Scanziani, in casa del monastero di morra di Botte. Bernardo di Francia, vicario della badia Sublacense, conferma la permuta di beni fra il monastero di morra di Botte e Maria, moglie di Bucciarello di Odduccio di Subiaco.
Orig. in XXXV, 125.

mmcxxxi. 1396 gennaio 16. Agosta, in casa del venditore. Cola di Paolo di Foligno di Agosta vende a Nuccio di Giacomo di Rubiano alcuni beni in Agosta.
Orig., LIX, 77.

mmcxxxii. 1396 febbraio 12. Subiaco, nella casa del testatore. Matteo di Stefanuccio di Subiaco dispone che i beni del figlio Cola passino al Sublacense.

Originali due, XI, 68, 69.

mmcxxxiii. 1396 febbraio 12. Subiaco, in casa del notaio Tommaso di Giovanni di Stefano. Caterina, moglie di Lorenzo di Giovanni, vende a Bonomuccio di Davinuzzo una terra in Subiaco.

Orig., LV, 151.

mmcxxxiiii. 1396 febbraio 13. Subiaco, nella bottega di Berardo di Pasquale. Il monastero di morra di Botte e Giovanni di Cecco di Afile si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig., XXXV, 128.

mmcxxxv. 1396 febbraio 17. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Giovanni di Pietro di Nicola di Paolo. Giovanni di Buccio di Rocca Santo Stefano vende a Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco una canapina in Agosta.

Orig., LIX, 78.

mmcxxxvi. 1396 febbraio 22. Subiaco, dinanzi la casa di Nuccio di mastro Rinaldo. Rita, moglie di Nuccio di mastro Rinaldo, vende ad Antonio di Gamma una terra in Subiaco.

Orig., LV, 152.

mmcxxxvii. 1396 maggio 11. Subiaco, in casa del compratore. Bonanno di Tommaso di Agosta vende a Matteo di Giovanni una canapina in Agosta.

Orig., LIX, 79.

mmcxxxviii. 1396 novembre 10. Subiaco, contrada « Plateae », dinanzi la casa di Graziano. Cola di Giannuzzo e Antonio di Matteo di Subiaco si dividono un cerqueto in Subiaco.

Orig., LV, 153.

mmcxxxviiii. 1396 novembre 19. Cervara, in casa di Bona. Gregorio Starnone di Cervara dona i suoi beni allo Speco.

Originali tre, VII, 50, 51, 52.

mmcxxxx. 1396 decembre 7. Subiaco, contrada Scanziani, in casa del monastero di morra di Botte. Bonomo di Nicola di Forno di Subiaco vende al monastero di morra di Botte una terra in Subiaco.

Orig., XXXV, 129.

mmcxxxxi. 1397 gennaio 8. Agosta, in casa di Nallo. Rita, moglie del fu Amatuccio di Agosta, dona al figlio Nallo i suoi beni in Agosta.

Orig. in LIX, 80.

mmcxxxxii. 1397 gennaio 8. Agosta, in casa di Nallo. Caterina del fu Amatuccio di Agosta dona al fratello Nallo i suoi diritti sui beni paterni.

Orig. in LIX, 80.

mmcxxxxiii. 1397 gennaio 30. Subiaco, nelle case della chiesa di San Giovanni. Giacomo di Pietro vende a Bonomuccio di Davinuzzo una terra in Agosta.

Orig., LIX, 81.

mmcxxxxiiii. 1397 febbraio 5. Subiaco, in casa di Giacomo di Panemollo. Ljxia, moglie del fu Pietro del castello di Agosta, vende ad Antoniella di Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco una terra in Agosta.

Orig., LIX, 82.

mmcxxxxv. 1397 febbraio 22. Civitella, nell'orto di San Francesco. Il monastero di morra di Botte e Cecca del fu Antonio di Subiaco si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., XXXV, 130.

mmcxxxxvi. 1397 marzo 7. Subiaco, in casa del testatore. Stefano di Rita « Vetule » di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 154.

mmcxxxxvii. 1397 marzo 17. Subiaco, in casa della testatrice. Lucia, moglie di Onofrio Cappella di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 155.

mmcxxxxviii. 1397 marzo 20. Agosta, dinanzi la casa di Nallo di Amatuccio. Cecco di Omodidio di Agosta vende a Giovanni di Clemente di Rocca di Mezzo parte di tre molini in Agosta.
Orig., LIX, 83.

mmcxxxxviiii. 1397 settembre 16. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, dinanzi la casa di Romano di Guido. Benedetto di Stefano dona a Pietro di Sante di Subiaco i suoi diritti sui beni di lui.
Orig., LV, 156.

mmcl. 1397 settembre 28. Subiaco, contrada « Plateae », Giovanni di Vendettuccio di Subiaco dona alcune terre al Sublacense.
Orig., XI, 70.

mmcli. 1397 ottobre 9. Trevi. Salvato di Pietro di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.
Orig., XXXI, 26.

mmclii. 1397 ottobre 28. Subiaco, in casa del venditore. Renzo di Cecchino di Rieti vende a Giovanni Cece di Subiaco una casa in Subiaco.
Orig., LV, 157.

mmcliii. 1397 novembre 11. Agosta, in casa del venditore. Cecco di Omodidio di Agosta vende a Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco un farraginale in Agosta.
Orig. in LIX, 84.

mmcliiii. 1397 novembre 11. Agosta, in casa di Cecco. Agnese del fu Cola di Subiaco vende a Bonomuccio di Davinuzzo una terra in Agosta.
Orig. in LIX, 84.

mmclv. 1397 novembre 17. Subiaco, contrada il Campo, in casa dei monaci. Nicola di Lorenzo di Cervara dona alcuni suoi beni allo Speco.
Orig., VII, 53.

mmclvi. 1397 novembre 26. Subiaco, in casa del compratore. Nardo di Pietro di Agosta vende a Bonomuccio di Davinuzzo una canapina in Agosta.
Orig., LIX, 85.

mmclvii. 1397 decembre 28. Subiaco. Emilia, moglie di Pietruccio di Giovanni di Subiaco, vende a Bonomuccio di Davinuzzo una terra in Agosta.
Orig., LIX, 86.

mmclviii. 1398 marzo 23. Roma, San Pietro. Bonifazio VIIII al vescovo di Tivoli, perché permetta al Sublacense la vendita di beni a Cola di Nardo di Tommaso.
Copia autentica inserita nella vendita 1401 marzo 13, XI, 79.

mmclviiii. 1398 marzo 24. Roma, San Pietro. Bonifazio VIIII al vescovo di Tivoli, perchè permetta che i monasteri Sublacensi vendano o scambino beni poco utili per provvedere ai loro bisogni.

Copie autentiche inserite nelle vendite 1400 febbraio 8, XXII, 13; 1401 marzo 13, XI, 79, 79 bis; copia semplice, 1401 gennaio 14, XVII, 3.

mmclx. 1398 marzo 26. Subiaco, contrada Scanziani, in casa del monastero di morra di Botte. Il monastero di morra di Botte affitta a Nicola di Martinò di Afile una vigna in Afile, e Bernardo, vicario della Badia, conferma (1398 marzo 27) la locazione.

Orig., XXXV, 131.

mmclxi. 1398 marzo 30. Rocca di Subiaco, nel palazzo del tinello maggiore. Abbaiamonte, signore di Arsoli, vende al monastero di morra di Botte un casale in Agosta.

Orig., XXXV, 132.

mmclxii. 1398 aprile 21. Trevi. Nardo di Giuliano di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una vigna in Trevi.

Orig., XXXI, 27.

mmclxiii. 1398 luglio 29. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Caterina, figlia della testatrice. Alcenauta del fu Pietruccio di Giovanni di Contrada di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 158.

mmclxiiii. 1398 agosto 18. [Trevi], nel molino di ripa. Gli esecutori testamentari di Lucia di Angelo di Trevi vendono al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.

Orig., XXXI, 28.

mmclxv. 1398 novembre 10. Sublacense, innanzi la prima porta. Lorenzo detto Casale dona alcuni beni al Sublacense.

Orig., XI, 71.

mmclxvi. 1398 decembre 7. Agosta. Cola di Giannetta di Subiaco vende a Nallo di Amatuccio di Agosta un pezzo di terra in Agosta.

Orig., LIX, 87.

mmclxvii. 1399 gennaio 17. Castello di Arsoli, nella curia, fuori della rocca. I fratelli Antonio e Gorio di Berardo di Arsoli promettono la loro sorella Rita in moglie a Salvato di Stefano di Paliano.

Orig., LVII, 126.

mmclxviii. 1399 febbraio 23. Subiaco, dinanzi la casa di Domenico di Simone. Cola di Paolo pignattaro vende ad Antonio di Gamma di Subiaco un casalino in Subiaco.

Orig., LV, 159.

mmclxviiii. 1399 febbraio 24. Trevi. Rita di Fiorino vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.

Orig., XXXI, 29.

mmclxx. 1399 marzo 4. Presso il castello di Marano, vicino alle mura, presso la porta principale del castello. Rita, moglie di Sante di Giovanni di Tomeo di Marano vende una terra allo Speco.

Orig., VII, 54.

mmclxxi. 1399 marzo 17. Subiaco, contrada « Plateae », nella bottega di Berardo. Berardo di Pasquale di Subiaco vende allo Speco una terra.
Orig., XXVII, 9.

mmclxxii. 1399 marzo 25. Subiaco, contrada « Plateae », in casa di Angelo di Giacomo. Giacomo di Angelo vende a Lorenzo di Benedetto Cappadocia di Subiaco una canapina.
Orig., LV, 160.

mmclxxiii. 1399 aprile 27. Subiaco, in casa della testatrice. Tommasa di Buccio di Lorenzo di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 161.

mmclxxiiii. 1399 maggio 1. Subiaco, « in pede plagie », dinanzi la casa di Nicola di Giovanni di Bonomo. Cecca di Antonio di Nicola di Subiaco affitta a Sante di Giovanni una terra in Subiaco.
Orig., LV, 162.

mmclxxv. 1399 maggio 1. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del compratore. Rita, moglie di Benedetto di Agosta, vende a Matteo di Giovanni di Subiaco una terra in Agosta.
Orig., LIX, 88.

mmclxxvi. 1399 maggio 12. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Antonio di Aiuto. Cola di Giovanni di Tibollo di Toccianello fa testamento.
Orig., LVI, 150.

mmclxxvii. 1399 luglio 20. Castello di Toccianello, in casa di Nicolozza. Tocco di Toccianello e la figlia Nicolozza dichiarano i loro beni stabili nel castello di Toccianello.
Orig., LVI, 151.

mmclxxviii. 1399 luglio 23. Roma, San Pietro. Bonifazio VIIII al vescovo di Polignano commette la riforma del Sublacense.
Copia autentica inserita negli atti della visita, 1399 settembre 14, IV, 22. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 471.

mmclxxviiii. 1399 luglio 25. Roma. Bonifazio VIIII al vescovo di Polignano visitatore, perchè faccia restituire i beni alienati illecitamente al monastero Sublacense.
Copia autentica inserita negli atti della visita, 1399 settembre 14, IV, 22.

mmclxxx. 1399 agosto 25. Subiaco, in casa del vescovo di Tivoli. Domenico de Valerianis, vescovo di Tivoli, permette al Sublacense di scambiare alcuni beni.
Copia semplice in XVII, 3.

mmclxxxi. 1399 agosto 25. Subiaco, nella casa del vescovo. Domenico, vescovo di Tivoli, ai procuratori del Sublacense perchè permetta che il monastero venda alcuni beni a Cola di Nardo di Tommaso.
Copie autentiche inserite nelle vendite, 1401 marzo 13, XI, 79; XI, 79 bis.

mmclxxxii. 1399 settembre 9. Sublacense, dinanzi il cellario. Bucciarello di Cecco di Omodidio di Agosta vende al Sublacense una selva.
Orig., XIX, 12.

mmclxxxiii. 1399 settembre 12. Jenne, in casa del testatore. Nofo di Rinaldo di Jenne fa testamento.
Orig., LVII, 22.

mmclxxxiiii. 1399 settembre 14. Sublacense. Angelo, vescovo di Polignano, visita e riforma i monasteri Sublacensi.

Orig., IV, 22. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 473.

mmclxxxv. 1399 ottobre 12. Sublacense. Gentile, vescovo di Nicastro, dichiara di aver consacrato quattro altari in Santa Scolastica e ne descrive due.

Orig., IV, 26. — Copia semplice, 1399 ottobre 12, IV, 27. Memoria di questa consacrazione in IV, 28.

mmclxxxvi. 1399 ottobre 12. Sublacense. Gentile, vescovo di Nicastro, dichiara di aver consacrato quattro altari in Santa Scolastica e descrive gli altri due.

Orig., IV, 23. — Copia semplice, 1399 ottobre 12, IV, 24. Memoria di questa consacrazione in IV, 25.

mmclxxxvii. 1399 ottobre 12. Subiaco, in casa di Nicola di Giannuzzo. Ilgiuzza, moglie di Paolo di Giovanni, vende a Maria di Cola di Subiaco una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 163.

mmclxxxviii. 1399 ottobre 12. Subiaco, in casa del testatore. Cecco di Matteo nomina Giacomo di Giovanni di Panemollo erede dei suoi beni non donati allo Speco.

Orig., VII, 55.

mmclxxxviiii. 1399 ottobre 29. Subiaco, contrada «Plateae», nello studio di Angelo. Tuccio di Tebaldino vende a Giovanni detto Vescovo di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig., LV, 164.

mmclxxxx. 1399 novembre 2. Olevano, Santa Margherita, nella canonica. Antonio di Mondo di Genazzano vende a Buccio di Lucia di Civitella una terra in Civitella.

Orig., LVIII, 235.

mmclxxxxi. 1399 novembre 13. Subiaco, in casa del compratore. Gorio Civitella di Subiaco vende a Bonomuccio di Davinuzzo una terra in Agosta.

Orig., LIX, 89.

mmclxxxxii. 1399 novembre 13. Subiaco, in casa dello Speco, contrada il Campo. Il notaio Giacomuccio vende ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.

Orig., XIX, 12 bis.

mmclxxxxiii. 1399 novembre 16. Sublacense, nel capitolo. I contestabili e i massari della badia Sublacense protestano contro le domande dell'università di Subiaco.

Orig., IX A, 37.

mmclxxxxiiii. 1399 novembre 21. Subiaco, in casa dello Speco, nel Campo. Antolina, moglie di Angelo campagnolo di Cervara, vende ai monasteri Sublacensi una terra.

Orig. in XIX, 13.

mmclxxxxv. 1399 decembre 3. Subiaco, contrada «Plateae», sotto la casa di Graziano. Giovanni di Nicola detto Vescovo vende a Benedetto Ciacalle di Subiaco un castagneto in Subiaco.

Orig., LV, 165.

mmclxxxxvi. 1399 decembre 3. Subiaco, in contrada «Platea». Angelo, campagnolo di Cervara, ratifica la vendita della moglie Antolina.

Orig. in XIX, 13.

mmclxxxxvii. 1399 decembre 8. Castello di Afile, in casa della venditrice. Flora, moglie del fu Buccio di Afile, vende a Maria, moglie di Nicola di Rosso di Subiaco, una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 166.

mmclxxxxviii. 1399 decembre 11. Subiaco, in casa di Renzo. Renzo di Vendetto di Subiaco garantisce su una casa in Subiaco M libbre di provisini del Senato, dote della moglie Rita.

Orig., LV, 167.

mmclxxxxviiii. 1399 decembre 11. Subiaco, in casa di Renzo. Renzo di Vendetto di Subiaco dona alla moglie Rita una canapina in Subiaco.

Orig., LV, 168.

mmcc. 1399 decembre 21. Subiaco, in casa del convento, nel Campo. Nardo di Pietro di Agosta vende ai monasteri Sublacensi un cerqueto.

Orig., XIX, 14.

mmcci. 1399 decembre 21. Subiaco, in casa di Tommaso. Rita, moglie di Tommaso Collaccione di Subiaco, fa testamento.

Orig., LV, 169.

mmccii. 1400 febbraio 8. Subiaco, contrada il Campo, nella casa dello Speco. I monasteri Sublacensi vendono a Mattozzo di Angelo di Cervara una vigna.

Orig., XXII, 13.

mmcciii. 1400 marzo 2. Subiaco, in casa di Pietro. Altruda, moglie di Pietro di Sante di Subiaco, fa testamento.

Orig., LV, 170.

mmcciiii. 1400 marzo 14. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del compratore. Renzo di Giovanni di Subiaco vende a Nicola di Giannuzzo una terra in Subiaco.

Orig., LV, 171.

mmccv. 1400 marzo 24. Castello di Marano, nel luogo detto la porta di Onorio. Stefano di Cola di Zanna di Marano vende ai monasteri Sublacensi una terra in Marano.

Orig., XXVII, 10.

mmccvi. 1400 aprile 12. Subiaco, nella casa del testatore. Antonio di Martino di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 172. Codicillo di testamento.

mmccvii. 1400 aprile 12. Subiaco, contrada « Pedis plagie », in casa di Antonio di Matteo di Giovanni di Valente. Caterina del fu Giovanni di Valente dona al marito Antonio una terra in Toccianello.

Orig., LVI, 152.

mmccviii. 1400 aprile 13. Subiaco, in casa di Giovanni di Tibollo. Gaida, vedova di Giovanni di Tibollo e Antoniella, moglie di Giovanni di Roiate, vendono ad Antonio di Matteo di Subiaco un farraginale in Toccianello.

Orig., LVI, 153.

mmccviiii. 1400 aprile 21. Sublacense, dinanzi la porta. Giovanni di Tommaso di Jenne nomina suoi eredi i monasteri Sublacensi.

Orig., VII, 56. Particola di questo testamento XXVI, 27.

mmccx. 1400 maggio 16. Trevi, in casa di Antonio di Roncone. Bartolomeo di mastro Bicco di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una vigna in Trevi.

Orig., XXXI, 30.

mmccxi. 1400 maggio 21. Afile, in casa della venditrice. Nanna, moglie del fu Martino di Afile, vende al Sublacense una terra.

Orig., XIX, 15.

mmccxii. 1400 maggio 22. Sublacense, dinanzi la porta principale della chiesa. Matteo di Camerata ora di Subiaco dona una vigna al Sublacense.

Orig., XI, 72.

mmccxiii. 1400 maggio 24. Subiaco, contrada il Campo, nella casa dei monaci. Benedetta di Giovanni di Arcangelo di Jenne dona al Sublacense due terre in Jenne.

Orig., XXVI, 28.

mmccxiiii. 1400 giugno 5. Subiaco, nella casa del testatore. Silvestro di Giacomo lascia i suoi beni allo Speco.

Originali due, VII, 58; LV, 173. Particola di questo testamento, VII, 57.

mmccxv. 1400 giugno 14. Sublacense, dinanzi la prima porta. Cola di Rosso di Subiaco dona alcuni beni al Sublacense.

Orig., XI, 73.

mmccxvi. 1400 giugno 20. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Giovanni. Giovanni di Morra di Subiaco riceve in dote dalla moglie Caterina beni per il valore di L libbre di denari.

Orig., LV, 174.

mmccxvii. 1400 giugno 30. Cervara, contrada il Borgo, nella casa di Mattozzo. Mattozzo di Angelo di Cervara riceve da Pietro di Meo, per dote della moglie Angela, LXXX fiorini d'oro.

Orig., LVII, 193.

mmccxviii. 1400 luglio 20. Subiaco, in casa della testatrice. Buccia, di moglie di mastro Antonio di Testa di Aquila, fa testamento.

Orig., LV, 175.

mmccxviiii. 1400 agosto 7. Speco, nella sala dell'infermeria. Onofrio e Petenzio di Giovanni di Subiaco vendono al Sublacense alcune terre in Agosta.

Orig., XIX, 16.

mmccxx. 1400 agosto 25. Subiaco, dinanzi la casa Tedeschi, contrada la Valle, vicino l'olmo. Giovanni di Benedetto promette a Luca di Subiaco di vendergli una vigna.

Orig., LV, 176.

mmccxxi. 1400 settembre 29. Subiaco, nella casa del convento, contrada il Campo. Cola di Ballo di Subiaco dona alcuni beni al Sublacense.

Orig., XI, 74.

mmccxxii. 1400 ottobre 5. Castello di Serrone, nella piazza del comune. I vassalli e i feudatari del castello di Serrone giurano nominatamente fedeltà ai monasteri Sublacensi.

Originali due, XXXII, 1, 2.

mmccxxiii. 1400 ottobre 21. Castello di Serrone, sulla piazza. Lo Speco prende possesso dei beni di Nicola Tinti di Paliano.

Orig., VII, 59.

mmccxxiiii. 1400 ottobre 27. Castello di Auricola, nella casa del donatore. Antonio di Cecco di Auricola dona una terra ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 75.

mmccxxv. 1400 novembre 14. [Agosta], in casa di Nallo di Amatuccio. Rita, moglie del fu Amatuccio di Agosta, fa testamento.

Orig., LIX, 90.

mmccxxvi. 1400 decembre 10. Anticoli, in casa di Antonio di Tuccio. Pasqua di Berardo di Subiaco fa suo procuratore il marito Antonio di Tuccio.

Orig., LV, 177.

mmccxxvii. 1400 decembre 14. Rocca di Subiaco, nella sala della cappella. Antonio di Tuccio di Anticoli di Campagna vende al Sublacense una terra in Agosta.

Orig., XIX, 17.

mmccxxviii. 1400 decembre 16. Anticoli, in casa di Antonio di Tuccio. Pasqua moglie di Antonio di Tuccio, ratifica la vendita fatta dal marito al Sublacense.

Orig., XIX, 18.

mmccxxviiii. [Sec. xiv]. Subiaco, in casa della fu Giacoma di Giovanni di Biagio, ora dello Speco. Donna Perna dona allo Speco alcuni beni.

Originale danneggiato, XI, 38.

mmccxxx. [Sec. xiv]. Serrone, sulle scale della chiesa di San Pietro. Lo Speco fa esaminare molti testi per la conferma di alcune eredità del monastero.

Orig., VIII, 1.

mmccxxxi. [Sec. xiv]. Sublacense, nel capitolo. Il Capitolo dei monasteri Sublacensi riceve la rinuncia del priorato di Santa Maria di morra di Botte da fr. Guglielmo Rossi di Piemonte, e lo sostituisce con Macario di Alemagna.

Orig., XXXV, 135.

mmccxxxii. [Sec. xiv]. Le monache del monastero di Santa Cleridonia reclamano al papa contro l'abate di San Clemente di Tivoli, che aveva invaso i loro possedimenti arbitrariamente.

Minuta non autentica in XXXV, 97.

mmccxxxiii. [Sec. xiv]. Le monache di Santa Cleridonia si lamentano dell'abate Enrico, che le aveva costrette a ricevere nel loro monastero una monaca di Alatri e si appellano al cardinale di Sant'Angelo.

Memoria originale non autentica in XXXV, 95.

mmccxxxiiii. [Sec. xiv]. Prove testimoniali escusse dinanzi al vicario della badia Sublacense, intorno alla proprietà di una selva del monastero di Santa Maria Maddalena.

Memoria originale non autentica in XXXV, 60.

mmccxxxv. [Sec. xiv]. Ponza, in casa di Romano di Pietro Frosia. Giovanni di Nicola di Bonomo di Ponza vende a Giacomo detto Fisinello una casa in Ponza.

Orig., LVIII, 73. Danneggiata la pergamena.

mmccxxxvi. [Sec. xiv]. « Clarus episcopus tiburtinus » fa testimonianza della costruzione di Santa Maria « in vultu ».

Memoria non autentica in minuscola romana, sec. xvi, IV, 1.

mmccxxxvii. Sec. xiv. Cronache Martiniane. Frammentario. Gotica.
Bibl. Subl., Cod. XCVII. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 103.

mmccxxxviii. Sec. xiv. Eusebio da Cesarea: Storia della chiesa. Gotica.
Bibl. Subl., Cod. XLVIII. — Cf. Allodi, *Inventario* cit , n. 50.

mmccxxxviiii. 1401 gennaio 2. Subiaco, contrada « pedis plagiae » nella casa del testatore. Cola di Ballo di Subiaco istituisce suo erede il Sublacense.
Orig., XI, 76.

mmccxxxx. 1401 gennaio 2. Subiaco, contrada « pedis plagiae », nella casa del testatore. Cola di Ballo fa l' inventario dei beni che lascia al Sublacense.
Orig., XI, 77.

mmccxxxxi. 1401 gennaio 14. Subiaco, nel capitolo di Sant'Andrea, dinanzi alla stessa chiesa. Il Sublacense e Antoniella del fu Giovanni di Tibollo si scambiano alcuni beni.
Copia semplice in XVII, 3.

mmccxxxxii. 1401 febbraio 13. Sublacense, nell'atrio, dinanzi alla porta della chiesa. Meo di Mastio di Cervara dona ai monasteri Sublacensi molti beni in Cervara.
Orig., XXII, 14.

mmccxxxxiii. 1401 febbraio 16. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense nomina Francesco di Norcia procuratore del monastero per affari in Norcia ed in Narni.
Orig., XI, 78.

mmccxxxxiiii. 1401 febbraio 16. Subiaco, contrada Capo de' gelsi, in casa della compratrice. Paolo e Antonio del fu Cristoforo di Contrada di Olevano vendono a Caterina del fu Benedetto un castagneto in Subiaco.
Orig., LV, 178.

mmccxxxxv. 1401 marzo 4. Subiaco, contrada il Campo, in casa del convento. Letizia del fu Giovanni di Gregorio offre sè ed i suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 80.

mmccxxxxvi. 1401 marzo 13. Subiaco, contrada il Campo, nella casa del convento. Il Sublacense vende a Cola di Nardo di Tommaso di Subiaco alcuni beni in Subiaco.
Orig., XI, 79.

mmccxxxxvii. 1401 marzo 13. Subiaco, contrada il Campo, nella casa del convento. Antonio di Bonomo di Piglio dona ai monasteri Sublacensi una valle in Piglio.
Orig., XXXII, 19.

mmccxxxxviii. 1401 marzo 13. Subiaco, contrada il Campo, nella casa del convento. Il Sublacense vende a Giovanni di Cece di Subiaco « unum statum » in Subiaco.
Orig. in XI, 79 bis.

mmccxxxxviiii. 1401 marzo 25. Subiaco, in casa del convento, nel Campo. Oddone di Giovanni di Orazio vende ai monasteri Sublacensi una terra.
Orig., XI, 81.

mmccl. 1401 maggio 20. Alatri, in piazza del Campo, sotto il portico di Maria, al banco « iuris ». Don Ottobono da Valenza, giudice generale di Marittima e Campania, dichiara suo suddito il Sublacense.
Orig., IXa, 38. — Copia autentica, 1408 novembre 13, IXa, 30.

mmccli. 1401 luglio 12. Agosta, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Adisa, moglie di Pietro del castello di Agosta, vende ai Sublacensi parte delle sue mole in Agosta.

Orig., XIX, 19.

mmcclii. 1401 agosto 14. Subiaco, dinanzi la casa di Nicola del notaio Cecco. Tuccio di Stefano vende a Tommaso di Minzone di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig., LV, 179.

mmccliii. 1401 settembre 2. Subiaco, in piazza, dinanzi la casa degli eredi di Simone. Sante di Giovanni di Tomeo vende ai monasteri Sublacensi una terra in Marano.

Orig., XXVII, 11.

mmccliiii. 1401 settembre 9. Subiaco, nella camera di Pietro di Bonomo. Ceccarello e Pietruccio di Bartolomeo di Sisto di Auricola vendono a Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco una terra in Agosta.

Orig., LIX, 91.

mmcclv. 1401 settembre 10. Subiaco, contrada « Plateae », in casa della testatrice. Antoniella del fu Giovanni di Tibollo di Toccianello e la moglie di Giovanni di Roiate fanno testamento.

Orig., LV, 180.

mmcclvi. 1401 novembre 17. Castello di Auricola, vicino l'ospedale. Tuccia, moglie di Sante di Nardo di Riofreddo, vende a Nicola Barberi di Giovanni una casa in Auricola.

Orig., LVII, 134.

mmcclvii. 1401 novembre 22. Presso il castello di Auricola. Andreuccio di « Montanea » conferma la vendita fatta da Tuccia, moglie di Sante di Nardo, a Nicola Barberi.

Orig., LVII, 135.

mmcclviii. 1402 gennaio 20. Subiaco, in casa di Angelo di Giacomo giurisperito. Giovanni di Roiate fa quietanza ai monasteri Sublacensi di alcuni suoi diritti sull'eredità di Cola di Ballo di Subiaco.

Orig., XXX, 16.

mmcclviiii. 1402 febbraio 17. Subiaco, chiesa di Sant'Andrea. Pietruccio di Giovanni di Subiaco garantisce a Giacomardo de Picalottis di Paliano che venderà i suoi beni di Serrone ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXXII, 3.

mmcclx. 1402 febbraio 26. Subiaco, contrada il Campo, nelle case del monastero. Giacomardo de Picalottis e i fratelli vendono ai monasteri Sublacensi i loro beni in Serrone.

Orig., XXXII, 4.

mmcclxi. 1402 febbraio 27. Subiaco, dinanzi il macello di Benedetto di Buccio di Caco. Pietro di San Giovanni e il figlio Andrea eleggono arbitro Paolo di Rufolo nella lite per alcuni beni in Subiaco.

Orig., LV, 181.

mmcclxii. 1402 marzo 4. Subiaco, nel Campo, nella casa comune. Caterina, moglie del fu Giovanni di Gregorio, dona una vigna al Sublacense.

Orig., XI, 82.

mmcclxiii. 1402 marzo 8. Rocca di Marano. Sante di Giovanni di Prugna vende al Sublacense una terra.
Orig., XXVII, 12.

mmcclxiiii. 1402 marzo 8. Agosta, nella casa della venditrice. Lixia, moglie del fu Pietro del castello di Agosta, vende a Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco una canapina in Agosta.
Orig., LIX, 92.

mmcclxv. 1402 marzo 11. Speco, presso il gelso. Buccio del fu Cecco di Omodidio di Agosta vende al Sublacense parte di un molino in Agosta.
Orig., XIX, 20.

mmcclxvi. 1402 marzo 19. Subiaco, contrada « Plateae », dinanzi la casa di Graziano, rettore della chiesa di Sant'Andrea. Tuccio di Tebaldino vende a Pietro di Angelo di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LV, 182.

mmcclxvii. 1402 aprile 4. Rocca di Subiaco. L'abate promette di dare ai monasteri Sublacensi cento rubbia di grano l'anno.
Orig., IX A, 40.

mmcclxviii. 1402 aprile 13. Piglio, in casa di Andrea di Rosso. Antonio di Filippo di Ponza nomina procuratore, dinanzi la curia di Subiaco, il notaio Giovanni di Todino di Subiaco.
Orig., LVIII, 114.

mmcclxviiii. 1402 aprile 16. Subiaco, contrada « prete sprecate », in casa del venditore. Il notaio Buccio di Pietro di Subiaco, vende a Costanza, moglie di Nallo di Amatuccio di Agosta, molti beni in Subiaco.
Orig., LV, 183.

mmcclxx. 1402 settembre 6. [Trevi], nella casa delle monache. Leonardo di Pietro di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.
Orig., XXXI, 31.

mmcclxxi. 1402 decembre 5. Toccianello, in casa di Cola di Cecco. Antonio di Aiuto dona a Nicola di Cecco di Subiaco i suoi beni di Toccianello.
Orig., LVI, 154.

mmcclxxii. 1403 gennaio 10. Ponza, in casa del testatore. Pietro Ciccadori di Ponza fa testamento.
Orig., LVIII, 115.

mmcclxxiii. 1403 febbraio 4. Sublacense, nella piazza, dinanzi la porta. L'abate del Sublacense si dichiara debitore dei monasteri Sublacensi.
Orig., VII, 62.

mmcclxxiiii. 1403 aprile 29. Subiaco, nella casa comune, nel Campo. Silvestro, Girolamo e Pasquale, eredi di Berardo di Pasquale di Subiaco, vendono al Sublacense una terra.
Orig., XIX, 28.

mmcclxxv. 1403 maggio 9. Agosta, nella chiesa di Santa Maria. Cecca, moglie del fu Cola di Mazzolino, dona a Cecca, moglie di Cola di Paolo di Fuligno di Agosta un orto in Agosta.
Orig., LIX, 93.

mmcclxxvi. 1403 maggio 27. Sublacense, avanti la porta della chiesa. I monasteri Sublacensi affittano a Pietro di Valle di Afile una vigna in Afile.
Orig., XVIII, 7.

mmcclxxvii. 1403 giugno 11. Subiaco, nella camera della chiesa di Sant'Andrea, o capitolo. Cecco di Giovanni di Subiaco lascia al monastero di morra di Botte una terra in Subiaco.
Orig., XXXV, 133.

mmcclxxviii. 1403 luglio 24. Toccianello, in casa della donatrice. Nicolozza di Tocco di Toccianello dona a Nicola di Cecco i suoi beni in Toccianello.
Orig., LVI, 155.

mmcclxxviiii. 1403 settembre 4. Agosta, in casa dei venditori. Cecco e Bartolomeo del fu Pietro del castello di Agosta vendono a Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco una terra in Agosta.
Orig., LIX, 94.

mmcclxxx. 1403 settembre 13. Marano, dinanzi all'ospedale di San Pietro. Giovanni di Clemente di Rocca di Mezzo cede ai monasteri Sublacensi i suoi diritti sopra un molino.
Orig., XIX, 21.

mmcclxxxi. 1403 ottobre 13. Subiaco, nella casa del convento, nel Campo. I coniugi Rita e Renzo Cappadocia di Subiaco donano molti beni in Jenne e Subiaco ai monasteri Sublacensi.
Orig., XXVI, 29.

mmcclxxxii. 1403 novembre 14. Castello di Paliano, in casa del testatore. Salvato di Stefano di Paliano lascia i suoi beni allo Speco.
Orig., VII, 60.

mmcclxxxiii. 1404 febbraio 14. [Subiaco], monastero di Santa Cleridonia, nella chiesa. Giovanni di Simone di Cervara offre sè stesso e i suoi beni al monastero di Santa Cleridonia.
Orig., XXXV, 88.

mmcclxxxiiii. 1404 febbraio 25. Castello di Toccianello, presso la casa di Andrea di Agapito. Giorgio di Stefania di Rocca Santo Stefano riceve da Enrico di Toccianello, per dote della moglie, alcuni beni in Toccianello.
Orig., LVI, 156.

mmcclxxxv. 1404 maggio 2. Subiaco, in casa del notaio Giovanni di Giovanni di Pietro di Nicola di Paolo. Roterdio di Giovanni di Francesco vende a Cecco di Cola di Ponza uno sterpeto in Subiaco.
Orig., LVI, 53.

mmcclxxxvi. 1404 maggio 20. Sublacense, nel chiostro, dinanzi la porta della chiesa. Buccio di Flancone di Monteporcaro offre sè e i suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XXVI, 4 B.

mmcclxxxvii. 1404 maggio 23. Speco, nel capitolo. Frate Tommaso di Regno viene richiamato dal priorato del monastero di Santa Croce di Monte Bagnolo (Perugia) e vien sostituito da Romano di Verona.
Orig., VII, 61.

mmcclxxxviii. 1404 luglio 7. San Lucido. Il re Ladislao conferma al monastero di Monte Mirteto la concessione della tenuta di Torriano.

Orig., V, 12. — Copia semplice Pp, III, 163 in V, 25.

mmcclxxxviiii. 1404 agosto 11. Agosta, in casa di Nallo di Amatuccio. Costanza, moglie di Nallo di Amatuccio di Agosta, lascia erede universale il Sublacense.

Orig., XIX, 22.

mmcclxxxx. 1404 agosto 15. Agosta, in casa di Nallo di Amatuccio. I coniugi Costanza e Nallo di Amatuccio di Agosta offrono sè e molti beni in Agosta, Subiaco e Anticoli ai monasteri Sublacensi.

Orig., XIX, 23.

mmcclxxxxi. 1404 agosto 30. Anagni, chiesa di San Paolo. Cima di Cervara riceve in prestito dall'arciprete di San Paolo di Anagni e da Bella sua moglie XXXVI libbre di denari del Senato.

Orig., LIX, 148.

mmcclxxxxii. 1404 settembre 12. Jenne, chiesa di Sant'Andrea. I massari di Jenne ordinano il pagamento dell'assisa dovuta al Sublacense da Jenne e Monteporcaro.

Orig., XXVI, 30. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 475.

mmcclxxxxiii. 1404 ottobre 16. Subiaco, in casa della testatrice. Fiore, moglie del fu Andrea di Matano di Subiaco, fa testamento.

Orig., LV, 184.

mmcclxxxxiiii. 1404 novembre 5. Subiaco, nella casa del convento, nel Campo. Cola Magistri di Trevi dona ai monasteri Sublacensi i suoi beni in Trevi e in Anticoli.

Orig., XXXIV, 4.

mmcclxxxxv. 1404 decembre 15. Subiaco, nel granaio della casa di Rita. Giovanni di Matteo di Subiaco riceve in deposito dal fratello Antonio X fiorini d'oro.

Orig., LV, 185.

mmcclxxxxvi. 1405 gennaio 5. Subiaco, nel Campo, in casa dei monaci. Giovanni di Roiate vende ai monasteri Sublacensi una vigna.

Orig., XI, 83.

mmcclxxxxvii. 1405 gennaio 20. Roma. Innocenzo VII ai monaci del convento Sublacense concede indulgenza plenaria.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 188 B.

mmcclxxxxviii. 1405 aprile 1. Subiaco, nelle case del monastero, nella contrada il Campo. Il monastero Sublacense e gli eredi di Berardo di Pasquale di Subiaco si accordano nella questione di alcuni beni in Agosta.

Orig., XIX, 24.

mmcclxxxxviiii. 1405 aprile 7. Subiaco, contrada «prete sprecate», dinanzi la casa dell'ospedale di Santa Maria Maddalena. I fratelli Domenico ed Antoniello di Antonio vendono a Bonomuccio di Davinuzzo di Subiaco metà di un farraginale in Subiaco.

Orig., LV, 186.

mmccc. 1405 maggio 8. Jenne, in casa di Nofo di Rinaldo. I monasteri Sublacensi affittano a Tuccio di Pellecchione una casa in Jenne.

Orig., XXVI, 31.

mmccci. 1405 giugno 11. Subiaco, contrada il Campo, in casa dei monaci. Maria di Giovanni di Adinolfo di Jenne offre sè e i suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XXVI, 32.

mmcccii. 1405 giugno 13. Sublacense, nel capitolo, dinanzi la porta della chiesa. Giorgio di Pietro di Toccianello dona ai monasteri Sublacensi alcuni beni.
Orig., XVII, 4.

mmccciii. 1405 luglio 24. Toccianello, in casa del testatore. Tuccio di Toccianello lascia ai monasteri Sublacensi due candelabri per cera.
Orig., XVII, 5.

mmccciiii. 1405 novembre 13. Viterbo. Innocenzo VII unisce alla mensa dei monasteri Sublacensi l'ospedale di San Pietro di Marano.
Orig., II, 47. — Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 189 B.

mmccccv. 1405 decembre 28. Subiaco, contrada « Plateae ». Giovanni di Roiate vende al Sublacense alcuni beni in Roiate.
Orig., XVII, 6.

mmccccvi. 1406 gênnaio 29. Subiaco, in casa della testatrice. Nanna del fu Giovanni di Pietro di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 187.

mmccccvii. 1406 maggio 4. Subiaco, piazza di Sant'Andrea, dinanzi il macello di Benedetto di Buccio cuoco. Benedetta, moglie di Benedetto di Buccio cuoco vende ad Antonio di Gamma una terra in Subiaco.
Orig., LV, 188.

mmccccviii. 1406 maggio 22. Subiaco, in casa del testatore, contrada Capo dei gelsi. Matteo Roccio lascia alcuni beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 84. Estratto autentico di questo testamento, XI, 85.

mmccccviiii. 1406 giugno 1. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa di Matteo. Matteo Roccio di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 189.

mmccccx. 1406 luglio 1. Subiaco, in casa del convento, nel Campo. Il notaio Pietro di Paolo vende una casa ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 86.

mmccccxi. 1406 luglio 25. Borgo di Subiaco, nel Campo, nella casa del comune. Rita, moglie del fu Berardo di Pasquale vende ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.
Orig., XIX, 25.

mmccccxii. 1406 settembre 11. Subiaco, in casa della testatrice. Benedetta, moglie del fu Giacomo di Silvestro di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 190.

mmccccxiii. 1406 settembre 21. Ponza, in casa di Antonio di Filippo. Andrea di Roscitello di Piglio dona ai monasteri Sublacensi alcuni beni.
Orig., XXVIII, 21 bis.

mmccccxiiii. 1406 settembre 26. Speco. Matteo di Paolo vende ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.
Orig., XIX, 25 bis.

mmccccxv. 1406 novembre 14. Agosta, dinanzi la casa di Antonio. Antonio del fu Pietro di Cola riceve da Pietro di Oddone di Rocca di Botte, per dote della moglie Santa, LXV fiorini d'oro.
Orig., LIX, 95.

mmcccxvi. 1406 novembre 18. Sublacense. Gentile, vescovo di Nicastro, dichiara di aver consacrato un altare in Santa Scolastica.

Orig., IV, 19.

mmcccxvii. 1406 novembre 22. Subiaco, contrada « Platea » dinanzi la bottega del fu Berardo di Pasquale. Silvestro, Pasquale e Girolamo del fu Berardo di Pasquale di Subiaco ratificano la vendita fatta dalla madre Rita ai monasteri Sublacensi.

Orig., XIX, 26.

mmcccxviii. 1406 novembre 22. Subiaco, contrada « Platea », dinanzi la bottega del fu Berardo di Pasquale. Gli eredi del fu Berardo di Subiaco ratificano l'accordo fatto col Sublacense per alcuni beni in Agosta.

Orig., XIX, 27.

mmcccxviiii. 1406 decembre 5. Subiaco, sulle scale della casa della venditrice. Caterina, moglie di Cola di Andrea, vende a Cecca, moglie di Antonio di Nicola, una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 191.

mmcccxx. 1407 febbraio 27. Olevano, dinanzi la casa di Benedetto di Pietro di Bussa. Maria Rita del fu Nardo di Olevano vende a Nofo di Rinaldo una terra in Jenne.

Orig., LVII, 23.

mmcccxxi. 1407 aprile 3. Santa Maria di Rubiano. Gli esecutori testamentari di Nuccio di Varo di Rubiano vendono a Cola di Paolo di Fuligno di Agosta una vigna in Agosta.

Orig., LIX, 96.

mmcccxxii. 1407 settembre 2. Presso il castello di Auricola, nella casa di Beccarone. Mabilia, moglie di Cola di Martino di Auricola, vende a Nicola Barberi una terra in Auricola.

Copia autentica, 1428 ottobre 28, castello di Auricola, palazzo della curia, LVII, 136.

mmcccxxiii. 1407 settembre 2. [Rocca Santo Stefano], nella chiesa di Santa Maria. Antonio Mancini, rettore di Santa Maria di Rocca Santo Stefano, vende ad Antonio Storiani una canapina per costruire le campane della sua chiesa.

Orig., LVI, 170.

mmcccxxiiii. 1407 settembre 16. Cervara, dinanzi la casa della chiesa di Santa Maria. Il vicario della badia Sublacense conferma la vendita fatta dai monasteri Sublacensi a Mattozzo di Angelo di Cervara.

Orig., XXII, 15.

mmcccxxv. 1407 ottobre 30. Curia di Subiaco, nella camera del vicario. Il Sublacense ratifica la vendita di una terra fatta a Nicola Ciccadori di Ponza.

Orig., XXVIII, 11.

mmcccxxvi. 1407 decembre 8. Subiaco, in casa del testatore. Antonio di Gavignano, ora di Subiaco, fa testamento.

Orig., LVI, 184.

mmcccxxvii. 1407 decembre 10. Castello di Riofreddo, dinanzi la porta della curia. Giovanni di Piliero di Riofreddo vende a Nicola Barberi del fu Giovanni di Auricola una terra in Auricola.

Orig. in LVII, 137.

mmcccxxviii. 1408 gennaio 2. [Subiaco], contrada il Campo, nella casa del convento. Pietro Maiale di Rocca Santo Stefano dona ai monasteri Sublacensi alcuni beni in Rocca Santo Stefano.

Copia autentica, sec. xv in XXIX, 4.

mmcccxxviiii. 1408 gennaio 8. Agosta, dinanzi la casa di Cola. Gregorio di Cecco di Omodidio dona a Cola di Paolo di Fuligno di Agosta una terra in Agosta.

Orig., LIX, 97.

mmcccxxx. 1408 gennaio 13. Auricola, nella curia, vicino la cisterna, dinanzi la camera delle donne. Andreuccio di « Montanea » conferma la vendita fatta da Giovanni di Piliero a Nicola Barberi di una terra in Auricola.

Orig. in LVII, 137.

mmcccxxxi. 1408 aprile 6. Civitella. Pietruccia, moglie di Buccio di Lucia di Civitella, vende ai monasteri Sublacensi una casa in Civitella.

Orig., XXIV, 5.

mmcccxxxii. 1408 aprile 6. Civitella. Buccio di Lucia di Civitella dona ai monasteri Sublacensi alcuni suoi beni in Civitella.

Orig., XXIV, 6.

mmcccxxxiii. 1408 aprile 8. Subiaco. La moglie del fu Paolo di Giovanni di Subiaco dona alla madrigna Letizia alcuni suoi diritti possessorî.

Copia autentica, sec. xv in XXIX, 4.

mmcccxxxiiii. 1408 aprile 18 [Ponza]. I monasteri Sublacensi prendono possesso dei beni in Ponza, donati ad essi da Andrea di Roscitello di Piglio.

Orig., XXVIII, 12.

mmcccxxxv. 1408 aprile 25. Sublacense, « in vindemmia », sopra la sacrestia. Bonomuccio di Davinuzzo dona ad una cappella di Santa Scolastica alcuni beni.

Orig., IXb, 7.

mmcccxxxvi. 1408 giugno 10. Subiaco, nella sala della curia. Luzio di Aquila, mastro di casa dell'abate, vende a Cecco di Cerreto una terra in Cerreto.

Orig., LVII, 252.

mmcccxxxvii. 1408 luglio 1. Subiaco, nella casa del testatore. Cola di Metto di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 192.

mmcccxxxviii. 1408 settembre 7. Subiaco, nella casa del testatore. Pietro di Sante di Giovanni di Subiaco fa testamento.

Copia autentica, 1425 gennaio 30, rocca di Subiaco, al banco « iuris », LV, 193.

mmcccxxxviiii. 1408 novembre 22. Subiaco, in casa della testatrice. Santa di Sacca di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 194.

mmcccxxxx. 1409 gennaio 1. Subiaco, nella casa dei monasteri, contrada il Campo. Antonio di Gamma dona alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 87.

mmcccxxxxi. 1409 marzo 8. Agosta, in casa di Nicola di Martelluccio. Nicola di Martelluccio di Agosta dona al nipote Nicola di Paolo i suoi beni di Agosta.

Orig., LIX, 98.

mmccccxxxxii. 1409 aprile 4. Rocca Santo Stefano, dinanzi la porta, vicino la chiesa di Santa Maria. Gli esecutori testamentari di Cola di Battista di Rocca Santo Stefano vendono a Zano una vigna in Rocca Santo Stefano.

Orig. in XXIX, 5.

mmccccxxxxiii. 1409 aprile 6. Rocca di Subiaco, presso il banco « iuris ». Il Sublacense approva la vendita di una vigna fatta a Zano dagli esecutori testamentari di Cola di Battista.

Orig. in XXIX, 5.

mmccccxxxxiiii. 1409 aprile 18. Anagni, nella casa del vescovo. Tommaso di Celano, vescovo di Anagni, permette ai chierici di Santa Maria di Trevi di vendere una terra al monastero di Sant'Angelo di Orsano.

Copia autentica in vendita 1409 maggio 18, XXXI, 32. — Cf. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 476.

mmccccxxxxv. 1409 aprile 24. Agosta, in casa della venditrice. Angela, moglie di Giovanni Mancini di Marano, vende a Cola di Paolo di Fuligno di Agosta « staczetum » in Agosta.

Orig., LIX, 99.

mmccccxxxxvi. 1409 aprile 28. Sublacense, nella sacrestia. Graziano di Onofrio dona i suoi beni mobili ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 88.

mmccccxxxxvii. 1409 maggio 18. Trevi, Santa Maria, nella cappella di Sant'Onofrio. I chierici della chiesa di Santa Maria di Trevi vendono al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.

Orig., XXXI, 32.

mmccccxxxxviii. 1409 settembre 28. [Subiaco], monastero di Santa Cleridonia, nella sala della cucina. Andrea di Giovanni di Ovidulo dona al monastero di Santa Cleridonia alcuni beni in Subiaco.

Orig., XXXV, 89.

mmccccxxxxviiii. 1409 settembre 30. Rocca di Marano. Cola di Nacco di Marano vende al Sublacense una terra in Agosta.

Orig., XIX, 29.

mmccccl. 1409 ottobre 7. Ponza, in casa del testatore. Antonio di Filippo dona alcuni beni al Sublacense.

Copia autentica, 1421 giugno 5, Subiaco, nella rocca, al banco « iuris », XI, 89.

mmccccli. 1409 ottobre 23. Subiaco, nel Campo, nella casa del comune. Maria, moglie di Nicola di Lorenzo di Cervara, offre sè e i suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXII, 16.

mmcccclii. 1409 novembre 4. Agosta, nella via pubblica, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Simone di Cola e Cola di Paolo di Fuligno di Agosta si scambiano alcuni beni in Agosta.

Orig., LIX, 100.

mmccccliii. 1410 gennaio 10. Subiaco, in casa del testatore. Giovanni di Morra di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 195.

mmcccliiii. 1410 febbraio 17. Castello di Subiaco, nelle case del monastero, nel Campo. Pietro di Bonomo di Subiaco vende ai monasteri Sublacensi parte di un casale in Agosta.

Orig., XIX, 30.

mmccclv. 1410 aprile 3. Territorio di Agosta. Pietro di Bonomo di Subiaco dà al Sublacense il possesso di due terre nel territorio di Agosta.

Orig., XIX, 31.

mmccclvi. 1410 maggio 5. Subiaco, in casa di Andrea. Andrea di Giovanni dona al Sublacense alcuni beni e gliene assegna altri.

Orig., IX B, 8.

mmccclvii. 1410 maggio 7. [Rocca di Subiaco, nella curia, al banco « iuris »]. Antonio di Roddo di Genzano, giudice della badia Sublacense, sentenzia in favore di Giovanni di Pietro contro Antonio di Cecco di Gerano, nella lite per una terra in Canterano.

Originali due, LVII, 296, 297.

mmccclviii. 1410 maggio 18. Sublacense, nell'infermeria. Renzo di Sacca dona i suoi beni mobili ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 90.

mmccclviiii. 1410 giugno 2. Subiaco, in casa del notaio Angelo. Caterina, moglie del fu Giovanni, dona tutti i suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 91.

mmccclx. 1410 settembre 4. Subiaco, contrada il Campo, in casa del convento. Bartolomeo Cappella e i monasteri Sublacensi si scambiano alcuni beni.

Orig., XI, 92.

mmccclxi. 1410 settembre 20. Agosta, dinanzi la casa di Nallo. Costanza del fu Gregorio di Jenne vende a Giovanni di Tommaso di Jenne una casa in Jenne.

Orig., LVII, 24.

mmccclxii. 1410 settembre 21. Subiaco, contrada « Plateae », nella casa di Graziano. Pietro de Pellegrinis, canonico di San Pietro di Roma, riceve in deposito da Graziano di Onofrio di Subiaco XXXXIII libbre di denari e V soldi.

Orig., LV, 196.

mmccclxiii. 1410 settembre 24. Rocca di Subiaco. Angelo Rossi di Alatri, giudice della badia Sublacense, assolve dall'accusa di adulterio e d'incesto Santa di Antonio di Agosta e Nallo di Amatuccio di Agosta.

Orig., LIX, 101.

mmccclxiiii. 1410 ottobre 12. Subiaco, contrada Carbonari, nella cerbinaria del notaio Nicola di Cecco. Giovannuccio di Giovanni riceve da Nicola di Giannuzzo di Subiaco XII ducati d'oro, grano ed olio.

Orig., LV, 197.

mmccclxv. 1410 novembre 2. [Cerreto], nella casa di Silvestro di Scarrasella. Benedetto di Zavita di Rocca Santo Stefano vende a Gregorio di Pietro di Cerreto una terra in Cerreto.

Orig., LVII, 253.

mmccclxvi. 1410 novembre 13. Subiaco, contrada « Plateae », parrocchia di Sant'Andrea, nella casa di Cola. Cola di Ceccarello dona al Sublacense alcuni beni.

Orig., IX B, 9.

mmccclxvii. 1411 febbraio 7. Subiaco, contrada il Campo, nel luogo via Vecchia, in casa di Pietro. Pietro marchegiano dona alcuni beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 93.

mmccclxviii. 1411 aprile 2. Subiaco, nella casa del convento, nel Campo. Pietro di Cecca dona ai monasteri Sublacensi una terra in Subiaco.
Orig., XI, 94.

mmccclxviiii. 1411 aprile 13. Trevi. Nanna di Stefano di Giacomo di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.
Orig., XXXI, 33.

mmccclxx. 1411 maggio 31. Monteporcaro, dinanzi la casa di Paolo di Giovanni di Nicola. Antonio di Pietro di Nicola di Monteporcaro riceve dal fratello Benedetto una terra in Monteporcaro.
Orig. in LVII, 82.

mmccclxxi. 1411 agosto 31. Subiaco, nella piazza del Contestabile. I fratelli Paoluccio e Giovanni di Arcangelo vendono ad Andreotta del fu Stefano di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LV, 198.

mmccclxxii. 1411 settembre 6. Subiaco, nella casa del notaio Nicola di Giovanni di Pietro. Giovannuccio di Subiaco vende a Giacomo di Caporitto una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 199.

mmccclxxiii. 1411 settembre 24. Monteporcaro, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Frate Bernardo di Francia, vicario della curia e della badia Sublacense ratifica la permuta de' beni fra i fratelli Antonio e Benedetto di Pietro di Monteporcaro.
Orig. in LVII, 82.

mmccclxxiiii. 1411 settembre 27. Civitella, dinanzi alla casa donata. Antoniella, moglie del fu Paolo Mariola di Civitella, dona ai monasteri Sublacensi una casa in Civitella.
Orig., XXIV, 7.

mmccclxxv. 1411 novembre 1. Subiaco, in contrada il Campo, in casa di Gagliardo, genero del testatore. Cardinale di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 200.

mmccclxxvi. 1411 decembre 12. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ». Angelo Rossi di Alatri, giudice della badia Sublacense, sentenzia nella causa fra Giacomo di Muzio, Antonio e Cola di Subiaco, e Pietro di Saraceno di Rocca Canterano per una terra in Agosta.
Orig., LIX, 102.

mmccclxxvii. 1412 febbraio 15. Subiaco, in casa del testatore. Antonio di Monaca di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 201.

mmccclxxviii. 1412 febbraio 19. Subiaco, in contrada « Plateae ». Tommaso di Sante vende ad Antonio di Cola di Subiaco un castagneto in Ponza.
Orig., LVIII, 116.

mmccclxxviiii. 1412 aprile 27. Rocca di Subiaco, nella sala della cappella. I monasteri Sublacensi vendono a Sante di Cola di Marano alcuni beni.
Orig., XXVII, 13.

mmccclxxx. 1412 maggio 15. Cervara, in casa del testatore. Nicola di Lorenzo di Cervara istituisce suoi eredi i monasteri Sublacensi.
Orig. in XXII, 17.

mmccclxxxi. 1412 maggio 16. Trevi. Leonardo di Giovanni di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.
Orig., XXXI, 34.

mmccclxxxii. 1412 agosto 22. Agosta, dinanzi la casa del compratore. Giovanni Magno di Marano vende a Cola di Paolo di Fuligno di Agosta una camera in Agosta.
Orig., LIX, 103.

mmccclxxxiii. 1413 gennaio 1. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del compratore. I fratelli Pietro, Sante e Antonio di Angelo vendono a Giacomo di Caporitto di Subiaco una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 202.

mmccclxxxiiii. 1413 gennaio 28. Subiaco, casa del Campo, del convento, dinanzi il granaio. Paolo di Odduccio e Renzo di Ritella ricevono dai monasteri Sublacensi XXX libbre di denari.
Orig., XI, 96.

mmccclxxxv. 1413 febbraio 1. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Matteo « Sotatii », nella terrata o cerbinaria della casa. Cleridonia del fu Angelo vende a Nicola di Giannuzzo di Subiaco una canapina in Subiaco.
Orig., LV, 203.

mmccclxxxvi. 1413 marzo 23. Subiaco, in casa della testatrice. Bartolomeo del fu Paolo lascia con testamento al Sublacense un cero.
Orig., LVI, 54.

mmccclxxxvii. 1413 maggio 11. Subiaco, contrada il Campo, dinanzi la casa di Antonio. Fiore di Nardo di Fiore di Subiaco vende a Maria, moglie di Antonio di Gamma di Monteporcaro, una terra in Subiaco.
Orig., LV, 204.

mmccclxxxviii. 1413 luglio 1. Subiaco, dinanzi la casa dei venditori. Giovanni, Andrea e Rita di Letizia di Nicola di Subiaco vendono a Sante di Antonio una terra in Subiaco.
Orig., LV, 205.

mmccclxxxviiii. 1413 ottobre 1. Subiaco, contrada la Valle, nella casa di Buccio. I coniugi Benedetta e Buccio di Giovanni vendono ad Antonio di Angelo di Subiaco una canapina in Subiaco.
Orig., LV, 206.

mmccclxxxx. 1413 ottobre 4. Subiaco, dinanzi la casa di Nanna. Nanna, moglie del fu Benedetto di Guidone di Subiaco, vende ad Antonio di Cecco di Aquila una casa con casalino in Subiaco.
Orig., LV, 207.

mmccclxxxxi. 1413 ottobre 16. [Subiaco], dinanzi la prima porta del Sublacense. I coniugi Rita e Buccio di Giovanni donano, condizionatamente, ai monasteri Sublacensi molti beni in Rocca Santo Stefano.
Orig., XXIX, 6.

mmccclxxxxii. 1413 ottobre 23. Castello di Arsoli, nella curia. Lorenzo di Nicola di Arsoli vende ad Andrea di Giovanni di Rocca di Botte una terra in Arsoli.

Orig., LVII, 127.

mmccclxxxxiii. 1413 ottobre 29. Paliano, chiesa di Santa Maria. L'arciprete di Santa Maria di Paliano e il capitolo concedono a Paolo di Luzio di farsi la sepoltura nella stessa chiesa e di dotare la cappella per gli uffici divini.

Orig. in LVII, 105.

mmccclxxxxiiii. 1413 ottobre 29. Paliano, chiesa di Santa Maria. Angelo, vicario del vescovo di Palestrina, approva la concessione del capitolo di Santa Maria di Paliano a Paolo di Luzio.

Orig. in LVII, 105.

mmccclxxxxv. 1413 ottobre 30. [Subiaco], nella «statio» del banco della rocca. Antonio di Giacomuccio vende ad Antonio di Matteo di Subiaco la metà di un oliveto in Subiaco.

Orig., LV, 208.

mmccclxxxxvi. 1413 novembre 15. Subiaco, casa del Campo, del convento, dinanzi al granaio. Il Sublacense vende a Renzo di Benedetto e alla moglie Rita una vigna.

Orig., XI, 97.

mmccclxxxxvii. 1413 novembre 15. Subiaco, nella cappella di San Nicola, nel Campo, detta casa comune. Renzo di Benedetto e la moglie Rita donano alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 98.

mmccclxxxxviii. 1413. Sublacense. Simone di Rocca di Botte offre sè, i beni suoi e della moglie Renza ai monasteri Sublacensi.

Originale danneggiato, XI, 95.

mmccclxxxxviiii. 1414 gennaio 11. Sublacense, dinanzi alla porta della chiesa. Cola di Cecco di Subiaco e la moglie Nicolozza donano ai monasteri Sublacensi i loro diritti e molti beni in Toccianello e Civitella.

Orig., XXIV, 9.

mmcccc. 1414 gennaio 12. Subiaco, contrada «Plateae» dinanzi la casa dei figli del fu Berardo di Pasquale. Antonio di Giovanni di Subiaco riceve da Giovanni Vescovo di Subiaco CL fiorini d'oro.

Orig., LV, 209.

mmccccі. 1414 febbraio 6. Subiaco, contrada il Campo, dinanzi la casa di Pietro Cocchi, nella via pubblîca. Antonio detto Gagliardo di Subiaco assegna la dote alle figlie Santuccia ed Antoniella.

Orig., LV, 210.

mmccccii. 1414 febbraio 10. Agosta, in casa del compratore. Gemma del fu Cecco vende a Nallo di Amatuccio di Agosta un vigna in Agosta.

Orig., LIX, 104.

mmcccciii. 1414 febbraio 13. Presso Poggio Cinolfo, sulla via pubblica, dinanzi la casa «Loppaelictae». Paolo di Rinaldo di Poggio Cinolfo vende a a Giovanni di Luzio i suoi diritti su una vigna di Antonio di Cecco.

Orig., LVII, 116.

mmcccciiii. 1414 aprile 29. Subiaco, nella casa [del monastero di Santa Cleridonia, nella contrada Carbonari]. Il monastero di Santa Cleridonia vende a Tommaso Collaccione una canapina in Agosta.
Orig., XXXV, 90.

mmccccv. 1414 maggio 2. Sublacense, in una stanza dell'infermeria. Cola di Giannuzzo lascia suo erede lo Speco.
Orig., VII, 63.

mmccccvi. 1414 agosto 5. Curia del castello di Marano. Angelo di Azzo vende a Cola di Paolo di Agosta un casalino in Agosta.
Orig., LIX, 104 bis.

mmccccvii. 1414 agosto 28. Sublacense. Nicola, vescovo di Segni, dichiara di aver consacrato un altare in Santa Scolastica.
Orig., IV, 30.

mmccccviii. 1414 settembre 12. Rocca di Subiaco, dinanzi la sala dell'abate. L'abate Sublacense dà in enfiteusi a Colella di Ponza un farraginale.
Orig., XXVIII, 13.

mmccccviiii. 1414 settembre 12. Rocca di Subiaco, nella camera dell'abate. Il Sublacense dona ad Antonio di Cola di Marano ed alla moglie Maria tutti i beni del fu Giovanni di Benedetto, devoluti per la morte di questi alla curia del castello di Subiaco.
Orig., XXVII, 14.

mmccccx. 1414 settembre 16. Subiaco, nella piazza del Contestabile. Bonanno di Cecco vende ad Antonio di Nicola di Subiaco un pezzo di terra con alberi in Subiaco.
Orig., LV, 211.

mmccccxi. 1414 ottobre 26. Subiaco, in casa di Pietro di Giovanni, già di Renzo di Sacca di Subiaco. Antonio di Cola di Subiaco aliena i beni dotali della moglie per le doti alle figlie.
Orig., LV, 212.

mmccccxii. 1414 decembre 22. Castel di Valmontone, nel poggio della piazza. Ildebrando di Conte, signore temporaneo e governatore di Paliano e Serrone per la chiesa Romana, vende a Biagio di Silvestro tutti i beni e l'eredità della feudataria Gemma di Marracone di Serrone.
Orig., LVII, 97.

mmccccxiii. 1415 febbraio 2. Agosta, in casa del compratore. Cecco di Giovanni di Rocca di Botte vende a Cola di Paolo di Fuligno di Agosta un pezzo di terra in Agosta.
Orig., LIX, 105.

mmccccxiiii. 1415 luglio 16. Subiaco, in casa del testatore. Tommaso Collaccione di Subiaco istituisce suo erede il Sublacense.
Originali due, XI, 99; LV, 213.

mmccccxv. 1415 luglio 25. Subiaco, in casa del monastero, nella contrada il Campo. Antonio Juvelli e Angelino di Sante Boninsegna donano ai monasteri Sublacensi due oliveti.
Orig., XI, 103.

mmccccxvi. 1415 luglio 25. Subiaco, in casa del monastero, nella contrada il Campo. Antonio di Andrea dona alcuni beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 102.

mmccccxvii. 1415 luglio 25. Subiaco, in casa del monastero, nella contrada il Campo. Andrea di Arcangelo dona una canapina al Sublacense.

Orig., XI, 101.

mmccccxviii. 1415 luglio 25. Subiaco, in casa del monastero, nella contrada il Campo. Giovanni di Cola dona una terra ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 100.

mmccccxviiii. 1415 luglio 28. Subiaco, in casa della testatrice, parrocchia di di Sant'Andrea presso la piazza. Rita di Renzo di Vendetto istituisce suo erede il Sublacense.

Orig., XI, 104.

mmccccxx. 1415 agosto 19. Subiaco, contrada « Platea » avanti la casa di Antonio di Andrea di Luzio. Benedetto di Giovanni di Cecco di Afile restituisce ai monasteri Sublacensi alcuni beni.

Orig., XVIII, 8.

mmccccxxi. 1415 settembre 1. Subiaco, nel Campo, nella casa del monastero. Cola di Rinaldo di Monteporcaro restituisce al Sublacense una terra.

Orig., XXVI, 5 B.

mmccccxxii. 1415 settembre 1. Subiaco, nel Campo, nella casa del monastero. Nicola di Buccio di Monteporcaro restituisce al Sublacense una terra.

Orig., XXVI, 6 B.

mmccccxxiii. 1415 settembre 1. Subiaco, nel Campo, in casa del monastero. Antonio di Marco di Monteporcaro restituisce al Sublacense una canapina.

Orig., XXVI, 7 B.

mmccccxxiiii. 1415 settembre 18. Agosta, in casa del compratore. Giovanni della rocca di Agosta, vende a Nicola di Paolo un orto in Agosta.

Orig., LIX, 106.

mmccccxxv. 1415 settembre 18. Ponza, dinanzi la casa degli eredi di Bono. Giovanni di Ceccarello di Ponza dona ad Antonio ed a Giovanni di Cristoforo di Ponza due porche di terra in Ponza.

Orig., LVIII, 117.

mmccccxxvi. 1415 settembre 20. Subiaco, in casa dei monasteri, contrada il Campo. I monasteri Sublacensi vendono una vigna a Nallo di Amatuccio.

Orig., XI, 105.

mmccccxxvii. 1415 settembre 22. Subiaco, nella contrada « Piedi la piaia » sulla via pubblica. Paolo Giovanni di Nicola di Monteporcaro restituisce allo Speco una terra.

Orig., VII, 64.

mmccccxxviii. 1415 ottobre 2. Subiaco, in contrada « Plateae ». Cola di Ceccarello lascia alcune terre ai monasteri Sublacensi e designa, condizionatamente, suo erede il Sublacense.

Orig., XI, 106.

mmccccxxviiii. 1415 novembre 29. Subiaco, in casa di Cola. Cola di Ceccarello di Subiaco fa testamento.

Copia autentica, 1460 maggio, rocca di Subiaco, al banco « iuris », LV, 214.

mmccccxxx. 1416 gennaio 4. Speco. Antonio di Rinaldo istituisce suo erede universale lo Speco.

Orig., VII, 65.

mmccccxxxi. 1416 gennaio 11. Anagni, contrada Colle di Sant'Angelo, nella via pubblica dinanzi la bottega di Sant'Agostino. Lo Speco affitta a Giovanni di Zancato di Anagni un orto in Anagni.

Orig., XXXIV, 5.

mmccccxxxii. 1416 febbraio 3. Canterano, in casa di Lucia del fu Nicola. Lucia del fu Nicola di Canterano dona, condizionatamente, ai monasteri Sublacensi molti beni in Canterano.

Orig., XXI, 8.

mmccccxxxiii. 1416 febbraio 10. Castello di Agosta, in casa di Cola di Paolo. Angeluccia vedova di Giovanni di Buccio di Poggio Cinolfo dona a Cola di Paolo di Agosta i suoi beni in Poggio Cinolfo.

Orig., LVII, 117.

mmccccxxxiiii. 1416 marzo 2. Subiaco, contrada il Campo, in casa del Sublacense. Cola Tedeschi di Subiaco restituisce ai monasteri Sublacensi una terra comprata in Subiaco, perchè la vendita era stata fatta senza il permesso pontificio.

Orig., Roma, archivio di Stato, pergamene provenienti dall'archivio dei Benedettini di Subiaco, 3.

mmccccxxxv. 1416 giugno 6. Gerano, in casa del testatore. Nicola di Tommaso di Gerano lascia al Sublacense una terra in Cerreto.

Orig., XXIII, 15.

mmccccxxxvi. 1416 agosto 10. Subiaco, dinanzi la casa del compratore. I fratelli Paoluccio e Giovanni di Arcangelo vendono ad Antonio di Nicola di Subiaco una casa fuori di Subiaco.

Orig., LV, 215.

mmccccxxxvii. 1416 agosto 12. Trevi. Nicola Abate di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.

Orig., XXXI, 35.

mmccccxxxviii. 1416 novembre 18. Subiaco, in casa di Nanna di Cola di Ceccarello. Nanna, moglie del fu Gentile di Paolo Conte di Subiaco, fa testamento lasciando i suoi beni al Sublacense.

Originali due, IX B, 10; LV, 216.

mmccccxxxviiii. 1416 novembre 22. Nel castelluccio del castello di Auricola. Antonio di Buccio di Auricola e Cola Barberi si scambiano alcuni beni in Auricola.

Orig., LVII, 138.

mmccccxxxx. 1416 decembre 20. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea, dinanzi il macello di Benedetto di Buccio, cuoco. I tutori di Vincenzo ed Angelo del fu Salvato di Subiaco, vendono a Giacomo di Caporitto un castagneto in Subiaco.

Orig., LV, 217.

mmccccxxxxi. 1416 decembre 21. Trevi, in casa di Salvato. Salvato di Pietro di Trevi lascia i suoi beni, condizionatamente, al Sublacense.

Orig., XXXI, 36.

mmccccxxxxii. 1416 decembre 26. Subiaco, in casa della venditrice. Benedetta moglie del fu Silverio vende a Giacomo di Caporitto di Subiaco un orto con alberi in Subiaco.

Orig., LV, 218.

mmccccxxxxiii. 1417 febbraio 10. Sublacence, nel capitolo. Antonio di Matteo dona alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 107.

mmccccxxxxiiii. 1417 giugno 8. Paliano, in casa del testatore. Paolo di Luzio di Paliano lascia ai monasteri Sublacensi lo iuspatronato sulla cappella di Santa Lucia in Santa Maria di Paliano.

Orig., XXXII, 20.

mmccccxxxxv. 1417 agosto 5. Guarcino, contrada « Plagiarum », in casa di Rita. Rita moglie di Giovanni di Antonio e Parsiballo di Antonio transigono in una lite per beni mobili.

Copia autentica, LV, 219.

mmccccxxxxvi. 1417 settembre 9. Subiaco, in casa del notaio Giovanni di Giovanni di Pietro di Nicola di Paolo di Subiaco. Chiarissima del fu Cola di Vendetto vende a Ponzio di Erasmo una terra in Subiaco.

Orig., LVI, 55.

mmccccxxxxvii. 1417 settembre 27. [Rocca di Subiaco, al banco « iuris »]. Nicola di Giovanni di Subiaco giudice della Badia sentenzia in favore di Giovanni di Pietro contro Matteo di Nuccio per il possesso di alcuni alberi di noci in Canterano.

Orig., LVII, 298.

mmccccxxxxviii. 1418 gennaio 16. Subiaco, in casa del compratore. Giovanni di Paolo vende ad Antonio di Nicola di Subiaco un orto in Subiaco.

Orig., LV, 220.

mmccccxxxxviiii. 1418 gennaio 18. Subiaco, in casa del testatore. Antonio di Gamma istituisce suoi eredi i monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 108.

mmccccl. 1418 gennaio 25. Costanza. Martino V al monaco Stefano del Sublacense affida l'amministrazione del monastero di Santa Cleridonia.

Orig., II, 48. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 480.

mmccccli. 1418 febbraio 20. Subiaco, dinanzi la casa di Caporitto. Benedetto di Giacomo, cappellano di Santa Maria di Subiaco, e Giacomo di Caporitto si scambiano una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 221.

mmcccclii. 1418 maggio 8. Subiaco, dinanzi la casa dei venditori. Renzo di Giovanni e la figlia Stefania vendono ad Antonio di Angelo una vigna in Subiaco.

Copia autentica, 1432 febbraio penultimo giorno, rocca di Subiaco, al banco « iuris », LV, 222.

mmccccliii. 1418 giugno 11. Subiaco, dinanzi la casa del fu Giacomo di Panemollo. Sante di Giacomo, arciprete di Santa Maria di Subiaco, approva la permuta di una vigna fra la chiesa di Santa Maria e Giacomo di Caporitto di Subiaco.

Orig., LV, 223.

mmcccclilii. 1418 luglio 17. Subiaco, in casa del testatore, nella parrocchia di Sant'Andrea presso la piazza detta la piazza di Tolomeo. Renzo di Vendetto istituisce suo erede il Sublacense.

Orig., XI, 109

mmccccclv. 1418 luglio 18. Cervara, in casa di Risabella. Meo Magistri di Cervara lascia i suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXII, 17.

mmccccclvi. 1418 luglio 27. Subiaco, in casa di Renzo, parrocchia di Sant'Andrea, vicino la piazza, detta la piazza di Tolomeo. Le sorelle Caterina e Perna della fu Vella donano all'avo Renzo del fu Benedetto i beni del fu Benedetto.

Orig., LV, 224.

mmccccclvii. 1418 luglio 28. Subiaco, parrocchia di Sant'Andrea. Nanna della fu Vella rinunzia a favore di Renzo del fu Benedetto i beni del fu Benedetto.

Orig., LV, 225.

mmccccclviii. 1418 luglio 31. Rocca di Subiaco, nel palazzo grande. Giacomo di Caporitto paga alla chiesa di Santa Maria di Subiaco X libbre di denari del Senato, per compenso del cambio di una vigna.

Orig., LV, 221.

mmccccclviiii. 1418 agosto 8. Subiaco, nella casa del comune. Risabella, moglie di Meo Magistri di Cervara, dona i suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXII, 18.

mmccccclx. 1418 ottobre 3. Sublacense. nel capitolo. Lorenzo di Carleo di Cervara dona alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXII, 19.

mmccccclxi. 1418 ottobre 11. Subiaco, in casa di Andrea di Giovanni, contrada Carbonari. Santa, moglie di Andrea di Giovanni, lascia alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 110.

mmccccclxii. 1418 novembre 4. Subiaco, nella casa della testatrice. Andreotta del fu Stefano di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 226.

mmccccclxiii. 1418 novembre 6. Trevi, in casa di Giannuzzo. Giovanni di Simone di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una canapina in Trevi.

Orig., XXXI, 37.

mmccccclxiiii. 1418 decembre 16. Trevi, monastero di Sant'Angelo di Ripa, vicino a San Biagio. Domenico di Matteo di Trevi vende al monastero di Sant'Angelo di Orsano una terra in Trevi.

Orig., XXXI, 38.

mmccccclxv. 1419 febbraio 17. Subiaco, contrada « plateae », in casa del testatore. Graziano di Onofrio di Pietro nomina suo erede il Sublacense.

Orig., XI, 111.

mmccccclxvi. 1419 febbraio 19. Cervara, in casa di Giovanni di Simone. Angelica, moglie di Giovanni di Simone, dona sè e i suoi beni al monastero di Santa Cleridonia di Subiaco.

Orig., LVII, 90 bis.

mmccccclxvii. 1419 marzo 9. Sermoneta, chiesa di San Lorenzo. Antonio di Giovanni di Montelanico vende al monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa una terra in Ninfa.

Orig. in XXXVI, 21.

mmccccl̄xviii. 1419 marzo 16. Subiaco, nella casa del convento, nel Campo. Cola di Bartolomeo Pettinari di Cervara compra un oliveto per lo Speco.

Orig., VII, 66.

mmcccclxviiii. 1419 marzo 29. Subiaco, contrada « Prete sprecate », in casa della testatrice. Antoniella di Bonomuccio di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 227.

mmcccclxx. 1419 maggio 6. Jenne, nella casa del compratore. Buccia di Ventura vende ad Antonio di Mando di Jenne una terra in Jenne.

Orig., LVII, 25.

mmcccclxxi. 1419 maggio 14. Sermoneta, chiesa di San Lorenzo. Giacomo di Meo di Norma vende al monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa una terra in Ninfa.

Orig. in XXXVI, 21.

mmcccclxxii. 1419 maggio 18. Subiaco, contrada Carbonari, dinanzi la casa del notaio Nicola di Cecco. L'arciprete di Santa Maria di Subiaco ratifica lo scambio di beni, fatto in Subiaco fra la cappella di San Bartolomeo e Giacomo di Caporitto.

Orig., LV, 228.

mmcccclxxiii. 1419 luglio 2. Sublacense, presso la porta maggiore della chiesa. Antonio di Tommaso di Agosta e la moglie Letizia offrono sè e molti beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XIX, 32.

mmcccclxxiiii. 1419 agosto 8. Subiaco, nella casa della testatrice. Caterina, moglie di Giacomo detto Ciotola, fa testamento.

Orig., LV, 229.

mmcccclxxv. 1419 agosto 18. Castello di Serrone, chiesa di San Pietro. Biagio del fu Silvestro dona ai monasteri Sublacensi C fiorini d'oro.

Orig., XXXII, 5.

mmcccclxxvi. 1419 settembre 3. Subiaco, contrada la Valle, nella casa del testatore. Antonio di Buccio di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 230.

mmcccclxxvii. 1419 settembre 21. [Trevi], monastero di Sant'Angelo di Orsano, nella chiesa. Maria di Antonio di Trevi dona al monastero di Sant'Angelo una terra.

Orig., XXXI, 39.

mmcccclxxviii. 1419 ottobre 24. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea, vicino al macello di Benedetto di Buccio. Lo Speco divide col monastero di Santa Maria Nuova di Roma molti beni ereditati in Roma.

Orig., VII, 67.

mmcccclxxviiii. 1420 gennaio 2. Trevi, monastero di Sant'Angelo di Ripa, vicino la curia. Le monache di Sant'Angelo di Orsano eleggono loro procuratore Biagio di Nicola di Acuto.

Orig., XXXI, 40.

mmcccclxxx. 1420 gennaio 10. Firenze. Martino V al convento Sublacense perchè i priori eleggano i confessori che assolvano monaci, famigliari e pellegrini.

Orig., II, 49. — Ediz. *Bull. casin.,* I, constit. XLVII, pag. 44. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 482.

mmccccl xxxi. 1420 gennaio 10. Firenze. Martino V al vescovo d'Anagni perchè, con ogni cautela, unisca il priorato di Santa Maria di morra di Botte al Sublacense.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 318 B. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 482.

mmcccclxxxii. 1420 gennaio 18. Sublacense, presso il capitolo. Nallo di Amatuccio dona i suoi beni al Sublacense.

Orig., IXB, 11.

mmcccclxxxiii. 1420 gennaio 22. Subiaco. Sante di Stefano vende al Sublacense la terrata di una casa in Subiaco.

Orig., XI, 112.

mmcccclxxxiiii. 1420 aprile 30. Giovanni di Tommaso firma un contratto di scambio e di quietanza con lo Speco.

Orig., VII, 68.

mmcccclxxxv. 1420 maggio 1. Subiaco, dinanzi la casa del fu Orlando Barberi. Girolamo di Antonio di Subiaco vende a Giacomo di Caporitto una terra in Subiaco.

Orig., LV, 231.

mmcccclxxxvi. 1420 ottobre 17. Roma, regione dei Monti, nel portico della chiesa dei Santi Sergio e Bacco. Matteo di Tommaso e Domenico di Cola ricevono in deposito da Urbano di Giacomo XXV ducati d'oro.

Orig., LV, 232.

mmcccclxxxvii. 1420 ottobre 30. Serrone, chiesa di San Pietro, « in cellario ». Biagio di Silvestro lascia allo Speco metà delle sue terre in Serrone.

Orig., XXXII, 6.

mmcccclxxxviii. 1420 decembre 27. Subiaco, nella casa della testatrice. Cecca di Onofrio di Giovanni fa testamento.

Orig., LV, 233. Particola di testamento.

mmcccclxxxviiii. 1421 marzo 24. Subiaco, contrada Carbonari, nella casa del notaio Nicola di Cecco. Nanna del fu Benedetto vende a Giacomo di Pietro una casa in Subiaco.

Orig., LV, 234.

mmcccclxxxx. 1421 marzo 29. Piglio, nella casa di Andrea di Roscitello. Andrea di Roscitello di Piglio dona ai monasteri Sublacensi i beni ereditari di Antonio di Filippo di Ponza.

Orig., XXVIII, 14.

mmcccclxxxxi. 1421 aprile 5. Subiaco, dinanzi la casa di Giannuzzo Petrolio. Nicola di Cecco e Giacomo di Pietro di Subiaco, arbitri, sentenziano in una causa per beni dotali fra Parsiballo di Antonio e Benedetto di Giacomo di Subiaco.

Orig., LV, 235.

mmcccclxxxxii. 1421 giugno 1. Sublacense, dinanzi la porta del monastero. Vanna, moglie del fu Revoziolo ed il figlio Antonio, donano i loro beni a Domenico di Salvato e, condizionatamente, ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXII, 20.

mmcccclxxxxiii. 1421 luglio 22. Cervara, ospedale di Santa Maria Maddalena, nella chiesa. Bona del fu Matteo di Martino assegna i suoi beni allo Speco.

Orig., VII, 69.

mmccccixxxxiiii. 1421 agosto 17. Subiaco, contrada « Plateae », dinanzi la casa del fu Cola di Giannetto. Antoniello di Ciccia vende a Giacomo di Caporitto di Subiaco una canapina in Subiaco.

Orig., LV, 236.

mmccccixxxxv. 1421 settembre 3. Rocca di Subiaco. Matteo di Carreto, governatore dei monasteri Sublacensi, ordina che i monaci non pernottino fuori del convento, e che nessuna donna entri nei monasteri.

Orig., IX A, 41.

mmccccixxxxvi. 1421 novembre 21. Cervara, nella casa di Pietro. I coniugi Angelo di Pietro e Cecca di Cervara promettono di dare in moglie a Giovanni di Simone di Calvillo la figlia Maria.

Orig., LVII, 195.

mmccccixxxxvii. 1421 novembre 27. Subiaco, contrada « Prete sprecate », dinanzi la casa di Rinaldotto di Rocca di Botte. Nicola di Giovanni di Subiaco, arbitro, sentenzia nella causa per beni ereditari fra Matteo e Giacomo di Nuccio.

Orig., LV, 237.

mmccccixxxxviii. 1421 decembre 16. Cervara, in casa di Renzo di Carleo. Cola di Vendetta di Camerata dona ai monasteri Sublacensi alcuni beni in Cervara.

Orig., XXII, 21.

mmccccixxxxviiii. 1422 febbraio 9. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense autorizza i suoi procuratori a comprare beni nella Badia e in Tivoli per DC ducati d'oro, ritratti dalla vendita di Ciciliano, Pisciano e Rocca d'Elce.

Orig., XXV, 2.

mmd. 1422 febbraio 12. Subiaco, chiesa di Sant'Andrea. Cecca, moglie del fu Antonio Morici, dona ai monasteri Sublacensi alcuni beni.

Orig., XI, 113

mmdi. 1422 febbraio 18. Tivoli, in casa di Nardo di Tuccio. Andreozzo di Agapito di Gallicano vende al Sublacense un oliveto in Tivoli.

Orig., XXXIII, 6 A.

mmdii. 1422 marzo 4. Castello di Gerano, in casa di Benedetto. Alcuni abitanti di Gerano e di Cerreto vendono ai monasteri Sublacensi un casale in Cerreto.

Originali due, XXIII, 21, 22.

mmdiii. 1422 marzo 4. Cerreto. Il notaio Cecco di Benedetto di Cerreto ed Antonio di Giacomo, per la madre Caterina, vendono ai monasteri Sublacensi una terra in Cerreto.

Originali due, XXIII, 16, 17.

mmdiiii. 1422 marzo 4. Gerano, nella casa di Benedetto. Zanno di Rocca Santo Stefano vende ai monasteri Sublacensi alcune terre in Cerreto.

Originali due, XXIII, 18, 19.

mmdv. 1422 marzo 20. Territorio di Ciciliano, nel luogo « li cesuli », sulla via pubblica. Pietruccio di Buccio e la figlia Angela vendono ai monasteri Sublacensi un casale in Cerreto.

Orig., XXIII, 20.

mmdvi. 1422 marzo 21. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea, vicino alla chiesa. Giovanni di Paolo di Gerano dona ai monasteri Sublacensi un suo possedimento in Cerreto.

Orig., XXIII, 23.

mmdvii. 1422 marzo 21. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea, dinanzi la bottega di Battista di Giannuzzo di Frigerio di Anagni. Pietruccio di Giovanni di Subiaco vende ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.

Orig., XIX, 33.

mmdviii. 1422 marzo 21. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea, vicino alla chiesa. Nacco di Anfuso di Prugna, per la madre Cecca, vende i suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 114.

mmdviiii. 1422 aprile 14. Cervara, nella villa, nella casa Dente acuto, della moglie di Angelo di Benedetto. Mattia, moglie del fu Nicola di Cervara, istituisce suoi eredi i monasteri Sublacensi.

Orig., XXII, 22.

mmdx. 1422 aprile 19. Subiaco, contrada Carbonari, nel poggio, dinanzi la casa del notaio Nicola di Cecco. Antoniella del fu Benedetto di Vario vende a Giacomo di Caporitto una terra in Subiaco.

Orig., LV, 238.

mmdxi. 1422 aprile 22. Serrone, nella chiesa di San Pietro. Mando di Giovanni di Mando dona allo Speco i suoi beni in Serrone.

Orig., VII, 70.

mmdxii. 1422 aprile 22. Subiaco, nella chiesa di Sant'Andrea. Cecca del fu Berardo di Pasquale vende ai monasteri Sublacensi alcuni beni in Agosta.

Orig., XIX, 34.

mmdxiii. 1422 aprile 23. Castello di Marano, nella chiesa di San Biagio. Sante di Cola di Nacco di Marano vende ai monasteri Sublacensi una canapina in Marano.

Orig., XXVII, 15.

mmdxiiii. 1422 aprile 23. Castello di Marano, nella chiesa di San Biagio. Arcangelo e Pietro di Cola vendono ai monasteri Sublacensi una terra in Marano.

Orig., XXVII, 16.

mmdxv. 1422 aprile 23. Castello di Marano, nella chiesa di San Biagio. Cecca del fu Stefano vende ai monasteri Sublacensi una terra in Marano.

Orig. in XXVII, 17.

mmdxvi. 1422 aprile 30. Subiaco, nella contrada il Campo. I monasteri Sublacensi e Matteo di Cola approvano la vendita fatta da Cecca del fu Stefano di Giovanni di Marano.

Orig. in XXVII, 17.

mmdxvii. 1422 maggio 7. Auricola. Nicola di « Montanea » permette a Nicola Barberi di donare allo Speco i suoi beni in Auricola.

Copia autentica in donazione, 1427 febbraio 24, XXII, 23.

mmdxviii. 1422 giugno 27. Subiaco, in casa della venditrice, vicino la porta « Angulini ». Maria, moglie di Bartolomeo Cappella di Subiaco, vende ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.

Orig., XIX, 35.

mmdxviiii. 1422 luglio 26. Subiaco, nella casa della testatrice. Nicolozza, moglie del fu Cola di Cecco di Trevi, lascia suo erede universale il Sublacense.

Orig., XXIV, 10.

mmdxx. 1422 agosto 21. Sublacense, nel capitolo. Matteo di Carreto, governatore dei monasteri Sublacensi, attenua il rigore delle disposizioni già date con altra ordinanza contro i monaci.

Orig., IX A, 42.

mmdxxi. 1422 settembre 26. Subiaco, « in praeforio » della casa di Benedetto di Subiaco. Benedetto di Subiaco e i figli vendono ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.

Orig., XIX, 37.

mmdxxii. 1422 settembre 26. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea. Bucciarello di Cecco di Agosta e i fratelli Sante e Nacco vendono ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.

Orig., XIX, 36.

mmdxxiii. 1422 ottobre 7. Subiaco, nella sala, sopra la chiesa di San Giovanni. Il monastero Sublacense e Renzo di Trifello si accordano per terminare la lite dell'eredità di Cola di Cecco di Trevi.

Orig., XVII, 7.

mmdxxiiii. 1422 novembre 22. Roma, nella casa di Benedetta, moglie di Domenicò di Cola di Pandolfo. Benedetta, moglie di Domenico, riceve in deposito da Urbano di Giacomo XXXXIII ducati d'oro.

Orig., LV, 239.

mmdxxv. 1423 gennaio 17. Marano, vicino alla casa di Antonio di Cola di Campo. Buccio di Arcangelo di Agosta vende a Sante di Gregorio di Canterano una casa in Agosta.

Orig., LIX, 107.

mmdxxvi. 1423 febbraio 4. [Subiaco], nella casa del Campo, del monastero. Angelo, priore di Subiaco, riceve dal priore di San Lorenzo di morra di Botte alcuni frutti.

Orig., XXXV, 134.

mmdxxvii. 1423 febbraio 4. Sublacense, nella piazza del monastero. Pietro di Giovanni di Panemollo di Subiaco vende un terreno ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 115.

mmdxxviii. 1423 febbraio 13. Subiaco, contrada la Valle, parrocchia di Santa Maria, in casa di Bella. Nallo di Amatuccio di Agosta dona a Bella, moglie di Cola di Marabetto di Subiaco, alcuni beni.

Orig., LIX, 108.

mdxxviiii. 1423 marzo 14. Subiaco, contrada la Valle, nella piazza dell'olmo, vicino alla casa di Giovanni di Berardo di Giacomo. Berardo di Cola di Subiaco vende ai fratelli Antonio e Paolo del fu Meo alcuni beni in Subiaco.

Orig., LV, 240.

mmdxxx. 1423 aprile 13. Sublacense, nel capitolo. Matteo di Carreto, amministratore della Badia e Parsiballo di Antonio di Subiaco affidano al priore di morra di Botte le loro liti per diritti di possesso.

Orig., XVII, 8.

mmdxxxi. 1423 aprile 27. Subiaco, contrada il Campo, dinanzi la casa comune. Cecco di Giovanni e i cognati vendono un terreno ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 116.

mmdxxxii. 1423 giugno 6. Subiaco, nel muro della piazza. Tommaso di Benedetto vende ad Andreuccio di Cola una terra in Subiaco.
Orig., LV, 241.

mmdxxxiii. 1423 ottobre 1. Subiaco, nella chiesa di Sant'Andrea. Maria del fu Stefano dona una terra ai monasteri Sublacensi.
Orig., VII, 71.

mmdxxxiiii. 1423 decembre 4. Sublacense, nel capitolo. Antonio di Cola di Cappa di Marano offre sè e i suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XXVII, 18.

mmdxxxv. 1423. Cart. Registro di Marano.
Orig., XXVII, 37. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., nn. 402-407.

mmdxxxvi. 1424 gennaio 20. Rocca di Botte, in casa del notaio Angelo. Caterina di Antonio dona i suoi diritti sulla eredità del padre ai monasteri Sublacensi.
Orig., XIX, 38.

mmdxxxvii. 1424 febbraio 20. Sermoneta, in casa del notaio. Giacomo di Stefano vende a fr. Angelo di Giovanni di Sermoneta una terra in Ninfa.
Orig., LVII, 113.

mmdxxxviii. 1424 marzo 12. Serrone, nella piazza di San Giovanni. Biagio, orfano di Renzo di Bono di Serrone e Antonio di Giovanni si scambiano alcuni beni in Serrone.
Orig., LVII, 98.

mmdxxxviiii. 1424 marzo 17. Alatri, in casa della testatrice. Maria di Seda di Alatri fa testamento.
Orig., LIX, 151.

mmdxxxx. 1424 agosto 26. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa del marito della testatrice. Perna, moglie di Nardo di Giovanni di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 242.

mmdxxxxi. 1424 settembre 21. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del donatore. Nardo di Giovanni offre sè e i suoi beni al Sublacense.
Orig., XI, 118.

mmdxxxxii. 1424 settembre 29. Speco. Giovanni di Tommaso dona alcuni beni allo Speco.
Orig., VII, 72.

mmdxxxxiii. 1424 decembre 1. Borgo di Subiaco, nel luogo il Campo, nell'atrio della casa del convento. Gorio di Giannuzzo di Subiaco vende un oliveto al Sublacense.
Orig., XI, 119.

mmdxxxxiiii. 1424 decembre 2. Roma, Santi Apostoli. Martino V al priore di Santa Maria di morra di Botte perchè permetta l'enfiteusi perpetua dei beni del Sublacense.
Copie autentiche negli atti di locazione: 1425 aprile 4, XXXV, 138; 1426 ottobre 18, XXVII, 20; 1428 ottobre 23, XXI, 10; 1434 aprile 20, XI, 135; 1440 aprile 9, XXIX, 9; 1442 settembre 21, XXIV, 11; 1445 febbraio 28, XXXV, 151.

mmdxxxxv. 1424 decembre 4. Subiaco, contrada « Plateae », nella casa degli eredi del fu Giovanni di Gregorio. Mazzetta di Firenze mercante dona a Simone di Giovanni di Afile i suoi diritti sopra una miniera di ferro.
Orig., LV, 243.

mmdxxxxvi. 1424 decembre 27. Subiaco, nella casa del Campo, del convento. Giovanni di Filippo di Jenne offre sè e, condizionatamente, molti beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XXVI, 33.

mmdxxxxvii. 1424. Borgo di Subiaco, nel luogo il Campo, nella casa comune. Maria di Pietro di Buccio dona ai monasteri Sublacensi i suoi beni.
Orig., XI, 117.

mmdxxxxviii. 1425 gennaio 11. Subiaco, in casa del notaio Pietro di Paolo. Antonio di Testa di Aquila vende ad Angelo di Ritella di Subiaco una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 244.

mmdxxxxviiii. 1425 gennaio 13. Sublacense. I monaci dei monasteri Sublacensi danno a fr. Macario di Alemagna il possesso del priorato di San Lorenzo di morra di Botte.
Orig., XXXV, 136.

mmdl. 1425 febbraio 2. Subiaco, dinanzi la casa del notaio Nicola di Giovanni. Benedetto di Giovanni e Paolo di Meo, per Santa Maria di Subiaco, vendono ad Antonio di Cola una canapina in Subiaco.
Orig., LV, 245.

mmdli. 1425 febbraio 11. [Trevi], Sant'Angelo di Orsano, nella cappella. Giovanni Masci e la moglie Pietruccia offrono sè stessi e i loro beni al monastero di Sant'Angelo di Orsano.
Orig., XXXI, 41.

mmdlii. 1425 marzo 13. Subiaco, nelle case del Sublacense, nel Campo. I procuratori dei monasteri Sublacensi, col consenso del priore di San Lorenzo di morra di Botte, affittano a Cola di Sognano alcuni beni in Subiaco.
Orig., XXXV, 137.

mmdliii. 1425 marzo 14. Subiaco, nella casa della venditrice. Benedetta del fu Tuccio di Stefano vende ad Urbano di Giacomo alcuni beni in Subiaco.
Orig., LV, 246.

mmdliiii. 1425 aprile 4. Borgo di Subiaco, nel Campo, in casa del convento. I procuratori del Sublacense, col consenso del priore di Santa Maria di morra di Botte, affittano a Berardo di Gagliardo una vigna in Subiaco.
Orig., XXXV, 138.

mmdlv. 1425 aprile 23. Sublacense, nell'atrio, dinanzi la porta principale della chiesa. Tommaso di Benedetto dona un casale ai monasteri Sublacensi.
Orig., IXb, 12.

mmdlvi. 1425 aprile 28. Sublacense, dinanzi la porta maggiore della chiesa. Maria, moglie di Antonio di Gamma di Monteporcaro, dona sè e i suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 120.

mmdlvii. 1425 luglio 22. Monteporcaro, nella casa dei monasteri Sublacensi. Maria, moglie del fu Buccio di Flancone, dona al monastero di Santa Maria di morra di Botte una terra in Jenne.
Orig., XXXV, 139.

mmdlviii. 1425 settembre 2. Civitella, in casa del testatore. Giubileo di Civitella fa testamento.
Orig., LVIII, 236.

mmdlviiii. 1425 settembre 5. Marano, dinanzi la chiesa di San Biagio. Matteo di Cola di Giacomo vende ai monasteri Sublacensi alcuni beni in Marano.
Orig., XXVII, 19.

mmdlx. 1425 settembre 16. [Subiaco], sulle scale della casa di Andrea di Giovanni di mastro Andrea. Antonio di Paolo, arbitro, sentenzia nella causa per confini fra Cola di Nallo e Andrea di Giovanni.
Orig., LV, 247.

mmdlxi. 1425 settembre 17. Subiaco. Pietruccio di Antonio di Ponza vende ad Antonio di Cascio una casa in Ponza.
Orig., LVIII, 118.

mmdlxii. 1425 settembre 17. Genazzano, nella chiesa di San Nicola, vicino la piazza. Francesco di Andreozzo e Tommaso di Santa Vittoria, vicario di Genzano, per Sveva, contessa di Alba, governatrice di Serrone, sentenziano contro Mando di Giovanni di Mando per alcuni beni dello Speco.
Orig., VII, 73.

mmdlxiii. 1425 settembre 28. Castello di Serrone, contrada le Portelle, in casa di Tommaso di Pietro di Cino. Maria Arcangela di Luca di Serrone dona allo Speco metà dei suoi beni in Serrone.
Orig., XXXII, 7.

mmdlxiiii. 1425 ottobre 14. Trevi, monastero di Sant'Angelo di Ripa. Letizia di Vallepietra professa e offre alcuni beni al monastero di Sant'Angelo di Ripa in Trevi.
Orig., XXXI, 42.

mmdlxv. 1425 ottobre 20. Subiaco, dinanzi la bottega di Pasquale di Berardo. Matteo di Macinino, giudice della badia Sublacense, per l'abate Matteo di Carreto, sentenzia nella causa fra il Sublacense e gli eredi di Giacomuccio per un serrone in Canterano.
Orig. in XXI, 9.

mmdlxvi. 1425-1502. Cart. Ordinazioni dei capitoli della congregazione Cassinese.
Copia del sec. XVI, VI, 7. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 387.

mmdlxvii. 1426 gennaio 14. Roma. Martino V, all'arciprete di Santa Maria di Subiaco perchè il priore di San Lorenzo di morra di Botte, con molte cautele, possa dare facoltà di concedere ad enfiteusi i beni del Sublacense.
Orig., II, 50. — Copie autentiche in locazioni: 1426 maggio 3; ottobre 21, XXXV, 140, 141.

mmdlxviii. 1426 febbraio 6. Sublacense, nel portico, vicino la chiesa di Santa Scolastica. Buccio di Cecco dona metà dei suoi vassalli di Roiate al Sublacense.
Orig., IXb, 13.

mmdlxviiii. 1426 febbraio 26. Piglio, in casa della venditrice. Maria di Pietro vende a Stefano di Piglio una terra in Piglio.

Orig., LVII, 93.

mmdlxx. 1426 marzo 1. Rocca di Subiaco, al banco « iuris ». Francesco di Padova, vicario della badia Sublacense, immette Giovanni di Enrico di Toccianello nel possesso della casa di Antoniello di Antonio in Subiaco.

Orig., LV, 248.

mmdlxxi. 1426 marzo 25. Paliano, in casa di Nicola. Maria, Antoniella e Giacomella, orfane di Pietro di Paolo di Jenne, vendono a Giovanni di Antonio una terra in Jenne.

Copia autentica, 1429 gennaio 24, LVII, 26.

mmdlxxii. 1426 aprile 19. Il priore di San Lorenzo di morra di Botte vende ad Antonio di mastro Cecco pignattaro una casa in Subiaco.

Orig. in XXXV, 143.

mmdlxxiii. 1426 aprile 23. Subiaco, dinanzi la casa di Nicola di Giovanni di Pietro Magni. Matteo di Cola vende a Cola Tedeschi una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 249.

mmdlxxiiii. 1426 maggio 3. Subiaco, contrada Carbonari, sulla via pubblica, dinanzi la casa del notaio Nicola. Il priore di San Lorenzo di morra di Botte dà in enfiteusi a Giovanni di Enrico di Toccianello una vigna in Subiaco.

Orig., XXXV, 140.

mmdlxxv. 1426 maggio 27. Monteporcaro, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Antonio di Pietro e la moglie Gemma di Monteporcaro donano ai monasteri Sublacensi due terre in Jenne.

Orig., XXVI, 8 B.

mmdlxxvi. 1426 ottobre 18. Castello di Marano, nella curia. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi a Pietro del fu Pietruccio di Marano una vigna.

Orig., XXVII, 20.

mmdlxxvii. 1426 ottobre 21. Subiaco, contrada Carbonari, sulla via pubblica, dinanzi la casa del notaio Nicola. Il priore di San Lorenzo di morra di Botte dà in enfiteusi a Matteo di Antonio di Gallozzo una vigna in Subiaco.

Orig., XXXV, 141.

mmdlxxviii. 1426 ottobre 21. Cervara, in casa del compratore. Antonio del fu Paolo di Marano vende a Giovanni di Simone di Cervara alcuni beni in Cervara.

Orig., LVII, 196.

mmdlxxviiii. 1426 ottobre 27. Subiaco, contrada « Plateae », nel chiostro della casa del notaio Giacomuccio. Pietro del notaio Giacomuccio vende a Stefano di Tamburro di Subiaco un cerqueto in Subiaco.

Orig., LV, 250.

mmdlxxx. 1426 novembre 14. Speco, nella camera dell'abate. Antonio di Cola e la moglie Santa offrono sè stessi e alcuni beni allo Speco.

Orig., VII, 74.

mmdlxxxi. 1426 decembre 6. Subiaco, nella casa del Campo, del convento. Urbano di Giacomo di Siena dona alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 121.

mmdlxxxii. 1426 decembre 22. Subiaco, in casa del venditore. Matteo di Nuccio di Subiaco vende a Giacomo di Caporitto una terra in Subiaco.
Orig., LV, 251.

mmdlxxxiii. 1427 gennaio 16. Agosta, dinanzi la casa del compratore. Letizia, moglie del fu Antonio di Tommaso, vende a Cola di Paolo di Agosta un orto in Agosta.
Orig., LIX, 109.

mmdlxxxiiii. 1427 febbraio 3. Auricola, sulla via pubblica, dinanzi la casa del fu Pietro di Recchiarone. Mattia, vedova di Pietro di Auricola, vende a Cola Barberi una terra in Auricola.
Orig., LVII, 139.

mmdlxxxv. 1427 febbraio 17. Rocca Santo Stefano, dinanzi la chiesa di Santa Maria. Il luogotenente dell'abate approva la vendita fatta a Cola di Zano da Maria del fu Buccio.
Orig., XXIX, 7.

mmdlxxxvi. 1427 febbraio 24. Marano, nella curia del castello. Lo Speco vende una vigna a Nicola di Paolo.
Orig., VII, 75.

mmdlxxxvii. 1427 febbraio 24. Castello di Marano. Nicola Barberi di Auricola dona i suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XXII, 23.

mmdlxxxviii. 1427 marzo 13. Subiaco, in un poggio, contrada Carbonari. Matteo di Macinino, giudice della badia Sublacense, sentenzia nella causa per l'eredità di Angelica, moglie di Giovanni di Simone di Cervara.
Orig., LVII, 197.

mmdlxxxviiii. 1427 giugno 2. Roma. Martino V all'abate del Sublacense, per la restituzione di un casale fuori le mura di Arsoli.
Orig., II, 51. — Cf. Mirzio, *Cronaca,* cit., pag. 481 e nota 1.

mmdlxxxx. 1427 luglio 25. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea, presso la casa di Giannuzzo de' figli di Ruggero. Cecco del fu Biagio di Pistacchio vende a Stefano del fu Tuccio un querceto in Subiaco.
Orig., LV, 252.

mmdlxxxxi. 1427 agosto 8. Subiaco, nella casa del Campo, del convento. Cecca, moglie del fu Antonio di Subiaco, dona i suoi beni al Sublacense.
Orig., XI, 122.

mmdlxxxxii. 1428 marzo 7. Ponza, nella casa del marito della testatrice. Lucia del fu Giovanni di Tommaso di Ponza fa testamento.
Orig., LVIII, 119.

mmdlxxxxiii. 1428 marzo 14. Sublacense, nella sacrestia. Savino e la moglie Fiore offrono sè e alcuni beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 123.

mmdlxxxxiiii. 1428 aprile 24. Subiaco, nella piazza di Sant'Andrea, dinanzi la bottega inferiore della casa di Pasquale di Berardo. Onofrio di Benedetto vende a Berardo di Gagliardo una selva in Subiaco.
Orig., LV, 253.

mmdlxxxxv. 1428 maggio 24. Subiaco, contrada Carbonari, sulla via pubblica, dinanzi la casa del notaio Nicola. Il priore di San Lorenzo di morra di Botte e Cola di Nallo molinaro si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., XXXV, 142.

mmdlxxxxvi. 1428 giugno 11. Sublacense, dinanzi la porta del capitolo. Giovanni di Benedetto offre sè e i suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., IX B, 38 B.

mmdlxxxxvii. 1428 settembre 18. Borgo di Subiaco, nella casa del Campo, del convento. Antonio di Revoziolo e la moglie Bona donano ai monasteri Sublacensi due terre in Cervara.

Orig., XXII, 24.

mmdlxxxxviii. 1428 ottobre 23. Subiaco, nella casa del Campo, dei monasteri. I monasteri Sublacensi affittano a Domenico di Giovanni tutti i feudi dell'ospedale di Canterano.

Orig., XXI, 10.

mmdlxxxxviiii. 1428 decembre 11. Dinanzi la chiesa dello Speco. Nicola di Antonio di Subiaco fa quietanza ai monasteri Sublacensi di quanto gli spetta dell'eredità di Cecca di Antonio.

Orig., XI, 124.

mmdc. 1428. Registro di Marano.

Orig., XXVII, 36. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 402-407.

mmdci. 1429 gennaio 4. Cervara, nella chiesa di Santa Maria. Angela, moglie del fu Matteo di Giovanni, dona alcuni beni allo Speco.

Orig., VII, 76.

mmdcii. 1429 febbraio 7. Sublacense, nel capitolo. Giovanni di Martinuccio di Subiaco vende ai monasteri Sublacensi i suoi diritti su un casalino.

Orig., XI, 125.

mmdciii. 1429 marzo 29. Poggio Cinolfo, sulla via pubblica, dinanzi la casa di Giovanni di Luzio di Giacometto. Manno di Nardo riconosce una vendita di alcune terre fatta in Poggio Cinolfo a Giovanni di Luzio di Giacometto.

Orig., LVII, 118.

mmdciiii. 1429 aprile 19. Borgo di Subiaco, nella casa del Campo, del convento. Angelo, detto « Mezu », vende ai monasteri Sublacensi e al monastero di Santa Maria di morra di Botte alcuni beni.

Orig., IX B, 14.

mmdcv. 1429 aprile 25. Borgo di Subiaco, nella casa del Campo, del convento. Cecco di Buccio detto Ceccone vende un terreno ai monasteri Sublacensi e al monastero di Santa Maria di morra di Botte.

Orig., IX, 126.

mmdcvi. 1429 maggio 20. Subiaco, contrada « Plateae », in casa di Brusco. Il priore di morra di Botte e Antonio di Giovanni Rossi, detto Brusco, si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig., XXXV, 144.

mmdcvii. 1429 maggio 20. Subiaco, contrada Scanziani, dinanzi la casa di Antonio di mastro Cecco. Antonio di mastro Cecco di Subiaco dona al monastero di San Lorenzo di morra di Botte uno sterpeto.

Orig. in XXXV, 143.

mmdcviii. 1429 maggio 21. Castello di Collalto, nel portico, dinanzi la casa di Rituccia. Rituccia, vedova di Pietro di Cocchio di Collalto, vende a Giovanni di Buccio di Poggio Cinolfo una selva in Poggio Cinolfo.

Copia autentica, 1429 maggio 21, LVII, 119.

mmdcviiii. 1429 settembre 4. Subiaco, contrada Carbonari, in casa di Vendetta, moglie di Giovanni di Veroli. Pietro di Giacomo vende a Stefano di Subiaco un prato in Subiaco.

Orig., LVI, 56.

mmdcx. 1429 settembre 22. Subiaco, nel Campo, nella casa del convento. Vendetta di Benedetto dona ai monasteri Sublacensi una terra.

Orig., XVII, 9.

mmdcxi. 1429 novembre 15. Subiaco, in casa del fu Antonio di Prella, presso la piazza. Paolo di Giovanni di Subiaco lascia al monastero di San Lorenzo di morra di Botte una canapina in Subiaco.

Orig., XXXV, 145.

mmdcxii. 1429 novembre 25. Sublacense, nel capitolo. Nicola di Nallo vende ai monasteri Sublacensi e al monastero di Santa Maria di morra di Botte una terra in Jenne.

Orig., XXVI, 34.

mmdcxiii. 1429 decembre 16. Borgo di Subiaco, nella casa del Campo, del convento. Nicola di Ciesco di Subiaco vende ai monasteri Sublacensi e al monastero di morra di Botte metà di una terra in Agosta.

Orig., XIX, 39.

mmdcxiiii. 1430 gennaio 7. Marano, dinanzi la chiesa di San Biagio. Domenico di Randisio di Anticoli Corrado vende ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.

Orig., XIX, 40.

mmdcxv. 1430 gennaio 8. Subiaco, vicino al muro della piazza di Sant' Andrea. Matteo di Pietro di Subiaco vende metà di un terreno al Sublacense.

Orig., XI, 127.

mmdcxvi. 1430 gennaio 24. Marano, dinanzi la chiesa di San Biagio. Angelo di Salomone di Anticoli Corrado vende ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.

Orig., XIX, 41.

mmdcxvii. 1430 febbraio 4. Subiaco, in casa del donatore. Andrea di Giovanni di Subiaco dona i suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 128.

mmdcxviii. 1430 febbraio 21. Roma. Martino V al priore del monastero di Santa Maria di morra di Botte perchè permetta che il Sublacense venda nel triennio beni stabili.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 190 A-B.

mmdcxviiii. 1430 marzo 25. Sublacense, nella sacrestia. Pietruccio di Cola di Pietro e la moglie Cecca donano allo Speco alcuni beni.

Orig., VII, 77.

mmdcxx. 1430 marzo 25. Subiaco, nella casa del fu notaio Sante. Pietro di Giovanni, per la pupilla Santa del notaio Sante, restituisce alla madre di lei i beni dotali e parafernali.

Orig., LV, 254.

mmdcxxi. 1430 aprile 19. Subiaco, nella casa comune, nel Campo. Simone di Giovanni dona ai monasteri Sublacensi alcuni beni.

Orig., IX B, 15.

mmdcxxii. 1430 luglio 10. Subiaco, in casa di Giovanni di Enrico. Cecca di Enrico di Subiaco fa testamento.
Orig., LVI, 157.

mmdcxxiii. 1430 agosto 3. Sermoneta, chiesa di Santo Spirito, sopra l'orificio della cisterna. Maria di Giovanni di Norma dona al monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa una terra in Ninfa.
Orig., XXXVI, 22.

mmdcxxiiii. 1430 settembre 4. Subiaco, presso la casa di Cola di Angelo. Antonio di Ciodo di Subiaco e la moglie Benedetta vendono a Giovanni di Enrico un casalino in Subiaco.
Orig., LV, 255.

mmdcxxv. 1430 settembre 10. Marano, dinanzi la chiesa di San Biagio. Andrea di Mola di Rocca di Botte dona ai monasteri Sublacensi una terra in Arsoli.
Orig., XXXIII, 2 b.

mmdcxxvi. 1430 ottobre 7. Roma, regione dei Monti, in casa di Oddone. Oddone de Varris, tesoriere apostolico, dona le rendite che gli spettano nel monte «comunis Florentie» al Sublacense.
Orig., XI, 129.

mmdcxxvii. 1430 ottobre 7. Roma, regione dei Monti, in casa di Oddone. Oddone de Varris dona XX fiorini «de sigillo» al Sublacense.
Copia autentica, 1432 maggio 22, IX a, 43.

mmdcxxviii. 1430 ottobre 23. Subiaco, contrada Carbonari, in casa di Sante di Giacomo Conti. Lucia del fu Antonio di Buccio di Lorenzo dona a Francesco di Antonio di Nallo alcuni beni pel valore di C fiorini.
Orig., LV, 256.

mmdcxxviiii. 1430 novembre 22. Borgo di Subiaco, nel luogo il Campo, nella casa del convento. Antoniello di Ciccia di Subiaco vende una canapina al Sublacense.
Orig., XI, 130.

mmdcxxx. 1430 decembre 6. Rocca Santo Stefano, in casa del testatore. Cola di Zano di Rocca Santo Stefano lascia metà dei suoi beni al Sublacense, metà alle chiese di Santa Maria e di Santo Stefano di Rocca Santo Stefano.
Copia autentica, 1431 febbraio 7, XXIX, 8.

mmdcxxxi. 1430 decembre 11. Sublacense, nell'atrio, presso il capitolo. Giacomo di Caporitto dona al Sublacense alcuni beni.
Orig., IX b, 16.

mmdcxxxii. 1430 decembre 11. Sublacense, nell'atrio, presso il capitolo. Il Sublacense promette di costruire una cappella coi C fiorini donati dai coniugi Giacomo di Caporitto e Maria.
Orig., IX b, 17.

mmdcxxxiii. 1430 decembre 28. Borgo di Subiaco, nel luogo il Campo, in casa del convento. Antonio di Cecco pignattaro e la moglie Bona donano alcuni beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 131.

mmdcxxxiiii. 1431 gennaio 29. Borgo di Subiaco, nel luogo il Campo, in casa del convento. Paolo di Odduccio di Subiaco dona una vigna al Sublacense.
Orig., XI, 132.

mmdcxxxv. 1431 luglio 3. Monteporcaro, vicino la porta. Nicola di Pietro vende a Giovanni di Antonio di Jenne una terra in Jenne.
Orig., LVII, 27.

mmdcxxxvi. 1431 novembre 25. Collalto, dinanzi la casa del notaio, Andrea di Meo. Meo di Rinaldo di Poggio Cinolfo vende a Giovanni di Luzio una terra in Poggio Cinolfo.
Orig., LVII, 120.

mmdcxxxvii. 1431 novembre 25. Collalto. Meo di Rinaldo di Poggio Cînolfo vende a Giovanni di Luzio una vigna in Poggio Cinolfo.
Orig., LVII, 121.

mmdcxxxviii. 1431 novembre 28. Sermoneta, chiesa di San Lorenzo, « in logia cooperta nova ». Antonio di Lorenzo vende al monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa una terra in Ninfa.
Orig., XXXVI, 23.

mmdcxxxviiii. 1431 decembre 27. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa delle venditrici. Le sorelle Antoniella e Maria di Buccio vendono ad Antonio di Cola un serrone in Subiaco.
Orig., LV, 257.

mmdcxxxx. 1432 febbraio 24. Borgo di Subiaco, nel Campo, dinanzi la casa di Berardo di Giovanni di Berardo. Tommaso di Marco vende a Berardo di Gagliardo un serrone in Subiaco.
Orig., LV, 258.

mmdcxxxxi. 1432 marzo 7. Subiaco, nella casa di Benedetta, moglie del testatore. Domenico di Cola di Subiaco lascia al Sublacense « corrigiam » di argento.
Orig., LV, 259.

mmdcxxxxii. 1432 marzo 13. Speco, nel palazzo dell'abate. Pietruccio di Cola lascia tutti i suoi beni allo Speco.
Orig., VII, 78.

mmdcxxxxiii. 1432 marzo 28. Roma, San Pietro. Eugenio IIII unisce il monastero delle monache di Santa Cleridonia alla mensa del monastero Sublacense.
Orig., II, 52. — Copia autentica, 1724 marzo 28, XXXIII, 21. Copia semplice, LL, II, 65, in V, 25. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 488.

mmdcxxxxiiii. 1432 marzo 28. Roma, San Pietro. Eugenio IIII unisce il monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa alla mensa del monastero Sublacense.
Copia autentica nell'istromento di presa di possesso, 1432 agosto 30, XXXVI, 24. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 488.

mmdcxxxxv. 1432 maggio 20. Sublacense, nel capitolo. I monaci dei Sublacensi fanno procuratori i due cellerari Giacomo e Benedetto, per il possesso dei beni del monastero di Santa Cleridonia, unito alla mensa conventuale del Sublacense.
Orig. in XXXV, 91.

mmdcxxxxvi. 1432 giugno 22. [Subiaco], monastero di Santa Cleridonia. I procuratori dei Sublacensi prendono possesso del monastero di Santa Cleridonia.
Orig. in XXXV, 91.

mmdcxxxxvii. 1432 giugno 28. Borgo di Subiaco, nel Campo, nella casa del donatore. Antonio di Cola dona al figlio Berardo i suoi beni.

Orig., LV, 260.

mmdcxxxxviii. 1432 agosto 7. Anticoli, in casa di Nanna, contrada la « Castaradura ». Nanna del fu Antonio permette a Maria di Bartolomeo di vendere al Sublacense una terra in Agosta.

Orig., XIX, 42.

mmdcxxxxviiii. 1432 agosto 9. Subiaco, nella sala, sopra la chiesa di San Giovanni, che si chiama « la volta de San Iani ». Maria, moglie di Bartolomeo di Subiaco, vende ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.

Orig. in XIX, 43.

mmdcl. 1432 agosto 30. [Ninfa], monastero di Sant'Angelo, nella chiesa. Il Sublacense prende possesso del monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa, donatogli da Eugenio IIII.

Orig., XXXVI, 24. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 493.

mmdcli. 1432 settembre 10. Sublacense, nel capitolo. L'Abate cede al monastero Sublacense il diritto sui beni comprati coi M fiorini d'oro, dati da Martino V per la rinunzia sulla giurisdizione dei Castelli di Ciciliano, Pisciano e Rocca d' Elce.

Orig., XXV, 3.

mmdclii. 1432 ottobre 3. Sublacense, dinanzi la chiesa. Simone di Giovanni offre sè e i suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., IX B, 18.

mmdcliii. 1432 novembre 23. Subiaco, contrada il Campo, dinanzi la casa di Biagietto. Caterina del fu Andrea Rossi dona al monastero di San Lorenzo di morra di Botte metà di una casa in Subiaco.

Orig. in XXXV, 146.

mmdcliiii. 1432 novembre 23. Subiaco, contrada il Campo, dinanzi la casa di Biagietto. Antoniella del fu Andrea Rossi e la moglie di Meo di Pelliccione di Jenne vendono al monastero di San Lorenzo di morra di Botte metà di una casa in Subiaco.

Orig. in XXXV, 146.

mmdclv. 1432 novembre 29. Subiaco, dinanzi la casa di Bartolomeo, presso la porta « Angulini ». Nanna, moglie di Cola di Bartolomeo, ratifica la vendita di Maria, moglie di Bartolomeo Cappella di Subiaco.

Orig. in XIX, 43.

mmdclvi. 1432 decembre 4. Serrone, in casa del notaro Pietro di Alfredone. Tommaso di Giovanni di Serrone riceve in deposito da Antonio di Girolamo XXXVI libbre di denari.

Orig., LVII, 99.

mmdclvii. 1433 gennaio 29. Subiaco, in casa del testatore. Giovanni di Matteo di Nuccio di Subiaco fa testamento.

Copia autentica, 1469 maggio 31, curia di Subiaco, al banco « iuris », LV, 261. Particola di testamento.

mmdclviii. 1433 febbraio 13. Borgo di Subiaco, nel luogo il Campo, nella casa del convento. Il monastero Sublacense e quello di San Lorenzo di morra di Botte confermano una concessione fatta ad Antonio contestabile di Subiaco.

Originali due, XI, 133, 134.

mmdclviiii. 1433 febbraio 18. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa delle venditrici. Le sorelle Nanna e Antoniella di Buccio di Andrea vendono a Cecca, moglie di Gagliardo, un oliveto in Subiaco.
Orig., LV, 262.

mmdclx. 1433 marzo 21. Roma, San Pietro. Eugenio IIII unisce il monastero di Santa Maria di morra di Botte alla mensa del monastero Sublacense.
Orig., II, 53. — Copia autentica, 1434 maggio 21, XXXV, 148. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 496.

mmdclxi. 1433 marzo 25. Subiaco, contrada « Plateae ». Il procuratore del Sublacense affitta a Buccio di Pietro un castagneto in Subiaco.
Orig., XVIII, 9.

mmdclxii. 1433 aprile 23. Castello di Collalto, sulla via pubblica, dinanzi la casa di Antonietto Barnabei. Giovanni di Buccio e Antonio Amici di Poggio Cinolfo transigono nella causa per il possesso di alcune terre in Poggio Cinolfo.
Orig., LVII, 122.

mmdclxiii. 1433 maggio 10. Subiaco, contrada « Plateae », dinanzi la casa del fu Graziano ed ora di Pietruccia, moglie di Stefano di Tamburro. Paolo Tarani di Piglio dona al monastero di Santa Cleridonia alcuni beni.
Orig., XXXV, 92.

mmdclxiiii. 1433 maggio 26. Roma. Eugenio IIII conferma le indulgenze concesse per la festa del Corpus Domini.
Copia autentica, 1440 giugno 19, III, 41.

mmdclxv. 1433 settembre 13. Subiaco, contrada Carbonari, dinanzi la casa del notaio Nicola di Cecco. Giovanni Cervelli e Giovanni di Caporitto si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., LV, 263.

mmdclxvi. 1433 decembre 12. Sublacense, « in areniano », vicino la cisterna. Benedetto di Giacomo, rettore di San Pietro di Subiaco, rifiuta a favore dei Sublacensi i beni del fu Buccio di Flancone di Monteporcaro.
Copia autentica, 1435 novembre 7, XXVI, 9 B.

mmdclxvii. 1433 decembre 17. Speco, nel capitolo. Il capitolo del Sublacense stabilisce ordinazioni per il buon governo dei monasteri di Santa Maria di morra di Botte e di Santa Cleridonia.
Orig., XXXV, 147.

mmdclxviii. 1433 decembre 30. Subiaco, nella casa del Campo, del convento. Stefano di Antonio di Subiaco vende al Sublacense una terra in Agosta.
Orig., XIX, 44.

mmdclxviiii. 1434 gennaio 22. Subiaco, nella casa del Campo, del monastero Sublacense. Paolo Saloni del castello di Piglio offre sè e molti suoi beni al monastero di Santa Cleridonia.
Orig., XXXV, 93.

mmdclxx. 1434 febbraio 20. Subiaco, contrada Carbonari, nella casa di Giovanni di Caporitto. Caterina, moglie di Giovanni di Caporitto di Subiaco, fa testamento.
Orig., LV, 264.

mmdclxxi. 1434 aprile 20. Territorio di Subiaco, contrada le Vigne piane, sulla via pubblica, vicino alla vigna del fu Antonio di Cecco. I monasteri Sublacensi affittano alcuni beni a Bonanno di Cecco, con la licenza del priore di Santa Maria di morra di Botte.

Orig., XI, 135.

mmdclxxii. 1434 maggio 21. Sublacense, nel capitolo. Frate Macario di Magonza rinunzia al priorato di Santa Maria di morra di Botte, che vien dato a frate Federico di Alemagna.

Orig., XXXV, 148.

mmdclxxiii. 1434 giugno 21. Subiaco, nella casa del Campo, del Sublacense, vicino l'ingresso della vigna. Nardo del fu Giovanni marchegiano offre sè e i suoi beni al monastero di San Lorenzo di morra di Botte.

Orig., XXXV, 149.

mmdclxxiiii. 1434 luglio 14. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi eleggono Taddeo di Albenga procuratore per il monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa.

Orig., XXXVI, 25.

mmdclxxv. 1434 luglio 28. Olevano, in casa di Stefano di Antonio Sciacquatori. Cecca di Giovanni di mastro Nicola di Olevano fa testamento.

Orig., LVIII, 237.

mmdclxxvi. 1434 settembre 15. Subiaco, contrada Carbonari, sulla via pubblica, dinanzi la casa del notaio Nicola. Il priore del monastero di Santa Maria di morra di Botte e Onofrio di Benedetto di Mezzano si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Orig., XXXV, 150.

mmdclxxvii. 1434 settembre 17. Subiaco, contrada « Plateae », dinanzi la terrata della casa degli eredi del fu Antonio di Aiuto. Cola di Subiaco vende a Berardo di Gagliardo una casa in Subiaco.

Orig., LV, 265.

mmdclxxviii. 1435 gennaio 23. Subiaco, contrada Carbonari, nella casa del notaio Nicola di Cecco. Bona, moglie di Angelo di Ciccia di Subiaco, vende a Giacomo di Caporitto una canapina in Subiaco.

Orig., LV, 266.

mmdclxxviiii. 1435 gennaio 26. Subiaco, in casa di Renzo di Trifoglio. Giacomella, moglie di Renzo di Trifoglio, vende a Giovanni di Enrico di Subiaco un farraginale in Toccianello.

Orig., LVI, 158.

mmdclxxx. 1435 marzo 25. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Nicola di Cecco. Nicola di Antonio di Subiaco vende a Giacomo di Caporitto una terra in Subiaco.

Orig., LV, 267.

mmdclxxxi. 1435 aprile 22. Borgo di Subiaco, nel Campo, in casa del testatore. Antonio di Cola di Metto di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 268.

mmdclxxxii. 1435 maggio 26. Trevi, in casa delle monache. Nicola di Biagiuccio e le monache del monastero di Sant'Angelo di Trevi si scambiano alcuni beni in Trevi.

Orig., XXXI, 43.

mmdclxxxiii. 1435 agosto 17. Speco, nel capitolo. Nicola di Antonio di Subiaco offre sè ed alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXII, 25.

mmdclxxxiiii. 1435 agosto 23. Firenze. Eugenio IIII all'abate di San Paolo fuori le mura annunzia di unire il monastero di S. Clemente di Tivoli con quello di San Paolo fuori le mura.

Orig., II, 54. — Ediz. *Bull. casin.*, II, constit. CCCII, pag. 314.

mmdclxxxv. 1435 settembre 1. Subiaco, in casa di Angelino di Maggio, contrada Carbonari. Pietruccio di Cecco e Francesco di Antonio di Subiaco vendono ad Antonio di Agnese un orto.

Orig., XVII, 10.

mmdclxxxvi. 1436 gennaio 14. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Nicola di Cecco. Rita del fu Giovanni di Tommaso vende a Giacomo di Caporitto una terra in Subiaco.

Orig., LV, 269.

mmdclxxxvii. 1436 gennaio 17. Subiaco. contrada Carbonari, in casa del notaio Nicola di Cecco. Paolo di Meo di Subiaco vende a Giacomo di Caporitto un castagneto in Subiaco.

Orig., LV, 270.

mmdclxxxviii. 1436 gennaio 25. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa del venditore. Sante di Angelo di Subiaco vende a Giacomo di Cecco di Ponza una terra in Subiaco.

Orig., LVI, 57.

mmdclxxxviiii. 1436 gennaio 25. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del venditore. Sante di Angelo vende a Giacomo di Caporitto una canapina in Subiaco.

Orig., LV, 271.

mmdclxxxx. 1436 gennaio 28. Cervara, ospedale di Santa Maria Maddalena, sopra il forno, nella camera degli uomini sani. Bucciarello di Cecco di Omodidio di Agosta fa testamento e ne nomina esecutore il priore del Sublacense.

Orig., LIX, 110.

mmdclxxxxi. 1436 gennaio 28. Rocca di Subiaco, al solito banco «iuris». Antonio di Giovanni di Tommaso di Anagni, vicario della badia Sublacense, sentenzia nella causa fra Crescenzo di Cola di Jenne e Giovanni di Pelliccione per una terra in Jenne.

Originali due, LVII, 28, 29.

mmdclxxxxii. 1436 febbraio 12. Castello di Jenne, «ubi redditur ius». Giovanni di Pelliccione di Jenne confessa di aver venduto a Crescenzo di Cola di Jenne una terra in Jenne.

Orig., LVII, 30.

mmdclxxxxiii. 1436 marzo 30. Castello [di Guadagnolo], in casa del compratore. Bartolomeo di Giovanni di Guadagnolo vende a Sante lavoratore di Guadagnolo una casa.

Orig., LVI, 185.

mmdclxxxxiiii. 1436 aprile 9. Gerano, dinanzi la chiesa di San Lorenzo. I fratelli Antonio, Salvato, Paolo di Silvestro vendono a Gregorio di Pietro di Cerreto una selva in Cerreto.

Orig., LVII, 254.

mmdclxxxxv. 1436 maggio 8. Presso il castello di Poggio Cinolfo. Cola di Paolo di Poggio Cinolfo vende a Giovanni di Luzio una terra in Poggio Cinolfo.
Orig., LVII, 123.

mmdclxxxxvi. 1436 maggio 9. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi eleggono fr. Giacomo di Spagna procuratore per gli affari dei monasteri di Sant'Angelo sopra Ninfa, di Santa Cleridonia e di Santa Maria di morra di Botte.
Orig., XXXVI, 26.

mmdclxxxxvii. 1436 luglio 2. Eugenio IIII concede alla congregazione Cassinese di poter permettere la vendita dei beni del monastero Sublacense fino a L fiorini di valore.
Copia autentica in XLV, 7.

mmdclxxxxviii. 1436 ottobre 14. Subiaco, dinanzi la porta della casa del monastero, nel luogo detto il Campo. Giovanni di Antonio di Maggio di Jenne dona al Sublacense due terre in Jenne.
Orig., XXVI, 35.

mmdclxxxxviiii. 1436. Cart. cc. 133. Registro antico di Subiaco: terre della badia di Tivoli. Beni del Sublacense in Arsoli, Anticoli Corrado, Afile, Agosta, Cervara, Camerata, Civitella, Cerreto, Canterano, Jenne, Gerano, Monteporcaro, Ponza, Roiate, Rocca Santo Stefano, Rocca Canterano, Subiaco, Serrone, Toccianello.
Orig., XII, 26. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 399.

mmdcc. 1437 agosto 4. Castello di Rocca Santo Stefano, dinanzi la porta della curia. Antonio di Biagio, Stefano Testa e Antonio Cella si accordano nella causa per l'eredità della fu Pascuccia.
Orig., LVI, 171.

mmdcci. 1437 novembre 8. Cervara, dinanzi alla casa di Angelo. I monasteri Sublacensi scambiano una terra con Angelo Borrello di Cervara.
Orig., XXII, 26.

mmdccii. 1438 gennaio 20. Speco, nel capitolo. Girolamo del fu Sisto di Alatri dona ai monasteri Sublacensi tutti i suoi beni in Alatri.
Copia autentica, 1471 aprile 17, XXXIV, 6.

mmdcciii. 1438 gennaio 30. Speco, nel capitolo. I monaci dei Sublacensi delegano don Giovanni e don Onorato a prendere possesso del monastero di San Saba di Roma.
Orig., XLI, 11. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 498.

mmdcciiii. 1438 febbraio 15. Nel monastero Sublacense inferiore, dinanzi la porta maggiore della chiesa. I priori dei monasteri Sublacensi fanno procuratore Onorato di Alemagna per esigere XXV ducati di Camera dai fratelli de Braccia di Genova.
Orig., IX A, 38bis.

mmdccv. 1438 marzo 31. Speco, dinanzi la porta della chiesa. Girolamo del notaio Sisto di Alatri autorizza fra Giovanni di Catalogna, vicario dei monasteri Sublacensi, a disporre di ogni benefizio ecclesiastico.
Orig., VII, 79.

mmdccvi. 1438 giugno 29. Subiaco, in casa di Antonio di Frigerio di Anagni. Cecca moglie di Cola di Paolo di Agosta fa testamento.
Orig., LIX, 111.

mmdccvii. 1438 luglio 7. Subiaco, contrada Carbonari, dinanzi la casa del notaio Nicola di Cecco. Pietro di Cola Forte, arciprete di Santa Maria di Subiaco, vende a Giovanni di Vello una terra in Subiaco.

Orig., LV, 272.

mmdccviii. 1438 luglio 30. Subiaco, in casa di Nicola di Frigerio. Cola di Paolo di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 273.

mmdccviiii. 1439 gennaio 6. Giovanni di Simone di Subiaco vende al fratello Antonio un casalino fuori le mura di Subiaco.

Copia autentica, 1448 maggio 23, rocca di Subiaco, al banco « iuris », in LV, 274.

mmdccx. 1439 aprile 28. Firenze. Eugenio IIII comanda che nessun barone, per trenta miglia intorno alla Badia, possa esser preposto ai monasteri Sublacensi.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 315 B. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 497.

mmdccxi. 1439 agosto 2. Serrone, nella casa della testatrice. Maria, vedova di Pietro di Lorenzo di Serrone, fa testamento.

Orig., LVII, 100.

mmdccxii. 1439 agosto 27. Nella, moglie del fu Renzo di Giovanni di Subiaco, rinunzia all'obbligazione di un debito di Domenico di Giovanni.

Copia autentica, 1448 maggio 23, rocca di Subiaco, al banco « iuris », in LV, 274.

mmdccxiii. 1439 settembre 2. Giovanni di Antonio di Subiaco vende a Giovanni Follati di Ponza una terra in Afile.

Copia autentica, 1448 maggio 23, rocca di Subiaco, al banco « iuris », in LV, 274.

mmdccxiiii. 1439 ottobre 23. Subiaco, nelle scale della casa dei venditori. Andrea e Gorio del fu Antonio contestabile vendono a Cola di Antoniuccio di Subiaco un casalino in Subiaco.

Copia autentica, 1448 maggio 23, rocca di Subiaco, al banco « iuris », in LV, 274.

mmdccv. 1440 aprile 1. Subiaco, in casa delle venditrici. Antoniella e Buttarella, madre e figlia, vendono a Lorenzo di Giovanni una casa in Subiaco.

Orig., LV, 275.

mmdccxvi. 1440 aprile 9. Sublacense, dinanzi la porta della chiesa. Il Sublacense dà in enfiteusi a Francesco di Giacomo una vigna in Rocca Santo Stefano.

Orig., XXIX, 9.

mmdccxvii. 1440 giugno 26. Subiaco, dinanzi la casa di Pietruccio, contrada Carbonari. Imilgia, moglie di Pietruccio di Giovanni di Subiaco, vende ad Onofrio di Antonio di Cervara un castagneto in Cervara.

Orig., LVII, 198.

mmdccxviii. 1440 agosto 14. Subiaco, contrada « Prete sprecate », nella casa di Bartolomeo di Giacomo. Rita del fu Antonio vende a Giacomo di Caporitto una terra in Subiaco.

Orig., LV, 276.

mmdccxviiii. 1440 decembre 7. Subiaco, contrada « Plateae », dinanzi la casa di Pasquale di Berardo. Giovanni di Vello di Piglio vende a Giacomo di Caporitto una terra in Subiaco.

Orig., LV, 277.

mmdccxx. 1440 decembre 7. Subiaco, dinanzi la casa del venditore. Pasquale di Berardo di Subiaco vende a Giacomo di Caporitto alcune terre in Subiaco.

Orig., LV, 278.

mmdccxxi. 1441 marzo 26. Subiaco, nella casa del Sublacense, contrada il Campo. I monasteri Sublacensi affittano alcuni beni ad Antonio di Simone di Subiaco.

Orig., XI, 136.

mmdccxxii. 1441 maggio 14. Trevi. Francesco di Gingano, vescovo di Anagni, consacra la chiesa di Sant'Angelo di Orsano.

Copia autentica, IV, 7.

mmdccxxiii. 1441 maggio 16. Subiaco, contrada « Prete sprecate », in casa della testatrice. Maria, moglie di Giovanni di Enrico di Subiaco, fa testamento.

Orig., LV, 279.

mmdccxxiiii. 1441 giugno 8. Subiaco, nella piazza comune, detta di Sant'Andrea, dinanzi la bottega della casa di Battista di Giannuzzo di Giovanni di Frigerio di Anagni. Nicola di Antonio, per Maria del fu Antonio, vende a Bartolomeo di Cola una casa in Subiaco.

Orig., LV, 280.

mmdccxxv. 1441 luglio 25. Sublacense. Frate Mauro di Roma professa.

Orig., XLII, 1.

mmdccxxvi. 1441 agosto 9. Subiaco, contrada « Plateae », sulla via pubblica, presso la casa di Antonio di Aiuto. Rita, vedova di Cola di Giovanni, vende a Giacomo di Caporitto una terra in Subiaco.

Orig., LV, 281.

mmdccxxvii. 1442 gennaio 2. Subiaco, nella casa del Campo, del convento. Nicola di Angelo di Subiaco vende al Sublacense una terra in Agosta.

Orig., XIX, 45.

mmdccxxviii. 1442 gennaio 2. Sublacense, dinansi la porta della chiesa. Antonio di Angelo di Sante di Subiaco offre sè ed alcuni suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 137.

mmdccxxviiii. 1442 gennaio 25. Subiaco, in casa del notaio Nicola di Cecco. Lorenzo Tofelli vende a Ruggero di Antonio una terra in Subiaco.

Orig., LV, 282.

mmdccxxx. 1442 febbraio 21. Castello di Arsoli, nella casa del venditore. I coniugi Rita e Berardo del fu Antonio vendono al Sublacense una terra in Marano.

Orig., XXVII, 22.

mmdccxxxi. 1442 marzo 22. Subiaco, contrada « Plateae ». Cola e Bartolomeo, padre e figlio, di Agosta ricevono da Cola di Pietrolo per dote di Santuzza, moglie di Bartolomeo, CL fiorini.

Orig., LV, 283.

mmdccxxxii. 1442 marzo 31. Subiaco, contrada Carbonari, nella casa del notaio Nicola di Cecco di Subiaco. Andrea di Giovanni di Monteporcaro vende ad Antonio di Cola di Vallepietra una terra in Jenne.

Orig., LVII, 31.

mmdccxxxiii. 1442 agosto 23. Firenze. Eugenio IIII al monastero di Sant'Agostino di Canterbury perchè paghi al Sublacense la pensione annua dovuta al monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa.

Orig., II, 55.

mmdccxxxiiii. 1442 agosto 28. [Castello di Marano], nella casa della testatrice. Maria del fu Antonio di Palmiero di Marano istituisce suo erede universale lo Speco.

Orig., XXVII, 23.

mmdccxxxv. 1442 agosto 30. Marano, nella piazza del comune. Diotiaiuta, moglie di Cola di Nicola di Marano, vende allo Speco una terra in Marano.

Orig., XXVII, 24.

mmdccxxxvi. 1442 settembre 21. Subiaco, in casa del convento, nel luogo detto il Campo. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi a Stefano di Antonio una vigna in Civitella.

Orig., XXIV, 11.

mmdccxxxvii. 1442 novembre 20. [Rocca di Mondragone], monastero di Sant'Anna di Acquaviva. Il giudice Nicola Farabone testifica l'elezione di fr. Giacomo del Sublacense a priore del monastero di Sant'Anna di Acquaviva.

Orig., XXXVI, 40.

mmdccxxxviii. 1442. Speco, nel capitolo. Giovanni di Matteo di Giovanni di Roberto offre sè stesso e dona i suoi beni allo Speco.

Orig., VII, 80. Danneggiatissima la pergamena: l'anno si desume dal transunto fatto a tergo del documento da una mano del secolo XVIII.

mmdccxxxviiii. 1444 febbraio 22. Tivoli, nella casa di Antoniazzo, posta in Santa Croce. Lo Speco affitta a Giovanni di Matteo alcune vigne.

Orig., VII, 81.

mmdccxxxx. 1444 febbraio 25. Subiaco, contrada « Plateae » in casa di Antonio di Aiuto. Palozza, vedova di Nicola di Giovanni di Subiaco, vende a Giacomo di Caporitto una terra in Subiaco.

Orig., LV, 284.

mmdccxxxxi. 1444 aprile 26. Roma. Eugenio IIII ai priori dei monasteri Sublacensi per esentare da pedaggi, gabelle e dogane il Sublacense e lo Speco.

Orig., II, 56. — Copie autentiche, 1444 luglio 21, III, 45; 1500 aprile 24, III, 45. Copia semplice, LL, III, 33 in V, 28. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 500.

mmdccxxxxii. 1444 aprile 29. Subiaco, dinanzi la porta della volta della chiesa di San Giovanni, dinanzi la porta della cappella di Santa Caterina. Sante Fafoglia e Mariano di Nardo, per la chiesa di San Giovanni, vendono a Ruggero di Antonio una terra in Subiaco.

Orig., LV, 285.

mmdccxxxxiii. 1444 aprile 30. Rocca Canterano, dinanzi la casa di Domenico di Giacometto. Gli esecutori testamentari di Nicola di Rocca Canterano vendono a Domenico di Antonio una casa in Rocca Canterano.

Orig., LVII, 311.

mmdccxxxxiiii. 1444 maggio 10. [Trevi], monastero di Sant'Angelo di Ripa. Maddalena di Giovanni di Meo di Trevi professa e dona al monastero di Sant'Angelo di Ripa alcuni beni.

Orig., XXXI, 44.

mmdccxxxxv. 1444 maggio 10. [Trevi], monastero di Sant'Angelo di Ripa. Antoniella di Nicola di Tommaso di Castro Acuto professa e offre alcuni beni al monastero di Sant'Angelo di Ripa.
Orig., XXXI, 45.

mmdccxxxxvi. 1444 maggio 15. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Nicola di Cecco. Giuliano di Pietro vende a Benedetto di Cola di Jenne una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 286.

mmdccxxxxvii. 1444 giugno 11. Subiaco, in casa del compratore. Cecca del fu Giovanni Rossi vende ad Angeluccio Bottiglia una terra in Subiaco.
Orig., LVI, 58.

mmdccxxxxviii. 1444 luglio 12. Subiaco, contrada la Valle, sotto la casa di Gregorio di Cola. Sante Cervelli dona a Vannozza di Paolo alcune terre in Subiaco.
Orig., LV, 287.

mmdccxxxxviiii. 1444 agosto 15. Ferentino, nella parrocchia di San Pancrazio, ospedale dello Spirito Santo, nel sottoportico della bottega. Cola di Cola di Ferentino vende a Paolo di Giovanni di Vico Moricino una terra in Anagni.
Orig., LIX, 149.

mmdccl. 1444 settembre 14. Milano, parrocchia dei Santi Naborre e Felice, porta Vergellina, in casa di Giovanni, nella canonica di Sant'Ambrogio. Giovanni di Orlando di Genazzano dona ai monasteri Sublacensi le sue case di Roma nella regione Pigna.
Orig., XLI, 12.

mmdccli. 1444 settembre 30. Subiaco, in casa del convento, nel luogo il Campo. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi un orto a Giovanni di Enrico di Subiaco.
Orig., XVII, 11.

mmdcclii. 1445 gennaio 20. Roma. Eugenio IIII concede grazie e indulgenze al Sublacense.
Orig., II, 57.

mmdccliii. 1445 febbraio 28. Subiaco, nella casa del Campo. I monasteri Sublacensi e di San Lorenzo di morra di Botte danno in enfiteusi a Cola e Renzo di Giovanni una vigna.
Orig., XXXV, 151.

mmdcclilii. 1445 aprile 14. Cervara, nell'ospedale di Santa Maria Maddalena. Andrea di Giovanni e la moglie Santa di Monteporcaro fanno testamento.
Orig., LVII, 83.

mmdcclv. 1445 aprile 15. Ponza, nella piazza, dinanzi la chiesa. Il vicario della badia Sublacense, i rettori di Santa Maria di Ponza e Antonio di Giovanni eleggono arbitro il notaio Silvestro di Anticoli per una questione d'eredità.
Orig., LVIII, 120.

mmdcclvi. 1445 maggio 14. Subiaco, nel borgo del Campo, in casa della donatrice. Cecca, vedova di Gagliardo, dona al figlio Berardo i suoi beni.
Orig., LV, 288.

mmdcclvii. 1445 luglio 25. Subiaco, contrada « prete sprecate », dinanzi la casa di Antonio « Cizoci ». Antonio di Gemma vende a Giovanni di Enrico parte di un torchio in Subiaco.

Orig., LV, 289.

mmdcclviii. 1445 novembre 2. Sublacense. Frate Valenziano « de la Ripa », vicario di Francesco di Padova, commissario di Eugenio IIII nella badia Sublacense, concede al Sublacense il beneficio della cappella di Santa Maria di Jenne.

Orig., XXVI, 36.

mmdcclviiii. 1446 febbraio 10. Subiaco, dinanzi la casa di Pasquale di Bernardo, in contrada « Platea ». Caterina, moglie di Angelo di Marano, vende allo Speco una casa in Marano.

Orig., XXVII, 25.

mmdcclx. 1446 aprile 4. Cervara, in contrada Sobborgo, in casa di Arcangelo. Cecca, moglie di Arcangelo di Pietro di Cervara, fa testamento.

Orig., LVII, 199.

mmdcclxi. 1446 agosto 9. [Subiaco], in casa della testatrice, in contrada Carbonari. Vella, moglie del fu Cecco di Biagio di Subiaco, lascia una vigna al Sublacense.

Orig., XI, 138.

mmdcclxii. 1446 agosto 16. Presso il castello di Pietrasecca, nella curia del castello, nella sala nuova. Benedetto di Collalto affranca il suo vassallo Giovanni di Luzio di Poggio Cinolfo.

Orig., LVII, 124.

mmdcclxiii. 1446 settembre 27. Subiaco, contrada « Platea », nel banco di Pasquale. Giovanni Antonio di Nicola approva la vendita di un farraginale in Subiaco fatta a Pasquale di Berardo da Giovanni e Benedetto Ceschi.

Orig., LV, 290.

mmdcclxiiii. 1446 ottobre 9. Subiaco, contrada Carbonari, nella casa del notaio Nicola di Cecco. Bartolomeo di Giovanni vende ad Andrea di Pietro una terra in Subiaco.

Orig., LV, 291.

mmdcclxv. 1446 novembre 12. Roma, San Pietro. Eugenio IIII all'abate di San Paolo fuori le mura perchè permetta di vendere i beni dei monasteri Sublacensi fino al valore di CCCC fiorini d'oro.

Copia autentica, 1446 decembre 14 inXI, 139. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 502.

mmdcclxvi. 1446 decembre 14. Roma, San Pietro. Eugenio IIII dà facoltà all'abate di San Paolo fuori le mura di permettere la vendita di beni dei monasteri Sublacensi.

Copia autentica in XI, 139.

mmdcclxvii. 1447 febbraio 4. Roma. Nicola V conferma l'esenzione dei pedaggi, gabelle e dogane al Sublacense.

Orig., II, 58. — Copia autentica, 1500 aprile 24, III, 45. Copia semplice, LL, III, 33 in V, 28. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 502.

mmdcclxviii. 1447 aprile 9. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del testatore. Andrea di Pietro lascia una vigna ad una cappella di Santa Scolastica.

Orig., IX b, 20. — Copia autentica, IX b, 19.

mmdcclxviiii. 1447 aprile 14. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del testatore. Andrea di Pietro di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 292. Codicillo di testamento.

mmdcclxx. 1447 luglio 2. [Marano]. Cecco Antonio del fu Sante vende a Meo di Nallo di Prugna una terra in Marano.

Orig., LIX, 126.

mmdcclxxi. 1447 settembre 11. Subiaco, nella casa dello Speco. Filippo de Buscoducis di Cuneo dona allo Speco un censo ereditario annuo di XXV libbre.

Orig., VII, 82.

mmdcclxxii. 1447 ottobre 15. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Nicola di Cecco. Giacomella, orfana di Lorenzo di Giacomuccio, vende a Bartolomeo di Cola una terra in Subiaco.

Orig., LV, 293.

mmdcclxxiii. 1447 decembre 11. Nicola V a Liberato di Giacomo di Pastore conferisce la parrocchia di San Vincenzo di Tivoli.

Orig., II, 59.

mmdcclxxiiii. 1448 febbraio 14. Subiaco, contrada Carbonari, in casa della testatrice. Cecca, moglie del fu Caporitto, fa testamento.

Orig., LV, 294.

mmdcclxxv. 1448 marzo 3. Subiaco, nella parrocchia di San Giovanni, nella casa di Giovanni di Nicola. Paolo del fu Giovanni di Monteporcaro istituisce suo erede il Sublacense.

Orig., XXVI, 37.

mmdcclxxvi. 1448 giugno 9. Subiaco, contrada « Plateae », dinanzi la casa del fu Pasquale di Berardo. Giovanni, orfano di Nicola di Mezzano di Civitella vende a Silvestro, orfano di Cecco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 295.

mmdcclxxvii. 1448 ottobre 22. Castello di Serrone, piazza del comune. Il Sublacense e Arcangelo di Domenico di Serrone dividono i loro beni in Serrone.

Orig., XXXII, 8.

mmdcclxxviii. 1448 novembre 2. Subiaco, nel borgo del Campo, nella casa dei monaci. I monasteri Sublacensi, con la licenza del commissario del cardinale di San Paolo fuori le mura, vendono una casa ad Antonio Logonardo di Subiaco.

Orig., XI, 140.

mmdcclxxviiii. 1449 gennaio 12. Roma. Nicola V conferma la divisione delle mense badiale e conventuale del Sublacense.

Orig., II, 60. — Copia autentica, 1725 aprile 30, P, I, 12, in V, 32. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 502.

mmdcclxxx. 1449 gennaio 15. Rocca Santo Stefano, nel granaio della curia, vicino alla porta. Il Sublacense dà in enfiteusi a Bartolomeo di Cola di Pisciano una canapina nel territorio di Gerano.

Orig., XXV, 4.

mmdcclxxxi. 1449 ottobre 1. Speco, nel capitolo. I monasteri Sublacensi confermano la vendita fatta ai fratelli Antonio, Pazzuccio e Battista di Trevi di alcuni beni in Trevi.

Orig., VII, 82bis.

mmdcclxxxii. 1449 novembre 24. Roiate, nella casa del comune. Cipriano di Antonio di Agosta dona al Sublacense e alla mensa badiale il diritto di patronato sulle chiese e sugli ospedali di Roiate e di Roccasecca.

Orig., XXX, 17. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 503.

mmdcclxxxiii. 1450 aprile 12. [Trevi], monastero di Sant'Angelo di Ripa, nella cappella. Tuccio Antonio di Giacometto di Trevi offre sè e i suoi beni al monastero di Sant'Angelo di Orsano.

Orig., XXXI, 46.

mmdcclxxxiiii. 1450 agosto 8. Tivoli, [contrada Santa Croce], in casa [di Dovizia]. Dovizia, moglie del fu Antoniazzo di Tivoli, dona ai monasteri Sublacensi una casa in Tivoli.

Orig., XXXIII, 7 a.

mmdcclxxxv. 1450 ottobre 31. Subiaco, contrada Carbonari, in casa di Pietro di Paolo. Giacomella, orfana di Bartolomeo Cappella, vende a Buccio di Falasca una terra in Subiaco.

Orig., LV, 296.

mmdcclxxxvi. 1450 novembre 25. Subiaco, contrada « Plateae », in casa della testatrice. Maria del fu Giovanni di Vella di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 297.

mmdcclxxxvii. 1450 decembre 26. Subiaco, nella piazza. Angeluccio di Priore di Subiaco vende a Maria e Giovanni di Leonardo una casa in Subiaco.

Orig., LV, 298.

mmdcclxxxviii. [1450 c. Giovanni d'Aragona?] Cart. cc. 36. « Chronaca monasterii Sublacensis de omnibus abbatibus usque ad annum D. 1369, quae auctorem habet fratrem J. A. monacum professum praelaudati coenobii S. Specus: et haec est copia fideliter desumpta ab antiquo Ms., ultimum locum habente in codice membranaceo, alia praecontinente et signato n. 220, in fine parte 1e ».

Copie, 1750, Isidoro De Su, VII, 1bis; sec. xviii, fra Mauro Rossi in Documenti, II, n. vii. — Ediz. Muratori, *Rer. Ital. Script.*, XXIV, 927 segg.

mmdcclxxxviiii. 1451 gennaio 21. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa del notaio Stefano di Benedetto. Lucia conferma la promessa fatta dal marito Francesco di Nallo a Bartolomeo di Antonio, per la dote della figlia Antoniella.

Orig., LV, 299.

mmdcclxxxx. 1451 maggio 8. Rocca di Subiaco, al banco « iuris », fra le due prime porte. Pietruccio di Cola e Andrea di Biagio arbitri sentenziano nella causa fra Mariola e Lorenzo di Giannetto di Subiaco.

Orig., LV, 300.

mmdcclxxxxi. 1451 maggio 25. Tivoli, dinanzi la bottega di spezierie di Andrea di Sunone, contrada di San Paolo, a San Valerio. Giovanni di Cola di Buccio dona un oliveto allo Speco.

Orig., VII, 83.

mmdcclxxxxii. 1451 giugno 6. Subiaco, contrada la Valle, dinanzi la casa di Lucia. Francesco di Naldo e la moglie Lucia si affidano a Paolo Cervelli e a Stefano di Girolamo per le loro liti possessorie.

Orig., LV, 301.

mmdcclxxxxiii. 1451 settembre 13. Roma, S. Pietro. Nicola V dà indulgenze a tutti coloro che contribuiranno ai restauri di Sant'Angelo sopra Ninfa.
Orig., II, 62.

mmdcclxxxxiiii. 1452 febbraio 2. Presso Rocca di Botte, in casa della donatrice. Vannozza, moglie di Bucciarello di Cecco, dona al Sublacense alcuni beni.
Orig., XIX, 46.

mmdcclxxxxv. 1452 aprile 24. Sublacense, nel capitolo. Giovanni di Antonio offre sè e alcuni beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 141.

mmdcclxxxxvi. 1452 aprile 25. Cori, nella via pubblica, vicino la casa di Giovanni Cappelli. Caterina Varone di Cori dona al figlio Paolo la metà di una casa in Cori.
Orig., LVII, 108.

mmdcclxxxxvii. 1452 maggio 22. Subiaco, in casa di Antoniello di Giovanni Papa. Stefano di Girolamo di Subiaco promette a Giovanni Papa di dar la figlia Pasqua in moglie a Paolo di Giovanni.
Orig., LVI, 59.

mmdcclxxxxviii. 1452 maggio 28. Castello di Subiaco, nella casa del Campo. Tommaso di Cino di Serrone dona ai monasteri Sublacensi XXIIII libbre di denari del Senato, per una terra in Serrone.
Orig., XXXII, 9.

mmdcclxxxxviiii. 1452 giugno 26. Roma, in casa del cardinale Prospero Colonna. Stefano di Montefortino di Conte, amministratore della grangia di Santa Maria di Torriano, dona al Sublacense i suoi diritti su Santa Maria di Torriano.
Orig., XXXVI, 4.

mmdccc. 1452 luglio 5. Roma, San Pietro, palazzo delle cause. L'U. C. Guglielmo di Fondera sentenzia, contro Stefano di Montefortino, che la tenuta di Torriano spetta al Sublacense.
Orig., XXXVII, 5.

mmdccci. 1452 agosto 13. Castello di Torre Ottavia. Alfonso, re di Sicilia, al vicerè nel ducato di Calabria perchè ratifichi la sentenza in favore del Sublacense contro Stefano di Conte per la tenuta di Torriano.
Orig., V, 7. — Copia autentica cart., 1739 gennaio 6, Mm, I, 4 in V, 34.

mmdcccii. 1452 ottobre 5. Sublacense, nel capitolo. I monaci dei Sublacensi nominano i procuratori per promettere all'abate di San Sebastiano, fuori le mura di Roma, il compenso annuo di XII fiorini d'oro, per i beni donati da lui ai monasteri.
Orig., XLI, 13.

mmdccciii. 1452 ottobre 15. Subiaco, chiesa di Sant'Andrea. Nicola di Mattozzo vende a Nicola di Antonio di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LV, 302.

mmdcccjiii. 1452 ottobre 15. Subiaco, contrada Carbonari, in casa di Cola di Gizzo. Donato di Cola di Gizzo e il fratello Giacomo vendono a Nicola di Antoniuccio una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 303.

mmdcccv. 1452 decembre 4. Sublacense, nell'aula, presso il dormitorio. Andrea di Biagio offre sè e i suoi beni al Sublacense.

Orig., XI, 142.

mmdcccvi. 1452 decembre 13. Subiaco, in casa di Giacomo di Caporitto. Giovanni di Caporitto di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 304.

mmdcccvii. 1452 decembre 21. Subiaco, contrada « Plateae », in casa della venditrice. Mariola di Giovanni vende ai fratelli Cristoforo e Nicola di Berardo alcune terre in Subiaco.

Orig., LV, 305.

mmdcccviii. 1452 decembre 24. Sublacense. Gondisalvo, vescovo di Portogallo, dichiara di aver consacrato un altare nella chiesa di Santa Scolastica.

Orig., IV, 31. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 503.

mmdcccviiii. 1452. Registro di Marano.

Orig., XXVII, 38. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 402-407.

mmdcccx. 1453 marzo 17. Subiaco, in casa della testatrice. Cleridonia, moglie di Giacomo di Caporitto di Subiaco, fa testamento.

Orig., LVI, 59 bis.

mmdcccxi. 1453 luglio 3. Subiaco, in casa del notaio Antonio di Bartolomeo, presso la via, presso il ponte del molino. Angelo di Priore vende a Berardo di Gagliardo di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 306.

mmdcccxii. 1453 luglio 28. Sublacense, nel capitolo, vicino alla chiesa, vicino al chiostro. Benedetto di Nicola di Pietro di Subiaco offre sè e molti beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXVI, 38.

mmdcccxiii. 1453 agosto 17. Subiaco, in casa del testatore. Ruggero di Antonio di Leonardo di Monteporcaro fa testamento.

Orig., LVII, 84.

mmdcccxiiii. 1453 settembre 18. Subiaco, in piazza del Contestabile. Benedetto di Cecco di Varolo vende a Benedetto Rossi di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig., LV, 307.

mmdcccxv. 1453 decembre 4. Rocca Canterano, in casa degli eredi di Giovanni di Ponzo. Caterina, moglie del fu Giovanni di Ponzo di Rocca Canterano fa testamento.

Orig., LVII, 312.

mmdcccxvi. 1454 gennaio 21. Sublacense, nel capitolo. Giacomo di Caporitto di Subiaco offre sè ed alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 143.

mmdcccxvii. 1454 gennaio 26. Tivoli, in casa della donatrice. Dovizia, moglie del fu Antoniazzo di Tivoli, dona molti beni allo Speco.

Orig., VII, 84.

mmdcccxviii. 1454 marzo 31. Subiaco, nel chiostro della chiesa di Santa Maria, vicino all'olmo. Pietro di Giovanni di Monteporcaro vende a Crescenzo di Jenne due terre in Jenne.

Orig., LVII, 32.

mmdccccxviiii. 1454 aprile 1. Subiaco, in casa di Pietruccio. Pietruccio Vendettuccio e Giovanni di Enrico si associano per negoziare con un macello.
Orig., LV, 308.

mmdccccxx. 1454 giugno 27. Roma, San Pietro. Nicola V al vescovo di Spoleto perchè scomunichi i detentori dei beni del monastero Sublacense e del monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa.
Copia semplice cart., Oo, II, 43 in V, 49. Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 203 A.

mmdccccxxi. 1454 giugno 29. Subiaco, dinanzi la bottega di Giovanni di Frigerio, contrada « Platea ». Crescenzo di Cola e Antonio di Giovanni di Jenne eleggono Stefano di Benedetto e Antonio di Bartolomeo arbitri nella lite per il possesso di una terra in Jenne.
Orig., LVII, 33.

mmdccccxxii. 1454 luglio 3. Roma, in casa del vescovo. Gerardo, vescovo di Spoleto, minaccia la scomunica ai detentori dei beni del monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa.
Orig., IV, 32.

mmdccccxxiii. 1454 agosto 24. Subiaco, dinanzi la casa del fu notaio Nicola di Cecco. Silvestro del fu Pietro vende ad Angeluccio di Ritella una terra in Subiaco.
Orig., LV, 309.

mmdccccxxiiii. 1454 settembre 22. Subiaco, contrada « Platea », sulle scale della casa degli eredi di Antonio. Francesco di Antonio di Subiaco dona a Giovanni di Antonio di Jenne i suoi diritti sulle terre di Jenne.
Orig., LVII, 34.

mmdccccxxv. 1455 aprile 21. Rocca di Subiaco, dinanzi al banco « iuris », fra le due porte. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi a Pietruccio di Vendettuccio alcune terre.
Orig., XI, 144.

mmdccccxxvi. 1455 maggio 8. Sopra un poggio, in Subiaco, contrada « Pedis plagiae », vicino la casa di Antonio. Antonio di Bartolomeo e Stefano di Benedetto di Subiaco, arbitri, sentenziano nella lite per il possesso di una terra in Jenne, fra Crescenzo di Cola e Antonio di Pelliccione.
Orig., LVII, 35.

mmdccccxxvii. 1455 maggio 11. Curia di Marano. Galasio del fu Parsiballo di Agosta vende a Giovanni di Luzio di Poggio Cinolfo una canapina in Agosta.
Orig., LIX, 112.

mmdccccxxviii. 1455 giugno 16. Subiaco, nella casa del Campo, del convento. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi una vigna a Matteo di Gallozzo di Subiaco.
Orig., XI, 145.

mmdccccxxviiii. 1455 luglio 4. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Agnese. Il priore dell'ospedale di Santa Maria Maddalena di Cervara riceve l'eredità di Giovanni di Pietro calderaro di Subiaco.
Orig., LVII, 200.

mmdcccxxx. 1455 agosto 13. Roma, San Pietro. Callisto III destituisce l'abate Cirillo e affida l'amministrazione della badia Sublacense a Giovanni Torquemada, cardinale di Santa Maria in Trastevere.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 299 A; copia semplice cart. in X, 10. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 504.

mmdcccxxxi. 1455 settembre 24. Subiaco, nella cappella di Santa Caterina, sopra la chiesa di San Giovanni. Margherita, vedova di Giovanni di Matteo, e Bartolomea, moglie di Buccio Falasca di Subiaco, si affidano agli arbitri Andrea contestabile e Sante Mocra nella lite per l'eredità paterna.

Orig., LV, 310.

mmdcccxxxii. 1455 ottobre 15. Roma, San Pietro. Callisto III conferma che nessun signore o barone, per LXX miglia intorno alla Badia, possa esser preposto ai Sublacensi.

Copia semplice cart., P, I, 14 in V, 50. Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 265 B. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 505.

mmdcccxxxiii. 1455 novembre 8. Sublacense, nel capitolo. I monaci dei Sublacensi eleggono i procuratori per pagare all'abate di San Sebastiano di Roma il compenso annuo di XII fiorini d'oro di Camera.

Orig., XLI, 14.

mmdcccxxxiiii. 1455 novembre 25. Roma, nelle case del cardinale Torquemada. L'abate di San Fabiano e San Sebastiano fuori le mura di Roma e i monasteri Sublacensi convengono dinanzi al cardinale Torquemada che i monasteri compenseranno l'abate, dei beni donati loro, con XII ducati l'anno.

Orig., XLI, 15.

mmdcccxxxv. 1455 decembre 6. Subiaco, nella piazza. Giovanni « Tayres » dona ai monasteri Sublacensi una terra in Subiaco.

Orig., XI, 146.

mmdcccxxxvi. 1455 decembre 16. Subiaco, nella via pubblica, dinanzi la casa del notaio Antonio di Bartolomeo di Subiaco. Meo di Pelliccione vende a Crescenzo di Cola di Jenne un orto in Jenne.

Orig., LVII, 36.

mmdcccxxxvii. 1455 decembre 28. Subiaco, in casa del notaio Angelo di Antonio. Angelo di Giovanni vende a Giovanni di Cola di Monteporcaro una terra in Subiaco.

Orig., XI, 147.

mmdcccxxxviii. 1456 gennaio 30. Subiaco, nella camera del vicario. Il vicario della badia Sublacense, per il cardinale commendatario, dà in enfiteusi ad Angelo di Giovanni una terra in Rocca Canterano.

Orig., LVII, 313.

mmdcccxxxviiii. 1456 febbraio 11. Subiaco, nella casa comune, nel Campo. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi una terra a Buccio Falasca di Caramanito.

Orig., XI, 148.

mmdcccxxxx. 1456 febbraio 23. Sublacense, nella camera nuova, dinanzi la chiesa, vicino l'olmo. Agnese, moglie di Giacomo di Caporitto, offre sè e alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 149.

mmdcccxxxxi. 1456 maggio 12. Subiaco, al banco « iuris », fra le prime due porte della rocca di Subiaco. Didaco Garsia, vicario della badia Sublacense, per il commendatario, sentenzia contro Nicola Scarapone.
Orig., XXX, 18.

mmdcccxxxxii. 1456 giugno 6. Roma. Callisto III al cardinale di Santa Maria in Trastevere perchè abroghi gli statuti di Subiaco e ordini l'osservanza dei nuovi.
Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 301 A; copia semplice cart. in X, 10.

mmdcccxxxxiii. 1456 settembre 22. Rocca Canterano, nella casa della chiesa. Benedetto di Giovanni vende al fratello Arcangelo una vigna in Rocca Canterano.
Orig., LVII, 314.

mmdcccxxxxiiii. 1457 gennaio 3. Roma. Callisto III prende sotto la sua protezione il Sublacense, cui concede il privilegio della centenaria prescrizione.
Orig., II, 63. — Copia semplice cart., P, I, 15 in V, 51. — Ediz. *Bullar. casin.*, I, constit. LXXXIV, pag. 89; Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 505.

mmdcccxxxxv. 1457 gennaio 27. Roma. Callisto III concede indulgenze al Sublacense.
Orig., II, 68.

mmdcccxxxxvi. 1457 marzo 3. Tivoli, nella casa del vicario. Il vicario del vescovo di Tivoli fa la collazione della chiesa di San Bartolomeo nella badia di San Clemente di Tivoli.
Orig., IV, 33.

mmdcccxxxxvii. 1457 aprile 16. Rocca di Subiaco, al banco « iuris », fra le prime due porte. Antonio Mancino di Nepi, giudice della badia Sublacense, nomina Domenico di Giacomo procuratore del figlio Antonio.
Orig., LV, 311.

mmdcccxxxxviii. 1457 aprile 19. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nel « praeforio » della casa del notaio Stefano di Benedetto. Antonio di Domenico vende ad Antonio di Cerracchiolo una terra in Subiaco.
Orig., LV, 312.

mmdcccxxxxviiii. 1457 giugno 19. Subiaco, in casa di Benedetto di mastro Antonio, pittore. Lucrezia, moglie di Alessandro di Mazzetta, e Benedetto di Varolo di Subiaco si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., LV, 313.

mmdcccl. 1457 giugno 25. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del testatore. Nicola di Giovanni di Subiaco fa testamento.
Orig., LVII, 85.

mmdcccli. 1457 luglio 22. Subiaco, contrada « preta sprecata », vicino le mura del castello, in casa del commendatario Giovanni, cardinale di Santa Maria in Trastevere. Il commendatario nomina Simone di Fizano procuratore, a presentare la sentenza del vescovo di Spoleto in favore suo, contro il Sopraconsilio, gli ufficiali e il comune di Subiaco.
Orig. in X, 3.

mmdccclii. 1457 luglio 22. Subiaco, contrada « de petra sprecata », vicino le mura del castello, in casa del commendatario Giovanni, cardinale di Santa Maria in Trastevere. Simone di Fizano, per il commendatario, chiede al giudice della Badia, Antonio Mancino di Nepi, di esser messo nel possesso dei beni nominati nella sentenza del vescovo di Spoleto.
Orig. in X, 3.

mmdccccliii. 1457 luglio 22. Subiaco, contrada « de petra sprecata », vicino le mura del castello, in casa del commendatario Giovanni, cardinale di Santa Maria in Trastevere. Antonio Mancino di Nepi immette Simone di Fizano, procuratore del commendatario, nel possesso dei beni nominati nella sentenza del vescovo di Spoleto.

Orig. in X, 3.

mmdcccliiii. 1457 agosto 9. [Subiaco, contrada Capo dei gelsi], nel luogo della controversia. Giacomo di Vendetto, Andrea Ferrigno, Giovanni di Pasquale e Vendetto di Vagiolo, vicarî di Subiaco, definiscono la controversia, per un casalino in Subiaco, fra Cola di mastro Antonio e Antonio di Bonomo.

Orig., LV, 314.

mmdccclv. 1457 agosto 10. Subiaco, borgo del Campo, nella casa del monastero. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi una terra a Cristoforo di Cimmarella.

Orig., XI, 150.

mmdccclvi. 1457 agosto 10. Subiaco, borgo del Campo, nella casa del monastero. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi a Giacomo di Vendetto di Cassizio una terra.

Orig., XI, 151.

mmdccclvii. 1457 settembre 27. Subiaco, nella casa degli eredi di Bartolomeo di Giacomo. I monasteri Sublacensi dispensano gli eredi di Pietruccio dall'obbligo di edificare una cappella.

Orig., IX B, 21.

mmdccclviii. 1457 ottobre 16. Speco, nel capitolo. Governale di Andrea di Nardo si offre con molti beni allo Speco.

Orig., VII, 85.

mmdccclviiii. 1458 gennaio 10. Subiaco, nella casa comune. Bona, moglie del fu Benedetto di Meo, vende ai monasteri Sublacensi alcune terre in Agosta.

Orig., XIX, 47.

mmdccclx. 1458 gennaio 18. Subiaco, in casa dei venditori. Pietro, Paolo, Giovanni di Minardo e Maria, orfana del notaio Cecco Cappella, vendono a Giacomo di Vendetto di Cassizio un prato in Subiaco.

Orig., LV, 315.

mmdccclxi. 1458 febbraio 11. Subiaco, nella casa del Campo, del convento. Angelo di Giovanni vende una terra ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 152.

mmdccclxii. 1458 marzo 21. [Subiaco], nella chiesa di Sant'Andrea di Subiaco, vicino la piazza. Pietro di Giovanni di Subiaco vende a Giovanni di Antonio di Jenne una terra in Jenne.

Orig., LVII, 37.

mmdccclxiii. 1458 marzo 23. [Subiaco], nella casa del Campo. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi a Gondisalvo, già vescovo portoghese, una terra.

Orig., XI, 153.

mmdccclxiiii. 1458 aprile 18. Subiaco, in casa del notaio, nella contrada Carbonari. Bucciarella, moglie del fu Antonio di Biagietta, dona ai monasteri Sublacensi una terra.
Orig., XVII, 12.

mmdccclxv. 1458 agosto 25. Ponza, nella casa nuova di Biagiotto, nel luogo detto la porta del gelso. Giovanni Ciccadori di Ponza fa testamento.
Orig., LVIII, 121.

mmdccclxvi. 1458 settembre 25. Subiaco, contrada « Platea », in casa della testatrice. Mariola del fu Andrea di Pietro nomina suo erede il Sublacense.
Orig., IX B, 22.

mmdccclxvii. 1458 decembre 5. Subiaco, nella casa del Campo, dei monasteri, nella contrada il Campo. Cola di Pietro di Agosta vende ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.
Orig., XIX, 48.

mmdccclxviii. 1459 gennaio 1. Rocca di Subiaco, fra le due prime porte, nella camera del giudice generale della badia Sublacense. Marco de Barnabeis di Forano, giudice della Badia, nomina procuratore di Antonio di Domenico il padre Domenico di Giacomo.
Orig., LV, 316.

mmdccclxviiii. 1459 gennaio 8. Subiaco, in casa del notaio Stefano di Benedetto. Antonio di Domenico di Subiaco vende a Crescenzo di Cola una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 317.

mmdccclxx. 1459 febbraio 2. Sublacense, nel capitolo. Pasquale di Cantalupo offre sè e dona tutti i suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 154.

mmdccclxxi. 1459 marzo 11. Subiaco, contrada « Plateae », in casa di Paolo. I fratelli Pietro, Paolo e Giovanni Mainardo del notaio Cecco Cappella vendono ad Andrea del Contestabile di Subiaco una vigna in Subiaco.
Orig., LV, 318.

mmdccclxxii. 1459 aprile 23. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa del notaio Stefano di Benedetto. I monasteri Sublacensi e Maria di Leonardo di Subiaco si scambiano alcuni beni.
Orig., XXVI, 39.

mmdccclxxiii. 1459 maggio 16. Valentinois. Guglielmo, rettore della chiesa del Valentinois, nomina procuratori Stefano Corcadelles e Michele Gupi.
Orig., LVI, 186.

mmdccclxxiiii. 1459 maggio 24. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa del notaio Stefano di Benedetto di Subiaco. Benedetto di Antoniuccio di Subiaco vende a Crescenzo di Cola di Jenne una terra in Jenne.
Orig., LVII, 38.

mmdccclxxv. 1459 giugno 29. Roma, regione Parione, vicino la chiesa di San Nicola « de Agone », nella casa della donatrice. Giacoma de Sanguineis, vedova di Annibaldo degli Annibaldi di Ponte, dona ai monasteri Sublacensi tre case a Tor Sanguigna.
Orig., XLI, 16.

mmdccclxxvi. 1459 luglio 8. Sublacense. Nicola, cardinale di San Pietro in vìncoli, dichiara di aver consacrato un altare in Santa Scolastica.

Orig., IV, 34.

mmdccclxxvii. 1459 settembre 21. Cervara, nella casa della chiesa di Santa Maria, contrada del Castello. Tolomeo di Pietro dona a Domenico di Angelo di Cervara metà di una casa in Cervara.

Orig., LVII, 201.

mmdccclxxviii. 1459 decembre 21. Speco, nel capitolo. Orlando di Biagio di Orlanduccio di Marano offre sè e i suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXVII, 26.

mmdccclxxviiii. 1460 febbraio 10. Sublacense, nel capitolo. Cola di Rinello di Cervara offre sè e XI fiorini ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXII, 27.

mmdccclxxx. 1460 febbraio 14. Rocca di Subiaco, sopra la prima porta. Il vicario della badia Sublacense, per il commendatario, conferma la vendita di una casa in Subiaco fatta da Giovanni di Cecco di Nuccio al vescovo portoghese Gondisalvo.

Orig., LV, 319.

mmdccclxxxi. 1460 marzo 21. Sublacense, nel luogo degli infermi. Giovanni di Buccio di Giacometto nomina suo erede il Sublacense.

Orig., IX B, 23.

mmdccclxxxii. 1460 maggio 4. Ponza, in casa di Nicola di Benedetto. Giovanni di Giacomo dona a Santa di Nicola di Ponza, i suoi beni in Ponza.

Orig., LVIII, 122.

mmdccclxxxiii. 1460 agosto 10. Afile. Giorgio del fu Giovanni vende a Giovanni Ciccadori di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 123.

mmdccclxxxiiii. 1460 agosto 28. Castello di Paliano, contrada la Portella, in casa di Cecco porcaro. Giacomo Grandi e il figlio Cristoforo vendono al Sublacense i loro diritti verso Brancaccio, Ceccarello ed altri di Marano ed Arsoli ed i frutti annuali dei loro beni di Paliano.

Orig., XXXII, 21.

mmdccclxxxv. 1461 gennaio 2. Subiaco, nella casa dell'ospedale. Sante di Giovanni di Stefano di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 320.

mmdccclxxxvi. 1461 aprile 30. Castello di Roiate, in casa del donatore. Battista di Stefano di Roiate dona al fratello il suo iuspatronato sul monastero di San Benedetto di Roiate.

Orig., XXX, 19.

mmdccclxxxvii. 1461 maggio 18. Subiaco, nella piazza, vicino la bottega della casa di Giannuzzo di Frigerio di Anagni. Antonio di Antonio di Subiaco vende a Crescenzo di Cola di Jenne tre terre in Jenne.

Orig., LVII, 39.

mmdccclxxxviii. 1461 maggio 18. Subiaco, nella piazza, vicino la bottega della casa di Giannuzzo di Frigerio di Anagni. Antonio di Antonio di Subiaco vende a Crescenzo di Cola di Jenne una canapina in Jenne.

Orig., LVII, 40.

mmdccclxxxviiii. 1461 maggio 19. Agosta. Diotiaiuta di Giovanni Grasso di Agosta investe i monasteri Sublacensi del possesso dell'orto del fu Pietro il Muto.

Orig. in XIX, 49.

mmdccclxxxx. 1461 maggio 19. Agosta, dinanzi la casa di Cola « del Austa », fattore dei monaci. Benedetto di Buccio di Arcangelo di Agosta dona ai monasteri Sublacensi una terra in Agosta.

Orig. in XIX, 49.

mmdccclxxxxi. 1461 giugno 21. Sublacense, nella camera, vicino al capitolo. Benedetto di Stefano di Roiate dona ai monasteri Sublacensi il suo iuspatronato sul monastero di San Benedetto di Roiate.

Orig., XXX, 20.

mmdccclxxxxii. 1461 luglio 30. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto. Giovanni di Matteo vende a Giovanni di Cola di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 321.

mmdccclxxxxiii. 1461 agosto 4. Civitella, presso la porta del castello. Bucciarello di Afile, castellano di Civitella, investe Pietro di Giubileo del possesso di una casa comprata in Civitella.

Copia autentica, 1474 marzo 15, rocca di Subiaco, LVIII, 238.

mmdccclxxxxiiii. 1461 settembre 12. [Subiaco], nel poggio, presso la piazza, vicino la porta della chiesa di Sant'Andrea. Pietro di Ferzeriano e Antonio di Nicola di Subiaco, arbitri, dichiarano che la fonte di Valle Mergi è comune a Marano e a Rocca di Sorci.

Orig., XXVII, 28.

mmdccclxxxxv. 1461 settembre 16. Speco. Pio II concede indulgenze alla chiesa di Santa Scolastica e dello Speco e permette che le donne possano entrarvi in tempi determinati.

Orig., II, 64.

mmdccclxxxxvi. 1461 settembre 19. Tivoli. Pio II concede che le chiese dipendenti dal Sublacense siano ufficiate da preti secolari.

Orig., II, 65.

mmdccclxxxxvii. 1461 novembre 30. Trevi. Mizia Gaetana, signora di Trevi, e Nicola Picconi per il monastero di Sant'Angelo di Ripa, si scambiano alcuni beni.

Orig., XXXI, 47.

mmdccclxxxxviii. 1462 febbraio 14. Curia di Subiaco, nell'aula dell'abate. Silvestro di Cecco dona tutti i suoi diritti su alcuni beni di Subiaco al Sublacense.

Orig., XI, 155.

mmdccclxxxxviiii. 1462 marzo 1. Pio II concede indulgenze ai monasteri Sublacensi.

Orig., II, 66.

mmdcccc. 1462 marzo 4. Speco, nel capitolo, vicino la chiesa. I monasteri Sublacensi nominano Antonio di Francia procuratore.

Orig., XLI, 17.

mmdcccci. 1462 marzo 19. Roma, presso la piazza dei Giudei, dinanzi la bottega di Evangelista di Tora aromatario, regione di Sant'Angelo. Giacomo di Mentabona riceve, per la moglie Paolina de Cesarinis, come residuo di dote, XXVI ducati d'oro di Camera.

Orig., XLI, 18.

mmdccccii. 1462 marzo 23. Arsoli, nella casa dei venditori. Giacomo di Pietro di Arsoli e la moglie Santa vendono a Crescenzo di Nicola di Jenne due terre in Jenne.

Orig., LVII, 41.

mmdcccciii. 1462 aprile 30. Sublacense, dinanzi al capitolo. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi una terra al reverendo Gondisalvo, già vescovo portoghese.

Orig., XI, 156.

mmdccccіiii. 1462 maggio 16. Rocca Canterano. Giovanni Picco di Rocca Canterano vende ad Arcangelo di Giovanni un castagneto in Rocca Canterano.

Originali due, LVII, 315, 316.

mmdccccv. 1462 settembre 19. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto di Subiaco. Nicola di Antoniuccio di Subiaco vende a Crescenzo di Cola di Jenne, una terra in Jenne.

Orig., LVII, 42.

mmdccccvi. 1462 decembre 18. Subiaco, in casa del locatore. Giovanni di Nicola di Subiaco affitta a Bonanno di Sante una terra in Subiaco.

Orig., LV, 322.

mmdccccvii. 1463 gennaio 13. Subiaco, contrada « preta sprecata », nella via pubblica, dinanzi la casa del venditore. Domenico di Cola e la moglie Perna di Subiaco vendono a Crescenzo di Cola di Jenne una terra in Jenne.

Orig., LVII, 43.

mmdccccviii. 1463 febbraio 10. Sublacense, nella camera dell'abate. Giovanni Antonio di Nicola presenta ai due monasteri il testamento di Rita moglie di Antonio de Valerianis.

Copia autentica in XI, 62.

mmdccccviiii. 1463 febbraio 11. Subiaco, nella casa di Palozza. Palozza, madre di Giovanni Antonio di Nicola, accetta le convenzioni fatte da suo figlio coi monasteri Sublacensi.

Copia autentica in XI, 62.

mmdccccx. 1463 febbraio 13. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto. Angelella, moglie di Cecco di Pietruccio di Chiaro, vende a Bartolomeo di Antonio di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 323.

mmdccccxi. 1463 marzo 25. Subiaco, nella casa di Benedetto di Chionzo. Cassandra di Benedetto di Chionzo vende a Giovanni di Nicola di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 324.

mmdccccxii. 1463 maggio 6. Subiaco, nella casa del Campo. Nicola di Antoniuccio nomina suo erede il Sublacense.

Orig., XXVI, 10 B.

mmdccccxiii. 1463 maggio 8. Subiaco, in casa di Francesco di Giovanni di Nicola, contrada Carbonari. Frate Giovanni di Matteo dona ai monasteri Sublacensi una terra.

Orig., XI, 157.

mmdccccxiiii. 1463 maggio 8. Subiaco, nell'abitazione dei coniugi, nel borgo del Campo. Santa, moglie di Nicola di Antoniuccio dona al Sublacense un casalino e due terre in Monteporcaro.

Orig., XXVI, 11 B.

mmdccccxv. 1463 maggio 14. Sublacense, nella camera nuova. Antonio di Pietro dona al Sublacense una terra in Monteporcaro.

Orig., XXVI, 12 B.

mmdccccxvi. 1463 maggio 24. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto. Benedetto di Cola di Rocco vende a Vendetto di Cecco di Nicola un oliveto in Subiaco.

Orig., LV, 325.

mmdccccxvii. 1463 luglio 15. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto di Subiaco. Matteo di Antonio di Anagni vende a Crescenzo di Cola di Jenne un orto in Jenne.

Orig., LVII, 44.

mmdccccxviii. 1463 agosto 21. Subiaco, contrada Carbonari, nella casa del notaio. Giacomo di Caporitto lascia alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., IX B, 26.

mmdccccxviiii. 1463 agosto 29. Subiaco, dinanzi la casa del compratore. Giovanni di Alessio vende a Giacomo di Caporitto di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 326.

mmdccccxx. 1463 settembre 11. Sublacense, dinanzi alla chiesa. Giovanni di Matteo dona alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI, 158.

mmdccccxxi. 1463 settembre 29. Sublacense, nella camera nuova. Bartolomea del fu Matteo di Nuccio e Buccio di Matteo offrono sè ed alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XI B, 27.

mmdccccxxii. 1463 decembre 15. Roma, San Pietro. Pio II chiede contribuzione da tutti i sottoposti al Sublacense, per la spedizione contro i Turchi.

Copia semplice del sec. xv in LV, 327.

mmdccccxxiii. 1463 decembre 15. Roma, San Pietro. Pio II ai sottoposti del Sublacense avverte che spedisce suo commissario Giovanni de Faziis per riscuotere le contribuzioni per la spedizione contro i Turchi.

Copia semplice del sec. xv in LV, 327.

mmdccccxxiiii. 1463 decembre 15. Roma, San Pietro. Pio II incarica Giovanni de Faziis di riscuotere una decima dei redditi dai sottoposti ai Sublacensi.

Copia semplice del sec. xv in LV, 327.

mmdccccxxv. 1464 gennaio 12. Subiaco, innanzi alla casa di Matteo di Benedetto di Subiaco, contrada « pedis plagiae ». Nicola di Cristoforo di Subiaco vende al Sublacense una terra in Agosta.

Orig., XIX, 50.

mmdcccexxvi. 1464 gennaio 22. Sublacense, nel capitolo. Giovanni di Leonardo offre sè stesso e XX ducati allo Speco.

Orig., VII, 86. Rinnovazione di un documento perduto dall'oblatore.

mmdcccexxvii. 1464 febbraio 7. Subiaco, in casa del notaio Onofrio di Giovanni Tayer. Francesco di Nicola di Rocco vende a Vendetto di Cecco di Vagolo un oliveto in Subiaco.

Orig., LV, 328.

mmdcccexxviii. 1464 febbraio 16. Sublacense, dinanzi la porta. Maria, moglie del fu Giovanni di Subiaco, dona al Sublacense una terra in Jenne.

Orig., XXVI, 40.

mmdcccexxviiii. 1464 marzo 12. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto. Nanno di Giacomo di mastro Antonio vende a Cristoforo di Berardo di Gagliardo « pastinum » in Subiaco.

Orig., LV, 329.

mmdcccexxx. 1464 marzo 24. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto. Giacomo di Renzo di Ciollo vende ad Antonio di Giovanni una terra in Subiaco.

Orig., LV, 330.

mmdcccexxxi. 1464 marzo 27. Fuori di Subiaco, nel borgo del Campo, dinanzi la porta della casa del Campo, del convento. Il priore, due oblati e il patrono dell'ospedale di Santa Maria Maddalena di Cervara vendono al Sublacense alcuni beni.

Orig., XIX, 51.

mmdcccexxxii. 1464 aprile 4. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto. Antoniella, moglie di Antonio di Sante, vende ad Antonio di Giovanni una terra in Subiaco.

Orig., LV, 331.

mmdcccexxxiii. 1464 maggio 13. Curia del castello di Marano. Pietro di Angelo del castello di Anticoli Corrado vende ai monasteri Sublacensi alcuni beni in Agosta.

Orig., XIX, 52.

mmdcccexxxiiii. 1464 maggio 14. Subiaco, in casa del venditore. Giovanni di Cola, procuratore dei frati di San Francesco di Subiaco, vende a Domenico di Giovanni Cervelli un castagneto in Subiaco.

Orig., LV, 332.

mmdcccexxxv. 1464 maggio 18. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi nominano il procuratore per la grangia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVII, 6.

mmdcccexxxvi. 1464 maggio 27. Canterano, in casa dei venditori. Benedetto, Santa e Caterina, figli di Pasquale di Forno di Canterano, vendono a Zanello di Antonio metà di una casa in Cerreto.

Orig., LVII, 255.

mmdcccexxxvii. 1464 giugno 28. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto di Subiaco. Giacomella di Renzo di Cervara e Cola di Giovanni di Camerata vendono a Crescenzo di Cola di Jenne una terra in Jenne.

Orig., LVII, 45.

mmdccccxxxviii. 1464 giugno 29. Sublacense, nella camera nuova. Angelo di Petracca e sua moglie Rita si offrono, con alcuni loro beni, ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 159.

mmdccccxxxviiii. 1464 agosto 8. Cori, palazzo del comune, nella camera del giudice. Antonio di Giannuzzo di Cori dona al Sublacense una vigna in Cori.
Orig., XXXVI, 29.

mmdccccxxxx. 1464 agosto 10. Sublacense. Antonio Pietricone dona XXII ducati e tutti i suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XI, 160.

mmdccccxxxxi. 1464 agosto 18. Subiaco, dinanzi la casa di Giacomo di Bartolomeo di Giacomo sopraconsigliere. I monasteri Sublacensi ed il notaio Domenico di Angelo deferiscono la questione del possesso controverso della fonte di Valle Mergi agli arbitri Pietro Ferzeriano e Giovanni Antonio di Nicola di Subiaco.
Orig., XXVII, 27.

mmdccccxxxxii. 1464 settembre 17. Subiaco, in casa del testatore. Maria, moglie di Giovanni di Paolo Cioci di Subiaco, fa testamento.
Orig., LV, 333.

mmdccccxxxxiii. 1464 decembre 8. Speco, nella casa dei servi. I monasteri Sublacensi si affidano agli arbitri Innocenzo di Cola ed Antonio di Leonardo per risolvere una questione di eredità.
Orig., XII, 1.

mmdccccxxxxiiii. 1464 decembre 18. Rocca di Subiaco, al solito banco « iuris ». Simone de Tarlatis di Arezzo, vicario della badia Sublacense, per il commendatario, arbitro, sentenzia nella causa fra Buccio Falasca e Giovanni di Andrea per una cesa in Subiaco.
Orig., LV, 334.

mmdccccxxxxv. 1464 decembre 19. [Subiaco], nel borgo del Campo, dinanzi la casa dei monaci. Scolastica del fu Antonio di Castel Sant'Angelo dona al Sublacense una terra in Monteporcaro.
Orig., XXVI, 14 B.

mmdccccxxxxvi. 1464 decembre 19. [Subiaco], nel borgo del Campo, dinanzi la casa dei monaci. Santa, moglie di Cola di Antoniuccio, dispone che alla morte del marito sia suo erede il Sublacense.
Orig., XXVI, 13 B.

mmdccccxxxxvii. 1464 decembre 25. Sublacense, nella residenza del testatore. Giacomo di Caporitto di Subiaco dona molti beni alla chiesa di San Pietro di Subiaco.
Orig., LV, 335.

mmdccccxxxxviii. 1465 gennaio 3. Sublacense, nella camera nuova. Pietro di Francia e la moglie Giovanna offrono sè e i loro beni allo Speco.
Orig., VII, 87.

mmdccccxxxxviiii. 1465 gennaio 17. Subiaco, in casa del Campo. Innocenzo di Cola e Antonio di Leonardo di Subiaco arbitri, definiscono ciò che spetta ai Sublacensi e ad Alessandro di Pietro di Cecca.
Orig., XII, 2.

mmdcccccl. 1465 marzo 9. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto. Alessandro di Pietro di Cocchio di Subiaco vende a Cola di Berardo di Gagliardo una casa in Subiaco.

Orig., LV, 336.

mmdcccccli. 1465 marzo 17. Subiaco, nella casa del Campo. I monasteri Sublacensi e Alessandro di Pietro di Cecca si scambiano alcuni beni.

Orig., XII, 4.

mmdccccclii. 1465 marzo 17. Subiaco, in casa del Campo. I monasteri Sublacensi fanno con Alessandro di Pietro di Cecca una mutua quietanza.

Orig., XII, 3.

mmdcccccliii. 1465 aprile 4. Subiaco, contrada « plateae », in casa di Paolo di Antonio di Luzio. Bucciarella di Antoniello dona al figlio Francesco una terra in Subiaco.

Orig., LV, 337.

mmdccccclilii. 1465 aprile 25. Sublacense, nella camera nuova. Angela, moglie del fu Nicola di Rinello di Cervara dona sè e XII fiorini ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXII, 28.

mmdcccclv. 1465 maggio 11. Roma, San Pietro. Paolo II stabilisce che alcuni commissari esaminino la proposta di vendita dei beni monastici e riferiscano sulla sua opportunità.

Copia autentica in locazione, 1499 luglio 20, XXXVII, 10.

mmdcccclvi. 1465 maggio 14. Roma, San Pietro. Paolo II permette che la congregazione Cassinese possa dar facoltà al monastero Sublacense di vender beni fino al valore di L fiorini d'oro.

Copia autentica, 1550 maggio 12 in XLV, 7.

mmdccccclvii. 1465 giugno 29. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto. Angelo di Maddalena e la moglie Antoniella vendono a Cristoforo di Berardo di Gagliardo un serrone in Subiaco.

Orig., LV, 338.

mmdccccclviii. 1465 agosto 18. Speco, dinanzi la porta del monastero. I monasteri Sublacensi scambiano alcuni beni con Bonomo di Giacomo.

Orig., IX B, 28.

mmdccccclviiii. 1465 novembre 11. Castello di Canterano, nella casa della chiesa di San Mauro. Giovanni Antonio di Giovanni vende ai fratelli Antonio e Giovanni di Vendetto di Vagolo una terra in Subiaco.

Orig., LV, 339.

mmdcccclx. 1465 decembre 1. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto di Subiaco. Rita di Antonio di Subiaco vende a Crescenzo di Cola di Jenne una terra in Jenne.

Orig., LVII, 46.

mmdcccclxi. 1465 decembre 16. Cori, palazzo del comune. La comunità di Cori, con cinquantatre voti contro uno, si accorda coi monasteri Sublacensi per la vendita di alcune selve e di alcuni castagneti.

Orig., XXXVI, 30.

mmdcccclxii. 1466 gennaio 26. Cori, nella residenza dei nove. I monasteri Sublacensi e l'università di Cori si accordano per la vendita di una selva e di un castagneto.

Orig., XXXVI, 31. — Copia autentica, 1508 marzo 13, XXXVI, 35.

mmdcccclxiii. 1466 marzo 25. Sublacense, nella camera nuova. Maria, moglie del fu Giovanni di Cerracchiolo, offre sè e X ducati correnti ai monasteri Sublacensi.

Orig., XII, 5.

mmdcccclxiiii. 1466 maggio 12. Subiaco. Nanna del fu Matteo vende a Cecco di Mattozzo di Subiaco, per Giacomo di Caporitto, tre terre in Roiate.

Orig., LVIII, 195.

mmdcccclxv. 1466 luglio 6. Il vicario del cardinale d'Ostia esamina alcuni testimoni per provare che il monastero di Sant'Angelo sopra Ninfa possiede una terra in Ninfa.

Orig., XXXVI, 27.

mmdcccclxvi. 1466 luglio 12. Cori. Cristoforo Antonio Coluccio, vicario del vescovo di Ostia e Velletri, condanna Onorato Gaetano di Sermoneta usurpatore di una terra dello Speco.

Orig., VII, 88.

mmdcccclxvii. 1466 novembre 5. Arsoli, dinanzi la casa degli eredi di Berardo di Antonio di Berardo. Bartolomeo di Cola di Arsoli vende ai monasteri Sublacensi una terra in Arsoli.

Orig., XXXIII, 3B.

mmdcccclxviii. 1467 febbraio 20. Fuori la porta di Arsoli. Abbaiamonte, Alessandro e Sansone de Passamontibus signori di Arsoli vendono a Benedetto di Rubano di Marano una canapina in Arsoli.

Orig., LVII, 128.

mmdcccclxviiii. 1467 febbraio 25. Subiaco, in casa della testatrice. Maria, vedova di Antoniello di Angelo di Subiaco, fa testamento.

Orig., LVI, 60.

mmdcccclxx. 1467 aprile 1. Subiaco, Capo dei gelsi, in casa del notaio Stefano di Benedetto di Subiaco. I fratelli Sperandio e Nanno del fu Giacomo di Subiaco vendono a Crescenzo di Cola di Jenne una terra in Jenne.

Orig., LVII, 47.

mmdcccclxxi. 1467 giugno 19. Subiaco, nella via pubblica, dinanzi la casa di Giovanni di Antonio. Vito, Mezio e Bonanno di Sante di Terrecchia si affidano a Bartolomeo di Biagietta e a Giovanni Pastrale, arbitri, per la stima di una terra in Subiaco.

Orig., LV, 340.

mmdcccclxxii. 1467 agosto 16. Fuori di Subiaco, nella casa del Campo. I monasteri Sublacensi scambiano una terra con Giuliano di Onofrio di Afile.

Orig., XXVI, 41.

mmdcccclxxiii. 1467 agosto 25. Paliano. Il notaio Giacomello di Sante fa l'inventario dei beni mobili ed immobili della chiesa di San Sebastiano nel monte di Paliano.

Orig., XXXII, 22.

mmdcccclxxiiii. 1468 gennaio 28. Marano, in casa di Antoniella di Benedetto di Nardo di Pietro. Antonietta del fu Benedetto di Marano vende ai monasteri Sublacensi alcuni beni in Marano.

Orig., XXVII, 29.

mmdcccclxxv. 1468 marzo 22. Cervara, in casa del testatore. Giovanni di Calvillo di Cervara nomina suoi eredi i monasteri Sublacensi.

Orig., XXII, 29.

mmdcccclxxvi. 1468 maggio 8. Marano, nella rocca. Angelo di Berardo vende ai monasteri Sublacensi una terra in Arsoli.

Orig., XXXIII, 4 B.

mmccccIxxvii. 1468 maggio 9. Marano, nella curia. Benedetto di Urbano di Marano vende ai monasteri Sublacensi una canapina in Arsoli.

Orig., XXXIII, 5 B.

mmdcccclxxviii. 1468 maggio 9. Arsoli, in casa di Angelo di Berardo. Vendita di un possesso in Arsoli per XXXVI fiorini fatta ai monasteri Sublacensi.

Originale danneggiatissimo, XXXIII, 7 B.

mmdcccclxxviiii. 1468 maggio 9. Arsoli, in casa di Angelo di Berardo. Bartolomeo di Benvenuto di Arsoli vende ai monasteri Sublacensi una terra in Arsoli.

Orig., XXIII, 6 B.

mmdcccclxxx. 1468 maggio 25. Arsoli, in casa di Angelo di Berardo. Abbaiamonte, Sansone, Baldassare, signori di Arsoli, vendono ai monasteri Sublacensi una terra in Arsoli.

Orig., XXXIII, 8 B.

mmdcccclxxxi. 1468 agosto 8. Civitella, in casa del testatore. Pietro di Giubileo di Civitella fa testamento.

Orig., LVIII, 239.

mmdcccclxxxii. 1468 agosto 28. Ponza, nella cella, vicino la chiesa di Santa Maria. Benedetto di Giovanni di Carruccio di Afile vende ad Antonio di Valentino di Roiate due terre in Afile.

Orig., LVIII, 196.

mmdcccclxxxiii. 1468 novembre 3. Subiaco, borgo della Valle, in casa di mastro Francesco di Padova. Angeluccio di Ritella promette in isposa la nepote Cassandra ad Antonio di Simone di Freselone.

Orig., LV, 341.

mmdcccclxxxiiii. 1468 decembre 14. Subiaco, in casa del Campo. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi una vigna a Cristoforo di Innocenzo di Cola di Subiaco.

Orig., XII, 6.

mmdcccclxxxv. 1469 gennaio 20. Territorio di Agosta, contrada Colle della Torre. Il patrono ed il priore dell'ospedale di Santa Maria Maddalena di Cervara scambiano alcuni beni con il monastero Sublacense.

Orig., XIX, 53.

mmdcccclxxxvi. 1469 gennaio 27. Subiaco, contrada la Valle, nella casa [della venditrice]. Cecca, orfana di Antonio di Angelo, vende a Vendetto di Cecco di Vagolo una terra in Subiaco.

Orig., LV, 342.

mmdccccIxxxvii. 1469 febbraio 25. Subiaco, nella casa del Campo. I monasteri Sublacensi e Giovanni di Cola di Rinaldo si scambiano alcuni beni.

Orig., XII, 17.

mmdccccIxxxviii. 1469 aprile 15. Curia del castello di Marano. Il notaio Antonio di Nardo di Marano vende ai monasteri Sublacensi una terra in Marano.

Orig., XXVII, 30.

mmdccccIxxxviiii. 1469 aprile 30. Sublacense, nella camera nuova. Cola di Antonio di Nardo offre sè e una sua terra ai monasteri Sublacensi.

Orig., XII, 8.

mmdccccIxxxx. 1469 agosto 22. Cervara, nell'ospedale, dinanzi la carbonaia. Il patrono e il priore dell'ospedale di Santa Maria Maddalena danno in enfiteusi a Pietro di Marco di Cervara una terra in Cervara.

Orig., LVII, 202.

mmdccccIxxxxi. 1470 marzo 1. Roma, San Pietro. Paolo II ai monasteri Sublacensi permette che i monaci ricevano gli ordini sacri dal vescovo della diocesi più prossima.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 266 B. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 516.

mmdccccIxxxxii. 1470 marzo 17. Roma. Paolo II, all'arciprete di San Lorenzo di Tivoli, per scomunicare i detentori di beni della chiesa di San Clemente di Tivoli.

Orig., II, 67.

mmdccccIxxxxiii. 1470 aprile 20. Subiaco, in casa della testatrice. Santuccia, moglie del fu Bartolomeo di Cola di Paolo di Subiaco, fa testamento.

Orig., LV, 345.

mmdccccIxxxxiiii. 1470 giugno 12. Nel territorio di Toccianello, nella proprietà del convento. I monasteri Sublacensi e Domenico di Giovanni Pontelli si scambiano alcuni beni.

Orig., XVII, 13.

mmdccccIxxxxv. 1470 luglio 23. Roma. Paolo II unisce il convento di Santa Maria in Selce di Valmontone con la mensa dei monasteri Sublacensi.

Orig., II, 68. — Copia autentica, 1475, III, 44; copia semplice cartac., Ii, I, 1, in V, 52. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 515.

mmdccccIxxxxvi. 1470 ottobre 13. [Piacenza, monastero di San Sisto], nel capitolo. Il convento di San Sisto di Piacenza nomina suoi procuratori il monaco Battista, Petronio di Bologna, Giorgio « de bibegno » e Candido de Porris.

Orig., LVI, 187.

mmdccccIxxxxvii. 1470 decembre 23. Subiaco, fuori la porta della Valle, nel borgo, vicino la casa di Domenico di Giovanni Cervelli. Pietro di Giovanni di Buccio di Subiaco dona ai monasteri Sublacensi due terre in Monteporcaro.

Orig., XXVI, 15 B.

mmdccccIxxxxviii. 1471 gennaio 1. Subiaco, in casa di Pasqua di Andrea di Ponza. Pasqua di Andrea di Cristoforo dona a Cristoforo di Tuccio l'usufrutto sui beni del fu Cola di Tuccio.

Orig., LV, 343.

mmdcccclxxxxviiii. 1471 marzo 25. Sublacense. I monasteri Sublacensi e Berardo di Antonio di Cola di Ventura di Ponza si scambiano alcuni beni.
Orig., XVIII, 10.

mmm. 1471 novembre 10. [Subiaco], in casa del Campo. I monasteri Sublacensi e Fazio di Cerrone di Subiaco si scambiano alcuni beni.
Orig., XVII, 14.

mmmi. 1472 decembre 9. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Onofrio di Giovanni Tayer. Tommaso di Sante di Capoccio di Agosta vende a Vendetto di Cecco di Vagolo una casa in Subiaco.
Orig., LV, 344.

mmmii. 1473 gennaio 27. Roma, San Pietro. Sisto IIII dichiara Trevi possesso dei monasteri Sublacensi.
Copia autentica, 1490 luglio 6 in XXXI, 52. — Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 208 A.

mmmiii. 1473 agosto 30. Subiaco, in casa della testatrice. Felicita del fu Bartolomeo di Cola di Paolo di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 346.

mmmiiii. 1473 novembre 18. Subiaco, contrada « Pedis plagiae », in casa del testatore. Giannetto di Antonio di Andrea di Subiaco fa testamento.
Orig., LVII, 86.

mmmv. 1473 decembre 4. Sublacense, nel chiostro, dinanzi la chiesa. Renzo di Tocco e Cola di Battista, per la comunità di Ponza, promettono di corrispondere ogni anno ai monasteri Sublacensi XXII libbre di denari per l'assise.
Orig. in XXVIII, 15.

mmmvi. 1473 decembre 21. [Ponza], chiesa di Santa Maria. L'università di Ponza, raccolta in generale consiglio, conferma la promessa fatta dai suoi sindaci ai monasteri Sublacensi.
Orig. in XXVIII, 15.

mmmvii. 1474 febbraio 11. Subiaco, nella rocca, al banco « iuris », fra le due prime porte. Domenico di Renzo, mandatario della curia di Subiaco, in nome del commendatario della Badia, sentenzia intorno a certi beni dei monasteri Sublacensi.
Orig., XII, 9.

mmmviii. 1474 febbraio 18. Sublacense, nella camera nuova. Giovanni di Cecco di Pietro offre sè e una sua terra in Subiaco ai monasteri Sublacensi.
Orig., XII, 10.

mmmviiii. 1474 aprile 18. Sublacense, nella camera nuova. I monasteri Sublacensi si scambiano una terra côn Domenico di Giovanni Cervelli di Subiaco.
Orig., XII, 12.

mmmx. 1474 aprile. Sublacense, nella camera nuova. Antonio di Giovanni di Subiaco offre sè e i suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XII, 11.

mmmxi. 1474 maggio 19. Subiaco, contrada Carbonari, nella casa della testatrice. Santa del fu Pietro Folli di Subiaco fa testamento.
Orig., LV, 347.

mmmxii. 1474 settembre 2. «Sub sigillo» di Teodorico di Burffeld, di Ermanno di San Giacomo e di Guntero di San Pietro di Errford. Teodorico di San Tommaso di Burffeld, Teodorico di Santa Maria di Huysburg ed Ermanno di San Giacomo presso Magonza, abati dei monasteri e presidenti a tempo, con tutto il capitolo di osservanza Burffeldense scrivono lettere graziose ai monaci Sublacensi.

Orig., XII A, 33.

mmmxiii. 1474 settembre 28. Roma. Sisto IIII conferma la cessione della giurisdizione su Marano fatta dai monasteri Sublacensi all'abate commendatario Roderico, vescovo di Albano.

Copie autentiche, 1476 maggio 28 in VI, 3; cart. in V, 123.

mmmxiiii. 1474 novembre 12. Rocca di Subiaco, al banco «iuris», fra le due porte. Il vicario della badia Sublacense, per il commendatario, sentenzia nella causa dell'assisia contro i massari e la comunità di Afile a favore dei monasteri Sublacensi.

Orig. in XVIII, 11.

mmmxv. 1474 novembre 12. Rocca di Subiaco, al banco «iuris», fra le due prime porte. Il vicario della badia Sublacense, per il commendatario, sentenzia nella causa dell'assisia contro i massari e comunità d'Agosta in favore dei monasteri Sublacensi.

Orig. in XVIII, 11.

mmmxvi. 1474 novembre 12. Rocca di Subiaco, al banco «iuris», fra le due prime porte. Il vicario della badia Sublacense, per il commendatario, sentenzia nella causa dell'assisia contro i massari e la comunità di Rocca Santo Stefano in favore dei monasteri Sublacensi.

Orig. in XVIII, 11.

mmmxvii. 1474. Cart. Cronaca dei padri Cistercensi e di Chiaravalle. Gotica.

Orig., biblioteca Sublacense, CCXLI. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 244.

mmmxviii. 1475 aprile 5. Roma, palazzo del cardinale Valentini. Roderico Valentini, commendatario, permette ai monasteri Sublacensi di vendere una casa.

Orig. in XII, 14.

mmmxviiii. 1475 maggio 18. Rocca di Subiaco, nella sala. I monasteri Sublacensi affittano per tre anni a Giovanni Valentini il casale Longobardi.

Orig., XXXVII, 7.

mmmxx. 1475 agosto 17. [Subiaco], in casa del Campo. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi parte di un casale ad Antonio Mezi e ad Antonio di Carlino.

Orig., XII, 13.

mmmxxi. 1475 agosto 29. Marano, nella casa del testatore. Nicola di Antonio di Cola lascia al Sublacense una terra in Arsoli.

Originali due, XXXIII, 9 B, 10 B.

mmmxxii. 1475 settembre 1. Sublacense. I priori ed i cellerari dei monasteri Sublacensi affermano d'aver venduto una casa ad Aurelio di Pietro Paolo de Portinariis.

Copia autentica in XII, 14.

mmmxxiii. 1475 settembre 25. [Subiaco], nella casa del Campo, nella cameretta dove è la residenza dei monaci. Antonio di Cola di Agosta vende allo Speco metà di un casalino in Agosta.

Orig., XIX, 54.

mmmxxiiii. 1475 ottobre 8. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del testatore. Benedetto del fu Cecco Vagoli di Subiaco fa testamento.

Copia autentica in LV, 348.

mmmxxv. 1475 ottobre 15. Nella casa del Campo, nella cameretta. I monasteri Sublacensi ed Andrea di Antonio contestabile si scambiano alcuni beni.

Orig., XII, 15.

mmmxxvi. 1475 ottobre 28. I monasteri Sublacensi fanno l'inventario dei beni della chiesa di Santa Maria in Selci di Valmontone.

Orig., XXIV, 16.

mmmxxvii. 1475 decembre 4. Presso la porta del Sublacense. I monasteri Sublacensi scambiano un terreno con Domenica, figlia del fu Domenico di Subiaco.

Orig., XII, 16.

mmmxxviii. 1475 decembre 11. Rocca Santo Stefano. Il Sublacense prende possesso della metà dei beni, lasciatigli in Rocca Santo Stefano da Cola di Zanna.

Orig., XXIX, 10.

mmmxxviiii. 1476 febbraio. Jenne, nella curia. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi a fr. Giovanni di Jenne una terra.

Orig., XXVI, 42. Incerta la data per guasto della pergamena.

mmmxxx. 1476 marzo 14. Nella chiesa del monastero di San Luca di Guarcino. La badessa dei monasteri di San Pietro di Alatri e di San Luca di Guarcino dà ai Sublacensi alcuni beni in Marano.

Orig., XXVII, 31.

mmmxxxi. 1476 maggio 23. Subiaco, nella via vecchia, nell'orto della venditrice. Benedetta del fu Onorato di Sante di Torrecchia vende a Mariano di mastro Antonio un casalino in Subiaco.

Orig., LV, 349.

mmmxxxii. 1476 settembre 21. Subiaco, in casa di Benedetto di Onofrio di Valentino. Pietro di Andrea di Angelo e la figlia Santa, vendono a Valentino di Onorio di Roiate una vigna in Roiate.

Orig. in LVIII, 197.

mmmxxxiii. 1476 novembre 11. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Onofrio di Giovanni Tayer. Benedetto di Bonomo di Subiaco vende a Vendetto del fu Cecco Vagoli una terra in Subiaco.

Orig., LV, 350.

mmmxxxiiii. 1476 novembre 12. Subiaco, nella camera del notaio Pietro Paolo Cappella. Maria del fu Antonio di Agnese dona al figlio Simone una camera in Subiaco.

Orig., LV, 351.

mmmxxxv. 1476 novembre 13. Civitella. I monasteri Sublacensi affittano a Sante di Pietruccia di Civitella, alcuni beni in Civitella.

Orig., XXIV, 12.

mmmxxxvi. 1476 decembre 4. Rocca Santo Stefano, nell'abitazione di Matteo di Giovanni. Antonio di Carletta, per sè e per suo fratello Cola, rinunzia al Sublacense e alla chiesa di Santa Maria di Rocca Santo Stefano i suoi diritti sulla casa del fu Cola di Zanna.
Orig., XXIX, 11.

mmmxxxvii. 1476 decembre 5. Rocca Santo Stefano, nell'abitazione di Matteo di Giovanni. I monasteri Sublacensi si scambiano beni con Matteo di Cola di Cencio di Rocca Santo Stefano.
Orig., XXIX, 12.

mmmxxxviii. 1476 decembre 12. Civitella, in casa di Matteo di Pietro. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi a Cola di Ceccarello di Civitella una terra in Civitella.
Orig., XXIV, 13.

mmmxxxviiii. 1477 gennaio 7. Sublacense, nella camera dell'abate. I monasteri Sublacensi e Giannuzzo di Gaspare si scambiano alcuni beni.
Orig., XXVII, 32.

mmmxxxx. 1477 gennaio 8. Subiaco. Bartolomeo di Pozzuto di Agosta vende a Crescenzo di Jenne una canapina.
Orig., XIX, 55.

mmmxxxxi. 1477 gennaio 26. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaîo Onofrio di Giovanni Tayer. Giacomella del fu Renzo della Rocca vende ad Antonio e Giovanni di Vendetto una terra in Subiaco.
Orig., LV, 352.

mmmxxxxii. 1477 febbraio 1. Ponza, nell'abitazione di Antonio di Cecco. Il monastero Sublacense affitta a Pietro di Mannozza un casalino in Ponza.
Orig., XXVIII, 16.

mmmxxxxiii. 1477 febbraio 3. [Ponza], chiesa di Santa Maria di Ponza. Il Sublacense affitta a Giovanni di Cristoforo di Ponza metà di una casa in Ponza.
Orig., XXVIII, 17.

mmmmxxxxiiii. 1477 febbraio 4. Jenne, in casa del testatore. Crescenzo di Cola di Jenne fa testamento.
Orig., LVII, 48.

mmmxxxxv. 1477 marzo 10. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Onofrio di Giovanni Tayer. Trasolina di Pietruccio Meyfantis vende ad Antonio di Vendetto di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LV, 353.

mmmxxxxvi. 1477 aprile 17. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Onofrio di Giovanni Tayer. Giacomo di Sante vende ad Antonio di Vendetto una terra in Subiaco.
Orig., LV, 354.

mmmxxxxvii. 1477 aprile 21. Subiaco, contrada «Prete sprecate», nella casa della venditrice. Maria del fu Cecco Vagoli vende al fratello Antonio una terra in Subiaco.
Orig., LV, 355.

mmmxxxxviii. 1477 maggio 16. [Subiaco], contrada Capo dei gelsi, sulle scale della casa di Giovanni di Cesco. Angelella, moglie di Cecco di Pietruccio, vende a Francesco del fu Cola una terra in Subiaco.
Orig., LV, 356.

mmmxxxxviiii. 1477 giugno 8. Sublacense, nella camera nuova. Bartolomeo di Antonio offre sè e molti beni in Canterano ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXI, 11.

mmml. 1477 giugno 14. Subiaco, contrada « Plateae », dinanzi la casa del venditore. Benedetto di mastro Antonio vende a Cristoforo di Tozzo una terra in Subiaco.

Orig., LV, 357.

mmmli. 1477 luglio 27. [Subiaco], nella casa del Campo. I monasteri Sublacensi e la chiesa di Sant'Andrea di Subiaco si scambiano alcuni beni.

Orig., XII, 17.

mmmlii. 1477 settembre 18. Tivoli, contrada di Santa Croce, nel colle, nella casa di Giovanni. Giovanni di Matteo di Tivoli, lascia condizionatamente al monastero di San Paolo di Roma i suoi beni e una vigna in Tivoli, « in loco qui dicitur Palatio cum antiquitatibus in eas stantibus quae sunt undecim centinaria ».

Copia autentica, 1544 febbraio 1, XXXIII, 9 A.

mmmliii. 1477 ottobre 22. Roma. Sisto IIII unisce il monastero di Sant'Angelo di Orsano fuori di Trevi alla mensa conventuale dei monasteri Sublacensi.

Orig., II, 69. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 520.

mmmliiii. 1477 ottobre 22. Roma. Sisto IIII alla badessa di Sant'Angelo di Orsano assegna XXIIII libbre d'oro di pensione annua dai frutti della mensa conventuale di Subiaco.

Orig., II, 70.

mmmlv. 1477 ottobre 22. Roma. Sisto IIII al vescovo di Barcellona e all'arciprete di Santa Maria di Subiaco, perché curino il pagamento della pensione a Letizia, badessa di Sant'Angelo di Orsano.

Orig., II, 71.

mmmlvi. 1477 ottobre 28. Subiaco, contrada Capo dei gelsi. Caterina di Silvestro di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 358.

mmmlvii. 1477 novembre 24. Roma, nel palazzo di Roderico. Roderico, vescovo di Porto e vice cancelliere, ammonisce i monasteri Sublacensi perché paghino l'annualità dovuta alla badessa di Sant'Angelo di Orsano.

Orig., XXXI, 48.

mmmlviii. 1477 decembre 14. Subiaco, in camera del notaio Pietro Paolo Cappella. Andrea di Giovanni vende a Bonanno di Giacomo di Vendetto una terra in Subiaco.

Orig., LV, 359.

mmmlviiii. 1478 gennaio 4. Trevi, chiesa di Santa Maria, « intra missarum solemnia ». Il monastero Sublacense prende possesso del monastero di Sant'Angelo di Orsano fuori di Trevi.

Orig., XXXI, 49.

mmmlx. 1478 gennaio 12. Subiaco, dinanzi la casa del venditore. Alessandro di Mazzetta vende a Cristoforo di Toto una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 360.

mmmlxi. 1478 gennaio 20. Sublacense, nel capitolo. I monaci dei monasteri Sublacensi decretano di conservare negli originali e in copie le lettere mortuarie.

Copia semplice, sec. xv in IV, 36.

mmmlxii. 1478 febbraio 1. Subiaco, nel ballatoio della casa del notaio Pietro Paolo Cappella. Angelo di Giovanni di Subiaco vende a Bonanno di Giacomo una terra in Subiaco.

Orig., LV, 361.

mmmlxiii. 1478 febbraio 28. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella terrata degli eredi di Benedetto di Giovanni di Cesco. Caterina del fu Giovanni vende a Domenico di Giovanni una terra in Subiaco.

Orig., LVI, 61.

mmmlxiiii. 1479 marzo 1. [Subiaco], in casa del Campo. I monasteri Sublacensi si scambiano alcuni beni con Cola di Pietro di Monteporcaro.

Orig., XII, 18.

mmmlxv. 1479 giugno 7. Subiaco, in casa del notaio Aurelio di Pietro Paolo de Pettinari. Saus di Giovanni di Gorio vende a Francesco di Cola una bottega in Subiaco.

Orig., LV, 362.

mmmlxvi. 1479 luglio 24. [Subiaco], nella casa del Campo. Mastro Antonio di Sante e la moglie Mastria vendono un oliveto ai monasteri Sublacensi.

Orig., XII, 19.

mmmlxvii. 1479 luglio 25. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa del testatore. Benedetto di Cecco Vagoli di Subiaco fa un codicillo al suo testamento.

Copia autentica in LV, 348.

mmmlxviii. 1479 ottobre 14. Speco, nel capitolo. I procuratori dei monasteri Sublacensi e di Farfa chiedono a Sisto IIII di essere uniti insieme.

Orig., XLIV, 2.

mmmlxviiii. 1479 novembre 11. [Subiaco], in casa di Onofrio di Paolo di Cecco. Onofrio di Angelo di Subiaco vende ad Onofrio di Paolo metà di una casa in Subiaco.

Orig., LVI, 62.

mmmlxx. 1479 decembre 5. Ponza. Nicola di Antonio di Ponza riceve da Benedetto di Jenne, per dote di Benedetta moglie del figlio Antonio, libbre CXXXVIIII di denari.

Orig., LVIII, 124.

mmmlxxi. 1479 decembre 20. Roma. Sisto IIII unisce il monastero di Farfa con i due monasteri Sublacensi.

Copia semplice cart., P, I, 17, in V, 53.

mmmlxxii. 1480 gennaio 7. [Subiaco], in casa del Campo. I monasteri Sublacensi e Giannuzza di Silvestro di Subiaco si scambiano alcuni beni.

Orig., XVII, 15.

mmmlxxiii. 1480 maggio 14. Cerreto, in casa di Giovanni di Agostino. Todino, di Nicola, per Sabella moglie di Antoniello, vende a Giovanni di Antonio di Cerreto una terra in Cerreto.

Orig., LVII, 256.

mmmlxxiiii. 1480 maggio 26. Tivoli, in casa del monastero. Angelo di Mondo e Antonio di Tizio di Tivoli vendono ai monasteri Sublacensi parte di una casa in Tivoli.

Orig., XXXIII, 8 A.

mmmlxxv. 1480 luglio 14. Subiaco, in casa del testatore. Giovanni di Antonio di Nicola di Subiaco fa testamento.

Originali due, LV, 363, 364.

mmmlxxvi. 1480 agosto 13. Castello di Nazzano, nella rocca, nella camera dell'abate. L'abate di San Paolo fuori le mura di Roma consegna la chiesa di San Martino di Tivoli a Domenico di Pireto.

Orig., XXXIII, 10 A.

mmmlxxvii. 1480 novembre 9. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi consegnano la chiesa di Santa Maria nel territorio del castello di Tufo a Domenico Masciotti.

Orig., XXII, 30.

mmmlxxviii. 1480 decembre 4. Giovanni di Sodevilla esamina i redditi dei monasteri Sublacensi per imporre la tassa, decretata dal pontefice per sostenere la guerra contro gl'infedeli.

Copia autentica, 1481 febbraio 10 in IX, 44.

mmmlxxviiii. 1481 gennaio 13. Il vescovo di Orvieto riceve dai monasteri Sublacensi XXV ducati d'oro, tassa per la guerra contro gl'infedeli.

Copia autentica, 1481 febbraio 10 in IX, 44.

mmmlxxx. 1481 maggio 20. Castello di Arsoli, in casa di Pietro. Giacomo del fu Sante di Picciarello di Auricola vende a Cola del fu Romano di Cervara una terra in Prugna.

Orig., LVII, 159.

mmmlxxxi. 1481 giugno 4. [Civitella], in casa del testatore. Maria, moglie del fu Ferruccio di Civitella, fa testamento.

Orig., LVIII, 240.

mmmlxxxii. 1481 giugno 4. Cori, nella chiesa di Santa Maria di Monte, nel coro. Mastro Paolo di Nicola e la moglie Flora offrono sè stessi e i loro beni alla chiesa di Santa Maria di Monte di Cori.

Orig., XXXVI, 32.

mmmlxxxiii. 1481 settembre 23. Dinanzi alla porta del Sublacense. Il notaio Silvestro di Fabrica vende una terra ai monasteri Sublacensi.

Orig., XII, 20.

mmmlxxxiiii. 1481 settembre 30. Subiaco, in casa di Milana. Martino e Francesco di Andrea di Cicciarella vendono a Giovanni di Antonio una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 365.

mmmlxxxv. 1481 novembre 7. Sublacense. I monasteri Sublacensi affittano a Pietro di Domenicuccio di Subiaco il torrione di Porta Nuova in Marano.

Originali due, XXVII, 33, 34.

mmmlxxxvi. 1482 aprile 18. Subiaco, nella casa del testatore. Angelo di Antonio lascia alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., IX B, 29.

mmmlxxxvii. 1482 maggio 7. Roma, San Pietro. Sisto IIII disunisce di Farfense dai monasteri Sublacensi.

Orig., II, 72. — Copia autentica nel consenso prestato dall'abate di Farfa, 1482 novembre 11, XLIV, 3. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 523.

mmmlxxxviii. 1482 ottobre 25. Civitella, dinanzi la casa di mastro Pietro di Ponza. Marco Calabrese vende a Sante di Ferruccia una casa in Civitella.

Orig., LVII, 241.

mmmlxxxviiii. 1482 novembre 11. Roma, Monte Giordano, nella camera dell'abate. Giovanni Battista Orsini consente all'abate di Farfa di sciogliere l'unione del monastero Farfense dai Sublacensi.

Orig., XLIV, 3.

mmmlxxxx. 1483 gennaio 12. Borgo di Subiaco, nella casa del Campo. I monasteri Sublacensi e Silvestro di Pietro di Subiaco si scambiano alcuni beni.

Orig., XVII, 16.

mmmlxxxxi. 1483 aprile 10. Fuori le mura di Subiaco, nell'oliveto, presso Sant'Angelo. Antonio di Frosinone promette a Silvestro di Buccio di Antonio la figlia Lucia in isposa.

Orig., LV, 366.

mmmlxxxxii. 1483 giugno 1. Sublacense, nella casa degli ospiti, chiamata camera nuova. Arcangelo di Lusignano e la moglie Novella donano una vigna ai monasteri Sublacensi.

Orig., XII, 21.

mmmlxxxxiii. 1483 luglio 19. Sublacense, nella camera nuova. Cristoforo di Fozio e la moglie Santa donano alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XII, 22.

mmmlxxxxiiii. 1483 settembre 29. Sublacense, nella camera nuova. Salvato di Giovanni di Silvestro di Afile offre sè e alcuni beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XVIII, 12.

mmmlxxxxv. 1484 gennaio 20. Roma. Sisto IIII concede ai monasteri Sublacensi facoltà di vendere beni fino a MMM ducati.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 219 B.

mmmlxxxxvi. 1484 febbraio 22. Cerreto, in casa di Giovanni di Pietro di Agostino di Gerano. Marco di Paolo vende a Giovanni di Antonio di Cerreto un orto in Cerreto.

Orig., LVII, 257.

mmmlxxxxvii. 1484 marzo 2. Sublacense, nella libreria. Cola di Matteo di Panuzio di Afile offre sè e dona alcuni suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XVIII, 13.

mmmlxxxxviii. 1484 marzo 20. Subiaco, nella camera del venditore. Pietro Paolo di Cecco di Subiaco vende a Bonanno di Giacomo di Vendetto una terra in Agosta.

Orig., LIX, 113.

mmmlxxxxviiii. 1484 aprile 7. [Subiaco]. L'arciprete di Santa Maria di Cervara dona alcuni beni e ne promette altri ai monasteri Sublacensi.

Orig., XII, 23.

mmmc. 1484 maggio 7. Roma, in casa del vescovo di Ostia, Pietro. Pietro, vescovo di Ostia, conferma la sentenza del giudice Alessandro, che riconosceva Santa del fu Giovanni usufruttuaria dei beni del marito Giovanni.

Orig., LV, 367.

mmmci. 1484 luglio 22. Cori, in casa del testatore. Mastro Paolo di Nicola di Cori lascia al Sublacense alcuni beni in Cori.

Orig., XXXVI, 33.

mmmcii. 1484 settembre 28. [Serrone], nella casa del marchese Antonio Goll, Contrada, presso la porta superiore. Paolo di Cino dona alcuni beni allo Speco.

Orig., VII, 89.

mmmciii. 1484 ottobre 9. Subiaco, in casa del testatore. Giovanni di Crisostomo del fu Bartolomeo di Subiaco fa testamento.

Orig., LV, 368.

mmmciiii. 1484 novembre 9. Cori. Cristoforo, vicario di Cori, sentenzia che una vigna in Cori appartiene al Sublacense.

Copia autentica, 1490 gennaio 22, XXXVI, 34.

mmmcv. 1484 novembre 28. Territorio di Agosta, contrada le Cavate, sulla via, presso la canapina venduta. Cola di Bona di Agosta vende ai monasteri Sublacensi una canapina.

Orig., XIX, 55 bis.

mmmcvi. 1484. Cart. Inventario dei beni del Sublacense in Serrone, Paliano e Piglio.

Orig., XXXII, 25. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 408.

mmmcvii. 1485 gennaio 20. Roma. Innocenzo VIII ai monaci dei monasteri Sublacensi concede indulgenza plenaria.

Orig., II 73.

mmmcviii. 1485 aprile 16. Subiaco, in casa di Andrea di Paolo. I fratelli Nicola e Antonio del fu Giovanni di Subiaco vendono una casa in Subiaco a Franceschetto di Cola.

Orig., LV, 369.

mmmcviiii. 1485 giugno 2. Sublacense. Benedetta del fu Giorgio di Cola di Subiaco offre sè e alcuni suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XVII, 17.

mmmcx. 1485 giugno 15. Borgo di Subiaco, nella casa del Campo, nella cameretta. I fratelli Antonio e Renzo Mezi vendono un casalino ai monasteri Sublacensi.

Orig., XII, 25.

mmmcxi. 1485 giugno 15. Subiaco, contrada la Valle, in casa degli eredi di mastro Sante. Maria di Petracca, moglie di Agnello Tofelli, dona sè ed un terreno ai monasteri Sublacensi.

Orig., XII, 24.

mmmcxii. 1485 novembre 23. Subiaco, in casa di Caterina del fu Angelo di Antonio. Caterina del fu Angelo di Antonio dà in enfiteusi ad Antonio di Carlo una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 370.

mmmcxiii. 1486 marzo 19. Roma, San Pietro. Innocenzo VIII unisce nuovamente il monastero di Farfa con i monasteri Sublacensi.

Copia autentica in XLIV, 4; copia semplice cart., LL, II, 71, V, 23. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 524.

mmmcxiiii. 1486 aprile 23. Subiaco, nel giardino di Pietro Paolo Cappella, presso San Giovanni. Pietro Paolo Cappella di Subiaco vende ad un oblato del Sublacense una terra in Agosta.

Orig., XIX, 56.

mmmcxv. 1486 aprile 25. Rocca Canterano, nella casa della venditrice. Giacomella vende al marito Giovanni di Cencio l'usufrutto di una terra in Rocca Canterano.

Orig., LVII, 299.

mmmcxvi. 1386 maggio 20. Afile, nella casa della curia. Benedetta, moglie del fu Paolo di Bianchetto di Subiaco, lascia al Sublacense una terra in Subiaco.

Copia autentica, 1524 novembre 19, LVIII, 185.

mmmcxvii. 1486 ottobre 31. Roma. Innocenzo VIII a Roderico, vescovo di Porto, commendatario, concede molte facoltà spirituali.

Copia autentica cart., P, I, 18, V, 26. — Ediz. *Bull. casin.*, II, const. CCCLXXV, pag. 399. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 524.

mmmcxviii. 1487 gennaio 22. Roma, nella casa del monastero Sublacense. Domenico di Maddalena, laico del Sublacense, dona al monastero XII ducati per restaurare il monastero di Santa Cleridonia.

Orig., XXXV, 94.

mmmcxviiii. 1487 febbraio 1. Rocca Canterano. Nicola Antonio di Pietro vende a Franceschetto di Cola di Subiaco una terra in Rocca Canterano.

Orig., LVII, 300.

mmmcxx. 1487 febbraio 1. Canterano, in casa del notaio Domenico di Gaspare di Benedetto di Cerreto. Benedetto di Angelo e Antonio Coleni vendono a Franceschetto di Cola di Subiaco una terra in Toccianello.

Orig., LVI, 159.

mmmcxxi. 1488 settembre 13. Sublacense, dinanzi alla porta della chiesa. I monasteri Sublacensi scambiano un terreno con il rettore di San Pietro di Subiaco.

Orig., XIII, 2.

mmmcxxii. 1488 settembre 28. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi danno in enfiteusi a Giovanni Swiff una casa in Roma.

Orig., XLI, 19.

mmmcxxiii. 1488 decembre 14. Sublacense, nella camera nuova. Giovanni di Luca di Rocca Canterano offre sè e molti beni in Rocca Canterano ai monasteri Sublacensi.

Orig., XXI, 12.

mmmcxxiiii. 1488 decembre 19. Sublacense, nella camera nuova. I monasteri Sublacensi e Todino di Benedetto di Canterano si scambiano alcuni beni.

Orig., XVII, 18.

mmmcxxv. 1489 febbraio penultimo. Marano, nella curia. Giacomo di Antonio di Arsoli vende al Sublacense una terra in Arsoli.

Orig., XXXIII, 11b.

mmmcxxvi. 1489 giugno 28. Subiaco, « in capite platea ». Antonio di Crescenzo di Jenne vende ad un oblato del Sublacense una canapina in Agosta.
Orig., XIX, 57.

mmmcxxvii. 1489 settembre 22. Rocca Canterano. Sante di Giovanni di Rocca Canterano vende a Franceschetto di Cola di Subiaco una terra in Rocca Canterano.
Orig., LVII, 301.

mmmcxxviii. 1490 gennaio 9. Territorio di Trevi, contrada « lupuli », nel possedimento dello Speco. Lo Speco e i fratelli Nardo, Giovanni e Giordano di Trevi si scambiano alcuni beni in Trevi.
Orig., XXXI, 50.

mmmcxxviiii. 1490 gennaio 9. Castello di Trevi, in casa di Evangelista. Lo Speco e Caterina di Francesco si scambiano alcuni beni in Trevi.
Orig., XXXI, 51.

mmmcxxx. 1490 gennaio 9. Territorio di Trevi, contrada « lupuli ». Lo Speco e Pietro Cera di Trevi si scambiano una possessione.
Orig., VII, 90.

mmmcxxxi. 1490 aprile 14. Roma, San Pietro, « sub sigillo officii penitentiariae ». Giovanni, vescovo d'Ostia, manda al penitenziario del papa, Guglielmo Passelaigne, perchè ne esamini le colpe e lo punisca.
Orig., LVI, 188.

mmmcxxxii. 1490 luglio 6. Roma, San Pietro, nel palazzo delle cause. Roderico, abate commendatario, pubblica copia della bolla di Sisto IIII che dichiara Trevi dei monasteri Sublacensi.
Orig., XXXI, 52.

mmmcxxxiii. 1491 maggio 22. Sublacense, nella camera nuova. Antoniella di Francesco di Nallo dona al Sublacense alcune terre.
Orig., IX B, 30.

mmmcxxxiiii. 1491 giugno 19. Sublacense, nella camera nuova. Giacomo di Bucciarello di Afile offre sè e i suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XVIII, 14.

mmmcxxxv. 1491. Cart. Registro dei beni del Sublacense.
Orig., XII, 26. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 400.

mmmcxxxvi. 1491-1497. Cart., cc. 14. Protocollo di istrumenti privati.
Orig., XLVIII, 12.

mmmcxxxvii. 1492 maggio 19. Sublacense, in piazza, dinanzi la seconda porta. I monasteri Sublacensi e Antonio di Silvestro di Pietro di Subiaco si scambiano alcuni beni.
Orig., XVII, 19.

mmmcxxxviii. 1492 novembre 20. Roma. Alessandro VI conferma ai monasteri Sublacensi l'esenzione da gabelle pedaggi e dogane.
Copie autent., 1500 aprile 24, III, 45; cart. LL, III, 33, V, 28. — Ediz. *Bull. casin.*, I, constit. CVI, pag. 101. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 525.

mmmcxxxviiii. 1493 marzo 10. Sublacense, nell'aula sopra la porta. I monasteri Sublacensi affittano a Pietro di Tommaso di Cervara un terra in Cervara.
Orig., XXII, 31.

mmmcxxxx. 1493 marzo 11. Sublacense, nell'infermeria. Mastro Giovanni di Vissenborch lascia i suoi beni al Sublacense e allo Speco.

Orig., LVI, 189.

mmmcxxxxi. 1493 marzo 12. Sublacense, dinanzi al cellaretto. Il monastero Sublacense e Domenico di Matteo di Afile si scambiano un possedimento in Afile.

Orig., XVIII, 15.

mmmcxxxxii. 1493 maggio 12. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Antonio di Domenico di Luca. Antonio Giovanni Peni vende a Bonanno di Giacomo di Vendetto una terra in Subiaco.

Orig., LV, 371.

mmmcxxxxiii. 1493 maggio 19. Sublacense, dinanzi la porta della chiesa. Mattea di Onofrio, moglie di Giuliano di Roccio di Afile offre sè e, condizionatamente, i suoi beni ai monasteri Sublacensi.

Orig., XVIII, 16.

mmmcxxxxiiii. 1493 giugno 2. Cervara, nella via pubblica, dinanzi la casa della venditrice. Santa, moglie di Giovanni di Innocenzo, vende a Simone di Luca di Cervara una terra in Cervara.

Orig., LVII, 201.

mmmcxxxxv. 1493 agosto. Subiaco, borgo del Campo, nella via pubblica, dinanzi la casa di Cristoforo di Tozzo. Cristoforo di Tozzo dà in enfiteusi a Benedetto di Mariano una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 372. Manca il giorno.

mmmcxxxxvi. 1494 febbraio 16. Subiaco, nella via pubblica, vicino la casa di Girolamo di Andrea di Paolo. Matteo di Vendetto Ciafatini, Angelo « Intagne », Domenico di Mordelletto, Giacomo di Meo, per la comunità di Subiaco, danno in enfiteusi a Girolamo di Cola un torrione in Subiaco.

Orig., LV, 373.

mmmcxxxxvii. 1494 luglio 1. Sublacense, dinanzi la porta del monastero. Antoniella di Francesco lascia alcuni beni al Sublacense.

Orig., IX B, 31.

mmmcxxxxviii. 1495 febbraio 10. Roma. Alessandro VI ai conventi Sublacensi e Farfense concede di celebrare messa antelucana e di consacrar sacerdoti al ventitreesimo anno d'età.

Ediz. *Bull. casin.*, I, constit. CVII., pag. 102.

mmmcxxxxviiii. 1495 marzo 22. Subiaco, contrada « de petra sprecata », nella casa della donatrice. Lucia, moglie di Giovanni di Paolo Cioci, dona alcuni beni al Sublacense.

Orig., IX B, 32.

mmmcl. 1495 maggio 31. Nella piazza del monastero Sublacense, dinanzi la camera nuova. Benedetto, Simone e Antonio di Domenico vendono a Bartolomeo di Antonio una vigna in Subiaco.

Copia autentica, 1523 decembre 19, LV, 374.

mmmcli. 1495 ottobre 12. La comunità di Cervara chiede al cardinale Giovanni Colonna il permesso di servirsi dei molini del Sublacense.

Orig., LVII, 204.

mmmclii. 1495 novembre 20. Al banco « iuris », dinanzi la camera del giudice della badia Sublacense. Pietro di Segovia, uditore del cardinale Colonna commendatario, sentenzia nella lite fra i monasteri Sublacensi e la comunità di Subiaco, per la Carpineta.

Copia autentica in XIII, 3.

mmmcliii. 1495 decembre 4. In una camera del Sublacense. Il cardinale Giovanni Colonna conferma la sentenza di Pietro di Segovia nella lite per la Carpineta, fra i monasteri Sublacensi e la comunità di Subiaco.

Copia autentica in XIII, 3.

mmmcliiii. 1496 gennaio 9. Subiaco, in casa del notaio Rosato di Benedetto di Giovanni. Giovanni di Cola di Subiaco vende ad Antonio di Vendettola una terra in Subiaco.

Orig., LV, 374 bis.

mmmclv. 1496 gennaio 21. Nel territorio di Afile, contrada « Liniano », nel possedimento di Felice di Biagino di Ponza. Antonio di Cola di Afile dona al Sublacense un possedimento in Afile.

Orig., XVIII, 17.

mmmclvi. 1496 marzo 27. Roma, in casa dei coniugi Casina e Luca. Casina « Vando Poele » nomina suo procuratore il marito Luca.

Orig., LV, 375.

mmmclvii. 1496 aprile 27. Sublacense, nella camera dell'abate. Il Sublacense e lo Speco danno in enfiteusi a mastro Giovanni Hessen una casa in Roma.

Orig., XLI, 20.

mmmclviii. 1496 maggio 15. Sublacense, fra le mura della vecchia vigna, fra due vie pubbliche. Maria di Berardo, moglie di Domenico di Cola di Gizzo, vende una possessione al Sublacense.

Orig., XIII, 4.

mmmclviiii. 1496 maggio 31. Cosenza, nell'arcivescovato. Luigi di Amato, vicario della diocesi di Cosenza, nomina procuratore Francesco di Pace per il pagamento che i fratelli dovevano al Sublacense, per il fitto di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVII, 8.

mmmclx. 1496 luglio 3. Castello di Gerano, sulla via pubblica, dinanzi la porta della casa del donatore. Paolo di Filippo Cioci di Gerano dona al Sublacense parte di una selva in Civitella.

Orig., XXIV, 14.

mmmclxi. 1496 luglio 11. Subiaco, nella casa del monastero di Santa Cleridonia. Domenico di Giovanni Cioci nomina suo erede il Sublacense.

Orig., IX B, 33.

mmmclxii. 1496 decembre 13. Subiaco, nella sacrestia della chiesa di Santa Maria. Vittorino detto Francioso lombardo vende a mastro Placido di Silvestro una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 376.

mmmclxiii. 1496 decembre 15. Subiaco, contrada Carbonari, in casa della testatrice. Angelella, moglie di Florio di Cola di Subiaco, fa testamento.

Orig., LVI, 63.

mmmclxiiii. 1497 febbraio 16. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Antonio di Domenico di Luca. Matteo Antonio e Domenico di Biagio di Rocca Santo Stefano vendono una terra in Toccianello.

Orig., LVI, 160.

mmmclxv. 1497 febbraio 20. Roma, nella camera del vescovo di Zamora. Il vescovo di Zamora, procuratore dei monasteri Sublacensi, affitta a Pietro Colini una casa in Roma.

Orig., XLI, 21.

mmmclxvi. 1497 marzo 6. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Antonio di Domenico di Luca. Benedetto di Antonio di Rocca Santo Stefano vende a Bonardo di Giacomo di Vendetto una terra in Toccianello.

Orig., LVI, 161.

mmmclxvii. 1497 maggio 1. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Antonio di Domenico di Luca. Domenico di Biagio di Rocca Santo Stefano vende a Bonanno di Giacomo di Vendetto una terra in Toccianello.

Orig., LVI, 162.

mmmclxviii. 1497 luglio 28. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense nomina un procuratore per esigere i crediti dell'affitto di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVII, 9.

mmmclxviiii. 1497 agosto 1. Sublacense, nella camera degli ospiti. Il Sublacense scambia un possesso con Marco Calabrese di Civitella.

Orig., XXIV, 15.

mmmclxx. 1497 agosto 8. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del compratore. Cola di Giovanni vende a Francesco di Cola una bottega in Subiaco.

Orig., LV, 377.

mmmclxxi. 1497 novembre 15. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Antonio di Domenico di Luca. Antonio di Pietro di Rocca Santo Stefano vende a Bonanno di Giacomo di Vendetto una terra in Toccianello.

Orig., LVI, 163.

mmmclxxii. 1497 decembre 4. Roiate. Lorenzo di Giovanni vende a Valentino di Onofrio di Roiate una terra in Roiate.

Orig., LVIII, 198.

mmmclxxiii. 1498 marzo 11. Ponza, nella casa di Sante di Domenico di Berardo. Narda, moglie di Antonio di Giannutello e Maria, moglie di Giovanni di Paolo di Ponza, vendono ad Antonio di Cascio di Ponza una vigna in Ponza.

Orig., LVIII, 125.

mmmclxxiiii. 1498 aprile 2. Sublacense, nella piazza, dinanzi al monastero. L'arcipretè di Anticoli di Campagna cede al Sublacense tutti i suoi diritti sopra una terra di Anticoli.

Orig., XXXIV, 7.

mmmclxxv. 1498 aprile 16. Sublacense. Santillo, Luca e Giovanni di Arcangelo di Cola di Buccio di Cerreto vendono al Sublacense una terra in Cerreto.

Orig., XXIII, 25.

mmmclxxvi. 1498 maggio 21. [Subiaco], nel mignano della casa del notaio Martino di Cola. Domenico Mircamo vende a Benedetto di Antonio una terra in Subiaco.

Orig., LV, 378.

mmmclxxvii. 1498 settembre 26. Roma. Pietro del fu Giovanni di Antonio cede alla madre Santa i suoi diritti sull'eredità del padre.

Orig., LV, 379.

mmmclxxviii. 1498 ottobre 23. Sublacense, dinanzi il cellaretto. Giovanni..., della diocesi di Wuerzburg, dona a Giacomo di Westfalia, priore del Sublacense, LXX fiorini del Reno.

Orig., XIII, 5. Per il danno della pergamena non si legge interamente il nome del donatore.

mmmclxxviiii. 1499 gennaio 27. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Antonio di Domenico di Luca. Giovanni di Buccio di Rocca Santo Stefano vende a Bonanno di Giacomo di Vendetto una terra in Toccianello.

Orig., LVI, 164.

mmmclxxx. 1499 luglio 13. Roma, San Pietro. Alessandro VI al vescovo di Zamora che permetta al Sublacense di affittare la grangia di Santa Maria di Torriano in Calabria.

Copia autentica, 1499 luglio 20. — Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 268A.

mmmclxxxi. 1499 luglio 20. Roma, palazzo apostolico. Il monastero Sublacense affitta al vescovo di Rapallo e ad Altobello tutti i beni della grangia di Santa Maria di Torriano in Calabria.

Orig., XXXVII, 10.

mmmclxxxii. 1500 febbraio 3. Sublacense. Il Sublacense affitta alcuni beni a Francesco di Subiaco.

Orig., XIII, 6.

mmmclxxxiii. 1500 giugno 27. Al solito banco «iuris», tra «revellinos magnos arcis» di Subiaco. Sante de Sebastianis, giudice del commendatario, sententia nella causa fra Benedetto di Bartolomeo di Ponza, Francesca di Simone di Lello e Matteo di Lello, per una casa in Subiaco.

Orig., LV, 380.

mmmclxxxiiii. 1500 agosto 28. Genazzano, nel palazzo del cardinale Colonna. Giovanni Colonna commendatario, arbitro, sentenzia nella causa per il diritto di pascolo in Arcinazzo e Collalto, fra il Castello di Ponza e il Sublacense.

Orig., XXVIII, 22.

mmmclxxxv. 1500 decembre 12. [Roma], regione Sant'Eustacchio, nell'orto di Pietro Colini. Questione fra Pietro Colini, scrittore apostolico e il cardinale Cesarini, per un muro costruito dal primo.

Orig., LIX, 135.

mmmclxxxvi. [Sec. xv]. I signori de Mazochiis di Civitella fanno un compromesso per la vendita di Civitella con l'abate del Sublacense.

Memoria non autentica, scritta nel monastero, XXIV, 3.

mmmclxxxvii. [Sec. xv]. Elenco delle possessioni comprate col denaro di Martino V in Cerreto, Agosta, Marano, Subiaco e Tivoli.

Memoria non autentica, ma scritta nel monastero dal cellerario o dal priore, XXIII, 24.

mmmclxxxviii. Sec. xv. Memoria della sepoltura del vescovo Ludovico di Maiorca (morto a Roma il 1428 febbraio 8) nella chiesa di Santa Scolastica.

Ricordo del tempo, non autentico in IV, 36. — Copia semplice in Manoscritti I, 230, carta ultima.

mmmclxxxviiii. [Sec. xv]. Memoria di indulgenze concesse a Santa Maria di Jenne da Alessandro IIII.

Copie semplici quattro: III, 53, 54, 55, XXVI, 44.

mmmclxxxx. [Sec. xv]. Memoria della consacrazione di un altare nel monastero Sublacense.

Ricordo non autentico in IV, 51.

mmmclxxxxi. Sec. xv. Raccolta di privilegi di Nicola V, Sisto IIII, Urbano VI, Calisto III, Pio II a favore del monastero Sublacense.

Copie semplici VI, 3. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 383.

mmmclxxxxii. Sec. xv. Cart. Registro antico di Canterano.

Orig., XXI, 14. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 402-407.

mmmclxxxxiii-iiii. Sec. xv. Raccolta di privilegi del monastero di Santa Giustina di Padova.

Copie antentiche, XI, 6. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 386.

mmmclxxxxv. [Sec. xv-xvi]. [Ponza], in casa di Domenico di Berardo. Nicola di Giovanni e Giovanni di Giacomo, arbitri, sentenziano nella causa fra Giovanni e Giorgio di Ponza e Domenico di Nicola, per i beni dotali di Nanda di Giovanni di Colella.

Orig., LVIII, 127.

mmmclxxxxvi. 1501 maggio 23. Cervara, ospedale di Santa Maria Maddalena. Giuliano di Angelo di Subiaco dona al priore dell'ospedale di Santa Maria Maddalena di Cervara una terra in territorio di Subiaco.

Orig., XXII, 32.

mmmclxxxxvii. 1501 decembre 28. Roma, Campo Marzio, in casa di mastro Olgidio di Galleglio. Francesca, moglie del fu Pietruccio di Agosta, nomina procuratore il fratello Paolo.

Orig., LIX, 114.

mmmclxxxxviii. 1502 febbraio 27, 28. [Subiaco]. Cinque testimoni depongono nella causa fra il Sublacense, lo Speco e la comunità di Subiaco, per la « selva del marchese ».

Copia autentica in XIII, 7.

mmmclxxxxviiii. 1502 luglio 11. Subiaco, contrada « Plateae », nella bottega di mastro Giovanni di Strengari. Giovanni Paolo di Francesco affitta ai coniugi Luca e Casina una casa in Subiaco.

Orig., LV, 381.

mmmcc. 1502 agosto 5. Subiaco, in casa dell'arciprete, detta la Canonica. Gregorio de Contestabilis di Subiaco e Sante de Sebastianis di Tivoli, arbitri, sentenziano nella causa fra il Sublacense, lo Speco e la comunità di Subiaco.

Copia autentica in XIII, 7.

mmmcci. 1502 novembre 25. Roma, presso i Santi Apostoli, in casa del cardinale. Domenico, cardinale di San Nicola « inter imagines », concede indulgenza ai visitatori dello Speco.

Orig., IV, 38.

mmmccii. 1503 aprile 11. [Subiaco), dinanzi la bottega di Arnoldo di Marco, nella piazza. Cola Farinella e mastro Antonio Lombardi, arbitri, sentenziano nella causa fra Giacomo di Antonio Fanti e Giovanni Scarpellini per il miglioramento di una casa in Subiaco.

Originali due, LV, 382, 383.

mmmcciii. 1503 maggio 6. Subiaco, contrada [Capo dei gelsi, nella casa affittata]. Giovanni di Paolo del fu Francesco dà ad enfiteusi ai coniugi Luca e Casina una casa in Subiaco.

Orig., LV, 384.

mmmcciiii. 1503 maggio 8. Roiate. Pasquale di Antonio vende ad Arcangelo di Antonio di Roiate un possesso in Roiate.

Orig. in LVIII, 199.

mmmccv. 1504 gennaio 3. L'abate conferma la vendita di un possesso in Roiate fatta da Pasquale di Antonio di Roiate.

Orig. in LVIII, 199.

mmmccvi. 1504 novembre 12. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Pietro Paolo di Domenico. Francesco di Pietro Paolo Cappella vende a Bartolomeo di Antonio Lombardi un possedimento in Subiaco.

Orig., LV, 385.

mmmccvii. 1505 aprile 12. Marano, in casa di Sante di Biagio. Francesco Facchini di Marano vende a Maria, moglie di Agostino di Camerata, una canapina.

Orig., LIX, 127.

mmmccviii. 1505 luglio 18. Territorio di Subiaco, nella piazza delle mole, o piazza della ferriera. Francesca, moglie di Benedetto di Bartolomeo di Subiaco, fa testamento.

Orig., LV, 386.

mmmccviiii. 1506 febbraio 5. Subiaco, contrada « Pedis plagie », nella bottega di Francesco di Nocenzo ferraro, detto Trifoglio. Cristoforo di Nocenzo ferraro vende a Francesco del fu Giannetto parte di una cisterna in Subiaco.

Orig., LV, 387.

mmmccx. 1506 luglio 22. [Ponza], in casa del testatore. Benedetto di Bartolomeo di Ponza fa testamento.

Copia autentica, 1518 febbraio « die penultima », curia di Subiaco, al solito banco « iuris », LV, 388.

mmmccxi. 1507 febbraio 11. Subiaco, al banco « iuris, in revellinis magnis », della rocca di Subiaco. Sante de Sebastianis sentenzia nella causa fra il Sublacense e la comunità di Subiaco, per il glandatico della selva sotto lo Speco.

Orig. in XIII, 7.

mmmccxii. 1507 febbraio 11. Subiaco, in casa del testatore. Mastro Luca teutonico lascia erede di tutti i suoi beni il Sublacense.

Orig., XIII, 8.

mmmccxiii. 1508 febbraio 22. Sublacense, nella camera nuova. Mastro Placido di Silvestro vende a mastro Luca di Frisia il miglioramento di una vigna in Subiaco.

Orig., XIII, 9.

mmmccxiiii. 1508 giugno 10. Ponza. Giovanni di Domenico di Berardo vende ad Antonio di Battista di Ponza una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 126.

mmmccxv. 1508 settembre 1. [Subiaco], in casa del compratore. I fratelli Agostino e Paolo di Leonardo vendono a Girolamo di Cola un orto in Subiaco.

Orig., LV, 389.

mmmccxvi. 1508 settembre 21. L'abate del Sublacense, per il commendatario Pompeo Colonna, approva la vendita fatta da Pietro di Andrea di Angelo a Valentino di Onorio di Roiate.

Orig. in LVIII, 197.

mmmccxvii. 1509 aprile 25. Sublacense, nella camera nuova. Ambrogio di Aurelio de Pettinari vende al Sublacense una casa in Agosta.

Orig., XIX, 58.

mmmccxviii. 1509 novembre 9. Roma, San Pietro. Pompeo Colonna, vescovo di Rieti, minaccia i detentori dei beni del Sublacense.

Orig., IV, 50.

mmmccxviiii. 1509 novembre 9. Roma. Giulio II al commendatario Pompeo Colonna affida la difesa dei monaci Sublacensi contro i detentori dei beni monastici.

Copia autentica in IV, 50.

mmmccxx. 1510 agosto 29. Viterbo. Giulio II al vicario del vescovo di Tivoli perchè si restituiscano al Sublacense i beni mal venduti dal commendatario Pompeo Colonna.

Orig., II, 75.

mmmccxxi. 1510 settembre 24. Civitella, sulla piazza. Cola di Zippo vende a Domenico di Ferruccia una terrata in Civitella.

Orig., LVIII, 243.

mmmccxxii. 1510 novembre 4. [Subiaco], contrada « piedi plagie », dinanzi la casa di Bartolomeo di Cristoforo. Maria di Mattia di Subiaco vende a Francesco Longobardi un casalino in Subiaco.

Orig., LVI, 64.

mmmccxxiii. 1510. Sublacense, nel capitolo. Le monache di Santa Maria Maddalena della Penitenza, del monastero delle Dame bianche, della diocesi di Maestrich (Liège), offrono XX « griffones » e XX « bodiffones » al monastero di Santa Scolastica.

Copia autentica, XXXIX, 5. La pergamena ha una lacuna nella datazione.

mmmccxxiiii. 1511 febbraio 26. Roma. Giulio II conferma l'unione del monastero di Farfa coi monasteri Sublacensi.

Copia semplice cart., LL, II, 72, in V, 20.

mmmccxxv. 1511 marzo 30. Santa Scolastica, nel capitolo. I monaci dei monasteri Sublacensi consentono ad unirsi con la congregazione Cassinese.

Copie autentiche, 1514 settembre 25, XLV, 3; 1521 ottobre 5 in XLV, 1.

mmmccxxvi. 1511 settembre 28. [Mantova]. Il capitolo generale della congregazione Cassinese nomina un procuratore che prenda possesso del monastero di Santa Maria in Selce di Valmontone.

Orig., XXIV, 17.

mmmccxxvii. 1511 ottobre 5. Cerreto, vicino alla seconda porta del castello, per la quale si va al borgo. Pasquale di Antonietto di Cerreto vende al fratello Santiglio una terra in Cerreto.

Orig., LVII, 258.

mmmccxxviii. 1511 decembre 21. Sublacense, nel capitolo. I monaci dei Sublacensi ratificano il loro consenso prestato per unirsi con la congregazione Cassinese.

Copia autentica, 1521 ottobre 5, in XLV, 1.

mmmccxxviiii. [1511]. I monaci Sublacensi chiedonò e ottengono capitoli e patti dal commendatario e dalla congregazione Cassinese in garanzia dei loro diritti, nell'unione dei due monasteri con quella congregazione.

Orig. cart. in XLV, 22. — Copia sec. XV in XLV, 2. Originale e copia mancano di date: dalla cronologia di due atti autentici, il primo contenente il consenso prestato il 1511 marzo 30 (cf. Documenti, I, mmmccxxv) dal capitolo all'unione; il secondo la ratifica di questa unione fatta il 1511 decembre 21 (cf. Documenti, I, mmmccxxviii) apparirebbe che la redazione di questi capitoli dovesse porsi fra il 30 marzo ed il 21 decembre 1511. - Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 529 e nota 1.

mmmccxxx. 1512 marzo 10. Civitella, in casa di Nicola di Tuccio. Nicola di Giubileo vende a Domenico di Sante una camera in Civitella.

Orig., LVIII, 244.

mmmccxxxi. 1512 marzo 12. Roma, San Pietro. Giulio II rinnova l'unione dei monasteri Sublacensi con quello di Farfa.

Ricordato in Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 528.

mmmccxxxii. 1512 aprile 25. Bernardina di Renzo di Subiaco, moglie di Sante di Biagio di Canterano, dona a Domenicone di Civitella ogni suo diritto.

Orig., LV, 390.

mmmccxxxiii. 1512 maggio 3. Civitella, sulla piazza. Nicola di Pace vende a Domenicone di Civitella una casa in Civitella.

Orig., LVIII, 245.

mmmccxxxiiii. 1512 ottobre 13. Subiaco, in casa del compratore. Bartolomeo di Piacentino vende a Benedetto di Giannuzzo un oliveto in Subiaco.

Orig., LV, 391.

mmmccxxxv. 1512 ottobre 15. Roma. Giulio II al vicario del vescovo di Tivoli per scomunicare i detentori dei beni di San Clemente in Tivoli.

Orig., II, 76.

mmmccxxxvi. 1512 novembre 15. Cervara, nella casa della chiesa di Santa Maria. Giovanni di Antonio di Cervara dona a Marco di Chiaravalle di Marano una casa in Cervara.

Orig., LVII, 205.

mmmccxxxvii. 1513 agosto 8. Afile, in casa di Alessandro di Salvato. Il Sublacense dà in enfiteusi ad Alessandro di Salvato una possessione.

Orig., XVIII, 18.

mmmccxxxviii. 1513 settembre 6. [Cori, contrada « le prata da maio », nella vigna di Antonio di Matteo], « in torculari ». Il Sublacense e Antonio di Matteo di Cori si scambiano alcuni beni in Cori.

Orig., XXXVI, 36.

mmmccxxxviiii. 1513. Raccolta di privilegi di Calisto III, Urbano VI, Nicola V, Eugenio IIII, Alessandro VI, Innocenzo VIII e Martino V a favore del Sublacense.

Copie semplici, VI, 2. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 382.

mmmccxxxx. 1514 aprile 12. Castello di Olevano, in casa del notaio Rosato de Panvinis. Angela di Antonio Marini vende a Domenico di Sante una terra in Civitella.

Orig., LVIII, 246.

mmmccxxxxi. 1514 maggio 10. Roiate, in casa di Rinaldo di Alessandro. Ruggero del fu Antonio e Francesco di Valentino di Roiate si scambiano alcuni beni in Roiate.

Orig., LVIII, 200.

mmmccxxxxii. 1514 maggio 15. Roma. Leone X acconsente alla domanda dell'imperatore Massimiliano, che i monaci alemanni siano lasciati al governo dei monasteri Sublacensi e del Farfense.

Copia semplice cart., LL, II, 72 in V, 20.

mmmccxxxxiii. 1514 luglio 2. Roma, San Pietro. Leone X alla congregazione Cassinese o di Santa Giustina di Padova per sciogliere l'unione del monastero Farfense con i monasteri Sublacensi e per unire questi con la congregazione Cassinese.

Orig., II, 77. — Copie semplici a stampa, V, 55. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 532.

mmmccxxxxiiii. 1514 luglio 11. Sublacense, nel capitolo. Alcuni monaci dei monasteri Sublacensi e di Santa Maria di Farfa si appellano a Leone X contro la loro unione con la congregazione di Santa Giustina di Padova.

Orig., XIII, 10.

mmmccxxxxv. 1514 settembre 23. Santa Scolastica, nel capitolo, presso il chiostro. I monaci dei monasteri Sublacensi confermano il loro consenso per unirsi con la congregazione Cassinese.

Copia autentica, 1521 ottobre 5 in XLV, 1.

mmmccxxxxvi. 1514 settembre 25. Roma, in casa di Mercurio di Vipera, cappellano del Papa. I procuratori dei monasteri Sublacensi e di Farfa rinunciano alla causa contro la congregazione Cassinese per l'unione con questa.

Copia autentica, 1521 ottobre 5 in XLV, 1.

mmmccxxxxvii. 1514 settembre 26. Roma. Leone X all'abate di Monte Cassino perchè prenda possesso dei monasteri Sublacensi.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 235 B. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 533.

mmmccxxxxviii. 1514 settembre 30. Sublacense, nel capitolo. Ilarione di Milano, priore del monastero di San Paolo di Roma, autorizzato da lettere di Leone X, prende possesso, in vece dell'abate di Monte Cassino ed in nome della congregazione Cassinese, dei monasteri Sublacensi.

Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 534.

mmmccxxxxviiii. 1514 decembre 1. Roma. Leone X all'imperatore Massimiliano contro i monaci teutonici ribelli alla congregazione Cassinese.

Copia semplice cart., LL, III, 41, V, 57. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 539.

mmmccl. 1515 febbraio 6. Subiaco, nella bottega del notaio Girolamo de Laurenzis. Giovanni del fu Lorenzo Cioci vende a Cola di Pace una possessione in Civitella.

Orig., LVIII, 247.

mmmccli. 1515 febbraio 26. Sublacense. Alcuni monaci del monastero Sublacense e dello Speco pregano l'imperatore Massimiliano di approvare e favorire l'unione fatta dei loro monasteri con la congregazione Cassinese.

Orig. cart., XLV, 18. — Copia semplice cart., XLV, 21. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 537.

mmmcclii. 1515 giugno 30. Camillo, governatore di Subiaco, approva la vendita di Lorenzo di Giovanni a Valentino di Onofrio di Roiate.

Orig. in LVIII, 198.

mmmccliii. 1515 agosto 31. Roma. Leone X al governatore, consiglieri, ufficiali imperiali contro i monaci tedeschi ribelli alla congregazione Cassinese.

Copia sempl. cart., LL, III, 44, V, 58. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 542.

mmmcclիiii. 1515 agosto 31. Roma. Leone X al conte Cariati, luogotenente dell'imperatore a Verona, perchè si comporti prudentemente nel sedare i dissensi sorti fra i monaci germanici della congregazione Cassinese.

Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 544.

mmmcclv. 1515 decembre 19. [Subiaco], al banco « iuris ». Camillo Aligerno, governatore di Pompeo Colonna commendatario, sentenzia nella questione fra Cola di Pace di Civitella e Caterina di Cola per alcuni beni.

Orig., LVIII, 248.

mmmcclvi. 1516 gennaio 23. Roiate, in casa del notaio Pietro di Giovanni Petrignani. Paolo di Filippo di Roiate e Pietro di Pasquale si scambiano alcuni beni in Roiate.

Orig. in LVIII, 201.

mmmcclvii. 1516 aprile 27. Subiaco, contrada Carbonari, nella strada pubblica, dinanzi la casa di Giacomo. Santa, moglie di Giacomo di Cola vende a Giovanni di Vetto di Mannuccia una terra in Subiaco.

Orig., LV, 392.

mmmcclviii. 1516 maggio 1. Subiaco, in casa del notaio Antonio di Giovanni di Cecca di Gorio de Capitanis. Bernardino del fu Giovanni vende a Biagio del fu Bartolomeo una terra in Subiaco.

Orig. in LVI, 65.

mmmcclviiii. 1516 maggio 12. Trento. Massimiliano imperatore, in favore dei monaci dei monasteri Sublacensi uniti con la congregazione Cassinese.

Copie autentiche, 1521 aprile 19; agosto 24 in V, 13, 14, 15; VI, 4. — Ediz. *Bull. casin.*, I, constit. CXXIII, pag. 118. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 542.

mmmcclx. 1516 giugno 21. Marano, nell'orto [di Salvato di Giordano]. Alivernino di Antonio di Agostino de Rubeis di Camerata vende a Salvato di Giordano di Marano una canapina in Anticoli Corrado.

Orig., LIX, 128.

mmmcclxi. 1516 giugno 23. Subiaco, in casa di mastro Benedetto di mastro Manlio. Ambrogio di Aurelio, per Giovanni di Antonio, e Giovanni Cervelli di Subiaco, dividono i beni comprati in Subiaco, Agosta e Cervara.

Orig., LVII, 206.

mmmcclxii. 1516 decembre 21. Camillo Aligerno governatore del Sublacense approva la permuta di beni in Roiate fatta da Paolo di Filippo e Pietro di Pasquale di Roiate.

Orig. in LVIII, 201.

mmmcclxiii-cccxii. 1516-1802. Cart. Giornali. Registri di riscossioni del monastero dai vari utenti i beni monastici. Sono cinquanta grossi volumi legati in pelle. Tranne i primi tredici volumi, i più antichi (1516-1604), tutti gli altri sono segnati progressivamente con le lettere alfabetiche.

Originali, archivio Sublacense, A-Z; AA-OO.

mmmcccxiii. 1517 gennaio 27. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del compratore. Paolo di Domenico Lanaroli vende a Francesco di Benedetto una terra in Subiaco.

Orig., LV, 393.

mmmcccxiiii. 1517 gennaio 27. Subiaco, in casa del notaio Antonio di Giovanni di Cecco di Gorio de Capitanis. Bernardino del fu Giovanni di Subiaco vende a Biagio del fu Bartolomeo una vigna in Subiaco.

Orig. in LVI, 65.

mmmcccxv. 1517 febbraio 27. Roma. Leone X ai vescovi Paolo di Nemours e Zaccaria di Sebaste, perchè, a nome della congregazione Cassinese, prendano possesso del priorato di Santa Maria in Selce di Valmontone.

Orig., II, 78. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 547.

mmmcccxvi. 1517 marzo 26. Camillo di Nicola Antinori riceve M ducati di camera da don Marco di Brescia per la congregazione Cassinese.

Orig., XLV, 4.

mmmcccxvii. 1517 marzo 28. Rocca Santo Stefano, dinanzi la porta della casa degli eredi di Farina. Domenico di Mariano di Rocca Santo Stefano vende a Domenico di Sante un oliveto in Civitella.

Orig., LVIII, 249.

mmmcccxviii. 1517 settembre 14. Civitella, in casa del compratore. Giovanni di Pietro vende a Domenico di Sante un prato in Civitella.

Orig., LVIII, 250.

mmmcccxviiii. 1517 decembre 31. Cervara. Giulio del fu Paolo di Pietro vende a Salvato del fu Angeluccio di Cervara un pezzo di terra in Cervara.

Orig., LVII, 207.

mmmcccxx. 1518 aprile 23. Subiaco, contrada « pedis plagie », in casa del testatore. Angelo di Giannetta di Subiaco fa testamento.

Orig., LVI, 66.

mmmcccxxi. 1518 maggio 13. [Mantova], monastero di San Benedetto di Padolirone, nel capitolo. I definitori della congregazione Cassinese permettono al Sublacense di dare alcune terre a censo.

Orig., XLV, 6.

mmmcccxxii. 1518 agosto 19. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del testatore. Francesco del fu Pietruccio di Giovanni Papa di Subiaco fa testamento.

Orig., LVI, 67.

mmmcccxxiii. 1518 ottobre 17. Nella sala di Rocca di Botte. Paolo di Domenico di Agosta vende a Francesco di Cervara un castagneto in Agosta.

Orig., LIX, 115.

mmmcccxxiiii. 1518-1526. I procuratori di Carlo Gattola ricevono dalla congregazione Cassinese quindici pagamenti di C ducati d'oro per la pensione dello stesso Gattola.

Orig. in XLV, 5.

mmmcccxxv-lxxxi. 1518-1794. Cart. Libri mastri. Registri delle esigenze del monastero dai feudi e feudatari della Badia. Volumi cinquantasette, legati in pelle.

Originali, archivio Sublacense, A-Z; A-Z; AA-MM.

mmmccclxxxii. 1519 febbraio 14. [Subiaco], nel portico della casa del notaio Pietro Paolo di Pasquale di Carunco. I vicari di Subiaco sentenziano nella causa per una servitù di acqua in una casa di Subiaco.

Orig., LV, 394.

mmmccclxxxiii. 1519. Civitella, in casa del compratore. Rosato di Valentino vende a Domenico di Sante di Ferruccia un prato in Civitella.

Orig., LVIII, 251.

mmmccclxxxiiii. 1520 febbraio 27. Civitella, sulle scale di Nofrio. Nicola di Giubileo vende a Domenico di Sante un orto in Civitella.

Orig., LVIII, 252.

mmmccclxxxv. 1520 marzo 26. Roma, regione Trevi, in casa di Scipione Colonna. I monasteri Sublacensi approvano le transazioni convenute fra alcuni arbitri per i danni apportati ai loro uliveti.

Orig., X, 4. — Copia semplice, X, 5.

mmmccclxxxvi. 1520 marzo 27. Tivoli, contrada San Paolo, cancelleria del comune di Tivoli. Il priore di Santa Maria in Selce di Valmontone affitta a Mariano di Pietruccio di Tivoli un casalino in Tivoli.

Orig., XXIV, 18.

mmmccclxxxvii. 1520 giugno 21. Prataglia, monastero di Santa Maria, nel capitolo. Il capitolo della congregazione di Santa Giustina dà facoltà agli abati di Monte Cassino e di San Paolo di Roma di permettere al Sublacense l'affitto di alcuni beni.

Orig., XXXVII, 11.

mmmccclxxxviii. 1520 ottobre 5. Agosta, chiesa di Santa Maria. Domenico di mastro Chiaro di Camerata vende a Pietro di Domenico di Subiaco una terra in Agosta.

Orig., LIX, 116.

mmmccclxxxviiii. 1521 gennaio 2. Agosta, in casa di Fabiano di Donadio. Frosolina, moglie di Paolo di Andrea di Agosta, vende a Sebastiano di Nicola « Napolium » di Marano una canapina in Agosta.

Orig., LIX, 117.

mmmccclxxxx. 1521 marzo 27. Subiaco, contrada « Pedis Plaie », in casa di Giovanni Cervelli. Lucia del fu Angelo di Giannetta vende a Simone di Bartolomeo di Ponza una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 395.

mmmccclxxxxi. 1522 gennaio 12. Gand, diocesi di Tournay. Carlo V conferma il privilegio di Massimiliano imperatore in favore dei monasteri Sublacensi.

Orig., V, 16. — Copia autentica in V, 37. — Ediz. *Bull. casin.*, I, constit. CXXXVIII. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 542.

mmmccclxxxxii. 1522 gennaio 17. [Civitella], in casa del notaio Giovanni de Ciceribus. Sebastiana del fu mastro Sante di Civitella vende a Domenico di Sante una terra in Civitella.

Orig., LVIII, 253.

mmmccclxxxxiii. 1522 febbraio 8. Bruxelles. Carlo V al cardinale di Santa Croce raccomanda che i monaci Sublacensi non soffrano danni nell'unirsi con la congregazione Cassinese.

Orig., V, 1. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 542.

mmmccclxxxxiiii. 1522 febbraio 8. Bruxelles. Carlo V al luogotenente e capitano generale perchè i monaci Cassinesi siano mantenuti nel possesso dei monasteri Sublacensi.

Orig., V, 2.

mmmccclxxxxv. 1522 febbraio 8. Bruxelles. Carlo V ad Adriano VI raccomanda che i monaci alemanni siano ammessi nei monasteri Sublacensi.

Orig., V, 3. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 542.

mmmccclxxxxvi. 1522 febbraio 14. Bruxelles. Il conte Cariati ad Adriano VI per informarlo di ciò che fecero Carlo V e i monaci tedeschi del Sublacense in seguito all'unione dei Sublacensi con la congregazione Cassinese.

Copia 1628-1630, Ch. Mirzio, Chronicon Sublacense, c. 246 a. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 545.

mmmccclxxxxvii. 1523 gennaio 25. Casale di Longobardi. Faroaldo « de minoshuto » del casale di Longobardi e Faroaldo di Giovanni Glibruno si scambiano alcuni beni.

Orig., XXXVIII, 12 bis.

mmmccclxxxxviii. 1523 marzo 26. Subiaco, « in revellinis » della rocca. Onofrio di Arcangelo vende a Domenico di Bartolomeo il miglioramento di una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 396.

mmmccclxxxxviiii. 1523 aprile 6. Civitella, in casa di Domenico. Domenico di Sante di Civitella consegna al nipote Pietro i beni paterni di Civitella.

Orig., LVIII, 254.

mmmcccc. 1523 aprile 6. Civitella, in casa del compratore. Francesco di Pietro vende a Domenico di Sante una terrata in Civitella.

Orig., LVIII, 255.

mmmcccci. 1523 novembre 26. Roma. Clemente VII conferma l'unione dei monasteri Sublacensi con la congregazione Cassinese.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 296 a. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 550.

mmmccccii. 1524 novembre 30. L'abate del Sublacense, Ludovico di Milano, visita la chiesa e la grangia di Santa Maria di Torriano in Calabria.

Orig., XXXVII, 12.

mmmcccciii. 1524 decembre 10. Roiate, in casa del testatore. Valentino di Onofrio di Roiate fa testamento.

Orig., LVIII, 201 bis. Codicillo di testamento.

mmmcccciiii-dlxxxxviii. 1524-1853. Cart. Vacchette. Registri universali delle spese e delle entrate del monastero. Sono centonovantacinque volumi legati in pelle.

Originali, archivio Sublacense, scaffale in alto, dinanzi alle arche e all'ingresso.

mmmdlxxxxviiii. 1525 gennaio 21. Subiaco, contrada « Plateae », nella bottega del compratore. Benedetto di Antonio vende a mastro Francesco de Sanctis una terrata in Subiaco.
Orig., LV, 397.

mmmdc. 1525 marzo 19. Roma, nella casa dell'U. C. Mercurio di Vipera, cappellano del papa. L'U. C. ammonisce il monastero Sublacense a richiesta dei monaci del monastero Farfense.
Orig. in XLIV, 5.

mmmdci. 1525 marzo 21. Enrico di Malleo attesta di aver presentato ai monaci dei monasteri Sublacensi le lettere dell'Uditore Camerale.
Orig. in XLIV, 5.

mmmdcii. 1525 settembre 10. Canterano. Benedetto di Ottaviano di Canterano vende a Santillo di Antonietto di Cerreto un castagneto in Gerano.
Orig., LVII, 269.

mmmdciii. 1526 febbraio 7. Roma, presso San Pietro, nel palazzo apostolico delle cause « in quo iura redduntur ». Processo esecutivo contro Cesare de Passamontibus di Arsoli nella causa in favore della chiesa di Santa Maria di Arsoli.
Orig., XXIII, 12 B.

mmmdciiii. 1527 gennaio 6. Sublacense. Don Guglielmo di Narni professa.
Orig., XLII, 2.

mmmdcv. 1527 febbraio 18. Valmontone, Santa Maria in Selce, nel coro. Paolo del fu Marco di Bello, oblato del monastero di Santa Maria in Selce, dona tutti i suoi beni al priore di questa chiesa.
Orig., XXIV, 19.

mmmdcvi. 1527 aprile 17. Agosta, nella casa del monastero. Bernardo di Benedetto vende al Sublacense una vigna in Agosta.
Orig., XIX, 59.

mmmdcvii. 1527 maggio 17. Civitella, in casa del compratore. Nicola di Giubileo vende a Menicone di Civitella una terra in Civitella.
Orig. in LVIII, 255.

mmmdcviii. 1527 giugno 15. Cervara, in casa del testatore. Romano di Schiavello di Cervara fa testamento.
Orig., LVII, 208.

mmmdcviiii. 1527 agosto 11. Dinanzi la porta del Sublacense. Angelella del fu Antonio di Agosta e il figlio Bernardino offrono sè e alcuni loro beni ai monasteri Sublacensi, condizionatamente.
Originali due, XIX, 60, 61.

mmmdcx. 1527 settembre 20. Subiaco, chiesa di Sant'Andrea. Sante del fu Giacomo lascia alcuni beni al Sublacense.
Orig., XIII, 11.

mmmdcxi. 1527 ottobre 3. [Subiaco], nella casa del Campo. Antonia, moglie del fu Berardo, offre sè e alcuni suoi beni ai monasteri Sublacensi.
Orig., XIII, 12.

mmmdcxii. 1528 aprile 15. Civitella, dinanzi la fucina di mastro Pietro. Cola di Giubileo vende a Domenico di Ferruccia di Civitella una stalla in Civitella.
Copia autentica, 1549 marzo 2, LVIII, 256.

mmmdcxiii. 1528 agosto 13. Castello di Filettino, nel borgo, dentro la porta del castello. Pietro di Antonio di Pontesillo di Filettino fa testamento.
Orig., LVI, 190.

mmmdcxiiii. 1528 settembre 20. Civitella, dinanzi la porta della casa del compratore. Prospero di Romano vende a Menicone di Civitella un prato in Civitella.
Orig., LVIII, 257.

mmmdcxv. 1528 ottobre 3. Sublacense, dinanzi la camera nuova. Ginevra Siepepani di Subiaco dichiara che suo fratello Bartolomeo ha lasciato alcuni beni al Sublacense.
Orig., XIII, 13.

mmmdcxvi. 1528 ottobre 10. Cervara, in casa del testatore. Giovanni Calabrese di Cervara fa testamento.
Orig., LVII, 209.

mmmdcxvii. 1528 novembre 15. Agosta, in casa del testatore. Pietro Paolo di Governale di Agosta istituisce suo erede lo Speco.
Orig., VIII, 156.

mmmdcxviii. 1528 decembre 2. Roma, nella camera apostolica. Agostino Spinola, cardinale di San Ciriaco alle Terme, scomunica Antonio Renzi di Sermoneta.
Orig., IV, 39.

mmmdcxviiii. 1529 gennaio 12. Subiaco, contrada «lo carnovale», in casa del compratore. Domenico Antonio di Subiaco vende a Francesco di Varrone terre in Subiaco.
Orig., LVI, 68.

mmmdcxx. 1529 febbraio 7. Civitella, in casa del compratore. Nicola di Giubileo vende a Domenico di Ferruccia di Civitella una stalla in Civitella.
Orig., LVIII, 258.

mmmdcxxi. 1529 febbraio 7. Civitella, in casa del compratore. Nicola di Giubileo vende a Domenico di Ferruccia di Civitella alcuni beni in Civitella.
Orig., LVIII, 259.

mmmdcxxii. 1529 marzo 4. Subiaco, in casa del compratore. Paolo del fu Bernardino vende a Paolo di Serrone di Subiaco una terra in Subiaco.
Orig., LVI, 69.

mmmdcxxiii. 1529 marzo 5. [Civitella], nella casa del testatore. Domenico di Ferruccia di Civitella fa testamento.
Orig., LVIII, 260.

mmmdcxxiiii. 1529 marzo 5. Civitella, in casa del compratore. Mariano di Civitella vende a Domenico di Ferruccia una casa in Civitella.
Orig., LVIII, 261.

mmmdcxxv. 1529 marzo 7. Marano, in casa di Cola. I coniugi Cola e Mattia di Pietruccio di Camerata si scambiano alcuni beni in Arsoli.
Originali due, LVII, 129, 130.

mmmdcxxvi. 1529 marzo 22. Civitella, in casa del compratore. Ippolito Renzini di Civitella vende a Domenico di Ferruccia un castagneto in Civitella.
Orig., LVIII, 262.

mmmdcxxvii. 1529 marzo 22. Civitella, in casa del compratore. Giuliano di Sante vende a Domenico di Ferruccia di Civitella una selva in Civitella.
Orig., LVIII, 263.

mmmdcxxviii. 1529 aprile 4. Roiate, in casa di Sante di Giovanni. Francesco di Gemma e Arcangelo di Valentino si scambiano alcuni beni in Roiate.
Orig., LVIII, 202.

mmmdcxxviiii. 1529 aprile 18. Civitella, in casa del venditore. Prospero de Leonibus di Civitella vende a Domenico di Ferruccia una casa in Civitella.
Orig., LVIII, 264.

mmmdcxxx. 1529 aprile 18. Civitella, in casa di Prospero. Domenico di Ferruccia e Prospero di Margherita si scambiano alcuni beni in Civitella.
Orig., LVIII, 265.

mmmdcxxxi. 1529 maggio 10. Civitella, nel poggio, dinanzi la casa del compratore. Domenico di Marino e Benedetto di Narduccia di Cerreto vendono a Domenico di Ferruccia di Civitella un castagneto in Civitella.
Orig., LVIII, 266.

mmmdcxxxii. 1529 giugno 2. Marano, in casa di mastro Francesco. Carlo di Antoniello e Pietruccio di Salvato di Marano vendono a mastro Cola di Giordano una canapina in Marano.
Orig., LIX, 129.

mmmdcxxxiii. 1529 giugno 3. Civitella, in casa del compratore. Severino di Genazzano vende a Domenico di Ferruccia di Civitella un oliveto in Civitella.
Orig., LVIII, 267.

mmmdcxxxiiii. 1529 giugno 3. Civitella, in casa del compratore. Benedetto di Ceccarello vende a Menicone una terra in Civitella.
Orig., LVIII, 268.

mmmdcxxxv. 1529 giugno 22. Subiaco, contrada « Pedis plagie », in casa di Antonio de Contestabilis. Chiara del fu Domenico di Subiaco fa testamento.
Orig., LVI, 70.

mmmdcxxxvi. 1529 giugno 27. Subiaco, in piazza della bottega di Carlo di Caputo. Alessandro di Benedetto vende ai monasteri Sublacensi un prato in Subiaco.
Orig., XII, 26.

mmmdcxxxvii. 1529 giugno 27. Subiaco, nella piazza, nella bottega di Carlo di Caputo. Alessandro di Benedetto vende al Sublacense un terreno.
Orig., XIII, 14.

mmmdcxxxviii. 1529 decembre 6. [Civitella], in casa di Sabetta. Pasquale di Pietro di Ferruccia di Civitella rinunzia a favore di Sabetta di Menicone ogni diritto sulla sua eredità di Civitella.
Orig., LVIII, 269.

mmmdcxxxviiii. 1530 maggio 3. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Giovanni Papa. Michele di Giuliano di Subiaco vende a mastro Marco di Natalizia un prato in Subiaco.
Orig., LVI, 71.

mmmdcxxxx. 1530 novembre 3. Agosta, in casa di Bernardino « de Pois ». Pietro di Giusto e Bernardino « Jonandis » del Poggio di Agosta, vendono a Domenico Loci di Cervara una terra in Agosta.
Orig., LIX, 118.

mmmdcxxxxi. 1530 decembre 20. Subiaco, nella casa del Campo. Martino di Cola di Lorenzo vende al Sublacense i suoi diritti sopra una morra.

Orig., XIII, 15.

mmmdcxxxxii. 1531 luglio 15. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, vicino alla bottega di Giulio di Vendettola. Francesco de Ceschi dona all' orefice Giulio di Vendettola una vigna in Subiaco.

Orig., LV, 398.

mmmdcxxxxiii. 1531 novembre 18. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Giovanni Papa. Girolamo di Francesco di Roiate e Benedetto di Cecco si scambiano alcuni beni in Subiaco e in Roiate.

Orig., LV, 399.

mmmdcxxxxiiii. 1532 gennaio 28. Roiate, in casa del notaio Bernardo di Oliviero. Beatrice e Maria del fu Lorenzo di Mando di Roiate vendono a Benedetta e Francesca di Arcangelo una vigna in Olevano e in Roiate.

Orig., LVIII, 203.

mmmdcxxxxv. 1532 luglio 14. Subiaco, in casa del notaio Benedetto di Francesco di Nicola de Pettinaris. Giovanni del fu Felice vende a Bernardino del fu Giovanni di Benedettolo una canapina in Subiaco.

Orig., LV, 400.

mmmdcxxxxvi. 1532 settembre 25. Roiate. Salvato di Giuliano di Ponza vende ad Alessandro di Fabiano, arciprete di Roiate, una vigna in Roiate.

Orig., LVIII, 204.

mmmdcxxxxvii. 1532 novembre 17. Roma, San Pietro. Clemente VII ai priori dei monasteri Sublacensi e del Farfense per reintegrare l'unione dei monasteri Sublacensi con quello di Farfa.

Copia semplice cart., XLIV, 7. — Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 558.

mmmdcxxxxviii. 1533 febbraio 5. Subiaco, nella chiesa di San Giovanni Battista. Francesco del fu Cecco di Goro di Subiaco vende a Francesco di Pietro una casa in Subiaco.

Orig., LVI, 72.

mmmdcxxxxviiii. 1334 febbraio 25. Cerreto. Nicola di Cerreto vende a Lico di Domenico un orto in Cerreto.

Orig., LVII, 259.

mmmdcl. 1534 agosto 31. Serrone, in casa di Domenico di Lippa. Lo Speco dà in enfiteusi a Giulio Liguri, sarto di Serrone, una terra in Serrone.

Orig., XXXII, 11.

mmmdcli. 1534 agosto 31. Serrone, in casa di Domenico di Lippa. Lo Speco dà in enfiteusi a Pietro e Giovanni di Domenico di Lippa due terre in Serrone.

Orig., XXXII, 10.

mmmdclii. 1535 gennaio 28. Subiaco, dinanzi la bottega del notaio Paolo di Giovanni di Paolo di Vendetto. Bernardino di Giovanni, per la chiesa di San Francesco di Subiaco, vende a Giulio di Vendettola un oliveto in Subiaco.

Orig., LV, 401.

mmmdcliii. 1535 marzo 18. Subiaco, in casa del testatore. Francesco del fu Giacomo di Subiaco fa testamento.

Orig., LVI, 73.

mmmdcliiii. 1535 marzo 22. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi affittano a Lorenzo de Buonomini di Tivoli tutti i loro beni di Tivoli.

Orig., XXXIII, 11 A.

mmmdclv. 1535 maggio 30. Sublacense, nella camera dell'abate. I monasteri Sublacensi affittano a Paolo Piccioni di Cori parte di un serrone.

Orig., XXXVI, 37.

mmmdclvi. 1535 decembre 12. Napoli. Carlo V a Ferdinando « a Silva comiti a cifuentes » comanda che la congregazione Cassinese sia messa in possesso dei monasteri Sublacensi.

Orig., V, 5. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 565.

mmmdclvii. 1536 febbraio 23. Subiaco, in casa del notaio Nicola de Pettinaris. Maria del fu Ambrogio Trifoglio di Subiaco vende a mastro Giulio orefice una canapina in Subiaco.

Orig., LVI, 1.

mmmdclviii. 1536 marzo 11. Subiaco, nella bottega del compratore Giulio. Meo del fu Giacomo vende a mastro Giulio orefice di Subiaco parte di una canapina in Subiaco.

Orig., LVI, 2.

mmmdclviiii. 1536 aprile 24. [Civitella], in casa della compratrice. Pietro di Francesco di Cece vende a Sabetta di Menicone un torchio in Civitella.

Orig., LVIII, 270.

mmmdclx. 1536 ottobre 28. [Subiaco], in casa del compratore. Angelo Maranella vende a Giulio di Vendettola di Subiaco una canapina in Subiaco.

Orig., LVI, 3.

mmmdclxi. 1537 marzo 6. Serrone, in casa degli eredi di Pietro di Paolo del notaio Antonio, presso la piazza. Il monastero Sublacense affitta a Bernardino e Rosato di Giovanni una vigna in Serrone.

Orig., XXXII, 12.

mmmdclxii. 1537 aprile 5. Subiaco, nella bottega del compratore. Carlo Giovanni di Subiaco vende a mastro Giulio orefice una possessione in Subiaco.

Orig., LVI, 4.

mmmdclxiii. 1537 ottobre 6. Subiaco, in casa del notaio Benedetto di Francesco di Nicola de Pettinari. Giacomella, moglie di Angelo Pagnotti di Subiaco, vende a mastro Giulio orefice di Subiaco una possessione in Subiaco.

Orig., LVI, 5.

mmmdclxiiii. 1537 novembre 5. Roma. Paolo III conferma le costituzioni d'Innocenzo VIII e di Leone X a favore della congregazione Cassinese.

Copie autentiche, 1543 gennaio 12, III, 46; XI, 6. — Ediz. *Bull. casin.*, I, constit. CLVIII, pag. 157.

mmmdclxv. 1538 febbraio 10. Roiate. Francesco di Bonando di Roiate dona a Prudenzia, moglie di Fabrizio Rai, una terra in Roiate.

Orig., LVIII, 205.

mmmdclxvi. 1539 febbraio 10. Cerreto, in casa del compratore. Polidoro di di Paolo Rozzo di Gerano vende a Ludovico di Domenico di Cerreto una canapina in Gerano.

Orig., LVII, 270.

mmmdclxvii. 1539 marzo 18. [Civitella], in casa della compratrice. Domenico Pizzuto vende a Sabetta di Menicone di Civitella una terra in Civitella.

Orig., LVIII, 271.

mmmdclxviii. 1539 aprile 8. Gerano. Antonio di Leonardo di Canterano vende a Maria di Giovanni Battista Ciminelli di Gerano un orto in Gerano.

Orig., LVII, 271.

mmmdclxviiii. 1539 aprile 12. Subiaco, in casa di mastro Andrea di Pietro. Ginevra Siepepani dona ai monasteri Sublacensi alcuni beni.

Orig., XIII, 16.

mmmdclxx. 1539 aprile 20. Civitella, in casa del notaio Tranquillo de Leonibus. Giacomo Emiliano di Aquila affitta a Sabetta di Menicone di Civitella un castagneto in Civitella.

Orig., LVIII, 272.

mmmdclxxi. 1539 maggio 28. Cervara, in casa del compratore. Nicola di Matteo vende a Lasino di Romano di Cervara una terra in Cervara.

Orig., LVII, 210.

mmmdclxxii. 1540 luglio 9. Subiaco, dinanzi la bottega del notaio Paolo aromatario. Villano di Rocca Contrada vende a Matteo di Bartolomeo di Subiaco una vigna in Subiaco.

Copia autentica, 1579 giugno 24, curia di Subiaco, LVI, 96.

mmmdclxxiii. 1541 febbraio 13. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del compratore. Antoniuccio vende a Bernardino di Subiaco una possessione in Subiaco.

Orig., LVI, 6.

mmmdclxxiiii. 1542 marzo 22. Roma, in casa di Giovanni Cicada. L'U. C. Giovanni Cicada ammonisce il vescovato di Tivoli che non molesti il cappellano di San Clemente di Tivoli.

Orig., XXXII, 12 A.

mmmdclxxv. 1542 agosto 17. Subiaco, in casa del testatore. Benedetto Giannetta lascia al Sublacense fiorini XXV e mezzo.

Orig., XIII, 17.

mmmdclxxvi. 1543 marzo 1. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense nomina il vicario dell'abate di Montecassino suo procuratore per prendere possesso di Santa Maria di Torriano nel casale di Longobardi.

Orig., XXXVIII, 1.

mmmdclxxvii. 1543 marzo 20. Roma, Monte Cavallo, nella solita camera di Don Francesco, procuratore della congregazione Cassinese. I procuratori del Sublacense affittano a Giovanni Carlo Caretano della diocesi di Tropea la grangia di Santa Maria di Torriano nel casale di Longobardi.

Orig., XXXVIII, 2.

mmmdclxxviii. 1544 luglio 2. Sublacense. Don Paolo di Subiaco professa.

Orig., XLII, 3.

mmmdclxxviiii. 1544-1612. Cart. Ordinazione dei capitoli del monastero Sublacense e della congregazione Cassinese.

Copia sec. XVII, XLV, 170. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n 409.

mmmdclxxx. 1545 febbraio 14. Castello di Serrone, nella casa dei locatarî. Lo Speco affitta a Domenico di Lippa e al figlio Pietro un possedimento nel castello di Serrone.
Orig., XXXII, 13.

mmmdclxxxi. 1545 luglio 2. Sublacense. Don Benedetto di Sala professa.
Orig., XLII 4.

mmmdclxxxii. 1545 settembre 6. Sublacense. Don Bartolomeo di Trieste professa.
Orig., XLII, 5.

mmmdclxxxiii. 1546 marzo 14. Sublacense. Don Nicola di Subiaco professa.
Orig., XLII, 6.

mmmdclxxxiiii. 1546 agosto 17. Gerano, in casa di Polidoro. Santa di Sallustio di Gerano, moglie di Polidoro di Paolo, vende a Pietro di Giovanni di Gerano una canapina in Gerano.
Orig., LVII, 272.

mmmdclxxxv. 1547 gennaio 23. Cervara, contrada il Borgo, in casa del testatore. Giovanni di Sante Tinti di Cervara fa testamento.
Orig., LVII, 211.

mmmdclxxxvi. 1547 luglio 10. Sublacense. Don Pellegrino de Modena professa.
Orig., XLII, 7.

mmmdclxxxvii. 1547 ottobre 5. Roma, regione di Sant' Eustacchio, nella casa e camera inferiore del notaio Pietro de Grossis. L'abate del Sublacense e Giovanni Carlo Caretano s'accordano per il pagamento del fitto della grangia di Santa Maria di Torriano.
Orig., XXXVIII, 3.

mmmdclxxxviii. 1547 novembre 30. Sublacense. Don Lorenzo di Golionisco professa.
Orig., XLII, 8.

mmmdclxxxviiii. 1548 gennaio 22. Serrone, nella casa di Gabriele di Rocco, vicino la piazza. Paola di Giovanni Cortese, tutrice dei suoi figli, vende a Pietro di Panemollo una terra in Serrone.
Orig., LVII, 101.

mmmdclxxxx. 1548 marzo 6. Roma. Paolo III conferma la composizione fra i monasteri Sublacensi e l'abate commendatario per i molini ad olio.
Orig., II, 79. — Copia autentica, 1733 decembre 10, V, 21; copia semplice cart., Z, I, 20, X, 31.

mmmdclxxxxi. 1550 febbraio 9. Roiate, in casa del notaio Berardo di Oliviero. Pompilio di Pietro vende a Domenico di Lorenzo di Roiate una vigna in Roiate.
Orig., LVIII, 206.

mmmdclxxxxii. 1550 maggio 12. Prataglia, monastero di Santa Maria. Il presidente della congregazione Cassinese permette al Sublacense di vendere beni fino al valore di L fiorini d'oro, per i bisogni monastici.
Orig. in XLV, 7.

mmmdclxxxxiii. 1550 maggio 23. Sublacense. Don Bernardo di Aversa professa.
Orig., XLII, 9.

mmmdclxxxxiiii. 1550 luglio 11. Don Pietro di Parma professa.
Orig., XLII, 10.

mmmdclxxxxv. 1550 agosto 17. Sublacense. Don Gregorio di Faenza professa.
Orig., XLII, 11.

mmmdclxxxxvi. 1550 agosto 26. Gerano. Graziosa della fu Anna di Gerano vende a Pietro di Giovanni un casalino in Gerano.
Orig., LVII, 273.

mmmdclxxxxvii. 1550 ottobre 23. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del notaio Dionisio de Luzis. Renzo Sbraca, il fratello Cacaziola, Francesco Piffero, Giovanni Benedetto del fu Tomeo Piffero ed altri di Subiaco donano alla chiesa di San Martino di Subiaco, per la sua fabbrica, un possedimento.
Orig., LVI, 74.

mmmdclxxxxviii. 1550 novembre 20. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del notaio Dionisio de Luzis. Ivo di Bertagna e Renzo di Subiaco si accordano con mastro Marco di Natalizia per il pagamento di un cavallo da legno.
Orig., LVI, 75.

mmmdclxxxxviiii-dccii. 1550-1669. Cart. Riscossioni. Registri della cassa del monastero. Volumi quattro, legati in pelle.
Originali, archivio Sublacense, scaffale sotto l'arca XIV.

mmmdcciii. 1551 gennaio 4. Cerreto, in casa del compratore. Angelo Ricci di Gerano vende a Ludovico di Domenico di Cerreto una terra in Cerreto.
Orig., LVII, 260.

mmmdcciiii. 1551 febbraio 19. Gerano, in casa del testatore. Pietro di Giovanni di Pecorone di Gerano fa testamento.
Orig., LVII, 274.

mmmdccv. 1551 marzo 12. Cerreto. Sisto di Biagio di Gerano vende a Ludovico di Domenico di Cerreto un prato in Cerreto.
Orig., LVII, 261.

mmmmdccvi. 1551 marzo 18. Subiaco, in casa del testatore. Benedetto Giannetta di Subiaco fa testamento.
Orig., LVI, 7.

mmmdccvii. 1551 marzo 31. Roiate, nel luogo detto « piagaio ». Benedetta di Francesco di Roiate vende a Girolamo di Francesco di Roiate un possesso in Roiate.
Orig., LVIII, 207.

mmmdccviii. 1551 aprile 5. Subiaco, chiesa di Sant'Andrea. Alcuni cittadini di Subiaco promettono di non molestare più il Sublacense.
Orig., IX A, 45. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 579.

mmmdccviiii. 1551 luglio 20. Gerano, in casa del compratore. Aglina del fu Pietro vende a Pietro di Giovanni alcuni beni in Gerano.
Orig., LVII, 275.

mmmdccx. 1551 ottobre 26. Gerano, in casa di Severo Rogni. Bartolomeo di Gerano vende a Pietro di Giovanni di Pecorone di Gerano un cerqueto in Gerano.
Orig., LVII, 276.

mmmdccxi. 1551 decembre 19. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella bottega del venditore. Giacomo di Panemollo di Subiaco vende a Properzio di mastro Marco di Natalizia una selva in Subiaco.

Orig., LVI, 76.

mmmdccxii. 1551. Subiaco, nella piazza, nella camera inferiore della bottega del notaio Paolo del fu Giovanni di Paolo di Serrone, « iuxta sua latera et confinia ». Lucrezia del fu Lombardone di Subiaco vende a Pietro del fu Marsilio una casa in Subiaco.

Orig., LVI, 77. Danneggiata la pergamena: manca il mese.

mmmdccxiii. 1552 aprile 3. Roiate. Bernardino detto Tagliacozzo di Genazzano vende a Biagio Giarelli di Roiate un possesso in Roiate.

Orig., LVIII, 208.

mmmdccxiiii. 1552 maggio 30. Gerano, in casa di Polidoro. Pietro di Giovanni e Polidoro di Paolo Ruzi di Gerano si scambiano alcuni beni in Gerano.

Orig., LVII, 277.

mmmdccxv. 1552 giugno 20. Roma, in casa del vescovo. Filippo vescovo di Saluzzo sentenzia contro Stefano di Lorenzo dei Buonomini per alcuni beni a favore dei monasteri Sublacensi.

Orig., IV, 40.

mmmdccxvi. 1552 settembre 4. Sublacense. Don Benedetto di Roma professa.

Orig., XLII, 12.

mmmdccxvii. 1552-57. Cart., cc. 228. Raccolta di privilegi riguardanti la congregazione Cassinese.

Copie, VI, 14. — Cf. Allodi, *Inventario*, n. 394.

mmmdccxviii. 1553 febbraio 11. San Lucido. Il Sublacense rinnova il fitto della grangia di Santa Maria di Torriano a Giovanni Carlo Carritano.

Orig., XXXVIII, 4.

mmmdccxviiii. 1553 agosto 28. Cervara. Marco di Domenico di Cervara vende ad Anteramo di Romano di Casale un casalino in Cervara.

Orig., LVII, 212.

mmmdccxx. 1553 novembre 4. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa di Beatrice, moglie di Giacomo di Panemollo. Giacomo di Panemollo di Subiaco vende a Giusto Dionori di Anticoli di Campagna un possedimento in Subiaco.

Copia autentica, 1574 novembre 29, Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Benedetto Rossi, LVI, 95.

mmmdccxxi. 1553 decembre 4. Subiaco, in casa del compratore. Giovanni Cacamiglio vende a Pietro del fu Marsilio di Subiaco una terra in Subiaco.

Orig., LVI, 78.

mmmdccxxii. 1554 settembre 28. Roma, in casa di Francesco Alberico. L'U. C. Francesco Alberico ammonisce gli usurpatori dei beni di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVIII, 5.

mmmdccxxiii. 1555 gennaio 7. Roiate, in casa di Girolamo di Valentino, vicino alla chiesa di San Tommaso. Francesco di Simeo di Roiate dona alla sorella Camilla tutti i suoi beni in Roiate.

Orig., LVIII, 209.

mmmdccxxiiii. 1555 gennaio 15. Jenne, in casa della venditrice. I coniugi Carlo e Pasqua di Antoniuccio di Jenne vendono a Marco di Antonio un possesso in Jenne.

Orig., LVII, 49.

mmmdccxxv. 1555 febbraio 15. Gerano. Paolina di Pietro vende a Maria di Giovanni Battista Ciminelli di Gerano un castagneto in Gerano.

Orig., LVII, 278.

mmmdccxxvi. 1555 marzo 4. Cerreto, nella piazza del castelluccio. Prospero di Caldarone di Gerano vende a Ludovico di Domenico di Cerreto una terra in Gerano.

Orig., LVII, 279.

mmmdccxxvii. 1555 aprile 26. Roiate, in casa del notaio Berardo. Giulio di Luca vende a Domenico di Calvetto di Roiate un possesso in Roiate.

Orig., LVIII, 210.

mmmdccxxviii. 1555 maggio 7. Roiate, in casa del notaio Berardo. Giulio di Luca di Roiate vende a Domenico di Calvetto di Roiate un possesso in Roiate.

Orig., LVIII, 211.

mmmdccxxviiii. 1556 marzo 10. Paliano, contrada il Borgo, in casa di Nicola di Giovanni. I monasteri Sublacensi affittanno a Nicola di Giovanni una terra in Paliano.

Orig., XXXII, 23.

mmmdccxxx. 1557 febbraio 28. Sublacense. Don Romano di Sermoneta professa.

Orig., XLII, 13.

mmmdccxxxi. 1557 aprile 2. Sublacense, nella celleraria. Donna Floridana dona alcuni beni alla cappella della Vergine nello Speco.

Orig., VII, 91.

mmmdccxxxii. 1557 luglio 18. Subiaco, contrada Carbonari, nella casa del testatore. Giovanni di Tuccio lascia un castagneto al Sublacense e lo nomina, condizionatamente, suo erede.

Orig., IX B, 34.

mmmdccxxxiii. 1557 decembre 27. Gerano, in casa della compratrice. Bernardino di Antonio di Gerano vende a Maria detta Ciminella una canapina in Gerano.

Orig., LVII, 280.

mmmdccxxxiiii. 1558 gennaio 1. Afile, in casa della testatrice. Cecilia di Paolo di Afile fa testamento.

Orig., LVIII, 186.

mmmdccxxxv. 1558, gennaio 2. Subiaco, in casa di Giovanni di Benedetto di Tomeo. Girolamo di Battista vende a Pietro di Biondo di Subiaco un orto in Subiaco.

Orig., LVI, 8.

mmmdccxxxvi. 1558 gennaio 15. Sublacense. Don Mauro di Napoli professa.

Orig., XLII, 14.

mmmdccxxxvii. 1558 febbraio 24. Gerano, in casa della compratrice. Lorenzo di Gerano vende a Maria Ciminella una canapina in Gerano.

Orig., LVII, 281.

mmmdccxxxviii. 1558 marzo 14. Gerano, in casa della compratrice. Onorio del fu Maurizio di Gerano vende a Maria Ciminella una canapina in Gerano.

Orig., LVII, 282.

mmmdccxxxviiii. 1558 maggio 9. Civitella. I figli di Giovanni d'Innocenzo di Civitella vendono a Benedetto di Calvetto di Roiate una selva in Civitella.

Orig., LVIII, 273.

mmmdccxxxx. 1558 maggio 11. [Mantova], San Benedetto di Padolirone. I definitori della congregazione Cassinese permettono al Sublacense di dare a censo alcune terre.

Orig., LXV, 8.

mmmdccxxxxi. 1558 agosto 25. Sublacense. Don Giovanni Maria di « Carpenedolo » professa.

Orig., XLII, 15.

mmmdccxxxxii. 1558 decembre 11. Sublacense. Don Ambrogio di Subiaco professa.

Orig., XLII, 16.

mmmdccxxxxiii. 1558 decembre 26. Subiaco, contrada la Valle, in casa del compratore. Barbara, moglie di Antoniello Cerbarori, vende a Pietro di Biondo di Subiaco un casalino in Subiaco.

Orig., LVI, 9.

mmmdccxxxxiiii. 1559 maggio 20. Cave, in casa di Pietro di Antonio, nella parte superiore, vicino alla piazza. Domenico di Antonio di Nicola di Subiaco fa testamento.

Orig., LVI, 79.

mmmdccxxxxv. 1559 giugno 17. Cerreto, nella casa della chiesa. Sante di Giovanni di Cerreto vende a Domenico di Perfetto un prato in Cerreto.

Orig., LVII, 262.

mmmdccxxxxvi. 1559 agosto 6. Sublacense. Don Onorio di Pontevico (Brix) professa.

Orig., XLII, 17.

mmmdccxxxxvii. 1559 decembre 4. Subiaco, in casa del notaio Pietro Paolo de Visagis. Serafino di Francesco di Subiaco vende a Claudio del fu Giovanni caldararo un casalino in Subiaco.

Orig., LVI, 80.

mmmdccxxxxviii. 1560 gennaio 23. Roma, regione Ponte, in casa di Marcantonio Colonna. Marcantonio Colonna commendatario, e don Silvestro di Palma « Praesul » dei monasteri Sublacensi affidano a due arbitri la composizione della controversia per i frutti di Marano, Agosta e Toccianello.

Copia autentica in Libello perg., cc. 24, scritto dal notaio Pastore de Grossis di Gallese e firmato dal collegio degli scrittori dell'archivio Apostolico; scrittura del tempo, X, 6.

mmmdccxxxxviiii. 1560 gennaio 24. Roma, in piazza di Campo di Fiori. Silvestro di Parma « Praesul » dei monasteri Sublacensi fa procura a Giovanni de Cellis per comparire dinanzi agli arbitri Marcantonio Borghese e Antonio Massa.

Copia autentica in X, 6.

mmmdccl. 1560 gennaio 24. Roma, regione Trevi, piazza dei SS. Apostoli, in casa di Marcantonio Colonna. Marcantonio Colonna, commendatario, nomina i suoi procuratori per comparire dinanzi agli arbitri Marcantonio Borghese e Antonio Massa.

Copia autentica in X, 6.

mmmdccli. 1560 gennaio 25. Roma, regione Arenula, in casa di Antonio Massa. Antonio Massa accetta l'ufficio di arbitro nella causa fra i monasteri Sublacensi e il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclii. 1560 febbraio 6. Roma, regione Arenula, in casa di Antonio Massa. Il procuratore Giovanni de Cellis presenta all'arbitro Antonio Massa i titoli dei monasteri Sublacensi per la causa contro il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdccliii. 1560 febbraio 7. Roma, regione Arenula, in casa dell'arbitro Antonio Massa. Il cursore Giulio di Papa cita Appio di Amato procuratore « ex adverso » nella causa fra i monasteri Sublacensi ed il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdccliiii. 1560 febbraio 9. Roma, regione Arenula, in casa di Antonio Massa. Decio Fiorenzo, procuratore del commendatario Marcantonio Colonna, chiede copia dei documenti per la causa contro i monasteri Sublacensi.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclv. 1560 febbraio 9. Roma, regione Arenula, in casa dell'arbitro Antonio Massa. I testimoni indotti da Giovanni de Cellis giurano nella causa fra i monasteri Sublacensi e il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclvi. 1560 febbraio 12, 15. Roma, regione Arenula, in casa dell'arbitro Antonio Massa. Il notaio Pastore de Grossis per i monasteri Sublacensi presenta a Decio Fiorenzo copia dei documenti per la causa contro il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclvii. 1560 febbraio 23. Roma, regione Arenula, in casa dell'arbitro Antonio Massa. Decio Fiorenzo presenta eccezioni contro i documenti prodotti da Giovanni de Cellis di Gallese, nella causa arbitrale fra i monasteri Sublacensi ed il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclviii. 1560 febbraio 29. Roma, regione Ponte, in casa di Marcantonio Borghese. Il cursore Giovanni di Papa cita Decio Fiorenzo a prestar giuramento nella causa arbitramentale fra i monasteri Sublacensi ed il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclviiii. 1560, marzo 15. Roma, regione Ponte, in casa di Marcantonio Borghese. Gli arbitri sentenziano che il commendatario deve dare ai Sublacensi i frutti di Marano, i molini di Agosta e la tenuta di Toccianello.

Copia autentica in X, 6. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 587.

mmmdcclx. 1560 aprile 10. Sublacense, nel capitolo. I Sublacensi nominano un procuratore per prender possesso dei beni in Marano, Agosta e Toccianello venuti loro per la sentenza arbitrale contro il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclxi. 1560 aprile 10. Sublacense, nella camera dei forestieri. Il commendatario autorizza il suo procuratore a eseguire la sentenza arbitrale in favore dei Sublacensi.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclxii. 1560 aprile 11. Castello di Marano. Il procuratore dei Sublacensi prende possesso dei frutti di Marano secondo la sentenza arbitrale contro il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclxiii. 1560 aprile 11. Terra di Subiaco, nei molini, vicino al fiume. Il procuratore dei monasteri Sublacensi prende possesso di cento rubbia di grano in forza dell'arbitraggio contro il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclxiiii. 1560 aprile 11. Tenuta di Toccianello. Il procuratore dei Sublacensi prende possesso della tenuta di Toccianello in forza della sentenza arbitrale contro il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclxv. 1560 aprile 11. Castello di Agosta, nel molino. Il procuratore dei Sublacensi prende possesso del molino di Agosta in forza della sentenza arbitrale contro il commendatario.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclxvi. 1560 aprile 11. Castello di Marano. Il procuratore dei Sublacensi dà in enfiteusi una terra in Marano a Gentile di Cola.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclxvii. 1560 maggio 22. Roma, palazzo apostolico, nella camera dell'archivio. Il collegio degli Scrittori dell'archivio attesta l'autenticità di tutti gli atti rogati da Pastore de Grossis di Gallese per la causa fra il commendatario e i monasteri Sublacensi.

Copia autentica in X, 6.

mmmdcclxviii. 1560 novembre 11. Sublacense. Don Lorenzo di Carpenedolo (Brescia) professa.

Orig., XLII, 83.

mmmdcclxviiii. 1560 decembre 4. Sublacense. Don Girolamo di Borgo Buggiano (Lucca) professa.

Orig., XLII, 19.

mmmdcclxx. 1560 decembre 8. Cori, in casa del venditore. Cristoforo di Stefanuccio di Cori vende al Sublacense un serrone in Cori.

Orig., XXXVI, 38.

mmmdcclxxi. 1560 decembre 30. Castel Sambuco, nella casa della chiesa. Giuliana, vedova di mastro Francesco calzolaio di Sambuco, vende a Lico di Mattia, per Maria Ciminella, una terra in Gerano.

Orig., LVII, 283.

mmmdcclxxii. 1561 agosto 5. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del notaio Dionisio de Luzis. Mariano di Rocca Santo Stefano dona a Benedetto di mastro Giovanni un possedimento in Toccianello.

Orig., LVI, 165.

mmmdcclxxiii. 1561 agosto 15. Sublacense. Don Giovanni Battista di Miglionico (Potenza) professa.

Orig., XLII, 20.

mmmdcclxxiiii. 1561 agosto 23. Tivoli. Il Collegio della fabbrica di San Pietro di Roma permette al vice abate del Sublacense di concedere la dispensa per il quarto grado di parentela in un matrimonio.

Orig., LVI, 81.

mmmdcclxxv. 1561 settembre 1. Rocca di Subiaco, nella curia, dove risiede il governatore. Pietro Paolo de Aleottis di Auricola vende a Cecco di Trifoglio di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig., LVI, 82.

mmmdcclxxvi. 1561 novembre 2. Roiate, in casa del notaio Ascenzo de Alessandris. Valentino del fu Nicola Roccio vende a Damiano di Cecilia di Roiate un oliveto in Roiate.

Orig., LVIII, 212.

mmmdcclxxvii. 1562 maggio 14. Subiaco, contrada « Plateae », nella bottega di Onorato aromatario. Girolamo e Francesco di Cifoletta vende a Girolamo di Francesco di Subiaco una vigna in Subiaco.

Orig., LVI, 10.

mmmdcclxxviii. 1462 luglio 23. Sublacense, nella residenza del vescovo. Gondisalvo, già vescovo portoghese, istituisce suo erede il Sublacense.

Copia autentica, 1506 aprile 6, IX B, 24.

mmmdcclxxviiii. 1563 febbraio 7. Cerreto, in casa della confraternita. Camilla di Benedetto di Ceccolo vende a Ludovico di Domenico un orto in Cerreto.

Orig., LVII, 263.

mmmdcclxxx. 1563 ottobre 3. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del testatore. Angelo del fu Trifoglio di Subiaco fa testamento.

Orig., LVI, 83.

mmmdcclxxxi. 1563 decembre 2. Subiaco, nel palazzo « residentiae iuris », nella camera del governatore. Giacomo Antonio del fu Porfiglio di Subiaco vende a Francesco di Trifoglio una terra in Subiaco.

Orig., LVI, 84.

mmmdcclxxxii. 1563. Cart., cc. 186. Don Eugenio Boggiani: Memoriale di don Eugenio Boggiani cellerario.

Orig., archivio Sublacense A.3°.

mmmdcclxxxiii. 1564 gennaio 14. Subiaco, palazzo della curia. I monasteri Sublacensi concedono a Laurizio Frasca e ad Antonio di Panunto di lavorare per un mese nel loro molino di Afile.

Orig., XVIII, 19.

mmmdcclxxxiiii. 1564 marzo 26. Cerreto, in casa della venditrice. Polissena, moglie di Domenico di Perfetto, vende a Ludovico di Domenico di Cerreto un prato in Cerreto.

Orig., LVII, 264.

mmmdcclxxxv. 1564 giugno 14. Cervara, in casa del testatore. Benedetto di Antonio Ponziani fa testamento.

Orig., LVII, 213.

mmmdcclxxxvi. 1564 decembre 7. Roiate. Ambrogio di Benedetto vende a Domenico di Calvetto di Roiate un possesso in Roiate.

Orig., LVIII, 213.

mmmdcclxxxvii. 1565 gennaio 16. Subiaco, contrada « Preta sprecata », in casa di Scolastica, vedova di Giacomo Lattaretto. Bernardina, vedova di Angelo di Trifoglio, riceve da Francesco di Trifoglio i C scudi della sua dote.

Orig., LVI, 85.

mmmdcclxxxviii. 1565 febbraio 10. Sublacense. Don Onorato di Subiaco professa.

Orig., XLII, 21.

mmmdcclxxxviiii. 1565 maggio 17. Subiaco, contrada « Plateae », in casa della venditrice. Vittoria del fu Carlo Caputi di Subiaco vende a mastro Francesco di Trifoglio un casalino in Subiaco.

Orig., LVI, 86.

mmmdcclxxxx. 1565 luglio 10. Gerano. Bartolomeo di Gerano vende a Lico di Maria di Cerreto una terra in Gerano.

Orig., LVII, 265.

mmmdcclxxxxi. 1565 luglio 22. Subiaco, contrada la Valle, in casa della testatrice. Floridana, moglie di Giovanni Cervelli, nomina suoi eredi le chiese di Santa Scolastica e dello Speco.

Orig. in IX B, 39.

mmmdcclxxxxii. 1565 luglio 24. Subiaco, contrada la Valle, in casa della testatrice. Donna Floridana moglie di Giovanni Cervelli lascia alcuni beni a donna Adriana.

Orig. in IX B, 39. Codicillo al testamento n. mmmdcclxxxxi.

mmmdcclxxxxiii. 1565 settembre 10. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del notaio Pietro Paolo de Visagis. Luca di Nardo di Subiaco, promette di contrarre matrimonio con . . . di Afile.

Orig., LVI, 87. Danneggiata la pergamena.

mmmdcclxxxxiiii. 1565-1713. Cart. Padre Girolamo di Perugia e Venanzio di Urbino: Ricordi di varî cellerarî.

Orig., LII, 4. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 422.

mmmdcclxxxxv. 1566 gennaio 21. Don Placido di Roma professa.

Orig., XLII, 22.

mmmdcclxxxxvi. 1566 febbraio 10. Sublacense. Don Benedetto di Vallefredda professa.

Orig., XLII, 23.

mmmdcclxxxxvii. 1566 aprile 15. Cerreto, nella casa della chiesa, detta la Cella. Domenico Maccarani vende a Lico di Domenico di Cerreto un orto in Cerreto.

Orig., LVII, 266.

mmmdcclxxxxviii. 1566-1752. Cart. in fascicoli. Istrumenti diversi.

Orig., XLVIII, 7.

mmmdcclxxxxviiii. 1567 gennaio 26. Subiaco, nel palazzo di residenza del governatore, vicino « revellinos » della rocca. Annibale de Luzis di Alatri vende a mastro Scipione di Onorio di Subiaco una casa in Subiaco.

Orig., LVI, 88.

mmmdccc. 1567 marzo 7. Cerreto, in casa di Domenico di Perfetto. Lorenzo di Contento vende a Ludovico di Domenico di Cerreto una terra in Cerreto.

Orig., LVII, 267.

mmmdccci. 1567 marzo 30. Sublacense. Don Angelo di Subiaco professa.
Orig., XLII, 24.

mmmdcccii. 1567 luglio 27. Subiaco, contrada «Plateae», nell'aromataria di Onorato, sulla strada pubblica. Francesco di Trifoglio di Subiaco affitta a Giovanni di Maria una terra in Subiaco.
Copia autentica, 1620 settembre 10, LVI, 90.

mmmdccciii. 1567 luglio 27. Subiaco, contrada «Plateae», nella aromataria di Onorato, sulla strada pubblica. Pietro Luigi del fu mastro Giovanni aromatario di Subiaco vende a Francesco di Trifoglio una terra con un piede di quercia in Subiaco.
Orig., LVI, 89.

mmmdcccciiii. 1567 agosto 12. Cervara, contrada il Castello, nella casa della comunità. Vespasiano di Fantacchione di Cervara vende a Benedetto di Lelio una terra in Cervara.
Orig., LVII, 214.

mmmdcccv. 1567 ottobre 1. Roma, San Pietro. Carlo, cardinale di Santa Prassede, al vescovo di Tivoli, perchè dispensi il quarto grado di parentela per un matrimonio.
Orig., LIX, 141 bis.

mmmdcccvi. 1568 gennaio 13. Roiate, in casa del compratore. Francesco di Giorgio vende ad Annibale di Carlo un casalino in Roiate.
Orig., LVIII, 214.

mmmdcccvii. 1568 gennaio 20. Roma, nelle loro case. I cardinali Giovanni Moroni e Marcantonio Colonna affermano che Pio V ha dichiarato i monasteri Sublacensi esenti dall'annua pensione di C scudi.
Orig., IV, 41.

mmmdcccviii. 1570 gennaio 30. Anticoli, nella sala del palazzo pubblico. I monasteri Sublacensi fanno l'inventario dei loro beni in Anticoli di Campagna.
Copia autentica in XXXIV, 8.

mmmdcccviiii. 1570 febbraio 10. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi e Bernardino di Vertollo si scambiano alcuni beni.
Orig., XIII, 18.

mmmdcccx. 1570 febbraio 17. Sublacense, nel capitolo. I monasteri Sublacensi e Silvestro di Pietruccio di Bona si scambiano alcuni beni.
Orig., XIII, 20.

mmmdcccxi. 1570 febbraio 17. Sublacense, nel capitolo. I monastero Sublacensi e Gabriele di Cecilia si scambiano alcuni beni.
Orig., XIII, 19.

mmmdcccxii. 1570 marzo 1. Roiate, in casa del notaio Giovanni de Fabianis. Il notaio Giovanni de Fabianis di Roiate vende a mastro Domenico Passarani di Subiaco una terra in Roiate.
Orig., LVIII, 215.

mmmdcccxiii. 1570 aprile 2. Jenne, nella casa del monastero di Santa Scolastica. Bernardino di Alessio vende a Feliciana, moglie di Giacomo Mazzarelli di Jenne una stalla in Jenne.
Orig., LVII, 50.

mmmdccc xiii. 1570 maggio 20. Roiate. Giovanni Battista Rosso vende a Giordano di Ruggero di Roiate una canapina in Roiate.

Orig., LVIII, 216.

mmmdcccxv. 1570 novembre 11. Sublacense. Don Zenobio di Relondisco professa.

Orig., XLII, 25.

mmmdcccxvi. 1570 novembre 25. Subiaco, contrada Carbonari, nella casa del notaio Benedetto Rossi. Gianbenedetto di Mastardello vende a Pietro di Marsilio di Subiaco una canapina in Subiaco.

Orig., LVI, 91.

mmmdcccxvii. 1570 decembre 23. Subiaco, contrada « Plateae », in casa di Melchiorre di Clavario. Gianna Giannuzzochiari di Subiaco vende a Properzio di mastro Marco una casa in Subiaco.

Orig., LVI, 92.

mmmdcccxviii. 1570. Registro massimo dei beni e diritti del Sublacense in Serrone, Anticoli di Campagna, Paliano, Piglio, Anticoli Corrado, Cerreto, Gerano, Jenne, Subiaco, Toccianello, Afile, Ponza, Roiate, Rocca Canterano, Castel Canterano e Cervara.

Orig., archivio Sublacense, A.[6] — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 373.

mmmdcccxviiii. 1571 febbraio 8. Anticoli Corrado, nella piazza pubblica. I monasteri Sublacensi fanno l' inventario dei loro possedimenti in Anticoli Corrado.

Copia autentica in XXXIV, 9.

mmmdcccxx. 1571 luglio 15. Roma. Pio V agli abati e priori della congregazione Cassinese concede facoltà di assolvere dalle censure.

Copie autentiche: 1572 aprile 26; cart. LL, III, 58 in V, 24. — Ediz. *Bull. casin.*, I, constit. CXCVII, pag. 217.

mmmdcccxxi. 1571 agosto 10. Sublacense. Don Agostino di Aversa professa.

Orig., XLII, 26.

mmmdcccxxii. 1571 novembre 1. Cerreto, sulle scale della casa del venditore. Marcantonio Cardarelli vende a Ludovico di Mattia di Cerreto una terra in Gerano.

Orig., LVII, 284.

mmmdcccxxiii. 1571 novembre 29. Castello di Agosta, in casa del venditore. Benedetto di Alessandro di Agosta vende a Mariano Cistroni di Subiaco una casa in Subiaco.

Copia autentica, 1574 decembre 29, LVI, 11.

mmmdcccxxiiii. 1571 decembre 8. Subiaco, contrada « Plateae », nella bottega di mastro Giovanni Battista Sarti. Domenico di Subiaco vende a Properzio di mastro Marco di Natalizia una vigna in Subiaco.

Orig., LVI, 93.

mmmdcccxxv. 1571 decembre 24. Toccianello, nel casale Pescolarello. Il monastero Sublacense prende possesso del casale Pescolarello nel territorio di Toccianello.

Orig., XVII, 20.

mmmdcccxxvi. 1571. Cart., cc. 21. Libro delle entrate ed uscite del monastero.

Orig., archivio Sublacense, A.[25].

mmmdcccxxvii. 1571-1583. Cart. Registro di Marano (1571), Agosta (1579), Arsoli (1579), Rocca di Mezzo (1483).

Orig., XXVII, 39. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 402-407.

mmmdcccxxviii. 1572 febbraio 7. Sublacense, nella camera della infermeria. Prospero Santesio vende ai monasteri Sublacensi una possessione.

Orig., XIII, 21.

mmmdcccxxviiii. 1572 marzo 23. Subiaco, contrada Carbonari, nella casa della venditrice. Cecca Roscia di Subiaco vende a Bernardino Lucidi di Cervara una possessione in Subiaco.

Copia autentica, 1593 settembre 14, Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Alessio Schiaffa di Ponza. Roma, archivio di Stato, pergamene provenienti dall'archivio dei Benedettini in Subiaco, n. 4.

mmmdcccxxx. 1572 maggio 25. Roma, San Pietro. Gregorio XIII al vescovo di Todi, per dare il priorato di Santa Maria di Rosseto a Metello Caroccio, vescovo di Todi.

Orig., LVI, 191.

mmmdcccxxxi. 1573 gennaio 6. Sublacense. Don Epifanio di Cori professa.

Orig., XLII, 27.

mmmdcccxxxii. 1573 marzo 9. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del compratore. Fulvia del macellaio Luca di Subiaco vende a mastro Francesco di Trifoglio una casa in Subiaco.

Orig., LVI, 94.

mmmdcccxxxiii. 1573 marzo 15. Sublacense. Don Basilio di Sora professa.

Orig., XLII, 28.

mmmdcccxxxiiii. 1573 marzo 16. Sublacense, nel capitolo. Il monastero Sublacense nomina Don Vittorio di Lena suo procuratore per gli affari della grangia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVIII, 6.

mmmdcccxxxv. 1573 agosto 10. Roiate, in casa del notaio Ascenzo de Alessandris. Tullio di Giuliano vende a mastro Giacomo Licurgo di Roiate i suoi diritti sui beni della chiesa di San Salvatore di Roiate.

Orig., LVIII, 217.

mmmdcccxxxvi. 1573. Cart. Guglielmo Capisacchi: Cronaca del Sublacense scritta nel 1573 da don G. C. di Narni.

Orig., VI, 10. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 390.

mmmdcccxxxvii. 1574 gennaio 29. Sublacense, presso la porta del monastero. Quintilia de Contestabilis di Subiaco dona una canapina al Sublacense.

Orig., IXb, 35.

mmmdcccxxxviii. 1574 maggio 22. Cervara, contrada il Borgo, in casa del testatore. Andrea del fu Giovanni Tinti di Cervara fa testamento.

Orig., LVII, 215.

mmmdcccxxxviiii. 1474 luglio 26. Terra di Subiaco, in casa del notaio Federico de Angelis. Chiara, figlia del fu Girolamo Merletti, vende a Bernardino Lucidi di Cervara una terra in Subiaco.

Copia autentica, 1593 settembre 14, Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Alessio Schiaffa di Ponza. Roma, archivio di Stato, pergamene provenienti dall'archivio dei Benedettini in Subiaco, n. 5.

mmmdcccxxxx. 1574 settembre 29. Subiaco, in casa del notaio Benedetto Rossi. Don Giovanni de Contestabilis di Subiaco vende a Durastante di Pietro una terra in Subiaco.

Orig., LVI, 12.

mmmdcccxxxxi. 1574 decembre 19. Sublacense. Don Massimo di Arezzo professa.

Orig., XLII, 29.

mmmdcccxxxxii. 1574. Memoria dell'obbligo che ha la chiesa di Santa Maria di Cervara di dare alla sagrestia di Santa Scolastica soldi VIIII [e CCC uova come è stato sentenziato in Roma].

Memoria non autentica, scritta da due mani sincrone. Le parole fra parentesi quadra sono di scrittura più minuta; XXII, 33.

mmmdcccxxxxiii. 1575 marzo 9. Roma. Gregorio XIII concede le stesse indulgenze per le messe dette a Santa Scolastica che per quelle dette a San Gregorio di Roma.

Orig., III, 1 — Copia semplice, III, 51.

mmmdcccxxxxiiii. 1575 giugno 24. Sublacense. Don Serafino di Milano professa.

Orig., XLII, 32.

mmmdcccxxxxv. 1575 giugno 24. Sublacense. Don Giovanni Evangelista di Perugia professa.

Orig., XLII, 31.

mmmdcccxxxxvi. 1575 giugno 24. Sublacense. Don Giovanni Battista di Bologna professa.

Orig., XLII, 30.

mmmdcccxxxxvii. 1576 gennaio 31. Roma, nella camera apostolica. Luigi cardinale di San Marco e Cornelio camerario confermano al Sublacense l'esenzione dal pagamento delle gabelle in Tivoli.

Orig., IV, 42.

mmmdcccxxxxviii. 1576 marzo 6. Sublacense. Don Gregorio di Palermo professa.

Orig., XLII, 33.

mmmdcccxxxxviiii. 1576 marzo 25. Sublacense. Don Modesto di Milano professa.

Orig., XLII, 34.

mmmdcccl. 1576 maggio 15. Cervara, contrada il Borgo, in casa della testatrice. Bernardina di Leone di Romano di Casale di Cervara fa testamento.

Orig., LVII, 216.

mmmdcccli. 1576 giugno 24. Sublacense. Don Marcantonio di Torino professa.

Orig., XLII, 35.

mmmdccclii. 1576 settembre 4. Territorio di Arsoli, nella via pubblica, « alli Santi sconci ». Nicola di Giovanni Battista vende a Benedetto di Francesco di Camerata una terra in Camerata.

Orig., LVI, 192.

mmmdcccliii. 1577 gennaio 24. Frascati. Gregorio XIII ai vescovi di Tropea e di Cave, contro i detentori dei beni del monastero Sublacense nella tenuta di Santa Maria di Torriano.

Orig., III, 2.

mmmdcccliiii. 1577 giugno 16. Cervara, contrada il Borgo, in casa del notaio Luciano d'Arcangelo. I fratelli Sante e Domenico del fu Gregorio di Cervara vendono a Marco di Leone « caelum » di una casa in Cervara.

Orig., LVII, 217.

mmmdccclv. 1577 luglio 14. Subiaco, contrada « pedis plaie », nella casa del testatore. Silvestro di Cecco di Pietro lascia una vigna al Sublacense.

Orig., IX B, 36.

mmmdccclvi. 1578 aprile 3. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa della testatrice. Faustina, moglie del fu mastro Ventura, assegna una vigna al monastero di Santa Scolastica.

Orig., IX B, 37.

mmmdccclvii. 1579 febbraio 19. Anagni. Antonio Guerri, vicario del cardinale Lomellino, conferisce a Francesco de Baroncellis il chiericato della chiesa di San Teodoro in Trevi.

Orig., LVII, 90.

mmmdccclviii. 1579 luglio 4. Roma. Gregorio XIII permette a Porzia e Orinzia Colonna, duchesse di Zagarolo, di entrare nel recinto delle monache di San Giovanni Battista di Subiaco una volta il mese.

Copia a stampa, V, 26, pag. 349.

mmmdccclviiii. 1579 luglio 19. Sublacense. Don Paolo di Roma professa.

Orig., XLII, 36.

mmmdccclx. 1579 ottobre 30. Afile, in casa del testatore. Costantino di Orlando di Afile fa testamento.

Orig., LVIII, 187.

mmmdccclxi. 1579. Cart., cc. 96. Don Venanzio di Urbino: Memoriale di don Venanzio da Urbino cellerario.

Originale, archivio Sublacense, A^{24}.

mmmdccclxii. 1580 aprile 20. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Bartolomeo Celonio di Alatri. Caterina, vedova di Giovanni Battista Vitelli, vende a Durastante di Biondo di Subiaco un possedimento in Subiaco.

Orig., LVI, 13.

mmmdccclxiii. 1580 ottobre 30. Cervara, contrada il Borgo, in casa degli eredi. Menicuccio del fu Giovanni e Meschino del fu Sante enumerano i beni degli eredi di Andrea del fu Giovanni di Cervara.

Orig., LVII, 218.

mmmdccclxiiii. 1580 novembre 23. Cervara, contrada la Villa, vicino la piazza, in casa del notaio Eustacchio di Girolamo di Camillo. Giovanni di Subiaco, per la chiesa di Santa Maria Maddalena di Cervara, dà in enfiteusi a Curzio Greco una terra in Cervara.

Orig., XXXIX, 1.

mmmdccclxv. 1581 aprile 23. Sublacense. Don Cirillo di Roma professa.

Orig., XLII, 37.

mmmdccclxvi. 1581 ottobre 24. Sublacense, nel capitolo. Il procuratore della congregazione Cassinese omologa la locazione della grangia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVIII, 7.

mmmdccclxvii. 1582 aprile 4. Subiaco, in casa del notaio Benedetto Rossi. Marzio di Marino vende a Durastante di Pietro di Subiaco un oliveto in Subiaco.

Orig., LVI, 14.

mmmdccclxviii. 1583 agosto 1. Sublacense. Don Giacomo di Napoli professa.
Orig., XLII, 38.

mmmdccclxviiii. 1583 settembre 24. Subiaco, contrada Carbonari, in casa del notaio Benedetto Rossi. Felice di Vito di Cassandra, contestabile di Agosta, costituisce un censo di XXXIII scudi su alcuni beni in Agosta.
Orig., LIX, 119.

mmmdccclxx. 1583 ottobre 25. Roma, San Pietro. Gregorio XIII per desiderio del commendatario affida al monastero di Santa Scolastica il monastero delle monache di San Giovanni Battista di Subiaco.
Copia sempl. cart., M, I, 8, 9, 11 in V, 60. — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 605.

mmmdccclxxi. 1584 marzo 7. Sublacense. Don Stefano di Napoli professa.
Orig., LXII, 39.

mmmdccclxxii. 1584 aprile 14. Roiate. Armellina vende a Giordano Bove di Roiate una terra in Roiate.
Orig., LVIII, 218.

mmmdccclxxiii. 1584 ottobre 27. Castello di Camerata, nella casa del testatore. Francesco de Angelis di Camerata fa testamento.
Orig., LVII, 144.

mmmdccclxxiiii. 1584 ottobre 28. Sublacense. Don Ignazio di « Boardo » professa.
Orig., XLII, 41.

mmmdccclxxv. 1584 ottobre 28. Sublacense. Don Clemente di Napoli professa.
Orig., LVII, 40.

mmmdccclxxvi. 1585 aprile 9. Roiate, in casa del notaio Benedetto di Calvetto. Lorenzo Ruggero di Roiate vende tutti i suoi beni in Roiate.
Orig., LVIII, 219.

mmmdccclxxvii. 1585 giugno 14. Sublacense. Don Lorenzo di Roma professa.
Orig., XLII, 42.

mmmdccclxxviii. 1585 luglio 4. Terra di Longobardi. Il monastero Sublacense affitta a Nicola di Francesco Medula una terra nel territorio di Longobardi.
Orig., XXXVIII, 8.

mmmdccclxxviiii. 1585 luglio 27. Il Sublacense affitta a Mercurio di Cola una terra nel territorio di Longobardi.
Orig., XXXVIII, 9.

mmmdccclxxx. 1586 aprile 10. Cerreto, nella chiesa di Santa Maria. Marcantonio di Gentile vende a Giovanni di Ludovico di Cerreto una terra in Cerreto.
Orig., LVII, 268.

mmmdccclxxxi. 1586 settembre 11. Castello di Camerata, chiesa di Santa Maria, nella casa della chiesa. Mecuccione di Sara di Camerata vende a Benedetto de Angelis una terra in Camerata.
Orig., LVII, 145.

mmmdccclxxxii. 1586 decembre 19. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del testatore. Francesco di Trifoglio di Subiaco, con testamento, lascia metà dei suoi beni al monastero di Santa Scolastica.
Orig., LVI, 97.

mmmdccclxxxiii. 1587 febbraio 22. Sublacense. Don Lattanzio di Roma professa.
Orig., XLII, 43.

mmmdccclxxxiiii. 1587 aprile 27. Roma, regione Ponte, nella via fra la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini e il ponte di Castel Sant'Angelo, in casa di Vespasiano Longo. I monasteri Sublacensi affittano a Giovanni Francesco Longo i beni della grangia di Santa Maria di Torriano.
Orig., XXXVIII, 10.

mmmdccclxxxv. 1587 agosto 17. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del reverendo Squarta, dove abita il governatore della badia Sublacense. Gli ufficiali della terra di Camerata vendono a Sante di Silvestro alcune terre in Camerata, per la cappella di Sant'Antonio di Camerata.
Orig., LVII, 146.

mmmdccclxxxvi. 1588 gennaio 2. Jenne, in casa del comune. Ludovica di Alessandro di Jenne vende a Flaminio di Giacomo una casa in [Jenne].
Orig., LVII, 51.

mmmdccclxxxvii. 1588. Parma, monastero di San Giovanni evangelista. I definitori della congregazione Cassinese concedono lettere graziose a Claudio Baroncelli.
Orig., XLV, 9. Il danno della pergamena impedisce di leggere completamente la datazione.

mmmdccclxxxviii. 1589 gennaio 2. Subiaco, contrada « Plateae », nel santuario di Sant'Andrea. Il preposto e i canonici della collegiata di Sant'Andrea di Subiaco vendono a Bernardino, detto « Inzette », una terra in Subiaco, per la fabbrica della chiesa.
Orig., LVI, 15.

mmmdccclxxxviiii. 1589 aprile 3. Sublacense. Don Placido di Milano professa.
Orig., XLII 44.

mmmdccclxxxx. 1589-1590. Cart., in fascicoli. Protocollo d'istrumenti rogati dal notaio Schiaffa.
Orig., XLVIII, 6. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., nn. 423-24.

mmmdccclxxxxi. 1590 febbraio 9. Agosta, in casa del comune. Giovanni Oddone di Arcangelo di Agosta vende a Durante Cistroni di Subiaco una canapina in Agosta.
Orig., LIX, 120.

mmmdccclxxxxii. 1590 marzo 15. Roma, nelle case di Orazio Borghese. Il protonotaio Orazio Borghese cita Antonio di Roscetto di Subiaco a pagare ad Orazio Barigello, dottore in medicina, un suo debito.
Orig., LVI, 16.

mmmdccclxxxxiii. 1590 giugno 18. Sublacense. Don Mauro di Brescia professa.
Orig., XLII, 45.

mmmdccclxxxxiiii. 1590 ottobre 1. Don Bernardo di Subiaco professa.
Orig., XLII, 46.

mmmdccclxxxxv. 1590 decembre 14. Roma, palazzo « iudiciali » dell'uditore camerale. L'U. C. Camillo Borghese ammonisce Bernardino e Benedetto Sgatti che paghino il canone alla chiesa di San Lorenzo di Tivoli.
Orig., LIX, 142.

mmmdccclxxxxvi. 1590 decembre 31. Rocca di Botte, in casa di Giuliano Santiniani. Francesco di Munzia di Rocca di Botte vende a Benedetto de Angelis di Camerata i suoi diritti sopra una vigna.

Orig., LVII, 142.

mmmdccclxxxxvii. 1591 febbraio 14. Ponza. Pietro, detto Caleno di Ponza, vende a Floridano, per il figlio Antonio, una terra in Ponza.

Orig., LVIII, 128.

mmmdccclxxxxviii. 1591 maggio 28. Roiate, in casa del notaio Benedetto di Calvetto. Maria, moglie del fu Lucantonio Evangelista di Roiate, vende a mastro Giacomo di Aversa un orto in Roiate.

Orig., LVIII, 220.

mmmdccclxxxxviiii. 1591 giugno 4. Jenne, nella casa della comunità. Costantino di Spaziano di Jenne vende a Flaminio di Giacomo Mazzarella una terra in Jenne.

Orig., LVII, 52.

mmmdcccc. 1591 giugno. Subiaco, in casa del venditore. Mastro Cesare de Medis fabbro ferraio di Subiaco vende al fratello mastro Mico Antonio de Medis alcuni beni.

Orig., LVI, 98. Il danno della pergamena impedisce la lettura del giorno.

mmmdcccci. 1591 settembre 21. Sublacense. Don Onorato di Parma professa.

Orig. in XLII, 47.

mmmdccccii. 1592 aprile 13. Subiaco. Prospero Santesio vende a Vincenzo del fu Bernardino una terra in Subiaco.

Orig., in XIII, 22.

mmmdcccciii. 1592 maggio 4. Subiaco, in casa di Vincenzo di Bernardino. Vincenzo di Bernardino vende al Sublacense una terra in Subiaco.

Orig. in XIII, 22.

mmmdcccciiii. 1592 maggio 29. Subiaco, in contrada « Platea ». Alessandro Galeotti vende al Sublacense una terra in Subiaco.

Orig., XIII, 23.

mmmdccccv. 1592 luglio 27. Cervara, in casa Tofani, contrada il Castello. Sante Ventura vende a Marchetta del fu Leone di Cervara una casa in Cervara.

Orig., LVII, 219.

mmmdccccvi. 1592 agosto 3. Cervara, contrada il Castello, nella casa della comunità. Lasangelo Anteroni vende a Marchetta di Leone di Cervara una terra in Cervara.

Orig., LVII, 220.

mmmdccccvii. 1592 settembre 16. Jenne, nella casa del notaio Antonio di Giacomo Conti di Jenne. Simone di Ponziano di Jenne vende a Flaminio di Giacomo Mazzarella alcuni prati in Jenne.

Orig., LVII, 53.

mmmdccccviii. 1592 ottobre 13. Sublacense. Don Serafino Riccardo professa.

Orig., XLII, 49.

mmmdccccviiii. 1592 ottobre 13. Sublacense. Don Cherubino Mirzio di Treveri professa.

Orig., XLII, 48.

mmmdccccx. 1592 decembre 2. Subiaco, in casa del notaio Alessio Schiaffa. Giovanni Guardabassi di Marano costituisce un censo perpetuo di X scudi sopra un terreno di Agosta.

Orig., LIX, 130.

mmmdccccxi. 1592 decembre 4. Subiaco, contrada « Plateae », in casa di Durante Cistroni. Bernardino di Camilla di Marano costituisce un annuo censo perpetuo di scudi X sopra un castagneto in Marano.

Orig., LIX 131.

mmmdccccxii. 1592 decembre 19. [Roma]. Il Senato di Roma concede la cittadinanza romana ai fratelli Antonio Maria e Giuseppe Cremoni di Milano.

Orig., LIX, 145.

mmmdccccxiii. 1593 aprile 19. Jenne, nella casa del notaio Antonio di Giacomo Conti di Jenne. Tommaso di Spaziano di Jenne vende a Flaminio di Giacomo Mazzarella una terra in Jenne.

Orig., LVII, 54.

mmmdccccxiiii. 1593 aprile 21. Roiate, in casa di Cristoforo Bove. Oliva del fu Antonio di Panunzio vende ad Erasmo di Donisante di Afile un prato in Afile.

Orig., LVIII, 188.

mmmdccccxv. 1593 novembre 15. Cosenza. Il Sublacense affitta a Durastante de Sanctis di Cosenza i beni della grangia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVIII, 11.

mmmdccccxvi. 1593-1619. Cart. Decreti del capitolo generale del Sublacense.

Copie sec. XVII, XLV, 13-165. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 410.

mmmdccccxvii. 1594 marzo 6. Roma, in casa di Camillo Borghese. L'U. C. Camillo Borghese ammonisce i possessori dei beni di Santa Maria in Selce di Valmontone di restituirli al Sublacense.

Orig., XXIV, 20.

mmmdccccxviii. 1594 aprile 2. Sublacense. Don Aurelio di Napoli professa.

Orig., XLII, 50.

mmmdccccxviiii. 1594 aprile 2. Sublacense. Don Zaccaria di Torre Trevigliano in Campania professa.

Orig., XLII, 51.

mmmdccccxx. 1594 giugno 8. Roma, nelle case di Don Camillo Borghese. L'U. C. Don Camillo Borghese ammonisce Benedetto Massaroni di rispettare la sentenza pronunziata in favore di Epifanio e Giorgio di Subiaco.

Orig., LVI, 17.

mmmdccccxxi. 1594 agosto 1. Sublacense. Don Vittorino di Subiaco professa.

Orig., XLII, 52.

mmmdccccxxii. 1594 settembre 29. Sublacense. Don Fulgenzio di Roma professa.

Orig., XLII, 53.

mmmdccccxxiii. 1595 febbraio 6. Tivoli, contrada « castri Veneris », nella casa di Santa Cecilia. Francesco Cappuccino di Tivoli vende alla congregazione Cassinese, per il monastero di Santa Scolastica, un oliveto in Tivoli.

Orig., XXXIII, 13 A.

mmmdccccxxiiii. 1595 maggio 15. Roiate, in casa del notaio Ottavio Olio. Felice del fu Maurizio vende a Marco Palombo di Sale di Roiate una vigna in Roiate.

Orig., LVIII, 221.

mmmdccccxxv. 1595 luglio 10. Sublacense. Don Giacinto di Roma professa.
Orig., XLII, 54.

mmmdccccxxvi. 1596 gennaio 9. Tivoli, nel palazzo vescovile. Lelio Ottolini, vicario del vescovo, conferisce a Francesco Baroncelli di Subiaco il canonicato della chiesa di Sant'Andrea di Subiaco.
Orig., LVI, 99.

mmmdccccxxvii. 1596 aprile 5. Subiaco, contrada « Prete sprecate », in casa di Floro Metto. Luca, Arduina e Costanza eredi di Fulvia restituiscono ad Angelo di Trifoglio un oliveto in Subiaco.
Orig., LVI, 100.

mmmdccccxxviii. 1596 agosto 26. L'abate Gregorio affitta a Durastante de Sanctis di Cosenza i beni della badia di Santa Maria di Torriano.
Copia autentica nella dichiarazione di questo affitto, 1596 ottobre 4, XXXVIII, 12.

mmmdccccxxviiii. 1596 agosto 29. Subiaco, nella casa di Giovanni di Lorenzo, contrada « pedis plagiae ». Angela di Fasinello vende a Curzio Greco di Cervara una casa in Cervara.
Orig., LVII, 221.

mmmdccccxxx. 1596 ottobre 4. Cosenza. Durastante de Sanctis di Cosenza dichiara di avere avuto in affitto dal Sublacense i beni della badia di Santa Maria di Torriano.
Orig., XXXVIII, 12.

mmmdccccxxxi. 1596 novembre 11. Sublacense. Don Giulio di Castel Sant'Angelo (Tivoli) professa.
Orig., XLII, 56.

mmmdccccxxxii. 1596 novembre 11. Sublacense. Don Leonardo di Roma professa.
Orig., XLII, 55.

mmmdccccxxxiii. 1597 marzo 1. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Alessio Schiaffa di Ponza. Sofonisba di Carunco e Semidea di Cifoletta di Subiaco si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Copia autentica, sec. XVII, LVI, 18.

mmmdccccxxxiiii. 1597 maggio 14. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, in casa del notaio Alessio Schiaffa. Cesare de Medis di Subiaco vende a mastro Giordano de Giordanis un sito in Subiaco.
Orig., LVI, 101.

mmmdccccxxxv. 1597 giugno 6. Sublacense, nella celleraria. Il Sublacense affitta a Pietro di Marina una terra in Subiaco.
Orig., XIV, 1.

mmmdccccxxxvi. 1597 giugno 22. Roma, monte Quirinale, nella camera dell'abate Stella. L'abate di San Paolo fuori le mura vende ai monasteri Sublacensi i suoi beni in Tivoli e Castel Madama.
Orig. in XXXIII, 14 A.

mmmdccccxxxvii. 1597 settembre 4. Subiaco, contrada « Plateae », nella casa della testatrice. Angela di Mariano Cistroni ordina di essere seppellita in Santa Scolastica.
Orig., IX B, 25.

mmmdccccxxxviii. 1597 ottobre 26. Roma, sul monte Quirinale, nella camera dell'abate Stella. Il monastero di San Paolo fuori le mura ratifica la

vendita fatta ai monasteri Sublacensi dei suoi beni in Tivoli e Castel Madama.

Orig., in XXXIII, 14 A.

mmmdccccxxxviiii. 1597. Registro della mensa Badiale del commendatario.

Orig., archivio Sublacense, A [21]. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 376.

mmmdccccxxxx. 1598 gennaio 16. Subiaco, contrada «Prete sprecate», in casa di Sofonisba di Carunco. Sofonisba di Carunco di Subiaco fa quietanza di L scudi a Beltramo marito di Semidea di Cifoletta.

Copia autentica, sec. XVII in LVI, 18.

mmmdccccxxxxi. 1598 maggio 23. Roma, in casa di Alessandro Litta. L'U. C. Alessandro Litta ammonisce, pel Sublacense, il vicario del vescovo di Tivoli e i canonici di Sant'Andrea di Subiaco che distribuiscano l'olio convenuto.

Orig., IX B, 38 A. L'esecuzione del monitorio, 1598 maggio 28, è ricordata a tergo di questa pergamena.

mmmdccccxxxxii. 1599 settembre 28. Santa Scolastica, nel capitolo. I monaci dei Sublacensi nominano Don Benedetto di Vallefredda procuratore per gli affari della grangia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVIII, 13.

mmmdccccxxxxiii. 1599 novembre 8. Cosenza. Il Sublacense affitta a Durastante de Sanctis di Cosenza e a Mercurio di Ala di Longobardi la grangia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVIII, 14.

mmmdccccxxxxiiii. 1599 decembre 15. Roma, nella casa di Marcello Lante. L'U. C. Marcello Lante ammonisce la città di Tivoli che aveva preteso da Santa Scolastica un censo indebito.

Orig., XXXIII, 15 A.

mmmdccccxxxxv. 1600 febbraio 10. Sublacense. Don Benedetto di Messina professa.

Orig., XLII, 57.

mmmdccccxxxxvi. 1600. Cart., in fascicoli. Protocollo d'istrumenti rogati dal notaio Alessio Schiaffa.

Orig., XLVIII, n. 6. — Cf. ALLODI. *Inventario* cit., n. 423-24.

mmmdccccxxxxvii. Sec. XVI. Cart., cc. 60. Raccolta di privilegi in favore della congregazione Cassinese.

Copie, VI, 9. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 389.

mmmdccccxxxxviii. Sec. XVI. Cart., cc. 189. Registro di molti beni del Sublacense in Serrone, Subiaco, Anticoli di Campagna, Piglio, Ponza, Anticoli Corrado, Afile, Cerreto, Cervara, Jenne, Canterano, Roiate, Gerano, Rocca Canterano, Paliano. Aggiunti posteriormente: Agosta, Camerata, Civitella, Marano, Rocca Santo Stefano, Rocca di Mezzo e Trevi.

Orig., archivio Sublacense, A [29]. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., 379.

mmmdccccxxxxviiii. Sec. XVI-XVII. Cart., in fascicoli. Estratti di istrumenti diversi e rubricella di vari protocolli.

Orig., XLVIII, 8.

mmmdccccl. 1601 gennaio 15. Sublacense. Don David di Firenze professa.

Orig., XLII, 58.

mmmdcccli. 1601 marzo 6. Roma, in casa del cardinale Grimaldi. Il cardinale Grimaldi attesta di avere eletto suo famigliare Francesco romano, monaco Sublacense.

Orig., XLV, 10.

mmmdccclii. 1601 aprile 15. Roma. Clemente VIII per gli statuti fra l'abate commendatario Ascanio Colonna e il comune di Subiaco.

Copia semplice cart., X, Commendatari.

mmmdcccliii. 1601 agosto 20. Subiaco, contrada «plateae», in casa della compratrice. Traiano Passarani e la moglie Orizia Trifoglia vendono a Cassandra di Biagietto de Panvinis parte di una cella vinaria in Subiaco.

Orig., LVI, 19.

mmmdcccliiii. 1602 gennaio 26. Roma, in casa di Marcello Lante. L'U. C. Marcello Lante comanda ad Anna de Ermis e a Camillo Costantino di Monte Fortino di pagare il debito ad Angelo di Trifoglio.

Orig., LVI, 102.

mmmdccclv. 1602 marzo 27. Napoli. Il Sublacense affitta a Mario Grandinetto i beni della grangia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVIII, 15.

mmmdccclvi. 1602 giugno 7. Mantova, San Benedetto di Padolirone. I definitori della congregazione Cassinese concedono lettere graziose ai coniugi Costantino e Caterina Danieli.

Orig., XLV, 11.

mmmdccclvii. 1602 giugno 11. Sublacense. Don Angelo di Venezia professa.

Orig., XLII, 59.

mmmdccclviii. 1602 luglio 25. Sublacense. Don Michele di Venezia professa.

Orig., XLII, 60.

mmmdccclviiii. 1602 settembre 13. Roma, nelle case di Marcello Lante. L'U. C. Marcello Lante sospende la sentenza del governatore di Subiaco nella causa fra Menico di Antonino di Trifoglio e Tiberio, erede di Giordano de Giordanis.

Orig., LVI, 103.

mmmdccclx. 1602 novembre 29. Roma, in casa del protonotaio. Il protonotaio apostolico proibisce agli esattori del seminario di Velletri di molestare lo Speco per una pretesa contribuzione.

Orig., VII, 92.

mmmdccclxi. 1602 decembre 14. Roma, nelle case di Marcello Lante. L'U. C. Marcello Lante comanda a Gregorio Gregna e ad Ascenzio del fu Bernardino di pagare il debito a Giovanni Andrea, castellano di Camerata.

Orig., LVII, 147.

mmmdccclxii. 1603 gennaio 21. Roma, regione Trevi. Matteo Angelo del fu Antonio estingue un censo sopra una casa del borgo di San Francesco.

Copia autentica in XXII, 38.

mmmdccclxiii. 1603 marzo 12. Roma, nella regione Trevi. Don Angelo di Trifoglio di Subiaco dà in enfiteusi una terra in Subiaco a Scipione del fu Nicodemo di Afile.

Copia autentica in XXII, 38.

mmmdcccclxiiii. 1603 aprile 9. Roma, regione Colonna, nell'ufficio della curia del Campidoglio. Altobello del fu Vittorio de Amicis vende a Giovanni Francesco del fu Giovanni una casa in Subiaco.

Orig., LVI, 104.

mmmdcccclxv. 1603 maggio 2. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del notaio Giovanni Battista Panvinio, « iuxta sua novissima latera ». Pietro e Cesare Marina costituiscono un censo a favore di Orazio Gaetani loro creditore.

Copia autentica in LVI, 20.

mmmdcccclxvi. 1603 maggio 2. Subiaco, in casa del notaio Panvinio, contrada « Plateae, iuxta sua novissima latera ». Marco Antonio Giordani di Subiaco nomina suo procuratore Ettore Bosi di Bologna per il censo a favore di Orazio Gaetani.

Copia autentica in LVI, 20.

mmmdcccclxvii. 1603 maggio 6. Roma, nel banco di don Filippo Guicciardini. Pietro e Francesco Marina di Subiaco costituiscono un censo su i loro beni di Subiaco a favore di Orazio Gaetani loro creditore.

Copia autentica in LVI, 20.

mmmdcccclxviii. 1603 maggio 6. Roma, nel banco di Filippo Guicciardini. Cesare, Mauro e Michele Marina si obbligano a forma del censo a favore di Orazio Gaetani.

Copia autentica in LVI, 20.

mmmdcccclxviiii. 1603 maggio 6. Roma, nell'ufficio di Giovanni Battista Panvinio. Francesco Marina per sè e per Cesare Marina si obbliga a forma del suddetto censo a favore di Orazio Gaetani.

Copia autentica in LVI, 20.

mmmdcccclxx. 1603 maggio 6. Roma, nell'ufficio di Giovanni Battista Panvinio. Girolamo Spinola, mercante di Genova, si obbliga a forma del censo suddetto a favore di Orazio Gaetani.

Copia autentica in LVI, 20.

mmmdcccclxxi. 1603 giugno 1. Roma, regione Sant'Angelo, in casa dei venditori. Cesare e Pompeo de Leodoris vendono a Giacomo Antonio del fu Gaspare de Liberatis alcuni beni in Subiaco.

Orig., LVI, 21.

mmmdcccclxxii. 1603 giugno 6. Roma, nelle case del protonotaio. Lo Speco proibisce al vescovo di Segni d'immischiarsi negli affari del convento.

Orig., IX, 38 c.

mmmdcccclxxiii. 1603 giugno 6. Roma, in casa di Marcello Lante. L'U. C. Marcello Lante comanda a Giacomo di Antonio de Angelis e a Girolamo di Sella di lasciar riscuotere allo Speco i redditi dei propri beni in Serrone, Paliano, Piglio.

Orig., XXXII, 14.

mmmdcccclxxiiii. 1603 novembre 5. Roma, nella camera apostolica. L'U. C., cardinale di San Nicola in carcere, comanda a Bernardino de Bernardinis, per Sigismondo de Sanctis, di pagare il debito a Lauro Brizi di Camerata.

Orig., LVII, 148.

mmmdccccl**x**xv. 1603. Registro dei beni di Agosta e Rocca di Mezzo.

Orig., archivio Sublacense A 7. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 374.

mmmdccccl**x**xvi. 1604 aprile 5. Roma. Clemente VIII a Prospero Colonna, chierico romano, per nominarlo commendatario dell'abbazia Sublacense.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 324 A.

mmmdccccl**x**xvii. 1604 luglio 5. Cervara, contrada il Borgo, in casa della venditrice. Bernardina, moglie di Pietro di Amatore, vende a Sante de Vecchionibus di Cervara una casa in Cervara.

Orig., LVII, 222.

mmmdccccl**x**xviii. 1604 luglio 8. Cervara, nella piazza della villa. Paolo del fu Giacomo e Antonio di Latona di Cervara abitante in Subiaco vendono alcuni beni in Cervara.

Orig., LVII, 223.

mmmdccccl**x**xviiii. 1604 agosto 11. Roma, nella casa di Marcello Lante, L'U. C. Marcello Lante immette i monasteri Sublacensi nel possesso dei beni dell'eredità di Benedetto de Angelis di Cervara.

Orig., XXII, 34.

mmmdccccl**x**xx-v. 1604-1791. Cart. GRANARI e MAGAZZINI. Registri dell'introito e del movimento frumentario del monastero negli anni 1604-1791. Volumi sei, legati in pelle.

Originali, archivio Sublacense, scaffale incontro alle arche.

mmmdccccl**x**xxvi. 1605 marzo 12. Ricordo del rinnovamento della chiesa di Santa Maria in Selce di Valmontone per opera del Sublacense.

Copia semplice, XXIV, 20 bis.

mmmdccccl**x**xxvii. 1605 maggio 17. L'U. C. Benedetto Ala comanda a Costantino Daniele di pagare il suo debito ad Angelo di Trifoglio.

Orig., LVI, 105.

mmmdccccl**x**xxviii. 1605 giugno 18. Roma, in casa di Marcello Lante. L'U. C. Marcello Lante attenua i rigori dei decreti emessi in favore del Sublacense contro Francesco di Marina per diritti di pascolo.

Orig., XIV, 2.

mmmdccccl**x**xxviiii. 1605 ottobre 15. Roma. Paolo V ai vescovi di Tivoli e di Anagni per scomunicare i detentori dei beni del monastero Sublacense.

Copia 1623, Ch. Mirzio, Bull. cit., c. 267 B.

mmmdccccl**x**xxx. 1605 ottobre 18. Sublacense. Don Domenico di Napoli professa.

Orig., XLII, 61.

mmmdccccl**x**xxxi. 1605 ottobre 25. Subiaco, contrada Capo dei gelsi. Nemesio de Contestabilis vende al Sublacense alcuni beni in Subiaco.

Orig., XIII, 24.

mmmdccccl**x**xxxii. 1605 novembre 30. Subiaco, in casa del notaio Giovanni Battista Panvinio. Costantino Daniele vende a Giuseppe Bovio di Roiate una terra in Roiate.

Orig., LVIII, 222.

mmmdccccl**x**xxxiii. 1605 decembre 9. Subiaco, contrada « Plateae », nella casa del notaio Giovanni Battista Panvinio. Domenico Bonomo di Subiaco vende ad Antonio di Latona di Cervara una casa in Subiaco.

Orig., LVI, 22.

mmmdcccclxxxxiiii. 1606 febbraio 11. Terra di Longobardi. Il Sublacense affitta ai chierici Pelio e Lucantonio Miceli la grangia di Santa Maria di Torriano.
Orig., XXXVIII, 16.

mmmdcccclxxxxv. 1606 luglio 16. Cervara, in casa del testatore. Curzio Greco di Cervara fa testamento.
Orig., LVII, 224.

mmmdcccclxxxxvi. 1606 luglio 16. Sublacense. Lo Speco concede l' ingresso nella sua chiesa a Caterina de Pallochis.
Orig., VII, 93.

mmmdcccclxxxxvii. 1606 agosto 2. Roma, nelle case di Luigi Guicciardini. Luigi Guicciardini vicegerente dell' U. C. condanna Marcantonio Collalla a pagare allo Speco C scudi.
Orig., XXXII, 15.

mmmdcccclxxxxviii. 1607 febbraio 10. Sublacense. Don Felice di Roma professa.
Orig., XLII, 62.

mmmdcccclxxxxviiii. 1607 febbraio 18. Sublacense. Don Luigi di Roma professa.
Orig., XLII, 63.

mmmmi. 1607 marzo 3. Rocca Canterano, contrada il Castello, in casa di Sante de Sanctis. Sabella di Trifoglio di Rocca Canterano, moglie di Sante de Sanctis, fa testamento.
Orig., LVI, 106.

mmmmii. 1607 aprile 22. Cervara, contrada la Villa, nella casa del venditore. Giovanni Greco di Cervara vende a Bernardino del fu Curzio Greco una terra in Cervara.
Orig., LVII, 225.

mmmmiii. 1607 maggio 20. Subiaco. Rinaldo Vendettola di Subiaco vende a mastro Pietro Gaeta di Canterano una selva in Canterano.
Orig., LVII, 302.

mmmmiiii. 1607 agosto 8. Roma, in casa di Benedetto Ala. L'U. C. Benedetto Ala comanda a Riccardo del fu Pietro pecoraio di Camerata di pagare il debito ad Angelo di Trifoglio.
Orig., LVII, 149.

mmmmv. 1607 settembre 6. Cervara, contrada il Borgo, nella casa di Sante. Sante de Vecchionibus di Cervara e Pietro del fu Piacentino di Amatore si scambiano una casa in Cervara.
Orig., LVII, 226.

mmmmvi. 1607 settembre 13, 27; ottobre 9. Roma, nelle case di Filippo Guicciardini. L'U. C. Filippo Guicciardini comanda a Riccardo del fu Pietro e a Marco Giulio del fu Renzo di pagare il debito a Settimia Lincia di Camerata.
Orig., LVII, 150.

mmmmvii. 1607 decembre 27. Cervara. Domenico Cardella vende a Francesco Goriza di Cervara un prato in Cervara.
Orig., LVII, 227.

mmmmviii. 1608 gennaio 6. Sublacense. Don Gregorio di Dorcestria professa.
Orig., XLII, 64.

mmmmviiii. 1608 gennaio 10. Jenne. Costantino Daniele fa testamento.
Orig., LVII, 55. L'atto è scritto in italiano.

mmmmx. 1608 giugno 16. Santa Scolastica, nel capitolo. Il Sublacense nomina suo procuratore padre Venanzio romano, cellerario.
Orig., IX A, 46.

mmmmxi. 1608 settembre 10. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del notaio Giovanni Battista Panvinio. Marco Antonio Giordano vende a mastro Giovanni Gatta di Subiaco un castagneto in Subiaco.
Orig., LVI, 23.

mmmmxii. 1608 decembre 4. Roma, nelle case di Pietro Paolo Crescenzio. L'U. C. Pietro Paolo Crescenzio comanda ad Angelo del fu Domenico di lasciar Ascenzo Fabrizi nel possesso dei beni di Camerata.
Orig., LVII, 151.

mmmmxiii. 1609 marzo 25. Sublacense. Don Vitale di Roma professa.
Orig., XLII, 65.

mmmmxiiii. 1609 maggio 19. Roma, nelle case di Pietro Paolo Crescenzio. L'U. C. Pietro Paolo Crescenzio comanda a don Felice, erede di Giovanni Battista de Pontibus, di presentare l'atto di società stabilita fra lui e Cristoforo Vacchini.
Orig., LVI, 193.

mmmmxv. 1609 giugno 3. Roma, in casa di Pietro Paolo Crescenzio. L'U. C. Pietro Paolo Crescenzio comanda al Sublacense di prendere possesso della eredità del fu Mariano Cistroni.
Orig., XIV, 3.

mmmmxvi. 1609 giugno 16. Roma, in casa dell'uditore camerale Pietro Paolo Crescenzio. L'U. C. Pietro Paolo Crescenzio ammonisce gli ingiusti detentori dei beni ereditari del fu Mariano Cistroni.
Orig., XIV, 4.

mmmmxvii. 1609 giugno 27. Roma, ginnasio pubblico, regione Sant' Eustacchio. Breve di dottore concesso a Tarquinio Panvinio di Subiaco, poi monaco di Santa Scolastica.
Orig., XLV, 12.

mmmmxviii. 1609 luglio 10. Roma, in casa del cardinale. Girolamo, cardinale di San Biagio « de anulo », scomunica chi non riveli o illegittimamente possegga beni del Sublacense.
Orig., IV, 43.

mmmmxviiii. 1609 ottobre 13. Sublacense. Don Giovanni Battista di Roma professa.
Orig., XLII, 66.

mmmmxx. 1609 ottobre 18. Sublacense. Don Ludovico di Roma professa.
Orig., XLII, 67.

mmmmxxi. 1610 settembre 19. Roma, nelle case di Pietro Paolo Crescenzio. L'U. C. Pietro Paolo Crescenzio comanda ad Ascenzo Fabrizi, a Giovanni Battista e a Lauro del fu Brizio di pagare il debito a Mariano Brunatti.
Orig., LVII, 152.

mmmmxxii. 1611 febbraio 28. Sublacense. Don Clemente di Roma professa.
Orig., XLII, 69.

mmmmxxiii. 1611 febbraio 28. Sublacense. Don Gregorio di Roma professa.
Orig., XLII, 68.

mmmmxxiiii. 1611 giugno 27. Roma, nelle case di Pietro Paolo Crescenzio. L'U. C. Pietro Paolo Crescenzio comanda a Lauro del fu Brizio, a Cesare Battista e a Bernardino di Camerata di pagare il debito ad Anastasia Salvini.
Orig., LVII, 153.

mmmmxxv. 1611 agosto 31. Roma, in casa di Giovanni Domenico Spinola. L'U. C. Giovanni Domenico Spinola comanda a Lauro del fu Brizio, a Cesare Battista e a Bernardino di Camerata di pagare il debito ad Anastasia Salvini.
Orig., LVII, 154.

mmmmxxvi. 1612 marzo 28. Subiaco, contrada Capo dei gelsi, nella casa del notaio Alessio Schiaffa. Armellina del fu Michele Vendettola vende a Pellegrino Perretti di Castelnuovo di Carfagnana una terra in Subiaco.
Orig., LVI, 24.

mmmmxxvii. 1612 giugno 19. Cervara, nella casa del compratore. Cesare di Francesco di Cervara vende a Marco del fu Leone una terra in Cervara.
Orig., LVII, 228.

mmmmxxviii. 1612 giugno 27. Roma, nelle case di Giovanni Battista Pamphili. L'U. C. Giovanni Battista Pamphili rilascia un monitorio di riscossione a Tommasina, erede di Girolamo Spinola.
Orig., LVI, 25.

mmmmxxviiii. 1614 febbraio 7. Roma. Paolo V concede indulgenza plenaria ai visitatori della chiesa di San Giovanni « de Aqua ».
Orig., III, 3.

mmmmxxx. 1614 ottobre 13. Subiaco, contrada « Plateae », nella casa del notaio Giovanni Battista Panvinio. Pietro Varone del fu Maurizio di Subiaco vende ad Angelo di Marco di Brizio di Camerata una terra in Subiaco.
Orig., LVI, 26.

mmmmxxxi. 1614. Raccolta di privilegi a favore del Sublacense, trascritti dal notaio Camillo Borghese.
Copie, VI, 5. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 385.

mmmmxxxii. 1615 aprile 11. Roma, in casa di Giovanni Domenico Spinola. L'U. C. Giovanni Domenico Spinola comanda agli eredi del fu Antonino di Angelo di Riofreddo e ad Alessandro di Tullio di pagare un censo al Sublacense.
Orig., XXII, 35.

mmmmxxxiii. 1615 maggio 10. Sublacense. Don Flavio di Roma professa.
Orig., XLII, 71.

mmmmxxxiiii. 1615 maggio 10. Sublacense. Don Silvio di Roma professa.
Orig., XLII, 70.

mmmmxxxv. 1616 febbraio 28. Sublacense. Don Arcangelo di Subiaco professa.
Orig., XLII, 72.

mmmmxxxvi. [1616-1617] Cart. Cronaca Sublacense.
Orig., archivio Sublacense, 7 bis. La data si desume da due passi (pag. 237: renovatam fuisse [la lite tra Farfa e Subiaco, per il priorato di Valmontone] hoc presenti anno 1616; pag. 286: [il card. Scipione Borghese prese possesso della com-

menda Badiale] anno domini 1608 die 18 mai, quam usque in presentem annum 1617 feliciter gubernat) della medesima narrazione.

mmmmxxxvii-lv. 1618-1705. Cart. Cassa. Registri della cassa del monastero. Volumi dieciannove, legati in pelle.

Originali, archivio Sublacense, scaffale sotto le arche VII-VIII, XIV.

mmmmlvi. 1619 ottobre 19. Roma, nelle case del cardinale. Il cardinale di San Crisogono annulla la sentenza del governatore di Subiaco nella causa fra Angelo di Trifoglio e Agnesina de Ermis per il possesso di un oliveto in Subiaco.

Orig., LVI, 107.

mmmmlvii. 1619 ottobre 28. Sublacense. Don Giovita di Subiaco professa.

Orig., XLII, 73.

mmmmlviii. 1620 gennaio 28. Roma, nelle case di Giandomenico Spinola. L'U. C. Giandomenico Spinola, contro la sentenza di Panfilo Nonaldo, nella causa per prestazione d'alimenti fra Angela Cavarella e Novenzia, moglie del fu Nicola Cavarello.

Orig., LVI, 194.

mmmmlviiii. 1620 maggio 11. Roma. Paolo V a Guido, vicario del vescovo di Tivoli, permette la permuta dei due benefizi a Sante de Vecchionibus, parroco di Santa Maria di Rocca Canterano e a Felice Ricci chierico, canonico di Santa Maria di Cervara.

Copia autentica nell' istrumento di permuta, 1620 giugno 30, XXII, 35bis.

mmmmlx. 1620 maggio 27. Roma, nella camera apostolica. Pietro Aldobrandini, cardinale di Santa Maria in Trastevere, ammonisce coloro che molestano Felice di Peronzio di Subiaco le cui pecore avevano danneggiato alcuni terreni in Subiaco.

Orig., LVI, 108.

mmmmlxi. 1620 giugno 30. Tivoli, nella curia vescovile, presso San Paolo. Il vicario del vescovo di Tivoli esegue le lettere di Paolo V per lo scambio dei benefici di Santa Maria di Rocca Canterano e di Cervara, fra Sante de Vecchionibus e Felice Ricci.

Orig., XXII, 35bis.

mmmmlxii. 1621 gennaio 1. Sublacense. Don Vincenzo di Roma professa.

Orig., XLII, 74.

mmmmlxiii. 1621 luglio 10. Roma, nelle case del cardinale Millino. Il cardinale Millino dei Santi Quattro Coronati dichiara che Benedetto di Giovanni Battista Panvinio ebbe la prima tonsura nella sacrestia della chiesa di San Giovanni Laterano il 10 luglio 1621.

Orig., LVI, 27.

mmmmlxiiii. 1621 agosto 6. Roma. L'U. C. Giandomenico Spinola comanda a Domenico Antonio Maria del fu Segurano di mantenere Giovanni Battista Vacchini nel possesso di una casa.

Orig., LVI, 198.

mmmmlxv. 1621 settembre 25. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense nomina don Paolo romano procuratore per la grangia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVIII, 17.

mmmmlxvi. 1621 ottobre 18. Roma, nelle case dell'uditore camerale Giandomenico Spinola. L'U. C. Giandomenico Spinola comanda a Battista Boemio di non molestare Giovanni Battista Acuti nel possesso della chiesa e dell'ospedale di Santa Maria « de Fumba ».

Orig., LVI, 195.

mmmmlxvii. 1621 novembre 7. Terra di Longobardi. Il Sublacense affitta una terra a Pompeo di Aloe della terra di Longobardi.

Orig., XXXVIII, 18.

mmmmlxviii. 1621 novembre 15. Roma, nelle case di Giandomenico Spinola. L'U. C. Giandomenico Spinola ammonisce i molestatori di Bernardino Cipriani.

Orig., LVI, 109.

mmmmlxviiii. 1622 marzo 9. Sublacense. Don Ignazio di Roma professa.

Orig., XLII, 75.

mmmmlxx. 1622 aprile 22. Monastero di San Benedetto di Padolirone, nella sala del capitolo. Il capitolo generale Cassinese dà sue lettere graziose a Cassandra di Biagietta e al figlio Tarquinio Panvinio.

Orig., LVI, 28.

mmmmlxxi. 1622 maggio 9. Subiaco, contrada « Plateae », in casa del notaio Giovanni Battista Panvinio. Giovanni Paolo Vannotto del fu Mauro di Subiaco e Giovanni Camillo di Genova si scambiano alcuni beni in Subiaco.

Copia autentica, 1645 aprile 6, LVI, 110.

mmmmlxxii. 1622 maggio 27. Roma, camera apostolica. Ludovico, cardinale di Santa Maria in Traspontina, comanda che non si commettano rappresaglie contro Antonio e Bernardino Pistoia di Subiaco.

Orig., LVI, 111.

mmmmlxxiii. 1622 ottobre 1. Roma, in casa del cardinale. Giovanni, cardinale dei Santi Quattro Coronati, proibisce la costruzione di nuovi molini nella badia di Subiaco.

Orig., IV, 44.

mmmmlxxiiii. 1622 ottobre 11. Roma, nelle case dell'uditore Giandomenico Spinola. L'U. C. Giandomenico Spinola annulla la sentenza del governatore Sublacense per la causa fra Subiaco e Luca Antonio Picuti.

Orig., LVI, 112.

mmmmlxxv. 1623 maggio 10. Roma, palazzo apostolico, nella camera dell'archivio. Il collegio degli scrittori dell'archivio della curia Romana elegge notaio tabellione e giudice Tarquinio Panvinio.

Orig., LVI, 29.

mmmmlxxvi. 1623 maggio 12. Roma, nella camera apostolica. Ludovico, cardinale di Santa Maria in Traspontina, permette al notaio Tarquinio Panvinio di conservare nell'archivio di Subiaco gl'istrumenti del padre Giovanni Battista.

Orig., LVI, 30.

mmmmlxxvii. 1623. Cart., cc. 326. Don Cherubino Mirzio: « Bullarium continens privilegia summorum pontificum imperatorum ac regum sacri monasterii Sublacensis concessa ex suis originalibus et vetustissimis transumptis

ordine annorum descripta per Ch. M. Trevirensem monacum et decanum Sublacensem dignatione admodum R. P. D. Ignatii ab... abbatis eiusdem sacri monasterii Sublacensis anno MDCXXIII, adiuncto summario privilegiorum eorumque pontificum nominibus ordine alphabetico».

Orig., VI, 15. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 395.

mmmmlxxviii. 1624 agosto 20. Roma, nelle case di Giandomenico Spinola. L'U. C. Giandomenico Spinola spedisce la sentenza del giudice Trotto per la causa fra Giovanni Battista Gioia e Gian Battista Vacchini.

Orig. in LVI, 113.

mmmmlxxviiii. 1624 agosto 20. Roma, nelle case del giudice. Il giudice Trotto sentenzia nella causa fra Giovanni Battista Gioia e Gian Battista Vacchini, che questi non debba restituire la dote della moglie Camilla.

Copia autentica in LVI, 113.

mmmmlxxx. 1625 giugno 5. Roma, nella casa di Andrea Mauri. L'U. C. Andrea Mauri comanda che nessuno molesti i beni di Biagio di Clemente in Cervara.

Orig., LVII, 229.

mmmmlxxxi. 1625 agosto 21. Roma. L'U. C. Giandomenico Spinola pubblica un suo monitorio nella causa fra Agostino Cristiani, Bernardino Callari e Domenico Fagnani appellanti contro una sentenza del governatore di Subiaco.

Orig., LVI, 114.

mmmmlxxxii. 1625 ottobre 15. Sublacense. Don Massimo di Valmontone professa.

Orig., XLII, 76.

mmmmlxxxiii. 1625 ottobre 15. Sublacense. Don Agostino di Roma professa.

Orig., XLII, 77.

mmmmlxxxiiii. 1626 settembre 25. Roma, nelle case di Gregorio Naro. L'U. C. Gregorio Naro comanda che nessuno molesti l'altro attore nella causa fra Giovanni Battista Vacchini, Orazio Vittori, Pietro Martinelli e Giovanni Battista Gioia di Viterbo.

Orig., LVI, 199.

mmmmlxxxv. 1626 decembre 18. Sublacense. Don Giacinto di Subiaco professa.

Orig., XLII, 78.

mmmmlxxxvi. 1626-1654. Cart., cc. 383. Protocollo d'istromenti rogati dal notaio Tarquinio Panvinio di Subiaco.

Orig., XLVIII, 5. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 411-416.

mmmmlxxxvii. 1627 luglio 29. Roma, in casa di Gregorio Naro. L'U. C. Gregorio Naro ammonisce coloro che molestano il Sublacense nel possesso delle selve del « Marchese ».

Orig., XV, 1.

mmmmlxxxviii. 1627 decembre 20. « In terra Archarum » diocesi di Teano, presso i suoi confini. Pietro « de Heredia » piglia possesso del benefizio della badia di San Nicola « loci de Arco ».

Orig., LVI, 196. Scritto nel verso della pergamena.

mmmmlxxxviiii. 1628 marzo 14. Roma, nella casa di Gregorio Naro. L'U. C. Gregorio Naro comanda a Cristoforo Scoto e a Sistilio Alegina di Subiaco di pagare il debito a Giuseppe di Pasquale.

Orig., LVI, 31.

mmmmlxxxx. 1628 maggio 9. Roma, nelle case di Bernardino Capponi. Il doganiere generale del patrimonio, Bernardino Capponi, comanda ad Antonio del fu Sebastiano Pistoia di render conto ad Angelo Marco Emilio di Trifoglio dell'amministrazione delle capre che hanno in comune.

Orig., LVI, 116.

mmmmlxxxxi. 1628 maggio 9. Roma, nelle case di Bernardino Capponi. Il doganiere generale del patrimonio, Bernardino Capponi, comanda ad Antonio del fu Sebastiano Pistoia di pagare ad Angelo Marco Emilio di Trifoglio il suo debito.

Orig., LVI, 115.

mmmmlxxxxii. 1628 maggio 16. Roma, nelle case di Gregorio Naro. L'U. C. Gregorio Naro comanda a Francesco Censi e ad altri di non molestare Giuseppe di Pasquale.

Orig., LVI, 32.

mmmmlxxxxiii. 1628 maggio 26. Roma, Santa Maria Maggiore. Urbano VIII al vescovo di Tivoli perchè possa promuovere al presbiterato e ai sacri ordini chi abbia « defectum oculi canonis », purchè non sia tale da destar scandali.

Orig., LIX, 143.

mmmmlxxxxiiii. 1628 luglio 28. Roma, nelle case di Gregorio Naro. L'U. C. Gregorio Naro comanda di non molestare l'affittuario dei beni di Subiaco.

Orig., LVI, 33.

mmmmlxxxxv. 1628 ottobre 24. Roma, nelle case di Gregorio Naro. L'U. C. Gregorio Naro comanda agli ufficiali della comunità di Subiaco di rispettare i patti con il loro affittuario.

Orig., LVI, 34.

mmmmlxxxxvi. 1628 decembre 7. Roma, in casa di Girolamo Grimaldi. L'U. C. Girolamo Grimaldi comanda agli eredi del fu Timoteo de Pompilis di Civitella di pagare al promotor di cause Angelo di Trifoglio un residuo per patrocinio prestato.

Originali due, LVIII, 274, 275.

mmmmlxxxxvii. 1628. Cart. Don Cherubino Mirzio: « Chronicon Sublacense, ex vetere renovatum, emendatum et auctum per D. Ch. M. Trevirensem monacum Sublacensem, adiuncti tabulis temporum annalibus ac duplici indice anno MDCXXVIII.

Orig., VI, 11. — Copie: 1742, frate Mauro Rossi, (vedi Documenti II, x); 1745, frate M. Rossi, archivio Sublacense, n. 11; sec. XIX, archivio Sublacense, n. 14 (I, II, III; Cf. ALLODI, *Inventario* cit., 391). — Ediz. CH. MIRZIO, *Cronaca Sublacense, con annotazioni di* D. GIUSEPPE MACARTY *e aggiunte di* D. LEONE ALLODI in *Gli Studi in Italia,* 1882-1884, e a parte, Roma, Befani, 1885.

mmmmlxxxxviii. 1629 maggio 11, 20. Roma, nella casa di Gregorio Naro. L'U. C. Gregorio Naro comanda a Giovanni e ad Agostino de Spoletinis, a Sestilio Allegrini e a Feliciano Santucci di pagare il debito alla comunità di Subiaco.

Orig., LVI, 35.

mmmmlxxxxviiii. 1629 settembre 5. Roma. Urbano VIII ai vescovi di Tivoli e di Frascati per scomunicare i detentori dei beni del monastero Sublacense.

Orig., III, 4.

mmmmc. 1629 ottobre 3. Roma, nelle case di Gregorio Naro. L'U. C. Gregorio Naro comanda a Giovanni del fu Antimo di pagare il debito ad Angelo di Trifoglio.
Orig., LVI, 117.

mmmmci. 1629 ottobre 13. Roma, nelle case di Gregorio Naro. L'U. C. Gregorio Naro comanda a Benedetto di Marzio di pagare il debito ad Angelo di Trifoglio.
Orig., LVI, 118.

mmmmcii. 1629 novembre 19. Roma, in casa di Gregorio Naro. L'U. C. Gregorio Naro vieta a tutti di fabbricare molini ad olio nella badia di Subiaco.
Orig., XIV, 5.

mmmmciii. 1629 novembre 25. Roma, in casa di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto comanda a Scipione Saulino di consegnare al Sublacense le decime percepite nel rettoraggio.
Orig., XV, 2.

mmmmciiii. 1630 gennaio 9. Urbano VIII a Tarquinio Panvinio, chierico della diocesi Tiburtina permette di prender gli ordini sacri « tribus dominicis diebus successivis ».
Orig., III, 5.

mmmmcv. 1630 agosto 7. Roma, in casa di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto comanda a Giulio e Tranquillo di Mediarotella e Giovanni de Terenzis di pagare il fitto della pizzicheria a Giuseppe di Pasquale di Subiaco.
Orig., LVI, 36.

mmmmcvi. 1630 novembre 14. Roma, in casa di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto comanda a Tranquillo Simone, Lelio di Mediarorella e Giovanni de Terenzis di pagare il debito a Giuseppe di Pasquale di Subiaco.
Orig., LVI, 37.

mmmmcvii. 1631 gennaio 16. Roma, in casa di Benaduccio de Benaduccis. Benaduccio de Benaduccis sentenzia nella causa fra il commissario della camera Apostolica e Giuseppe di Pasquale di Subiaco per una pretesa incetta di grano.
Orig., LVI, 38.

mmmmcviii. 1631 marzo 1. Roma, nelle case di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto comanda a Lelio Simone e Tranquillo di Mediarotella e Giovanni de Terenzis di Subiaco di pagare il debito a Giuseppe di Pasquale.
Orig., LVI, 39.

mmmmcviiii. 1631 luglio 1. Roma, in casa di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto comanda a Lelio Simone e Tranquillo di Mediatorella di pagare l'affitto della pizzicheria a Giuseppe di Stefano di Subiaco.
Orig., LVI, 40.

mmmmcx. 1631 settembre 8. Roma, nella casa di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto comanda all'università di Subiaco di non pretendere ingiustamente da Giuseppe di Pasquale l'affitto di alcune terre di Subiaco.
Orig., LVI, 41.

mmmmcxi. 1631 decembre 3. Roma, nelle case di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto comanda a Salvatore del fu Guido de Prosperis di Cerro di pagare il suo debito ad Angelo di Trifoglio.

Orig., LVI, 197.

mmmmcxii. 1631. Cartaceo e stampato, incompleto. Cherubino Mirzio: « Collectarium bullarum privilegiorum decretorum et constitutionum pontificiarum ac sacre congregationis declarationum aliorumque volumine numeratim continentur, congestum ad commune beneficium conventus divae Scolasticae per Ch. M. anno 1631 ».

Miscellanea, VI, 12. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 392.

mmmmcxiii. 1632 febbraio 22. Sublacense. Don Angelo di Roma professa.

Orig., XLII, 80.

mmmmcxiiii. 1632 giugno 14, 29. Roma, in casa dell'uditore camerale Cesare Naccagno. Il Vice-Camerario Cesare Naccagno, vescovo di Città di Castello, comanda ad Innocenzo di Maria di Afile di pagare il suo debito a Filiberto de Moianis.

Orig., LVIII, 189.

mmmmcxv. 1632 ottobre 6. Roma, nella casa del Giudice. Il giudice Celio Diego sentenzia a favore di Tarquinio Panvinio contro Pietropaolo e la moglie Camilla per una servitù di transito.

Copie autentiche in Monitorii, 1632 ottobre 6, decembre 9, LVI, 42, 43.

mmmmcxvi. 1632 ottobre 6. Roma, nelle case di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto conferma la sentenza di Celio Diego nella causa fra Pietropaolo e Tarquinio Panvinio.

Orig. in LVI, 42.

mmmmcxvii. 1632 decembre 9. Roma, nella camera dell'uditore camerale Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto comanda di rendere esecutiva la sentenza di Celio Diego da lui confermata tra Pietropaolo e Tarquinio Panvinio.

Orig., LVI, 43.

mmmmcxviii. 1633 gennaio 28. Roma, in casa di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto ammonisce di lasciare Marco Ciocari di Marano nel quieto possesso di una terra in Marano.

Orig., LIX, 132.

mmmmcxviiii. 1633 giugno 16. Roma, nella camera apostolica. Ippolito Aldobrandini, camerario di S. R. Ch., cardinale di Sant'Angelo « in foro piscium », ammonisce che nessuno osi molestare Giuseppe di Pasquale di Subiaco conduttore della grascia nella città.

Orig., LVI, 44.

mmmmcxx. 1633 luglio 4. Sublacense. Don Modesto di Subiaco professa.

Orig., XLII, 81.

mmmmcxxi. 1633 luglio 15. Roma. Urbano VIII riduce alcuni censi a favore dei fratelli de Baronellis della diocesi di Tivoli.

Orig., III, 6.

mmmmcxxii. 1634 marzo 7. Sublacense. Don Domenico di Montopoli professa.

Orig., XLII, 82.

mmmmcxxiii. 1635 aprile 18. Roma, in casa di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto comanda a Pietro e Pompilio del fu Timoteo di Civitella di pagare i loro debiti a Sante e Francesco de Cinattis.
Orig., LVIII, 276.

mmmmcxxiiii. 1635 giugno 9. Roma, nelle case di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto comanda di non innovare nulla durante la lite fra Giuseppe Visagio e Alimento Cristallino per la collazione di affitti.
Orig., LVI, 119.

mmmmcxxv. 1635 decembre 3. Roma, nelle case di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto ammonisce che non si molestino gli eredi di Angelo di Trifoglio per i legati da questi lasciati.
Orig. LVI, 120.

mmmmcxxvi. 1636 maggio 27, luglio 18. Roma, in casa di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto comanda che si conservi Tuccio Cesari nell'affitto dei beni del monastero Sublacense in Rocca Canterano e Rocca di Mezzo.
Orig., XXI, 13.

mmmmcxxvii. 1636 luglio 28. Roma, nelle case di Marcantonio Franciotto. L'U. C. Marcantonio Franciotto ammonisce Andrea marchegiano di pagare il suo debito a Giuseppe di Pasquale.
Orig., LVI, 45.

mmmmcxxviii. 1637 giugno 5. Roma, in casa di Ottaviano Raggi. L'U. C. Ottaviano Raggi ammonisce che nessuno disturbi il monastero Sublacense nel libero passaggio della via, in contrada Immagine del Salvatore, territorio di Subiaco.
Orig., XIV, 6.

mmmmcxxviiii. 1637 decembre 5. Subiaco, nella bottega dell'aromatario Francesco Catani, vicino la piazza di Sant'Andrea. Il Sublacense dà in enfiteusi a Giovanni Pompeo Ferrari una terra in Subiaco.
Orig., XIII, 25.

mmmmcxxx. 1638 febbraio 1. Roma, nelle case di Ottaviano Raggi. L'U. C. Ottaviano Raggi comanda a Fabrizio Mastrilli procuratore di Latino de Latinis di revocare un mandato estorto contro Giovanni Pasquale e Giovanni Pentumi.
Orig., LVI, 46.

mmmmcxxxi. 1638 luglio 9. Roma, in casa di Ottaviano Raggi. L'U. C. Ottaviano Raggi comanda nominalmente ai debitori del Sublacense di pagare l'affitto dei molini di Agosta.
Orig., XIX, 62.

mmmmcxxxii. 1638 novembre 15. Roma. Urbano VIII conferma una transazione fra il vescovo di Tivoli e l'abate commendatario.
Copia semplice cart., Z, I, 41 V, 61.

mmmmcxxxiii. 1638 decembre 4. Sublacense. Don Vincenzo di Roma professa.
Orig., XLII, 85.

mmmmcxxxiiii. 1638 decembre 4. Sublacense. Don Giulio di Roma professa.
Orig., XLII, 84.

mmmmcxxxv. 1638 decembre 4. Sublacense. Don Fulgenzo di Roma professa.

Orig., XLII, 83.

mmmmcxxxvi. 1639 marzo 29. Roma, in casa di Ottaviano Raggi. L'U. C. Ottaviano Raggi comanda a Giovanna Barberica ed ai suoi eredi di pagare i loro debiti a Giuseppe di Pasquale di Subiaco.

Orig., LVI, 47.

mmmmcxxxvii. 1639 giugno 13. Sublacense, nel capitolo. Il Sublacense nomina Don Leonardo di Roma procuratore per la grangia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVIII, 19.

mmmmcxxxviii. 1639 decembre 8. Sublacense. Don Benedetto di Toffia professa.

Orig., XLII, 86.

mmmmcxxxviiii. 1640 giugno 18. Roma, nelle case del cardinale Antonio Barberino. Il camerario di S. R. Ch. Antonio Barberino comferma la sentenza di Cinzio Gallazi già confermata da Francesco Ferentillo nella causa fra Cassandra di Panvinio e Ippolito di Jenne.

Orig., LVI, 48.

mmmmcxxxx. 1640. Cart. Visita al Sublacense fatta da Emilio Altieri, deputato dal cardinale Antonio Barberini.

Copia sec. XVII, X, Commendatarii. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 398.

mmmmcxxxxi. 1641 marzo 5, 23. Roma, in casa di Ottaviano Raggi. L'U. C. Ottaviano Raggi comanda a Stefano Biffacello di Velletri di pagare il suo debito a Giuseppe Pasquale di Subiaco.

Orig., XIV, 7.

mmmmcxxxxii. 1641 luglio 15. Longobardi. Don Leonardo viene nominato procuratore del Sublacense nella badia di Santa Maria di Torriano a Longobardi.

Orig., XXXVIII, 19 bis. La pergamena è danneggiatissima e si legge con grande difficoltà.

mmmmcxxxxiii. 1642 luglio 11. Roma, nelle case di Marco Teodoli. L'U. C. Marco Teodoli comanda a Girolamo Benedetto Baronelli e Alimento Cristallino di pagare il loro debito a Giuseppe Carpani.

Orig., LVI, 121.

mmmmcxxxxiiii. 1642 ottobre 21. Sublacense. Don Placido di Tivoli professa.

Orig., XLII, 87.

mmmmcxxxxv. 1643 marzo 13. Roma, nelle case di Girolamo Lanuvio. L'U. C. Girolamo Lanuvio impone la risoluzione della controversia per beni tra Francesco Spadoni e Tarquinio Panvinio.

Orig., LVI, 49.

mmmmcxxxxvi. 1643 agosto 28. Longobardi. Marcello Predia e la moglie Gamella Garricasa offrono sè e i loro beni alla badia di Santa Maria di Torriano.

Copia autentica, sec. XVII, XXXVIII, 20.

mmmmcxxxxvii. 1644 aprile 13. Longobardi. Il Sublacense affitta a Don Girolamo Pizzino e Nicola Francesco Barone la grangia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVIII, 21.

mmmmcxxxxviii. 1644 luglio 8. Cervara, contrada la Villa, in casa di Alessandro Paladini. Sante de Vecchionibus di Cervara nomina suo erede il Sublacense.
Orig., XXII, 36.

mmmmcxxxxviiii. 1644 ottobre 1. Roma, nella casa dell'uditore camerale. L'U. C. ammonisce gli affittuari del Sublacense che non impediscano la vendita del vino esente da gabelle.
Orig., XXXIII, 13 B.

mmmmcl. 1644 ottobre 17. Cervara, in casa del testatore, contrada il Borgo. Sante de Vecchionibus dispone che tutti i suoi censi vadano al Sublacense.
Orig., XXII, 37.

mmmmcli. 1645 agosto 9. Roma, nelle case del cardinale Marzio Ginetto. Marzio cardinale di Santa Maria degli Angeli ammonisce che nessuno tocchi i beni in Subiaco di Torquato Passarani.
Orig., LVI, 122.

mmmmclii. 1646 maggio 16. Sublacense, nella sala del capitolo. I monaci del Sublacense eleggono don Pietro romano procuratore per la grangia di Santa Maria di Torriano.
Orig., XXXVIII, 22.

mmmmcliii. 1646 novembre 11. Sublacense. Don Vittorino di Toffia professa.
Orig., XLII, 88.

mmmmcliiii. 1646 novembre 15. Roma, nelle case dell'uditore camerale. L'U. C. Cristoforo Widmann ammonisce gli eredi di Lorenzo perchè rispettino i beni di Domenica del fu Giovanni Battista, vedova di Lauro Baronelli, di Jenne.
Orig., LVII, 56.

mmmmclv. 1647 luglio 24. Roma, in casa di Crisfoforo Widmann. L'U. C. Cristoforo Widmann esenta il Sublacense dalle tasse del comune di Subiaco.
Orig., XIV, 8.

mmmmclvi. 1648 marzo 29. Sublacense, nella sala del capitolo. Il convento del Sublacense nomina don Domenico di Montopoli procuratore per la grangia di Santa Maria di Torriano.
Orig., XXXVIII, 23.

mmmmclvii. 1648 aprile 3. Roma, nelle case di Gian Girolamo Lomellino. L'U. C. Gian Girolamo Lomellino ammonisce che nessuno osi molestare Girolamo di Benedetto Baronelli, commissario generale «spoliorum» della badia Sublacense, nelle sue cause criminali.
Orig., LVI, 123.

mmmmclviii. 1648 ottobre 18. Sublacense. Don Paolo di Roma professa.
Orig., XLII, 89.

mmmmclviiii. 1648 ottobre 18. Sublacense. Don Francesco di Roma professa.
Orig., XLII, 90.

mmmmclx. 1649 febbraio 6. Roma, nelle case di Prospero Caffarelli. L'U. C. Prospero Caffarelli revoca il divieto ottenuto da Giacomo Martinelli contro Torquato Passarani.
Orig., LVI, 124.

mmmmclxi. 1649 maggio 14. Roma, in casa di Prospero Caffarelli. L'U. C. Prospero Caffarelli comanda che si lasci il Sublacense nel possesso di una terra in Subiaco.

Orig., XIV, 9.

mmmmclxii. 1650-1675. Cart., cc. 929. Protocollo d'istrumenti rogati da Benedetto Baronelli.

Orig., XLVIII, 1. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 411-416.

mmmmclxiii. 1651 maggio 4. Roma, nelle case di Prospero Caffarelli. L'U. C. Prospero Caffarelli a favore di Girolamo di Benedetto Baronelli, Giovanni Passarani, Giovanni Trombetta appellanti contro una sentenza del governatore di Subiaco.

Orig., LVI, 125.

mmmmclxiiii. 1651 maggio 22. Roma, in casa di Prospero Caffarelli. L'U. C. Prospero Caffarelli conferma l'esenzione delle tasse per il Sublacense.

Orig., XVI, 10.

mmmmclxv. 1652 febbraio 16. Roma, nel palazzo di Antonio Papino, uditore generale del tesoriere. Antonio Papino condanna il comune di Subiaco a pagare le gabelle ai monasteri Sublacensi.

Orig., XIV, 11.

mmmmclxvi. 1652 marzo 2. Roma, in casa di Carlo Pii, tesoriere del Papa. Il tesoriere del Papa, Carlo Pii, comanda alla comunità di Subiaco di pagare le tasse.

Orig., XIV, 12.

mmmmclxvii. 1652 luglio 4. Roma, in casa di Carlo Pii. Il tesoriere del Papa, Carlo Pii, comanda alla comunità di Subiaco di pagare il macinato ai monasteri Sublacensi.

Orig., XIV, 13.

mmmmclxviii. 1653 marzo 10. Roma, in casa di Carlo Pii. Il tesoriere del Papa, Carlo Pii, ammonisce la comunità di Subiaco di esentare dalle tasse del macinato i monasteri Sublacensi.

Orig., XIV, 14.

mmmmclxviiii. 1653 ottobre 11. Roma. Innocenzo X comanda che nessun oggetto sacro si tolga dalla sacrestia dello Speco.

Orig., III. 7. — Copia semplice, V, 62.

mmmmclxx. 1655 agosto 18. Roma, nelle case di Odoardo Vecchiarelli. L'U. C. Odoardo Vecchiarelli ammonisce Bernardino Fallo e Giovanni Battista de Nobilis a favore dei coniugi Tarquinio e Cassandra Panvinio.

Orig., LVI, 50.

mmmmclxxi. [1656-1686]. Protocollo d'istrumenti.

Copie del sec. XVIII, archivio Sublacense, A II. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 380.

mmmmclxxii. 1657 ottobre 26. Roma, in casa del cardinale. Il cardinale Marzio, vescovo di Albano, scomunica chi non riveli o tenga illegittimamente i beni del Sublacense.

Orig., IV, 45.

mmmmclxxiii. 1658 giugno 28. Roma. Alessandro VII concede indulgenze alla chiesa di Santa Scolastica.

Orig., III, 8.

mmmmclxxiiii. 1658 agosto 12. Ludovico, monaco del Sublacense e rettore di Santa Maria di Torriano affitta a Filippo Miceli una terra nel territorio di Longobardi.

Orig., XXXVIII, 23 bis.

mmmmclxxv. 1658 novembre 22. Roma, in casa del cardinale. Il cardinale Marzio, vescovo di Albano, scomunica chi non riveli o tenga illegittimamente i beni del Sublacense e di Cinzia dei Rozzi.

Orig., IV, 46. Lettera esecutiva di questa scomunica, 1658 novembre 28, è nel verso della pergamena.

mmmmclxxvi. 1658 decembre 13. Sublacense. Don Stefano di Olevano professa.

Orig., XLII, 92.

mmmmclxxvii. 1658 decembre 13. Sublacense. Don Antonio di Roma professa.

Orig., XLII, 93.

mmmmclxxviii. 1658 decembre 13. Sublacense. Don Onorato di Tivoli professa.

Orig., XLII, 91.

mmmmclxxviiii. 1658 decembre 13. Sublacense. Don Claudio di Roma professa.

Orig., XLII, 94.

mmmmclxxx. 1658 decembre 13. Sublacense. Don Benedetto di Roma professa.

Orig., XLII, 95.

mmmmclxxxi. 1659 febbraio 24. Sublacense. Don Gregorio di Roma professa.

Orig., XLII, 96.

mmmmclxxxii. 1660 novembre 16. Roma, in casa del cardinale. Il cardinale Marzio, vescovo di Albano, scomunica chi non riveli o tenga illegittimamente i beni del Sublacense.

Orig., IV, 47. Lettera esecutiva di questa scomunica, 1660 novembre 22, è nel verso della pergamena.

mmmmclxxxiii. 1661 marzo 18. L'U. C. Luca Bulgario de Bulgaris ammonisce i Sublacensi di non molestare i monaci nel loro Rettoragio.

Orig., XV, 6.

mmmmclxxxiiii. 1662 settembre 26. Roma. Alessandro VII vieta ai monaci Sublacensi e Farfensi di venire a Roma senza permesso dell'abate di San Paolo e del procuratore generale.

Ediz. *Bull. rom.*, VI, parte V, pag. 253; *Bull. casin.*, II, constit. DXXXIX, pag. 607.

mmmmclxxxv. 1663. Cart. Libro dei salariati della Badia.

Orig., XLIX, 2. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 425-429.

mmmmclxxxvi. 1664 luglio 19. Roma, in casa di Paluzio Albertoni. L'U. C. Paluzio Albertoni ammonisce che nessuno molesti il monastero di Santa Scolastica nel possesso di San Sebastiano di Paliano.

Orig., XXXII, 24.

mmmmclxxxvii. 1664 settembre 5. Roma, in casa di Paluzio Albertoni. L'U. C. Paluzio Albertoni ammonisce i perturbatori che impediscono al Sublacense di vender pane nella loro bottega di Subiaco.

Orig., XIV, 15.

mmmmclxxxviii. 1664 settembre 30. Roma, Santa Maria Maggiore. Alessandro VII al vicario generale della diocesi di Palestrina perchè conferisca a Giovanni Angeloni la prepositura della chiesa di Sant'Andrea di Fogliano.

Orig., LVI, 200.

mmmmclxxxviiii. 1666 decembre 17. Roma, nelle case di Innico Caracciolo. L'U. C. Innico Caracciolo ammonisce che si conservi Girolamo Baronelli nel possesso di una casa in Subiaco.

Orig., LVI, 126.

mmmmclxxxx. 1668 marzo 24. Roma. L'U. C. ammonisce Filippo Antonio Marina per un'esazione di tasse male estorte dal Sublacense.

Orig., XXXIII, 14 B.

mmmmclxxxxi. 1668 luglio 4. Roma, in casa di Nicola Acciaiuoli. L'U. C. Nicola Acciaiuoli revoca la proibizione dotale emanata contro Leonora, moglie di Giovanni Nardi.

Orig., XIV, 16.

mmmmclxxxxii. 1668-1686. Cart., cc. 187. Istrumenti privati diversi.

Originali (carte 1-39) e copie sec. XVII, (c. 40-183), archivio Sublacense, A II. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 380.

mmmmclxxxxiii. 1669 gennaio 22. Roma, nelle case del cardinale Marzio Ginetto. Il vicario del papa cardinale Marzio Ginetto ammonisce i detentori dei beni di Torquato Passerani.

Orig., LVI, 127.

mmmmclxxxxiiii. 1669 febbraio 8. Roma, San Pietro. Nicola, cardinale di Santa Maria in Trastevere, scrive all'abate perchè riceva nella professione Francesco Maria di San Giuseppe.

Orig., IV, 48.

mmmmclxxxxv. 1669 agosto 21. Roma, nella casa dell'uditore camerale. L'U. C. ammonisce Giuseppe Masi e Andrea Belli affittuari del Sublacense perchè paghino gli affitti.

Orig., XXXIII, 15 B.

mmmmclxxxxvi. 1669 settembre 10. Roma, nella casa dell'uditore camerale. L'U. C. Nicola Acciaiuoli conferma la sentenza del tribunale della Rota (1660 decembre 23) contro Orazio Zuccagni.

Orig., XXXIII, 16 B.

mmmmclxxxxvii. 1669-1671. Cart. Libro di amministrazione dei beni.

Orig., XLIX, 1. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 425-29.

mmmmxxxxviii. 1670 marzo 25 Sublacense. Don Mauro di Roma professa.

Orig., XLII, 97.

mmmmclxxxxviiii. 1670 aprile 13. Sublacense Don Stefano di Genova professa.

Orig., XLII, 98.

mmmmcc. 1670 settembre 21. Roma, nella casa di Luigi di Aquino, uditore camerale. L'U. C. Luigi di Aquino ammonisce Giovanni Pietro Bosco perchè paghi al Sublacense scudi XVIII e giulî XXV per spese.

Orig., XXXIII, 17 B.

mmmmcci. 1670 ottobre 20. Sublacense. Don Flaminio di Roma professa.

Orig., XLII, 99.

mmmmccii. 1670 decembre 15. Sublacense. Don Giacomo di Roma professa.

Orig., XLII, 100.

mmmmcciii. 1670 decembre 3. Roma, in casa di Luigi di Aquino, uditore camerale. L'U. C. Luigi di Aquino revoca la proibizione contro la famiglia de Barbaricis di Subiaco.

Orig., XIV, 17.

mmmmcciiii. 1671 giugno 15. Roma, nelle case di Luigi di Aquino. L'U. C. Luigi di Aquino ammonisce che nessuno molesti Apollonio di Angelo Francia di Rocca di Botte nel possesso di un bene in Arsoli.
Orig., LVII, 131.

mmmmccv. 1671 agosto 7. Roma, in casa di Luigi di Aquino, uditore camerale. L'U. C. Luigi di Aquino ammonisce coloro che hanno danneggiato il rettoraggio.
Orig., XV, 4.

mmmmccvi. 1671 agosto 7. Roma, in casa di Luigi di Aquino, uditore camerale. L'U. C. Luigi di Aquino ammonisce quelli che hanno esatte decime nel rettoraggio, a pagarle al Sublacense.
Orig., XV, 3.

mmmmccvii. 1672 settembre 12. Roma, in casa del cardinale. Gaspare, cardinale di Santa Pudenziana, scomunica chi non riveli o tenga illegittimamente i beni del Sublacense.
Orig., IV, 49. Mandato di pubblicazione di questa scomunica, 1672 settembre 20, è nel verso della pergamena.

mmmmccviii. 1672 novembre 1. Sublacense. Don Felice di Montopoli professa.
Orig., XLII, 101.

mmmmccviiii-xxxiiii. 1672-1899. Cart. Oneri di Messe. Registri della chiesa. Sono ventisei volumi, dal 1672 al 1899.
Originali, archivio Sublacense, scaffale centrale, dinanzi all'ingresso.

mmmmccxxxv. 1675 decembre 29. Roma, nella casa di Vincenzo Calatain. L'U. C. Vincenzo Calatain ammonisce Carlo Barberini commendatario per la causa della giurisdizione.
Orig., XXXIX, 2.

mmmmccxxxvi. 1676 marzo 4. Sublacense. L'abate del Sublacense permette di condurre vita eremitica nelle edicole di San Giovanni al frate Simone Verbizki polacco.
Orig., XV, 5.

mmmmccxxxvii. 1676 maggio 16. Roma, nella casa di Luigi di Aquino. L'U. C. Luigi di Aquino ammonisce coloro che molestano i monaci Sublacensi nell'elezione della badessa di San Giovanni Battista di Subiaco.
Orig., XXXIX, 3.

mmmmccxxxviii. 1676 novembre 27. Roma. Innocenzo XI affida al commendatario l'approvazione dei confessor per i secolari.
Ediz., *Bull. rom.,* VIII, pag. 9.

mmmmccxxxviiii. 1678 settembre 10. Roma. Innocenzo XI al vescovo di Tropea o al suo vicario per i mali accaduti alle terre di Longobardi.
Copia semplice, V, 63.

mmmmccxxxx. 1679 luglio 10. Sublacense. Don Girolamo di Tivoli professa.
Orig., XLII, 103.

mmmmccxxxxi. 1679 luglio 10. Sublacense. Don Giuseppe di Tivoli professa.
Orig., XLVII, 102.

mmmmccxxxxii. 1683 settembre 10. Roma, nella casa di Domenico Maria Curzi. L'U. C. Domenico Maria Curzi ammonisce Giuseppe Terrinone ed altri esattori a ritenere il Sublacense esente dal pagamento delle gabelle.
Orig., XXXIII, 18 B.

mmmmccxxxxiii. 1683 novembre 25. Roma, in casa del cardinale Cibo, vescovo di Porto. L'U. C. cardinale Cibo decreta che il procuratore di Serrone mantenga il Sublacense nel diritto di raccogliere i redditi dei suoi beni nel territorio di Serrone.

Orig., XXXII, 16.

mmmmccxxxxiiii. 1686 gennaio 26 e marzo 6. Roma, in casa di Domenico Maria Curzi. L'U. C. Domenico Maria Curzi comanda a Margherita, vedova di Matteo Rama, di pagare ai monasteri Sublacensi il suo debito.

Orig., XIV, 19.

mmmmccxxxxv. 1686-1713. Cart, cc. 642. Protocollo d'istrumenti diversi.

Orig., XLVIII, 2. — ALLODI, *Inventario* cit., n. 411-16.

mmmmccxxxxvi. 1687 novembre 17. Roma, in casa del cardinale Cibo, vescovo di Porto. L'U. C. cardinale Cibo decreta che il procuratore di Serrone mantenga il monastero di Santa Scolastica nel diritto di raccogliere i redditi dei suoi beni nel territorio Serrone.

Orig., XXXII, 17.

mmmmccxxxxvii. 1688 luglio 8. Roma, in casa del cardinale Cibo. L'U. C. cardinale Cibo decreta che l'esattore di Serrone restituisca al monastero di Santa Scolastica il frumento indebitamente riscosso.

Orig., XXXII, 18.

mmmmccxxxxviii-l. 1692-1807. Documenti su Santa Scolastica e San Giovanni Battista di Subiaco. Volumi tre.

Copie semplici, XL, 268-296. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., Appendice n. 1.

mmmmccli. 1697 gennaio 30. Roma. Innocenzo XII vieta di asportare oggetti sacri dalla sacrestia di Santa Scolastica.

Orig., III, 9.

mmmmcclii. Sec. XVII. Cart., cc. 19. [Cherubino Mirzio]. Bolle riguardanti la congregazione Cassinese.

Copie, VI, 8. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 388.

mmmmccliii. Sec. XVII. Cart., cc. 402. Cronologia del Sublacense, tratta dalla cronaca del Mirzio.

Orig., archivio Sublacense, 7 bis. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 330.

mmmmccliiii. Sec. XVII. Cart., cc. 217. Registro di spese ed introiti.

Orig., archivio Sublacense, A^{27}.

mmmmcclv. Sec. XVII. Cart. Relazioni diplomatiche diverse di Spagna e d'Austria (1557 a 1559). Minuscola italiana.

Biblioteca Sublacense, CCXLIX. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 254.

mmmmcclvi. Sec. XVII. Cart., cc. 416 (mis. 0,26 × 0,20). Miscellanea storica agiografica diplomatica riguardante Roma e provincia. Minuscola italiana.

Roma, biblioteca Barberiniana, XXXII, 166.

mmmmcclvii. Sec. xvii. Cart. Raccolta di documenti privati del Sublacense.

Orig., archivio Sublacense, T. I, 9, XII, 28. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 401.

mmmmcclviii. Sec. XVII. Cart. Matricola della congregazione Cassinese con i monaci tutti distinti per monasteri.

Originale, con aggiunte di Mellito Dolci. — Cf. ALLODI, *Invent.* cit., n. 331.

mmmmcclviiii. [Sec. XVII]. Orazione di San Cipriano contro i cattivi spiriti.

Copia semplice in LVI, 51.

mmmmcclx. 1701 novembre 22. Roma, Santa Maria Maggiore. Clemente XI concede indulgenze ai visitatori dello Speco.

Orig., III, 10. — Copia nella lapide, murata a destra della grotta dello Speco. — Ediz. *Bullarium romanum*, X, pag. 29; BONAMORE, *Guida ai monasteri Sublacensi*, Venezia, tipografia dell'Immacolata, 1884, pag. 119.

mmmmcclxi. 1704 marzo 25. Sublacense. Don Zenobio di Siena professa.

Orig., XLII, 104.

mmmmcclxii. 1704 decembre 27. Sublacense. Don Oddone di Bergamo professa.

Orig., XLII, 105.

mmmmcclxiii. 1706 novembre 1. Sublacense. Don Angelo di Roma professa.

Orig., XLII, 106.

mmmmcclxiiii. 1707 giugno 29. Sublacense. Don Alessandro di Roma professa.

Orig., XLII, 107.

mmmmcclxv. 1707 luglio 14. Terra di Longobardi. Il Sublacense dà in enfiteusi a Clemente de Michelis i beni devoluti alla badia di Santa Maria di Torriano per canoni non pagati.

Orig., XXXVIII, 24.

mmmmcclxvi. 1707 agosto 23. Terra di Longobardi. Il Sublacense affitta a Pietro Giovanni Coscatta Buscaglio alcune terre della badia di Santa Maria di Torriano.

Orig., XXXVIII, 25.

mmmmcclxvii-lxxx. 1707-1791. Cart. CASSA. Registri della cassa del monastero, Volumi quattordici, legati in pelle.

Originali, archivio Sublacense, scaffale incontro alle arche.

mmmmcclxxxi. 1708 agosto 21. Roma. Clemente XI al cardinale Bandino Panciatici dà facoltà di scegliere fra i monaci di Santa Scolastica due confessori che assolvano i fedeli durante le grandi affluenze nello Speco.

Orig., III, 11.

mmmmcclxxxii. 1709 marzo 12. Sublacense. Don Ignazio di Roma professa.

Orig., XLII, 108.

mmmmcclxxxiii. 1711 febbraio 6. Roma, curia Innocenziana. L'U. C. Carlo Cerro ammonisce il vescovo di Segni a non usurpare i beni di Santa Maria in Selce di Valmontone per l'erezione di un seminario.

Orig., XXIV, 21.

mmmmcclxxxiiii. 1714. Cart. Libro della rettoria (amministrazione).

Orig., XLIX, 3. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 425-429.

mmmmcclxxxv. 1719 novembre 25. Roma, palazzo della curia Innocenziana, in Montecitorio. Camillo Cibo ammonisce Porzia de Barientis di Segni usurpatrice dei beni di Santa Maria in Selce di Valmontone.

Orig., XXIV, 22.

mmmmcclxxxvi. 1723-1764. Cart., cc. 282. Protocollo d'istrumenti rogati da Gian Maria Funaroli di Subiaco.

Orig., XLVIII, 3. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 411-416.

mmmmcclxxxvii. 1724 decembre 8. Sublacense. Don Flaminio di Roma professa.

Orig., XLII, 109.

mmmmcclxxxviii. 1724 decembre 8. Sublacense. Don Felice di Piglio professa.

Orig., XLII, 110.

mmmmcclxxxviiii. 1725 gennaio 27. Roma, nella curia Innocenziana, in Montecitorio. L'U. C. Prospero Colonna perchè il Sublacense conservi il diritto di avere la prestazione di grano dalla comunità di Jenne.

Orig., XXVI, 43.

mmmmcclxxxx-ccciii. 1725-1847. Cart. Protocolli d'istrumenti per i beni di tutti i paesi sottoposti alla Badia. Sono quattordici volumi legati in pelle.

Originali, archivio Sublac., A-P. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., Append., n. 4, 5.

mmmmccciiii. 1726 gennaio 30. Sublacense. Don Mauro di Piglio professa.

Orig., XLII, 111.

mmmmcccv. 1727 maggio 8. Sublacense. Don Serafino di Roma professa.

Orig., XLII, 112.

mmmmcccvi. 1727 maggio 25. Sublacense. Don Giovanni Felice di Roma professa.

Orig., XLII, 113.

mmmmcccvii. 1727 luglio 11. Roma, palazzo della gran curia Innocenziana di Montecitorio. L'U. C. Prospero Colonna intima ad Antonio de Filippis, per Domenico Arcangeli Truziani, di non toccare i frutti nei beni affittatigli dal Sublacense.

Orig., XXXIII, 16 A.

mmmmcccviii. 1728 aprile 24. Sublacense. Ottavio Benedetto di Roma professa.

Orig., XLII, 114.

mmmmcccviiii. 1728 luglio 6. Roma, nel palazzo della gran curia Innocenziana di Montecitorio. L'U. C. fa arrestare il capitano Domenico Arcangeli Truziani che s'era ribellato ai suoi ordini.

Orig., XXXIII, 17 A.

mmmmcccx. 1729 giugno 5. Sublacense. Don Nicola di Roma professa.

Orig., XLII, 115.

mmmmcccxi. 1729 giugno 5. Sublacense. Don Bernardino di Roma professa.

Orig., XLII, 116.

mmmmcccxii. 1729 agosto 28. Sublacense. Don Onorio d'Arezzo professa.

Orig., XLII, 117.

mmmmcccxiii. 1730 settembre 6. Roma, in casa di Ludovico Chigi. L'U. C. Ludovico Chigi comanda al commendatario Francesco Barberini che lasci al Sublacense il governo di San Giovanni Battista di Subiaco.

Orig., XXXIX, 4.

mmmmcccxiiii. 1732 febbraio 7. Roma. Clemente XII dà ordinamenti per far ritornare all'antico culto il monastero dello Speco.

Copia stampata in Relazione dello stato antico e moderno dello Speco..., mandata ad un amico, VII, 125. (Documenti II, xxxxv).

mmmmcccxv. 1732 marzo 17. Roma, in casa di Giorgio Spinola, cardinale di Sant'Agnese fuori le mura. L'U. C. Giorgio Spinola vieta alla comunità di Subiaco di aprire un forno in Subiaco.

Orig., XIV, 20.

mmmmcccxvi. 1732 aprile 26. Roma. Clemente XII conferma gli ordinamenti fatti da Nicola Maria Tedeschi per lo Speco.

Copia stampata in Relazione cit., VII, 126. (Documenti II, xxxxv).

mmmmcccxvii. 1734 maggio 4. Roma. Clemente XII, per gli ordinamenti nuovi dati allo Speco da Nicola Maria Tedeschi.

Copia stampata in Relazione cit., VII, 127. (Documenti II, XXXXV).

mmmmcccxviii. 1734-1740. Cart., cc. 97. Protocollo d'istrumenti rogati da Gian Maria Bovi di Subiaco.

Orig., XLVIII, 4. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 411-416.

mmmmcccxviiii-xx. 1734-1775. Cart. VACCHETTE. Registri del monastero di Santa Scolastica. Volumi due, legati in pelle.

Originali, archivio Sublacense, A[12].

mmmmcccxxi. 1735 febbraio 28. Roma. Clemente XII ordina che il Sublacense paghi allo Speco un' annua pensione in danari per compenso di beni dello Speco goduti dal Sublacense.

Copia stampata in Relazione cit., VII, 128. (Documenti II, XXXXV).

mmmmcccxxii. 1735-1737. Cart. Libro dei proventi del monastero.

Orig., XLIX, 5. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 425-429.

mmmmcccxxiii-vii. 1735-1873. Cart. Memorie del monastero Sublacense. Volumi cinque.

Originale, archivio Sublacense, 2, 4, 5, 6 e 7.

mmmmcccxxviii. 1738 maggio 25. Sublacense. Don Giovanni di Lione professa.

Orig., XLII, 118.

mmmmcccxxviiii. 1738 settembre 23. Roma. Clemente XII dà la commenda Sublacense a Giovanni Battista Spinola, cardinale di San Cesario.

Copia autentica X, 92.

mmmmcccxxx. 1739 settembre 7. Roma. Clemente XII riconosce gli antichi diritti dello Speco e conferma la sostituzione di alcuni compensi fatta a beneficio di esso da Nicola Tedeschi.

Orig., III, 12. — Copia stamp. in Relazione cit., VII, 129. (Docum. II, XXXXV).

mmmmcccxxxi. 1739 ottobre 7. Roma. Clemente XII concede allo Speco di far propri professi ed eleggersi un abate e un priore propri.

Orig., III, 13. — Copia stamp. in Relazione cit., VII, 130. (Docum. II, XXXXV).

mmmmcccxxxii. 1740 decembre 13. Roma. Benedetto XIIII ai vescovi di Palestrina e di Tivoli e all'abate commendatario per scomunicare i detentori dei beni di Santa Scolastica.

Orig., III, 14. — Copia autentica cart., LL, I, 204 in V, 35; copia semplice cart., V, II, 18, in V, 35.

mmmmcccxxxiii. 1742. Cart. Libro dei proventi del monastero.

Orig., XLIX, 4. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 425-429.

mmmmcccxxxiiii. 1743 decembre 29. Roma, nel palazzo del Quirinale. L'U. C. Giovanni Giacomo «Millo» comanda alla comunità di Subiaco di consegnare al monastero il grano per il prezzo concordato.

Orig., XIV, 21.

mmmmcccxxxv. 1744 maggio 14. Sublacense. Don Lorenzo di Roma professa.

Orig., XLII, 119.

mmmmcccxxxvi. 1744 giugno 21. Sublacense. Don Onorato di Rieti professa.

Orig., XLII, 120.

mmmmcccxxxvii. 1744 ottobre 5. Sublacense. Don Carlo di Veroli professa.

Orig., XLII, 121.

mmmmcccxxxviii. 1744 novembre 13, 14. Roma, palazzo di Montecitorio. L'U. C. Flavio Chigi delega Giovanni Maria Rocchi a periziare un molino per la causa fra il Sublacense e i canonici di Sant'Andrea.

Orig., XIV, 22.

mmmmcccxxxviiii. 1744 decembre 1. Roma. L'U. C. Flavio Chigi chiede che Giovanni Maria Rocchi riferisca sulle condizioni di un molino nella causa fra il Sublacense ed i canonici di Sant'Andrea.

Orig., XIV, 23.

mmmmccccxxxx. 1745 gennaio 13. Roma, palazzo della grande curia Innocenziana di Montecitorio. L'U. C. Flavio Chigi ammonisce la comunità di Agosta che aveva chiamato in causa il Sublacense per l'uso dell'acqua necessaria ai molini.

Orig., XIX, 63.

mmmmccccxxxxi. 1745 luglio 2. Roma, nel palazzo della grande curia Innocenziana, in Montecitorio. L' U. C. Flavio Chigi chiede alla comunità di Agosta la descrizione dello stato delle acque che muovono le mole.

Orig., XIX, 64.

mmmmccccxxxxii-iii. 1745-1794. Cart. Oneri di messe. Registri dei legati per messe. Volumi due, legati in pelle.

Originali, archivio Sublacense, scaffale sotto le arche XIV-XXI.

mmmmccccxxxxiiii. 1747 luglio 9. Sublacense. Don Ippolito di Rieti professa.

Orig., XLII, 123.

mmmmccccxxxxv. 1747 luglio 9. Sublacense. Don Giovanni Battista di Napoli professa.

Orig., XLII, 122.

mmmmccccxxxxvi. 1749 luglio 6. Sublacense. Don Zenobio di Siena professa.

Orig., XLII, 124.

mmmmccccxxxxvii. 1749. Cart. Catasto dei beni di Santa Scolastica in Gerano e Cerreto fatto da fr. Costantino.

Orig., XXV, 5. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 432-433.

mmmmccccxxxxviii. 1749. Don Pierantonio di Trevi: Compendio della storia della badia Sublacense.

Originale, archivio Sublacense, L. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 335.

mmmmccccxxxxviiii. 1750 febbraio 21. Don Eugenio di Veroli professa.

Orig., XLII, 125.

mmmmcccl. 1750 agosto 17. Sublacense. Don Angelo di Siena professa.

Orig., XLII, 126.

mmmmcccli. 1751 gennaio 1. Roma, Santa Maria Maggiore. Benedetto XIIII concede una dispensa per matrimonio a Domenico Pilotta e Anna Carritano.

Orig., III 55.

mmmmccclii. 1751-1752. Cart. Libro dei proventi del monastero.

Orig., XLIX, 6. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 425-429.

mmmmcccliii. 1753 novembre 7. Roma. Benedetto XIIII sopprime la giurisdizione temporale della badia Sublacense, avocandola al romano pontefice.

Ediz. *Bullarium Benedicti XIV*, Romae, 1757, IV, n. xxvii.

mmmmcccliiii. 1753 novembre 7. Roma, Montecavallo. Benedetto XIIII enumera i diritti della giurisdizione temporale nella badia Sublacense.

Ediz. *Bullarium Benedicti XIV* cit., IV, n. XXVII, pag. 171.

mmmmccclv. 1753 decembre 15. Roma. Benedetto XIIII dà la giurisdizione spirituale della commenda del Sublacense a Giovanni Francesco Banchieri, cardinale di Sant'Adriano.

Originale, conservato fra i documenti della causa della cattedralità fra S. Andrea di Subiaco e S. Scolastica. Copia stampata in IX B, 130.

mmmmccclvi. 1753 decembre 15. Roma. Benedetto XIIII ai maestri Ludovico « a valentibus » e Bernardino Giraud.

Copia semplice, IX B, fasc. 1, n. 2 (Segnatura vecchia).

mmmmccclvii. 1755 novembre 30. Sublacense. Don Placido di Todi professa.

Orig., XLII, 127.

mmmmccclviii. 1757 novembre 30. Sublacense. Don Antonio di Gaeta professa.

Orig., XLII, 128.

mmmmccclviiii. 1757. Catalogo dei beni di Santa Scolastica.

Originale, archivio Sublacense, A.[22] — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 377.

mmmmccclx. 1758 agosto 8. Roma, nella grande curia Innocenziana. L'U. C. Giovanni Costanzo Caracciolo delega il governatore di Subiaco ad esaminare l'enfiteusi di Angelo di Antonio Croce.

Orig., XIV, 24.

mmmmccclxi. 1759 marzo 9. Roma, Montecitorio. L'U. C. Giovanni Costanzo Caracciolo comanda alla comunità di Afile di lasciar che il monastero Sublacense vieti la costruzione privata di molini nella Badia.

Orig., XVIII, 20.

mmmmccclxii. 1759 novembre 1. Don Giuseppe di Bergamo professa.

Orig., XLII, 129.

mmmmccclxiii. 1759 novembre 18. Don Felice di Bergamo professa.

Orig., XLII, 130.

mmmmccclxiiii. 1760. Cart. Francesco Maria Piccioni: Libro delle memorie... di ciò che spetta al governo spirituale, politico ed economico del monastero di Santa Scolastica.

Originale, archivio Sublacense, n. 9.

mmmmccclxv. 1761 aprile 5. Sublacense. Don Raffaele di Napoli professa.

Originale, XLII, 131.

mmmmccclxvi. 1763-1765. Cart., cc. 60. Registro dei magazzini del monastero.

Originale, archivio Sublacense, A.[19]

mmmmccclxvii. 1764 gennaio 25. Sublacense. Don Benedetto di Sinigallia professa.

Orig., XLII, 132.

mmmmccclxviii. 1764 giugno 2. Roma, nella casa del cardinale Lante, vescovo di Porto. L'U. C. cardinale Lante comanda alla comunità di Tivoli di non chiedere al Sublacense l'esenzione dal pagamento delle gabelle.

Orig., XXXIII, 18 A.

mmmmccclxviiii. 1765 gennaio 8. Roma, curia Innocenziana di Montecitorio. L'U. C. Nicola Serra comanda ai canonici di Sant'Andrea di Subiaco di riconoscere la cattedralità della chiesa di Santa Scolastica.

Orig. in IX B, 38 E.

mmmmccclxx. 1766 settembre 10. Roma. Clemente XIII concede indulgenze alla chiesa di Santa Scolastica.

Orig., III, 17.

mmmmccclxxi. 1768 settembre 20. Roma, nella curia Innocenziana di Montecitorio. L'U. C. Francesco « de Ilcio » proibisce al capitolo di Sant'Andrea di Subiaco di molestare il monastero di Santa Scolastica.

Orig., in IXb, 38e.

mmmmccclxxii. 1770 decembre 15. Sublacense. Don Guglielmo di Roma professa.

Orig., XLII, 133.

mmmmccclxxiii. 1771 aprile 27. Roma, nella curia Innocenziana di Montecitorio. I monasteri Sublacensi proibiscono al promotore della curia badiale di Subiaco d'immischiarsi negli affari del monastero.

Orig., IXb, 38d.

mmmmccclxxiiii. 1772 giugno 14. Sublacense. Don Giuseppe di Sacile professa.

Orig., XLII, 134.

mmmmccclxxv. 1772 luglio 12. Sublacense. Don Ottavio di Roma professa.

Orig., XLII, 135.

mmmmccclxxvi. 1772. I monaci dello Speco perpetuano la memoria dei restauri fatti alla chiesa di San Biagio, sopra lo Speco, da Martino Gerbert, abate di San Biagio « in Sylva Hercinia ».

Memoria epigrafica originale, murata nell'interno della chiesa di San Biagio.

mmmmccclxxvii. 1774 febbraio 23. Roma, curia Innocenziana di Montecitorio. L'U. C. Giovanni di Gregorio comanda alla comunità di Rocca Santo Stefano di demolire i molini ad olio costruiti nel 1771.

Orig., XXIX, 13.

mmmmccclxxviii. 1774 marzo 26. Roma, curia Innocenziana di Montecitorio. L'U. C. comanda a tutte le comunità della Badia di non disturbare il monastero nel diritto di costruire molini ad olio.

Orig., XXIX, 14.

mmmmccclxxviiii. 1775 febbraio 15. Roma. Pio VI annunzia la sua assunzione al pontificato a Francesco Angelo Iacoboni, suo vicario in Subiaco.

Ediz. Jannuccelli, *Memorie di Subiaco e sua badia, raccolte dal canonico* I., Genova, stabililimento tipografico Faggi, Como, 1856, pag. 293.

mmmmccclxxx. 1776 febbraio 28. Roma. Pio VI permette alle monache di San Giovanni Battista di Subiaco di entrare nello Speco una volta l'anno.

Copia semplice cart., V, 65.

mmmmccclxxxi. 1776. Cart. D. C. S. Diverse notizie della badia Sublacense, raccolte da D. C. S., l'anno M.DCC.LXX.VI con una pianta della Badia.

Originale, archivio Sublacense, n. 12.

mmmmccclxxxii. 1777. Cart. Catasto dei possedimenti del Sublacense, secondo il chirografo di Pio VI.

Orig., XLVII, 3. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 432-433.

mmmmccclxxxiii. 1777. Cart., cc. 134. Possidenza, estimo e misura dei beni del Sublacense.

Originale, archivio Sublacense, A.5 — Cf. Allodi, *Inventario* cit., 371.

mmmmccclxxxiiii. 1778 marzo 3. Roma, San Pietro. Pio VI al vicario generale in Subiaco perchè gli riferisca intorno allo stato di fatto provocato da

due rescritti del cardinal Canale, coi quali si rimettono tutte le cause dei luoghi pii della Badia al tribunale ecclesiastico di Subiaco e si destina procuratore di esse il notaio del luogo F. T. I.

Ediz. JANNUCCELLI, *Memorie* cit., pag. 298.

mmmmccclxxxv. 1778 agosto 5. Roma, Santa Maria Maggiore. Pio VI al suo provicario generale in Subiaco per rimettergli copia del decreto che dichiara venerabile il padre Tommaso di Civitella.

Ediz. JANNUCCELLI, *Memorie* cit., pag. 300.

mmmmccclxxxvi. 1778. Cart. Notizie dell'istituto romitico Camaldolese.

Originale, archivio Sublacense, a. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 349.

mmmmccclxxxvii. 1779 decembre 23. Roma. Pio VI all'abate del Sublacense per chiedere alcuni sermoni di San Massimo, vescovo di Torino, che si trovano nei codici dell'archivio Sublacense.

Orig., III, 18.

mmmmccclxxxviii. 1779. Cart. Piante dei terreni del Sublacense in Ponza.

Orig., XXVIII, 23. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 434.

mmmmccclxxxviiii. 1781 gennaio 24. Roma, San Pietro. Pio VI ringrazia i canonici della collegiata di Sant'Andrea di Subiaco della lettera di devozione scrittagli e si mostra disposto a migliorare le loro condizioni.

Ediz. JANNUCCELLI, *Memorie* cit., pag. 296.

mmmmccclxxxx. 1781. Cart. Catasto dei beni del Sublacense.

Orig., XLIX, 7. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 425-429.

mmmmccclxxxxi. 1781. Cart. Tariffa o terratico dei beni del monastero.

Orig., XLIV, 7. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 417.

mmmmccclxxxxii. 1783 novembre 1. Sublacense. Don Mauro « a Ticino Regio » professa.

Orig., XLII, 136.

mmmmccclxxxxiii. 1784-1803. Cart. Libro delle memorie del monastero.

Originale, archivio Sublacense, scaffale incontro all'ingresso.

mmmmccclxxxxiiii. 1785 gennaio 4. Roma, San Pietro. Pio VI ringrazia i canonici di Sant'Andrea di Subiaco della lettera di devozione scrittagli e mostra loro la buona disposizione del suo animo.

Ediz. JANNUCCELLI, *Memorie* cit., pag. 297.

mmmmccclxxxxv. 1785 maggio 15. Terracina. Pio VI ai vescovi di Tivoli e di Anagni e al vicario di Santa Scolastica per scomunicare i detentori dei beni del monastero.

Orig., III, 53. — Copia autentica, X, 134.

mmmmccclxxxxvi. 1785. Catasto dei beni del monastero Sublacense nel territorio di Agosta.

Originale, archivio Sublacense, A.[4] — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 369.

mmmmccclxxxxvii. 1785. Catasto dei beni del Sublacense.

Originale, archivio Sublacense in A.[5] — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 371.

mmmmccclxxxxviii. 1786 marzo 19. Sublacense. Don Gregorio di Terni professa.

Orig., XLII, 137.

mmmmccclxxxxviiii. 1788 giugno 8. Sublacense. Don Egidio di Terni professa.

Orig., XLII, 138.

mmmmcccc. 1793 ottobre 2. Roma, Santa Maria Maggiore. Pio VI chiede a Giuseppe Catani che designi un cittadino di Subiaco per la podesteria rimasta vacante di due terre della Badia.

Ediz. JANNUCCELLI, *Memorie* cit., pag. 304.

mmmmcccci. 1794-1795. Cart. Libro mastro.

Originale, archivio Sublacense, scaffale incontro alle arche.

mmmmccccii. 1796 settembre 27. Roma, Santa Maria Maggiore. Pio VI concede indulgenze ai visitatori di Santa Scolastica.

Orig., III, 20.

mmmmcccciii. 1796 settembre 27. Roma. Pio VI concede indulgenze ai visitatori del Sacramento in Santa Scolastica.

Orig., III, 21.

mmmmcccciiii. Sec. XVIII. Cart. Antichità Specuensi.

Orig., VII, 94. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 397.

mmmmccccv. Sec. XVIII. Cart., cc. 188. Campione o libro dei debitori e creditori del Sublacense.

Originale, archivio Sublacense, A.[10]

mmmmccccvi. Sec. XVIII. Cart., cc. 94. Libro di istrumenti rogati dai notai Pietro Roscio de Roscis e Dionisio di Paolo Regis di Subiaco.

Copie, XLVIII, 9.

mmmmccccvii. Sec. XVIII. Beni stabili del monastero di Santa Scolastica nel territorio di Subiaco.

Origiginale, archivio Sublacense, A.[26] — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 378.

mmmmccccviii. 1801 decembre 23. Roma. Pio VII dà la commenda del Sublacense a Michele Angelo Luchi, cardinale di Santa Maria della Vittoria.

Copia autentica cart., X, 142.

mmmmccccviiii. 1805-1830. Cart. Memorie del monastero.

Originale, archivio Sublacense, scaffale incontro all'ingresso, n. 6.

mmmmccccx. 1814. Cart., cc. 127. Campionario delle rendite del monastero.

Originale, archivio Sublacense, A.[3]

mmmmccccxi. 1815 novembre 7. Roma, Santa Maria Maggiore. Pio VII al cardinale Francesco Galleffi, abate commendatario del Sublacense per il buon governo temporale dello Speco.

Originali due, III, 22, 23. — Ricordo marmoreo di essa, murato nel terzo ingresso dello Speco. — Ediz. BONAMORE, *Guida* cit., pag. 83.

mmmmccccxii. 1815. Registro dei beni del Sublacense soppressi nel 1815.

Ricordato in ALLODI, *Inventario* cit., n. 372.

mmmmccccxiii-xv. 1817-1863. Cart. Protocolli d'istrumenti per i beni nei paesi di Subiaco, Canterano, Gerano, Ponza, Trevi, Anticoli di Campagna, Rocca Santo Stefano, Roiate, Civitella, Jenne, Agosta, Rocca Canterano, Marano, Afile, Cervara. Volumi tre, legati in pelle.

Originali, archivio Sublacense, scaffale sottoposto alle arche. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., Appendice n. 4, 5.

mmmmccccxvi. Dal 1818 in poi. Cart. Mellito Dolci ed altri: Necrologio cassinese dal secolo XV al 1848.

Originale, archivio Sublacense, scaffale dinanzi alle arche.

mmmmccccxvii. 1818. Cart. Mellito Dolci: Catalogo dei papi, patriarchi, arcivescovi, vescovi e cardinali della congregazione Cassinese (1443-1823). Serie dei monaci Cassinesi (1600-1848).

Originale, archivio Sublacense, scaffale incontro alle arche. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 324.

mmmmccccxviii. 1819-1831. Cart., cc 613. Mellito Dolci: « Chronicon Sublacense », scritto da don Pietro Clavarini monaco Sublacense. « Novissime vero aliqua addita sunt a P. D. Mellito Dolci, monacho decano monasterii Sublacensis ex variis auctoribus deprompta anno a partu virg. MDCCCXIX in venerabili monasterio Sublacensi ».

Originale, archivio Sublacense, n. 15.

mmmmccccxviiii. 1820 settembre 5. Roma, Santa Maria Maggiore. Pio VII determina, meglio che non avesse fatto prima (1815 novembre 7), la provvisione che il commendatario cardinale Galleffi doveva dare allo Speco.

Copia autentica, III, 24. (Documenti I, mmmmccccxi).

mmmmccccxx. 1821 ottobre 13. Sublacense. Don Benedetto Bompiani di Roma professa.

Orig., XLII, 139.

mmmmccccxxi. 1821. Cart. Libro dei proventi del monastero.

Orig., XLIX, 8. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 425-429.

mmmmccccxxii. 1823 aprile 7. Sublacense. Don onorato Garroni di Roma professa.

Orig., XLII, 140.

mmmmccccxxiii. 1823 decembre 13. Roma. Leone XII al vescovo di Cosenza, di Rossano e di Tropea per scomunicare gli usurpatori dei beni di Santa Maria di Torriano.

Orig., III, 25.

mmmmccccxxiiii. 1825 aprile 3. Sublacense. Don Gregorio di Atella professa.

Orig., XLII, 141.

mmmmccccxxv. 1825 aprile 3. Sublacense. Don Placido di Atella professa.

Orig., XLII, 142.

mmmmccccxxvi. 1825 agosto 15. Sublacense. Don Angelo Pescetelli di Mandera professa.

Orig., XLII, 144.

mmmmccccxxvii. 1825 agosto 15. Sublacense. Don Antonio Testa di San Vito Romano professa.

Orig., XLII, 143.

mmmmccccxxviii. 1826 novembre 1. Sublacense. Don Gaetano Gonfalone di Palermo professa.

Orig., XLII, 145.

mmmmccccxxviiii. 1827 decembre 8. Sublacense. Don Odoardo de Vendittis di Gaeta professa.

Orig., XLII, 146.

mmmmccccxxx. 1828 giugno 11. Sublacense. Don Michele di Napoli professa.

Orig., XLII, 147.

mmmmccccxxxi. 1829. Cart. Mellito Dolci: Serie dei vescovi della congregazione Cassinese (1800-1839); dei vescovi in genere dal 1437.

Originale, archivio Sublacense, scaffale dinanzi alle arche. — Cf. Allodi, *Inventario* cit., n. 326.

mmmmccccxxxii. 1830 marzo 19. Sublacense. Don Raffaele Testa di San Vito Romano professa.

Orig., XLII, 148.

mmmmccccxxxiii. 1831 aprile 18. Sublacense. Don Mauro Sabatini di Atina professa.

Orig., XLII, 149.

mmmmccccxxxiiii. 1831 luglio 26. Sublacense. Don Augusto Grillo di Cataceo professa.

Orig., XLII, 150.

mmmmccccxxxv. 1831-1850. Libro delle memorie del monastero dal 1831 al 1850.

Originale, archivio Sublacense, n. 3.

mmmmccccxxxvi. 1835. Cart. Catasto dei beni rustici del monastero in Agosta, Canterano, Cerreto, Gerano, Subiaco.

Originale, archivio Sublacense, A.[17]

mmmmccccxxxvii. 1836-1869. Cart. Amministrazione di Norma ed annessi.

Originale, archivio Sublacense, A.[9]

mmmmccccxxxviii. 1839 aprile 22. Sublacense. Don Luigi Manari di Cori professa.

Orig., XLII, 151.

mmmmccccxxxviiii. 1845 maggio 11. Sublacense. Don Benedetto di Silva professa.

Orig., XLII, 152.

mmmmccccxxxx. 1846 settembre 13. Sublacense. Don Nicola Canavello di Jenne professa.

Orig., XLII, 155.

mmmmccccxxxxi. 1846 settembre 29. Sublacense. Don Benedetto Gatti di Novara professa.

Orig., XLII, 156.

mmmmccccxxxxii. 1846. Cart., cc 40. Registro delle raccolte di campagna dell'anno 1846.

Originale, archivio Sublacense, A.[14]

mmmmccccxxxxiii. 1847 maggio 5. Roma, Santa Maria Maggiore. Pio VIIII prende per sè la commenda della badia Sublacense che risultava tassata, nei libri della Camera Apostolica, per un frutto di MLXX fiorini d'oro, gravato di una pensione di CCCC fiorini da pagarsi alla mensa del vescovo di Tivoli, LXV a quella di Palestrina, LX a quella di Anagni, LX al capitolo della cattedrale di Tivoli, LX alla parrocchia di Ponza.

Ediz. Jannuccelli, *Memorie* cit., pag. 339.

mmmmccccxxxxiiii. 1847 ottobre 6. Roma, nel palazzo del Quirinale. Pio VIIII stabilisce una provvisione per Sant'Andrea e per il seminario di Subiaco.

Originale cart., X, 182.

mmmmccccxxxxv. 1847 ottobre 7. Enea Sbarretti, uditore per la badia Sublacense, rende esecutiva la bolla di Pio VIIII che stabilisce la provvisione per il seminario di Subiaco.

Originale cart., X, 183.

mmmmccccxxxxvi. 1848. Cart. Catasto rustico ed urbano dei beni del monastero in Afile, Agosta, Arsoli, Canterano, Cervara, Civitella, Gerano, Jenne, Marano, Ponza, Roiate, Subiaco, Trevi.

Originale, archivio Sublacense, A.15

mmmmccccxxxxvii. 1851-1873. Cart. Libro delle memorie del monastero.

Originale, archivio Sublacense, n. 2.

mmmmccccxxxxviii-lxxx. 1853-1891. Cart. Libri mastri dei conti. Registri mensili degli esiti; giornale degli introiti ed esiti; continuazione delle vacchette. Volumi trentatre.

Originali, archivio Sublacense, scaffale incontro all' ingresso.

mmmmccccclxxxi. 1854 maggio 16. Sublacense. Don Guglielmo di Bussana professa.

Orig., XLII, 154.

mmmmccccclxxxii. 1854 maggio 16. Sublacense. Don Colombano Canevello di Jenne professa.

Orig., XLII, 153.

mmmmccccclxxxiii. 1855 luglio 6. Roma. Pio VIIII a Raffaele Testa, abate del monastero di San Giovanni di Parma, della congregazione Cassinese, dà facoltà di benedire croci e medaglie e di concedere indulgenze.

Orig., III, 26 b.

mmmmccccclxxxiiii. 1855 luglio 6. Roma. Pio VIIII a Raffaello Testa, abate del monastero di San Giovanni di Parma, della congregazione Cassinese, dà facoltà di benedire in *articulo mortis*.

Orig., III, 26 c.

mmmmccccclxxxv. 2857 ottobre 13. Sublacense. Don Placido Contesso da Nicea professa.

Orig., XLII, 157.

mmmmccccclxxxvi. 1857 ottobre 13. Sublacense. Don Ildebrando di Jenne professa.

Orig., XLII, 158.

mmmmccccclxxxvii. 1857 ottobre 13. Sublacense. Don Colberto Downey di Cheltenham in Inghilterra professa.

Orig., XLII, 159.

mmmmccccclxxxviii. 1857 decembre 8. Sublacense. Don Mariano Ceselli di Roma professa.

Orig., XLII 161.

mmmmccccclxxxviiii. 1857 decembre 8. Don Nilo Mazzoni di Prato professa.

Orig., XLII, 160.

mmmmccccclxxxx. 1858 marzo 25. Sublacense. Don Wilfredo Alcock di Inc-Blundell (Liverpool) professa.

Orig., XLII, 162.

mmmmccccclxxxxi. 1859. Cart. Catasto rustico dei beni del monastero in Afile, Agosta, Arsoli, Canterano, Cervara, Civitella, Gerano, Jenne, Marano, Ponza, Roiate, Rocca Santo Stefano, Subiaco, Trevi.

Originale, archivio Sublacense, A.16

mmmmccccclxxxxii. 1862-1863. Cart. Inventario dei beni del Sublacense in Subiaco, Anticoli, Serrone.

Originale, archivio Sublacense, A.13

mmmmccccclxxxxiii. 1863 novembre 13. Sublacense. Don Mauro Ciuffa di Montecompatri professa.

Orig., XLII, 163.

mmmmccccclxxxxiiii. 1864-1866. Cart., cc 70. Registro delle raccolte.

Originale, archivio Sublacense, A 8.

mmmmccccclxxxxv. 1865 maggio 7. Sublacense. Don Attanasio Accoramboni di Spello professa.

Orig., XLII, 164.

mmmmccccclxxxxvi. 1866 giugno 12. Roma. Pio VIIII sospende dalla commenda del Sublacense il cardinale Girolamo di Andrea.

Copia in libro delle Memorie del monastero, 1851-1873, archivio Sublacense, n. 2 (1866 luglio 7). — Cf. Documenti I, mmmmccccxxxxvii.

mmmmccccclxxxxvii. 1867 luglio 2. Sublacense. Don Oderisio Bonamore professa.

Orig., XLII, 166.

mmmmccccclxxxxviii. 1867 luglio 2. Sublacense. Don Alberico Panello di Parma professa.

Orig., XLII, 167.

mmmmccccclxxxxviiii. 1867 luglio 2. Sublacense. Don Giordano Ballsieper di Elberfeld (Prussia) professa.

Orig., XLII, 168.

mmmmmd. 1867 luglio 2. Sublacense. Don Parisio Maria Giuseppe Wrede di Medebach in Prussia professa.

Orig., XLII, 169.

mmmmmdi. 1867 luglio 2. Sublacense. Don Teodorico Cudì di Santo Stefano di Bas (Gironda) professa.

Orig., XLII, 165.

mmmmmdii. 1867 luglio 10. Sublacense. Don Turibio Maria Puiol di San Felice di Payarols (Gironda) professa.

Orig., XLII, 170.

mmmmmdiii. 1867 novembre 13. Sublacense. Don Costantino Maria Balestra di Carpasio (Ventimiglia) professa.

Orig., XLII, 171.

mmmmmdiiii. 1867-1870 cart. Registro delle raccolte.

Originale, archivio Sublacense, A 2.

mmmmmdv. 1868 aprile 6. Sublacense. Don Fausto di Acquetico professa.

Orig., XLII, 172.

mmmmmdvi. 1868 maggio 3. Sublacense. Don Romarico Maria Flugi di Napol professa.

Orig., XLII, 173.

mmmmmdvii. 1868 novembre 8. Sublacense. Don Romano Monti di Milano professa.

Orig., XLII, 174.

mmmmmdviii. 1868 novembre 8. Sublacense. Don Leone Allodi di Parma professa.

Orig., XLII, 175.

mmmmmdviiii. 1868 novembre 8. Sublacense. Don Teobaldo Kraljič di Dubasnica professa.

Orig., XLII, 176.

mmmmdx. 1868 novembre 8. Sublacense. Don Urbano Gerini di Gazelio (Albenga) professa.
Orig., LXII, 177.

mmmmdxi. 1869 settembre 19. Sublacense. Don Adeodato Maria Giuseppe Novella di Bussana (Ventimiglia) professa.
Orig., XLII, 181.

mmmmdxii. 1869 settembre 19. Sublacense. Don Amato Maria Clerici di Santo Stefano (Ventimiglia) professa.
Orig., XLII, 180.

mmmmdxiii. 1869 settembre 19. Sublacense. Don Bruno Maria Giuseppe Luigs di Heddinghausen (Westfalia) professa.
Orig., XLII, 179.

mmmmdxiiii. 1869 settembre 19. Sublacense. Don Germano Maria Kirinčic di Dobrigno (Velia) professa.
Orig., XLII, 178.

mmmmdxv. 1869 settembre 19. Sublacense. Don Tommaso Maria Bergh di Brixham (Plymouth) professa.
Orig., XLII, 188.

mmmmdxvi. 1869 settembre 19. Sublacense. Don Anselmo Maria Giuseppe Fox di Saint-Heleus (Liverpool) professa.
Orig., XLII, 187.

mmmmdxvii. 1869 settembre 19. Sublacense. Don Agostino Maria Luck di Ramsgate (Soutwar.) professa.
Orig., XLII, 186.

mmmmdxviii. 1869 settembre 19. Sublacense. Don Clodoaldo Maria Van-Aalst di Dinteloord (Britannia) professa.
Orig., XLII, 185.

mmmmdxviiii. 1869 settembre 19. Sublacense. Don Bernardo Maria Giuseppe Sanders di Tiplon (Birmingham) professa.
Orig., XLII, 184.

mmmmdxx. 1869 settembre 19. Sublacense. Don Lorenzo Maria Tagliapietra di Venezia professa.
Orig., XLII, 183.

mmmmdxxi. 1869 settembre 19. Sublacense. Don Ildebrando Maria Giuseppe Dell'Oro di Lecco professa.
Orig., XLII, 182.

mmmmdxxii. 1870 settembre 15. Sublacense. Don Eugenio Frattin di Venezia professa.
Orig., XLII, 189.

mmmmdxxiii. 1870 settembre 15. Sublacense. Don Gaudenzio Juranič di Veglia professa.
Orig., XLII, 190.

mmmmdxxiiii. 1870 settembre 15. Sublacense. Don Ermanno Renzel di Rhede (Münster) professa.
Orig., XLII, 191.

mmmmdxxv. 1870 settembre 15. Sublacense. Don Teodoro Cappelli di Olevano professa.

Orig., XLII, 192.

mmmmdxxvi. 1870 ottobre 25. Sublacense. Don Chiliano Binaco di Segni professa.

Orig., XLII, 195.

mmmmdxxvii. 1870 ottobre 25. Sublacense. Don Martino Mortora di Carpasio (Ventimiglia) professa.

Orig., XLII, 194.

mmmmdxxviii. 1870 ottobre 25. Sublacense. Don Marino Frattin di Venezia professa.

Orig., XLII, 193.

mmmmdxxviiii. 1871 maggio 18. Sublacense. Don Casimiro Nuvolone di Castellaro (Ventimiglia) professa.

Orig., XLII, 198.

mmmmdxxx. 1871 maggio 18. Sublacense. Don Angelo Ceriolo di Bussana (Ventimiglia) professa.

Orig., XLII, 197.

mmmmdxxxi. 1871 maggio 18. Sublacense. Don Gilberto Giuseppe Maria Lupi di Bussana (Ventimiglia) professa.

Orig., XLII, 196.

mmmmdxxxii. 1872 marzo 20. Roma. Pio VIIII dà la commenda del Sublacense a Raffaello Monaco La Valletta, cardinale di Santa Croce in Gerusalemme.

Copia semplice cart., X, 218.

mmmmdxxxiii. 1872 ottobre 27. Sublacense. Don Andrea Giulio Waschek di Beuthen (Vratislavia) professa.

Orig., XLII, 199.

mmmmdxxxiiii. 1872 ottobre 27. Sublacense. Don Raffaello Wissel di Moembris (Baviera) professa.

Orig., XLII, 200.

mmmmdxxxv. 1874-1883. Cart. Memorie del monastero.

Originale, archivio Sublacense, n. 10.

mmmmdxxxvi. 1875 maggio 15. Pio VIIII concede dispensa per il matrimonio di Achille Zoleri e Camilla Zubbani.

Orig., III, 26 A.

mmmmdxxxvii. 1875 ottobre 5. Sublacense. Don Etelvaldo Maria O Gara di Woolvich (Inghilterra) professa.

Orig., XLII, 201.

mmmmdxxxviii. 1875 ottobre 5. Sublacense. Don Lorenzo Maria Lonergan di Carrich-on Suir professa.

Orig., XLII, 202.

mmmmdxxxviiii. 1875 ottobre 5. Sublacense. Don Osmondo Maria Egan di Dublino (Irlanda) professa.

Orig., XLII, 203.

mmmmdxxxx. 1876 gennaio 26. Roma. Pio VIIII dichiara cattedrale la chiesa di Sant'Andrea di Subiaco.

Copia semplice cart. in Memorie ed appunti sul Breve di Pio IX, IX B, 130,

mmmmdxxxxi. 1877 agosto 20. Sublacense. Don Domenico Serafini di Roma professa.

Orig., XLII, 206.

mmmmdxxxxii. 1877 agosto 20. Sublacense. Don Amando Maria Giuseppe Mertens di Moll (Belgio) professa.

Orig., XLII, 205.

mmmmdxxxxiii. 1877 agosto 20. Sublacense. Don Elfego Maria Power di Ramsgate (Iughilterra) professa.

Orig., XLII, 204.

mmmmdxxxxiiii. 1881 settembre 1. Sublacense. Don Giustino Vieillard di Sermages (Nevers) professa.

Orig., XLII, 207.

mmmmdxxxxv. 1881 settembre 1. Sublacense. Don Remigio Buzy di Reims professa.

Orig., XLII, 208.

mmmmdxxxxvi. 1881 settembre 1. Sublacense. Don Benedetto Gariador di Aldudes (Bayonne) professa.

Orig., XLII, 209.

mmmmdxxxxvii. 1883-1892. Cart. Don Leone Allodi ed altri: Cronaca del monastero dal 1883 al 1892.

Originale, archivio Sublacense, n. 13.

mmmmdxxxxviii. 1884 decembre 22. Roma. Leone XIII dà la commenda Sublacense a Carmine Gori, cardinale di Santa Maria « ad Martyres ».

Copia semplice, X, 246.

mmmmdxxxxviiii. 1886 ottobre 1. Roma. Leone XIII dà la commenda Sublacense ad Angelo Bianchi, cardinale di Santa Prassede.

Copia semplice, X, 24.

mmmmdl. Sec. XVIIII. Sulle visite delle chiese.

Miscellanea, archivio Sublacense, H. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 334.

mmmmdli. Sec. xviiii. Cart. cc. 205. Campionario delle rendite del monastero.

Originale, archivio Sublacense, A^{20}.

mmmmdlii. Sec. XVIIII. Cart. Necrologio Cassinese (1443-1712).

Originale, archivio Sublacense, scaffale dinanzi alle arche.

mmmmdliii. Sec. XVIIII. Cart. Registro di esigenze e pagamenti.

Originale, archivio Sublacense, A^{28}.

mmmmdliiii. Sec. XVIIII. Cart. Elenco dei monaci dei monasteri Sublacensi dal 1861 in poi.

Originale, archivio Sublacense, n. 1.

mmmmdlv-lxxxxiiii. Sec. XVIIII. Carte e documenti riguardanti l'amministrazione dei beni del monastero. Buste quaranta.

Originale, archivio Sublacense, nello scaffale inferiore, dinanzi all'ingresso. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., Appendice, n. 8.

mmmmdlxxxxv. Sec. XVIIII. Registro dei beni del Sublacense nel territorio di Marano.

Originale, archivio Sublacense, A^{1}. — Cf. ALLODI, *Inventario* cit., n. 370.

II.

SPECO

CATALOGHI.

i. 1749. Cart., in foglio, di cc. 833. Isidoro De Su di Parma: Indice dei documenti dello Speco.

Archivio Sublacense, scaffale sotto le arche.

ii. 1781. Cart. Indice delle carte e dei documenti conservati nell'archivio dello Speco.

Orig., Z, I, 16.

iii. 1781. Cart. Indice dei manoscritti che si conservano nell'archivio del sacro Speco, parte legati e parte sciolti.

Orig., Z, I, 12bis.

iiii. 1790, 1817. Cart. Nuovo indice dell'archivio dello Speco.

Orig., Z, I, 16bis.

v. Sec. XVIII. Cart. Frate Mauro Rossi: Indice cronologico istorico dello Speco dal 480 al 1748.

Orig., XI, 29.

vi. Sec. XVIII. Cart., cc. 223-269. Isidoro De Su: Indice di tutti i documenti riferentesi allo Speco.

Orig., XI, 32.

DOCUMENTI.

vii. [1450 c. Giovanni d'Aragona?]. Cart., cc. 113. « Chronicon Sublacense sive catalogus abbatum monasterii Sublacensis ab anno DXCV usque ad, a. MCCCXC auctore monacho Sublacensi anonymo nunc primum prodit ex manuscripto codico Romano ».

Copia del secolo XVIII di fra Mauro Rossi, tratta dall'edizione del Muratori Z, I, 5bis. (Documenti I, mmdcclxxxviii).

viii. Sec. XV. Cart., cc. 15. Istrumenti privati.

Copie di Isidoro De Su, XI, 22.

viiii. Sec. xv-xviii. Cart. Ricevute, contratti di enfiteusi ed altre carte d'amministrazione dello Speco.
Orig., IX-XIV.

x. [1628. Cart., cc. 1004. Cherubino Mirzio]. Cronaca Sublacense.
Copia di fra Mauro Rossi, 1742, Z, I, 5.

xi. 1673. Cart. Francesco de Bois: L'abate commendatario, ove la ingiustizia delle commende è condannata per la legge di Dio, pei decreti dei papi e per le ordinanze prammatiche e concordati dei re di Francia.
Copia di un monaco dello Speco, 1754, Z, I, 15.

xii. 1700-1777. Cart., cc. 89. Carte che si riferiscono ai possedimenti dello Speco, alle Selciate o Rio maggiore.
Copie del secolo xviii, XI, 6.

xiii-xxxvii. 1733-1865. Cart. Vacchette. Registri dell'amministrazione interna dello Speco. Volumi venticinque, legati in pelle.
Originali, Y, Z, 1-22.

xxxviii. 1737-1900. Cart. Libro dei monaci defunti nello Speco.
Miscellanea manoscritta e stampata, XI, 33.

xxxviiii. 1740-1778. Cart., cc. 59. Frate Mauro Rossi: Libro delle entrate ed altre memorie dello Speco.
Orig., XI, 31.

xxxx. 1741 settembre 29. Ricordo sepolcrale di Nicolò Maria Tedeschi, arcivescovo di Apamea, benefattore dello Speco.
Epitaffio marmoreo, murato sul pavimento, dinanzi la grotta dello Speco. — Ediz. Bonamore, *Guida* cit., pag. 121.

xxxxi. 1749. Cart., cc. 92. Isidoro De Su ed altri: Scritture riguardanti le monache di San Giovanni Battista di Subiaco.
Originali e copie, XI, 1.

xxxxii. 1749. Cart., cc. 29-39. Isidoro De Su: Serie dei priori claustrali dello Speco fino al 1749.
Orig., XI, 21. È interrotta o dispersa: giunge fino al 1514.

xxxxiii. 1749. Cart., cc. 21. Isidoro De Su: Istrumenti privati.
Copie, XI, 23.

xxxxiiii. 1752. Isidoro De Su: Doglianza di Santa Scolastica contro lo Speco.
Orig. in Z, I, 16 quatuor.

xxxxv. 1753 maggio 27. Cart., cc. 360. Relazione dello stato antico e moderno dello Speco... mandata ad un amico, divisa in quattro capi.
Copia del sec. xviii, di frate Mauro Rossi, Z, I, 4. Dello stesso Rossi si hanno altre copie dell'opera: 1747, cart., cc. 32, Z, I, 13bis; posteriore al 1741, cart., cc. 51, frammentaria, Roma, bibl. Vittorio Emanuele, fondo V. E., 524; 1759 marzo 26, cart., cc. 364, Z, I, 8; secolo xviii, cartacea, frammentaria, archivio Sublacense VII, B, 1; E, 22, 23.

xxxxvi-lxviiii. 1760. Stampato e cartaceo. Elenchi dei monaci professi nei varî monasteri della Congregazione (dal sec. xvii). Serie dei superiori e dei monaci dei monasteri della congregazione di Santa Giustina di Padova. (Sec. xvii-xviii). Fascicoli ventiquattro.
Originali, Z, III, 1-24.

lxx. 1789 maggio 13. Pio VI visita i monasteri Sublacensi mentre era abate don Ambrogio Mirelli di Napoli e priore don Giovanni Capranica romano.
Ricordo marmoreo, murato nel terzo ingresso dello Speco. — Ediz. BONAMORE, *Guida* cit., pag. 82.

lxxi. Sec. XVIII. Cartaceo e stampato. Privilegi e bolle antiche.
Copie, Z, I, 16ter.

lxxii. Sec. XVIII. Cart., cc. 226. Storia cronologica del monastero di San Michele Arcangelo di monte Cave (1065-1484), desunta dai documenti dell'archivio di quel Cenobio.
Copia del sec. XVIII di frate Mauro Rossi, Z, I, 20.

lxxiii. Sec. XVIII. Cart., cc. 362. Isidoro De Su ed altri: Oblazioni, donazioni, legati e testamenti antichi e moderni.
Copie, XI, 2.

lxxiiii. Sec. XVIII. Cartaceo e stampato, cc. 105. Brevi di pontefici..
Copie in Z, I, 16 quatuor.

lxxv. Sec. XVIII. Cart., in fascicoli. Frate Mauro Rossi ed altri: Inventari della cucina, coro, dormitorio, appartamento abbaziale, reliquie, quadri, sacrestia e manoscritti dello Speco.
Orig., XI, 3.

lxxvi. Sec. XVIII. Cart., in fascicoli. Frate Mauro Rossi ed altri: Inventari di alcuni beni mobili ed immobili dello Speco.
Orig., XI, 4.

lxxvii. Sec. XVIII. Cart., in fascicoli. Carte che si riferiscono ai beni dello Speco in Roiate.
Copie, XI, 5.

lxxviii. Sec. XVIII. Cart., in fascicoli. Carte riferentesi ai possedimenti dello Speco in Toccianello.
Copie, XI, 7.

lxxviiii. Sec. XVIII. Cart., cc. 20. Carte dei possedimenti dello Speco in Cagnano.
Copie, XI, 8.

lxxx. Sec. XVIII. Cart., cc. 47. Istrumenti privati.
Copie, XI, 10.

lxxxi. Sec. XVIII. Cart., cc. 177. Istrumenti privati.
Copie, XI, 11.

lxxxii. Sec. XVIII. Cart., cc. 33. Carte di procura dei padri cellerari.
Orig., XI, 12.

lxxxiii. Sec. XVIII. Cart., cc. 83. Il sacro bosco di San Benedetto; notizie storiche dello Speco.
Orig. in XI, 13.

lxxxiiii. Sec. XVIII. Cart., cc. 83. Raccolta di documenti privati.
Copie in XI, 13.

lxxxv. Sec. XVIII. Cart. Possedimenti dello Speco in Subiaco.
Orig., XI, 14.

lxxxvi. Sec. XVIII. Cart., cc. 179. Documenti riferentisi ai possedimenti dello Speco nella via Vecchia e altrove.
Copie, XI, 15.

lxxxvii. Sec. XVIII. Cart. Documenti riferentisi ai possedimenti del monastero di San Lorenzo o di morra di Botte.
Copie, XI, 16.

lxxxviii. Sec. XVIII. Cart., cc. 69. Documenti riferentisi ai possedimenti della tenuta e del casale Ponticello.
Copie, XI, 17.

lxxxviiii. Sec. XVIII. cart., cc. 67. Palazzo e casa di Subiaco.
Orig., XI, 18.

lxxxx. Sec. XVIII. Cart. Documenti riferentisi ai possedimenti di San Massimo.
Copie, XI, 19.

lxxxxi. Sec. XVIII. Cart., cc. 66. Carte dei possedimenti di Monte Acqua viva.
Copie, XI, 20.

lxxxxii. Sec. XVIII. Cart., cc. 27. Isidoro De Su: Restituzioni e reintegrazioni.
Copie, XI, 24.

lxxxxiii. Sec. XVIII. Cart., cc. 183. Isidoro De Su: Atti privati.
Copie, XI, 25.

lxxxxiiii. Sec. XVIII. Cart., cc. 143. Ricevute autografe.
Orig., XI, 26.

lxxxxv. Sec. XVIII. Cart., in fascicoli. Conti interni dello Speco riferentisi ai suoi possedimenti rustici.
Orig., XI, 27.

lxxxxvi. Sec. XVIII. Cart., cc. 115. Documenti riferentisi alla divisione delle mense.
Copie in XI, 28.

lxxxxvii. Sec. XVIII. Cart., cc. 64. Isidoro De Su ed altri: Carte riferentisi alla erezione dello Speco in priorato (1654).
Copie in XI, 28.

lxxxxviii. Sec. XVIII. Cart., cc. 290. Carte ed appunti riferentisi al beato Lorenzo Fanello eremita.
Orig., XI, 30.

lxxxxviiii. Sec. XVIII. Cart., cc. 77. Ildefonso di Bologna: Compendio della cronaca Sublacense di Cherubino Mirzio.
Orig., Z, I, 6.

c. Sec. XVIII. Cart. Decreti riferentisi alle giurisdizioni, poteri, autorità degli uffici e alla dignità del Reame. È scritto in francese e raccoglie atti pubblici dal secolo XV in poi.
Miscellanea, Z, II, 15.

ci. Sec. XVIII. Cart. Lettere di monaci.
Orig., Z, II, 25.

cii. Sec. XVIII. Cart. in 2 fascicoli, cc. 325. Isidoro De Su: Raccolta di memorie dello Speco.
Orig., Z, I, 17, 18.

ciii. 1834. Gregorio XVI visita lo Speco e concede indulgenze.
Ricordo marmoreo, murato nel terzo ingresso dello Speco. — Ediz. BONAMORE, *Guida* cit., pag. 82.

ciiii. 1845. Cart. Mappa del territorio di Cerreto.
Orig., XI.

cv. 1853. Pio VIIII istituisce la provincia Sublacense, restituisce lo Speco a Santa Scolastica e vi richiama la primeva osservanza della regola.

Ricordo marmoreo, murato nel terzo ingresso dello Speco. — Ediz. BONAMORE, *Guida* cit., pag. 83.

cvi. 1856. La chiesa dello Speco, sottoposta immediatamente alla santa Sede, fu restaurata dai monaci della provincia Sublacense.

Ricordo marmoreo, murato sopra la porta grande della chiesa dello Speco. — Ediz. BONAMORE, *Guida* cit., pag. 103.

cvii. 1856. L'abate e i monaci della provincia Sublacense di primeva osservanza fanno restaurare la grotta Specuense.

Ricordo marmoreo, murato sul pavimento della volta di Sant'Onorato, nello Speco. — Ediz. BONAMORE, *Guida* cit., pag. 99.

cviii. 1880 aprile 6. I monaci dei due monasteri celebrano l'anniversario quattordici volte secolare della nascita di san Benedetto.

Ricordo marmoreo, segnato sulla cimasa della balaustra del santuario dello Speco. — Ediz. BONAMORE, *Guida* cit., pag. 87.

cviiii. Sec. XVIIII. Cart. Carte riferentisi ai beni di Cerreto.

Copie, XI, 34.

cx. Sec. XVIIII. Cart. Indice delle carte riferentisi ai beni di Cerreto.

Orig., XI, 35.

AGGIUNTE

ALLA NOTIZIA DEI MANOSCRITTI.

I, 1a. Sec. XVIII. Cart., cc. 456-485. Catalogo dei codici della biblioteca del monastero Sublacense di Santa Scolastica.

Roma, biblioteca Nazionale, fondo Vittorio Emanuele, n. 630, in Miscellanea mss. letteraria, storica ed antiquaria. Il volume fu acquistato dalla biblioteca nelle vendite del defunto Costantino Corvisieri.

I, 6. Cf. EBNER, *Quellen und Forschungen zur Geschichte und Kunstgeschichte des Missale romanum in Mittelalter. Iter italicum.* Freiburg in Breisgau, Herder, 1896, pp. 196, 338.

I, 13a. Sec. XI. Carte III-265. Aimone, vescovo di Halberstadt: Commento alle lettere di san Paolo. Minuscola romana. Fatto scrivere dall'abate Giovanni VII, il cui nome è ricordato in fine (c. 264 A) del codice. Il manoscritto ha nel dorso gli stemmi di Pio VIIII e del Cardinale Mai. Roma, bibl. Vaticana, lat. 653.

Cf. M. VATASSO E P. FRANCHI DE' CAVALIERI, *Bibliothecae apostolicae Vaticanae, codices manuscripti recensiti, etc.* Romae, typis Vaticanis, MDCCCCII.

I, 18a. Sec. XI-XII, (0,07×0,24). Evangeliario con copie di documenti, memorie di indulgenze e della consacrazione di San Angelo di Ninfa. Minuscola di transizione.

Frammento di un foglio in pergamena, archivio Sublacense, Arca XXXVI, 29 A. Apparteneva ad un codice della chiesa di Sant'Angelo di Ninfa.

I, 210. Cf. PIERO GIACOSA, *Magistri Salernitani nondum editi*. Torino, 1901, pag. 501.

I, 291. Le Consuetudini furono pubblicate (LEONE ALLODI, *Consuetudines et caeremoniae regularis observantiae monasterii Sublacensis et venerabilis loci Specus sancti Benedicti in lucem editae per d. L. A. monachum eiusdem monasterii*, Sublaci, excuderunt monachi, typis protocoenobii, MCMII) recentemente da d. Leone Allodi.

Cf. B. ALBERS, *Une nouvelle édition des « Consuetudines Sublacenses »* nella *Revue bénédectine* (1902), fasc. 2, pag. 183 sgg. Pare che un codice (n. 9) contenente le cerimonie e consuetudini, proveniente da Subiaco, si conservi ora nell'archivio di San Pietro di Perugia.

II, 3. Le orazioni del beato Loricato furono recentemente pubblicate da don WILLIBALDO... GNANDT, O. S. B. (*Liber orationum b. Laurentii Loricati monachi Sublacensis nunc primum prelo subiectus* a d. W. G., typis Paderbonae, 1902).

ALLA NOTIZIA DEI DOCUMENTI.

I, xiiii a. (Sec. VI), (m. 0,75×1,53). Onorato riceve il governo Badiale da Benedetto ed eleva la chiesa dedicandola a san Benedetto e alla sorella Scolastica.

Ricordo marmoreo, fatto incidere dall'abate Casaretto nel 1855, nella cappella di Sant'Onorato, nel sotterraneo di Santa Scolastica.

I, xiiii b. 593, (m. 1,40×0,73). Gregorio I visita il cenobio Sublacense, conferma i beni di esso e approva la regola di Benedetto.

Ricordo epigrafico, murato nel 1852 dall'abate Casaretto, nel presbiterio della chiesa di Santa Scolastica.

I, xvi a. 758. Giovanni, vescovo di Tivoli, concede ad Anastasio, abate di San Erasmo al monte Celio, alcuni beni in Tivoli.

Copia sec. XI in Reg. Subl., c. 136 A — Ediz. cit., n. III.

I, lxxxxiiii a. 967 febbraio 19. L'abate Giorgio concede a Leone, prete del titolo di San Sisto, una vigna novella da pastinarsi posta in Roma, presso Sant'Erasmo.

Copia sec. XII in Reg. Subl., c. 118 A-B — Ediz. cit., n. 88.

I, cxxi a. 981, (m. 1,40×0,73). Benedetto VII consacra la ricostruzione della chiesa di Santa Scolastica.

Memoria epigrafica, murata dall'abate Casaretto nel 1852, nel presbiterio della chiesa di Santa Scolastica.

I, clxxxvi. Secondo la nuova cronologia degli abati stabilita da P. EGIDI (*I monasteri di Subiaco*, vol. I) questo documento avrebbe piuttosto la data del 1064.

I, clxxxviiii. Ediz. scorretta in BONAMORE, *Guida* cit., pag. 187 sgg.; cf. G. TOMASSETTI, *Della campagna Romana* in *Archivio della Società romana di Storia patria*, IX, 74.

I, clxxxx a. 1052, (m. 1,40×0,73). Leone VIIII visita il monastero e conferma ad esso il possesso di Subiaco.

Memoria epigrafica, murata dall'abate Casaretto nel 1852, nel presbiterio della chiesa di Santa Scolastica.

I, cciiii a. Sec. XI. I coniugi Giovanni e Franca di Genazzano donano all'abate Giovanni una casa posta nel castello di Selva maggiore e varie terre.

Copia sec. XI in Reg. Subl., c. 71 A. — Ediz. cit., n. 33.

I, ccv a. Sec. XI. Crescenzio di Ildemondo e di Dolciza offre al Sublacense alcuni beni in Trevi.

Copia sec. XI in Reg. Subl., c. 71 A — Ediz. cit., n. 32.

I, ccviii. Ediz. BONAMORE, *Guida* cit., pag. 44.

I, ccxiiii. Copia in biblioteca Vaticana, codice Reg. 378, c. 219 A.

I, ccxviiii. Ediz. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 255.

I, ccxxvi a. 1183 luglio 25. P[ietro], vescovo di Segni, per mandato del papa Lucio III, dedica la chiesa e l'altare di Sant'Angelo sopra Ninfa, dove riposano molte reliquie di santi, concedendo in quell'occasione indulgenze ai fedeli.

Copia del sec. XIII della memoria inserita in XXXVI, 29 A, c. 2 B.

I, ccxxxii a. 1195 [settembre 1]. Ottavio, vescovo di Ostia e Velletri, venuto a Ninfa, visita la chiesa di Sant'Angelo con tutto il popolo e vi celebra la messa il 1 di settembre, pregatone dai preti della chiesa di San Paolo.

Ricordo del secolo XIII in XXXVI, 29 A, c. 2 A.

I, ccxxxii b. 1195 settembre 20. Simone, vescovo di Terracina concede l'indulgenza di venti giorni ai fedeli visitatori della chiesa di Sant'Angelo di Ninfa il giorno di sant'Arcangelo.

Copia del sec. XIII in XXXVI, 29 A, c. 2 A.

I, ccxxxiii a. 1199 marzo 17. P[ietro, vescovo] della chiesa di Segni, ai sudditi e al popolo di Ninfa, per esortarli a frequentare la chiesa di Sant'Angelo fuori Ninfa.

Copia del sec. XIII in XXXVI, 29 A, c. 1 B.

I, ccl. Cf. POTTHAST, *Regesta pontificum*, I, n. 1720. Il documento anche nel Registro Vaticano (n. 5, c. XXIII A, n. 82) ha la data « II nonas septembris ».

I, ccl a. [Sec. XII fine]. I monaci reclamano al pontefice [Alessandro III] contro l'abate dilapidatore dei beni del monastero.

Minuta scritta nel verso del Documenti I, CCX. — Ediz. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 242 sgg. Dipendente da questo atto è il nostro Documenti I, CCXX.

I, ccl b. 1202 agosto 30. Monastero di Subiaco. Innocenzo III nel visitare i monasteri assegna allo Speco VI libbre di moneta della Camera di San Pietro, riservandosi di determinare da quale censo dovranno essere tolte.

Roma, arch. Vat., Reg. n. 5, c. XXII B, ep. n. 78. Il POTTHAST (*Regesta*, I, n. 1720) assegna al documento la data del 1 settembre.

I, cclii. Trascrizione sincrona, dipinta sulla parete della chiesa di mezzo dello Speco. — Cf. BONAMORE, *Guida ai monasteri Sublacensi*, Venezia, tipogr. dell'Immacolata, 1884, pag. 107; e POTTHAST, *Regesta* cit., I, n. 1835. — Vedi in questo volume la nota: LE EPIGRAFI.

I, cclviiii-lx. Cf. PRESSUTTI, *Regesta Honorii pape III,* nn. 66, 70.

I, cclxii-iiii. Cf. PRESSUTTI, *Regesta,* cit. nn. 308, 620, 624.

I, cclxiiii a. 1219. Oddone, chierico del vescovo, cappellano di San Lorenzo di Tivoli, giura fedeltà all'abate Landone, alla presenza di Chiaro, vescovo di Tivoli e di altri testimonii.

Memoria originale in codice Vallicelliano B, 24 (Manoscritti I, 6), c. 117 A-B. Ediz. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 309 n.

I, cclxvi. Cf. PRESSUTTI, *Regesta,* cit., n. 2834.

I, cclxxi-ii. Cf. PRESSUTTI, *Regesta* cit., nn. 6150, 6215.

I, cclxxiii-viii. Cf. POTTHAST, *Regesta,* cit., nn. 7889, 7990-2, 8015-16.

I, cclxxviii a. [1227-1243] ✠ Cosmas et filii Luca et Iacobus alter romani cives in marmoris arte periti hoc opus explerunt abbatis tempore Landi.

Originale epigrafico murato nella facciata Ovest del chiostro Cosmatesco di Santa Scolastica. — Vedi in questo volume la nota: LE EPIGRAFI.

I, cclxxviiii. Cf. POTTHAST, *Regesta* cit., n. 8301.

I, cclxxxii. Cf. POTTHAST, *Regesta* cit., n. 8619.

I, cclxxxiiii-v. Cf. POTTHAST, *Regesta* cit., nn. 9897, 9302

I, cclxxxvii-viii. Cf. POTTHAST, *Regesta* cit., nn. 9833, 9925.

I, cclxxxxii-iiii. Cf. POTTHAST, *Regesta* cit., nn. 10253, 10373, 10393.

I, cclxxxxviii a. 1238 maggio 12. Londra. Il cardinale diacono di San Nicola in carcere Tulliano conferma la donazione del giuspatronato della chiesa « Litleburnensis » fatta da Roberto, abate di Sant'Agostino di Canterbury, al monastero di Santa Maria di Monte Mirteto.

Orig., IV, 3.

I, cclxxxxviiii a. 1238 novembre 17. Landone, abate del Sublacense, concede a canone a Taddeo di Cervara la terra che possedeva Benedetto di Grimaldo, posta presso la vigna della curia e la terra di Nicola Vescovo.

Memoria del tempo in codice Vallic. B. 24 (Manoscritti I, 6) c. 117 B. — Cf. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 311 n.

I, cccxx. Ediz. U. BALZANI, *Documenti Sublacensi* in *Archivio della Società romana di Storia patria* I, 495.

I, cccxxxvii-viii. Cf. POTTHAST, *Regesta* cit., nn. 15021, 15615.

I, cccxxxxiii. Il POTTHAST (*Regesta* cit., n. 15996) assegna alla bolla la data 1255 agosto 23. Nel registro Vaticano (n. 24) contenente gli atti del primo anno di Alessandro III, non sono riuscito a trovare la minuta per confrontarne la data.

I, ccclxxxxiii. Cf. POTTHAST, *Regesta* cit., n. 17943.

I, ccclxxxxiiii a. 1260, (m. 1,40×0,73). Alessandro IIII, che aveva fatti i voti religiosi in questo monastero, lo visitò da pontefice e gli concesse molti privilegi.

Memoria epigrafica, murata nel 1853 dall'abate Casaretto, nel presbiterio della chiesa di Santa Scolastica.

I, dclviiii a. [Sec. XIII]. ✠ Magister Jacobus romanus fecit hoc opus.

Originale epigrafico murato nella facciata Sud del chiostro Cosmatesco di Santa Scolastica. — Vedi in questo volume la nota: LE EPIGRAFI.

I, dclxxxviiii. Cf. POTTHAST, *Regesta* cit., n. 25183.

I, dccii. Cf. POTTHAST, *Regesta* cit., n. 25350.

I, dccxxxxvii a. 1307 settembre 2. Alcuni testimoni, alla presenza di fra Giovanni Cascio, vicario della Badia, depongono che la selva cesata da Pietro Mallocchio e Benedetto di Giovanni Barnulini appartiene al monastero.
Orig., XXXV, 60.

I, dccclxxxi a. 1319 maggio 27. Subiaco nel luogo detto « mercatum formae ». Giovanni di Oddone, Maria sua madre, e Benedetto di Biagio si scambiano alcuni beni in Subiaco.
Orig., LIV, 186.

I, dcccclxiii. Il Mirzio (*Cronaca* cit., pag. 343) ricorda un inventario, ora perduto del 1277 agosto 11.

I, mcxxvii a. 1338 gennaio 27. Subiaco, nella casa di Bonfiglia di Alessandro. Paolo del fu Zano di Giovanni col consenso della moglie Mattea vende a Lucia, vedova di Giovanni di Benedetto, una casa in Subiaco.
Orig., LIV, 267.

I, mcxxxiiii. Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 368.

I, mcclxi a. 1346 settembre 28. Avignone. Imberto, cardinale dei SS. Apostoli e camerario del sacro Collegio, confessa di aver ricevuto da fra Giovanni del Sublacense CCL fiorini d'oro in saldo del credito « sui servitii » verso il Collegio e XVIIII fiorini, V soldi e VII denari a saldo « servitii familiarium » dei Cardinali.
Orig., IX a, 6.

I, mccccviiii a. 1348 settembre 12. Subiaco, contrada « Petrae sprecatae », in casa di Giovanni di Panemollo. Giovanni del notaio Bonomo di Subiaco, con particola di testamento, dispone a favore della sua prole gia concepita e non nata.
Copia, 1386 agosto 3 in XI, 33.

I, mcccliia. 1351 gennaio 19. Narni, [nella terra detta Frabuzzano]. Giacomo di San Vito, in nome del monastero dello Speco, prende possesso di un pezzo di terra in Narni.
Orig., VIII, 106.

I, mcccccxviii a. 1357 novembre 8. Cesena. Androino, abate di Cluny, legato pontificio, ad Andrea, vescovo di Tivoli, perchè visiti il monastero Sublacense e segretamente gli riferisca sugli eccessi dell'abate Ademaro.
Copia autentica, 1358 novembre 9, palazzo della rocca di Subiaco in IX a, 10.

I, mcccccxx a. 1358 marzo 14. Cesena. Androino, abate di Cluny e legato apostolico, sulla relazione della visita eseguita dal vescovo di Tivoli, comanda all'abate del Sublacense di consentire ai visitatori l'adempimento del loro mandato, di restituire terre e castelli alla chiesa e di eseguire tutte le prescrizioni contenute nelle sue precedenti lettere.
Copia autentica, 1358 novembre 9 in IX a, 10.

I, mdl. Una concordia fra questo monastero e il Sublacense segnata nel 1369 è nell'archivio di Montecassino (Cap. IX a) donde il transunto del 1370 (ivi).

I, mdliiii. Ediz. U. Balzani, *Documenti Sublacensi* in *Archivio della Società romana di Storia patria*, I, 496.

I, mdcliiii a. 1370 novembre 2 Sublacense, nel capitolo. L'abate del Sublacense e Nicola di Giovanni Sardicio di Subiaco transigono nella loro questione per una casa in Subiaco.
Orig., XI, 40.

I, mdccxxxxiiii a. 1374 marzo 2. Ferentino, nel chiostro dell'abitazione di Rinaldo. Antonio di Gregorio, detto Maccarone, presenta a Gerardo, legato pontificio, l'appello fatto da Francesco abate del Sublacense contro Rinaldo abate di San Lorenzo in Campo di Faenza, luogotenente di Marittima e Campagna, che voleva costringere i monasteri al pagamento di C fiorini.

Orig., IX A, 31.

I, mdcclii a. 1374 luglio 26. Avignone. Pietro, vescovo e tesoriere del papa, attesta che nello scorso biennio Francesco, abate del Sublacense, compieva il suo dovere di visitare la sede Apostolica per mezzo di Gregorio di Napoli, monaco dello Speco.

Orig., IX A, 32.

I, mdcccciii a. 1383 marzo 20. Subiaco, nella chiesa di Sant'Andrea. Antonio Grimaldi di Subiaco offre sè e dona alcuni beni allo Speco, perchè ivi si costruisca un'altare dedicato alla Vergine.

Orig., VII, 22.

I, mmlxxxxiiii. La data del documento è: 1392 novembre 14.

I, mmccli a. 1401 agosto 5. Sublacense, nel capitolo. Il capitolo dei monasteri Sublacensi sanziona il divieto di mangiar carne nei conventi.

Copia del tempo in Manoscritti I, 291, cc. 67-69 — Ediz. ALLODI, *Consuetudines* cit., pag. 76 sgg.

I, mmccclxxiiii a. 1411 settembre 27. Civitella, dinanzi la casa di Giovanni di Lucia. Giovanni di Lucia di Civitella dona a Guglielmo e Nicola, priori dei monasteri Sublacensi, alcuni beni in Civitella.

Orig., XXIV, 8.

I, mmdxxxxviii a. 1425 [anteriore al gennaio 13.] Sublacense, nel capitolo. Il capitolo dei monasteri Sublacensi riceve la rinunzia del priorato di San Lorenzo di morra di Botte da fra Guglielmo Rossi di Piemonte, e lo sostituisce con Macario di Alemagna.

Orig., XXXV, 135. — Cf. Documenti I, mmdxxxxviiii.

I, mmdccxxviiii a. 1442 febbraio 2. Castello di Marano, nella curia. Bonomo di Marano e la moglie Maria vendono a Pasquale di Bernardo di Subiaco, a nome dei monasteri Sublacensi, una vigna in Marano.

Orig., XXVII, 21.

I, mmdccxxxviii. La cronaca fu pure edita in MURATORI, *Antiquitates Italicae*, vol. IV, 1027-1074, Milano, 1741.

I, mmdcccxxxxviii a. 1457 giugno 3. Roma, in casa di Berardo, vescovo di Spoleto, « pro tribunali sedens », nell'ora dei vespri. Berardo, vescovo di Spoleto, giudice e commissario per mandato di Callisto III aggiudica a favore del commendatario Giovanni, cardinale di Santa Maria in Trastevere, alcuni beni della Badia a questo contrastati dal sopraconsilio, officiali e comunità di Subiaco.

Orig. in X, 1. In questo e nei due atti seguenti, che si riferiscono alla causa fra il commendatario e il comune di Subiaco, l'indizione espressa nel *protocollo* non concorda con gli altri dati cronologici.

I, mmdcccl a. 1457 luglio 8. Roma, in casa di Berardo, vescovo di Spoleto, « pro tribunali sedens », nell'ora dei vespri. Berardo, vescovo di Spoleto, giudice e commissario per mandato di Callisto III, condanna il sopra-

consiglio, gli officiali, gli uomini e la comunità di Subiaco a pagare al cardinale di Santa Maria in Trastevere XX fiorini di Camera.

Orig. in X, 1.

I, mmdcccl b. 1457 luglio 8. Roma, in casa di Berardo, vescovo di Spoleto, « pro tribunali sedens », nell'ora dei vespri. Berardo, vescovo di Spoleto, giudice e commissario per mandato di Callisto III, intima cui spetta d'immettere il commendatario nel possesso dei beni aggiudicatigli contro il sopraconsiglio, officiali e comunità di Subiaco, condannati alle spese della causa.

Orig., X, 2.

I, mmdccclxxxxiii a. 1461 agosto 18. Subiaco, dinanzi la casa di Giacomo di Bartolomeo di Giacomo sopraconsigliere. I monasteri Sublacensi e il notaio Domenico di Angelo di Anticoli deferiscono la questione della fonte di valle Mergi agli arbitri Pietro di Ferzeriano e Antonio di Nicola.

Orig., XXVII, 27.

I, mmdcccciiii a. 1462 luglio 23. Sublacense, nella camera del vescovo Gondisalvo. Gondisalvo di David, vescovo Portoghese, fa testamento.

Copia autentica del 1506 aprile 6 in IX B, 24.

I, mmdcccclv. Ediz. *Bullarium romanum,* 5, n. II, pag. 183.

I, mmmii. Cf. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 517.

I, mmmcxvi a. 1486 luglio 8, (m. 1,95×0,83). Gondisalvo di Villadiego, vescovo di Oviedo, uditore del sacro palazzo e oratore del re di Spagna, nel visitare il Sublacense, cade malato e muore.

Ricordo epigrafico sincrono, murato nell'atrio della chiesa di Santa Scolastica.

I, mmmcxxxiiii a. 1491 settembre 7. Civitella, nella casa del venditore. Pietro del fu Antonio di Sante di Civitella vende a Cecco di Gregorio di Subiaco una terra in Civitella.

Orig., LVIII, 242.

I, mmmccxvii a. 1509 agosto 25. Marano, nella casa dei monasteri Sublacensi. I cellerari dei monasteri Sublacensi danno in enfitensi a Nicola Fenocchi di Marano alcuni beni in Marano.

Orig., XXVII, 35.

I, mmmccxxxxiii. Ediz. Hergenroether, *Leonis X regesta,* n. 10114.

I, mmmccxxxxvii. Hergenroether, *Leonis* cit., n. 11934.

I, mmmccxxxxviiii. Ediz. Hergenroether, *Leonis* cit., n. 13021.

I, mmmccliii-iiii. Ediz. Hergenroether, *Leonis* cit.. 17299-300.

I, mmmdclxiiii. Ediz. *Bullarium romanum,* 6, n. xxi, pag. 259.

I, mmmdclxxvii a. 1544 aprile 1. Roma, nelle case [del commendatario Francesco Colonna]. Il commendatario Francesco Colonna restituisce alla congregazione Cassinese il possesso e i proventi del molino di Agosta e delle tenute di Toccianello.

Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 571.

I, mmmdclxxxx a. 1549 marzo 7. [Sublacense], nel coro della chiesa di Santa Scolastica. Francesco, arcivescovo di Taranto, cede l'amministrazione della commenda del Sublacense a d. Marcantonio Colonna.

Copia inserita nell'atto 1559 agosto 28. (Documenti, Aggiunte I, mmmdccxxxxvi a) — Ediz. Mirzio, *Cronaca* cit., pag. 585.

I, mmmdccv a. 1551 marzo 16. Francesco Colonna, arcivescovo di Taranto, assicura il pontefice Giulio III che d'ora in poi avrà cura dei beni della badia Sublacense.

Ediz. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 577.

I, mmmdccxxxxvi a. 1559 agosto 28. [Sublacense], nel coro della chiesa di Santa Scolastica. Appio de Amoliis di Zagarolo, procuratore di Marcantonio Colonna commendatario, prende possesso della amministrazione della badia Sublacense cedutagli da Marcantonio Colonna.

Ediz. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 584.

I, mmmdcclxxxiiii a. 1564 maggio 29. Roma, in casa del commendatario Marcantonio, nella piazza dei dodici Apostoli. Don Andrea Croci, vescovo di Tivoli, e il commendatario Marcantonio Colonna, arcivescovo di Taranto, si accordano sulla secolare controversia per la giurisdizione temporale e spirituale della diocesi.

Ediz. MIRZIO, *Cronaca* cit., pag. 589.

I, mmmdccccxx. Il *Bullarium romanum,* che la pubblica (7, n. CXCIIII, pag. 919) la data 1571 giugno 13.

I, mmmmlxxxiii a. 1626 marzo 8. Roma, nel palazzo di Gregorio Naro. L'U. C. Gregorio Naro comanda che si faccia prender a don Pietro « de Heredia » il possesso del beneficio della badia di S. Nicola, « loci de Arco », nella diocesi di Teano.

Orig. in LVI, 196.

I, mmmmlxxxiii b. 1626 settembre 1. Roma, Santa Maria Maggiore. Urbano VIII a Pietro « De Heredia » concede il beneficio della chiesa di S. Nicola, « loci de Arco », nella diocesi di Teano.

Copia autentica in LVI, 196.

I, mmmmlxxxvii a. 1627 agosto 10. Sublacense. Don Lorenzo di Roma professa.

Orig., XLII, 79.

I, mmmmlxxxxvii. Copia, con aggiunte di Mellito Dolci e di Pietro Clavarini, in Documenti I, mmmmccccxviii e cf. questo numero fra le Aggiunte alla Notizia dei documenti.

I, mmmmclxxxi a. 1659, (m. 0,80 × 1,08). Memoria della immunità dalla peste goduta dal monastero e da Subiaco per intercessione di san Benedetto.

Ricordo epigrafico, murato nell'atrio della chiesa di Santa Scolastica.

I, mmmmcciii a. 1671 gennaio 9. Nelle case di Luigi d'Aquino, protonotaro apostolico. Luigi d'Aquino attesta che il cursore papale ha citato Bernardino Gallo e Bernardino Barbarico perchè moderino i divieti dell'appello estorto il 13 agosto 1668.

Orig., XIV, 18.

I, mmmmccxxxxvii a. 1688, (m. 0,68 × 0,44). I monaci Cassinesi restaurano la strada che da Santa Scolastica mena allo Speco.

Originale epigrafico murato nella Crocella.

I, mmmmcccxvi a. 1733, (m. 0,88 × 0,70). Giacomo III d'Inghilterra visita il monastero Sublacense.

Ricordo epigrafico, dipinto sotto l'immagine del re, nel corridoio della foresteria di Santa Scolastica.

I, mmmmccclxxvi. Ediz. BONAMORE, *Guida* cit., pag. 45.

I, mmmmccclxxxiii a. 1777, (m. 0,93 × 1,63). Il monastero Sublacense restaura la chiesa di Santa Scolastica che viene consacrata dal cardinal Carlo Rezzonico.
Memoria orig. epigrafica, murata nell'atrio della chiesa di Santa Scolastica.

I, mmmmccccxviii. Questa cronaca è un rifacimento di quella del Mirzio (Documenti I, mmmmlxxxxvii), eseguito da Mellito Dolci e trascritto da don Pietro Clavarini nel 1819, con aggiunte di questi fino al 1831.

I, mmmmccccxxxv a. 1834. Il pontefice Gregorio XVI visita la cappella di Santa Maria di morra di Botte.
Ricordo marmoreo originale, murato nell'interno della chiesa. — Ediz. Bonamore, *Guida* cit., pag. 41.

I, mmmmcccclxxx a. 1853 novembre 13, (m. 0,87 × 1,53). I monaci della provincia Sublacense ricostruiscono l'aula dove il padre Benedetto pensò e divulgò la sua regola.
Ricordo epigrafico orig., murato nell'interno del capitolo di Santa Scolastica.

I, mmmmcccclxxxii a. 1854, (m. 0,75 × 1,53). L'abate Casaretto restaura il sotterraneo già fatto dipingere nel 1426 da Ludovico, vescovo di Majorca.
Originale epigrafico, murato nella cappella di San Beda, nel sotterraneo di Santa Scolastica.

I, mmmmcccclxxxii b. 1854, (m. 0,75 × 1,53). I monaci tramandano ai posteri la memoria dell'abate Pietro III, benemerito del monastero, accecato e morto a Monticelli nel 1002.
Originale epigrafico, murato nella cappella dedicata all'abate, nei sotterranei di Santa Scolastica.

I, mmmmcccclxxxii c. 1854, (m. 0,75 × 1,53). I monaci della provincia Sublacense qui trasportano le reliquie del beato Beda minore, morto nell'873.
Originale epigrafico, murato a destra nella cappella di San Beda, nel sotterraneo di Santa Scolastica.

I, mmmmdlxxxxv a. Sec. xviiii, (m. 0,70 × 1,40). In questo luogo, dove sorgeva la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, fu poi la chiesa di Santa Scolastica, consacrata da Gregorio Magno e rinnovata da Benedetto VII.
Epigrafe ridipinta nel secolo scorso sopra la porta del capitolo che comunica col chiostro Cosmatesco. — Ediz. Bonamore, *Guida* cit., pag. 208.

I, mmmmdlxxxxv b. Sec. xviiii, (m. 0,80 × 2,06). Elenco delle città e castelli un tempo soggetti al monastero Sublacense.
Epigrafe dipinta nel secolo scorso in un pilone del corridoio della foresteria di Santa Scolastica.

I, mmmmdlxxxxv c. Sec. xviiii, (m. 0,80 × 2,06). Ricordo delle tre specie di abati che hanno governato il Sublacense dalle sue origini: abati perpetui fino ad Urbano VI, abati manuali fino a Callisto III e abati commendatari, coll'elenco dei più notevoli di ogni specie.
Epigrafe dipinta nel secolo scorso in un pilone del corridoio della foresteria di Santa Scolastica.

II, vi a. 1228. Gregorio VIIII visita lo Speco, dove si trattiene due mesi.
Ricordo posteriore, dipinto nella cappella di San Gregorio allo Speco. — Ediz. Bonamore, *Guida* cit., pag. 144. — Cf. in questo volume la nota: Le Epigrafi.

II, vi b. [Sec. xiii princ.] ✠ Laurentius cum Iacobo filio suo fecit hoc opus.
Originale epigrafico murato sull'architrave del secondo ingresso del sacro Speco. — Cf. in questo volume la nota: Le Epigrafi.

APPENDICE

I.

1130 marzo 21.

Benedetto e Tribuno vendono ad Amato, prete della chiesa di San Cosma di Trevi, una canapina in Trevi, nel fondo Corni per XVII danari.

Originale (seconda copia) membranaceo, in minuscola romana, con ricordi di corsiva e con tendenza cancelleresca. (Cf. Documenti I, ccxiii). La scrittura è tutta del notaio Benedetto.

1. ✠ In nomine domini indictione .VIII. anno M.C.XXX. pontificatus domini onorii secundi pape mense martius dies .XXI. Ego autem benedictus 2. et tribunus germanis fratribus filii amici marie beni consentiente domino nostro albertu. propria spontaneaque nostra bona voluntate 3. nullo nobis contradicente aut vim faciente facimus caltula venditionis de una cannapina tibi domino amato venerabilis presbiter et abita 4. tor ecclesie sancti cosme ad faciendum quicquid tibi placuerit. et est in fundo Corni. a primo latere cannapina heredibus iohannis donati. a secundo la 5. tere de subtus ego isse emptor. a tertio latere benedicti rici cannapina. a quarto latere a capite via publica. Hec suprascripta cannapina 6. positam inter istis lateribus taliter determinatam liberam vobis concedimus potestatem facturus ex ea quicquid tibi placuerit. accepto a te pretio scilicet decem 7. et septem denarios. Quod utrique parti complacuit. Quod si nos suprascripti benedictus et tribunus anc venditionem iam dicte cannapine non defendimus 8. secundum legem et rationem ubicumque tibi domine amato necesse fuerit conposituros nos obligamus solidos tres. et ista cartula firma maneat semperque 9. firmanda. Quam scribendam rogavimus benedictus notarius civitatis trivensis in mense et indictione supra scripta. Alto divitie testis est. ✠ Trotto iohannis 10. modorici testis est. ✠ Ilto bone rogatus est testis. Ego autem benedictus notarius civitatis trivensis qualiter rogatus sum scripsi.

II.

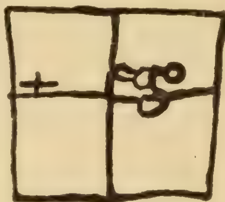
1141 agosto 17.

I fratelli Oberto, Pietro e Pietrobono con la sorella Lavinia e Giovanni di Trasmondo di Trevi vendono a Pietro, abate del monastero dei Santi Benedetto e Scolastica la loro parte del castello e dei possedimenti di Collalto.

Originale membranaceo, in minuscola romanesca. (Cf. Documenti I, ccxiiii). La scrittura è tutta del giudice Antico.

1. ✠ In nomine domini nostri ihesu christi anno dominie incarnationis eius M.C. 2. quadragesimo .I. indictione .IIII. pontificatus domini innocentii secundi. pape. anno 3. XII. mense agusto die .XVII. Ego denique obertus filius donumdei pro me et 4. petro germano meo. in simul et petrus bonus pro me et lavinia germana mea. et iohannes 5. filius transmundi. toti pariter habitatores in castello quod vocatur trebe situm territorio civitatis 6. anagnine. nulla coacti vi nec dolo inducti. set propria spontaneaque nostra bona volun 7. tate. tradimus vendimus atque concedimus monasterio sancti benedicti. sancteque sororis eius 8. scolastice. et tibi domino petro venerabili abbati cunteque congregationi in eodem mona 9. sterio manenti in perpetuum. videlicet totam portionem nostram de castello quod vocatur col 10. le altulu. idest partem turris et castellature et omnium aliorum edificiorum. domorum terrarum. 11. vinearum. aquarum. aquimolorum. pratorum. pascuorum. silvarum. salectorum. arborum fructiferarum. vel in 12. fructiferarum. montium et planorum cultorum vel incultorum. cum omnibus in iam dicto castello nobis 13. in integrum pertinentibus pro qua venditione. nos iam dicti venditores recepimus pretium a vobis compa 14. ratoribus solidos denariorum .X. quod nobis bene placuit. in omni vera dicione. et si nos suprascripti 15. venditores. et nostri heredes hanc venditionem ab omni homine et in omni loco legitime non defendimus. iam 16. dicto monasterio. et tibi domino petro tuisque successoribus. compositturos nos vobis obligamus libras dena 17. riorum. pa piensium .XXX. et hec venditio firma per maneat. quam. scribendam rogavimus anticum 18. iudicem in mense et indictione suprascripta

Signum manus.... dictores qui ac venditionem fieri iusserunt. ✠ 19. iohannes et girardus filii domini transmundi. testis. Orlandus filius david. testis. 20. anastasius. testis. pandulfus vallis curse. testis. anticus iudex sancte romane 21. ecclesiæ scripsi et complevi.



III.

1327 aprile 17.

Frate Nicola Capella, priore dello Speco, fa l'inventario dei beni mobili ed immobili del suo monastero.

Originale pergamenaceo, in minuscola notarile. (Cf. Documenti I, dcccclxiii). L'inventario era composto di tre fogli di pergamena (il primo 0,38 × 0,18; il secondo 0,33 × 0,18) cuciti insieme, di cui l'ultimo perduto. Rimangono nel margine inferiore del secondo foglio le tracce della cucitura del terzo. Mancando dunque le autentiche non sappiamo se l'inventario sia stato scritto anche dal priore o da un notaio alla presenza del priore.

1. In nomine domini amen. Anno eiusdem .M.CCC.XXVII. die .XVII. mensis aprilis .X. indictionis. Hoc est inventari 2. um factum per venerabilem virum fratrem Nicolaum capella priorem monasterii de Specu de omnibus rebus 3. mobilibus et stabilibus censibus et decimis et quibuscumque aliis iuribus ad idem monasterium spectan 4. tibus. In primis bona mobilia vasa solum argentea et quecumque alia instrumenta sunt hec. 5. crux una de argento. calices quatuor de argento deaurati. Duo thuribula de argento. unum taber 6. naculum de argento. navicula una cum uno cocleari de argento ad reponendum incensum. una alia na 7. vicula de cipro. Bacilia duo de ere deaurata. Pixidex quatuor de ebore Item capsula una de ligno 8. cum barris de osse. Capsula una de ligno picta. Capsula una de ebano cum barris de ferro. No 9. vem squillule. Olle due de metallo ad pedes sane. et due alie non sane. Mortarium unum de 10. metallo cum pistillo de ferro. Duo paria de mollis. punzunetti de ere magni tres et duo 11. parvi. Duo spita de ferro. Due sartagines. caldaria una de ere. Coclearia duo de ere. 12. unum magnum pro aqua. et aliud parvum pro coquina. Concule quatuor de ere. Due conce magne. et una 13. parva de ere. Sartago una de ere ad ferendum ignem iuxta altare. Bucalia tria sana et unum 14. fractum. ydrie tres de ere pro aqua. Caldaronum unum magnum et unum parvum. Caldarottum unum 15. de ere ad mensurandum oleum. Catene due ad coquinam. Cultellacium unum. pala una de ferro. 16. Duo testa de ere. Gratis una de ferro. Duo circuli de ferro ad lampades appendendas. Duo 17. Tripedes de ferro. Candelabra quatuor de ferro magna. et quatuor parva. vas unum de ere ad 18. mensuram vini. Vegetes sex. Barrilia duo. Suppedanea tria de nuce cum clavaturis. Due 19. arce cum clavaturis. Clava una de ferro ad incidendos lapides magna. et una alia parva. Lu 20. cerne due de ferro. Ligones duo et due secures. Runchus unus. achetta una. Palus 21. unus de ferro. Aquillolum unum. Cippi tres de ferro. Starnatura una de ferro. platta una 22. grossa de plumbo. piachia una. martellus unus. mannara una. Item (*a*) conca una. cuccuma .I. et bucale .I. que obtulit dictus frater nicolaus capella. retento sibi usu.

VESTES. IN PRIMIS.

24. Duo mitralia cum sex mitris. palia duo de drappadauro adornatum altaris. pluviale unum 25. album de dyaspro. pluviale unum de sindone crocea. planeta una de catassamito rubeo. 26. planeta una de catassamito viridi. planeta una de sindone nigra. Dyalmatica una de assa 27. mito rubeo. Tunicella una de assamito rubeo. Tunicella una de serico celestrino labora 28. ta in diversis partibus de filo aureo. pluviale unum de assamito rubeo. pluviale unum de assa 29. mito viridi. Planeta una de catassamito viridi. pluviale unum de panno de auro habens circa 30. pectus fibulam de argento. paramenta quatuor de lino sive planeta habentia stolas et manipu 31. los de serico diversorum colo-

(*a*) Item-usu *aggiunte nel testo, dalla medesima mano, quando era stato già scritto il secondo titolo dell'inventario:* Vestes.

rum. Sucta una alba de lino. Cotte quatuor de lino. paramenta sex 32. cum casulis alba de lino. Cammisi de lino undecim. Amicti de lino novem. Manipuli tres. 33. Cincta quinque. pallium unum altaris vetus de seta alba. planeta una alba de lino. Toba 34. lie de lino cum listis de seta XXIII. et decem alie sine seta. Tobalie due una tota de seta 35. et alia pro parte. et pro parte non. Tobalie altaris benedicte de seta octo. et de lino due cum listis de 36. seta. et sex alie sine seta. Duodecim alie tobalie altaris de lino sine seta. et quatuor alie 37. cum listis de seta. sex palia ad ornatum altaris de seta.

LIBRI.

39. Volumen unum in q[uo] s[unt]... (*a*) numeri... Iudit. Ruth. Regum .IIII. Isaye prophete. Iheremie 40...... liber alius ser[mo]n[um]......... moralia gregorii in duobus voluminibus magnis. omilie 41. gregorii super ezechiel epistole p[au]li cum expo[sitione] Apocalipsis Iohannis cum expositione. Epistola Iacobi. cum glossa. glose super 42. dicta expositione. Liber genesis. moralia gregorii similiter in parvo volumine. Evangelium mathei cum glosa. Evangelium Iohannis 43. cum glosa. evangelium luce cum glosa. volumen unum parvum in quo sunt expositiones genesis usque ad Noe. et alie expositiones 44. sacre scripture. testus epistolarum pauli in parvo volumine. textus in parvo volumine aliquorum prophetarum cum marginibus 45. non glosatis. Brevia tria parum valentia. Breviarium aliud ab adventu usque ad pentecostem tantum. Pars 46. dyalogorum gregorii apocalipsis et actus apostolorum in parvo volumine et modici valoris. Epistolaria tria. evangelistarium unum 47. rubeum Summa una de vitiis et virtutibus. missalia duo sine epistolis. manualia .XI. liber unus 48. de psalmis in parvo volumine. psalterium breve beati ieronimi cum floribus psalterii. volumen unum in quo sunt ser 49. mones in solemnitate beati benedicti et vita sancti Gregorii cum aliis sermonibus in parvo volumine. Nocturnalia quatuor 50. modici valoris. Tres libri sermonum modici valoris. Expositiones gregorii in canticis canticorum. Summa de officiis 51. ecclesiasticis. Liber aurore. Expositio super libro tobie et esdre in parvo volumine modici valoris. Liber de arte lu 52. nari modici valoris. Liber unus in quo sunt alique epistule missive. quinque antiphonaria nocturna. et unum 53. diurnum modici valoris. Quaternus unus in quo est benedictio cerei cum notis et aliqua alia. Quaternus 54. unus in quo est ystoria beati thome contubernalis. ystoria cum notis sancti placidi et sancte catherine in duobus 55. voluminibus. Quaternus unus in quo est ystoria sancte marie de nive. Quaternus in quo est officium nocturnum beate marie 56. magdalene. Quaternus in quo est legenda sancti honufrii. Officium de corpore christi nocturnum. vocatum in duobus 57. quaternis. Alius quaternus in quo est officium dyurnum de corpore christi. Quaternus unus in quo est offi 58. cium nocturnum vocatum unius martiris. Quaternus in quo est officium assumptionis

(*a*) *Le prime due righe della rubrica* LIBRI *e parte della terza sono abrase e poco leggibili: pongo nel testo tanti puntini per quante lettere poteva contenere lo spazio abraso.*

beate marie cum no 59. tis. Officium cum notis in festivitatibus beatorum Iohannis baptiste et evangeliste et in dedicatione ecclesie. Quatu 60. or quaterni de sacramentario. Quaternus unus in quo est legenda beati mercurii. Quaternus in quo est 61. legenda sancte dominice. Pontificale unum. Quaternus unus ad ordines minores exibendos. 62. Quaternus unus ad monacham consecrandam. Liber oratii cum glosa. Psalteria .IX. ymnaria duo. Duo libri dyalogorum 63. antiphonaria nocturna duo bona. et duo diurna bona. Dyademata duo. Liber vite patrum in uno volumine. 64. volumen unum magnum in quo est liber genesis. exodus. sed non totus. Apocalipsis Iohannis. alique omelie. liber iob. iudit. et daniel. vo 65. lumen. aliud magnum in quo sunt omelie et sermones diversorum doctorum. Tres passionarii. Liber unus in quo sunt 66. omnes ystorie tam dominicales quam feriales totius anni. Quatuor libri in quorum quolibet est regula beati 67. benedicti. Expositiones Ieronimi super psalterium. Novum testamentum. pronunciatorium breviarii. volumen unum 68.- magnum in quo sunt libri danielis prophete. osee. michee. libri salomonis. iob. et plurium aliorum prophetarum.

Infrascripti sunt libri quos obtulit dictus frater Nicolaus Capella eidem ecclesie retento sibi usu in vita sua. Imprimis.

71. Liber decretalium glosatus pro parte de glosa Goffredi. Summa fratris monaldi super decretalia. Legende sanctorum in 72. duobus voluminibus parvis. Tres libri sermonum. Liber quartus sententiarum. Sextus liber decretalium in cartis de bombice 73. Liber alius sermonum in cartis de bombice. Summa una de articulis fidei. Liber thodaldi cum aliis libris 74. in eodem volumine. Summa de casibus decretalium.

Bona stabilia. In primis.

76. Terre site in tenimento castri cherriti. Terre site in tenimento castri aguste. Terre site in tenimento 77. rogate. Terre et castanenum site in tenimento ponzie. Terre site in tenimento sancti maximi. Ecclesia 78. sancti angeli cum iuribus et pertinentiis suis. Vinea una in subripa. vinea una in sancto polo. vinee due 79. site in colle de castro. olivetum situm in loco dicto crux quod tenet petrus viciacus ad medietatem 80. olivarum et tres solidos annuatim. Olivetum unum quod tenent leo maximus. et Rubeus. et tenent dare tres 81. partes olivarum monasterio antedicto retentis sibi duabus partibus aliis. et medietatem fructuum terre. 82. Ortus unus situs in Rivo de castro. quem tenet notarius Berardus de castro ad annuum censum 83. XII denariorum. Ortus unus situs in eodem loco. quem tenet Nicolaus pelagi ad annuum censum solidorum. III. Olive 84. tum

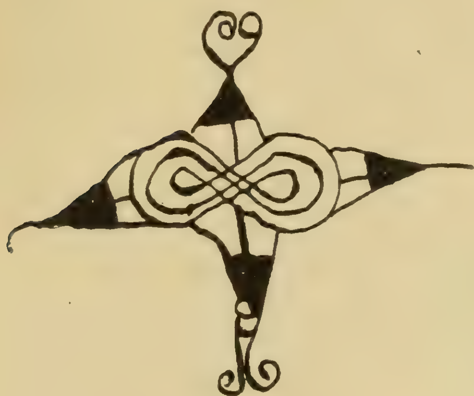
in valle campanina de tenimento Sublaci quod tenet mannus de leonardello ad medietatem fruc 85. tuum. Olivetum aliud ibidem quod tenet benedictus manei ad medietatem fructuum. Olivetum situm in nu 86. cibus de tito. quod tenet theodorus Jacobi ad mediatatem fructuum. olivetum situm in loco dicto orneto. quod 87. tenet gregorius Iohannis Nicolai ad medietatem fructuum. Olivetum situm in loco dicto planella. quod tenet bene 88. dicta plantedusa ad medietatem fructuum. Terra una sita in loco dicto sanctus archangelus. prata 89. et orti sita citra flumen et ultra flumen. Ecclesia sancti Romani cum omnibus iuribus et pertinentiis suis. Terra 90. una sita in loco dicto taligia. Ecclesia sancti Johannis de arcu cum omnibus iuribus et pertinentiis suis que protenduntur 91. usque ad flumen. Ecclesia Sancti Victorini cum omnibus pertinentiis suis que protenduntur usque ad flumen. Item 92. dictum monasterium debet recipere decimas ab hominibus infrascriptis. In primis. ab heredibus benedicti Johannis de Oddo. 93. item a Johanne capocia. item a chentrachio ricctio de terris supra sanctam mariam. Item ab heredibus petri Johannis 94. terraballi de duabus canapinis de campu arcu. Item ab heredibus benedicti sacci de terris sitis in monte 95. aque vive. Item a petro Johannis Nicolai de terris positis ad tregolinum. Item habet dictum monasterium ca 96. stanetum unum et cherchetum in tenimento cerbarii. Johannes dictus aqua frida de genni tenetur dare dicto 97. monasterio annuatim in festo nativitatis spallam unam et in pasca ova. xx. Johannes buramus spallam unam. No 98. vella Johannis cocci spallam. I. Tucia ferilla spallam. I. Petrus venture spallam. I. 99. Johannes luciani spallam. I. Zanus varoli spallam. I. petrus boni spallam. I. petrus roiate spallam. I. 100. petrelle spallam. I. Nicolaus nelli spallam. I. Thomas bruni spallam I. Berardus benedicti 101. consulis spallam unam. heredes nicolai bonucii spallam. I. et denarios octo. Johannes boni spallam. I. Benedictus 102. melioris spallam unam. Petrus Jacobi spallam. I. Johannes benedicti Johannis marotte denarios. XII. Gemma 103. andree denarios sex. Matheus de bayardo denarios. VIII. Item pertinet ad dictam ecclesiam Terra una sita 104. in trayarano iuxta res donni mathei. Terra una sita in gradello. Terra una sita in collario. Terra 105. una sita in tinello. Terra una sita in murra plagie. Terra una sita in valle cisterne. Terra 106. sita in nuchicella. Terra sita in colle ledrini. Terra coniuncta super vinea sancti nicolai. Terra sita 107. in puzillu. Domus una in castro de monte porcaro. Domus alia quam tenet nicolaus petri de bayamunti.

IIII.

1338 aprile 21.

Griffolina, figlia del fu Angelo di Grifo e moglie di Luca di Giovanni di Città di Castello, dona il libro dei Decreti che descrive accuratamente, i Decretali di Clemente e molti altri libri al monastero dello Speco.

Originale pergamenaceo, in minuscola notarile. (Cf. Documenti I, n. mcxxxii). La scrittura è tutta del notaio Pietro di Tommaso di Marco.



1. In nomine domini amen. Anno domini Millesimo Tre 2. centessimo trigessimo octavo tempore domini be 3. nedicti papae .xii. Indictione Sexta et die 4. vigessima prima (*a*) mense aprilis. In presentia mei notarii 5. et testium subscriptorum ad infrascripta specialiter vocatorum et rogatorum. Domina Grifolina 6. filiam condam Angeli grifi uxor luce Johannis de Civitate castelli 7. donavit et dedit pure et libere inter vivos inrevocabiliter iure proprio et in perpetuum 8. cum consensu dicti viri sui pro remedio anime sue et remissione peccatorum suorum 9. loco sive monasterio Specus beati benedicti subiacensis diocesis tyburtine librum 10. decretorum glosatum admodum novissimum, cuius primus quaternus in testu incipit 11. in rubro sic *discordantium canonum discordia*. In nigro vero incipit sic *huma* 12. *num genus*. In glosa vero Incipit *quoniam novis* et finit in testu *nullius consuetudinis* 13. in glosa finit sic *consequens et conveniens*. Penultimus vero quaternus dicti libri in 14. testu incipit *ille acceperat* et in glosa incipit *acceperat scilicet sa.....* et finit in 15. testu per Jhesum in glosa vero finit *scilicet est gratia*. ultimus quaternus dicti libri incipit 16. in testu christum in glosa *quisquis quidam* et finit in testu *patrem facientem* 17. *et alibi non preter filius explicit decretum* in glosa vero finit *cum beatissimus audio* 18. et Clementine sive scriptum librum decretalium per se et glosas domini pauli per se 19. Item summam goffredi super decretalibus. Item summam notarie. Item quandam 20. Bibiam. et librum Magistri sententiarum Quos quidem libros dicta domina Griffo 21. lina asseruit sibi relictos esse in testamento fratris Johannis de civitate castelli mona 22. chi dicti Monasterii specus ante monacatum suum ..... et nunc esse penes 23. dictum fratrem Johannem sive penes dictum Monasterium. Quam quidem donationem predictorum 24. librorum dicta domina Griffolina fecit monasterio predicto sub ista condicione et forma 25. si videlicet dictus frater Johannes usque ad tres annos continuos proximum futuros 26. ad aliud monasterium eiusdem vel alterius ordinis non remansuerit animo ibi perpe- 27. tuo remanendi. Et quod predictus liber decretorum pro iusta et vero pretio absque fra 28. ude aliqua vendantur et huius precium convertatur integraliter in utilitatem 29. dicti monasteri secundum consilium arbitrium dicti fratris Johannis. Alii vero libri 30. predicti in perpetuum remaneant in monasterio predicto nec inde ullatenus extrahantur 31. Si vero dictus frater Johannes intra dictum tempus trium annorum ad aliud monasterium eiusdem 32. vel alterius religionis migraverit vel transiverit animo ibi perpetuo remanendi 33. tunc omnes dictos libros dicta domina Griffolina ex nunc prout ex tunc donavit 34. dedit et concessit in adventu dicte conditionis illi loco vel monasterio ad quid 35. ut pro-

(*a*) *Questa parola fu aggiunta nell' interlineo dal medesimo notaio Pietro.*

ponitur dictus frater Johannes transiverit ita quod liber decretorum venda 36. tur pro iusto pretio absque sorde et pretium eorum in vestimentis et calce 37. amentis dicti fratris Johannis convertatur quatenus sibi expediens fuerit resi 38. duum vero secundum consilium et arbitrium dicti fratris Johannis in utilitate 39. ipsius loci vel monasterii expendatur (*a*) aliqui vero libri predicti in perpetuum 40. in ipso monasterio reserventur nec inde ullatenus transportentur. Et ad 41. maiorem omnium predictorum firmitatem predicta domina Griffolina 42. tactis scripturis pronunxiavit et iuravit ad sancta dei evangelia predicta omnia 43. et singula pro se et suis eredibus successoribus rata et firma habere perpetuo 44. et in nullo contrafacere vel venire de iure vel de facto aliqua occasione ex 45. ceptione modo iure vel causa sub ypoteca et obligatione bonorum suorum 46. Actum Spoleti in platea Franciscana ante domum picçoli de 47. Macotine abitationis ipsius domine Griffoline presentibus Ugo 48. lino Bonçucchi dicto alias Mucio et Lutio Johannis de castello predicto 49. Johanne Andrea Jacobi et Santarello Massacioni Jacobi de 50. Spoleto testibus ad hoc vocatis et rogatis 51. Ego Petrus Thome domini Marci de Spoleto imperiali auctoritate 52. notarius predictis omnibus et singulis rogatus interfui. Eaque scripsi et publicavi 53. et quod supra singnatum et scriptum est prima propria manu scripsi et 54. singnavit.

V.

1338 luglio 18.

Bartolomeo, abate del Sublacense, promette di pagare ai nobili di Civitella .MM. fiorini d'oro per la parte di Civitella da essi venduta al monastero.

Originale pergamenaceo, in minuscola notarile. (Cf. Documenti I, n. MCXXXIII) eseguito alla presenza di due notai, di cui il primo, Paolo di Oddone di Cervara, scrive l'atto, il secondo, Nicola del fu Nicoletto ferrajo di Subiaco, lo sottoscrive.

1. ✠ In nomine domini amen. Anno domini millesimo .CCCXXXVIII. pontificatus domini. Benedicti. pape. XII. anno quarto. 2. Indictione. VI. mensis Julii. die. XVIII. In presentia mei infrascripti notarii. et testium subscriptorum ad hec 3. specialiter vocatorum et rogatorum. venerabilis pater et dominus. dominus frater Bartholomeus dei gratia abbas monasterii 4. Sublacensis sponte et ex certa scientia per se suosque preposteros (*b*) et successores in dicto monasterio et vice et nomine pre 5. dicti Monasterii sublacensis. promisit et convenit dare. solvere. numerare et tradere cum effectu. nobili 6. bus viris domino scallono de cavis. Johanni de Çancato. Lippo domini Berardi. Scallono. meo 7. Vaca. Tutio et cicco Rubeo

(*a*) *Nella carta:* expedantur; *la* n *fu espunta con una linea sottoscritta dal notaio Pietro.*
(*b*) *La parola fu scritta su abrasura dalla medesima mano del testo.*

de civitella. domino Thomasio Ritio de Sublaco. Giogdio 8. de cantorano et Cicco Bartholomei. de castello presentibus et legitime stipulantibus. pro se ipsis et vice et nomine 9. suorum heredum et successorum. et vice et nomine aliorum dominorum nobilium virorum de civitella qui vendi 10. derunt et qui per tempora vendent castrum civitelle predicte. et dominium et iurisdictionem ipsius castri 11. prefato domino abbati. nomine predicti monasterii. ac vice et nomine aliorum consortum ipsorum dominorum ac mihi 12. notario infrascripto. tamquam persone publice legitime stipulanti vice et nomine predictorum et aliorum quorum interest et interesse poterit in fu 13. turum. ex causa et occasione venditionis prefati castri civitelle. nuper facte per eos eidem domino abbati. silicet duo 14. milia florenos auri. scilicet boni et puri auri. et recti ponderis. in auro. aut in pecunia numerata. vera. bona. proba et 15. usuali moneta. secundum in scriptura pacta et conventiones inter predictum dominum abbatem. ex una parte pro se ipso et vice 16. et nomine predicti Monasterii. et inter predictos dominos nobiles qui vendiderunt pro se ipsis et vice et nomine aliorum consortum eorum 17. ex parte altera (*a*) comuniter et concorditer sollempni stipulatione facta. videlicet ducentos florenos auri. solvere et dare promisit predictus dominus 18. abbas eisdem nobilibus quolibet anno in mense madii. ipsius anni usque ad .x. annos proximos futuros. ab hodie in 19. antea numerandos. prout sequitur successive. et ipsos. ducentos florenos auri. dividere et contribuere inter predictos no 20. biles qui vendiderunt prout unus quisque ipsorum habuit portionem in castro Civitelle predicte et in dominio ipsius castri 21. pro rata prout ipsa portio singulariter tangit omnes. ita quod in fine decendii predicti et ipso decemnio elapsso et comple 22. to prefati duomilia floreni auri sint eisdem dominis qui vendiderunt et qui per tempora vendent partem et portionem quam 23. in dicto castro habent. cum effectu et integraliter persoluti. reservato et salvo. per pactum expressum inter predictum dominum 24. abbatem et inter predictos nobiles qui vendiderunt ad presens quod si alii domini vel domine de Civitella unus vel plures qui 25. nunc non vendiderunt vellent vendere quandocumque infra predictum decenium seu venderent infra decendium memora 26. tum eidem domino abbati seu eius per tempora successori. partem contingentem eos in dicto castro Civitelle et in dominio 27. ipsius. comuniter singulariter aut divisim. quod ipse dominus abbas seu eius successor teneatur et debeat dare et solvere predictis 28. dominis venientibus et volentibus vendere partem ipsorum infra .x. annos predictos tantam quantitatem predictorum. duomilia 29. florenorum auri. quanta tangeret eosdem sic vendentes vel aliquem ipsorum iuxta portionem venditam pro rata portionis 30. quam habet in predicto castro et dominio ipsius castri. et in iuribus ipsius nichilominus computanda et numeranda. inter predictos 31. duo milia florenos auri. predictos ducentos florenos auri solvendos annuatim ut supra premictitur. Itaque sint equales 32. scilicet pro rata predicti domini qui vendiderunt. cum predictis dominis qui vendent infra predictos .x. annos in solutione predicta 33. et quod predicti domini qui vendiderunt non possint nec debeant habere et petere de predictis. ducentis florenis 34. ubi aliquis predictorum dominorum qui post modum vendet (*b*) infra prefatos .x. annos. venderet eidem domino abbati 35. partem suam predictam

(*a*) ex-altera *frase scritta su abrasura dalla medesima mano del testo.*
(*b*) vedet nel testo: *manca sulla parola il segno dell'abbreviazione.*

quibus debeat satisfieri de predictis ducentis florenis auri. nisi esset eisdem dominis vendenti 36. bus infra decennium predictum integraliter satisfactum de predictis ducentis florenis auri. prout eos tangeret pro rata de 37. dicto dominio. Ita quod essent equales pro rata in solutione predicta cum dominis qui nunc vendiderunt. Si vero aliquis 38. predictorum dominorum nollet vendere aut alienare infra predictum decendium partem suam ut supra. eidem domino abbati 39. seu successori suo quod tunc prefatus dominus abbas debeat et teneatur dare et solvere eisdem dominis qui nunc 40. vendiderunt quolibet anno in predicto mense madii. ducentos florenos auri prout supra dictum est. et dividere inter eos prout 41. quem libet ipsorum pro rata sua portio tangit. hanc autem promissionem conventionem. pacta et omnia et singula supradicta pro 42. misit predictus dominus abbas per se suosque successores et nomine predicti monasterii. eisdem nobilibus viris presentibus et legitime 43. stipulantibus pro se ipsis et nomine aliorum consortum suorum. Et prefati nobiles e converso promiserunt per se suosque here 44. des et successores et nomine aliorum suorum consortum eidem domino abbati presenti et legitime stipulanti pro se suisque successoribus 45. et nomine dicti monasterii ac mihi notario infrascripto tamquam persone publice legittime stipulanti vice et nomine illorum quorum interest 46. et interesse potest omni tempore observare. actendere et adimplere et contra predicta et predictorum aliquod numquam facere vel veni 47. re per se vel per alium de iure vel de facto aliqua ratione sub pena et ad penam mille florenorum auri. pro medietate 48. applicanda et solvenda camere curie romane me infrascripto notario tamquam persona publica stipulanti et recipienti legitime 49. nomine ipsius curie et pro ea et pro alia medietate applicanda parti observanti predicta. me notario ut supra stipulanti 50. nomine ipsius partis et pro ea. qua pena petita. commissa. soluta vel non presente contractu in omnibus et singulis 51. capitulis supradictis et infrascriptis omni tempore rato et firmo maneat. non obstante ad predicta seu contra predicta. aut 52. aliquid predictorum confessione facta per predictos nobiles venditores de receptione pretii venditionis predicti castri 53. Civitelle contenta et inserta in contractu dicte venditionis prout apparet manu mei infrascripti notarii et manu 54. notarii Colecte de Sublacu. Cum in rei veritate predicti nobiles domini de Civitella qui vendiderunt predictam 55. quantitatem predictorum duo milia florenorum auri tunc temporis dicte venditionis minime receperunt sed ad cautelam 56. predicti domini abbatis dicta confexio facta fuit secundum sue beneplacitum voluntatis sub spe presentis promissionis et presentis publici 57. documenti. pro quibus quidem omnibus et singulis observandis et adimplendis per eumdem dominum abbatem et successores suos. ad 58. instantiam et petitionem predicti domini abbatis. penes predictos nobiles qui vendiderunt sponte fideiusserunt et se prin 59. cipaliter obbligaverunt infrascripti boni viri de Sublaco silicet petrus abbatis. Butius Thomasii. Symon domini 60. Tholomei. Laurentius callarellus. Johannes Jacobi Buccius christianus Bonushomo martinelli. cola calempni 61. Laurentius Johannis de plagia. Laurentius Thomasselli. Santonus fratris Venture. Telle Fotius. Johannes 62. coptorelle. Petrus oddonis. Johannes Roctius. Nicolaus varri. Johannes cirriolus. Nicolaus arinolli. Johannes 63. de Rocca. Jacobus magistri Stephani. nicolaus cellecte. andreas mathei. Ruffianus. Petrus palmerii. 64. Laurentius Sciphaçappa. Johannes de catino. Johannes Petri. magister Andreas. Petrus Sanfelicis. Laurentius. 65. Pauli. Stefanus papa. Bernardus Donati. Santorius

malvoctone. Matheus della Vertura. Meus va 66. lentis. Simeon conestabilis. Ballutius. Jacobus Trochi. Matheus forella et ciccus romanus 67. de Sublaco. Renuntiantes predicti fideiussores.beneficio novarum constitutionum epistole divi Andriani (*a*) 68. et generaliter omnibus aliis exceptionibus et beneficiis iuris canonici et civilis. quibus presens contractum et presens fideiussio 69. possent quomodolibet anullari. sub pena predicta predicti fideiussores promiserunt predicta omnia ut superius 70. enarrantur facere observari. mihi notario ut supra. legitime stipulanti nomine predictorum nobilium et aliorum quorum inter 71. est et interesse poterit in futurum. Actum in Rocca Sublaci in palatio dicte Rocce. presentibus hiis testibus silicet domino 72. Matheo Thome. Johannis felicite. Silvestro Johannis de contrada. Cicco blanco de cantorano. Rayna 73. llo de Rocca cantorano. Johanne pauli de afile et Lutio Benvenuti de penestre. 74. Et ego paulus domini oddonis de Cerbaria dei gratia imperiali auctoritate notarius publicus et iudex ordinarius. 75. predictis omnibus et singulis presens interfui rogatus. a predictis partibus scribere scripssi et publi- 76. cavi et singnum mei nominis apposui consuetum 77. Et ego Nicolaus filius condam Nicolecti ferrarii de Sublaco auctoritate imperiali 78. notarius pubblicus predictis omnibus et singulis presens interfui rogatus una cum predicto domino 79. pauli domini oddonis et ideo me propria manu subscripsi et singnum consuetum mei 80. nominis subnotavi.

VI.

1455 agosto 13.

Callisto III sospende dall'ufficio di abate del Sublacense Guglielmo e prepone all'amministrazione della Badia Giovanni Torquemada, cardinale di Santa Maria in Trastevere.

Minuta in *Regesto Vatic.*, n. 454 (Calisto III), car. 219 B. Cf. Documenti I, n. mmdcccxxx.

Calixtus etc. Dilecto filio Iohanni tituli Sancte Marie in Transtiberim presbytero (*b*) Cardinali salutem etc. Quanto apostolica sedes sua auctoritate cunctis prelata constat ecclesiis tanto nitetur multiplices curas illa nos valde solicitat quam pro ecclesiarum et monasteriorum quorum libet presertim nobis et Romane ecclesie sine medio subjectorum ac singulorum cure nostre divina providentia

(*a*) *Così scritto nel testo.*
(*b*) *Nel margine sinistro, all'altezza di questa linea, l'amanuense annotò:* M. Ioannes.

commissorum fidelius statu salubriter dirigendo ex injucti nobis pastoralis offitii debito impendere obligamur, ut sublatis ab eis quibuscumque dissidiis in spiritualibus et temporalibus auctore Domino valeant feliciter gubernari. Dudum siquidem ad nostram audientiam fidedignorum relacione deducto quod dilectus filius Guillelmus abbas monasterii Sublacensis nullius dioecesis nobis et Romane ecclesie immediate subjecti in regimine et administratione prefati monasterii cui tunc preerat minus provide minusque laudabiliter versabatur nos ut super premissis efficeremur proculdubio certiores nonnullis providis et honestis personis ac Deum timentibus premissorum investigacionem summariam vive vocis oraculo commisimus faciendam. Postmodum vero eorum relationibus intellectis quod relata nobis de abbate prefato veritate subniti eundem abbatem a regimine et administratione prefati monasterii usque ad nostrum et sedis apostolice beneplacitum duximus suspendendum, volentes itaque prefati monasterii necnon castrorum, terrarum, locorum, personarum et vassallorum eidem in temporalibus et spiritualibus subjectorum qui ut accepimus ejusdem abbatis negligentia incuriaque causantibus ac maximis dissidiis, odiis et rancoribus propterea inter ipsos exortis diversa homicidia mutilacionesque membrorum et scandala perpetrarunt quieti et tranquilitati pastorali diligentes providere de tua itaque circumspectione plurimum confidentes motu proprio non ad tuam vel alterius pro te nobis super hoc oblate peticionis instantiam sed de nostra mera deliberatione et voluntate ac ex certa scientia omnium et singularum terrarum, castrorum et locorum, personarum et vassallorum necnon monasteriorum, prioratuum, prepositurarum et beneficiorum ecclesiasticorum prefato monasterio subjectorum necnon quorum cumque bonorum ad mensam abbatis prefati monasterii quomodolibet pertinentium tibi in spiritualibus et temporalibus tenenda, regenda et gubernanda usque ad beneplacitum hujusmodi presentium tenore committimus, teque administratorem et gubernatorem terrarum, castrorum, locorum, monasteriorum, bonorum eorundem apostolica auctoritate facimus, constituimus ac etiam deputamus dantes et concedentes tibi harum serie facultatem et omnimodam potestatem terras, castra, monachos, personas, vassallos, monasteria et loca predicta reformandi, visitandi, capiendi, ipsosque monachos, personas et vassallos juxta eorum demerita et excessus incarcerandi, mulctandi, corrigendi et puniendi necnon ipsorum ordinationes et statuta emendandi, corrigendi, modificandi, mutandi, cassandi et alia de novo pro terrarum, castrorum, locorum et subditorum eorundem pace et statu prospero de novo edendi ac omnia alia et singula in premissis et circa ea quomodolibet necessaria et opportuna faciendi, gerendi et exequendi prout circumspectioni tue necessarium et opportunum visum fuerit et que abbas prefati monasterii gerere, excercere et procurare posset et deberet quomodolibet per se ipsum. Quocirca eidem circumspectioni tue harum serie committimus quatenus cum regimine et administratione hujusmodi dicto beneplacito durante per te vel alium seu alios sic geras solicite, fideliter et prudenter quod preter eterne retributionis premium nostram et dicte sedis benedictionem et gratiam exinde uberius consequi merearis. Datum Rome, apud Sanctum Petrum anno etc. millesimo quadrigentesimo quinquagesimo quinto idus Augusti pontificatus nostri anno primo.

Gratis pro persona domini Cardinalis
A. de Racaneto.

VII.

Redazione Sublacense del Contemptus Mundi.

La nostra redazione (*Manoscritti* I, 197.) è contenuta in un codice miscellaneo (carte 74) composto di varj trattati di genere ascetico, alcuni dei quali dànno la data e l'origine del manoscritto: uno, il « Liber de arte moriendi », fu composto da Giovanni « de Reno » nel 1447 (c. 13 A) nel monastero intitolato al martire Tuniperto, di là dal Reno; un'altro, (c. 27 B) « De triplici malo quod passuri sunt peccatores », fu terminato il 2 gennaio 1481; del terzo, « De quadruplici esercitio spirituali », è detto che fu scritto nel 1478 dallo stesso Giovanni « de Reno » (c. 48 B); in fondo ad un'altra orazione (c. 61 B) è la giaculatoria « a scriptore pia dic voce ave Maria, 1485 », e la data del 1482 è in fondo alla carta 74 B. In gotica libraria tedesca è scritto quasi tutto il volume, tranne, forse, il Vado mori, che è in gotica corsiva di incerta mano. Esso si trova fra i due trattati del 1444 e 1481 e fra quelli del 1478, 1482 e 1485: non c'è dubbio, dunque, che la sua trascrizione vada posta negli anni 1447-1485. Molto più antica è invece la sua composizione; ce lo dicono le ultime righe che chiudono, nel codice, la poesia: la composizione fu fatta quando era ancora cardinale Stefano d'Albert, divenuto poi papa Innocenzo VI, prima cioè del 1352, probabilmente da un monaco dell'ordine dei Cartusiani, che mette in paradiso soltanto tre anime: quella del suo priore, quella del pontefice e quella della vedova romana.

Letterariamente la forma di questo Contemptus (1) non

(1) Fra i codici Sublacensi abbiamo incontrato un'altra redazione (*Manoscritti* I, 246, c. 116 e seg.) in prosa latina del Contemptus mundi. Ringrazio vivamente il professore L. Traube, dell'università di Monaco, che tanto cortesemente mi fornì in proposito le note bibliografiche che ho riferito.

è molto diversa dalle conosciute (F. W. E. Roth, *Mittheilungen zur Literatur des Mittellatein* in *Romanische Forschungen*, VI (1888), pag. 41; e cf. L. Traube, *Lateinische Litteratur im Mittelalter* in *Kritischen Jahresberichte über die Fortschritte der Romanische Philologie*, III (1897), pag. 62 e nota 255); ma offre pure, specialmente nella versificazione, qualche carattere non troppo esemplificato nella letteratura del genere. Comunque, noi ne comunichiamo agli studiosi la lezione quanto più esatta ci è stato possibile nella speranza che essi ne traggano quel tanto di buono e di utile che il testo può loro offrire.

Contemptus mundi.

Vado mori . mors certa quidem . nil certius illa c. 26 A
Hora sit incerta . vel mora . vado mori.
CIVIS *Vado mori civis in cinerem tandem rediturus.*
Ordine quo cepi desino . vado mori.
Vado mori sectans alios . sectandus et ipse.
ultimus et primus non ero . Vado mori.
PAPA *Vado mori papa . non mors papa remediu*
sinit os cogit claudere . Vado mori.
PRESUL *Vado mori presul . baculum sandalia mitram.*
Nolens sive volens desero . Vado mori
MONACHUS *Vado mori monachus mortem pro vita libenter*
Amplectens ut mihi vita sit YHESUS *vado mori*
PAUPER *Vado mori pauper . nil mecum defero mundo*
Contempto mundus transeo . vado mori.
REX *Vado mori sum rex . quid honor quid gloria mundi*
Est via mors cunctis regia . vado mori.
MILES *Vado mori miles . belli certamine victor.*
Mortem non didici vincere . vado mori.
PUGIL *Vado mori pugil doctus superare duello.*
Sed mortem nequeo vincere . vado mori
IUDEX *Vado mori iudex qui iam multos reprehendi*
iudicium mortis horreo . vado mori.
LOGICUS *Vado mori logicus aliis concludere novi*
conclusit breviter mors michi vado mori.
SAPIENS *Vado mori sapiens . sed que sapientia novit*
Mortis cautelas fallere . vado mori.

DIVES *Vado mori dives . opes nec copia rerum.*
ullum respectum dant michi . vado mori.
CRAPULOSUS *Vado mori variis epulis vinoque repletus.*
hiis utens restat dicere . vado mori.
Vado mori non me tenet ornatus neque vestis
Linea nec mollis culcitra . vado mori.
SENEX *Vado mori senior . nam finis temporis instat*
Iamque patet mortis ianua . vado mori.
IUVENIS *Vado mori iuvenis . quia nil valet ipsa iuventus*
de nece protegere nequit . vado mori.
NOBILIS *Vado mori sanguine genitus de nobiliori* c. 26 B
Nec genus inducias dat michi vado mori.
DECORUS *Vado mori pulcher visu . mors ipsa decori.*
Vel forme nescit parcere . vado mori.
LETUS *Vado mori gaudens . non gaudebo tempore longo*
LONGA SPES *Mundi dimicto gaudia . vado mori*
Vado mori per longum credens vivere tempus
Forte dies hec ultima est vado mori.
LECTATOR *Vado mori mimus mors stulto vel sapienti*
Non iungit pacis federa . vado mori.
LUXURIOSUS *Vado mori non me retinet vitiosa voluptas.*
Nec augent luxus vivere . vado mori
FORTUNATUS *Vado mori prosperans mortem non effugit umquam.*
Nec gaza nec regum menia . vado mori
Vado mori nescio quomodo nec scio quando.
Quo me cumque loco vertero vado mori
MEDICUS *Vado mori medicus ceteros potione curavi*
En poculum morti gustare cogor vado mori.
Vado mori cernens quia mors cunctis dominatur
Tensa videns mortis rethia . vado mori
ORATIO *Vado mori miserere mei rex inclite christe*
Omnia dimitto dulcia . vado mori
Vado mori sperans vitam sine fine manentem
Spernens presentem . sit bene vado mori amen
Gloria mundana que sit quasi fabula vana
Colligat humana mens ex nece cottidiana.
Mors decus omne necat . mors cuncta ligonibus equat
Fac pompam grandem mors tandem tollit eamdem.
Omne terrenum ruit ut flos et quasi fenum.
Nam velut in sompnis . honor est fantasticus omnis.
Mundus pertranxit cito . nescis quid sit et an sit.
Gloria laus et honor quid in orbe sit hoc modo conor
dicere . Si possem vel si perquirere noscem.
Quod precium redatur huic qui mundo famulatur
Pannus fit merces vilis . quo membra coherces
papa stupor mundi quot quot modo sunt que rotundi.
Orbis rectores qui tollunt res et honores.
Presul vel primas cathedras querens sibi primas.

Qui presulatum retinent vel canonicatum. C. 27 A
corpus cum rebus sub paucis forte diebus
perdunt . transibunt . sic ibibimus ibitis ibunt
quo venit plato talis cum socrate catho.
nunc in aristotile quid sit michi dicet licet yle.
noverit et formas ypocratus ubi bene normas.
descerpsit phisis michi euclides ubi sis.
phylosophi cuncti dicite nunc ubi sunt seniuncti.
aut ubi sunt vani virgilius ovidiani.
aut ubi lucanus homerus maximianus
Hii transierunt velut in puncto perierunt
Quid de iuristis legistis sive sophistis
aut autoristis dicam ubi quia simul
mors cito concludit plures et adima retrudit
De quibus methaphistis medicis . quod mors michi dicis
Devorat hos prorsus mens omnis illico morsus.
rusticus et civis pauper cum divite quivis.
hec sciat ante fores mors stat rogo corrigat mores.
cum minus ipse putas vitam pro nece mutas.
efficieris humus evanescens quasi humus.
res fit prevignis caro ranis . mors que malignis
ad cineres imus nolimus sive velimus
Unde superbimus nescimus quando perimus
Sunt tria que vere faciunt me sepe dolere.
est primum durum quia me nosco moriturum
secundum timeo dum tempus nescio quando.
inde magis flebo quia nescio quo remanebo.
Quid sis quid fueris quid eris semper mediteris
mors tua mors christi fraus mundi gaudia celi
et dolor inferni sunt meditanda tibi
unde superbimus . quid ego quid tu nisi limus.
cur sumus elati vili de spermate nati
non duraturi sed vermibus esca futuri.

Visio flebilis facta cuidam heremite, in presencia domini Innocencii pape sexti, dum adhuc cardinalis esset; unde aiebat: vidi animas in infernum descendere, sicut nives densissimas, in purgatorium sicut nivem rarissimam sed ad paradisum tantum tres vidi intrare scilicet illius episcopi ac illius vidue romane et illius prioris cartusiensis que omnia sicut post repperit vera, et maximam devotionem ad sacrum ordinem carthusiensem deinceps habuit.

VIII.

Il frammento Sublacense dei Mirabilia urbis Romae.

Non mi fermo a descrivere il codice conoscendosene già (*Manoscritti* I, 214) d'altronde il contenuto. Solo rileverò che quel manoscritto è una miscellanea composta da quattro amanuensi, dei quali due hanno lasciato un nome e due date: il primo, (A) Nicola Haerlem (cc. 1-69), scriveva nel 1470; il secondo (B, cc. 91-109), nel 1467; le altre due mani (C, cc. 71-90; D, cc. 110-118) non hanno data ma sono dello stesso tempo delle prime due. Non possiamo dubitare dunque che la redazione dei *Mirabilia* (D) sia stata scritta subito dopo l'anno 1467, data del trattato di Teologia morale, che lo precede immediatamente. Per la ricerca del compilatore non sarà inutile rilevare che delle quattro mani che composero il codice, tre, compresa quella dei *Mirabilia*, sono in gotica libraria (A) e in gotica corsiva italiana (B e D); l'altra, quella del trattato di Teologia morale, è invece in gotica libraria tedesca. Ad un compilatore non italiano ci fanno anche pensare le numerose scorrezioni del testo, come thatrum e caustrum per theatrum e castrum ecc. A questi si aggiungano altri numerosi errori derivati alla nostra redazione dalla poco sicura intelligenza dell'originale che ad essa è servito di fonte: errori che nelle prime pagine una mano sincrona (E) o poco posteriore a quella del testo, corresse nel rileggere il frammento. Eppure attraverso il brutto travestimento apparisce evidente che il nostro testo derivi da un originale nel quale erano stranamente commiste le redazioni della seconda classe dei *Mirabilia* (Urlichs, *Codex urbis Romae topographicus*, Wircerburgi, 1871, pag. 113), quella cioè del secolo XIII e le redazioni della classe terza (*ivi*, pag. 126) del secolo XIV. Della prima specie di fonti troviamo infatti brani interi (cf. la descrizione dei ponti: Urlichs,

pag. 118 e testo nostro, c. 115 A, r. 25 e sgg.); della seconda specie troviamo nei due testi, con qualche lieve differenza, la stessa distribuzione dei vari paragrafi, in ognuno dei quali sono tratti che rivelano la fonte comune. Solo che nel testo Sublacense, la notizia, oltre che scorrettissima, è confusa e disordinata, scarsa e spoglia in genere di qualsiasi particolare. Tale aridità fa strano contrasto con l'abbondanza di notizie e con la fioritura di stile, comuni ai testi che, dalla seconda metà del secolo XV in poi, si venivano elaborando sotto l'influenza della risorta erudizione classica. Data la natura della redazione non mi sono studiato che di riprodurne esattamente la lezione come di una curiosità bibliografica che in qualche momento può tornare non inutile di aver conosciuta.

MIRABILIA URBIS ROMANE. c. 114 A. r

13. CONDITORES URBIS ROMANE. 14. IANUS filius iaphet noe edificavit mausooleum (*a*) in quodam 15. monte qui ianiculus vocatur secundum trogum Saturnus ex 16. pulsus a iuc filio suo ventus (*b*) in ytaliam construxit in monte 17. ubi nunc est capitolium secundum trogum. Italus rex venit de 18. seracise. et ex permissione iani et saturni edificavit supra 19. tibrim in loco vocato rimarovita (*c*) fafinus filius pichi nepos 20. saturni edificavit in celio monte alii dicunt ad sanctum basilium 21. prope milicias. Evander edificavit permissione favini ubi 22. hodie est ecclesia sancti theodri hercules secundum clementem primo 23. libro itinerarii edificavit civitatem que valencia dicitur prope 24. capitolium Civiprus secundum eumdem clementem edificavit 25. civitatem in monte esquileo iuxta sanctum petrum ad vicula. La 26. tinus edificavit palatia iuxta portam latinam. Aventinus filius 27. edificavit in monte aventino secundum eutropium. Item in capita troya 28. quidam principes sicut eneas et cetera eundente navigios ad ytaliam 29. ubi nunc Roma sita est ac venientes nobiles ytalie similiter con 30. venerunt construentes singuli palatia sua a quibus Remus et romulus 31. descenderunt fratres unico partu progeniti et a lupa nutriti (*d*) 32. de quibus longum esset dicere per singula (*e*) qui quidem Ro 33. mulus Remo fratri succeso[r] post eversionem ipsius troye Anno 34. cccc. l. iij. regnante in Iudea rege Archas dictas civitates 35. et palatia etatis sue anno .xxix. iii. kalendas maii muro altissimo. 1. precingere precepit que suo nomine preficiens Romam vocavit c. 114 B.
Mu 2. ri rome in ambitu eorum conti[n]entur .xxii. muriaria (*f*) exceptis 3. trans-

(*a*) E *corresse la parola in* mauseolum (*b*) E *cancellò l'originario* ventus *e scrisse nell'interlineo* veniens (*c*) *Così nel codice* (*d*) *Riscritto anche nell'interlineo da* E (*e*) *Dopo* singula D *scrisse e poi cancellò* palacia (*f*) *Nell'interlineo* E *corresse* miliaria.

tibrim et civitate leonina. Turres murorum sunt 4. ccclxi. Castella rome erant .xlviii. propugna 5. cula mororum .xii.m .ix.e PORTE ROME porta capena 6. iuxta sepulcrum remi hodie dicta sancti pauli Porta 7. libra hodie est murata porta Apia que dicit ducere quo 8. vadis Porta latina ubi sanctus Iohannis evangelista 9. decuctus fuit molco Porta asinaria hodie dicta sancti 10. Iohannis laterani. Porta metroni ubi rinus (*a*) 11. influit civitatem Porta (*b*) lucana hodie dicta 12. porta maiorum. Porta taurina hodie dicta porta sancti lau 13. rentii porta Mumentana porta salaria Porta pin 14. ciana hodie dicta sancti felicis in pincio porta flamea vocatur 15. porta de populo IN CIVITATE LEONINA porta collina 16. dicta de castello sancti angeli porta viridaria prope palatium 17. pape porta pertusi supra sanctum petrum. IN TRANSTIBRIM 18. Porta septignaria porta aurelia vocata sancti pancracii 19. porta portuensi. VIE MAGNE IN ROMA. Trayana Apia 20. latina [lu]cana prenestina tiburtina Numentanea (*c*) salaria 21. flammea erculea clodia valeria aurelia campania 22. hostiensis portuensis laurentina ardiatina turina et quon 23. tina ARCUS TRIUMPHALES QUI FIEBANT ALICUI IMPERATORI. 24. de bello cum trumpho redeunti. Arcus aureus Alexandri aput 25. sanctum celsum Arcus theodosii valentiniani et graciani ad sanctum 26. ursum. Arcus claudii foris portam apiam. Arcus constantini apud 27. amphiteatrum. Arcus Cesaris intra eodem concordie et templum 28. fatale iuxta sanctum laurentium in lucina Arcus octani 29. ani Arcus qui nunc vocatur Anthonii. Arcus qui dicitur manus 30. carnea ad sanctum marcum. Arcus panis aurei in capitello 31. Arcus faustini in aventino iuxta sanctam sabinam MONTES 32. IN ROMA. Ianiculus ubi Ianus fecit mauseolum ubi est 33. monasterium monialium Palenteus ubi evander fecit 34. maustollum (*d*) Saturnus ubi nunc est capitolium. Aven 35. tinus ubi est ecclesia sancte sabine Celius mons ubi est 1. ecclesia sancti stephani quirinalis ubi Romanus habitatur. Est ul 2. mus iuxta sanctum petrum ad vincula. THERME anthoniane Maxi 3. miane Tiberiane olimpiadis Alandrine (*e*) Diocletiane Do 4. mitiane et Flamiciane et agrippine. PALACIA ROME MAGNA 5. Palacium maiuri monarchie orbis Palacium Severius Palacium 6. Costantini ubi est equus ereus cum supra sedente. Palatium 7. Volusianum palatium troyanum palatium adriani ubi est columpna 8. lucens. palatium camilli palatium pompei palatium surius ubi 9. est ecclesia sancte Crucis palatium Octaviani Palatium claudii 10. prope pantheon palacium susurrianum Palatium Ro 11. mulianum. palatium Remi ubi erant due edes Palatium Salutii 12. palatium neronis lateranensis palatium Neronis supra hos 13. pitale sancti spiritus palatium Titi et Vespasiani ad cathacum 14. bas Palatium Anthonii ubi est columpna .xx. passuum. palatium 15. Iulii Cesaris Palatium Emphemani patris sancti Allexii 16. in monte Aventino Palatium Domitiani in transtibrim 17. palatium. . grecorum ad scolam grecam palatium corello ubi est. 18. ecclesia sancti Anthonii iuxta quam est locus qui dicitur infernus 19. Capitolium ubi senatus stabat THEATRA Theatrum titi 20. et vespasiani ad cathacumbas Theatrum tarquinii ad .vii. 21. solia. Theatrum Pompei ad sanctum Laurentium in damaso 22. Theatrum Anthonini iuxta pontem Anthonyi Theatrum 23. Ale-

C. 115 A.

(*a*) *Dopo* ubi D *scrisse, poi cancellò,* ris: *incerta la lettura fra* rinus e rivus (*b*) *Dopo* Porta D *scrisse e poi cancellò* lanc... (*c*) E *sopra la* u *di* Nu *scrisse* o (*d*) E *corresse* mauseollum (*e*) E *aggiunse nell'interlineo* ex.

xandri iuxta mariam rotundam Thatrum (*a*) neronis 24. iuxta (*b*) caustrum (*c*) sancti angeli Thatrum (*a*) flammei 25. Pontes supra tibrim Pons milvius pons Adriani 26. pons Neronianus pons Anthoninus Pons fabritii 27. Pons grannius pons senatorum pons Theodosii pons 28. Valentinianus Augulie (*d*) erant septem una erat pedum 29. lxxxvii. altera pedum .cxii. Augulia (*e*) in vaticano est 30. altitudinis pedum .lxxii. in mauseolo Augusti erant 31. due quolibet pedum .lx. Columpne due columpna An 32. tonii habet in altum pedes (*f*) .clxxv. gradus .cciii. (*g*) columpna trayani habet pedes in altum .cxxxvii. gradus .clxxxv. (*h*). 33. Fora X Romanum magnum cesaris Augusti Nerve Trayani 34. Arenobarbe bonum pastarum gallorum rusticorum. Equi 35. Equi magni erei deaurati .xxii. Eburnei .lxxxiiii. 36. latrine publice in muris urbis .cliiii. Cluace. l. 1. Templa c. 115 b.
templum flore et phebi ante palacium Allex 2. andri ubi nunc est cuncha Templum pompeii ad concham 3. parionis. Templum apollinis ad monumentum. Secreta 4. rium Neronis ad ecclesiam sancti ursi. Templum divi Antho 5. nii Iuxta sanctum Silvestrum. Templum olim et archus pic 6. tatus ante sanctam mariam de aquiro. Templum martis in campo 7. marcio ubi eligebantur senatores. Templum Minerve 8. iuxta pantheon. Templum apollinis post sanctum marcum. 9. Templum veste in camigliano ubi nunc est sanctus Cyriacus 10. Templum iunonis (*i*) in monte donne et est ubi et cetera 11. fuit castrum. Templum Iovis in capitolio mire pulchritudinis 12. Templum veste in parte Australi iuxta capitolio (*k*) Temp 13. ulum Iunonis supera canaparum in capitolio. Templum asilis ubi 14. interfectus fuit iulius cesar iuxta capitolium Templum 15. phebi ubi Octavianus vidit virginem mariam Templum 16. iani iuxta cancellariam et erat custos capitolii. Templum 17. Trayani et adriani ubi nunc est columpna sancti Nicolai 18. Templum concordie et saturni in domo argentaria. Templum 19. Bachi in fine insule argentarie. Templum Vespasiani in 20. eadem insula. Templum Carmente ubi nunc est ecclesia sancti 21. Blasii. Templum iovis ubi nunc est sanctus Iohannes quiricus. Templum 22. Martis ante prevatam mamortini. Templum fatale ubi nunc 23. est sancta (*l*) martina. Templum fabiorum iuxta prefatam pub 24. licam. Templum concordie iuxta sanctum sergium et ibi erat 25. Arcus ubi milites accipiebant donativa a populo ideo vo 26. catur soluta statera. Templum ciceronis et telluus in cana 27. para cum porticu columpnato. Templum veste iuxta locum 28. qui dicitur infernus. Templum iani ubi nunc est turris centrii 29. Templum Minerve cum arcu coniunctu ei ubi est sanctus 30. laurentius In mirander. Templum et lantone post ecclesiam 31. sancti Cosme. Templum concordie et pietatis post sanctam Mariam 32. novam. Templum esculapii iuxta arcum lucernarii Au 33. guriatorium cesarum ubi est ecclesia sancti Cesarii. Septiosolium 34. fuit. Templum solis et lune. Templum fortune fuit iuxta 35. septiosolium in loco qui dicitur albescon.

(*a*) E *aggiunse nell'interlineo* e (*b*) *Dopo* iuxta *è una parola del testo originale, cancellata che non riesco a leggere* (*c*) E *cancellò la* u *di* cau (*d*) E *cancellò la prima* u *e scrisse nell'interlineo* acus (*e*) E *corresse la prima* u *con una* o (*f*) *Scritta nell'interlineo da* D (*g*) *Il numero fu scritto da* D *su rasura, sopra un originario* .clxxxv. (*h*) *La frase* columpna trayani-gradus .clxxxv. *fu aggiunta, con un segno di richiamo, nel margine inferiore da* D (*i*) D *aveva scritto prima* iovi, *che poi cancellò con inchiostro rosso* (*k*) D *aveva prima scritto* capitolium, *poi corresse* capitolio (*l*) D *aveva scritto* sacta, *poi aggiunse nell'interlineo la* n.

Templum appollinis. 1. ubi nunc est ecclesia sancte sabe. Templum honori et c. 116 A.
dyane 2. fuit ubi nunc est ecclesia sancte balbine. Templum scipionis 3. in celio
monte. Templum marii fuit in monte asquilino ubi 4. nunc dicitur ambrium. Tem-
plum cebeles (*a*) ubi est maria 5. rotunda. Templum veneris ubi est ecclesia sancti
petri ad vin 6. cula. Templum olimpiadis ubi sunt equi marmorei 7. Templum
appollinis ubi fuit ossatus sanctus laurentius 8. Templum lentuli iuxta scolas
grecas Templum faurii 9. in ponte iudeorum. Templum herculis apud ripam
rovitam 10. Templum Ravennatum ubi est ecclesia sancte marie in transtibrim
11. et ubi in nocte nativitatis christi fontes olei erumpebant decur 12. rentes
usque in tibrim. Templum solis ad gradellas. Cimiteria 13. Cimiterium cale-
podii ad sanctum pancratium. Cimiterium sancte 14. Agate ad griolum. Cimi-
terium sancti felicis. 15. Cimiterium sancti calixti ad cathacumbas. Cimiterium
protextati ad portam Apiam 16. Cimiterium gordiani ad portam latinam. Cimite-
rium inter duos lau 17. ros ad sanctum heliam. Cimiterium pileatum ad sanctam
balbinam vel (*b*) 18. ad sanctum ursum. Cimiterium magnum vetavum ad sanctum
lauren 19. cium. Cimiterium sancte agnetis. Cimiterium fontis in vaticano ad
20. sanctum petrum. Cimiterium priscille ad salarium. Cimiterium cucumeris 21. Ci-
miterium transtives ad saturnum. Cimiterium sancti ponciani. Cimiterium 22. sancte
felicitatis. Cimiterium sancte hermetis. Cimiterium sancti Ciriaci 23. via (*c*) ho-
stiense. Regiones. Regio montium appellatur 24. ex eo quia ibi (*d*) sint tres montes
silicet quirina 25. lis a quirite Esquilinus ab esta alitum, et celius a celsi 26. tudine.
Et habet pro armis tres montes virides in campo 27. albo. Regio trivii quia ex ea
regione creati sunt truvii et por 28. tant in signis tres cuses albos in campo rubeo.
Regio campi 29. martis vocatur ex eo quia antiquitus fuit dedicatus deo marti
30. et habet in signis lunam albam in campo celesti. Regio colum 31. pne datur
a rectitudine civium olim ibi habitantium vel a 32. columpna Antonina a statue
rectitudine. Regio pontis de 33. nominatur ex eo a nobiliore parte sui. Ideo por-
tant in vexillo 34. unum caustrum cum ponte albo armato cum undis. aquarum
subtus pontem. 1. Regio parleonis appellata est a parte leonis nam portat gri- c. 116 B.
fonem 2. rubeum pro insignis qui est leo a parte posteriori Regio 3. arenule
dicitur a parva arena propter vicinitatem tibris. Et portat in 4. vexillo caput
cervi ex eo quia ibi a casu inventum fuit caput 5. cervi deaurati. Regio sancti
Eustachii denominata est ab 1° 6. sancto viro scilicet beato eustachio. Et quia
iste sanctus conversus fuit ad 7. fidem propter miraculum cervi. Ideo portat in
vexillo cervum 8. cum ymagine christi intra cornua in campo rubeo Regio pine
9. olim vocata fuit regio cachi nam cachus ibi habuit spelun 10. cam ubi nunc
est sanctus stephanus de pinea quia pinea que 11. olim erat in templo pantheon
ictu fluminis fuit portata 12. in illam regionem. ideo portat pineam sui coloris
pro signis et cetera 13. Regio campitelli dicta est a parvo campo quia continetur
in 14. illa regione et habet pro vexillo capricornum nam ibi erat 15. cultura
signi celestis quod dicitur capricornus. Regio sancti angeli 16. in foro piscium
ideo sic vocatur quia ibi venduntur pisces et habet 17. (*e*) pro vexillo piscem

(*a*) D *aveva prima scritto* cebeles *che poi cancellò e riscrisse* (*b*) vl *senza il segno di abbreviazione* (*c*) D *dopo* via *aveva scritto e poi cancellò* hofficii (*d*) *Dopo* ibi D *scrisse e poi cancellò* sunt tres montes silicet (*e*) *Dopo* habet *ripetuto* ideo sic vocatur quia *è cancellato da* D, *con linee rosse.*

album in campo rubeo 18. Regio ripe a ripa tibris dicitur rivus in contigua et que ibi sunt mo 19. lendina ideo portat pro vexillo rotas albas in quibus volvitur 20. molendinum. Regio transtibrim dicta est quia ultra tibrim situata 21. tamen quia primo fuit in monte ianiculo constituta et Roma antiquitus 22. habuit signum leonis. ideo ista regio velut prima habuit et habet 23. in vexillo caput leonis. De vaticano et palacio Neronis. Infra 24. pallacium neronis ubi nunc est ecclesia sancti petri apostoli fuit 25. templum appollinis rotundum in quo sepultum est corpus sancte 26. petronille Ante hoc templum est basilica que vocatur vatica 27. num ex mirifico musayco laqueata auro et vitro preornata 28. Et dicitur vaticanum quia vates idest sacerdotes appollinis ante 29. templum ipsum sua canebat officia ideoque illa tota pars ecclesie 30. sancti petri vaticanium vocatur in quo sepulta requiescunt infi 31. nita corpora sanctorum. De paradiso in vaticano. In paradiso 32. sancti petri est cantarum quod fecit simacus pape columpnis 33. porpureis ornatum tabulis marmoreis cum grifonibus con 34. nexis columpnis predictis precioso celo ereo cum floribus et del 35. phinis ereis et deauratis aquam fundeum ornatum in medio 36. cantari est pinea erea magna que fuit coopertorium super. 1. statuam cibeles matris deorum in vastigio pantheon quod c. 117 A.
hodie 2. vocatur ecclesia sancte marie rotunde et in qua dum erat in dicto 3. paradiso fiscula subterranea (*a*) plumbea subministrabat aquam 4. ex forma sabatina quia toto tempore plena emittebat aquam 5. per foramina nucum dicte pinee per aliam subterraneam fisculam 6. quidem pars aque fluebat ad balneu imperatoris iuxta iuliam 7. cesaris. De vestiario Neronis. est et ibi aliud templum 8. iuxta templum appollinis quod fuit vestiarium neronis in quo 9. est nunc Altare beati andree apostoli iuxta lapidem mire 10. magnitudinis que iulia vocatur De Sepulchro Romuli 11. quod dicitur metha. In arimachia est sepulchrum Romuli quot 12. vocatur meta que fuit miro lapide tabulata de quo factum 13. est pavimentum paradisi sancti petri et gradus scalarum ante 14. fores paradisi. De therebinto. iuxta metham fuit the 15. rebintum Neronis tanto altitudinis quanto castellum Adriani 16. miro lapide tabulatum ex quo opus dictorum graduum fuit completum 17. quod (*b*) edificium totum fuit cum duobus grifonibus sicut 18. castrum quorum labia (*c*) caoperta erat tabulis lapides pro stillicidiis 19. iuxta predictum fuit crucifixus beatus petrus apostolus. Tabu 20. la erea in muro sancti Blasii fuit magna tabula 21. erea infixa (*d*) in qua scripta erat amicitia que fuit 22. inter Romanos et iudeos tempore iude machabei in loco... 23. et uocabuli ante privatam mamertini De caustro sancti 24. angeli. Est et caustrum quod fuit templum Adriani sicut 25. legitur in sermone festivitatis sancti petri ubi dicitur memoriam 26. adriani imperatoris mire magnitudinis et pulchritudinis 27. templum constructum fuit quot totum lapidibus preciosis coapertum 28. et diversis historiis preornatum in circuito vero castelli erat 29 cancellis ereis circonspectum cum pavonibus ereis deaureatis 30. Ex quibus fuerunt illi duo qui sunt super cathanno paradisi (*e*) 31. in quatuor partibus templi fuerunt quatuor caballi 32. erei deaurati (*f*) et in eius fronte uno quoque

(*a*) *Prima di* plumbea D *scrisse e cancellò* pul (*b*) *Dopo* quod D *scrisse e poi cancellò* edificatum (*c*) *la prima* a *di* labia *è stata corretta* da D *sopra un'altra vocale che non si legge più* (*d*) *La parola fu scritta due volte da* D *che poi cancellò la prima* (*e*) *Segue nel testo* in quibus *cancellato da* D (*f*) D *aveva scritto* deaurator, *poi corresse* deaurati.

erant porte eree 33. deaurate. In medio gyro ipsius castelli sepulchrum erat
34. Adriani porphireticum quod nunc est laterani ante sello 35. mam coopertorium
autem est in paradiso sancti petri super 36. sepulchrum prefati inferius autem erant
porte eree deaurate. 1. De augulia in vaticano. Est apud sanctum petrum in c. 117 B.
vati 2. cano unus magnus lapis quadrangularis mire altitudinis 3. et magnitudinis
positus super quatuor nucibus et in summitate 4. eius globum ereum et deau-
ratum in quo posita sunt ossa iulii 5. cesarum et est satis mirabilis sepultura.
Unde versus mira 6. sepultura fuit cesarum alta columpna aurea concha nitet
7. inter quam civis ipse latet. Si lapis est unus dic qua fuit 8. arte levatus Sed
si sunt plures dic ubi congeries Dicta 9. fuit iulia sed vulgus dicit augulis. Qua-
tuor hic annis 10. sex mensibus imperat orbi. In urbe sunt viii corpora san-
ctorum 11. apostolorum ursus urbs tenet alma roma bis quatuor corpora
12. sancta petri et pauli bartholomei iacobi iunioris symaci 12. inde melioris
Mathiam iunge sit laus et gloria christo 14. De capitolio in Roma fuit quod-
dam castellum quod 15. dicitur capitolium et fuit caput mundi ubi consules et
senato 16. res morabantur ad gubernandum urbem et orbem cuius fa 17. cies
cooperta fuit muris altissimis et in summitate de ere 18. deaurato cooperta infe-
rius arcem que dicebatur tertiam partem mundi 19. valere que fuit pro maxima
parte auro et lapidibus preciosis 20. preornata et ibi erant provincie mundi et
quelibet habebat suum 21. tintinabulum ad cullum paratam magnam. ita dispo-
situm quod si aliqua 22. regio rebellis esset imperio romano statim ymago illius
provin 23. cie vertebat dorsum ita quod tintinabulum (*a*) quod ad collum 24. ha-
bebat resonabat et tunc custos capitolii referebat illud senatui 25. et statim
mitebant legiones militum ad expugnandam illam 26. provinciam. Erant autem
plura alia templa Nam in summitate 27. fuit templum Iovis et minerve Ante
fores fuit templum 28. vesti cesarum ubi erat cathedra pontificum romanorum
29. ubi pontifices posuerunt iulium cesarum in cathedra .vii. 30. die martii iuxta
cameram imperatoris fuit templum iani 31. Erat autem ianus custos capitolii et
ideo dicebatur capi 32. tolium quia pro omnibus fulgebat sapientia et decore
De coliseo 33. Coliseum fuit templum solis et minerve mire magnitudinis 34. et
pulchritudinis diversis coloribus et cavernis aptatum et totum 35. coopertum
erat celo ereo deaurato ubi fulmina et tonitrus et 36. devastationes fiebant et
per fesculas plumbeas subtiles mitebantur. 1. erant in eo signa super celestia c. 118 A.
et planete cum sole et luna et cum quadri 2. ginta apparatis ducebantur in medio
eius phebus manebat qui pedes 3. tenens in terram caput celum tangebat et pilam
tenebat in manum sig 4. nificabat quod Roma totum mundum regebat. Post multa
christi tempora 5. beatus silvester videns hoc iussit templum istud cum multis
aliis 6. destruere peregrinam romam venientis... (*b*) edificata deorum vagarentur
7. si ecclesias cum devotione visitaverunt caput vero et manus cum 8. pilia dicti
ydoli fecit poni ante ecclesiam sancti Iohannis laterinam 9. ubi usque hodie vi-
deri possunt et cetera 10. Explicit. Ihesus.

(*a*) D *aveva scritto prima di questa parola,* tintan, *che poi cancellò* (*b*) *Nel testo una parola abbreviata* pp.

IX.

Le epigrafi.

Delle epigrafi segnalate nella *Notizia dei documenti* ventitré appartengono a Santa Scolastica, due a San Biagio, una a Santa Maria di morra di Botte, undici allo Speco. Fra quelle



Fig. 6

di San Biagio non ci occupiamo del ricordo marmoreo dei restauri eseguiti nel 1772 in quella chiesa. Anche recentissime e d'interesse molto particolare sono la maggior parte delle lapidi

dello Speco e di Santa Scolastica: come quelle incise sui sepolcri (1741) di Nicolò Maria Tedeschi, arcivescovo di Apomea e del vescovo Gondisalvo, ambedue benefattori dei monasteri; quelle che rammentano le visite di Gregorio I, Benedetto VII, Leone VIIII, Pio VI, Gregorio XVI e la visita di Giacomo III d'Inghilterra; l'istituzione della provincia Sublacense, i restauri eseguiti in varj tempi nella strada che unisce i due cenobj, nella chiesa, nel capitolo e nei sotterranei di Santa Scolastica, nel monastero e nella grotta Specuense (1). Le altre, o per l'antichità o per il contenuto o per la forma epigrafica, meritano particolare menzione. Le esamineremo ad una ad una per ordine di tempo (2(.

1-2. (*Documenti* I, cxviii, cxxxxviiii).

Sono due iscrizioni, (fig. 6) scolpite sopra una medesima lastra (m. 0,78 × 0,80) con la rappresentazione del cervo e dell'unicorno, che bevono alla stessa fonte (cf. P. Egidi, *I monasteri Sublacensi*, I, 57 sgg.).

La lastra non mostra tracce di rotture o di danni ed è chiusa, nei quattro lati, da una cornice ricavata con incavo nello spessore del marmo stesso. Ora è murata nel chiostro archiacuto, dinanzi la porta principale della chiesa di Santa Scolastica.

(1) Vedine l'enumerazione nell'*Indice della Notizia dei documenti*.

(2) Un particolare interesse parrebbero avere a prima vista i numerosi graffiti che deturpano le tre chiese dello Speco. Ma lo studio di essi, oltre che faticosissimo, non crediamo che riuscirebbe fecondo di risultati. Il più antico graffito che abbiamo potuto leggere è quello inciso con punta di ferro sull'arco d'ingresso al corridojo di Santa Cleridonia: 1. « Anno domini mcccclxi, xvi die mensis septembris que fuit quarta feria quatuor temporum fuit hic p[apa] p[ius] secundus cum... [cardina] libus... in hiis tribus diebus quatuor sep... pro Specu et monasterio 2. decem annos indulgentiarum pro animabus et aliis fidelibus ibidem deo servientibus. 3. Et [e]senciones que sunt in forma perpetuis temporibus... » È scritto in gotico che potrebbe essere del tempo; ricorda una visita del pontefice Pio II realmente avvenuta ma ci pare impossibile che debba attribuirsi alla mano del papa. Gli altri graffiti sono recentissimi: alcuni dei secoli xvii e xviii, i più dei tempi nostri, tutti di gente ignota.

1. 1. Sculum quintanas et fenestras cum pabimento quo 2. iutor qui pro amore dei et beati benedicti abbati 3, qui in hunc locum magnum certamen habuit.

Intendo così la oscura iscrizione: chiavica (sculum), latrine (quintanas) e finestre con il pavimento [fece costrurre o costrusse] il Coadiutore (1) per amore verso Dio e verso il beato Benedetto abate, in questo luogo dove [il santo] vinse una grande battaglia (2).

(1) Sculum non è registrato nei dizionari medioevali con il significato del nostro *Scolo* sostantivo, che non è una vera e propria chiavica costruita con tutte le regole dell'arte, ma un semplice richiamo di acque. La voce sarà rifatta sulla parola volgare. Quintanas: è conosciuto nel medio evo di questa voce anche il significato di latrina. Il Du Cange (ad verbum) ne riporta esempi del secolo xiii. Quoiutor. Le due parole che il lapicida divise perché costretto dalla linea che finiva, vanno lette unite. Il *quoiutor* sarebbe un composto di *quo* forma grafica per *co* (= *cum*) e *iutor* sostantivo da *iutus* supino di *iuvo, as.* Si avrebbe così una figura analoga nella formazione e nel significato al noto *coadjutor*, sostantivo che richiama l'uso, comune anche oggi, di sostituti o coadiutori dei vescovi, nominati a farne le veci quando i titolari di diocesi infermi fossero impotenti ad esercitare le loro funzioni episcopali. Vicino a questi coadiutori, dipendenti dal vescovo, talvolta il pontefice accordava per le badie *nullius dioecesis* la facoltà all'abate di nominare fra i proprj monaci un coadiutore che esercitasse gli uffici vescovili (Du Cange, ad verb. *Episcopi*) in servizio della badia, affatto indipendente dai vescovi delle sedi vicine al luogo dove era il monastero e dai quali doveva essere soltanto consacrato. Tale comparisce la concessione della libera nomina di un coadiutore fatta al monastero di San Dionigi di Parigi (*Patrol. lat.*, lxxxviiii, 1015 e cf. Jaffe L., *Regesta*, 2331) dal papa Stefano I il 26 febbraio del 757, e tale doveva essere il coadiutore della nostra badia, che tante volte vedemmo in lotta col vescovo di Tivoli cui non volle mai riconoscere il diritto di giurisdizione spirituale nei paesi Badiali. Nel caso nostro il coadiutore Sublacense tra gli ufficj episcopali avrebbe avuto anche la costruzione delle chiaviche e delle latrine del monastero.

Il Mai (*Scriptorum veterum nova collectio*, V, 151) legge: « . . . tabernaculum; . . . iutor ». Evidentemente il Mai, che tolse l'epigrafe dalla silloge del Marini (cod. Vat. lat., 9071, c. 63 a) dove era bene trascritta, volle sforzare le due parole ad un significato puramente ideale: così immaginò frammentaria l'epigrafe che invece è integra in ogni sua parte.

(2) Esaminando il racconto che della vita di Benedetto tesse san Gregorio (*Dialoghi*, lib. II; *Patr. lat.*, lxvi, 132, 148) saremmo indotti a ritenere adombrato nel « magnum certamen » dell'epigrafe il fatto del roseto. Il Santo pontefice racconta con tanta efficacia le tentazioni carnali subite da Benedetto

Quest'ultima frase allude certamente ad uno degli episodj leggendarj della dimora di Benedetto fra i monti Simbruini (cf. P. Egidi, op. e vol. cit., pgg. 49-51) e localizza le costruzioni ricordate nella epigrafe; costruzioni che dopo tante trasformazioni architettoniche subìte dalle fabbriche dei dintorni non ci è più dato di rintracciare. Nè alla ricerca ci può guidare la notizia conservataci dal Capisacchi e riprodotta dal Mirzio (Egidi, op. e vol. cit., 79 n.) che la lastra marmorea fu rinvenuta nel disfare il pavimento della chiesa di Santa Scolastica, perché quivi certamente essa sarà stata adoperata come materiale di ricostruzione (1). Il significato della iscrizione non ci consente l'ipotesi che la lastra servisse di ornamento all'ambone o al pluteo della chiesa (Egidi, op. e vol. cit., 58).

La rappresentazione dei due animali che bevono, abbia o non abbia il significato simbolico delle anime umane che si dissetano alla fonte della verità, meglio converrebbe forse ad un pozzo o cisterna le cui acque potevano anche servire a quelle costruzioni cui aveva rivolto le sue cure il coadiutore e che sono ricordate nell'epigrafe. Ma di che tempo sarà l'iscrizione? Che sia coeva della scultura non par dubbio. Essa è incisa nella fascia superiore della lastra e in nessuno dei margini laterali le parole o le lettere sono mozzate: pare che il lapicida abbia scritto in uno spazio lasciato a bella posta e misurato per la iscrizione. La rappresentanza è ritenuta del secolo IX (Giovannoni, *I monasteri di Subiaco,* I. L'Architettura) e da questo tempo non discorda

che noi sentiamo come la prova dovesse essere decisiva per la virtù dell'eremita. Egli, nudo si lanciò nelle fiamme delle ortiche e delle spine e quivi lungamente rotolandosi « toto ex eis corpore vulneratus exiit, et per cutis vulnera eduxit a corpore vulnus mentis; quia voluptatem traxit in dolorem. Cumque bene poenaliter foris arderet, extinxit quod intus illicite ardebat. Vicit itaque peccatum quia mutavit incendium ».

(1) Non appajono giustificate da nessuna prova le osservazioni fatte a questo proposito dal Bonamore (*Guida ai monasteri Sublacensi,* Venezia, tipografia dell'Immacolata, 1884, pag. 188 sgg.) secondo le quali la lastra avrebbe appartenuto all'antico monastero di San Clemente.

la scrittura della epigrafe. È fuori di dubbio che il lapicida in qualunque tempo abbia scritto volle adoperare la maiuscola capitale: la iscrizione invece risultò composta di lettere capitali, onciali, minuscole e gotiche. Ecco le più caratteristiche:

A è sempre capitale: una volta (abbati) le due aste oblique non si incontrano per formare l'angolo acuto e sono chiuse da un tratto orizzontale. Tale forma diventerà comune alla gotica epigrafica dal secolo XI in poi.

C è formata di due tratti paralleli orizzontali congiunti a sinistra con un tratto perpendicolare ([ ); talvolta (hunc, certamen) è minuscola).

G si incontra una volta sola con la curva inferiore ripiegata da sinistra a destra. Si confronti con le G della epigrafe di Umberto (*Appendice*, pg. 400) che possiamo datare con sicurezza. Anche tal forma è gotica.

H sempre capitale; una volta (habuit) è minuscola.

M si alternano le forme capitali e onciali: una volta (amore) si avvicina più alla gotica che alla onciale.

Q lo stesso carattere mostra la Q, molto simile a quelle della epigrafe di Umberto. Nella nostra poi in ventitré parole s'incontrano un'abbreviazione e sei nessi. Sull'abbrevazione per DEI non ci fermiamo; è così comune alle scritture librarie di tutti i secoli che l'imitazione non ci maraviglia. Ma i nessi TA, NA, NE, TR, RA, NTO, in genere sono troppo sconosciuti alla epigrafia anteriore all'XI secolo (1) e troppo numerosi per la epigrafia classica, ai cui esemplari dovette ispirarsi il nostro lapicida.

Se fosse possibile dubitare della contemporaneità della scultura e della iscrizione, verrebbe da pensare che quei nessi fossero un ripiego del lapicida per guadagnare spazio.

Tranne questa difficoltà non ci maravigliano nell'iscrizione gli elementi minuscoli tanto comuni nella epigrafia maiuscola di tutto il medio evo; nè ci è lecito trarre conclusione alcuna dagli

(1) Il nesso TR si trova nella epigrafe di Umberto (1053-1054).

elementi gotici che vi abbiamo notati, poiché ignoriamo quando e come siansi cominciate a svolgere dalle maiuscole le prime forme gotiche. La [per esempio è comune alle iscrizioni classiche arcaiche, alle iscrizioni cristiane medioevali dei secoli VI-IX; la ritroviamo nelle rubriche in maiuscole di un codice Remigiano (MABILLON, *De re diplom.*, 362, tab. X, n. 1) del secolo IX e di uno romano (*Vat. lat.*, 41, c. 50 A, 85 A) in minuscola del secolo X; di un Casanatense (641, c. 7 B, 9 A) in longobarda-cassinese dell'anno 807 (cf. ivi, c. 46 B) e non ne mancano esempj più tardi in codici e in sigilli; la Ꮆ si incontra già nei manoscritti in capitale e più spesso in quelli onciali e semionciali. Con le poche conoscenze che abbiamo intorno alla epigrafia medioevale dobbiamo dunque accontentarci di stabilire che la paleografia della nostra iscrizione non ripugna al tempo assegnato alla scultura della lastra.

AGGIUNTA.

Le scarse notizie che possediamo intorno ai vari significati simbolici degli animali (1) nelle opere d'arte del medioevo, mi hanno sconsigliato il tentativo di una qualsiasi interpretazione della strana e rozza rappresentanza. Ma pubblico volentieri la spiegazione che ne dà don Leone Allodi, archivista di Santa Scolastica e amoroso ricercatore delle notizie storiche del suo monastero:

. . . Questo simbolismo consiste in due animali quadrupedi ritti in piedi sulle gambe deretane, dei quali uno poggia per terra, l'altro colle due zampe anteriori appoggia ad una specie di tronco, sorgente nel mezzo fra loro, sul quale è una tazza: in essa, l'animale scolpito a destra, immerge il muso e beve, l'altro no e tiene alta la testa. Il primo dei due animali, qualunque ne sia il nome, ha

(1) Basti tener presente quanto siano insufficienti le nozioni che sull'argomento raccoglie ed ordina il MALE (*L'art religieux du XIIIe siècle en France*. Paris, Colin, 1902), nell'opera che va più comunemente per le mani degli studiosi e che, almeno finora, è il manuale più completo ed autorevole del genere.

una lunga coda che gli corre di dietro fin'oltre la metà della schiena, e quasi sulle spalle ha qualche cosa che sembra un fiore: il secondo, con la coda cortissima, è munito di due corna ramose ornate di due grappoli d'uva; ha dietro la schiena una T riversa e un uccello che pare gli becchi il dorso . . .

. . . La spiegazione di tutto questo ci è fornita dalla frase della iscrizione: « magnum certamen » . . . Quale sarà questa lotta? Quella che sostenne san Benedetto quando si gettò nelle spine? Non mi pare, perchè in tal caso il monumento avrebbe dovuto trovarsi al sacro Speco, dove in quel tempo non era abitazione alcuna. Altrove dunque dovetti cercare il certame e non mi fu difficile trovarlo. Narra san Gregorio (Dial., II), che avendo san Benedetto, uscito dalla sua solitudine, edificato dodici monasteri nella valle Sublacense, ricevuti da Roma e da altre parti molti discepoli che a lui accorrevano, sparsa la fama della sua santità e dei suoi miracoli per tutto intorno, un parroco del vicinato di nome Florenzio, ne fu tocco da invidia che lo spinse fino a tentare di ucciderlo mandandogli in regalo pane avvelenato; e non riuscito nel suo intento, con audacia diabolicamente spudorata, non si peritò di mandare sette donzelle ignude a danzare nell'orto del monastero per provocare a lussuria i suoi giovani discepoli. Questo, secondo noi, fu il gran certame sostenuto da san Benedetto sulla riva del lago. Dunque, dicendosi che il certame avvenne *in hunc locum*, questo luogo era San Clemente. Difatti è tradizione che il marmo, dopo la distruzione di quel monastero, fosse trasportato a Santa Scolastica, ove dopo varie vicende fu collocato nel pilastro sul quale ora si vede. Ammesso tutto ciò, la spiegazione del simbolico bassorilievo viene naturalissima. L'animale a destra significa il prete Florenzio che, gettatosi dietro le spalle il fiore del giglio della sacerdotale castità, sullo stelo troncato ha posto la tazza apocalittica di Babilonia, simbolo dei carnali piaceri e delle delizie del mondo, nella quale bevono tutti i peccatori della terra « in qua libent omnes peccatores terrae », e lui stesso, il Florenzio, beve avidamente ed invita san Benedetto, personificato nel secondo animale, a bere esso pure: ma questi si rifiuta tenendo alta la testa. Che in questo animale sia raffigurato san Benedetto non pare possa esservi dubbio; giacché alle corna ramose sono attaccati i grappoli, simboli del sacerdozio e del sacrifizio: quella T riversa non è che il « Tau » col quale saranno distinti gli eletti nel giorno del giudizio, secondo l'apocalissi di Giovanni. Perchè poi non potesse cader dubbio sulla interpetrazione del simbolo, vi fu posto il corvo, distintivo proprio di san Benedetto . . . Preso il monumento con tutta la sua principale iscrizione come un tutto compito, io non dubito di collocarne l'epoca tra la seconda metà del secolo VII e la prima metà del secolo VIII . . .

2. 1. ✠ Edifi 2. catio u 3. ius ecclesie 4. sancte Scolas 5. tice 6. tempore 7. domni Be 8. nedicti VII 9. pape ab ipso 10. papa dedicata 11. quod sunt anni ab in 12. carnatione domini ccccccc 13. cclxxx.i. mense 14. decembris die IIII indictione 15. VIII ID. (1)

(1) Il Marini (cod. Vat. lat. 9071, c. 63A e cf. MAI, *Script. veter. nova collectio*, V, 151) legge LD, sigla che è altrettanto inesplicabile come la ID della lastra.

Lo Iaffè e il Loewenfeld (*Regesta,* I, 3800) attribuiscono alla iscrizione la data del 4 decembre 979 (e con questa data l'abbiamo registrata nella *Notizia dei documenti*) per far coincidere la dedicazione della chiesa con la venuta del papa Benedetto VII a Subiaco. Il Gregorovius (*Gesch.*, III, 382), corregge l'indizione VIII in IX la quale coincide con l'anno 981 dell'epigrafe. Ma tali arbitri non sarebbero necessarj e le note cronologiche della iscrizione concorderebbero tutte se fossimo autorizzati a ritenere, nella data dell'anno, come abbreviazione, il segno orizzontale visibile sopra la i, diviso dal resto della cifra romana da due comma, uno a destra, uno a sinistra, e potessimo leggere, indulgendo un poco alle cognizioni grammaticali del lapicida: cccccccccclxxx in mense etc. Con l'anno 980 coinciderebbe così l'indizione VIII del gennaio, il cui uso promiscuo con quello della indizione greca del settembre (E. Carusi, *L'indizione nella datazione delle carte private romane dei secoli VIII-XI* in *Scritti varj di filologia a E. Monaci gli scolari,* Roma, Forzani, 1901, pagina 512), pare accertato per i documenti della provincia romana. Ma, ammesso pure che potessimo sbarazzarci della discordanza nelle notazioni cronologiche, possiamo ritenere l'epigrafe incisa nel 980 o nel 981? Intanto, che l'iscrizione sia redatta posteriormente alla scultura non par dubbio: il corpo dell'unicorno dove fu segnata non era certo preparato per riceverla (P. Egidi, op. e vol. cit., pag. 78); il titolo di *ecclesia Sancte Scolasticae* non si trova mai da solo nei documenti anteriori al secolo XIV, ma sempre unito con quello di san Benedetto (op. e loc. cit., pag. 79): oltre che la scrittura tradisce troppo l'imitazione antica. Anche qui il lapicida volle scrivere in maiuscola, ma che differenza enorme fra le lettere delle due iscrizioni della medesima lastra! Qui egli non incide più la forma viva, ma si sforza di imitare dalla capitale e dalla onciale: e talvolta in questa confusione si lascia sfuggire una s (Scolastice) che ci ricorda la minuscola di transizione (sec. XII) e una q (quod) che pare presa in prestito dalla abbreviazione iniziale

del con (9) nella minuscola gotica (secc. XIII-XVI) e che non si incontra mai nelle maiuscole librarie (secc. IV-IX), molto raramente nella minuscola romana (secc. VI-XI) e con valore di sigla, con significati ben diversi, nella epigrafia classica (CAGNAT, *Cours d'épigraphe latine*, 382 sgg. passim) dei secoli anteriori al quinto.

Quasi completamente ignote all'epigrafia anteriore al secolo X sono invece le abbreviazioni per DIE, per SUNT, per PAPA, per QUOD, per DECEMBRIS (1), che sono invece frequentissime nei codici in minuscola di transizione e in gotica dei secoli XII-XV. Il lapicida ha confuso le forme maiuscole della lettera con le abbreviazioni proprie della minuscola, con un ibridismo che ripugna a tutta la tradizione epigrafica dei primi dieci secoli del medioevo. E noi intenderemmo meglio l'opera sua se lo pensassimo vissuto quando in Italia, rinnovata dall'ardore della cultura classica, era tutto un gareggiare nell'imitazione dell'antico. E ad ogni modo l'iscrizione rappresenta, per noi, una redazione incisa molto tarda della credenza comune fra i monaci di Subiaco, che attribuiva a Benedetto VII la ricostruzione della chiesa di Santa Scolastica.

3. (*Documenti* I, clxxxviiii).

1. ✠ In nomine domini nostri ihesu 2. christi . anno IIII pontificatus 3. domni Leonis noni pape :, 4. Humbertus venerabilis ab 5. bas . edificavit hoc opus 5. egregie turris ad onorem 6. christi . confessoris Benedicti . eiusque 7. sororis sancte . Scolastice 8. virginis . ubi breviter annotavit 9. eaque continentur in preceptis huius 10. venerabilis monasterii . in primis . Specum . II 11. lacus . fluminis decursum . cum 12. molis . et piscariis suis Gennam 13. Puceium . Opinianum . Augustam . Cer 14. variam . Maranum . Anticulum . Ruvi 15. anum . Arsula . Auricula . Carsolum 16. Cantoranum . Rocca Conocla 17. Trebanum . Cerretum . Rocca Sarra 18. ceniscum . Sambuculum . Bicilianum . Mas 19. sam sancti Valerii . Roccam de Ilice . Roccam 20. Iuvencianum . Apollonium . Collemalum.

L'iscrizione (0,90 × 1,55) murata alla sinistra dell'ingresso principale della chiesa di Santa Scolastica non ha tracce di guasti

(1) Vedile nella figura 6.

e di rotture, benché forse il modo brusco con cui si chiude l'elenco dei fondi potrebbe farci pensare ad un danno della tavola marmorea nella sua estremità inferiore.

L'epigrafe è incisa in lettere maiuscole capitali di imitazione, con elementi di gotico. Siamo al tempo dell'abate Umberto (1051-1063) che fece costruire il campanile ancora conservato della chiesa (turris), e più particolarmente al quarto anno del pontificato di Leone VIIII, che va dal febbraio 1053 al febbraio 1054. È proprio il tempo in cui la scrittura maiuscola delle epigrafi si comincia a trasformare e a cedere gradatamente il posto alle forme gotiche.

In questa tavola la forma quadrata perfetta delle lettere ha perduto la sua armonia ed è divenuta più alta che larga: a certe lettere, la A, la G, la R, il lapicida aggiunge ornamenti artificiosi di fiori che guastano la severità delle linee classiche, e due lettere, la A, la G, hanno la forma gotica già descritta in questa nota (pag. 396). Tali forme derivano dalla onciale e semionciale libraria. Alla imitazione delle minuscole librarie del secolo XI si debbono il nesso TR e le abbreviature per domini, per sancti, per huius; caratteri tutti che insieme con l'esame stilistico e costruttivo della parte inferiore del campanile (G. GIOVANNONI, op. e vol. cit.), concordano col tempo di Umberto e confermano alla epigrafe la datazione delle sue notazioni cronologiche.

4. (*Documenti* I, ccvii).

1. [iungat que re volvit] 2. annus millenus centenus sextus erat vere tunc.

Frammento di epigrafe (0,32 × 0,15) murato presentemente nel corridoio del chiostro gotico di Santa Scolastica. La parte mancante è la superiore, perché la pietra è spezzata a metà della frase iungat - volvit. La data conservataci nel frammento (1106) ci riporta al governo dell'abate Giovanni VII (1068-1120), di cui forse l'epigrafe serbava la memoria in qualche opera architettonica.

È in maiuscola capitale, con la G gotica e con le abbreviature ann', millen', centen', per annus, millenus, centenus, e tuc per tunc.

5. (*Documenti* I, ccviiii).

1. In nomine domini nostri Ihesu christi anno . ab incarnati 2. one eius . millesimo . centesimo decimo . quar 3. ta . indictione . xv . kalendis . novembris die sancti Luce . dedica 4. tio uius . hecclesie: ad honore . beati . confessoris 5. romani . et beati blasii . martiris ab episcopo tiburti 6. no . Maifredus nomine temporibus . pas 7. calis . secundi pape . presidente . quoque ce 8. nobio . beati . benedicti et sancte scolastice 9. abbate Iohanne . et hoc . peractum . est . annuente 10. deo cum . summo labore . indigni sacerdo 11. ti . et . monachi . franconis . deo gratias.

Allo stesso periodo dell'abate Giovanni appartiene l'epigrafe che ricorda la ricostruzione e la dedicazione di San Biagio sopra lo Speco, fatta dal vescovo di Tivoli Maifredo il 18 ottobre 1110. Essa è murata nell'interno di San Biagio, ed è in capitale con leggere influenze gotiche.

6-9. (*Documenti* I, ccxxxi, cclxxviii a, dclviiii a, II, vi).

Raggruppo insieme queste quattro iscrizioni che hanno di comune l'epigrafia Cosmatesca.

1. ✠ Sit pax intranti Sit gratia digna precanti.
✠ Laurentius cum Iacobo filio suo fecit hoc opus.

L'epigrafe fu trovata demolendo nel 1879 un lavatoio nella cucina dello Speco e da don Leone Allodi fatta murare nell'architrave del secondo ingresso dello Speco, dove si trova ancora. La forma speciale di essa (0,13 × 1,30) ci fa pensare che originariamente la pietra sulla quale è incisa fosse destinata ad un sito analogo a quello che occupa ora. Essa ricorda due Cosmati, Lorenzo e il figlio Jacopo. In tutte le epigrafi in cui Lorenzo ha messo il suo nome, a Faleria, a Civita Castellana, all'Aracoeli, è sempre unito con Jacopo, ma in nessuna di esse troviamo una data. Il portale di Civita Castellana sembra si possa ritenere di pochi anni anteriore al 1200; alla chiesa di Santa Maria in Faleria si assegna l'anno 1190. Jacopo lavora solo nel 1205, col figlio Cosma nel 1210.

2. ✠ Magister Iacobus romanus fecit hoc opus.

3. ✠ Cosmas et filii Luca et Iacobus alter romani cives in marmoris arte periti hoc opus explerunt abbatis tempore Landi.

Le due iscrizioni sono incise nel chiostro di Santa Scolastica; la 2 sul frontone del lato di mezzogiorno, la 3 su quello del lato ovest.

In queste tre iscrizioni sono ricordati i nomi più antichi che si conoscono della famiglia dei Cosmati; Lorenzo capostipite nell'iscrizione 1; Jacopo, figlio di Lorenzo, che lavora col padre nello Speco e che ritroviamo nel chiostro di Santa Scolastica (iscrizione 2) costruttore del lato di mezzogiorno. Figlio di questo Jacopo è il Cosma (iscrizione 3) che ha lavorato nel lato ovest di quel chiostro insieme con i figliuoli di Luca e Jacopo II, alter dice l'iscrizione, per non confonderlo con Jacopo I, che sarebbe stato suo nonno. L'opera di Cosma è datata dal governo abbaziale di Landone (1227-1243). Del resto la successione genealogica di Jacopo I e Cosma con i figli Luca e Jacopo II che ci risulta ormai sicura da altre loro opere, viene confermata dalle nostre epigrafi 2 e 3. Non v'ha dubbio che se Cosma coi figli compirono il lato ovest ai tempi dell'abate Landone (explerunt, dice l'iscrizione) i lavori del chiostro dovettero essere stati cominciati prima dallo stesso Jacopo della iscrizione 2, che è ricordato solo come autore del lato di mezzogiorno (1).

4. . . . [H]oc opus ornavit sumptibus
. . . [a]bbas est dictus romanus.

Il frammento (0,29 × 1,35) ricorda un'opera, forse il lato più antico del chiostro (G. Giovannoni, op. e vol. cit., Il Chiostro) eseguito dall'abate Romano (1192-1216), nominato nelle ultime

(1) Per tutto ciò che si riferisce all'argomento confronta specialmente, oltre il Frothingam (*American Journal of Archaeologye*, 1889, pgg. 182-350), dove è riassunta la bibliografia anteriore, anche il capitolo intilolato Il Chiostro di G. Giovannoni nel primo volume di quest'opera. Non riferisco ciò che del chiostro di Santa Scolastica scrive il Clausse (*Les marbriers romains et le mobilier presbytéral*, Paris, Léroux, 1897, pgg. 447-58), il quale, dove non copia dai lavori pubblicati prima del suo, accoglie leggende ed errori senza mai un filo di discernimento. Basta notare che nel riportare l'iscrizione maggiore del nostro chiostro (ivi, 451, 456), non intende il significato della frase « tempore Landi » e chiama l'abate mecenate Landus o Landi.

due linee: le sole intere che ci rimangano ancora della lapide. Della terz'ultima linea si vedono tracce di lettere, ma così frammentarie che non si riesce a trarne alcun senso.

Dicemmo già che le quattro iscrizioni ora esaminate hanno caratteri comuni. L'epigrafia latina dal principio del secolo XI, anche nella provincia romana, aveva cominciato a trasformare le sue maiuscole, prima in lettere fiorite, come nella lastra marmorea di Umberto, poi ad assumere caratteri gotici, nelle A, G, M, N; e gotico era divenuto tutto l'alfabeto epigrafico dal principio del secolo XIII.

I Cosmati invece, nelle loro iscrizioni, ispirandosi alla maiuscola romana, tornano alla pura capitale dei primi secoli; e se anche talune lettere del loro alfabeto (la M specialmente) non sfuggano all'influenza della gotica, che nel loro tempo cominciava a prevalere, si può affermare che la epigrafia Cosmatesca riflette piuttosto gli esemplari maiuscoli della buona tradizione cristiana, che quelli divenuti comuni nel secolo XII.

10. (*Documenti* I, cclii).

Innocenzo III stabilisce che lo Speco abbia sei libbre di moneta l'anno dal censo di Porziano.

L'epigrafe (1,30 × 0,93) è dipinta sotto il fresco rappresentante il pontefice Innocenzo III nella seconda chiesa dello Speco. Da una bolla di Innocenzo (*Documenti* I, ccl b), datata dal Sublacense il 30 agosto 1202 (1), sappiamo che il papa, in occasione della sua visita ai monasteri, donò allo Speco VI libbre di moneta usuale dalle rendite della Camera apostolica. I monaci, valendosi di questa concessione, pregarono il pontefice (*Documenti* I, cclii; cf. POTTHAST, *Reg.* cit., I, 1835) che si degnasse determinare donde il convento dovesse prendere l'assegno annuale, ed Innocenzo, con

(1) Il Potthast (*Reg.* cit., I, pag. 1720) legge « Kal. sept. anno V » mentre il registro Vaticano dice chiaramente « III Kal. sept. anno V ».

privilegio del 24 febbraio 1203, designa per questo fine il censo di Porziano. L'originale di questo secondo privilegio è perduto; nell'archivio di Santa Scolastica si conserva di esso una copia dell'11 ottobre 1262, eseguita da Annibaldo, Riccardo e Giordano, cardinali dei XII Apostoli, di Sant'Angelo e dei Santi Cosma e Damiano, insieme colla copia della lettera (*Documenti* I, cccxxxxviii) di Alessandro IIII del 22 giugno 1256.

La nostra epigrafe contiene il privilegio rilasciato da questo papa a favore del monastero il 24 febbraio 1203. Il documento vi è interamente riprodotto dalla salutatio del protocollo iniziale alle sanzioni penali. Vi manca solo il «Datum Laterani per manum Blasii Turrini electi, vi. kal. martii, indictione vi. incarnationis dominice anno 1202, pontificatus vero domini Innocentii pape III anno sexto», la Rota, la firma del pontefice, il Benevalete e le diciotto firme dei cardinali che autenticarono l'originale (1). Ma tale omissione non è nuova nei documenti in pietra, anche più antichi del nostro (2). Siamo dunque dinanzi ad una bolla lapidaria che, perduto l'esemplare in pergamena, assume l'importanza di un originale del quale conserva perfino una caratteristica grafica nell'abbreviazione della frase «in perpetuum» che chiude la salutatio (3). Essa è scritta con lettere capitali ed onciali, con le A, G, M, N gotiche e con le numerose abbreviazioni che la epigrafia romana dei primi anni del duecento imitava dalle minuscole librarie. Ancora pochi anni e la scrittura sulla pietra diventerà completamente gotica; si osservi nell'iscrizione di Gregorio IX del 1228-29 (pag. 406); si osservi nel ricordo della dedicazione

(1) L'esemplare lapidario collazionato col registro Vaticano di Innocenzo (n. 5, c. xlix) non offre varianti di sorta. Anche il registro ha la data errata 1202 (corretta dal Potthast, *Reg.* cit., I, 1835) evidente svista della cancelleria Pontificia.

(2) Giry, *Manuel de diplomatique*, pag. 500.

(3) Tale abbreviazione di questa formula era comune nella cancelleria di Innocenzo III (Delisle, *Mémoire sur les actes d'Innocent III* in *Bibliothèque de l'École des chartes*, 19, 1858, pag. 73).

dei Santi Vincenzo ed Anastasio ad aquas salvias del 1244 (1). Un esame dei primi esemplari epigrafici in gotico della provincia confermerebbe le conclusioni cui siamo giunti nello studio delle origini della gotica libraria (2) e non sposterebbe la successione cronologica di questa epigrafe e della seguente di Gregorio VIIII. La bolla lapidaria di Innocenzo ci rappresenta dunque l'apografo più diretto dell'originale perduto.

11. (*Documenti* II, vi b).

1. Hic est papa Gregorius 2. olim episcopus Hostiensis 3. qui hanc consecravit ecclesiam.

1. ✠ Pontificis summi fuit anno picta secundo. Haec domus. Hic primo quo summo fuit honore 2. Manserat et vitam celestem duxerat idem. Perque duos menses sanctos maceraverat artus 3. Julius est unus augustus fervidus alter. Qualis cum Paulo rabtus trans[latus ad coelum] 4. Jam non ipse set iam Cristus viveb[at in ipso] 5. Pro quo dev[ot]a fiet hic ora[tio] (3).

L'epigrafe si divide in due parti. La prima «Hic-ecclesiam» è dipinta sotto l'immagine di Gregorio VIIII nella cappella dedicata da questo pontefice nel sacro Speco e riguarda soltanto l'immagine del pontefice. La seconda, dipinta sotto la prima, si riferisce a tutti gli affreschi del piccolo oratorio e vuol significare; «Questa cappella fu dipinta nel secondo anno del pontificato di Gregorio VIIII, il quale, prima di esser nominato papa, passò qui in penitenza i mesi di luglio e dell'ardente agosto. Nella penitenza il pontefice pareva ripetere con Paolo che già più non egli viveva, ma Cristo viveva in lui: e per lui devotamente pregassero i fedeli». Essa ci fornisce dunque due dati di fatto: il tempo in cui fu dipinta la cap-

(1) V. Forcella, *Le iscrizioni delle chiese di Roma,* Roma, Cecchini, 1878, XII, n. 445, pag. 322.

(2) Cf. in questo volume il capitolo: La biblioteca, pag. xxxii sgg. Ci duole di non poter riprodurre qui gli esemplari più notevoli del genere a conferma delle nostre affermazioni: torneremo altrove sull'argomento.

(3) Completo l'iscrizione nei luoghi danneggiati, chiusi in parentesi quadre, coi passi di Paolo: II ad Cor., XII, 2; ad Gal., II, 20, al quale volle certo ispirarsi il compositore dei modesti esametri.

pella (20 marzo 1228-19 marzo 1229) e la dimora di Ugolino nello Speco durante i mesi di luglio-agosto di un anno che non conosciamo, ma anteriore alla sua assunzione all'onore della tiara. Noi abbiamo bensì notizia di una visita del papa a Subiaco. Nelle vite dei pontefici scritte dal cardinale Nicola d'Aragona, quando si parla di Gregorio è detto che il pontefice, nel sesto anno del suo governo (20 marzo 1232-19 marzo 1233), nei principj dell'estate (1) si recò a Spoleto; da Spoleto a Rieti; da Rieti, passando per la badia Sublacense, che era ai confini di Campagna e Marittima, entrò nella Campagna e nel mese di agosto giunse ad Anagni (in Muratori, *R. I. SS.*, III, 1, 579 B e cf. Potthast, *Regesta* cit., fra 8988-8989).

Ma non conosciamo nessun documento che ci attesti di una visita e di una lunga dimora di Ugolino vescovo di Ostia passata in penitenza nello Speco di san Benedetto. Eppure il dipintore vestì il consacrante dell'abito vescovile e alluse certo ad un'azione del vescovo Ugolino e non di papa Gregorio VIIII quando scrisse sotto l'immagine benedicente: « Hic est papa Gregorius *olim episcopus Hostiensis* ».

Secondo l'epigrafe dunque la cappella, un tempo degli Angeli, sarebbe stata costruita nel primo trentennio del secolo XIII: l'avrebbe consacrata Ugolino, vescovo di Ostia e Velletri. Più tardi, dopo che Ugolino era divenuto Gregorio VIIII, e precisamente nel secondo anno di questo pontificato un artista ne avrebbe coperte le mura di affreschi dando il posto d'onore all'immagine di Ugolino, allora già papa (hic est papa Gregorius), ma effigiandolo in vesti da vescovo (olim episcopus Hostiensis), quale era nel momento della consacrazione, e dipingendo l'iscrizione con la quale egli volle anche ricordare l'onore sommo toccato al convento di avere accolto, per due mesi in penitenza, fra le sue mura venerate, un uomo della pietà e della tempra di Gregorio. E Gregorio poté facilmente ve-

(1) Il testo Muratoriano ha « inter aetatis succedentis initia » evidente errore per « inter aestatis succedentis initia ».

dere la sua immagine con l'iscrizione, quando, durante l'estate del 1232, sostava alcuni giorni a Subiaco, secondo la testimonianza che abbiamo riferito di sopra (1). A questa interpretazione non contrasta la scrittura dell'epigrafe per la quale valgono le osservazioni che abbiamo fatte parlando dei documenti dell'abate Umberto III e di papa Innocenzo (cf. *Appendice*, pgg. 400, 404).

(1) Probabilmente fra il 31 luglio, data dell'ultima bolla dell'anno scritta da Rieti (POTTHAST, *Regesta* cit., 8987), e l'11 agosto giorno nel quale il pontefice sottoscrive la prima lettera da Anagni (ivi, 8988).

INDICI.

AVVERTENZA

Nelle notizie degli incunaboli e dei documenti, abbiamo adoperato nella numerazione progressiva i numeri romani minuscoli per ragioni tipografiche.

Nel redigere gli indici, per risparmio di spazio e per rendere più facile la consultazione di essi, abbiamo sostituito ai numeri romani i corrispondenti arabi. I numeri maiuscoli I, II rimandano alla distinzione generale dei due fondi di Santa Scolastica e dello Speco tenuta nelle NOTIZIE; i numeri con le lettere a, b rimandano alle AGGIUNTE raccolte in fondo alle NOTIZIE.

INDICI DELLA NOTIZIA DEI MANOSCRITTI

INDICE DEGLI AUTORI.

INDICE DELLE OPERE.

CODICI ORNATI E MINIATI.

INDICE DEGLI SCRITTORI.

Rubricatori.

INDICE DELLE SCRITTURE.

INDICE DEGLI SCRITTORJ.

FONDI DIVERSI.

INDICI DELLA NOTIZIA DEGLI INCUNABOLI

INDICE DEGLI AUTORI.

INDICE DELLE OPERE.

INDICE DEGLI STAMPATORI.

INDICI DELLA NOTIZIA DEI DOCUMENTI

INDICE DEI FONDI.

INDICE DEGLI ATTI PUBBLICI.

INDICE DEGLI ATTI PRIVATI.

INDICE DI DOCUMENTI DIVERSI.

INDICE DEI NOTAJ. [1]

Giudici.

[1] Al nome del notajo aggiungiamo fra parentesi l'anno di rogazione dell'atto. Quando gli atti sono più d'uno riportiamo il primo e l'ultimo anno di rogazione.

[2] Il danno della pergamena non consente di leggere interamente il nome del notajo.

Notaj.

[1] Il danno della pergamena non consente di leggere interamente la firma del notajo.

[1] Ratifica la trascrizione di un documento insieme coi notaj Angelo di Marco di Tivoli e Benedetto di Giovanni di Felicita di Subiaco, che sottoscrivono atti dal 1304 al 1331.

Notaj palatini.

Notaj per autorità apostolica.

[1] Riproduco il cognome del notaio come è nell'unico documento, non riuscendo ad interpretarne la figura grafica.

[1] Il danno della pergamena non consente di leggere interamente il nome del notajo.

[2] Nel primo documento è chiamato invece: Nicola di Biagio etc.

NOTAJ PER AUTORITÀ APOSTOLICA E PREFETTIZIA.

NOTAJ PER AUTORITÀ APOSTOLICA E REGIA.

NOTAJ PER AUTORITÀ APOSTOLICA ED IMPERIALE.

[1] Il danno della pergamena non consente di leggere il nome del paese.

Notaj per autorità imperiale.

[2] I due Onofri hanno il terzo patronimico diverso sì che non siamo autorizzati a considerarli una stessa persona per quanto le date dei documenti che scrivono ed i loro due primi nomi ne confortino il dubbio.

[1] Il danno della pergamena non consente di leggere interamente il nome del notajo.

[1] La parola è di incerta interpretazione nella massima parte dei documenti.

[1] Nei documenti è incerto se si abbia da leggere Biscocia o Biscazzo.

[1] Così nella pergamena, nè si trova in altri documenti che possano aiutarci nell'interpretazione.

NOTAJ PER AUTORITÀ REGIA.

SCRIBI.

SCRINARJ DI SANTA ROMANA CHIESA.

[1] La scrittura diversa dei documenti non consente l'identificazione dei due scrinarj Giovanni Ferrario e Giovanni del fu Ferraro.

INDICE DEGLI SCRITTORI.

INDICE DEI SIGILLI.

AGGIUNTE E CORREZIONI.

[Per la sostituzione dei numeri arabi ai romani minuscoli nei richiami delle *Notizie*, vedi l'*Avvertenza* a pag. 410].

Pag. LXIX, nota 4; LXX, note 1, 2; LXXI, note 1, 3: tav. VI *corr.* IV.

Pag. 5, n. 55: Cf. BETHMANN, *Archiv der Gesellschaft*, etc., XII, 485   9, 144: « Gorray » *corr.* Gorran   10, 180, 184: cf. *Archiv* cit., XII, 485-6   10, 187: Reugnaghel *corr.* Renghenagel   11, 197: di San Martire *corr.* di S. Tuniferto martire   11, 206, 210, 217: cf. *Archiv* cit., XII, 486   34, 22: 859 *corr.* 867   36, 38: S. Paolo *corr.* S. Pietro   36, 41: 23 *corr.* 25   37, 51: Leone VIIII *corr.* Leone VII   38, 76: n. 86 *corr.* n. 95   39, 82: n. 25 *corr.* n. 26   43, 147: abate *corr.* prete   47, 196: n. 8 *corr.* n. 48   48, 217: V *corr.* IV   48, 217, 218: non si riferiscono ai signori ma al comune di Trevi   49, 224: 17 *corr.* 27   50, 232: 5 *corr.* 15   53, 279: 13 *corr.* 16   53, 280: 15 *corr.* 13   54, 289: 1335 *corr.* 1235   54, 296: agosto 28 *corr.* settembre 24   63, 415   che rimanga *corr.* che Collalto rimanga   72, 534, 544: Originale *corr.* Copia autentica, 1299 settembre 14   74, 561: Originale *corr.* Copia autentica, 1299 luglio 10   92, 799: 10 *corr.* 6   99, 881: 186 *corr.* 185   106, 964: 20 *corr.* 10; 212 *corr.* 222   111, 1029: 10 *corr.* 1   119, 1128: gennaio 27 *corr.* marzo 15   120, 1141: 29 *corr.* 19   123, 1177: 17 *corr.* 18   125, 1205: 1442 *corr.* 1342   133, 1299: 13 *corr.* 30   136, 1345: Lucera *corr.* *Lucca*   148, 1489: 1362 *corr.* 1363   149, 1498: Orig. *corr.* Copia autentica, 1363 settembre 8   155, 1584: Auxerre *corr.* Auch   158, 1615: 9 *corr.* 29   167, 1731: 6 *corr.* 5   168, 1736: arcivescovo *corr.* vescovo; 29 *corr.* 129   171, 1774: 15 *corr.* 13   177, 1843: 186 *corr.* 86   183, 1918: 13 *corr.* 18   195, 2076: 1337 *corr.* 1397   199, 2128: 1394 *corr.* 1395   207, 2236: per la determinazione cronologica di questo documento cf. V. FEDERICI, *Un vescovo sconosciuto della diocesi di Tivoli* in *Miscellanea per nozze* HERMANIN-HAUSMANN, Perugia, tip. coop. editr., 1903, pag. 6 sgg.   208, 2237: cf. *Archiv* cit., XII, 485   219, 2380: 15 *corr.* 13   221-22, 2415-18: non sono donazioni ma restituzioni   228, 2502: 4 *corr.* 4, 5   228, 2505: 20 *corr.* 4   236, 2606: 20 *corr.* 30   238, 2628: 23 *corr.* 20   241, 2659: 18 *corr.* 11   244, 2705: 31 *corr.* 21   249, 2761: 9 *corr.* 6   250, 2774: 14 *corr.* 18   251, 2788: un'altra copia di questa cronaca (cf. *Archiv* cit., XII, 486, è nella bibl. Magliabechiana di Firenze, segn. 2887 nel catalogo dei manoscritti dei conventi soppressi (*Archiv* cit., XII, 735). Io non ho modo di riscontrarlo ora, ma sospetto che sia di mano di fra Mauro Rossi, perchè vien dal monastero fiorentino LA BADIA dove sapevamo (cf. pag. LIV, nota 5 di questo volume) l'esistenza della cronaca Sublacense fra i

manoscritti di quel monaco. Intorno alle discussioni agitate per la sua autenticità cf. anche C. Troja, *Codice diplomatico Longobardo,* V, 230 sgg. 268, 2987: 17 *corr.* 7 268, 2995: luglio *corr.* ottobre 275, 3078-9: IX *corr.* IX a 276, 3098: 20 *corr.* 30 278, 3116: 1386 *corr.* 1486 280, 3144: 201 *corr.* 203 290, 3262: 21 *corr.* 29 296, 3649: 1334 *corr.* 1534 298, 3674: XXXII *corr.* XXXIII 303, 3740: LXV *corr.* XLV 306, 3778: 1462 *corr.* 1562 310, 3836: cf. *Archiv* cit., XII, 486 310, 3839: 1474 *corr.* 1574 315, 3906: 3 *corr.* 5 318, 3942: 28 *corr.* 18 326, 4070: Padlorone *corr.* Polirone 328, 4097: cf. *Archiv* cit., XII, 486 333, 4156: 29 *corr.* 19 334, 4164: XVI *corr.* XIV 335, 4184: VI, parte V, pag. 253 *corr.* 17, n. cdv, pag. 64 337, 4238: VIII, pag. 9 *corr.* 19, n. vi, pag. 17 339, 4260: X, pag. 29 *corr.* 21, n. xxxi, pag. 48 361, I, 298 a: Cauterbury *corr.* Cantorbery 422: Auricola *corr.* Oricola 433: sopprimi il titolo *Concessione di cittadinanza romana.*

CONTENUTO DEL VOLUME.

Finito di stampare oggi 30 agosto 1903
nella Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice

Edizione di mille esemplari